REGIONE CAMPANIA
AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE
"SANT'ANNA E SAN SEBASTIANO"
CASERTA

Deliberazione del Direttore Generale N. 1240 del 29/11/2024

Proponente: Il Direttore U.O.C. MEDICINA PREVENTIVA DEL LAVORO E RADIOPROTEZIONE

Oggetto: Documento di Valutazione dei Rischi - Aggiornamento

PUBBLICAZIONE
In pubblicazione dal 29/11/2024 e per il periodo prescritto dalla vigente normativa in materia (art.8 D.Lgs 14/2013, n.33 e smi)

ESECUTIVITA'
Atto immediatamente esecutivo

TRASMISSIONE
La trasmissione di copia della presente Deliberazione è effettuata al Collegio Sindacale e ai destinatari indicati nell'atto nelle modalità previste dalla normativa vigente. L'inoltro alle UU. OO. aziendali avverrà in forma digitale ai sensi degli artt. 22 e 45 D.gs. n° 82/2005 e s.m.i. e secondo il regolamento aziendale in materia.

UOC AFFARI GENERALI
Direttore Eduardo Chianese

ELENCO FIRMATARI

Gaetano Gubitosa - DIREZIONE GENERALE
Margherita Agresti - U.O.C. MEDICINA PREVENTIVA DEL LAVORO E RADIOPROTEZIONE
Angela Annecchiarico - DIREZIONE SANITARIA
Amalia Carrara - DIREZIONE AMMINISTRATIVA
Eduardo Chianese - UOC AFFARI GENERALI

Il presente atto, in formato digitale e firmato elettronicamente, costituisce informazione primaria ed originale ai sensi dei combinati disposti degli artt. 23-ter, 24 e 40 del D.Lgs. n. 82/2005. Eventuale riproduzione analogica, costituisce valore di copia semplice a scopo illustrativo.

Oggetto: Documento di Valutazione dei Rischi - Aggiornamento

Direttore U.O.C. MEDICINA PREVENTIVA DEL LAVORO E RADIOPROTEZIONE

A conclusione di specifica istruttoria, descritta nella narrazione che segue e agli atti della UOC, si rappresenta che ricorrono i presupposti per l'adozione del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. e in qualità di responsabile del procedimento dichiara l'insussistenza del conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241/1990 e s.m.i.

Premesso che

- il D. Lgs n. 81 del 09 aprile 2008 recante "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza suoi luoghi di lavoro" nel disciplinare gli obblighi in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoratore sui luoghi di lavoro delinea un complesso sistema di sicurezza aziendale dedicato alla gestione e attuazione del programma prevenzionistico volto a evitare o diminuire i rischi professionali;
- grava in capo al datore di lavoro, quale titolare della posizione di garanzia, l'onere di dare attuazione al predetto sistema di sicurezza aziendale in quanto responsabile dell'organizzazione dell'unità produttiva e dunque dotato dei necessari poteri gestionali e di spesa e che tra gli obblighi del datore di lavoro non delegabili ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 81/2008 rientra la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento di valutazione rischi (D.V.R.) che individua e definisce tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, allo scopo di determinare le adeguate misure di prevenzione e di protezione.
- con Delibera n. 6 del 10/01/2022 questa Azienda ha approvato l'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.), redatto ai sensi del D. Lgs 81/08 e ss.mm.ii.

Considerato che

- il Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.), ai sensi dell'art. 29 del Decreto 81/08, deve essere rielaborato a seguito di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro
- con D.G.R.C. n. 654 del 16.11.2023, recepito con Delibera n. 1080 del 30.11.2023 è stato approvato il nuovo Atto Aziendale che prevede una riorganizzazione dell'assetto aziendale
- l'Azienda, d'altra parte, è interessata da un profondo rinnovamento strutturale e funzionale per effetto dei lavori in corso finanziati con fondi ex art. 20 L. 67/88 e fondi PNRR – PNC tale da necessitare una rielaborazione del D.V.R.

Il presente atto, in formato digitale e firmato elettronicamente, costituisce informazione primaria ed originale ai sensi dei combinati disposti degli artt. 23-ter, 24 e 40 del D.Lgs. n. 82/2005. Eventuale riproduzione analogica, costituisce valore di copia semplice a scopo illustrativo.

Dato atto che

- il documento è stato sottoposto e condiviso durante la Riunione Periodica, ex art.35 D. Lgs 81/08, tenutasi in data 29-10-2024
- i Dirigenti Delegati, il Medico Competente e gli RR.LL.SS. hanno contribuito ad apportare le dovute integrazioni al fine di rendere il documento perfettamente conforme alla realtà aziendale

Ritenuto

Per quanto rappresentato di dover procedere all'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi aziendali (D.V.R.), che rispecchi l'attuale organizzazione e struttura dell'A.O.R.N. S.Anna e S.Sebastiano di Caserta

Attestata

la legittimità della presente proposta che è conforme alla vigente normativa in materia;

PROPONE

1. di adottare l'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.), come da documento allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione e sostituisce quello adottato con Deliberazione n. 6 del 10/01/2022
2. Di trasmettere la presente Deliberazione ai Direttori di Dipartimento, al dott. Danilo Lisi ed all'Arch. Antonio Rocchio, in qualità di Dirigenti Delegati ai sensi della Delibera n. 2 del 04/01/2023, per la sua applicazione e rispetto
3. di rendere la stessa immediatamente eseguibile stante l'importanza del documento ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori

Direttore f.f. UOC Medicina Preventiva del Lavoro e Radioprotezione
Dott.ssa Margherita Agresti

Il presente atto, in formato digitale e firmato elettronicamente, costituisce informazione primaria ed originale ai sensi dei combinati disposti degli artt. 23-ter, 24 e 40 del D.Lgs. n. 82/2005. Eventuale riproduzione analogica, costituisce valore di copia semplice a scopo illustrativo.

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. Gaetano Gubitosa

individuato con D.G.R.C. n. 465 del 27/07/2023
nominato e immesso nelle funzioni con D.P.G.R.C. n. 80 del 31/07/2023

Vista la proposta di deliberazione che precede, a firma del Direttore f.f. UOC Medicina Preventiva del Lavoro e Radioprotezione Dott.ssa Margherita Agresti

Acquisito il parere favorevole Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo sotto riportato:

Il Direttore Sanitario Dr.ssa Angela Annecchiarico _____

Il Direttore Amministrativo Avv.to Amalia Carrara _____

DELIBERA

per le causali in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate e trascritte, di prendere atto della proposta di deliberazione che precede e, per l'effetto, di:

1. adottare l'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.), come da documento allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione e sostituisce quello adottato con Deliberazione n. 6 del 10/01/2022
2. trasmettere la presente Deliberazione ai Direttori di Dipartimento, al dott. Danilo Lisi ed all'Arch. Antonio Rocchio in qualità di Dirigenti Delegati ai sensi della Delibera n. 2 del 04/01/2023 per la sua applicazione e rispetto
3. rendere la stessa immediatamente eseguibile stante l'importanza del documento ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori

Il Direttore Generale
Gaetano Gubitosa

Il presente atto, in formato digitale e firmato elettronicamente, costituisce informazione primaria ed originale ai sensi dei combinati disposti degli artt. 23-ter, 24 e 40 del D.Lgs. n. 82/2005. Eventuale riproduzione analogica, costituisce valore di copia semplice a scopo illustrativo.

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

A.O.R.N. Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

INDICE

DIREZIONE STRATEGICA ED UNITA' DI STAFF.....PAG 3

DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE .....PAG 211

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI.....PAG 794

DIPARTIMENTO DELLA DONNA E DEL BAMBINO.....PAG 1327

DIPARTIMENTO ONCO-EMATOLOLOGICO.....PAG 1654

DIPARTIMENTO EMERGENZA ED ACCETTAZIONE.....PAG 1897

DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE.....PAG 2292

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE.....PAG 2685

DIPARTIMENTO TESTA-COLLO.....PAG 3423

EXTRA DIPARTIMENTALI SANITARIE.....PAG 3758

EXTRA DIPARTIMENTALI AMMINISTRATIVE.....PAG 4141

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIREZIONE STRATEGICA ED UNITÀ DI STAFF

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIREZIONE STRATEGICA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.ssa ANNECCHIARICO ANGELA Dott.ssa CARRARA AMALIA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 64 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
PREMESSA 20
DEFINIZIONI 21
FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 22
STIMA DEI RISCHI 26
PROBABILITÀ P 26
MAGNITUDO D 27
VALUTAZIONE DEL RISCHIO 28
GESTIONE DEL RISCHIO 29
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 30
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 31
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 34
VERIFICHE 37
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 38
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 39
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 61
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 62
FIRME 67

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	DIREZIONE STRATEGICA	
	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Amministrativo I/II liv.
Dirigente Medico I/II liv.
Amministrativo

ORARIO DI LAVORO

Riferimento lavoratore	Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	**Attività Amministrative**	**B**
Dirigente Amministrativo	**Attività Amministrative**	**B**
Amministrativo	**Attività Amministrative**	**B**

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto
dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

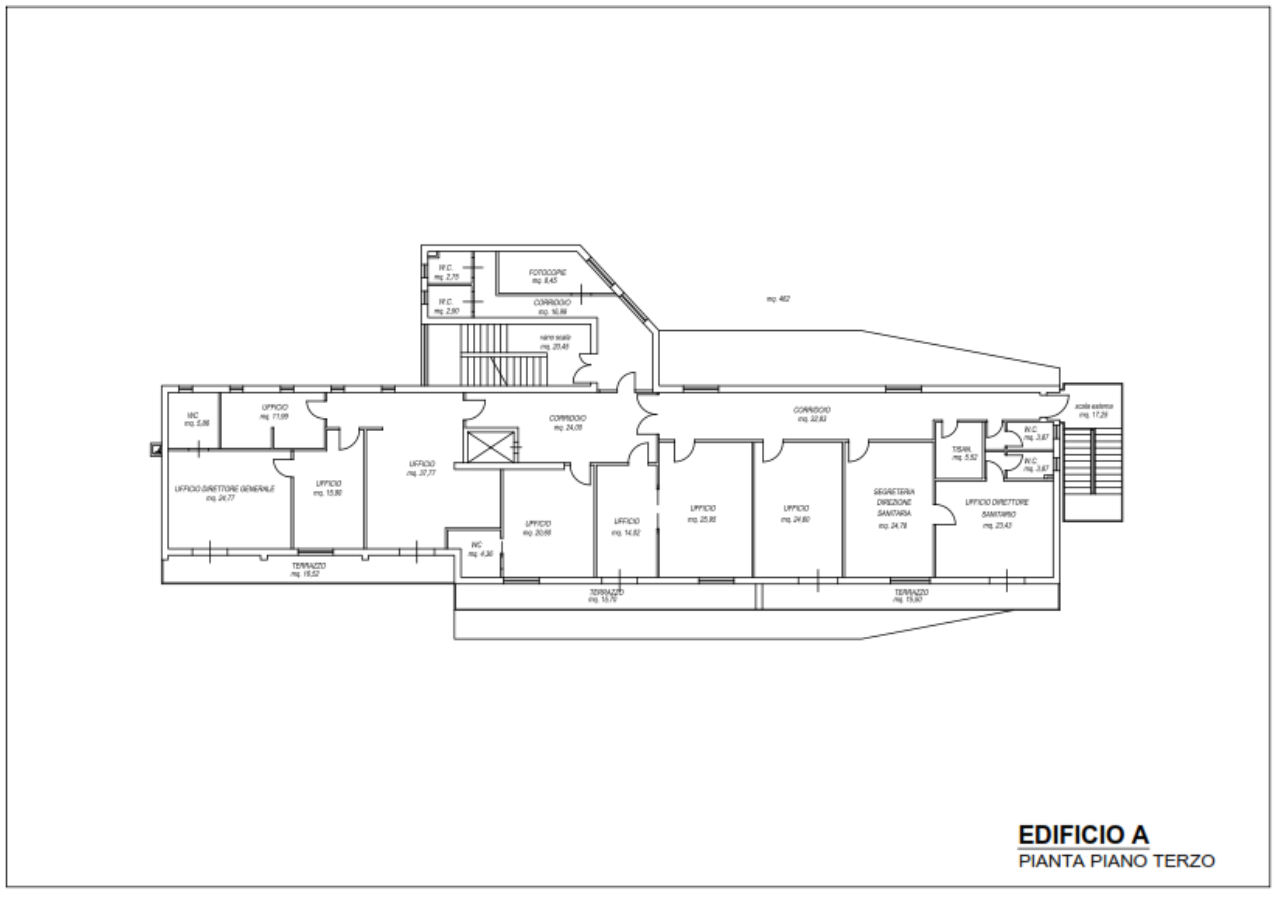
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina A - Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
493	Attività amministrative varie	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024

13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente. Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
artificiale manutenzione			ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore,

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli,	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi. delibera n.°101del 04/marzo/2016

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?			

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento,

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
493	Attività amministrative varie	Amministrativo		
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico		
493	Attività amministrative varie	Dirigente Amministrativo		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

U.O.C. MEDICINA PREVENTIVA DEL LAVORO E RADIOPROTEZIONE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Preposti	CORVINO NICOLA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 62 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 26
Probabilità P 26
Magnitudo D 27
Valutazione del Rischio 28
GESTIONE DEL RISCHIO 29
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 30
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 31
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 34
VERIFICHE 37
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 38
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 39
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 61
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 62

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. MEDICINA PREVENTIVA DEL LAVORO E RADIOPROTEZIONE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

Per la funzione del Servizio di Prevenzione e Protezione occorre istituire una unità operativa dedicata che fa capo ad una idonea struttura organizzativa (art. 31 e succ del D. Lgs. 81/08), che può essere identificata nella UOC medicina Preventiva del Lavoro e radioprotezione. Per i compiti attribuiti dalla norma e per la funzione di "consulenza tecnica" riconosciuta al servizio in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e per la necessità da parte della direzione generale di designare un Responsabile del Servizio (art.17 del D. Lgs. 81/08), lo stesso può essere inquadrato in staff alla direzione aziendale.
Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi professionali (RSPP) provvede:
a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive e i sistemi di controllo di tali misure;
c) ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
d) a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
e) a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica.
Secondo le disposizioni normative vigenti, il RSPP è la persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del Testo Unico di Sicurezza sul Lavoro ed è designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi. Pertanto, in conformità al D.Lgs. n.81/2008, il RSPP aziendale relaziona direttamente al datore di lavoro in merito alle attività di propria competenza. Svolge le proprie attività nell'ambito della UOC medicina Preventiva del Lavoro e radioprotezione in coerenza con gli obiettivi assegnati dalla direzione aziendale e delle direttive impartite dal direttore del dipartimento di afferenza.
All'interno della UOC Medicina Preventiva, del Lavoro e Radioprotezione è inquadrata la La U.O.S. Servizio del Medico Competente
La UOS Servizio del Medico Competente è la struttura che assiste il Medico competente per tutte le attività assegnate a tale figura dalle normative vigenti ed, in particolare, dal D.Lgs. n.81/2008.
Il medico competente:

- collabora, con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione, alla valutazione dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori e alla redazione del DVR (documento della valutazione dei rischi);
- collabora all'attuazione di programmi di promozione della salute;
- effettua la sorveglianza sanitaria, ove dovuta, come misura di tutela della salute dei lavoratori.

La sorveglianza sanitaria, come previsto dall'art 41 del decreto legislativo 81/2008, di esclusiva competenza del medico competente, comprende l'effettuazione di visite mediche preventive, per valutare l'idoneità del lavoratore allo svolgimento della mansione specifica, e l'effettuazione di visite mediche periodiche, finalizzate a controllare lo stato di salute dei lavoratori e il permanere dei requisiti di idoneità allo svolgimento della mansione specifica.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Preposti	*CORVINO NICOLA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Tecnico di Radiologia
Infermiere
Amministrativo
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	C
Tecnico di Radiologia	C
Infermiere	C
Amministrativo	C
Operatore Socio Sanitario	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

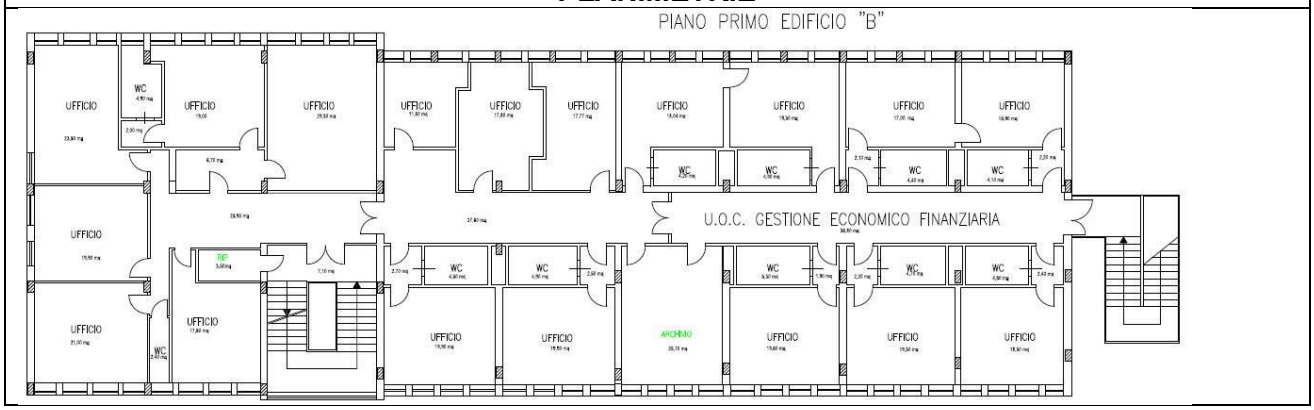
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina B Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
493	Attività amministrative varie	
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	
843	Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica ambulatoriale; visita medica	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

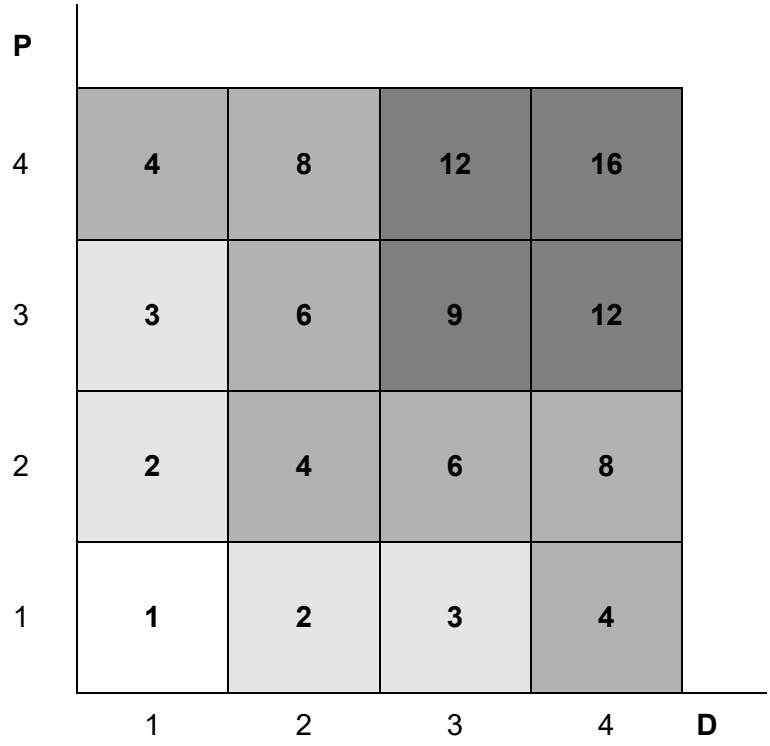
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE DI SICUREZZA "PER MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI –ERGONOMIA E FATTORE UMANO"	N. 443 DEL 9 AGOSTO 2016
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Documentazione custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	In attesa di ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.R.	1	Mancanza ascensore per il raggiungimento del piano

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08			
***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI			
***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08			
***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		DELIBERA 101 DEL 4/3/2016

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.R.	1	Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.R.	1	DELIBERA 340 DEL 28/10/2015 E POI DELIBERA 251 DEL 22/06/2016 DELIBERA PER ISTITUIRE UN GRUPPO DI LAVORO PER LA VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI VIOLENZA E DI AGGRESSIVITA' A DANNI DEGLI OPERATORI SANITARI. Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		DELIBERA 302 DEL 11/12/2015 La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Amministrativo Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere Tecnico di Radiologia	
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	Amministrativo Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico Tecnico di Radiologia	
843	Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi	Infermiere	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica ambulatoriale; visita medica	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Operatore Socio Sanitario	Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie fase 691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno, ma deve garantire REPERIBILITA' NOTTURNA.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 691 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica ambulatoriale; visita medica

fase 691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi

493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico di Radiologia**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

fase 691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno, ma deve garantire REPERIBILITA' NOTTURNA.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie fase 691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 Pulizia e sanificazione elettromedicali	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale NON **effettua** il turno notturno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AREA DIREZIONE AMMINISTRATIVA

U.O.C. PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ROCCHIO ANTONIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Ing. UMBERTO SIGNORIELLO
Preposti	FRANCESCO LOMBARDI
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 62 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 6
DEFINIZIONI 7
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 26
Probabilità P 26
Magnitudo D 27
Valutazione del Rischio 28
GESTIONE DEL RISCHIO 29
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 30
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 31
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 34
VERIFICHE 37
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 38
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 39
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 61
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 62
FIRME 65

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE
Dipartimento:	AREA DIREZIONE AMMINISTRATIVA
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

Area "Controllo di Gestione — Budgeting e Reporting":

Il Controllo di gestione è uno strumento che consente di conoscere tempestivamente la dinamica e consistenza dei flussi di ricavo e di spesa connessi alle attività di ricerca e di cura svolte dalle unità organizzative dall'Istituto, nel rispetto dei vincoli di efficacia, efficienza ed economicità della gestione.

A tal fine, la rilevazione dei dati economici deve essere accompagnata da informazioni riguardanti l'attività svolta e da indicatori che siano in grado di rappresentare sinteticamente il grado di efficienza raggiunto.

Il Controllo di gestione deve garantire:

- formulazione del budget, rilevazione dei dati a consuntivo, analisi degli scostamenti, individuazione di idonee modalità di intervento, definizione del processo di responsabilizzazione e coinvolgimento di tutti i livelli della struttura organizzativa nel percorso di sensibilizzazione e formazione;

- uniformità delle metodologie e delle procedure di predisposizione del budget, di implementazione della Contabilità Analitica e di sviluppo di un sistema di reporting sia interno che verso la Regione;

- uniformità nei criteri utilizzati per la predisposizione del Piano dei Centri di Costo, per la correlazione del Piano dei Conti di Contabilità economico-patrimoniale con quello di Contabilità Analitica, per l'individuazione delle macro voci di costo diretto e indiretto, per la definizione dei margini di primo, secondo e terzo livello, per la determinazione (eventuale) dei prezzi di trasferimento interni, ecc;

- gestione del Piano dei centri di Costo e della loro conformità al piano dei CRIL regionale di cui il direttore della UOC ne è il responsabile aziendale;

- coerenza tra le risultanze della contabilità analitica ed i risultati della Contabilità economico patrimoniale al fine di assicurare la riconciliazione tra i due sistemi;

- Report direzionali e di scostamento budget/consuntivo;

L'esigenza di uniformità di processi e metodologie, unitamente all'esigenza di coerenza con il Bilancio economico-patrimoniale, deve consentire a livello regionale la comparabilità dei Conti Economici a budget e a consuntivo per i principali Centri di Responsabilità e di Costo; dei singoli Centri di Responsabilità e di Costo in relazione alle specifiche aree di criticità; dei costi delle prestazioni sanitarie e dei servizi; dei principali indicatori di efficienza, efficacia ed economicità.

Finalità del Controllo di gestione, tra le altre, sono:

- valutazione dell'economicità delle attività svolte e delle prestazioni erogate; crescita dei processi di responsabilizzazione;

- attuazione di un coerente processo strategico decisionale;

- supporto al processo decisionale del management.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Arch. ROCCHIO ANTONIO*
Dirigenti responsabili	*Ing. UMBERTO SIGNORIELLO*
Preposti	*FRANCESCO LOMBARDI*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Amministrativo I/II liv.
Amministrativo
Commesso

ORARIO DI LAVORO

Riferimento lavoratore (*)	Mansione	Codifica orario
Dirigente Amministrativo	**Ufficio**	**C**
Amministrativo	**Ufficio**	**C**
Commesso	**Ufficio**	**C**

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto
dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

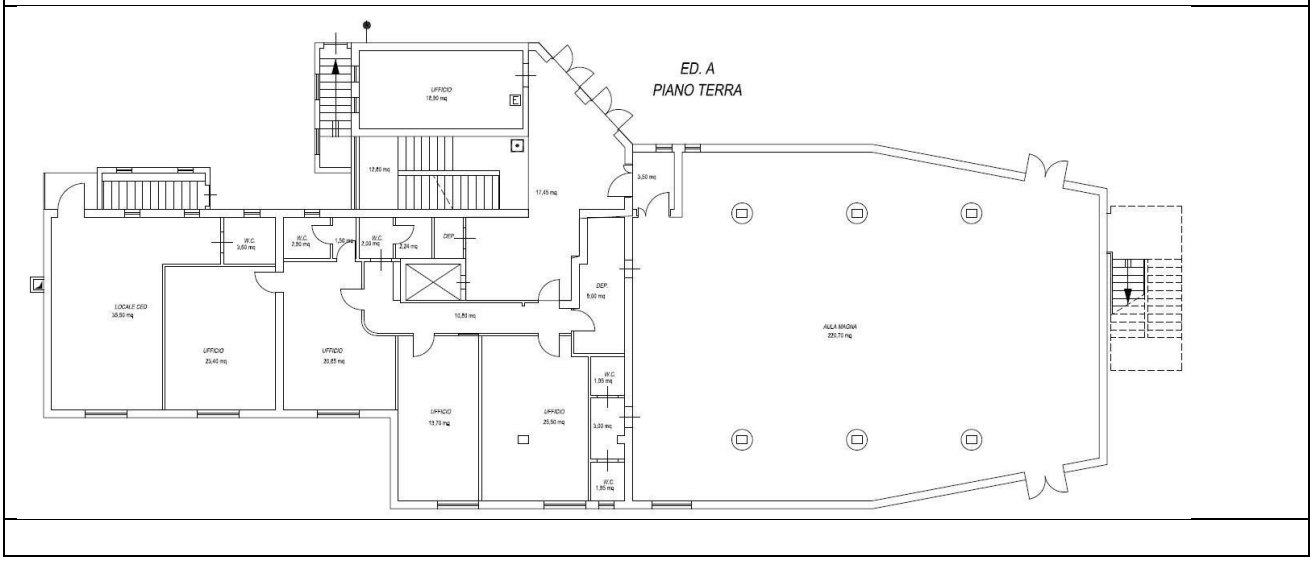
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta– VIA F. PALASCIANOCASERTA

Palazzina A - Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
741	Pulizie degli ambienti ospedalieri (detergenti, disinfettanti, sterilizzanti - glutaraldeide)	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016

15	PROCEDURE DI SICUREZZA “PREVENZIONE NELL’USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI”	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L’UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L’ATTRIBUZIONE DELL’INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi. delibera n.°101del 04/marzo/2016
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
493	Attività amministrative varie	Amministrativo		
762	Consegna documenti ai vari reparti	Commesso		
493	Attività amministrative varie	Dirigente Amministrativo		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Commesso**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	762
Descrizione attività svolte:	
fase 762 - Consegna documenti ai vari reparti	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
762	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
762	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ROCCHIO ANTONIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE

U.O.C. ANESTESIA E TERAPIA INTENSIVA CARDIOVASCOLARE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili *f.f.*	Dott.ssa MARSICANO CARMELA
Preposti	ZANNONE DANIELA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/102024 ed è composto da n. 78 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 30
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 31
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 32
Premessa 32
Definizioni 33
Fasi della valutazione dei rischi 34
Stima dei rischi 37
Probabilità P 37
Magnitudo D 38
Valutazione del Rischio 39
GESTIONE DEL RISCHIO 40
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 41
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 42
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 45
VERIFICHE 47
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 48
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 49
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 71
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 72
FIRME 77

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. ANESTESIA E TERAPIA INTENSIVA CARDIOVASCOLARE
Dipartimento:	DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

L' U.O.C. assicura la propria attività a supporto dell'attività chirurgica cardiaca e vascolare, di interventistica e di elettrofisiologia e gestisce la Terapia Intensiva Post Operatoria di pazienti adulti sottoposti ad intervento di Chirurgia Cardiaca, di Emodinamica Interventistica e di Chirurgia Vascolare Maggiore.

L'attività dell' U.O.C. si svolge nei seguenti ambiti:

Sala operatoria di Cardiochirurgia e Chirurgia Vascolare.
Assistenza peri-operatoria ai pazienti sottoposti ad interventi di Cardiochirurgia e Chirurgia vascolare. A questo scopo sono utilizzati un monitoraggio emodinamico completo e tutte le tecniche di anestesia, sia generale che loco regionale, compresa l'anestesia peridurale toracica alta.

Sala di Emodinamica e reparti cardiologici.
Oltre alle attività di urgenza e di consulenza per i reparti del Dipartimento, vengono assicurate l'assistenza peri-operatoria ai pazienti sottoposti alle più moderne tecniche interventistiche non invasive (stent coronarici, impianto di bioprotesi aortica per via transapicale o transfemorale, clips mitraliche, chiusure di difetti interatriali, endoprotesi aortiche) e le prestazioni anestesiologiche in corso di interventi in ambito elettrofisiologico.

Terapia intensiva cardiochirurgica.
La struttura, adiacente alle sale operatorie in modo da garantire la massima sicurezza, assicura l'assistenza post-operatoria ai pazienti sottoposti a interventi di cardiochirurgia e chirurgia vascolare maggiore e assistenza rianimatoria ai pazienti in shock cardiogeno o con defaillance cardiorespiratoria, che necessitano di cure intensive e monitoraggio dei principali parametri e supporto meccanico del circolo (contropulsazione aortica, Impella, ECMO)

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresgi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020.

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CALABRO' PAOLO*
Dirigenti responsabili *ff*	*Dott.ssa MARSICANO CARMELA*
Preposti	*ZANNONE DANIELA*
RSPP	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

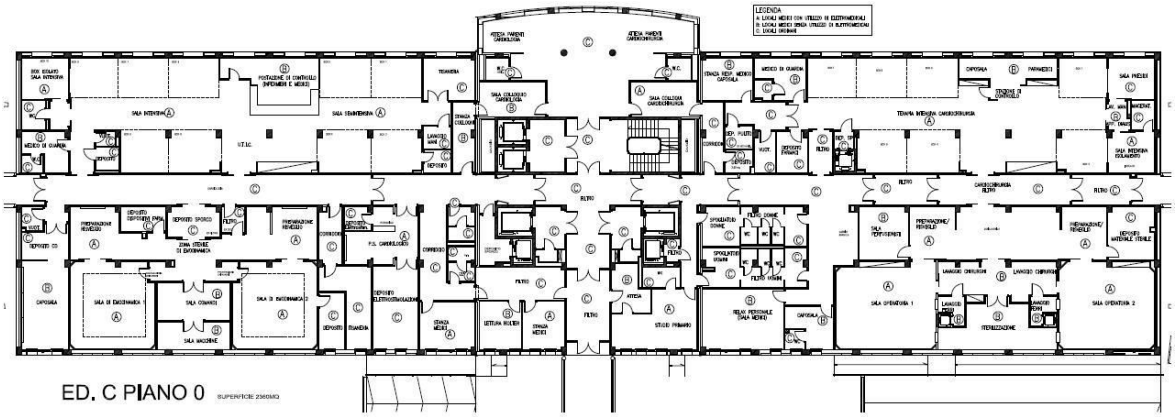
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina C - Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Degenza	
Sala Operatoria	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Descrizione Reparto Ubicazione	Descrizione Produttore
000498	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000499	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000633	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000656	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000660	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000692	CONTROPULSATORE AORTICO	CS 300	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DATASCOPE CORP
000977	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001090	EMOFILTRAZIONE, APPARECCHIO PER	ACUSMART	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDICA SPA

001097	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001098	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001099	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001100	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001102	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001107	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001109	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001110	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	INSTRUMENTATION LABORATORY
001129	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 505	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	ARIZANT HEALTHCARE INC

001170	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001171	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001175	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001176	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001177	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001178	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001180	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001182	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001200	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

001205	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
001213	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 505	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	ARIZANT HEALTHCARE INC
001214	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001227	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001228	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001229	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001247	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001248	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001249	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

001250	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001251	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001252	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001254	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001255	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001256	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001257	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001259	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001260	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

001261	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001262	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001267	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001268	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001642	OSSIMETRO CEREBRALE	INVOS 5100 C	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	SOMANETICS CORP
001661	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
001666	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001669	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 505	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	ARIZANT HEALTHCARE INC
001672	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

001674	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001675	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001678	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001679	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001682	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001684	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001685	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001686	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001693	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 505	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	ARIZANT HEALTHCARE INC

001705	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001706	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001707	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001709	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001710	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001712	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001718	EMOFILTRAZIONE, APPARECCHIO PER	ACUSMART	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDICA SPA
002686	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003102	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

004925	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005365	EMOFILTRAZIONE, APPARECCHIO PER	ACUSMART	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDICA SPA
005482	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	SONY CORP
005924	EMODIALISI, APPARECCHIO PER	DIALOG IQ	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	B BRAUN AVITUM AG
006218	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	AVIEW 2 ADVANCE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	AMBU INTERNATIONAL AS
007268	NUTRIPOMPA	AMIKA +	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007269	NUTRIPOMPA	AMIKA +	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007271	NUTRIPOMPA	AMIKA +	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007272	NUTRIPOMPA	AMIKA +	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

007273	NUTRIPOMPA	AMIKA +	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007275	NUTRIPOMPA	AMIKA +	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007280	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007744	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	
007745	UNITA' RISCALDANTE		TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	
007747	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	
007748	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	
007749	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	
007751	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	

007752	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	
007753	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	
007755	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	
007911	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	SUPRASORB CNP P3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG
000181	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001017	MONITOR	SPECTRUM	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DATASCOPE CORP
001091	LAMPADA SCIALITICA	MARLUX X6 CX	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	GEBRUDER MARTIN GMBH & CO KG
001092	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA XL	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001093	MONITOR	IM80	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	EDAN INSTRUMENTS INC

001094	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001095	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001105	VENTILATORE POLMONARE TRASPORTABILE D'EMERGENZA	OXYLOG 2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001108	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF 130	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
001113	DIAFANOSCOPIO	NC 103	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHOENIX RX SRL
001121	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	ACQUIRIS 19	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BARCO NV
001138	EMOVELOCIMETRO	IABP DOPPLER	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DATASCOPE CORP
001191	CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA, SISTEMA PER	CARDIOHELP	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MAQUET CARDIOPULMONARY AG
001201	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE

001207	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001208	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001209	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001210	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001215	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
001217	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
001218	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
001219	CENTRALE MONITORAGGIO	CIC PRO MP100D DESKTOP SERVER	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
001220	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	CDA 19	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS

001222	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001231	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 505	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	ARIZANT HEALTHCARE INC
001232	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA 2 DURA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001236	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001242	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA 2 DURA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001265	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001269	ELETTROCARDIOGRAFO	M 1771 A PAGE WRITER 200	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	HEWLETT PACKARD CO
001270	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001271	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD

001272	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001273	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001274	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001275	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001327	FIBROSCOPIO PER INTUBAZIONE	11301 BN1	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	STORZ KARL GMBH & CO KG
001644	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	20131520 XENON NOVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	STORZ KARL GMBH & CO KG
001645	FIBROSCOPIO PER INTUBAZIONE	11301 BN1	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	STORZ KARL GMBH & CO KG
001648	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT 102	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	SCHILLER AG
001651	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

001652	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
001655	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA 2 DURA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001662	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA XL	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001670	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA XL	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001688	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA XL	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001692	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA 2 DURA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001695	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	20131520 XENON NOVA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	STORZ KARL GMBH & CO KG
001699	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
001700	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD

001701	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA XL	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001716	PORTATILE PER RADIOGRAFIA, APPARECCHIO	M40-1A	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BEIJING WANDONG MEDICAL EQUIPMENT CO.,LTD.
001760	MONITOR	INFINITY DELTA	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
003837	PORTATILE PER RADIOGRAFIA, APPARECCHIO	MOBILETT ELARA MAX	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	SIEMENS AG
004793	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004794	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	M6	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
004795	SONDA ECOGRAFICA	7L4S	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
004796	SONDA ECOGRAFICA	.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004797	SONDA ECOGRAFICA	3C5S	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005215	PULSOSSIMETRO	VE-H100B	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	EDAN INSTRUMENTS INC
005216	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	NR
005217	PULSOSSIMETRO	VE-H100B	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	EDAN INSTRUMENTS INC
005218	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	NR
005219	PULSOSSIMETRO	VE-H100B	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	EDAN INSTRUMENTS INC
005220	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	NR
005569	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	RADIFORCE MX242W	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	EIZO NANAO CORP
005846	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	Covidien
006116	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LIKO AB

007002	MISURATORE GITTATA CARDIACA	EV1000 DATA POX	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	EDWARDS LIFESCIENCES CORP
007144	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
007145	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 505	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	ARIZANT HEALTHCARE INC
007148	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
007281	PRODUZIONE ACQUA PURA, APPARECCHIO PER	AQUAUNO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007284	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LINET SPOL SRO LTD
007285	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL
007288	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL
007289	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL

007291	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL
007292	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL
007293	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL
007295	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL
007296	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL
007827	TESTA LETTO, APPARECCHIO	T.D. +A+B-2000	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL
008153	COMPLESSO RADIOGENO	.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	SIEMENS HEALTHCARE DIAGNOSTICS
001649	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001654	DIAFANOSCOPIO	NL 103	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHOENIX RX SRL

001687	DIAFANOSCOPIO	NL 103	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHOENIX RX SRL
000736	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5388	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDTRONIC INC
001237	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5388	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDTRONIC INC
001238	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5388	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDTRONIC INC
001649	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001650	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5388	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDTRONIC INC
006116	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LIKO AB
007137	SONDA TRANSESOFAGEA	TE-V5MS	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	ACUSON CORP
007141	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5388	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDTRONIC INC

007143	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5388	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MEDTRONIC INC
007283	ADDOLCITORE	MARK 510	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	CULLIGAN WATER TECHNOLOGIES INC
005508	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005509	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005510	MODULO PER MONITOR	IBP	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005511	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005513	MODULO PER MONITOR	MPM 5	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005514	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005515	MODULO PER MONITOR	MPM 9 PLATINUM	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005516	MODULO PER MONITOR	MPM 5	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005518	MONITOR	MPM PLATINUM	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005520	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005521	MONITOR	MPM Platinum	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005522	MODULO PER MONITOR	MPM 5	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005523	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005524	MODULO PER MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005527	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005528	MODULO PER MONITOR	MPM PLATINUM	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005529	MODULO PER MONITOR	IBP	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005530	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005531	MODULO PER MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005532	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005534	MONITOR	IBP	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005535	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005536	MODULO PER MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005537	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005538	MODULO PER MONITOR	MPM 9 PLATINUM	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005539	MODULO PER MONITOR	MPM 5	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005540	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005541	MODULO PER MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005543	MODULO PER MONITOR	MPM PLATINUM	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005548	MODULO PER MONITOR	MPM 9 platinum	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005549	MODULO PER MONITOR	IBP	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005552	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005553	MODULO PER MONITOR	MPM 9	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005554	MODULO PER MONITOR	IBP	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005555	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005556	MODULO PER MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005557	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005558	MODULO PER MONITOR	MPM 9 Platinum	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005559	MODULO PER MONITOR	IBP	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005560	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005561	MODULO PER MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005562	MONITOR	BENEVISION N17	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005563	MODULO PER MONITOR	MPM PLATINUM	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005565	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005566	MODULO PER MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005567	MONITOR	BENEVISION central monitoraggio system	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005570	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	RADIFORCE MX242W	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	EIZO NANAO CORP
005935	VENTILATORE POLMONARE TRASPORTABILE D'EMERGENZA	OXYLOG 3000 PLUS	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
005936	VENTILATORE POLMONARE TRASPORTABILE D'EMERGENZA	OXYLOG 3000 PLUS	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
006115	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	LIKO AB
007139	MODULO PER MONITOR	CO2	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
007140	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

007147	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
007149	MODULO PER MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
007152	MODULO PER MONITOR	C.O.	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
007153	MONITOR	CO2-3	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
007615	STIMOLATORE NEUROLOGICO	PLEXYGON	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	VYGON ITALIA
007853	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC
007991	ECOTOMOGRAFO	MODELLO NON CODIFICATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007992	SONDA	MODELLO NON CODIFICATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007993	SONDA	MODELLO NON CODIFICATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

007995	SONDA	MODELLO NON CODIFICATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007996	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	MODELLO NON CODIFICATO	TERAPIA INTENSIVA DI CARDIOCHIRURGIA	SONY CORP

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Disponibili presso la UOC Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	In programma ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera” ed in copia presso l’U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- efficiente? - manutenzione adeguata?			
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Corpo interno - Mano-braccio			
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Delibera n.. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro,

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?			lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino. Delibera n.. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica tipica di reparto di terapia intensiva; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, Intubazione/Estubazione; manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature ed elettromedicali; Stoccaggio rifiuti	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione presidi ed elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	2	2	4	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza bassa

844	Posture incongrue in sala operatoria	1	1	1	1	
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	2	2	4	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico

844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
844	Posture incongrue in sala operatoria	1	1	1	1	
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici

843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	2	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale non **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	2	4	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	2	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654 -	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DATA

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE

U.O.C. CARDIOCHIRURGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. MONTALTO ANDREA
Preposti	MADDALONI GIUSEPPE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 96 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 18
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 38
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 39
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 40
Premessa 40
Definizioni 41
Fasi della valutazione dei rischi 42
Stima dei rischi 45
Probabilità P 45
Magnitudo D 46
Valutazione del Rischio 47
GESTIONE DEL RISCHIO 48
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 49
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 50
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 53
VERIFICHE 55
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 56
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 57
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 79
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 81
FIRME 95

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. CARDIOCHIRURGIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

L'Unità Operativa di Cardiochirurgia assicura il trattamento in regime di degenza ordinaria in condizioni di elezione, emergenza, urgenza di pazienti affetti da patologia cardiovascolare insorta acutamente o presente cronicamente e suscettibile di trattamento chirurgico.

Attività di reparto:
Visita, venopuntura, prelievo sangue arterioso manovre specifiche sul paziente (intubazione, estubazione ecc.).
Toracentesi, paracentesi, salasso, artrocentesi.
Esecuzione di: prelievi venosi, preparazione ed applicazione di fleboterapia, insulinoterapia.
Accompagnamento dei pazienti presso i Servizi di diagnostica strumentale, medicazione, stoccaggio di farmaci e materiale sanitario.
Medicazione di ferita chirurgica, mobilizzazione di pazienti allettati operati.
Pulizia e disinfezione apparecchiature.
Movimentazione di pazienti con problematiche particolari

Attività Sanitaria in Camera Operatoria:
Veno-puntura, incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, intubazione ed estubazione, esecuzione anestesia chimica e gassosa.
Presenza durante esami radiologici effettuati al paziente.
Interventi chirurgici con anestesia chimica e gassosa, uso di RX intraoperatoria.
Gestione e conduzione della macchina cuore-polmone; mantenimento dei valori ematici per l'ossigenazione del sangue; mantenimento dei valori di pH nella norma; perfusione sistemica.

Movimentazione di ferri chirurgici, taglienti, sollevamento e spostamento di cestelli porta strumentazione manuale e con uso di carrelli.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresgi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020.

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE

Direttore Generale/ Datore di lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Direttore Sanitario	dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO
Direttore Amministrativo	dott.ssa AMALIA CARRARA
Datore di lavoro delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Dirigenti responsabili	MONTALTO ANDREA
Preposti	MADDALONI GIUSEPPE
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Medico Autorizzato	Dott. ANDREA STANGA
Esperto Qualificato	Dott. CAMMAROTA FABRIZIO
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Tecnico Perfusionista
Fisioterapista
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Tecnico Perfusionista	B
Fisioterapista	B
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

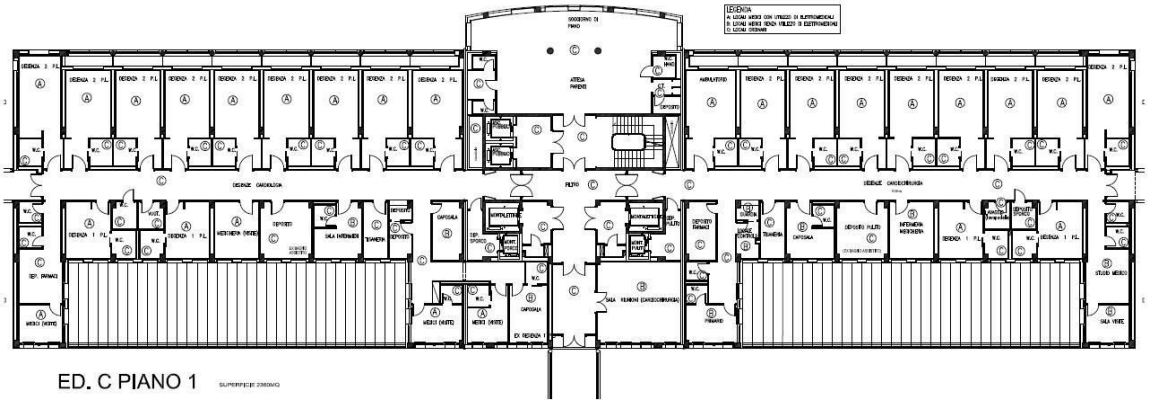
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

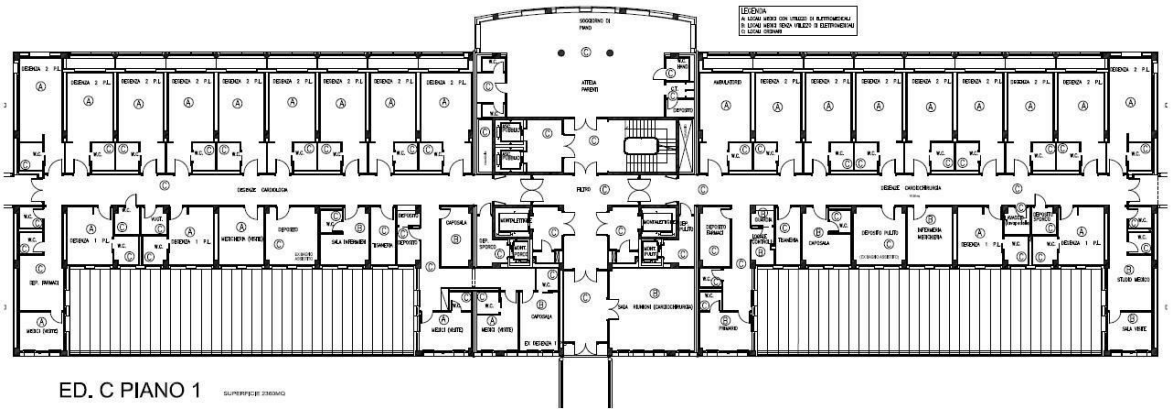
LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



ED. C PIANO 1



ED. C PIANO 1

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta– Via Palasciano - 0Caserta

Palazzina C – Piano 1 - 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Blocco operatorio	
Day Hospital	
Degenza generica	
Rianimazione/Terapia	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Descrizione Reparto Ubicazione	Descrizione Produttore
000263	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	CARDIOCHIRURGIA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000264	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	CARDIOCHIRURGIA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000281	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	CARDIOCHIRURGIA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000282	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	CARDIOCHIRURGIA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000283	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	CARDIOCHIRURGIA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000284	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	CARDIOCHIRURGIA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000285	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	CARDIOCHIRURGIA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000576	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	OEV-161H	CARDIOCHIRURGIA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
000578	TELECAMERA	OTV S7 PRO HD 12E	CARDIOCHIRURGIA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
000579	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	CLV-S40 PRO	CARDIOCHIRURGIA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
000580	INSUFFLATORE DI GAS	F104	CARDIOCHIRURGIA	W.O.M. WORLD OF MEDICINE GMBH
000581	CARRELLO SERVITORE PER ENDOSCOPI	LA 0482	CARDIOCHIRURGIA	BERMAN SRL SISTEMI MEDICAL

000 588	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	CORE CONSOLE	CARDIOC HIRURGIA	STRYKER CORP
000 600	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000 671	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000 725	OSSIGENATORE PER CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA	QUANTUM QVM	CARDIOC HIRURGIA	SPECTRUM MEDICAL LTD
000 726	OSSIGENATORE PER CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA	QUANTUM	CARDIOC HIRURGIA	SPECTRUM MEDICAL LTD
000 727	AUTOTRASFUSIONE, APPARECCHIO PER	CATSMART	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000 737	MONITORAGGIO DEL SISTEMA NERVOSO, SISTEMA PER IL	BIS VISTA	CARDIOC HIRURGIA	COVIDIEN
001 037	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 115	AUTOTRASFUSIONE, APPARECCHIO PER	CATSMART	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 116	INIETTORE ANGIOGRAFICO	MARK 7 ARTERION	CARDIOC HIRURGIA	MEDRAD INC
001 172	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 174	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 6 AGILIA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 179	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 197	OSSIGENATORE PER CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA	QUANTUM	CARDIOC HIRURGIA	SPECTRUM MEDICAL LTD
001 198	OSSIGENATORE PER CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA	QUANTUM QWS	CARDIOC HIRURGIA	SPECTRUM MEDICAL LTD
001 226	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

001 230	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 258	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 266	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 283	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	CORE CONSOLE	CARDIOC HIRURGIA	STRYKER CORP
001 673	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 683	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 694	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 708	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001 711	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOC HIRURGIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004 401	EMOFLUSSIMETRO	MIRAQ	CARDIOC HIRURGIA	MEDI STIM AS
004 759	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	CARDIOC HIRURGIA	INSTRUMENTATION LABORATORY
005 713	IDRODISSETTORE	VERSAJET 2 HYDROSURGERY SYSTEM	CARDIOC HIRURGIA	SMITH & NEPHEW PLC
006 219	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	AVIEW 2 ADVANCE	CARDIOC HIRURGIA	AMBU INTERNATIONAL AS
006 265	SEPARATORE CELLULARE	MCS PLUS	CARDIOC HIRURGIA	HAEMONETICS CORP
007 125	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	SUPRASORB CNP P3	CARDIOC HIRURGIA	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG

008 169	MONITOR OSSIMETRIA CELEBRALE	MODELLO NON CODIFICATO	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
000 190	DEFIBRILLATORE	HEARTSTART XL	CARDIOC HIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000 191	ECOTOMOGRAFO	VIVID E9	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000 192	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 897 MD	CARDIOC HIRURGIA	SONY CORP
000 194	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000 195	SONDA ECOGRAFICA	M5SC-D	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000 196	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	.	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
000 197	ECOTOMOGRAFO	SEQUOIA 512	CARDIOC HIRURGIA	ACUSON CORP
000 198	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	P 91	CARDIOC HIRURGIA	MITSUBISHI ELECTRIC CORP
000 199	SONDA ECOGRAFICA	3V2C	CARDIOC HIRURGIA	ACUSON CORP
000 200	SONDA ECOGRAFICA	4V1C	CARDIOC HIRURGIA	ACUSON CORP
000 201	SONDA ECOGRAFICA	8L5	CARDIOC HIRURGIA	ACUSON CORP
000 207	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 208	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 209	LAMPADA SCIALITICA	CHROMOPHARE D 300 MOBIL	CARDIOC HIRURGIA	BERCHTOLD GMBH & CO KG
000 210	FRIGORIFERO BIOLOGICO	AL SLIM 701TMV	CARDIOC HIRURGIA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC

000 213	TELEMETRIA, UNITA` RICEVENTE PER	4 PORT VGA SPLITTER	CARDIOC HIRURGIA	MATSUYAMA
000 214	MIXER PER SEGNALI	EXPAND VIEW	CARDIOC HIRURGIA	BELKIN
000 218	MONITOR	PROCARE B40	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000 219	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 220	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 223	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 226	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 227	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CARDIOC HIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000 228	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 230	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 231	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346940 HICU	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 232	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 234	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 236	DIAFANOSCOPIO	NL 103	CARDIOC HIRURGIA	PHOENIX RX SRL
000 243	LAVAGGIO E DISINFEZIONE, APPARECCHIO PER	LP IN SD	CARDIOC HIRURGIA	METALARREDINOX SPA
000 244	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA

000 249	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	COMMANDER	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 251	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOC HIRURGIA	TEKNOLIT SPA
000 252	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 253	SISTEMA ANTIDECUBITO	DUAL	CARDIOC HIRURGIA	CARILEX MEDICAL
000 269	PULSOSSIMETRO	SAT 500	CARDIOC HIRURGIA	CONTEC MEDICAL INC
000 270	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	CARDIOC HIRURGIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
000 271	PULSOSSIMETRO	H 100 B	CARDIOC HIRURGIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000 286	DIAFANOSCOPIO	NL 103	CARDIOC HIRURGIA	PHOENIX RX SRL
000 495	DIAFANOSCOPIO	02PT018	CARDIOC HIRURGIA	METALARREDINOX SPA
000 496	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	LX 300 T	CARDIOC HIRURGIA	LUXTEC CORP
000 497	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	AR 6310	CARDIOC HIRURGIA	BERMAN SRL
000 577	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BED HEAD UNIT	CARDIOC HIRURGIA	G SAMARAS SA
000 584	TELECAMERA	.	CARDIOC HIRURGIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
000 589	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CARDIOC HIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000 590	ELETTROBISTURI	FORCE FX	CARDIOC HIRURGIA	VALLEYLAB INC
000 591	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	AR 6310	CARDIOC HIRURGIA	BERMAN SRL

000 593	CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA, SISTEMA PER	BIO CONSOLE 560	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
000 595	DIAFANOSCOPIO	02PT018	CARDIOC HIRURGIA	METALARREDINOX SPA
000 599	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 505	CARDIOC HIRURGIA	ARIZANT HEALTHCARE INC
000 603	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	AR 6110	CARDIOC HIRURGIA	BERMAN SRL
000 604	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	PERSEUS A500	CARDIOC HIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000 607	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	CDA 15	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000 609	TAVOLO OPERATORIO	OPT 80	CARDIOC HIRURGIA	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
000 611	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	OPT 80	CARDIOC HIRURGIA	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
000 722	TROMBOELASTOGRAFO	CTEG 5000	CARDIOC HIRURGIA	HAEMOSCOPE CORP
000 723	PERSONAL COMPUTER	TECRA A11-1H	CARDIOC HIRURGIA	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
000 724	POMPA A SIRINGA	PERFUSOR FM	CARDIOC HIRURGIA	B BRAUN AVITUM AG
000 729	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	LX 300 T	CARDIOC HIRURGIA	LUXTEC CORP
000 730	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	AR 6310	CARDIOC HIRURGIA	BERMAN SRL
000 731	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	PERSEUS A500	CARDIOC HIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000 732	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	CDA 15	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000 735	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	AR 6110	CARDIOC HIRURGIA	BERMAN SRL

000 738	CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA, SISTEMA PER	BIO CONSOLE 560	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
000 739	RISCALDATORE SANGUIGNO	SYSTEM 500 FLUID WARMER	CARDIOC HIRURGIA	SMITHS MEDICAL ASD INC
000 760	SCAMBIATORE DI CALORE PER CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA	HU 35	CARDIOC HIRURGIA	MAQUET CARDIOPULMONARY AG
000 761	CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA, SISTEMA PER	CARDIOHELP	CARDIOC HIRURGIA	MAQUET CARDIOPULMONARY AG
000 764	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, CARRELLO	NR	CARDIOC HIRURGIA	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001 035	LAMPADA SCIALITICA	LUCEA 100	CARDIOC HIRURGIA	MAQUET SA
001 106	MONITOR	DASH 4000	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
001 119	CATENA TV	.	CARDIOC HIRURGIA	EUROCOLUMBUS SRL
001 120	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 970 AD	CARDIOC HIRURGIA	SONY CORP
001 122	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	ACQUIRIS 19	CARDIOC HIRURGIA	BARCO NV
001 123	PORTATILE PER RADIOSCOPIA, APPARECCHIO	ALIEN 3030	CARDIOC HIRURGIA	EUROCOLUMBUS SRL
001 125	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CARDIOC HIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001 126	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	EHD CONSOLE	CARDIOC HIRURGIA	STRYKER INSTRUMENTS
001 127	ELETTROBISTURI	FORCE FX 8 C	CARDIOC HIRURGIA	VALLEYLAB INC
001 128	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	AR 6310	CARDIOC HIRURGIA	BERMAN SRL
001 131	FRIGORIFERO BIOLOGICO	AM SLIMG 1502 TN V	CARDIOC HIRURGIA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC

001 132	CONGELATORE DA LABORATORIO	SUPER FREEZER ECO 70	CARDIOC HIRURGIA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
001 133	CONGELATORE DA LABORATORIO	.	CARDIOC HIRURGIA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
001 134	LAMPADA SCIALITICA	CHROMOPHARE D 530 PLUS	CARDIOC HIRURGIA	BERCHTOLD GMBH & CO KG
001 135	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BED HEAD UNIT	CARDIOC HIRURGIA	G SAMARAS SA
001 136	MONITOR MULTIPARAMETRICO, BASE-PORTAMODULI	TRAM RAC2	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
001 139	TERMOSALDATRICE	MINIRO' H NET	CARDIOC HIRURGIA	GANDUS SALDATRICI SRL
001 140	AUTOCLAVE	U 62 NE	CARDIOC HIRURGIA	COLUSSI SRL
001 141	AUTOCLAVE	U 42 NE	CARDIOC HIRURGIA	COLUSSI SRL
001 142	STERILIZZAZIONE CHIMICA, APPARECCHIO PER	STERRAD 100 S	CARDIOC HIRURGIA	ADVANCED STERILIZATION PRODUCTS
001 184	TERMOSALDATRICE	MINIRO' H NET	CARDIOC HIRURGIA	GANDUS SALDATRICI SRL
001 185	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	XLS 300	CARDIOC HIRURGIA	SUNOPTICS TECHNOLOGIES CUDA
001 187	CARICA BATTERIE	SK 4110 240 000	CARDIOC HIRURGIA	STRYKER INSTRUMENTS
001 196	POMPA A SIRINGA	PERFUSOR FM	CARDIOC HIRURGIA	B BRAUN AVITUM ITALY SPA
001 199	POMPA A SIRINGA	PERFUSOR FM	CARDIOC HIRURGIA	B BRAUN AVITUM ITALY SPA
001 282	SISTEMA PASSAMALATI	MOBILIZER III	CARDIOC HIRURGIA	SAVIR SPA
002 982	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	VANTO	CARDIOC HIRURGIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE

003 236	TAVOLO OPERATORIO	OPT 80	CARDIOC HIRURGIA	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
003 490	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	PERSEUS A500	CARDIOC HIRURGIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
004 533	SONDA ECOGRAFICA	V5M	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS HEALTHCARE
005 624	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 625	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	NOT AVAILABLE	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 626	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	NOT AVAILABLE	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 627	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 628	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 629	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 630	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	NOT AVAILABLE	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 631	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 632	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 633	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 634	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 635	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	NOT AVAILABLE	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 636	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005 637	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	TM80	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 638	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	NOT AVAILABLE	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 639	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	NOT AVAILABLE	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 640	CARICA BATTERIE	CENTRAL CHARGER	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 945	TAVOLO OPERATORIO	VANTO II	CARDIOC HIRURGIA	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
005 972	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005 973	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005 974	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005 975	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005 976	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005 977	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005 978	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005 979	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006 005	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	CARDIOC HIRURGIA	HILL ROM CO INC
006 006	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	CARDIOC HIRURGIA	HILL ROM CO INC
006 011	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	.	CARDIOC HIRURGIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE

006 114	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	CARDIOC HIRURGIA	LIKO AB
006 266	STAMPANTE PER ETICHETTE	M267D	CARDIOC HIRURGIA	Epson
007 131	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	INTERSINE 750	CARDIOC HIRURGIA	ENERSINE SRL
007 133	RISCALDATORE SANGUIGNO	SYSTEM 500 FLUID WARMER	CARDIOC HIRURGIA	SMITHS MEDICAL ASD INC
007 135	TELECAMERA	.	CARDIOC HIRURGIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
007 136	LAVAGGIO E DISINFEZIONE, APPARECCHIO PER	GW 3050 H	CARDIOC HIRURGIA	SMEG SPA
007 151	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	Back-UPS 500	CARDIOC HIRURGIA	APC
007 321	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
007 323	MODULO PER MONITOR	E-miniC	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000 182	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5348	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
000 221	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 225	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 235	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 248	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 250	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

000 255	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 289	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOC HIRURGIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000 608	PREAMPLIFICATORE PER OSSIMETRO CEREBRALE	5100C-PB PREAMPLIFIER	CARDIOC HIRURGIA	SOMANETICS CORP
001 006	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5348	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
001 118	COAGULOMETRO	HEPCON HMS PLUS	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
001 190	POMPA SANGUE	550 BIO CONSOLE	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
001 193	COAGULOMETRO	HEPCON HMS PLUS	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
001 239	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	5388	CARDIOC HIRURGIA	MEDTRONIC INC
005 893	CARDIOSTIMOLATORE ESTERNO	NR	CARDIOC HIRURGIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
006 114	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	CARDIOC HIRURGIA	LIKO AB
007 013	SONDA TRANSESOFAGEA	6VT-D	CARDIOC HIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS INFORMATION TECHNOLOGIES
005 512	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 517	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 519	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 525	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005526	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005542	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005544	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005545	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005547	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005550	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005551	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005564	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005574	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005575	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005576	MODULO PER MONITOR	IBP	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005577	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005578	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005579	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005580	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005581	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005582	MONITOR	NR	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005583	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005584	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005585	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005586	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005587	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005588	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005589	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005590	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005591	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005592	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005593	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005594	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005595	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005596	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005597	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005598	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005599	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005600	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005601	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005603	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005604	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005605	MODULO PER MONITOR	MPM 9 PLATINUM	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005606	MODULO PER MONITOR	IBP	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005607	MODULO PER MONITOR	C.O.	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005608	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005609	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005610	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005611	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005612	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005613	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005614	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOCHIRURGIA	MINDRAY CO LTD

005 615	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 616	MODULO PER MONITOR	MPM 5	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 617	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 618	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 619	MONITOR	BENEVISION N17	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 620	MODULO PER MONITOR	MPM 9	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 621	MODULO PER MONITOR	IBP	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 622	MODULO PER MONITOR	C.O.	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 623	MODULO PER MONITOR	CO2-3	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 642	CENTRALE MONITORAGGIO	BENEVISION CMS	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
005 643	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	RADIFORCE MX242W	CARDIOC HIRURGIA	EIZO NANAO CORP
005 644	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	RADIFORCE MX242W	CARDIOC HIRURGIA	EIZO NANAO CORP
005 645	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NR	CARDIOC HIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005 646	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	327E	CARDIOC HIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005 647	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NR	CARDIOC HIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005 648	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	327E	CARDIOC HIRURGIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

005 882	SCALDASACCHE A SECCO	EMTHERM 2D	CARDIOC HIRURGIA	EM-MED SP ZOO
005 883	SCALDASACCHE A SECCO	EMTHERM 2D	CARDIOC HIRURGIA	EM-MED SP ZOO
006 113	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	CARDIOC HIRURGIA	LIKO AB
006 149	CARICA BATTERIE	2110 BATTERY CHARGER	CARDIOC HIRURGIA	STRYKER INSTRUMENTS
006 152	SEGA PER ORTOPEDIA	SYSTEM 8	CARDIOC HIRURGIA	STRYKER INSTRUMENTS
007 132	CONSOLLE	NR	CARDIOC HIRURGIA	MAQUET SA
007 857	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	CARDIOC HIRURGIA	ZONCARE
008 055	LAMPADA SCIALITICA	MODELLO NON CODIFICATO	CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
008 056	LAMPADA SCIALITICA		CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
008 057	MONITOR	MODELLO NON CODIFICATO	CARDIOC HIRURGIA	EIZO NANAO CORP
008 058	LAMPADA SCIALITICA		CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
008 059	LAMPADA SCIALITICA		CARDIOC HIRURGIA	MINDRAY CO LTD
008 060	MONITOR		CARDIOC HIRURGIA	EIZO NANAO CORP
008 106	TAVOLO OPERATORIO	SISTEMA VANTO	CARDIOC HIRURGIA	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
008 107	PIANO OPERATORIO VASCOLARE IN CARBONIO	VANTO II	CARDIOC HIRURGIA	
008 108	CARRELLO TRASPORTO PIANO VASCOLARE	OPT	CARDIOC HIRURGIA	

008 109	TELECOMANDO		CARDIOC HIRURGIA	
008 111	TAVOLO OPERATORIO	SISTEMA VANTO	CARDIOC HIRURGIA	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
008 112	PIANO OPERATORIO VASCOLARE IN CARBONIO	VANTO II	CARDIOC HIRURGIA	
008 113	CARRELLO TRASPORTO PIANO VASCOLARE	VANTO	CARDIOC HIRURGIA	
008 114	TELECOMANDO	MODELLO NON CODIFICATO	CARDIOC HIRURGIA	
008 116	ECOTOMOGRAFO	ACUSON S 2000	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 117	SONDA ECOGRAFICA	AZ1C	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 118	SONDA ECOGRAFICA	4V1C	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 119	SONDA ECOGRAFICA	9L4	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 120	SONDA ECOGRAFICA	8V3	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 121	SONDA ECOGRAFICA	10V4	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 122	SONDA ECOGRAFICA	6C1 HD	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 123	SONDA TRANSESOFAGEA	Z6MS	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 124	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP D898 MD	CARDIOC HIRURGIA	SONY CORP
008 125	ECOTOMOGRAFO	ACUSON S 2000	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 126	SONDA ECOGRAFICA	4Z1C	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG

008 127	SONDA ECOGRAFICA	4V1C	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 128	SONDA ECOGRAFICA	9L4	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 129	SONDA ECOGRAFICA	8V3	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 130	SONDA ECOGRAFICA	10V4	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 131	SONDA ECOGRAFICA	6C1 HD	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 132	SONDA TRANSESOFAGEA	Z6MS	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 133	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP D898 MD	CARDIOC HIRURGIA	SONY CORP
008 143	ECOTOMOGRAFO	ACUSON S 2000	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 144	SONDA ECOGRAFICA	4Z1C	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 145	SONDA ECOGRAFICA	4V1C	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 146	SONDA ECOGRAFICA	9L4	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 147	SONDA ECOGRAFICA	8V3	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 148	SONDA ECOGRAFICA	10V4	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 149	SONDA ECOGRAFICA	6C1 HD	CARDIOC HIRURGIA	
008 150	SONDA TRANSESOFAGEA	Z6MS	CARDIOC HIRURGIA	SIEMENS AG
008 151	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP D898 MD	CARDIOC HIRURGIA	SONY CORP

008168	SONDA TRANSESOFAGEA	6VT-D	CARDIOCHIRURGIA	GE MEDICAL SYSTEMS INFORMATION TECHNOLOGIES

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
859	Gestione e conduzione macchina cuore-polmone	Taglienti. Apparecchiature elettromedicali. Macchina cuore-polmone.

851	Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi	Ausili per movimentazione pazienti
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

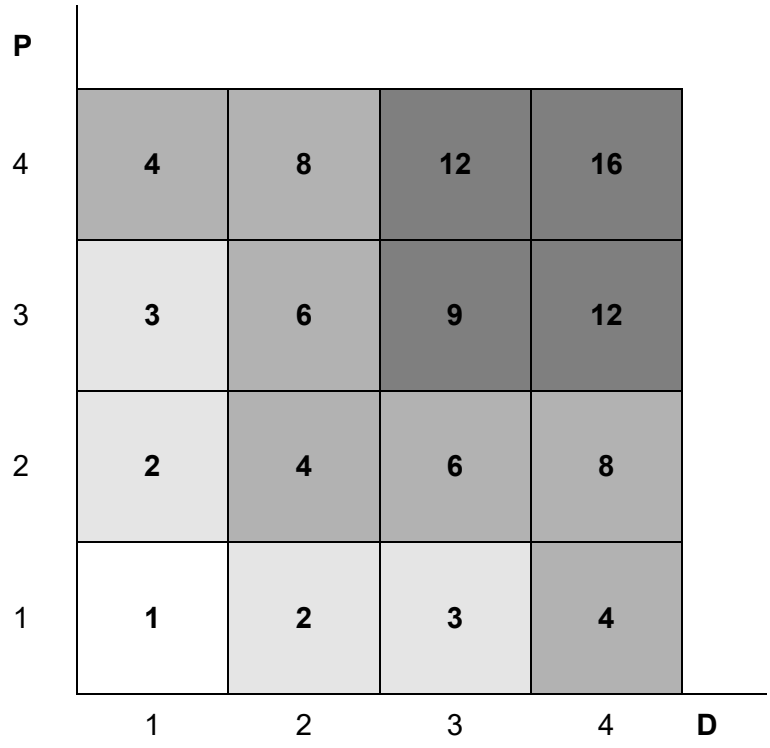
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024

13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Disponibili presso la UOC Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	In programma ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
-liberi da materiali -assenza di cavi volanti			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti			
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?			

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Delibera n.. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024 Delibera n. 587 del 16/05/2024
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino. Delibera n.. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
859	Gestione e conduzione macchina cuore-polmone	Tecnico perfusionista	Taglienti. Apparecchiature elettromedicali. Macchina cuore-polmone.
851	Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi	Fisioterapista	Ausili per movimentazione pazienti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore Fisioterapista	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.

844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto.				

	Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa

850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654 -	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Tecnico perfusionista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	859

Descrizione attività svolte:

fase 859 - Gestione e conduzione macchina cuore-polmone

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI anti X protezione corpo; Occhiali di protezione anti X
859	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
859	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	2	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
859	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno, ma è in reperibilità notturna.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Fisioterapista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	851 493

Descrizione attività svolte:

fase 851 - Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
851	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per contatto	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
851	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
851	Sovraccarico Biomeccanico nelle attività di fisioterapia	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali	

Indicazione rischi residui:						
Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DATA 21 ottobre 2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE

U.O.C. CARDIOLOGIA A DIREZIONE UNIVERSITARIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti Responsabili	Dott. CALABRO' PAOLO
Preposti	FELICE GRAGNANO ANTONIA GOLINO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 78 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 27
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 28
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 29
Premessa 29
Definizioni 30
Fasi della valutazione dei rischi 31
Stima dei rischi 34
Probabilità P 34
Magnitudo D 35
Valutazione del Rischio 36
GESTIONE DEL RISCHIO 37
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 38
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 39
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 42
VERIFICHE 44
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 45
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 46
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 68
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 69
FIRME 77

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. CARDIOLOGIA A DIREZIONE UNIVERSITARIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

Il Reparto U.O.C. Cardiologia a Direzione Universitaria si distingue per l'approccio innovativo e la cura di alta qualità nel trattamento delle patologie acute e croniche dell'apparato cardiovascolare e per il trattamento percutaneo delle patologie valvolari e coronariche. Con una vasta esperienza clinica e l'uso di tecniche diagnostiche avanzate, il reparto offre trattamenti all'avanguardia per patologie cardio-vascolari. L'impegno verso l'eccellenza e l'assistenza personalizzata sia in regime di emergenza, ricovero che ambulatoriale, riflette la dedizione del reparto alla salute cardiaca dei pazienti

L'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (UTIC) consente l'assistenza e la cura dei pazienti in condizioni critiche affetti da patologie cardiologiche acute che necessitano di monitoraggio continuo come ad esempio sindrome coronarica acuta, angina instabile, aritmie minacciose per la vita

La presenza delle sale di Emodinamica consente attraverso procedure interventistiche di emodinamica, di elettrofisiologia ed elettrostimolazione, la diagnosi e la terapia di alcune patologie cardiovascolari in maniera non invasiva.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D.Lg. 101/2020.

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

b) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

d) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE

Direttore Generale/ Datore di lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Direttore Sanitario	Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO
Direttore Amministrativo	Dott.ssa AMALIA CARRARA
Datore di lavoro delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Dirigenti responsabili	Dott. CALABRO' PAOLO
Preposti	FELICE GRAGNANO ANTONIA GOLINO
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Medico Autorizzato	Dott. ANDREA STANGA
Esperto Qualificato	Dott. CAMMAROTA FABRIZIO
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario
Ammistrativo

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A
Amministrativo	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

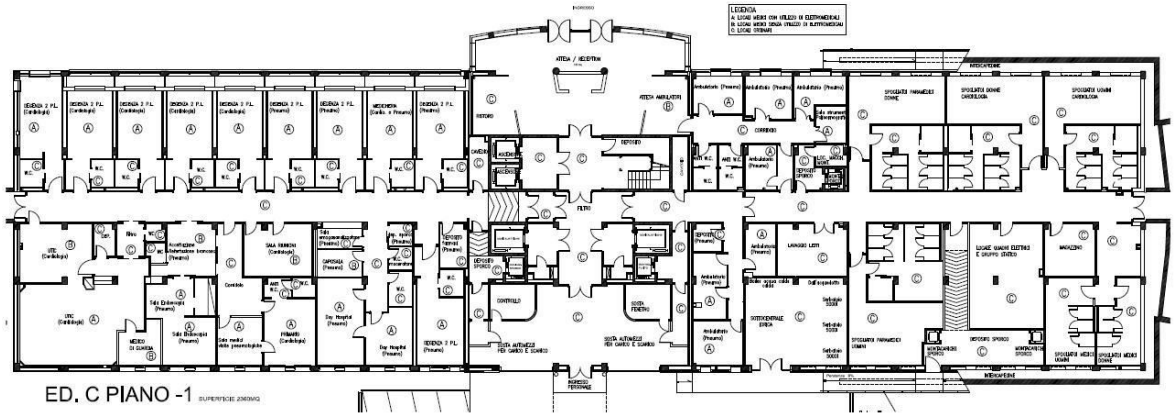
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

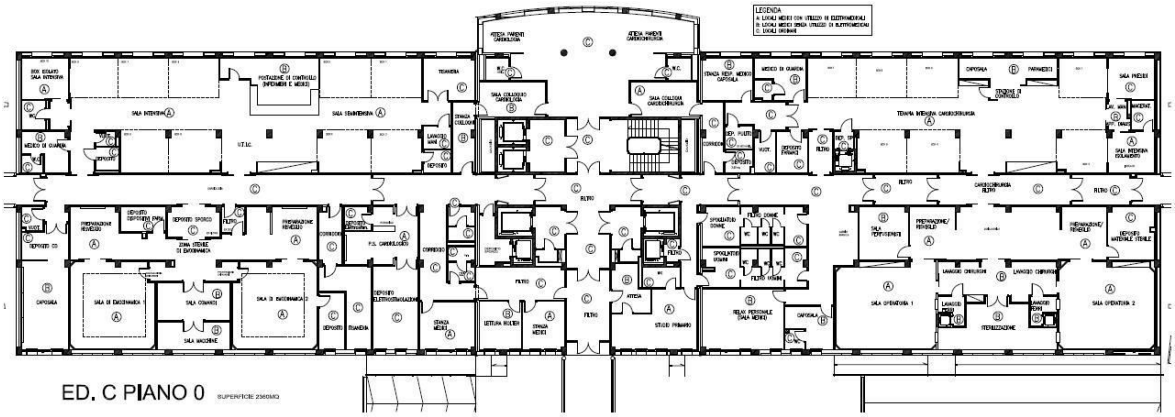
AMBIENTI DI LAVORO

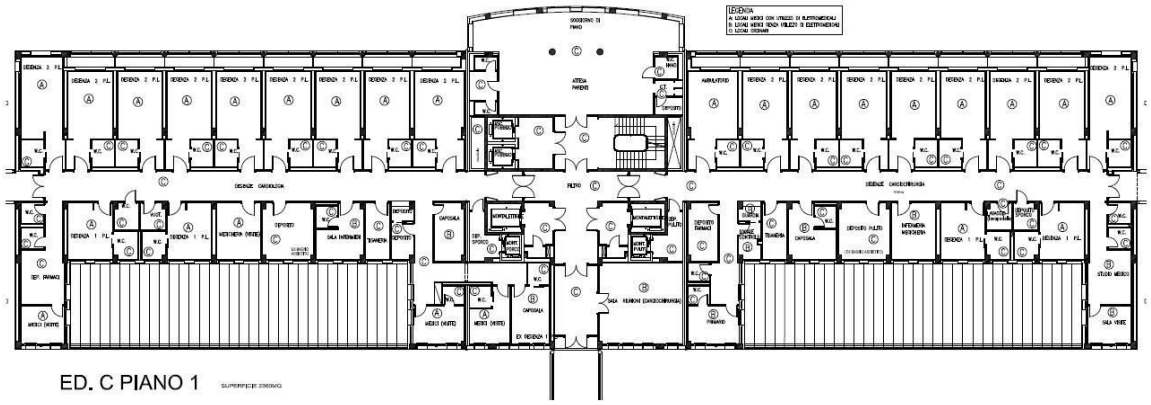
LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE







DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina C - Piano -1,0,1 – Palazzina D – Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Blocco Operatorio [C, 0]	
Sala di Emodinamica (C,0)	
Day Hospital [C, -1]	
Degenza [C, -1, 1]	
Spogliatoi	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Descrizione Reparto Ubicazione	Descrizione Produttore
000325	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000334	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000341	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000351	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000359	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000362	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000396	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000397	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000444	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000447	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000479	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000620	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000621	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000622	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000624	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000632	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INSTRUMENTATIO N LABORATORY
000634	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000646	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000654	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000655	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000657	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000661	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000672	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000678	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000681	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000682	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000683	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000684	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000705	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000706	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000707	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000708	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000709	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000712	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000713	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000714	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000720	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000721	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000963	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000971	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000972	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000973	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000976	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000978	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000984	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000985	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000992	CONTROPULSATORE AORTICO	CS 300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DATASCOPE CORP
001027	ECOTOMOGRAFO	ILAB ULTRASOUND IMAGING SYSTEM	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
001031	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001032	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001048	SCREENING VASCOLARE, APPARECCHIATURA PER	QUANTIEN	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ST JUDE MEDICAL INC
001050	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001051	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001070	CONTROPULSATORE AORTICO	CS 300	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DATASCOPE CORP
001071	TOMOGRAFO A COERENZA OTTICA	ILUMIEN OPTIS	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ST JUDE MEDICAL INC
001101	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001224	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

001225	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001253	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001676	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001680	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001681	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003489	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005052	CONSOLLE	IMPELLA CONTROLLER	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ABIOMED
005683	INIETTORE ANGIOGRAFICO	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	Bayer
005684	CONSOLLE DI COMANDO PER INIETTORE ANGIOGRAFICO	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDRAD INC
006235	ECG, MODULO PER	FFR LINK	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
007128	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007129	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007297	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ZEISS CARL
007480	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007491	LASER CHIRURGICO	CVX 300	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SPECTRANETICS CORP

007649	ECOTOMOGRAFO	TVC IMAGING SYSTEM TVC-MC8	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	INFRAREDX
007945	POMPA NUTRIZIONALE ENTERALE	AMIKA+	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
007949	POMPA NUTRIZIONALE ENTERALE	AMIKA+	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
000004	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HILL ROM CO INC
000006	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HILL ROM CO INC
000011	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HILL ROM CO INC
000013	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HILL ROM CO INC
000017	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	LIKO AB
000030	DEFIBRILLATORE	HEARTSTART INTREPID	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000068	MONITOR	B125	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000069	MODULO PER MONITOR	BIS MODULE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000071	MODULO PER MONITOR	BIS MODULE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000193	SONDA ECOGRAFICA	4V-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000300	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MKV-3913 MEDILINE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
000302	LETTORE HOLTER MULTIDISCIPLINARE	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
000303	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	S22E200	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SAMSUNG ELECTRONICS
000304	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SAMSUNG ELECTRONICS
000305	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	BENQ CORP

000306	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	BENQ CORP
000307	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	MORTARA INSTRUMENT INC
000308	ECOTOMOGRAFO	VIVID E80	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000309	SONDA ECOGRAFICA	M5SC-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000310	SONDA ECOGRAFICA	4VC-D	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000311	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000312	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE 1442-22	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	POWERVAR
000313	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	MORTARA INSTRUMENT INC
000314	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SONY CORP
000315	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000316	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000317	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000318	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000319	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000320	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000321	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000322	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000323	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000326	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000327	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000328	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

000330	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000331	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000332	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000333	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000335	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000336	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000337	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346940 HICU	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000338	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000339	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000340	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346940 HICU	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000342	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000343	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000344	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000357	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000358	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000360	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	COMMANDER	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000361	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000363	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 140 ECT F TOUCH	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
000364	MONITOR	PG S50	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PROGETTI SRL
000365	MONITOR	PG S50	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PROGETTI SRL
000366	MONITOR	PG S10	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PROGETTI SRL
000367	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC

000368	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000369	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000371	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000372	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000373	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000374	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
000375	ECOTOMOGRAFO	SONOS 7500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000376	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	MCMD02AA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000377	SONDA ECOGRAFICA	21369A	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000378	SONDA ECOGRAFICA	S 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000379	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 895 MD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SONY CORP
000380	SONDA ECOGRAFICA	21350A	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000381	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	MD3000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	MITSUBISHI ELECTRIC CORP
000382	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000383	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000384	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346940 HICU	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000385	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000386	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
000387	MONITOR	PG S50	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PROGETTI SRL
000388	ELETTROCARDIOGRAFO	M 1770 A PAGE WRITER 200 I	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO

000389	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	SOLIX SX 50	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	SANIX SRL
000390	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000392	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	SOLIX SX 50	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	SANIX SRL
000394	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BENQ CORP
000395	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BENQ CORP
000398	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000399	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000400	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000401	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000403	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000404	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000405	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000406	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000407	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000408	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000409	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000410	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000411	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000412	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000413	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000414	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000415	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000416	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIO M PLUS	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MEDICAL ECONET GMBH
000418	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIO M PLUS	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDICAL ECONET GMBH
000419	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000420	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000421	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000422	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000423	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000424	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000425	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000426	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000427	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000428	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000429	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000430	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000431	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000432	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000433	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000434	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000435	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MORTARA INSTRUMENT INC
000442	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000445	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000448	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000449	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA

000452	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000453	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000456	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000457	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000460	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000461	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000464	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000465	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000475	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000476	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000480	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000481	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000484	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000485	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000486	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MORTARA INSTRUMENT INC

000505	ECOTOMOGRAFO	NEMIO	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
000506	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 895 MD	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
000507	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	SVO 9500 MDP	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
000508	SONDA ECOGRAFICA	PLM 805 AT	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
000509	SONDA ECOGRAFICA	PVN 375 AT	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
000613	ECOTOMOGRAFO	VIVID E9	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000615	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 897 MD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	SONY CORP
000619	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000625	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000626	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000627	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000628	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000630	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000631	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	CF 800	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000635	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA XL	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000636	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000637	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000638	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000639	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000640	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000641	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000643	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MORTARA INSTRUMENT INC
000644	DEFIBRILLATORE	PDR 7 B SERIE R	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	ZOLL MEDICAL CORP
000645	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000647	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000648	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
000649	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000650	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000651	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000652	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000658	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000659	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
000662	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000664	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000665	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000666	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000667	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000668	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000670	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000673	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000674	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000675	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000677	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000679	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000680	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000685	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000686	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000687	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000688	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000690	DIAFANOSCOPIO	NC 103	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHOENIX RX SRL
000691	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000693	ECOTOMOGRAFO	VIVID E9	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000694	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000695	SONDA ECOGRAFICA	4V-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000696	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000697	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 897 MD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	SONY CORP

000699	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000700	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000701	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000703	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000704	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000710	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000711	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000715	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000716	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000717	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000719	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000964	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000966	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000967	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000968	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000969	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000974	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000979	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000980	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000981	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000982	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000986	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BENQ CORP
000987	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BENQ CORP
000988	CENTRALE MONITORAGGIO	INFINITY CENTRAL STATION	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000989	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	SC 6201	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	APC AMERICAN POWER CONVERSION
000990	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET ENTERPRISE M604	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
000994	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000995	LAMPADA SCIALITICA	LUCEA 100	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MAQUET SA

001011	PULSOSSIMETRO	H 100 B	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001012	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001015	ELETTROBISTURI	EPT 1000 XP	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
001016	CARRELLO SERVITORE PER ENDOSCOPI	KD 30184	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ITD INNOVATION TECHNIK DESIGN GMBH
001026	CONGELATORE DA LABORATORIO	FREEZER 140 ECT F	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
001028	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP D897	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
001030	INCUBATORE	B 290	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HERAEUS INSTRUMENTS GMBH
001040	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	ZDISPLAY	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
001041	ELABORATORE PER SEGNALI FISIOLOGICI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ST. JUDE. MEDICAL
001042	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	ZDISPLAY	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
001043	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO 200	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
001046	MONITOR	ELITE V8	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001047	MODULO PER MONITOR	ETCO2	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001049	LAMPADA SCIALITICA	MACH 130 FP	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DR MACH GMBH & CO
001052	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PRODUTTORE NON RILEVABILE

001053	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001054	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	FLEXSCAN S2133	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EIZO NANAO CORP
001055	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	19LCD-XR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001056	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	19LCD-XR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001057	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MINDRAY CO LTD
001058	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MINDRAY CO LTD
001059	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001063	INTENSIFICATORE DI IMMAGINE	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001064	CONSOLLE DI COMANDO	INTEGRIS	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001067	CONSOLLE DI COMANDO PER INIETTORE ANGIOGRAFICO	AVANTA CONSOLE	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDRAD INC
001069	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	NOT AVAILABLE	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDRAD INC
001072	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001073	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	19LCD-XR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001074	CONSOLLE DI COMANDO	INTEGRIS	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001075	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	DH 662	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

001079	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001080	GENERATORE D'ALTA TENSIONE PER GRUPPO RADIOLOGICO	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001081	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001089	LETTO PER TILT TEST	TILTING TEST	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FERROX SRL
001162	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001169	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001206	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA 2 DURA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001353	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001462	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE1442-22	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	POWERVAR
001478	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001482	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BELINEA GMBH
001484	ECOTOMOGRAFO	VIVID E80	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001486	SONDA ECOGRAFICA	4VC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001488	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	.	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
001489	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MORTARA INSTRUMENT INC

001490	MONITOR	PG S50	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PROGETTI SRL
001492	ECOTOMOGRAFO	VIVID E80	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001493	SONDA ECOGRAFICA	4VC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001494	SONDA ECOGRAFICA	M5SC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001496	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	.	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
001497	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001499	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC GUARDRAILS PLUS	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL
001500	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001501	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE1442-22	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	POWERVAR
001532	DIAFANOSCOPIO	.	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001533	SONDA ECOGRAFICA	4VC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001534	SONDA ECOGRAFICA	M5SC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001535	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	.	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
001582	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001583	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC

001584	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001585	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001586	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001587	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001588	ELABORATORE PER LETTORE HOLTER	VOSTRO 3268	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DELL COMPUTER CORP
001589	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	SYNCMASTER S22F350FH	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
001590	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	SYNCMASTER S22F350FH	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
001591	STAMPANTE PER COMPUTER	AL-M300	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EPSON
001592	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001593	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001594	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001640	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001717	COMPLESSO RADIOGENO	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003302	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003304	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

003305	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003306	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003308	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	2240 WORKSTATION	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
003309	PERSONAL COMPUTER	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SUPERMICRO COMPUTER INC.
003310	LAMPADA SCIALITICA	MACH 111	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DR MACH GMBH & CO
003488	PULSOSSIMETRO	C30	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CHARMCARE CO LTD
003750	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003751	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003752	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003753	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003754	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 6+ AGILIA EU1	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003755	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 6+ AGILIA EU1	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003756	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003757	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003758	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

003759	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003770	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003810	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003811	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003812	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003813	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 6+ AGILIA EU1	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003841	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003842	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003843	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003844	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003845	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 6+ AGILIA EU1	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004028	PULSOSSIMETRO	H 100 B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
004029	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004030	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
004031	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS

004033	DIAFANOSCOPIO	NL 103	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHOENIX RX SRL
004034	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	27W	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
004035	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET P2035	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
004036	PERSONAL COMPUTER	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	COOLER MASTER CO LTD
004103	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
004106	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
004107	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
004109	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
004114	UMIDIFICATORE	FL-9000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FLEXICARE MEDICAL LTD
004117	UMIDIFICATORE	FL-9000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FLEXICARE MEDICAL LTD
004118	UMIDIFICATORE	FL-9000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FLEXICARE MEDICAL LTD
004121	UMIDIFICATORE	FL-9000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FLEXICARE MEDICAL LTD
004134	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 775	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	3M COMPANY
004137	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 775	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	3M COMPANY
004138	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 775	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	3M COMPANY
004140	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 775	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	3M COMPANY
004703	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

004710	MONITOR	GOLDWAY G30	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005239	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005240	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005241	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005242	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005243	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005244	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005245	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005246	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005247	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005248	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	Infinity M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005249	CENTRALE MONITORAGGIO	INFINITY ICS WIDE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005250	CENTRALE MONITORAGGIO	INFINITY ICS WIDE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005251	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005279	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005280	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005281	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005282	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

005283	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005285	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005286	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005287	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005288	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005289	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005290	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005291	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005292	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005293	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	Infinity M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005294	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005296	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005297	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005298	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005299	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005300	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005301	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

005302	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005303	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	Infinity M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005304	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005305	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005306	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005307	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005308	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005309	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005310	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005311	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005312	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005313	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005314	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005315	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005316	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005317	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005318	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	Infinity m540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

005319	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005321	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	ROTAPRO	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
005386	FRIGORIFERO BIOLOGICO	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
005686	LAMPADA SCIALITICA	MACH 111	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DR MACH GMBH & CO
005805	PEDANA A NASTRO MOBILE	T2100-ST2	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
005806	ANALISI SFORZO, SISTEMA PER	CASE V6.7	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
005851	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005858	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005859	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005861	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005862	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005863	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005864	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005865	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005866	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005867	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005868	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005869	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005870	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005871	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

005872	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO M404DN	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
005873	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005874	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005875	PERSONAL COMPUTER	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
006112	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	LIKO AB
007003	MONITOR	UTC-W10BO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007120	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
007121	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
007299	PERSONAL COMPUTER	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SUPERMICRO COMPUTER INC.
007300	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007301	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007303	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007304	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ZEISS CARL
007305	CONSOLLE DI COMANDO PER INIETTORE ANGIOGRAFICO	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDRAD INC
007308	CONSOLLE DI COMANDO PER GRUPPO RADIOLOGICO	459801132733	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
007309	CONSOLLE DI COMANDO PER GRUPPO RADIOLOGICO	459801132733	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG

007311	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	SMART UPS SC 620	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	APC
007403	SONDA ECOGRAFICA	4Vc	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
007424	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	SMART UPS 2200	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	APC
007425	TRASMITTENTI PER TELEMETRIA DI PARAMETRI ELETTROCARDIOGRAFICI	GEH-ECG 1200	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	NATUS MEDICAL INC
007433	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
007435	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
007436	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE 1442-22	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	POWERVAR
007437	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	221T1SB/00	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
007472	POMPA A SIRINGA	PILOTE A2 IT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS
007492	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007493	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007495	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007496	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007497	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007499	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

007500	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007501	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004030	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
004031	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
000245	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000257	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000329	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000391	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000443	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000446	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000450	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000451	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000454	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000455	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000458	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000459	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

000462	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000466	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000477	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000478	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000482	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000483	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000629	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000642	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000653	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000669	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000676	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000689	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000698	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000702	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000718	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000970	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000983	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001014	ANALIZZATORE/PROGRAMMATORE PER CARDIOSTIMOLATORI	LATITUDE 3300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
001024	UNITA' DI COMANDO PER SISTEMA DI CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA	20-63-00	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	STOCKERT GMBH
001060	ANGIOGRAFIA DIGITALE, SISTEMA PER	INTEGRIS ALLURA 12	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001062	COMPLESSO RADIOGENO AGIOGRAFO	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002024	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002155	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004035	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET P2035	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
004400	EMODIALISI, APPARECCHIO PER	MULTIFILTRATE PRO	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004548	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	.	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005872	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO M404DN	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
005875	PERSONAL COMPUTER	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
006112	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	LIKO AB
007299	PERSONAL COMPUTER	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SUPERMICRO COMPUTER INC.
007404	SONDA TRANSESOFAGEA	9T	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE

007425	TRASMITTENTI PER TELEMETRIA DI PARAMETRI ELETTROCARDIOGRAFICI	GEH-ECG 1200	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	NATUS MEDICAL INC
007651	COMPRESSORE CARDIACO	LUCAS 3	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	STRYKER INSTRUMENTS
005672	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MINDRAY CO LTD
005678	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MINDRAY CO LTD
006062	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	E-CUBE I7	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
006063	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	NR	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SONY CORP
006064	SONDA ECOGRAFICA	L3-12T	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
006111	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	LIKO AB
006159	MODULO PER MONITOR	BIS-II	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006160	POLIGRAFO	INTELLIVUE X3	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006161	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006162	PC, STAMPANTE PER	LASERJET M553DN	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006163	CENTRALE MONITORAGGIO	1000	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006164	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006165	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006171	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

006172	POLIGRAFO	INTELLIVUE X3	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006173	MODULO PER MONITOR	14360 A	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006174	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006175	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006176	CENTRALE MONITORAGGIO	1000	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006177	PC, STAMPANTE PER	LASERJET M553DN	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
007127	MODULO PER MONITOR	V-CO2	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
007312	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	LIKO AB
007841	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	ZONCARE
007856	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	ZONCARE
007932	CENTRIFUGA REFRIGERATA	5810 R	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EPPENDORF AG
008134	ECOTOMOGRAFO	ACUSON S 2000	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008135	SONDA ECOGRAFICA	4Z1C	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008136	SONDA ECOGRAFICA	4V1C	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008137	SONDA ECOGRAFICA	9L4	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008138	SONDA ECOGRAFICA	8V3	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG

008139	SONDA ECOGRAFICA	10V4	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008140	SONDA ECOGRAFICA	6C1 HD	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008141	SONDA TRANSESOFAGEA	Z6MS	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008142	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP D898 MD	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
008173	ECOTOMOGRAFO	TUS-A1900	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008174	SONDA LINEARE	PLT-705BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008175	SONDA ECOGRAFICA	PST- 28BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008176	SONDA CONVEX	PVT-375BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008177	SONDA PEDIATRICA	PST -50BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008178	SONDA ECOGRAFICA	PSI-30VX	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008179	SONDA NEONATALE	PST- 65BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008180	SONDA TRANSESOFAGEA	PEI-512 VX	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008181	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-D898MD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008182	ECOTOMOGRAFO	TUS -AI 900	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008183	SONDA LINEARE	PLT-705BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008184	SONDA ECOGRAFICA	PST-28BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC

008185	SONDA CONVEX	PVT-375BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008186	SONDA PEDIATRICA	PST-50BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008187	SONDA	PSI-30VX	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008188	SONDA NEONATALE	PST-65BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008189	SONDA TRANSESOFAGEA	PEI-512VX	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008190	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-D898MD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008191	ECOTOMOGRAFO	TUS -AI 900	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008192	SONDA LINEARE	PLT-705BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008193	SONDA ECOGRAFICA	PST-28BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008194	SONDA CONVEX	PVT-375BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008195	SONDA PEDIATRICA	PST-50BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008196	SONDA ECOGRAFICA	PSI-30VX	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008197	SONDA NEONATALE	PST-65BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008198	SONDA TRANSESOFAGEA	PEI-512VX	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008199	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-D898MD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008335	VENTILATORE POLMONARE	MONNAL T75	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	
008336	VENTILATORE POLMONARE	MONNAL T75	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	AIR LIQUIDE MEDICAL SYSTEMS SPA

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Disponibili presso la UOC Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	In programma ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore Amministrativo	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle

						sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654 -	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

Data

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE

U.O.C. CHIRURGIA VASCOLARE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.re GIORGIO GIUDICE
Preposti	DELLI PAOLI MARIA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 65 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 58
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 60

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. CHIRURGIA VASCOLARE	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
Le attivita' della UOC CHIRURGIA VASCOLARE comprendono la diagnosi e la cura delle patologie vascolari in emergenza ed in elezione, garantendo la diagnosi ed il trattamento con tecniche avanzate sia di chirurgia tradizionale sia endovascolare.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24

giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

*d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;*

*e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;*

*e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;*

*f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;*

*g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);*

*h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;*

*l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresgi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020.*

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli

articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*Dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CALABRO' PAOLO*
Dirigenti responsabili	*Dott. GIUDICE GIORGIO*
Preposti	*DELLI PAOLI MARIA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

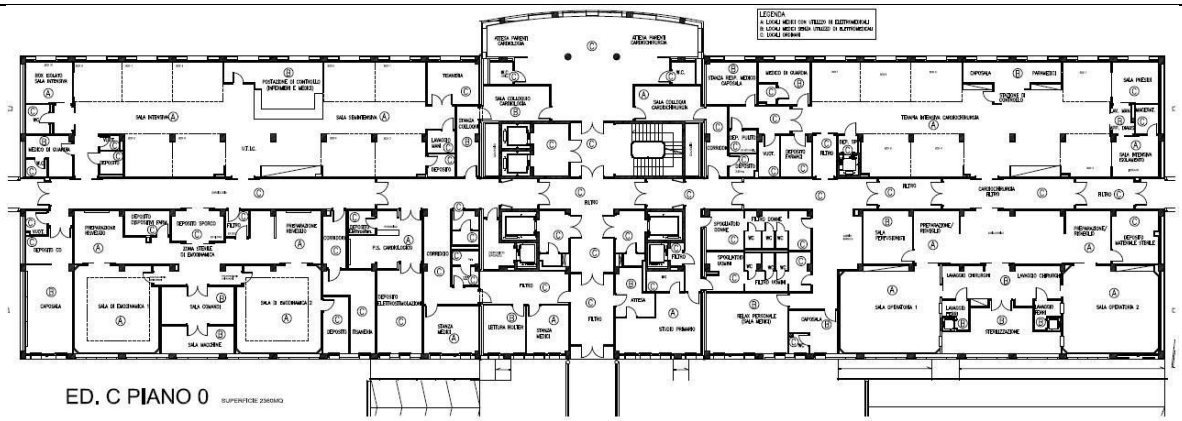
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro

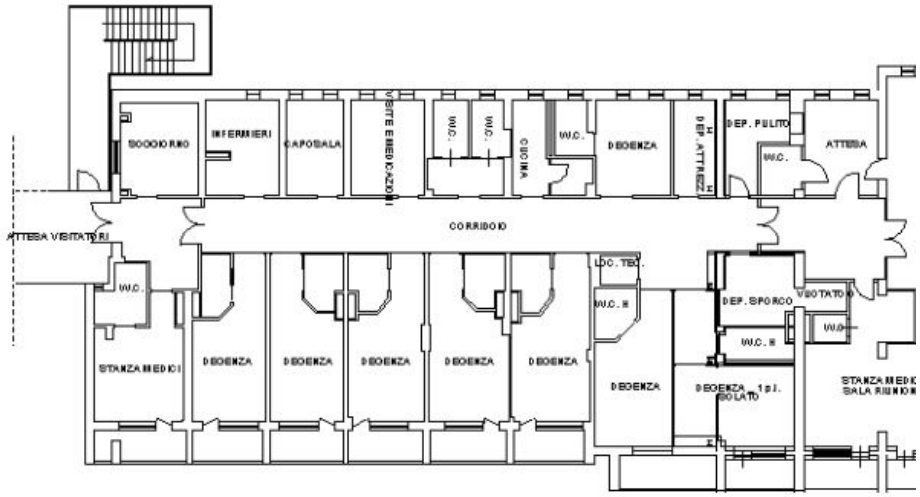
AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE





Palazzina D piano 1

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta– Via Palasciano Caserta

Palazzina C - Piano 1 -0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Degenza Generica	
Sala Operatoria	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
007415	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	CA-MI SRL	NEW ASKIR 230 12V BR	NR	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
000502	CARICA BATTERIE	NR	NR	112409-M20A0467 0013	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA CAPOSALA
008909	DEFIBRILLATORE SEMIAUTOMATICO	CU MEDICAL SYSTEMS INC	IPAD-CU SP 1	G1W02A01 040	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D -PIANO 1
007124	DIAFANOSCOPIO	PHOENIX RX SRL	NL 103	6785	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA CAPOSALA
000075	ECOTOMOGRAFO	GE MEDICAL SYSTEMS	VIVID E80	AU80166	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
000202	ECOTOMOGRAFO	ESAOTE SPA	MYLAB EIGHT	1023	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA ECOCARDIOGRAFIA
000505	ECOTOMOGRAFO	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	NEMIO	GM-05540A2Z	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
006057	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	ALPINION MEDICAL SYSTEMS	E-CUBE I7	J03918	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - STANZA MEDICI CARDIOVASCOLARE
004512	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOLINE INC	ECG200L	3532005	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
006003	EMOVELOCIMETRO	WALLACH SURGICAL DEVICES INC	SUPER DOPPLEX II SD2	SD2P14156 2321	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - STANZA CAPOSALA
006004	EMOVELOCIMETRO	WALLACH SURGICAL	SUPER DOPPLEX II SD2	SD2P14156 9421	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA

		DEVICES INC				VASCOLARE - STANZA CAPOSALA
004962	FRIGOEMOTECA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	EMOTECA 700	74215	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008094	GENERATORE ULTRASUONI	SHOCKWAVE MEDICAL	MODELLO NON CODIFICATO	47396	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
005803	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	HILL ROM CO INC	AVANTGUARD XT	HRP000872385	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - DEGENZA 6
006007	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	900 ACCELLA	HRP004188785	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008393	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HUNTLEIGH HEALTHCARE	ENTERPRISE 9000	P0814293	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008633	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444370	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008634	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444372	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008635	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444428	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008636	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444374	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008637	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451179	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008638	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451178	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008639	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451184	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE

008640	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451177	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008641	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451183	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008643	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451185	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008645	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451176	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008647	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444373	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008649	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451175	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008651	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444425	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
000067	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	KINETIC CONCEPTS INC	VAC ULTA	VFVR26607	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - CAPOSALA
007515	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG	SUPRASORB CNP P3	SN18070161	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
007909	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG	SUPRASORB CNP P3	SN19301860	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - STANZA CAPOSALA
000297	MONITOR	PROGETTI SRL	PG S10	G630059	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA CAPOSALA
000298	MONITOR	GE MEDICAL SYSTEMS	DASH 3000	C4EH5945G	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA CAPOSALA

004803	MONITOR	PROGETTI SRL	PG S50	Q068E034125	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
005471	MONITOR	PROGETTI SRL	PG S50	Q068E033989	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
000203	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	ESAOTE SPA	NR	1998415	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA ECOCARDIOGRAFIA
000501	PULSOSSIMETRO	EDAN INSTRUMENTS INC	H 100 B	360101-M20A04660002	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA CAPOSALA
000079	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP 898 MD	NR	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
000204	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP-X898MD	7098318	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA ECOCARDIOGRAFIA
000506	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP 895 MD	105089	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
006008	SISTEMA ANTIDECUBITO	HILL ROM CO INC	NR	HRPM10018586	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
006009	SISTEMA ANTIDECUBITO	HILL ROM CO INC	P290	HRPM10015588	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008394	SISTEMA ANTIDECUBITO	ARJO	AURALIS	2300034435	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008642	SISTEMA ANTIDECUBITO	HILL ROM CO INC	P290	HRPM10024902	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008644	SISTEMA ANTIDECUBITO	HILL ROM CO INC	P290	HRPM10024906	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008646	SISTEMA ANTIDECUBITO	HILL ROM CO INC	P290	HRPM10024904	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE

008648	SISTEMA ANTIDECUBITO	HILL ROM CO INC	P290	HRPM10024570	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008650	SISTEMA ANTIDECUBITO	HILL ROM CO INC	P290	HRPM10024567	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008652	SISTEMA ANTIDECUBITO	HILL ROM CO INC	P290	HRPM10024572	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
000076	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	M5SC-D	372322YP8	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
000077	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	C1-6-D	371150YP4	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
000078	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	9L-D	253036WP8	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
000205	SONDA ECOGRAFICA	ESAOTE SPA	C1-8	1161	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA ECOCARDIOGRAFIA
000508	SONDA ECOGRAFICA	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	PLM 805 AT	TDA165264	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
000509	SONDA ECOGRAFICA	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	PVN 375 AT	TDA08Y4393	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
006060	SONDA ECOGRAFICA	ALPINION MEDICAL SYSTEMS	L3-12T	MTNAA013TKEF	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - STANZA MEDICI CARDIOVASCOLARE
006061	SONDA ECOGRAFICA	ALPINION MEDICAL SYSTEMS	C1-6T	MTOAB006RPBJ	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - STANZA MEDICI CARDIOVASCOLARE
000503	STAMPANTE PER COMPUTER	HEWLETT PACKARD CO	COLOR LASERJET PRO M 254 DW	VNC5T20627	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - DEPOSITO

000293	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA CAPOSALA
000294	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - SALA CAPOSALA
008480	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LOMAR SRL	COMBI GAS P	M0983-20230606-034	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008481	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LOMAR SRL	COMBI GAS P	M0983-20230606-035	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008482	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LOMAR SRL	COMBI GAS P	M0983-20230606-029	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008483	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LOMAR SRL	COMBI GAS P	M0983-20230606-032	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008484	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LOMAR SRL	COMBI GAS P	M0983-20230606-043	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
008485	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LOMAR SRL	COMBI GAS P	M0983-20230606-039	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE
000507	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	SONY CORP	SVO 9500 MDP	NR	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLIONE D - PIANO 0 - CHIRURGIA VASCOLARE
008073	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	SONY CORP	MODELLO NON CODIFICATO	7201990	CHIRURGIA VASCOLARE	PADIGLION E C - PIANO 1 - CHIRURGIA VASCOLARE - STANZA MEDICI CARDIOVASCOLARE

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Disponibili presso la UOC Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	In programma ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera” ed in copia presso l’U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)			

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?			
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti			
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?			

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali;	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
		Infermiere coordinatore	
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle

						sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materiali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materiali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654 -	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**		
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE

U.O.S.D. FOLLOW UP DEL PAZIENTE POST ACUTO

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. RICCIO CARMINE
Preposti	MORICONI CARMELA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 79 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 27
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 28
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 29
Premessa 29
Definizioni 30
Fasi della valutazione dei rischi 31
Stima dei rischi 34
Probabilità P 34
Magnitudo D 35
Valutazione del Rischio 36
GESTIONE DEL RISCHIO 37
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 38
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 39
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 42
VERIFICHE 44
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 45
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 46
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 68
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 69

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.S.D. FOLLOW UP DEL PAZIENTE POST ACUTO	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:

L'attività della UOSD è orientata alla prevenzione sia primaria che secondaria delle patologie cardiovascolari, con particolare attenzione ai pazienti dopo un evento acuto**, infarto del miocardio, angioplastica coronarica, scompenso cardiaco, interventi di bypass o di sostituzione valvolare.** I pazienti dopo una visita iniziale, o indirizzati dai reparti alla dimissione, vengono inseriti in:

- **Programmi di cardiologia riabilitativa** attraverso percorsi **di degenza ordinaria, in DH o Ambulatoriali,** comprendenti interventi strutturati di:
  - ottimizzazione della terapia;
  - training fisico con sedute trisettimanali di ginnastica calistenica e attività alla cyclette o sul tradmill;
  - stratificazione prognostica;
  - intervento sui fattori di rischio, ipertensione, fumo, dislipidemia, diabete, con l'ausilio di diabetologi e nutrizionisti;
  - supporto psicologico.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

*d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;*

*e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;*

*e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;*

*f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;*

*g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);*

*h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;*

*l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresgi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020.*

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CALABRO' PAOLO*
Dirigenti responsabili	*Dott. RICCIO CARMINE*
Preposti	*MORICONI CARMELA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Infermiere
Fisioterapista
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	B
Infermiere	B
Fisioterapista	B
Operatore Socio Sanitario	B

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina C - Piano -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori [C, -1]	
Day Hospital [C, -1]	
Degenza Generica [C, -1]	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
001484	ECOTOMOGRAFO	GE MEDICAL SYSTEMS	VIVID E80	AU11533	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA SALA 2
001492	ECOTOMOGRAFO	GE MEDICAL SYSTEMS	VIVID E80	AU71309	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE D - PIANO 1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA SALA 3
001531	ECOTOMOGRAFO	GE MEDICAL SYSTEMS	VIVID E80	AU11526	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA SALA 1
008173	ECOTOMOGRAFO	CANON INC	TUS-AI900	6PC2362031	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
001477	ELETTROCARDIOGRAFO	EDAN INSTRUMENTS INC	SE 1201	360253-M19706610002	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO CARDIOLOGIA
007837	ELETTROCARDIOGRAFO	ZONCARE	MODELLO NON CODIFICATO	L2282141CTO18N0015	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
007839	ELETTROCARDIOGRAFO	ZONCARE	MODELLO NON CODIFICATO	L2282141CTO18N0008	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
001502	FONTE LUMINOSA	DERUNGS LICHT AG	HALUX 20 SX	NR	CARDIOLOGIA	PADIGLIONE C - PIANO -1 -

	GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)				RIABILITATIVA	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA SALA 3
001536	FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	DERUNGS LICHT AG	HALUX 20 SX	NR	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA- AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA SALA 1
001491	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	BERCHTOLD GMBH & CO KG	CHROMOPHARE D 300 MOBIL	5738010-J 15650	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1- CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - ECOGRAFIA CARDIOVASCOLARE
008605	LAVAGGIO E DISINFEZIONE, APPARECCHIO PER	SIDEM SPA	BM-33T	3822B00520	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
004034	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	27W	CNC9423NTN	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ERGOMETRIA
009053	PERSONAL COMPUTER BIOMEDICO	INTEL CORP	NUC 8	G6BE048008LT	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ERGOMETRIA
008181	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP D898 MD	7292397	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
001485	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	M5SC-D	359335YP7	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO SALA ECOCARDIOGRAFIA 2

001487	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	9L-D	243393WP6	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA SALA 2
001495	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	9L-D	243397WP7	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA-P1
008174	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	PLT 705 BT	FSD2326620	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008175	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSA2324851	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008176	SONDA ECOGRAFICA	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	PVT 375 BT	FDF2336440	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008177	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	PST 50 BT	99D22Z5098	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008178	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	PSI 30 VX	FSD2342508	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008179	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	PST 65 BT	FSA2342217	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008979	SONDA ECOGRAFICA	GE HEALTHCARE	4VC-D	502331TPL	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1
008980	SONDA ECOGRAFICA	GE HEALTHCARE	4VC-D	502326TTP2	CARDIOLOGIA	PADIGLIONE C - PIANO -1

					RIABILITATIVA	
007431	SONDA TRANSESOFAGEA	GE HEALTHCARE	9T	30899	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - DEPOSITO SONDE
007432	SONDA TRANSESOFAGEA	GE HEALTHCARE	9T	30898	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - DEPOSITO SONDE
008067	SONDA TRANSESOFAGEA	GE MEDICAL SYSTEMS INFORMATION TECHNOLOGIES	6VT-D	215813	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008167	SONDA TRANSESOFAGEA	GE MEDICAL SYSTEMS INFORMATION TECHNOLOGIES	6VT-D	NO223054	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008180	SONDA TRANSESOFAGEA	CANON INC	PEI 512 VX	99D22Z2253	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008253	SONDA TRANSESOFAGEA	GE HEALTHCARE	6VT-D	205064	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008295	SONDA TRANSESOFAGEA	GE HEALTHCARE	6VT-D	NO223157	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008296	SONDA TRANSESOFAGEA	GE HEALTHCARE	6VT-D	NO223571	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008691	SONDA TRANSESOFAGEA	GE HEALTHCARE	6VT-D	211040	CARDIOLOGIA	PADIGLIONE C - PIANO -1 -

					RIABILITATIVA	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
008877	SONDA TRANSESOFAGEA	GE HEALTHCARE	9T	NW40764	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C-PIANO -1
008606	STAMPANTE PER COMPUTER	HEWLETT PACKARD	LASERJET M11OWE	VNCZ221189	CARDIOLOGIA RIABILITATIVA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA
001460	CENTRALE MONITORAGGIO	EDAN INSTRUMENTS INC	MFM-CNS	PC0U801U	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001452	CICLO PER USI FISIOTERAPICI E/O DIAGNOSTICI	KETTLER AG	ERGOMETER AX 1	NR	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001453	CICLO PER USI FISIOTERAPICI E/O DIAGNOSTICI	KETTLER AG	ERGOMETER AX 1	116	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
005808	CICLO PER USI FISIOTERAPICI E/O DIAGNOSTICI	GE MEDICAL SYSTEMS INFORMATION TECHNOLOGIES	E-BIKE	2020004972	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
005809	CICLO PER USI FISIOTERAPICI E/O DIAGNOSTICI	GE MEDICAL SYSTEMS INFORMATION TECHNOLOGIES	E-BIKE	2021004137	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
005810	CICLO PER USI FISIOTERAPICI	GE MEDICAL SYSTEMS	E-BIKE	2021004356	PALESTRA - CARDIOLO	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA

	E/O DIAGNOSTICI	INFORMATION TECHNOLOGIES			GIA D'EMERGENZA	RIABILITATIVA - PALESTRA
005811	CICLO PER USI FISIOTERAPICI E/O DIAGNOSTICI	GE MEDICAL SYSTEMS INFORMATION TECHNOLOGIES	E-BIKE	2020004971	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
005812	CICLO PER USI FISIOTERAPICI E/O DIAGNOSTICI	GE MEDICAL SYSTEMS INFORMATION TECHNOLOGIES	E-BIKE	2021004094	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001498	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA DFM100	CN32612169	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA SALA 2
005677	DEFIBRILLATORE	MINDRAY CO LTD	BENEHEART D3	EZ-16067571	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001463	ELETTROCARDIOGRAFO	MORTARA INSTRUMENT INC	ELI 150C	116150390867	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
007423	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	MEDIACOM	M-UPS1300M	UPS1300M2103000291	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA - PALESTRA

001456	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SAMSUNG ELECTRONICS	LS27F350FHUXEN	ZZN9H47K601320F	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001457	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SAMSUNG ELECTRONICS	LS27F350FHUXEN	ZZN9H4ZK101698D	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
004032	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SAMSUNG ELECTRONICS	LS27F350FHUXEN	ZZN9H4ZK600720A	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
005807	PEDANA A NASTRO MOBILE	MEDISOFT SA	ATHLETE 870 C	169CC21	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001538	POMPA A SIRINGA	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL	ALARIS CC GUARDRAILS PLUS	135147625	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - AMBULATORIO ECOCARDIOGRAFIA 1
001458	STABILIZZATORE DI TENSIONE	ELTEX	NR	NR	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001459	STAMPANTE PER COMPUTER	BROTHER CO LTD	MFC-L2710DW	E78296G8N319013	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001464	TELEMETRIA ECG, UNITA`	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	2600881-M18A06190010	PALESTRA - CARDIOLO	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA

	TRASMITTENTE PER				GIA D'EMERG ENZA	RIABILITATIVA - PALESTRA
001465	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190002	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERG ENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001466	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190006	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERG ENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001467	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190004	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERG ENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001468	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190001	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERG ENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001469	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190007	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERG ENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001470	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190003	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERG ENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
001471	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190005	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERG ENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA

001472	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190009	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA
008797	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	EDAN INSTRUMENTS INC	IT20	260881-M18A06190008	PALESTRA - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PADIGLIONE C - PIANO -1 - CARDIOLOGIA RIABILITATIVA - PALESTRA

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
851	Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi	Ausili per movimentazione pazienti
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
839	Lavaggio, disinfezione strumentario e elettromedicali	Disinfettanti, elettromedicali

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

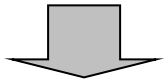
Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA

DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Disponibili presso la UOC Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera", la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera" e la U.O.C. "Provveditorato ed Economato", gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	OSS - Ausiliario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Fisioterapista	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
851	Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi	Fisioterapista	Ausili per movimentazione pazienti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici

843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Fisioterapista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	851 493

Descrizione attività svolte:

fase 851 - Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
851	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per contatto	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
851	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
851	Sovraccarico Biomeccanico nelle attività di fisioterapia	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE

UOSD UNITÀ DI TERAPIA INTENSIVA CARDIOLOGICA (UTIC)

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti Responsabili	
Preposti	
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 78 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 27
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 28
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 29
Premessa 29
Definizioni 30
Fasi della valutazione dei rischi 31
Stima dei rischi 34
Probabilità P 34
Magnitudo D 35
Valutazione del Rischio 36
GESTIONE DEL RISCHIO 37
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 38
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 39
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 42
VERIFICHE 44
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 45
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 46
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 68
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 69
FIRME 77

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	UOSD UNITÀ DI TERAPIA INTENSIVA CARDIOLOGICA (UTIC)	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO CARDIO-VASCOLARE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:

L'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (UTIC) consente l'assistenza e la cura dei pazienti in condizioni critiche affetti da patologie cardiologiche acute che necessitano di monitoraggio continuo come ad esempio sindrome coronarica acuta, angina instabile, aritmie minacciose per la vita

La presenza delle sale di Emodinamica consente attraverso procedure interventistiche di emodinamica, di elettrofisiologia ed elettrostimolazione, la diagnosi e la terapia di alcune patologie cardiovascolari in maniera non invasiva.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D.Lg. 101/2020.

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

b) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

d) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Direttore Sanitario	Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO
Direttore Amministrativo	Dott.ssa AMALIA CARRARA
Datore di lavoro delegato	Dott. CALABRO' PAOLO
Dirigenti responsabili	
Preposti	
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Medico Autorizzato	Dott. ANDREA STANGA
Esperto Qualificato	Dott. CAMMAROTA FABRIZIO
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

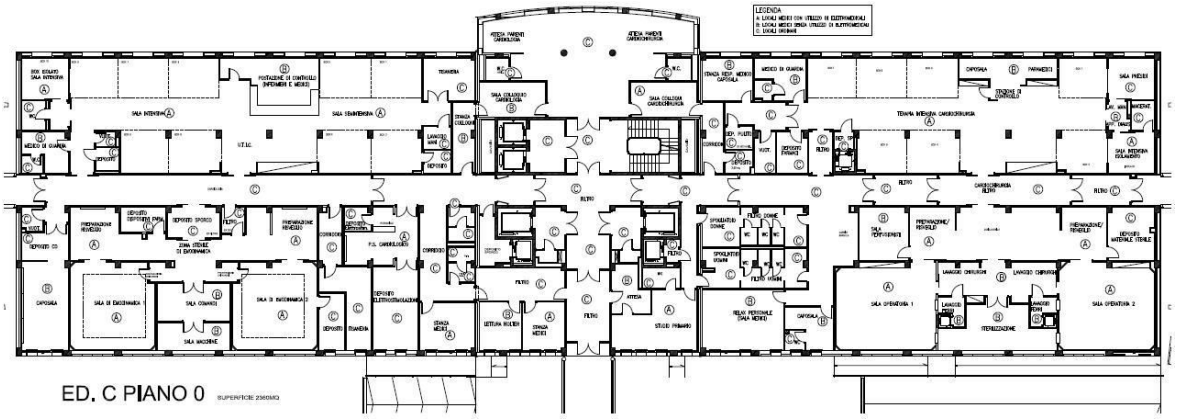
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina C - Piano -1,0,1 – Palazzina D – Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Blocco Operatorio [C, 0]	
Sala di Emodinamica (C,0)	
Spogliatoi	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Descrizione Reparto Ubicazione	Descrizione Produttore
000325	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000334	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000341	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000351	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000359	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000362	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000396	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000397	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000444	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000447	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000479	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000620	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000621	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000622	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000624	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000632	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INSTRUMENTATIO N LABORATORY
000634	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000646	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000654	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000655	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000657	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000661	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000672	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000678	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000681	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000682	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000683	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000684	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000705	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000706	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000707	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000708	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000709	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000712	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000713	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000714	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000720	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000721	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000963	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000971	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000972	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000973	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000976	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000978	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000984	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000985	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000992	CONTROPULSATORE AORTICO	CS 300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DATASCOPE CORP
001027	ECOTOMOGRAFO	ILAB ULTRASOUND IMAGING SYSTEM	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
001031	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001032	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001048	SCREENING VASCOLARE, APPARECCHIATURA PER	QUANTIEN	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ST JUDE MEDICAL INC
001050	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001051	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001070	CONTROPULSATORE AORTICO	CS 300	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DATASCOPE CORP
001071	TOMOGRAFO A COERENZA OTTICA	ILUMIEN OPTIS	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ST JUDE MEDICAL INC
001101	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001224	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

001225	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001253	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001676	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001680	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001681	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003489	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005052	CONSOLLE	IMPELLA CONTROLLER	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ABIOMED
005683	INIETTORE ANGIOGRAFICO	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	Bayer
005684	CONSOLLE DI COMANDO PER INIETTORE ANGIOGRAFICO	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDRAD INC
006235	ECG, MODULO PER	FFR LINK	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
007128	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007129	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007297	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ZEISS CARL
007480	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007491	LASER CHIRURGICO	CVX 300	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SPECTRANETICS CORP

007649	ECOTOMOGRAFO	TVC IMAGING SYSTEM TVC-MC8	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	INFRAREDX
007945	POMPA NUTRIZIONALE ENTERALE	AMIKA+	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
007949	POMPA NUTRIZIONALE ENTERALE	AMIKA+	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
000004	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HILL ROM CO INC
000006	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HILL ROM CO INC
000011	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HILL ROM CO INC
000013	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HILL ROM CO INC
000017	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	LIKO AB
000030	DEFIBRILLATORE	HEARTSTART INTREPID	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000068	MONITOR	B125	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000069	MODULO PER MONITOR	BIS MODULE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000071	MODULO PER MONITOR	BIS MODULE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000193	SONDA ECOGRAFICA	4V-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000300	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MKV-3913 MEDILINE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
000302	LETTORE HOLTER MULTIDISCIPLINARE	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
000303	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	S22E200	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SAMSUNG ELECTRONICS
000304	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SAMSUNG ELECTRONICS
000305	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	BENQ CORP

000306	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	BENQ CORP
000307	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	MORTARA INSTRUMENT INC
000308	ECOTOMOGRAFO	VIVID E80	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000309	SONDA ECOGRAFICA	M5SC-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000310	SONDA ECOGRAFICA	4VC-D	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000311	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
000312	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE 1442-22	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	POWERVAR
000313	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	MORTARA INSTRUMENT INC
000314	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SONY CORP
000315	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000316	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000317	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000318	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000319	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000320	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000321	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000322	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000323	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000326	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000327	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000328	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

000330	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000331	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000332	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000333	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000335	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000336	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000337	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346940 HICU	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000338	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000339	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000340	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346940 HICU	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000342	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000343	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000344	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000357	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000358	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000360	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	COMMANDER	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000361	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000363	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 140 ECT F TOUCH	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
000364	MONITOR	PG S50	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PROGETTI SRL
000365	MONITOR	PG S50	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PROGETTI SRL
000366	MONITOR	PG S10	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PROGETTI SRL
000367	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC

000368	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000369	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000371	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000372	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000373	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EDAN INSTRUMENTS INC
000374	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
000375	ECOTOMOGRAFO	SONOS 7500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000376	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	MCMD02AA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000377	SONDA ECOGRAFICA	21369A	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000378	SONDA ECOGRAFICA	S 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000379	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 895 MD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SONY CORP
000380	SONDA ECOGRAFICA	21350A	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000381	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	MD3000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	MITSUBISHI ELECTRIC CORP
000382	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000383	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	TEKNOLIT SPA
000384	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346940 HICU	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000385	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346860H	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000386	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
000387	MONITOR	PG S50	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PROGETTI SRL
000388	ELETTROCARDIOGRAFO	M 1770 A PAGE WRITER 200 I	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO

000389	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	SOLIX SX 50	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	SANIX SRL
000390	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000392	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	SOLIX SX 50	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	SANIX SRL
000394	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BENQ CORP
000395	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BENQ CORP
000398	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000399	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000400	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000401	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000403	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000404	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000405	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000406	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000407	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000408	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000409	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000410	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INFINITY M300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000411	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000412	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000413	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000414	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000415	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS VIAL SAS
000416	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIO M PLUS	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MEDICAL ECONET GMBH
000418	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIO M PLUS	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDICAL ECONET GMBH
000419	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000420	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000421	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000422	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000423	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000424	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000425	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000426	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000427	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000428	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000429	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000430	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000431	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000432	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000433	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000434	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000435	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MORTARA INSTRUMENT INC
000442	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000445	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000448	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000449	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA

000452	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000453	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000456	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000457	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000460	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000461	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000464	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000465	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000475	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000476	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000480	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000481	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000484	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000485	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	TEKNOLIT SPA
000486	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MORTARA INSTRUMENT INC

000505	ECOTOMOGRAFO	NEMIO	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
000506	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 895 MD	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
000507	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	SVO 9500 MDP	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
000508	SONDA ECOGRAFICA	PLM 805 AT	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
000509	SONDA ECOGRAFICA	PVN 375 AT	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
000613	ECOTOMOGRAFO	VIVID E9	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000615	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 897 MD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	SONY CORP
000619	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000625	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000626	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000627	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000628	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000630	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000631	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	CF 800	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000635	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA XL	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000636	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000637	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000638	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000639	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000640	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000641	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000643	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MORTARA INSTRUMENT INC
000644	DEFIBRILLATORE	PDR 7 B SERIE R	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	ZOLL MEDICAL CORP
000645	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000647	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000648	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
000649	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000650	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000651	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000652	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000658	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000659	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
000662	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000664	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000665	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000666	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000667	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000668	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000670	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000673	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000674	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000675	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000677	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000679	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000680	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000685	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000686	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000687	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000688	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000690	DIAFANOSCOPIO	NC 103	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHOENIX RX SRL
000691	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000693	ECOTOMOGRAFO	VIVID E9	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000694	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000695	SONDA ECOGRAFICA	4V-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000696	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
000697	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 897 MD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	SONY CORP

000699	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000700	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000701	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000703	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000704	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000710	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HILL ROM CO INC
000711	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000715	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000716	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000717	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000719	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000964	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000966	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000967	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000968	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000969	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000974	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TL 1210 VERSIONE B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BERMAN SRL
000979	MONITOR	INFINITY M540	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000980	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000981	MONITOR	INFINITY C700	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000982	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000986	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BENQ CORP
000987	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	GL2260-T	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BENQ CORP
000988	CENTRALE MONITORAGGIO	INFINITY CENTRAL STATION	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000989	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	SC 6201	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	APC AMERICAN POWER CONVERSION
000990	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET ENTERPRISE M604	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
000994	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
000995	LAMPADA SCIALITICA	LUCEA 100	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MAQUET SA

001011	PULSOSSIMETRO	H 100 B	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001012	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001015	ELETTROBISTURI	EPT 1000 XP	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
001016	CARRELLO SERVITORE PER ENDOSCOPI	KD 30184	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ITD INNOVATION TECHNIK DESIGN GMBH
001026	CONGELATORE DA LABORATORIO	FREEZER 140 ECT F	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
001028	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP D897	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
001030	INCUBATORE	B 290	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HERAEUS INSTRUMENTS GMBH
001040	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	ZDISPLAY	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
001041	ELABORATORE PER SEGNALI FISIOLOGICI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ST. JUDE. MEDICAL
001042	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	ZDISPLAY	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
001043	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO 200	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
001046	MONITOR	ELITE V8	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001047	MODULO PER MONITOR	ETCO2	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001049	LAMPADA SCIALITICA	MACH 130 FP	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DR MACH GMBH & CO
001052	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PRODUTTORE NON RILEVABILE

001053	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001054	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	FLEXSCAN S2133	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EIZO NANAO CORP
001055	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	19LCD-XR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001056	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	19LCD-XR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001057	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MINDRAY CO LTD
001058	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MINDRAY CO LTD
001059	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001063	INTENSIFICATORE DI IMMAGINE	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001064	CONSOLLE DI COMANDO	INTEGRIS	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001067	CONSOLLE DI COMANDO PER INIETTORE ANGIOGRAFICO	AVANTA CONSOLE	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDRAD INC
001069	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	NOT AVAILABLE	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDRAD INC
001072	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001073	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	19LCD-XR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001074	CONSOLLE DI COMANDO	INTEGRIS	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001075	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	DH 662	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

001079	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001080	GENERATORE D'ALTA TENSIONE PER GRUPPO RADIOLOGICO	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001081	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001089	LETTO PER TILT TEST	TILTING TEST	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	FERROX SRL
001162	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001169	CARICA BATTERIE	INFINITY M300 BEDSIDE CHARGER	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001206	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA 2 DURA	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001353	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001462	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE1442-22	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	POWERVAR
001478	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001482	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BELINEA GMBH
001484	ECOTOMOGRAFO	VIVID E80	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001486	SONDA ECOGRAFICA	4VC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001488	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	.	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
001489	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MORTARA INSTRUMENT INC

001490	MONITOR	PG S50	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PROGETTI SRL
001492	ECOTOMOGRAFO	VIVID E80	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001493	SONDA ECOGRAFICA	4VC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001494	SONDA ECOGRAFICA	M5SC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001496	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	.	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
001497	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001499	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC GUARDRAILS PLUS	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL
001500	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001501	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE1442-22	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	POWERVAR
001532	DIAFANOSCOPIO	.	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001533	SONDA ECOGRAFICA	4VC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001534	SONDA ECOGRAFICA	M5SC-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
001535	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	.	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
001582	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001583	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC

001584	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001585	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001586	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001587	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001588	ELABORATORE PER LETTORE HOLTER	VOSTRO 3268	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DELL COMPUTER CORP
001589	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	SYNCMASTER S22F350FH	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
001590	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	SYNCMASTER S22F350FH	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
001591	STAMPANTE PER COMPUTER	AL-M300	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EPSON
001592	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001593	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001594	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001640	REGISTRATORE HOLTER ECG	SE 2012	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
001717	COMPLESSO RADIOGENO	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003302	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003304	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

003305	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003306	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003308	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	2240 WORKSTATION	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
003309	PERSONAL COMPUTER	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SUPERMICRO COMPUTER INC.
003310	LAMPADA SCIALITICA	MACH 111	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DR MACH GMBH & CO
003488	PULSOSSIMETRO	C30	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CHARMCARE CO LTD
003750	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003751	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003752	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003753	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003754	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 6+ AGILIA EU1	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003755	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 6+ AGILIA EU1	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003756	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003757	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003758	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

003759	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003770	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003810	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003811	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003812	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003813	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 6+ AGILIA EU1	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003841	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003842	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003843	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003844	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003845	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 6+ AGILIA EU1	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004028	PULSOSSIMETRO	H 100 B	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
004029	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004030	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
004031	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS

004033	DIAFANOSCOPIO	NL 103	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHOENIX RX SRL
004034	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	27W	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
004035	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET P2035	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
004036	PERSONAL COMPUTER	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	COOLER MASTER CO LTD
004103	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
004106	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
004107	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
004109	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
004114	UMIDIFICATORE	FL-9000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FLEXICARE MEDICAL LTD
004117	UMIDIFICATORE	FL-9000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FLEXICARE MEDICAL LTD
004118	UMIDIFICATORE	FL-9000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FLEXICARE MEDICAL LTD
004121	UMIDIFICATORE	FL-9000	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FLEXICARE MEDICAL LTD
004134	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 775	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	3M COMPANY
004137	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 775	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	3M COMPANY
004138	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 775	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	3M COMPANY
004140	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 775	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	3M COMPANY
004703	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

004710	MONITOR	GOLDWAY G30	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005239	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005240	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005241	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005242	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005243	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005244	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005245	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005246	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005247	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005248	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	Infinity M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005249	CENTRALE MONITORAGGIO	INFINITY ICS WIDE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005250	CENTRALE MONITORAGGIO	INFINITY ICS WIDE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005251	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005279	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005280	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005281	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005282	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

005283	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005285	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005286	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005287	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005288	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005289	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005290	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005291	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005292	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005293	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	Infinity M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005294	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005296	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005297	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005298	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005299	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005300	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005301	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

005302	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005303	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	Infinity M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005304	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005305	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005306	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005307	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005308	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005309	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005310	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005311	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005312	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005313	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005314	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005315	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005316	MONITOR	INFINITY M540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005317	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005318	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	Infinity m540	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

005319	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005321	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	ROTAPRO	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
005386	FRIGORIFERO BIOLOGICO	.	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
005686	LAMPADA SCIALITICA	MACH 111	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	DR MACH GMBH & CO
005805	PEDANA A NASTRO MOBILE	T2100-ST2	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
005806	ANALISI SFORZO, SISTEMA PER	CASE V6.7	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
005851	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005858	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005859	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005861	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005862	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005863	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005864	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005865	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005866	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005867	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005868	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005869	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005870	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005871	MONITOR	GOLDWAY G30	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

005872	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO M404DN	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
005873	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005874	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005875	PERSONAL COMPUTER	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
006112	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	LIKO AB
007003	MONITOR	UTC-W10BO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007120	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
007121	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
007299	PERSONAL COMPUTER	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SUPERMICRO COMPUTER INC.
007300	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007301	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007303	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007304	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	ZEISS CARL
007305	CONSOLLE DI COMANDO PER INIETTORE ANGIOGRAFICO	MEDRAD Avanta	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MEDRAD INC
007308	CONSOLLE DI COMANDO PER GRUPPO RADIOLOGICO	459801132733	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
007309	CONSOLLE DI COMANDO PER GRUPPO RADIOLOGICO	459801132733	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG

007311	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	SMART UPS SC 620	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	APC
007403	SONDA ECOGRAFICA	4Vc	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE MEDICAL SYSTEMS
007424	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	SMART UPS 2200	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	APC
007425	TRASMITTENTI PER TELEMETRIA DI PARAMETRI ELETTROCARDIOGRAFICI	GEH-ECG 1200	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	NATUS MEDICAL INC
007433	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
007435	SONDA ECOGRAFICA	6S-D	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	GE MEDICAL SYSTEMS
007436	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE 1442-22	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	POWERVAR
007437	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	221T1SB/00	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
007472	POMPA A SIRINGA	PILOTE A2 IT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	FRESENIUS
007492	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007493	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007495	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007496	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007497	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007499	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

007500	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007501	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004030	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
004031	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SAMSUNG ELECTRONICS
000245	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000257	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000329	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000391	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000443	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000446	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000450	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000451	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000454	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000455	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000458	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000459	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

000462	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000466	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000477	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000478	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000482	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000483	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000629	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000642	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000653	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000669	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000676	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000689	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000698	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000702	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000718	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000970	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000983	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001014	ANALIZZATORE/PROGRAMMATORE PER CARDIOSTIMOLATORI	LATITUDE 3300	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	BOSTON SCIENTIFIC CORP
001024	UNITA' DI COMANDO PER SISTEMA DI CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA	20-63-00	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	STOCKERT GMBH
001060	ANGIOGRAFIA DIGITALE, SISTEMA PER	INTEGRIS ALLURA 12	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001062	COMPLESSO RADIOGENO AGIOGRAFO	.	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002024	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002155	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004035	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET P2035	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
004400	EMODIALISI, APPARECCHIO PER	MULTIFILTRATE PRO	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004548	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	.	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005872	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO M404DN	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
005875	PERSONAL COMPUTER	NOT AVAILABLE	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	HEWLETT PACKARD CO
006112	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	LIKO AB
007299	PERSONAL COMPUTER	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SUPERMICRO COMPUTER INC.
007404	SONDA TRANSESOFAGEA	9T	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	GE

007425	TRASMITTENTI PER TELEMETRIA DI PARAMETRI ELETTROCARDIOGRAFICI	GEH-ECG 1200	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	NATUS MEDICAL INC
007651	COMPRESSORE CARDIACO	LUCAS 3	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	STRYKER INSTRUMENTS
005672	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	MINDRAY CO LTD
005678	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	AMBULATORIO - CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	MINDRAY CO LTD
006062	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	E-CUBE I7	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
006063	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	NR	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	SONY CORP
006064	SONDA ECOGRAFICA	L3-12T	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
006111	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	LIKO AB
006159	MODULO PER MONITOR	BIS-II	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006160	POLIGRAFO	INTELLIVUE X3	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006161	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006162	PC, STAMPANTE PER	LASERJET M553DN	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006163	CENTRALE MONITORAGGIO	1000	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006164	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006165	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006171	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

006172	POLIGRAFO	INTELLIVUE X3	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006173	MODULO PER MONITOR	14360 A	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006174	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006175	MONITOR	NR	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006176	CENTRALE MONITORAGGIO	1000	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
006177	PC, STAMPANTE PER	LASERJET M553DN	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	HEWLETT PACKARD CO
007127	MODULO PER MONITOR	V-CO2	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	EDAN INSTRUMENTS INC
007312	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	LIKO AB
007841	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	ZONCARE
007856	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	ZONCARE
007932	CENTRIFUGA REFRIGERATA	5810 R	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	EPPENDORF AG
008134	ECOTOMOGRAFO	ACUSON S 2000	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008135	SONDA ECOGRAFICA	4Z1C	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008136	SONDA ECOGRAFICA	4V1C	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008137	SONDA ECOGRAFICA	9L4	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008138	SONDA ECOGRAFICA	8V3	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG

008139	SONDA ECOGRAFICA	10V4	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008140	SONDA ECOGRAFICA	6C1 HD	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008141	SONDA TRANSESOFAGEA	Z6MS	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SIEMENS AG
008142	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP D898 MD	EMODINAMICA-CARDIOLOGIA D'EMERGENZA	SONY CORP
008173	ECOTOMOGRAFO	TUS-A1900	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008174	SONDA LINEARE	PLT-705BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008175	SONDA ECOGRAFICA	PST- 28BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008176	SONDA CONVEX	PVT-375BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008177	SONDA PEDIATRICA	PST -50BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008178	SONDA ECOGRAFICA	PSI-30VX	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008179	SONDA NEONATALE	PST- 65BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008180	SONDA TRANSESOFAGEA	PEI-512 VX	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008181	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-D898MD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008182	ECOTOMOGRAFO	TUS -AI 900	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008183	SONDA LINEARE	PLT-705BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008184	SONDA ECOGRAFICA	PST-28BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC

008185	SONDA CONVEX	PVT-375BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008186	SONDA PEDIATRICA	PST-50BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008187	SONDA	PSI-30VX	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008188	SONDA NEONATALE	PST-65BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008189	SONDA TRANSESOFAGEA	PEI-512VX	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008190	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-D898MD	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008191	ECOTOMOGRAFO	TUS -AI 900	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008192	SONDA LINEARE	PLT-705BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008193	SONDA ECOGRAFICA	PST-28BT	CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA	CANON INC
008194	SONDA CONVEX	PVT-375BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008195	SONDA PEDIATRICA	PST-50BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008196	SONDA ECOGRAFICA	PSI-30VX	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008197	SONDA NEONATALE	PST-65BT	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008198	SONDA TRANSESOFAGEA	PEI-512VX	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008199	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-D898MD	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	CANON INC
008335	VENTILATORE POLMONARE	MONNAL T75	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	
008336	VENTILATORE POLMONARE	MONNAL T75	UTIC - CARDIOLOGIA D' EMERGENZA	AIR LIQUIDE MEDICAL SYSTEMS SPA

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Disponibili presso la UOC Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	In programma ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle

						sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654 -	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA			**SI**	**X**	**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CALABRO' PAOLO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

Data

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI

U.O.C. DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. GIORDANO GIOVANNI
Preposti	PASQUALE MATERA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 80 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 16
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 33
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 34
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 35
Premessa 35
Definizioni 36
Fasi della valutazione dei rischi 37
Stima dei rischi 40
Probabilità P 40
Magnitudo D 41
Valutazione del Rischio 42
GESTIONE DEL RISCHIO 43
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 44
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 45
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 48
VERIFICHE 50
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 51
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 52
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 74
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 75

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Le prestazioni radiologiche erogate (Radiolologia Tradizionale-Ecografia-TC-RMN-esami senologici) sono eseguite per: - i pazienti del Pronto Soccorso e dei vari reparti di ricovero ordinario; - i pazienti in regime di pre-ospedalizzazione, day-hospital, day-surgery e per utenti esterni in regime ambulatoriale.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e

di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020.

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Dirigenti responsabili	*Dott. GIOVANNI GIORDANO*
Preposti	*PASQUALE MATERA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Tecnico di Radiologia
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	B
Dirigente Medico	A
Tecnico di Radiologia	A
Infermiere	B
Operatore Socio Sanitario	B

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

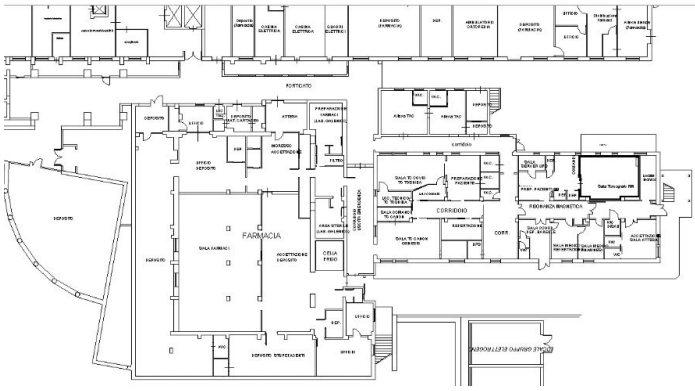
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

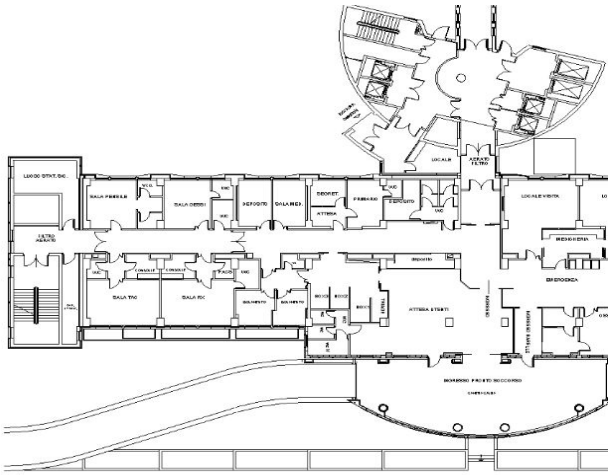
Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

Edificio F piano 0

Edificio F piano -1



Edificio N piano 0



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 0 ; - 1; Palazzina N - Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Diagnostica per Immagini	
TC/RM	
Radiologia d'Urgenza	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
004361	ACC. APP. ELETTROMEDICALE	CARESTREAM HEALTH INC	NR	120916094	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
009101	ACCESSORI HARDWARE	TRIXELL	DNUR-S2	2045CD	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
009102	ACCESSORI HARDWARE	SAMSUNG ELECTRONICS	S3025-W	KR114MI9002269B DWCYN4V0010	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
009103	ACCESSORI HARDWARE	SAMSUNG ELECTRONICS	S4335-W	KR14M19002582B DWCYN3Y004	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
009104	ACCESSORI HARDWARE	DONGGUAN SIMZO ELECTRONIC TECHNOLOGY		WDF4343RW i	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008517	ALIMENTATORE CONSOLLE	LIEBEL FLARSHEIM CORP	844008	C0323B813G	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - TAC
004402	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	1402C152528113H1	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - - SALA COMANDO PRE SALA RM

003515	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	FABIUS	10596	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE TAC
003532	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	FABIUS	10432	RADIOLOGIA	PADIGLIONE I - PIANO TERRA - TAC 2
004383	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	FABIUS MRI	ASJJ-0275	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
000056	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	TD0004200A	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA
000057	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	5131-C21	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA
004974	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	70935	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA LOCALE TECNICO

004 975	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	1777	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA LOCALE TECNICO
004 976	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	NR	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA LOCALE TECNICO
005 424	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	SIEMENS AG	NR	7447	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
004 015	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	AIR LIQUIDE MEDICAL SYSTEMS (MARKOS)	SP 40	98F0000188	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
004 012	AUTOCLAVE PER PICCOLI CARICHI	EURONDA SPA	E9 MED 18	EGP120572	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
004 017	BISTURI AD ULTRASUONI	MISONIX INC	SONICONE	SO-0113-2005	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
004 019	BISTURI AD ULTRASUONI	MISONIX INC	SONICONE	SO-0157-2008	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
001 169	CARICA BATTERIE	DRAEGER MEDICAL	INFINITY M300 BEDSIDE	0220249083-006690	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 -

		AG & CO KG	CHARGER			RADIOLOGIA - DEPOSITO
002890	CARICA BATTERIE	LINAK	J1CH-001	CHJ20000020J011	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - ARMADIO
004381	CARICA BATTERIE	INVIVO CORP	9044	K5412	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
003987	CENTRALE MONITORAGGIO	NR	NR	1KF4233	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DEPOSITO ING
001613	CENTRIFUGA	ALC	4225	62870	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
000062	COLLIMATORE RADIOLOGICO	RALCO SRL	SIREVIX 180	2004762	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA
005422	COLLIMATORE RADIOLOGICO	SIEMENS AG	MULTITOM RAX	17035	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA

007344	COLLIMATORE RADIOLOGICO	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	2117658	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
004983	CONSOLLE	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	AQUILION ONE	2CA08X206012-1	RADIOLOGIA	PADIGLIONE I - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - TAC 2
002877	CONSOLLE DI COMANDO	LORAD CORP	SELENIA DIMENSIONS AWS	EWS152000132	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA
004379	CONSOLLE DI COMANDO	MEDRAD INC	SPECTRIS SOLARIS EP	60727749 201303	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
005423	CONSOLLE DI COMANDO	SIEMENS AG	MULTITOM RAX	1965	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
000058	CONSOLLE DI COMANDO PER GRUPPO RADIOLOGICO	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	2046912	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA
003520	CONSOLLE DI COMANDO PER	MALLINCKRODT	OPTIVANTAGE DH	CI0510B517	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA -

	GRUPPO RADIOLOGICO	MEDICAL GMBH				STANZA CAPOSALA
005938	CONSOLLE DI COMANDO PER GRUPPO RADIOLOGICO	GUERBET	DUAL HEADCT	C1221B974G	RADIOLOGIA	PADIGLIONE I - PIANO TERRA - SALA DI COMANDO TAC 2
007351	CONSOLLE DI COMANDO PER GRUPPO RADIOLOGICO	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	TD0005400A	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
005939	CONSOLLE DI COMANDO PER INIETTORE ANGIOGRAFICO	GUERBET	NR	C1221B974G	RADIOLOGIA	PADIGLIONE I - PIANO TERRA - SALA DI COMANDO TAC 2
008703	CONSOLLE DI COMANDO PER TAC	GE HANGWEI MEDICAL SYSTEM CO	GLOBAL SCAN CONTROL BOY BJ		RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
008516	CONSOLLE INIETTORE	LIEBEL FLARSHEIM CORP	NR	C0323B813G	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - TAC
003517	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA DFM100	CN32612167	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE TAC
004016	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA DFM100	CN32612175	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA - LAB POLYGON
004375	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	HEARTSTART XL+	US61613019	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA

						MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
008892	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD HD-7	130980005002	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F-PIANO -1 - RISONANZA
008893	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD HD-7	130980005017	RADIOLOGIA	PADIGLIONE N-PIANO 0 - RADIOLOGIA TAC PS
009807	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD HD-7	130980005003	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F-PIANO 1
002892	DIAFANOSCOPIO	GERATEBAU FELIX SCHULTE GMBH & CO KG PLANILUX	103012 PLANILUX LA 120X44	NR	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA SALA ECOGRAFIE
002898	DIAFANOSCOPIO	NR	NR	NR	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
004971	DOSIMETRO	SICOR SPA	ARMADIO CP4 PLUS	8575310180	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
002878	ECOTOMOGRAFO	CANON INC	APLIO A450	AEE2032792	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA

						AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA
002899	ECOTOMOGRAFO	SAMSUNG ELECTRONICS	ACCUVIX A35	S0V7M3HG100011A	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
007867	ECOTOMOGRAFO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	USN22B1940	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA
007872	ECOTOMOGRAFO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	USN22B1525	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA
008200	ECOTOMOGRAFO	CANON INC	APLIO A	PXA2352272	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008206	ECOTOMOGRAFO	CANON INC	APLIO A	PXA2352271	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
004018	EMOGASANALIZZATORE	INSTRUMENTATION LABORATORY	SYNTHESIS 45	61886	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
008323	FANTOCCIO	Non codificato	NR	2760389	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
004979	FRIGORIFERO BIOLOGICO	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	NR	20050	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA
000064	GENERATORE D'ALTA TENSIONE PER GRUPPO RADIOLOGICO	GMS GENERAL MEDICAL	SIREVIX 180	10038	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER

		SYSTEM SRL				IMMAGINI INTERVENTISTICA
007347	GENERATORE D'ALTA TENSIONE PER GRUPPO RADIOLOGICO	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	12410	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
007345	GENERATORE RX	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	5294-I22	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008212	GENETATORE DI FUSIONE	CANON INC	UIFR-AA550A	99B2B52326	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
002885	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ENERSINE SRL	INTERSINE 1500	641904501146	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - POSTAZIONE SALA ECO
003545	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	HEWLETT PACKARD CO	T1500 G5	ACC0200119	RADIOLOGIA	PADIGLIONE I - PIANO TERRA - TAC LETTURA
004403	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	NR	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
004404	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	NR	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA -

	APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE					STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
004358	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	EATON GROUP LTD	9130	PM264A6109	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
008708	IDU	GE HEALTHCARE	2326492-81	791478HM1	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC - SALA ARMADIO ELETTRONICA
008518	INIETTORE	LIEBEL FLARSHEIM CORP	OPTIVANTAGE	C0323B813G	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - TAC
004967	INIETTORE ANGIOGRAFICO	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH	OPTIVANTAGE DH	CI0410B558	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
004968	INIETTORE ANGIOGRAFICO	MEDRAD INC	STELLANT CT	3007040 10072	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
008088	INIETTORE MAMMOGRAFICO	BAYER MEDICAL CARE	MODELLO NON CODIFICATO	87780996905182	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - MAMMOGRAFIA
003514	INIETTORE MULTIPLO DI MEZZI DI CONTRASTO	LIEBEL FLARSHEIM CORP	OPTIVANTAGE DH	CI0510B517	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA CAPOSALA

005937	INIETTORE MULTIPLO DI MEZZI DI CONTRASTO	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH	OPTIVANTAGE DH	C1221B974G	RADIOLOGIA	PADIGLIONE I - PIANO TERRA - SALA DIAGNOSTICA TAC 2
004407	INIETTORE PER RISONANZA MAGNETICA	MEDRAD INC	SPECTRIS SOLARIS EP	60764679 201283	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
008709	INTELLIGENZA ARTIFICIALE		B7880JL EDISON SUITE CORE		RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC - SALA ARMADIO ELETTRONICA
004382	INTERFACCIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	923819	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
006194	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	MAQUET SA	LUCEA 50	201959	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
002872	MAMMOGRAFO	HOLOGIC INC	SELENIA DIMENSIONS	SDM181800409	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA
002811	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS114610A8	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 -

						RADIOLOGIA - MAGAZZINO
003516	MONITOR	GE MEDICAL SYSTEMS	DASH 3000	BODJ1571G	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE TAC
003533	MONITOR	PROGETTI SRL	PG S10	G630061	RADIOLOGIA	PADIGLIONE I - PIANO TERRA - TAC 2
004384	MONITOR	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EXPRESSION MR200	US54000553	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
004980	MONITOR	IVY BIOMEDICAL SYSTEMS INC	7800	17040124	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
008702	MONITOR	IVY BIOMEDICAL SYSTEM INC	CARDIAC TRIGGER MONITOR 7800	24020320	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
002875	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	JVCKENWOOD CORP	ME195	L649C03961	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA

002876	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	BARCO NV	EONIS MDRC-2221	9384832881	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA
002883	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	ACER INC	V246HL	92000405742	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - POSTAZIONE SALA ECO
002884	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	JVCKENWOOD CORP	MS-S500BG	L682A03677	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - POSTAZIONE SALA ECO
004376	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	US51902266	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
004377	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	HEWLETT PACKARD CO	HP Z24I	CN460311BN	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
004378	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	BRILLIANCE 19 B	UK1A1547030628	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA

						MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
008318	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	ARJO HOSPITAL EQUIPMENT AB	LP110S	774AB43142722	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
008320	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	NR	NR	37787052	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
008321	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	EIZO NANAO CORP	RADIFORCE MX243W	20464072	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
008704	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	EIZO	FLEX SCAN	30449214	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC - SALA COMANDI
008705	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	EIZO	FLEX SCAN	30448214	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC - SALA COMANDI
000060	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	LG ELECTRONICS INC	SIREVIX 180	011NTHM8Z089	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA
000061	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NR	SIREVIX 180	649860002	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA

000 063	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	EIZO NANAO CORP	SIREVIX 180	27054090	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA
002 887	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	BARCO NV	MFGD 5421	1890262283	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
002 888	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	BARCO NV	MFGD 5421	1890262278	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
002 900	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SAMSUNG ELECTRONICS	COMFORT VIEW	ORYTH3EFA00012M	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
002 906	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	EIZO NANAO CORP	RADIFORCE MX242W	67832099	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA LETTURA
002 907	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	EIZO NANAO CORP	RADIFORCE MX242W	71045129	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA LETTURA
003 547	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	EIZO NANAO CORP	RADIFORCE GS520	22522326	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA REFERTAZIONE

004 009	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	EIZO NANAO CORP	RADIFO RCE GS520	23073326	RADIOLO GIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA REFERTAZIONE
005 425	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SIEMENS AG	NR	10000007622	RADIOLO GIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
005 426	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SIEMENS AG	MULTIT OM RAX	10000007610	RADIOLO GIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
007 219	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	JVCKENWO OD CORP	MS-S500BG	L682A03678	RADIOLO GIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - POSTAZIONE SALA ECO
007 348	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	TECNINT HTE	SIREVIX 180	0649860004	RADIOLO GIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
007 349	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	EIZO NANAO CORP	SIREVIX 180	29725081	RADIOLO GIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
007 352	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	DELL COMPUTE R CORP	SIREVIX 180	CN-OCV11D-WSL00-22F-A7BL-A21	RADIOLO GIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
007 353	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	EIZO NANAO CORP	SIREVIX 180	30107091	RADIOLO GIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA

008 711	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	HEWLETT PACKARD	E24 G5	CN43500SWN	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE
008 712	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	HEWLETT PACKARD	E24 G5	CN43500SYG	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE
008 714	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	HEWLETT PACKARD	E 24 G5	CN43500SWK	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE
008 715	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	HEWLETT PACKARD	E24 G5	CN43500T29	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE
008 717	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	HEWLETT PACKARD	E 24G5	CN435005X4	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE
008 718	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	HEWLETT PACKARD	E24 G5	CN43500SWR	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE
006 178	OZONO TERAPIA, APPARECCHIO PER	MULTIOSSIGEN SRL	MEDICAL 99 IR	22F1318	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - RISONANZA MAGNETICA SALA VISITA PRELIMINARE

004 359	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	ELITE S230TM	NR	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
008 090	PC, MONITOR PER	BAYER MEDICAL CARE	DC160	87594912T92694	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - MAMMOGRAFIA
008 257	PC, MONITOR PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	HSD-0076-W		RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA SALA REFERTAZIONE
004 360	PERSONAL COMPUTER	CARESTREAM HEALTH ITALIA SRL	NR	7049	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
004 364	PERSONAL COMPUTER	HEWLETT PACKARD CO	NR	CNG1222637	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
008 710	PERSONAL COMPUTER BIOMEDICO	HEWLETT PACKARD	Z1 G9	CZC4037NYX	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE
008 713	PERSONAL COMPUTER BIOMEDICO	HEWLETT PACKARD	Z1 G9	CZC40477ZX	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE

008716	PERSONAL COMPUTER BIOMEDICO	HEWLETT PACKARD	Z1 G9	CZ351798S	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - SALA PREPARAZIONE
002874	POLTRONA PER TERAPIA	AKRUS	AK 5010MBS	102572	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA
000955	POMPA A SIRINGA	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL	ALARIS CC GUARD RAILS PLUS	800317568	RADIOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO -1 - RADIOLOGIA - DEPOSITO
000956	POMPA A SIRINGA	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL	ALARIS CC GUARD RAILS PLUS	800319902	RADIOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO -1 - RADIOLOGIA - DEPOSITO
001903	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS VIAL SA	PILOT A2	18060436	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
001904	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS VIAL SA	PILOT A2	18422611	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
003815	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669635	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
005363	POMPA A SIRINGA	CAREFUSION SWITZERLA	ALARIS CC GUARD	800317560	RADIOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO -1 - RADIOLOGIA - DEPOSITO

		ND 317 SARL	RAILS PLUS			
005364	POMPA A SIRINGA	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL	ALARIS CC GUARD RAILS PLUS	800313152	RADIOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO -1 - RADIOLOGIA - DEPOSITO
001902	POMPA DI INFUSIONE	B BRAUN AVITUM ITALY SPA	PERFUSOR COMPACT	17321	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
003837	PORTATILE PER RADIOGRAFIA, APPARECCHIO	SIEMENS AG	MOBILETT ELARA MAX	12610	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
004013	PRODUZIONE ACQUA PURA, APPARECCHIO PER	SANYO BIOMEDICAL CO	CYCLON DEIONIZER	EGF120199	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
003442	PULSOSSIMETRO	AMI ITALIA SRL	MAX PULSONE	110PA-071-0006	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
004021	PULSOSSIMETRO	RADIOMETER MEDICAL APS	TCM3	000-101R0227N0006	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
002879	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP-D898MD	7221855	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA
002961	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	MITSUBISHI ELECTRIC CORP	CP 900	2393	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DEPOSITO

007797	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP D898 MD	7280915	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA
007875	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP D898 MD	7277900	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA
008205	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP D898 MD	7292375	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008211	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP D898 MD	7292373	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008707	SERVER	GE HEALTHCARE	5841478	CZ23510006	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC - SALA ARMADIO ELETTRONICA
004362	SISTEMA PER RADIOLOGIA DIGITALE	CARESTREAM HEALTH INC	DIRECTVIEW CR 850	K4745-3267	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
002873	SISTEMA STEREOTASSICO IN MAMMOGRAFIA ECT O RADIOGRAFICA	HOLOGIC INC	ATEC SAPPHIRE 200	900416	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA
002891	SISTEMA STEREOTASSICO IN MAMMOGRAFIA RX	HOLOGIC INC	AFFIRM	82008193317	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - ARMADIO
002880	SONDA ECOGRAFICA	TOSHIBA CORP	PST 30 BT	99D19Y4209	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 -

		MEDICAL SYSTEMS				RADIOLOGIA - STANZA AMBULATORI DI MAMMOGRAFIA
002881	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	PLT-1005BT	FMC2035200	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - POSTAZIONE SALA ECO
002882	SONDA ECOGRAFICA	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	PVT 375 BT	FDE2013045	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - POSTAZIONE SALA ECO
002902	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG ELECTRONICS	LA3-16A	K0HYM3GG100021K	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
002903	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG ELECTRONICS	CF4-9	K0FRM3GGA00007P	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
007795	SONDA ECOGRAFICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	C5-1	F08D9Q	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA
007868	SONDA ECOGRAFICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	C8-5	F07J30	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA
007869	SONDA ECOGRAFICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	C10-3V	F08CDN	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA

007871	SONDA ECOGRAFICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	C5-1	F08GFD	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA
007876	SONDA ECOGRAFICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EL18-4	F089VK	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA
008201	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSE2346220	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008202	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSC2336008	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008203	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	99B2323602	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008204	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSD2354952	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008207	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSE2346219	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008208	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSC2336007	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008209	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	99B2323601	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA

008210	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSD2354951	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
008311	SONDA ECOGRAFICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EN18-4	F0CJ76	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
001481	STAMPANTE PER COMPUTER	LEXMARK INTERNATIONAL SRL	E 360 DN	72MDM8V	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DEPOSTO
004406	TAVOLO PER PAZIENTE PER APPARECCHIO RADIOLOGICO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	721	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - SALA
005421	TAVOLO PER PAZIENTE PER APPARECCHIO RADIOLOGICO	SIEMENS AG	MULTITOM RAX	12046	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
008317	TAVOLO PER PAZIENTE PER APPARECCHIO RADIOLOGICO	CANON INC	CBTB-032A/CALU-001A	5AB2282869/4BB2322658	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
008701	TAVOLO PER PAZIENTE PER APPARECCHIO RADIOLOGICO	GE HEALTHCARE	5121647-4	CL2GT2400067HM	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
000055	TAVOLO TELECOMANDATO	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	TD0004200A	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA

007 343	TAVOLO TELECOMANDATO	GMS GENERAL MEDICAL SYSTEM SRL	SIREVIX 180	TD0005400A	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA
001 151	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY M300	5752944256	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
001 155	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY M300	5752942561	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
001 159	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY M300	5752944452	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
001 163	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY M300	5752944158	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
004 385	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INVIVO CORP	NR	US40600593	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
004 387	TELEMETRIA ECG, UNITA` TRASMITTENTE PER	INVIVO CORP	NR	US40897233	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA

004386	TELEMETRIA PARAMETRI VITALI, UNITA' TRASMITTENTE PER	NR	NR	US40897112	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
004970	TELEMETRIA, UNITA` RICEVENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 1401 A1	SG16204871	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
004356	TELERADIOGRAFO	NR	NR	7618	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
008089	TESTA INIETTORE	BAYER MEDICAL CARE	MODELLO NON CODIFICATO	87474275D87800	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - MAMMOGRAFIA
004405	TOMOGRAFO A RISONANZA MAGNETICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	INGENIA 1.5T	70935	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA TOMOGRAFO RISONANZA MAGNETICA
008316	TOMOGRAFO ASSIALE COMPUTERIZZATO	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	AQILION ONE TSX-305A	4KC2282078	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC

008700	TOMOGRAFO ASSIALE COMPUTERIZZATO	GE HEALTHCARE	REVOLUTION ASCEND	CBDWG2400028HM	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
003839	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	TAEMA SA	EXTEND XT	XT0266	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DEPOSITO
003840	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	TAEMA SA	EXTEND XT	XT0258	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - DEPOSITO RADIOLOGIA
000059	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	EIZO NANAO CORP	SIREVIX 180	26975080	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA PER IMMAGINI INTERVENTISTICA
002886	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	ARQIVA	ARQ WS-SM-5	ARQ1900173	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - DIAGNOSTICA MAMMOGRAFICA - POSTAZIONE SALA ECO
002889	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	DELL COMPUTER CORP	T3500	3QH845J	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA DIAGNOSTICA RADIOLOGICA
002905	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	HEWLETT PACKARD CO	Z4	CZC944CPP2	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - RADIOLOGIA - STANZA LETTURA
004010	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	HEWLETT PACKARD CO	Z440	CZC70280B6	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA -

						SALA REFERTAZIONE
004380	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	HEWLETT PACKARD CO	RP5 5810	CZC82085TS	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA COMANDO PRE SALA RM
004972	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	HEWLETT PACKARD CO	Z440 WORKSTATION	CZC6197YHL	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RISONANZA MAGNETICA - STANZA SALA REFERTAZIONE
008322	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	HP COSMOS MEDICAL GMBH	HP Z4 G4	CZC221807C	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC
008706	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	HEWLETT PACKARD	NR	4CE348CX0G	RADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - RADIOLOGIA - TAC - SALA COMANDI

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ; terapia infusionale; somministrazione mezzi di contrasto; somministrazione di ossigeno terapia; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti.	Disinfettanti, taglienti ed aghi infusione, MDC, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica; visita medica, medicazioni	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
838	Attività di TSRM di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica	Elettromedicali
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Elettromedicali; sorgenti di radiazioni ionizzanti
694	Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici	RM
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori. delibera del 341 del 28/10/2015

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale. delibera n.° 272 del 13/05/2016
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera", la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera" e la U.O.C. "Provveditorato ed Economato", gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		delibera n.°24/28/01/2016 L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	N.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.R.	1	Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		delibera n.°102 del 04/03/2016

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; delibera n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme	R.R.	1	delibera n.° 101 del 04/03/2016

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti			
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.R.	1	delibera n.° 443/09/08/2016
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?			

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		delibera n.°340 del 28/10/205 istituzione gruppo di lavoro per la valutazione e gestione delle aggressione su operatori sanitari n.° 351 del 22/06/2016 Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		delibera n.° 302 del 11/12/2016 Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in	R.A.		delibera n.°302 dl 11/12/2017 La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?			lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ; terapia infusionale; somministrazione mezzi di contrasto; somministrazione di ossigeno terapia; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti.	Infermiere	Disinfettanti, taglienti ed aghi infusione, MDC, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica; visita medica, medicazioni	Dirigente Medico Diretrtore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
838	Attività di TSRM di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica	Tecnico di Radiologia	Elettromedicali
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Diretrtore di Struttura Complessa Dirigente Medico Tecnico di Radiologia Infermiere	Elettromedicali; sorgenti di radiazioni ionizzanti
694	Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico Tecnico di Radiologia Infermiere Operatore Socio Sanitario	RM
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	materiali, farmaci e attrezzature		
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico Tecnico di Radiologia	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 654 694 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica; visita medica, medicazioni

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
694	Esposizione a campi elettromagnetici	1	2	2	1	

493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 654 694 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica; visita medica, medicazioni

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
694	Esposizione a campi elettromagnetici	1	2	2	1	
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”.				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493 654 694

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ; terapia infusionale; somministrazione mezzi di contrasto; somministrazione di ossigeno terapia; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X

694	Esposizione a campi elettromagnetici	1	2	2	1	
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico di radiologia**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	838 654 694
Descrizione attività svolte:	
fase 838 - Attività di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica	

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
838	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
838	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
838	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
858	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	2	2	1	
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X; Occhiali di protezione anti X
694	Esposizione a campi elettromagnetici R.M.	1	2	2	1	

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 694 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
694	Esposizione a campi elettromagnetici	1	2	2	1	
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	

857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
U.O.C. LABORATORIO ANALISI

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO
Preposti	MANNA FILOMENA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 98 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 2
PREMESSA 2
DEFINIZIONI 2
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 2
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 2
ORARIO DI LAVORO 2
AMBIENTI DI LAVORO 2
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 2
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 2
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 2
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 2
Premessa 2
Definizioni 2
Fasi della valutazione dei rischi 2
Stima dei rischi 2
Probabilità P 2
Magnitudo D 2
Valutazione del Rischio 2
GESTIONE DEL RISCHIO 2
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 2
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 2
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 2
VERIFICHE 2
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 2
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 2
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 2
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 2
FIRME 2

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. LABORATORIO ANALISI
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

L'U.O.C. LABORATORIO ANALISI dell'AORN “Sant'Anna e San Sebastiano” svolge attività di Medicina di Laboratorio fornendo risultati diagnostici ottenuti con metodi, chimici, fisici, immunochimici e molecolari su tessuti e liquidi biologici connessi alla patologia umana, ai fini della prevenzione, della diagnosi, del monitoraggio della terapia, del decorso della malattia e ai fini della ricerca clinica.

OBIETTIVI
L'obiettivo della U.O.C. LABORATORIO ANALISI è fornire una offerta completa dei servizi diagnostici di laboratorio, in piena integrazione fra le discipline afferenti per garantire un supporto efficace all'attività clinica, grazie a:
Continuità e tempestività del servizio, curando in particolare procedure e tempi di esecuzione.
Completezza della diagnostica offerta e aderenza alle necessità cliniche, soprattutto in aree critiche o di eccellenza nelle quali la diagnostica di laboratorio è fondamentale (quali ad es. emergenza, trapianti, onco-ematologia, cardiochirurgia, neurochirurgia, rianimazione, pediatria, medicina d'urgenza, terapie intensive).
La disponibilità di prestazioni è continuamente aggiornata in base all'evoluzione delle discipline mediche, per capacità diagnostiche e necessità di monitoraggio terapeutici.

SERVIZI
L'U.O.C. LABORATORIO ANALISI eroga prestazioni analitiche (vedi elenco delle prestazioni) per i cittadini in regime di ricovero ordinario, d'urgenza, day-hospital ed ambulatoriale (area critica).
Fornisce, inoltre:
Consulenza su quesiti clinici ed epidemiologici;
Informazioni organizzative per la garanzia della continuità analitica;
Informazioni sulle modalità di accesso alle prestazioni ed istruzioni per la corretta esecuzione, raccolta e gestione dei campioni biologici;
Consulenza sulla corretta interpretazione dei risultati e l'appropriatezza prescrittiva.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di

realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020

.i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

a) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

b) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

c) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

d) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli

589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

e) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

f) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Dirigenti responsabili	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Preposti	*MANNA FILOMENA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Biologo Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Biologo
Tecnico Coordinatore
Tecnico di Laboratorio
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Biologo Direttore di Struttura Complessa	C
Dirigente Biologo	A
Tecnico Coordinatore	C
Tecnico di Laboratorio	A
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

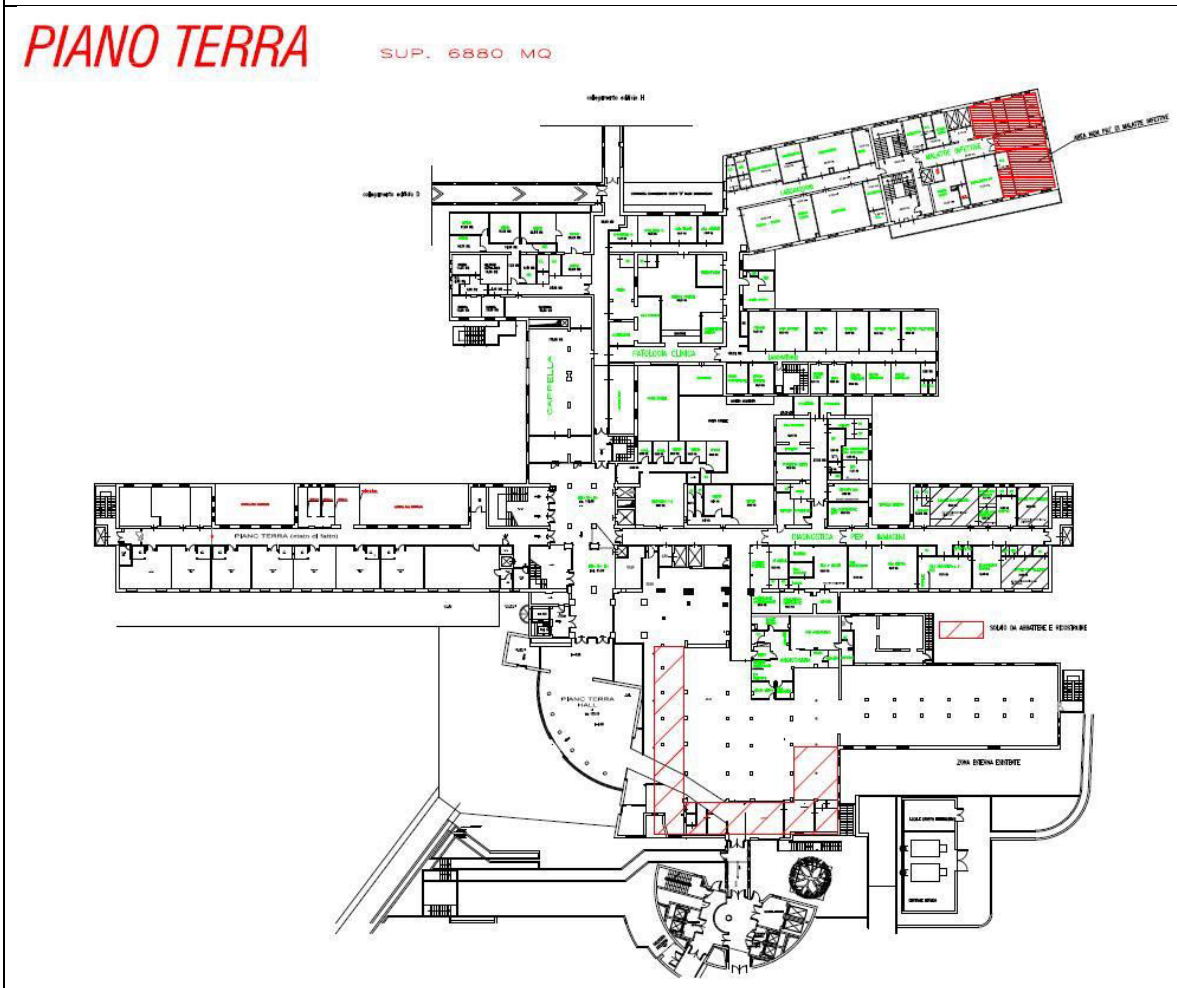
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Laboratorio	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
002202	SISTEMA AUTOMATICO PER LA GESTIONE DELLA FASE PRE-ANALITICA	COBAS P471	66028318	ROCHE DIAGNOSTIC SYSTEM HOFFMANN LA ROCHE
002203	SISTEMA AUTOMATICO PER LA GESTIONE DELLA FASE PRE-ANALITICA	COBAS P612	63062818	ROCHE DIAGNOSTIC SYSTEM HOFFMANN LA ROCHE
002204	COMPRESSORE PER RIUNITO DENTISTICO	DK50 2V/M MOBILE	L2841-11-2018	EKOM SPOL SRO
002205	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	COBAS E 601	3052-15	ROCHE DIAGNOSTIC SYSTEM HOFFMANN LA ROCHE
002206	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	LIAISON XL	2210004552	DIASORIN SPA
002222	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	U-RFL-T200	612029	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
002444	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	UNICEL DXI 800	604810	BECKMAN COULTER INC
002445	PC, MONITOR PER	ROM-1700AM	MTR0715F01999	RICHARDSON ELECTRONICS
002446	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	LUMIPULSE G600II	KD170179B	FUJIREBIO
002447	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	SEP 1500	CSEP1K5AA5	RIELLO CONDIZIONATORI SPA
002448	PERSONAL COMPUTER	VOSTRO 15	NR	DELL COMPUTER CORP
002449	PC, MONITOR PER	E 2210 H	CN-070MYW-FCC00-04A-AA8I-A01	DELL COMPUTER CORP
002450	PC, STAMPANTE PER	MS321DN	NR	LEXMARK INTERNATIONAL SRL

002451	PERSONAL COMPUTER	NR	DXI0915F22683	DTX CONTEC INC
002452	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	NR	NR	NR
002453	PERSONAL COMPUTER	NR	CZC5231Q9H	HEWLETT PACKARD CO
002454	PC, MONITOR PER	ELITE E190I	CN45170L1S	HEWLETT PACKARD CO
002455	SISTEMA DI CONTROLLO E TRACCIABILIT¿?¿?¿ DEI CAMPIONI	MAGLUMI 2000 PLUS	230200261600017	SNIBE CO LTD
002456	PC, MONITOR PER	ELITEDISPLAY E220T	3CQ6290FFX	HEWLETT PACKARD CO
002457	PERSONAL COMPUTER	Z240	6CR638WWDG	HEWLETT PACKARD CO
002458	PERSONAL COMPUTER	NR	92N3E72I7N93817D662700	NR
002459	PC, MONITOR PER	22MK400H	001NTYT0Z258	LG ELECTRONICS INC
002460	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	KRYPTOR COMPACT PLUS	K1204	BRAHMS GMBH
002461	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX XE	G1P0XD2	DELL COMPUTER CORP
002462	PC, MONITOR PER	P1914S	CN-04T6C1-64180-71M-1AML-A00	DELL COMPUTER CORP
002463	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	GLOBAL 60	83321812100020	ON POWER SYSTEMS INC
002464	PC, STAMPANTE PER	QP9138N	ZDGRB8GH9F00Q1M	MANESMANN TALLY CORP
002465	PERSONAL COMPUTER	PRODESK 600 G3	CZC8298BZ3	HEWLETT PACKARD CO
002466	PC, MONITOR PER	HE225DPB	7467N3WY00322	HANNS G - HANNSPREE
002467	ANALIZZATORE NEFELOMETRICO PER IMMUNOCHIMICA	BN PROSPEC	263995	SIEMENS AG
002468	PERSONAL COMPUTER	NR	1948960	SIEMENS AG
002469	PC, MONITOR PER	MULTISYNC	61133935NA	NEC DISPLAY SOLUTIONS
002470	PC, STAMPANTE PER	ES4131DN	AK5A043755	OKIDATA OFFICE PRODUCTS DV

002471	PERSONAL COMPUTER	COMPAQ DX 2450	CZC8454HCV	HEWLETT PACKARD CO
002472	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	SENTINEL PRO SEP 2200ER	ME44VOD10017865	RIELLO CONDIZIONATORI SPA
002473	PC, MONITOR PER	L1906	3CQ8411J5L	HEWLETT PACKARD CO
002474	ELETTROFORESI CAPILLARE, APPARECCHIO PER	CAPILLARYS 2 FLEXPIERCING	95208	SEBIA SA
002475	PC, MONITOR PER	GW2270	ETBCF00262019	BENQ CORP
002476	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX 3020	4MDGZ72	DELL COMPUTER CORP
002477	PC, STAMPANTE PER	LASERJET P 1008	VNF8707337	HEWLETT PACKARD CO
002478	PC, MONITOR PER	GW2270	ETBCF00460019	BENQ CORP
002479	PC, STAMPANTE PER	NR	VNF8707351	HEWLETT PACKARD CO
002480	PERSONAL COMPUTER	RP5 5810	CZC909D3L3	HEWLETT PACKARD CO
002481	PC, SCANNER PER	PERFECTION V700 PHOTO	G33W035477	EPSON
002482	ELETTROFORESI AUTOMATICA, APPARECCHIO PER	HYDRASYS 2 SCAN	1206	SEBIA SA
002491	RISCALDATORE DI PROVETTE	NR	91103006	NR
002492	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	ARCHITECT I1000 SR	I1SR02513	ABBOTT LABORATORIES
002496	POMPA PER HPLC	G 1311 A	DE62960247	AGILENT TECHNOLOGIES
002497	CAMPIONATORE AUTOMATICO	G 1329 A ALS	DE64772176	AGILENT TECHNOLOGIES
002498	RISCALDATORE PER COLONNA IN HPLC	G 1316 A	DE63062221	AGILENT TECHNOLOGIES
002499	RIVELATORE SPETTROFOTOMETRICO	G 1314 A	DE71358647	AGILENT TECHNOLOGIES
002500	DEGASATORE	G 1322A	JP62357849	HEWLETT PACKARD CO

002501	DEGASATORE	G 1322A	NR	HEWLETT PACKARD CO
002502	PERSONAL COMPUTER	RP 5000	2UA62611DR	HEWLETT PACKARD CO
002503	PC, MONITOR PER	LE 1711	3CQ0432HTQ	HEWLETT PACKARD CO
002504	DETECTOR MULTIMODALE PER INDAGINI DI LABORATORIO	1640	1/1099	BIO-RAD LABORATORIES INC
002505	PC, STAMPANTE PER	MS521	NR	LEXMARK INTERNATIONAL SRL
002506	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	VITROS 3600	36000854	JOHNSON & JOHNSON ORTHO
002507	PC, STAMPANTE PER	OPTRA T 652N	795D17Z	LEXMARK INTERNATIONAL SRL
002508	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	9135	CH395AA036	EATON GROUP LTD
002509	PC, MONITOR PER	ET1529L	B17C003749	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002510	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	LIAISON XL	2210004551	DIASORIN SPA
002511	PC, MONITOR PER	E970SW	ANII21A011666	AOC INTERNATIONAL
002512	PERSONAL COMPUTER	D 2857A	CZC75197Y3	HEWLETT PACKARD CO
002513	PC, STAMPANTE PER	HL-L2310D	E78096G0N718166	BROTHER CO LTD
002515	PERSONAL COMPUTER	DTL1-D3041	YL5J029078	FUJITSU SIEMENS
002516	PC, MONITOR PER	V176L	MMLZFEE00550801CE98530	ACER AMERICA CORP
002517	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	2000 VA	10005961904	ON POWER SYSTEMS INC
002518	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	VIRCLIA LOTUS	181265-1171	VIRCELL SL
002519	PERSONAL COMPUTER	YOGA S940	LR-0B9673	LENOVO
002520	PERSONAL COMPUTER	V530	PC12LSW5	LENOVO
002521	PC, MONITOR PER	GL2250	ETV9J05226019	BENQ CORP

002522	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	ELLIPSE 650 ECO	P031K01VDK	EATON GROUP LTD
002523	PC, STAMPANTE PER	LASERJET PRO M118DW	VNF4J05502	HEWLETT PACKARD CO
002525	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	ARCHITECT I2000 SR	ISR05091	ABBOTT LABORATORIES
002527	PC, MONITOR PER	ET1715 L	F19C001363	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002528	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	NR	1730202R-2010003	AMETEK POWERVAR
002529	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	PHADIA 250	N10668	PHADIA AB
002530	PERSONAL COMPUTER	AD300	B15177	OLIVETTI SPA
002531	PC, MONITOR PER	223V5L	UK0A1853031778	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002532	PC, STAMPANTE PER	LASERJET PRO M102A	VNC3B05596	HEWLETT PACKARD CO
002533	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	2000 VA	10028451803	ON POWER SYSTEMS INC
002535	PC, MONITOR PER	LE 1901 W	CNC103T3TT	HEWLETT PACKARD CO
002536	PC, STAMPANTE PER	MS521	NR	LEXMARK INTERNATIONAL SRL
002537	PERSONAL COMPUTER	FQC-01246	50602339	OLIDATA SPA
002538	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	IF SPRINTER	190335938	EUROIMMUN GMBH
002540	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX XE	18259	DELL COMPUTER CORP
002541	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	ABCE 350-22	5106003R-1830032	POWER
002542	PC, STAMPANTE PER	HL-L2310D	E78096M8N792744	BROTHER CO LTD
002543	LAVAGGIO E DISINFEZIONE, APPARECCHIO PER	NR	80211394	NR
002544	BLOTTING, APPARECCHIO PER	EUROBLOTONE	2114-0478	EUROIMMUN GMBH
002691	PERSONAL COMPUTER	PRO ONE 400 G2	CZC74871PP	HEWLETT PACKARD CO
002694	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	ABCE1442-22	5504222R-1130016	POWERVAR

002695	PC, SCANNER PER	CANOSCAN LIDE120	KLJT11269	CANON INC
002696	PC, STAMPANTE PER	HL-L2310D	E78096M8N792742	BROTHER CO LTD
002697	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	EUROPATTERN	20327	EUROIMMUN GMBH
002698	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX XE	18327	DELL COMPUTER CORP
002699	PC, MONITOR PER	P2219H	CN-0KR6G7-QDC00-1F-262L-A03	DELL COMPUTER CORP
002701	PERSONAL COMPUTER	PRODESK 400 G5 MT	CZC9158HQZ	HEWLETT PACKARD CO
002702	PC, MONITOR PER	VE198S	G6LMQS043530	ASUS COMPUTER INC
002704	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	ABCE1442-22	5106003R-1830155	POWERVAR
002705	CITOFLUORIMETRO	ADVIA 2120	IR05410514	SIEMENS HEALTHCARE
002706	PERSONAL COMPUTER	NR	ARWUS101833324304002	SIEMENS AG
002707	PC, MONITOR PER	NR	CN-0YGP39-72872-48L-AGKB	DELL COMPUTER CORP
002708	PC, STAMPANTE PER	ES4131	AK4A018751	OKIDATA OFFICE PRODUCTS DV
002709	ANALIZZATORE MONOCANALE DISCRETO	TEST 1	822	ALIFAX SPA
002710	CITOFLUORIMETRO	ADVIA 2120 I	IR42411535	SIEMENS HEALTHCARE
002711	PC, STAMPANTE PER	ES4132	AK73027559	OKIDATA OFFICE PRODUCTS DV
002712	PERSONAL COMPUTER	NR	ARWUS102323455129012	SIEMENS HEALTHCARE
002713	PC, MONITOR PER	E120415	E19C006017	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002714	COLORATORE AUTOMATICO DI TESSUTI	HEMATEK	304160	MILES INC

002715	EMOGLOBINA GLICOSILATA, APPARECCHIO PER	VARIANT II	10065	BIO-RAD LABORATORIES INC
002716	PC, STAMPANTE PER	HL 2130	E69684B4N883816	BROTHER CO LTD
002717	PERSONAL COMPUTER	RP5700	2UA8520GG9	HEWLETT PACKARD CO
002719	PC, MONITOR PER	LE 1711	CNC137PHWY	HEWLETT PACKARD CO
002720	COAGULOMETRO	ACL TOP 500 CTS	8100345	INSTRUMENTATION LABORATORY
002721	ELABORATORE PER LABORATORIO DI ANALISI	X PRO	08070528IL	INSTRUMENTATION LABORATORY
002722	PC, STAMPANTE PER	OPTRA E 350 D	N766	LEXMARK INTERNATIONAL SRL
002723	PC, MONITOR PER	ET1715 L	D16C021798	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002724	COAGULOMETRO	ACL TOP 500 CTS	8100340	INSTRUMENTATION LABORATORY
002725	ELABORATORE PER LABORATORIO DI ANALISI	X PRO	08070540IL	INSTRUMENTATION LABORATORY
002726	PC, STAMPANTE PER	OPTRA E 350 D	N767	LEXMARK INTERNATIONAL SRL
002727	PC, MONITOR PER	ET1715 L	L15C024315	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002728	DEIONIZZATORE	DIA CLASS 120	1852C62	NR
002729	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	COBAS 6000 SYSTEM	B8Y7-03	ROCHE DIAGNOSTICS
002730	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	COBAS 6000 (MODULO C 501 + MODULO C	1877-17	ROCHE DIAGNOSTICS
002731	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	COBAS 6000 (MODULO C 501 + MODULO C	1877-18	ROCHE DIAGNOSTICS
002732	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	COBAS E 601	3058-05	ROCHE DIAGNOSTICS

002734	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	COBAS 6000 SYSTEM	B820-08	ROCHE DIAGNOSTICS
002735	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	COBAS 6000 (MODULO C 501 + MODULO C	1889-19	ROCHE DIAGNOSTICS
002736	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	COBAS 6000 (MODULO C 501 + MODULO C	1889-20	ROCHE DIAGNOSTICS
002737	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	COBAS E 601	3078-16	ROCHE DIAGNOSTICS
002738	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	SDL 5000	MN04UT500150003	RIELLO CONDIZIONATORI SPA
002739	DEIONIZZATORE	DIA CLASS 120	1908C61	DIA CLASS
002740	PERSONAL COMPUTER	Z 200	CZC0462W5P	HEWLETT PACKARD CO
002741	PC, MONITOR PER	LA1905G	CNC01902YT	HEWLETT PACKARD CO
002742	PERSONAL COMPUTER	RP5	SGH829S677	HEWLETT PACKARD CO
002743	PC, MONITOR PER	ET1717L	I18C002619	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002745	PERSONAL COMPUTER	RP5	SGH826QRTY	HEWLETT PACKARD CO
002746	PC, MONITOR PER	ET1717L	H18C008475	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002747	PC, STAMPANTE PER	P2035	VNC3801702	HEWLETT PACKARD CO
002750	CONTAGLOBULI AUTOMATICO DIFFERENZIALE	XE 2100	F5507	SYSMEX CORP
002751	PC, STAMPANTE PER	QP9138N	ZDGRBJCGA0007GM	MANESMANN TALLY CORP
002752	PERSONAL COMPUTER	NR	NR	INTERCOMP SPA
002753	PC, MONITOR PER	713 BM	MJ17HSGY502045B	SAMSUNG ELECTRONICS
002758	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	2000 VA	10009911911	ON POWER SYSTEMS INC
002772	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	LUMIPULSE G600II	KJ180363B	FUJIREBIO

002773	PERSONAL COMPUTER	VOSTRO 3470	8SHK0S2	DELL COMPUTER CORP
002774	PC, MONITOR PER	SE2216H	837FGS2	DELL COMPUTER CORP
002775	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	SENTINEL PRO SEP 1000	MN12V0D20006356	RIELLO CONDIZIONATORI SPA
002776	PC, STAMPANTE PER	HL 12	N266188	BROTHER CO LTD
002777	COAGULOMETRO	ACL TOP 500 CTS	15033098	INSTRUMENTATION LABORATORY
002778	ELABORATORE PER LABORATORIO DI ANALISI	NR	14IL0506	INSTRUMENTATION LABORATORY
002779	PC, MONITOR PER	ET1215 L	I14C023771	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002784	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	EVIDENCE INVESTIGATOR	052-18-0088	RANDOX LABORATORIES LTD
002786	PERSONAL COMPUTER	D 2857A	CZC8108Z6V	HEWLETT PACKARD CO
002787	PC, MONITOR PER	E970SW	GHDJ3HA173003	AOC INTERNATIONAL
002788	OSMOMETRO	OSMO STATION OM-6060	11402015	ARKRAY GLOBAL BUSINESS INC
002820	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	2000 VA	10026391304	ON POWER SYSTEMS INC
002821	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	COBAS 6000 (MODULO C 501 + MODULO C	1874-06	ROCHE DIAGNOSTICS
002822	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	COBAS 6000 SYSTEM	B8X4-02	ROCHE DIAGNOSTICS
002823	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	NR	MZ44UT299020013	RIELLO CONDIZIONATORI SPA
002824	DEIONIZZATORE	DIA CLASS 120	1847C61	NR
002825	PERSONAL COMPUTER	RP5 5810	SGH806PV8L	HEWLETT PACKARD CO

002826	PC, MONITOR PER	ET1717L	K17C006537	ELO TOUCH SYSTEMS INC
002828	PC, MONITOR PER	P223	CNK8360F7J	HEWLETT PACKARD CO
004987	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	NR	DP9D37737106	NR
005787	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	MAGO 4	607 TS	DELTA BIOLOGICALS SRL
006267	SEDIMENTO URINARIO, APPARECCHIATURA PER	NR	URM07400064	MENARINI A DIAGNOSTICS SRL
006273	SEDIMENTO URINARIO, APPARECCHIATURA PER	NR	UPM04200252	MENARINI A DIAGNOSTICS SRL
006274	MONITOR PER PERSONAL COMPUTER	NR	3CM1380XSN	HEWLETT PACKARD
006275	PERSONAL COMPUTER	NR	CZC120948L	HEWLETT PACKARD
006276	STAMPANTE PER COMPUTER	NR	NR	NR
007667	CONTAGLOBULI	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	12201	SYSMEX CORP
007692	ANALIZZATORE PROTEINE AUTOMATICO	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	221671	SIEMENS
007879	ANALIZZATORE CAMPIONI TOSSICOLOGICI	MODELLO NON CODIFICATO	052-22-0319	
007904	STAMPANTE	W1A52A	PHPDF13301	HPS SRL
007983	STAMPANTE PC	MODELLO NON CODIFICATO		HEWLETT PACKARD
007984	COMPUTER	MODELLO NON CODIFICATO	MXL2075203	HEWLETT PACKARD
007985	MONITOR	MODELLO NON CODIFICATO	3CQ01828Y5	HEWLETT PACKARD
007987	CROMATOGRAFO IN FASE LIQUIDA AD ELEVATE PRESTAZIONI	VARIANT II	16485	BIO-RAD LABORATORIES INC

007988	CROMATOGRAFO IN FASE LIQUIDA AD ELEVATE PRESTAZIONI	VARIANT II		BIO-RAD LABORATORIES INC
007989	UPS	MODELLO NON CODIFICATO	10038052207	
008006	PROCESSATORE	MODELLO NON CODIFICATO	2010TE4081	FUJIREBIO
008007	STAMPANTE	MODELLO NON CODIFICATO	E74223F2N367765	BROTHER
008008	MONITOR	MODELLO NON CODIFICATO	HXP63H3	DELL COMPUTER CORP
008009	MONITOR	MODELLO NON CODIFICATO	46ZZHN2	DELL COMPUTER CORP
008010	SCANNER	MODELLO NON CODIFICATO	VCGY152787	EPSON
008011	UPS	MODELLO NON CODIFICATO	MA29VOD10010285	RIELLO SPA
008021	APPARECCHIO ELETTROFORESI		1786	SEBIA SA
008022	MONITOR PC	MODELLO NON CODIFICATO	VK02239035398	HEWLETT PACKARD
008023	COMPUTER			DELL COMPUTER CORP
008024	STAMPANTE			
008025	UPS			
008026	APPARECCHIO ELETTROFORESI		48210601	INTERLAB SRL
008027	MONITOR PC		UK02238060585	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
008028	COMPUTER			DELL COMPUTER CORP
008029	APPARECCHIO ELETTROFORESI		5007	
008041	LETTORE MICROPIASTRA		2456	DAS DIGITAL AND

				ANALOGIC SYSTEMS SRL
008085	BANCO CON LAVAGGIO AUTOMATICO PRELIEVO ESTERNO			
008686	ROLLER			
008687	PC		3LWVPP3-WW10	DELL COMPUTER CORP
000023	AGITATORE DA LABORATORIO	IKA ROLLER 6 BASIC	6230815	IKA WERKE GMBH & CO KG
000024	AGITATORE DA LABORATORIO	ROCKER 3D DIGITAL	6230740	IKA WERKE GMBH & CO KG
000025	AGITATORE DA LABORATORIO	IKA MS 3 BASIC	3586107	IKA WERKE GMBH & CO KG
000083	CENTRIFUGA	MINISPIN PLUS	5453JR006450	EPPENDORF AG
000085	CENTRIFUGA REFRIGERATA	5804 R	5805KH774168	EPPENDORF AG
002176	FRIGORIFERO BIOLOGICO	DS-BM14PR	20POP 036618	DESMON SCIENTIFIC SPA
002178	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	AXIOLAB A1	3137000290	ZEISS CARL
002179	INCUBATORE	B 6 FUNCTION LINE	97104203	HERAEUS INSTRUMENTS GMBH
002180	FRIGORIFERO BIOLOGICO	KLAB R 700 C	11123	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
002197	FRIGORIFERO BIOLOGICO	AF 120		FRIMED SRL
002198	FRIGORIFERO BIOLOGICO	KLAB R 700 C	11124	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
002199	CENTRIFUGA	5810	5810DL863870	EPPENDORF AG
002200	CENTRIFUGA	5810	5810DK763841	EPPENDORF AG
002207	CONGELATORE DA LABORATORIO	K 58 PL	81795	KW APPARECCHI

				SCIENTIFICI SRL
002208	CONGELATORE DA LABORATORIO	K 4062 HSL	70624	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
002209	FRIGOEMOTECA	ADIRFREE 700 PC L	5143800	ADIRAMEF SRL
002210	FRIGORIFERO BIOLOGICO	AF 120	FF607EV0703	FRIMED SRL
002211	CENTRIFUGA	DIGICEN 20	80187/15	ORTO ALRESA SA
002212	FRIGORIFERO BIOLOGICO	DS-BM14PR	20POP 036616	DESMON SCIENTIFIC SPA
002213	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	AXIOLAB A1	3137000301	ZEISS CARL
002214	FRIGOEMOTECA	KLAB BBR 700 V	70615	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
002215	AGITATORE DA LABORATORIO	65800	.	THERMOLYNE CORP
002216	FRIGORIFERO BIOLOGICO	DS-BM14PR	20POP 036617	DESMON SCIENTIFIC SPA
002217	FRIGORIFERO BIOLOGICO	BVW 40	632199	IAR SILTAL SPA
002218	CENTRIFUGA	5430 MICROCENTRIFUGE	5427AG812991	EPPENDORF AG
002219	AGITATORE DA LABORATORIO	DAS 10000 SUPERMIXER	1152001	INTERCONTINENTAL SRL
002220	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	AXIOSTAR PLUS	3108019762	ZEISS CARL
002221	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	BX 50	4K01216	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
002748	CENTRIFUGA REFRIGERATA	5810 R	5811DN973576	EPPENDORF AG
002754	CAPPA STERILE	1200 ATLANTIC	280	ASAL SRL
002755	CAPPA BIOLOGICA	ASALAIR 1200	406	ASAL SRL
002765	FRIGORIFERO BIOLOGICO	DS-BM14PR	20POP 036620	DESMON SCIENTIFIC SPA

002767	CONGELATORE DA LABORATORIO	.	19267/97	ANGELANTONI SCIENTIFICA SPA
002771	FRIGOEMOTECA	KLAB BBR 700 V	70616	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
002785	PC, STAMPANTE PER	B412DN	AK86001058	OKIDATA OFFICE PRODUCTS DV
004989	FRIGORIFERO BIOLOGICO	RL 180 S	25124/00	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA
004990	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY RF U	F15853	JULES RICHARD INSTRUMENTS
004991	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY U1	F35641	JULES RICHARD INSTRUMENTS
004992	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY RF U	AA2022	JULES RICHARD INSTRUMENTS
004993	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY U1	F35643	JULES RICHARD INSTRUMENTS
004994	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY RF U	AA2023	JULES RICHARD INSTRUMENTS
004995	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY RF U	F15833	JULES RICHARD INSTRUMENTS
004996	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY U2	A94348	JULES RICHARD INSTRUMENTS
004998	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY U1	AA2526	JULES RICHARD INSTRUMENTS

004999	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY U1	F15433	JULES RICHARD INSTRUMENTS
005013	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY U1	F15428	JULES RICHARD INSTRUMENTS
006220	PERSONAL COMPUTER	Z1	.	HEWLETT PACKARD
006221	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	.	.	HEWLETT PACKARD
007223	FRIGORIFERO BIOLOGICO	FRL 180 V GL	33286	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA
007224	AGITATORE DA LABORATORIO	SUPER MIXER	2488/90	CONTINENTAL EQUIPMENT
007225	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY RF U	F15804	JULES RICHARD INSTRUMENTS
007227	DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY RF U	F15827	JULES RICHARD INSTRUMENTS
002177	CELLA FRIGORIFERA	NR		NR
002766	CONGELATORE DA LABORATORIO	CL 60 B	DM2183FMK1020	FRIMED SRL
002768	CONGELATORE DA LABORATORIO	CL 60 B	DM2178FMK1020	FRIMED SRL
002769	CONGELATORE DA LABORATORIO	CL 60 B	DM2177FMK1020	FRIMED SRL
002770	CONGELATORE DA LABORATORIO	CL 60 B	DM2179FMK1020	FRIMED SRL
006109	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501712	LIKO AB
006223	TELECAMERA	AXIOCAM	5321000506	ZEISS CARL
006294	INCUBATORE	DNP-9030	YCYDY4100002	AGILENT TECHNOLOGIES

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Emoderivati e campioni biologici			
	Reagenti			
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
493	Attività amministrative varie	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
750	Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi e campioni biologici	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
387	Esecuzione Analisi di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici.
398	Movimentazione e stoccaggio materiale	Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
399	Stoccaggio rifiuti	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

$$\textbf{RISCHIO} = P \times D$$

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

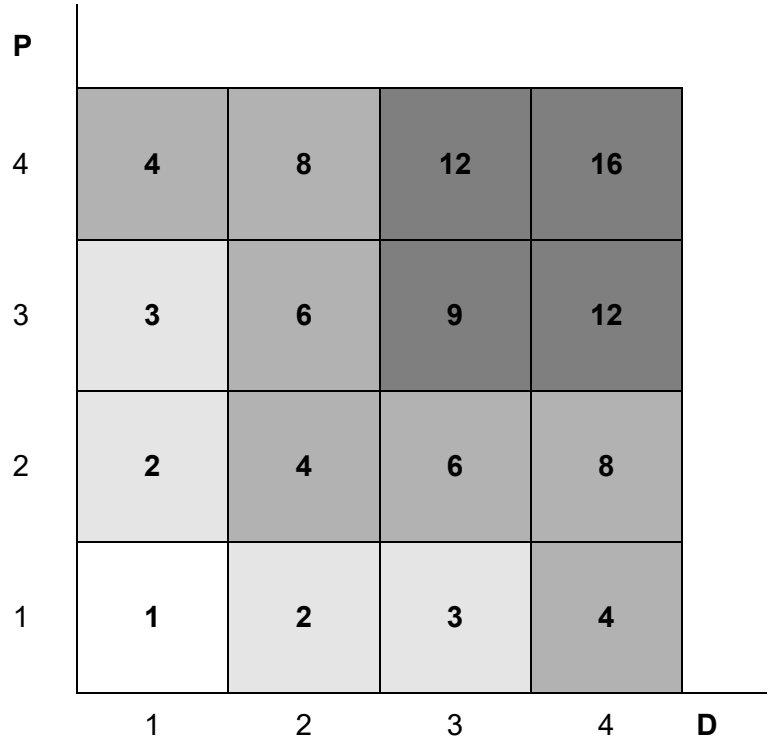
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	Programmare il riammodernamento degli infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera” ed in copia presso l’U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- efficiente? - manutenzione adeguata?			
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Corpo interno - Mano-braccio			
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Biologo Tecnico di Laboratorio Infermiere	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
398	Movimentazione e stoccaggio materiale	Operatore Socio Sanitario	Ausili per il trasporto e la movimentazione di materiali
399	Stoccaggio rifiuti	Operatore Socio Sanitario	
750	Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio	Dirigente Biologo	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi e campioni biologici	Infermiere	Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
387	Esecuzione Analisi di laboratorio	Tecnico di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Biologo direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493

Descrizione attività svolte:

750 - Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138

						Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Biologo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493

Descrizione attività svolte:

750 - Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico di Laboratorio**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	387 493
Descrizione attività svolte:	
387 - Esecuzione Analisi di laboratorio 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	
Rischi Residui	**Analisi del rischio**

Rif.	Descrizione	P	D	R	RR	DPI E COLL. DA UTILIZZARE
387	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
387	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
387	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
387	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	855 493
Descrizione attività svolte:	
855 - Accettazione e smistamento prelievi ecampioni biologici 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
855	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
855	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	398 399

Descrizione attività svolte:

398 - Movimentazione e stoccaggio materiale

399 - Stoccaggio rifiuti

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
398	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
398	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
398	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
398	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione e trasporto materiali
399	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
399	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
399	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
U.O.C. MICROBIOLOGIA E VIROLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.ssa GRECO RITA
Preposti	LA BELLA STEFANO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da

n. 72 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 7
DEFINIZIONI 8
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 13
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 15
ORARIO DI LAVORO 16
AMBIENTI DI LAVORO 17
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 19
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 20
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 21
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 22
Premessa 22
Definizioni 23
Fasi della valutazione dei rischi 24
Stima dei rischi 28
Probabilità P 28
Magnitudo D 29
Valutazione del Rischio 30
GESTIONE DEL RISCHIO 31
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 32
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 33
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 36
VERIFICHE 38
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 39
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 40
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 62
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 62

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. MICROBIOLOGIA e VIROLOGIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

Obiettivo principale dell'UOC Microbiologia e Virologia è quello di fornire la diagnosi eziologica di una malattia infettiva, ossia di identificare l'agente patogeno responsabile della malattia, allo scopo di garantire un supporto efficace ad una diagnosi accurata, utilizzando tecniche con procedure operative raccomandate dalla letteratura scientifica.

L'attività dell'UOC Microbiologia è inoltre finalizzata alla:

- Valutazione della efficacia terapeutica (monitoraggio o follow-up);
- Individuazione di «portatori sani» (potenziale fonte di contagio);
- Garantire tempi di risposta adeguati alle necessità cliniche, prevedendo refertazioni preliminari e telematiche per i Medici interni ed esterni;
- Formazione continua del Personale Dirigente e Tecnico favorendo la frequenza a corsi di aggiornamento;
- Migliorare il sistema di informatizzazione del Settore, ampliando le tipologie delle richieste in modo da essere più specifiche e migliorando la fase di accettazione e di refertazione dei campioni microbiologici;
- Ampliare l'offerta diagnostica, soprattutto, di agenti infettivi virali e batterici non coltivabili nella pratica microbiologica, con l'utilizzo di metodiche alternative come la biologia molecolare (PCR);
- Sviluppare studi clinico-diagnostici con la collaborazione di centri nazionali;
- Favorire l'adozione di percorsi clinico-diagnostici condivisi con i reparti e verificare periodicamente il livello di adesione agli stessi;
- Produzione di Procedure interne per la Certificazione di Qualità.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa

l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*Dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa GRECO RITA*
Preposti	*LA BELLA STEFANO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Biologo Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Biologo
Dirigente Medico
Tecnico Coordinatore
Tecnico di Laboratorio

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Biologo Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Biologo	A
Dirigente Medico	A
Tecnico Coordinatore	C
Tecnico di Laboratorio	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

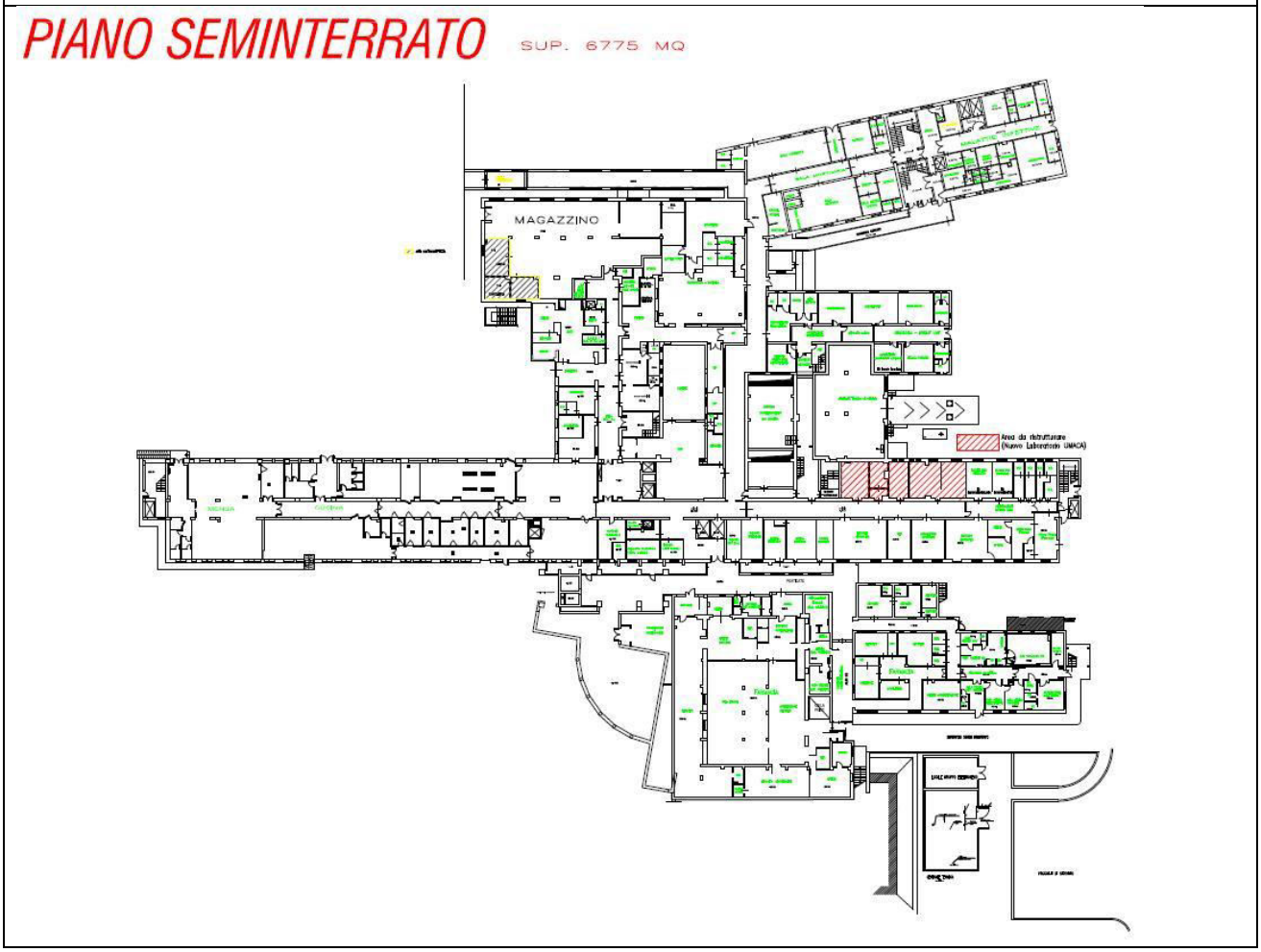
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Riferirsi al DVR di PATOLOGIA CLINICA

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	**Descrizione/Identificativo**	**Schede di sicurezza**		
		Data	**Classificazione**	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
750	Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi e campioni biologici	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
387	Esecuzione Analisi di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

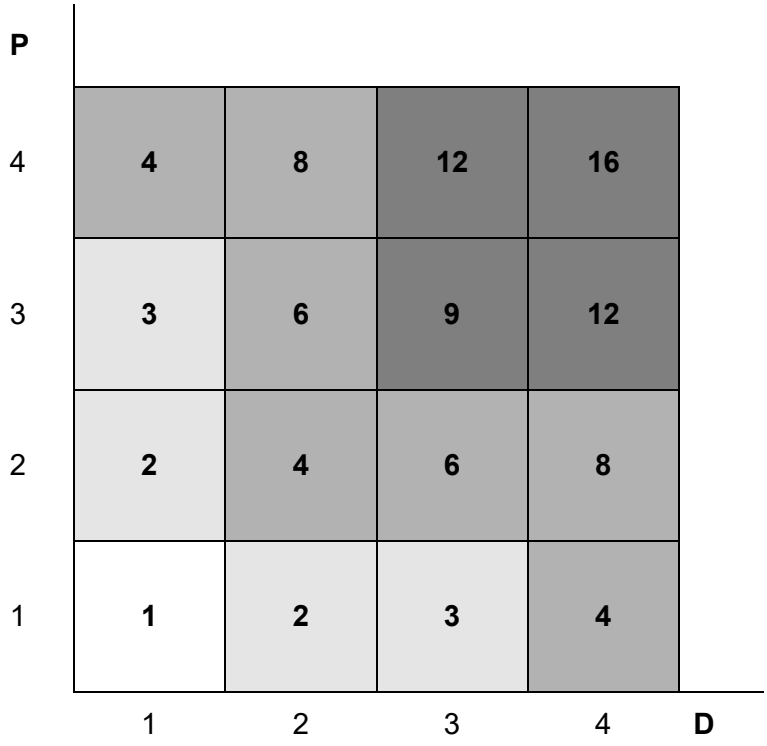
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	Programmare il riammodernamento degli infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Biologo Tecnico di Laboratorio	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
750	Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio	Dirigente Biologo	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi ecampioni biologici	Tecnico di laboratorio	Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
387	Esecuzione Analisi di laboratorio	Tecnico di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Biologo direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493
Descrizione attività svolte:	
750 - Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Biologo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493

Descrizione attività svolte:

750 - Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493
Descrizione attività svolte:	
750 - Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Tecnico di Laboratorio**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	387 493
Descrizione attività svolte:	
387 - Esecuzione Analisi di laboratorio 855 - Accettazione e smistamento prelievi ecampioni biologici 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
387	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici

						Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
387	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
855	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
387	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
387	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

Data 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
U.O.C. SERVIZIO IMMUNO-TRASFUSIONALE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa, ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsaibili	Dott.ssa RAIMONDI SONIA ANNA
Preposti	AMATO PASQUALE RAIMONDI SONIA ANNA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO

	GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. | 3 | del | 21/10/2024 | ed è composto da n. 86 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 32
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 33
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 34
Premessa 34
Definizioni 35
Fasi della valutazione dei rischi 36
Stima dei rischi 39
Probabilità P 39
Magnitudo D 40
Valutazione del Rischio 41
GESTIONE DEL RISCHIO 42
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 43
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 44
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 47
VERIFICHE 49
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 50

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 51
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 73
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 75
FIRME 85

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C SERVIZIO IMMUNO-TRASFUSIONALE
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Donazione sangue tutti i giorni, esclusi i festivi; Screening e donazione di piastrine e plasma; Aferesi terapeutiche e produttive; Indagini citofluorimetriche e indagini immunoematologiche (per i degenti e gli utenti ambulatoriali); Consulenze di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia alle Unità operative dell'Ospedale; Predeposito autologo per autotrasfusione; Salassoterapia (per i degenti); Produzione di emocomponenti per uso non trasfusionale; Separazione e produzione di emocomponenti; Produzione di plasma per l'invio all'industria farmacoproduttrice

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020
;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa RAIMONDI SONIA ANNA*
Preposti	*AMATO PASQUALE* *RAIMONDI SONIA ANNA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Dirigente Biologo
Infermiere Coordinatore
Tecnico di Laboratorio
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Dirigente Biologo	A
Infermiere Coordinatore	C
Tecnico di Laboratorio	A
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

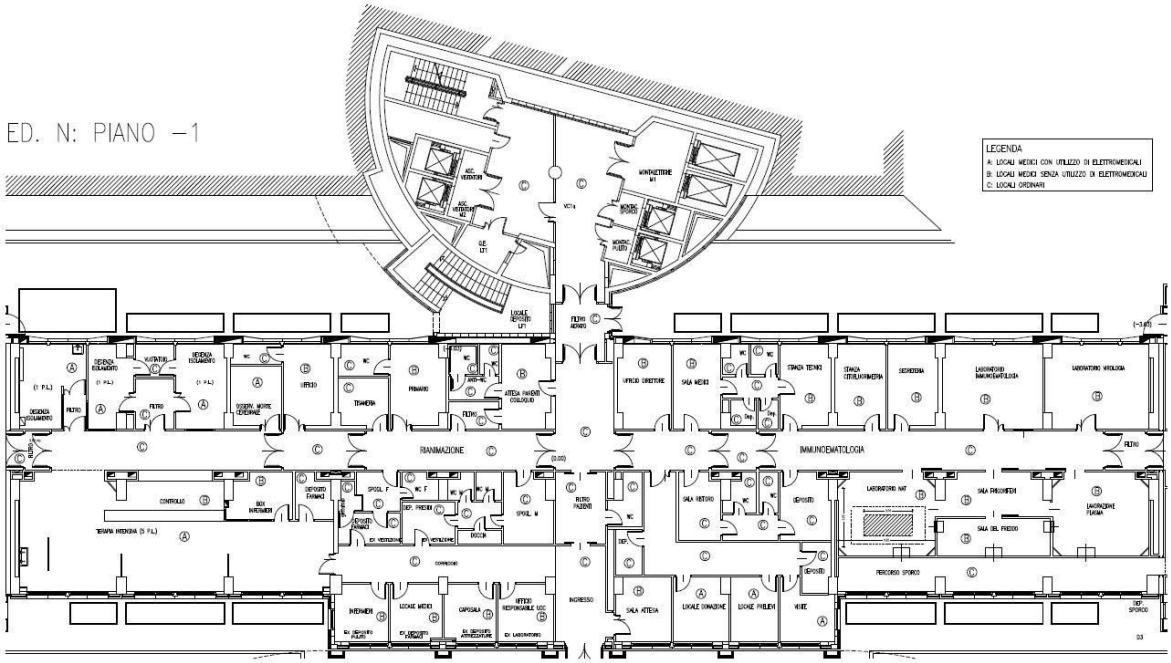
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina N - Piano -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Ematologia	
Laboratorio	
Rianimazione/Terapia	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
003313	AGITATORE DA LABORATORIO	BIO ITALIA	4100 RTB	IT41191	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003355	AGITATORE DA LABORATORIO	FORLAB	MT 135	29130730	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
003315	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	BIO-RAD LABORATORIES INC	IH500	500870	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
005498	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER IMMUNOCHIMICA	ABBOTT LABORATORIES	ALINITY S	AS1158	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO VIROLOGIA
005814	ANALIZZATORE AUTOMATICO PER	ROCHE DIAGNOSTIC SYSTEM HOFFMAN	COBAS E 801	41G1-06	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA

	IMMUNOCHIMICA	N LA ROCHE				LABORATORIO VIROLOGIA
008014	ANALIZZATORE EMATOLOGICO AUTOMATICO	HORIBA ABX SA	MODELLO NON CODIFICATO	302XLR9597	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N PIANO -1
008016	ANALIZZATORE EMATOLOGICO AUTOMATICO	HORIBA ABX SA	MODELLO NON CODIFICATO	209ESCH20179	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N PIANO -1
003322	ANALIZZATORE GRUPPO SANGUIGNO	IMMUCOR GAMMA INC	NEO IRIS	5030100109	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003329	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	ROCHE DIAGNOSTICS	COBAS 6800	1494	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
005813	ANALIZZATORE MULTIPARAMETRICO SELETTIVO	ROCHE DIAGNOSTIC SYSTEM HOFFMANN LA ROCHE	COBAS PRO	2142-10	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N PIANO -1 AREA SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE STANZA LABORATORIO VIROLOGIA
005050	BILANCIA PESA PERSONE	SECA CORP	NR	NR	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA VISITE

002 989	BILANCIA PRELIEVI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE SRL	EO51P-TC-RF	2772	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
002 992	BILANCIA PRELIEVI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE	E051	2777	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
002 994	BILANCIA PRELIEVI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE SRL	EO51P-TC-RF	2775	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
002 997	BILANCIA PRELIEVI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE SRL	EO51P-TC-RF	2773	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
003 000	BILANCIA PRELIEVI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE SRL	EO51P-TC-RF	2778	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
003 001	BILANCIA PRELIEVI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE SRL	EO51P-TC-RF	2774	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
003 046	BILANCIA PRELIEVI	NPBI INTERNATIONAL BV	M2 COMPO MIXER	524034	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI

005820	CAMPIONATORE AUTOMATICO	DAS DIGITAL AND ANALOGIC SYSTEMS SRL	AP BLOT ELITE-TH-T	293	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003337	CAPPA STERILE	BIOAIR INSTRUMENTS SRL	AURA MINI VERTICALE	B11P01N4886	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
005222	CARICA BATTERIE	NR	NR	M21304880021	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - SALA PRELIEVI - DONAZIONI
003330	CENTRALE MONITORAGGIO	HEWLETT PACKARD CO	RP5 5810	C7C7519M40	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003100	CENTRIFUGA	THERMO ELECTRON CORP IEC	MICRO CL 17	40705022	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003312	CENTRIFUGA	EPPENDORF AG	5810	5810DK663837	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003316	CENTRIFUGA	BIO-RAD LABORATORIES INC	ID-CENTRIFUGE L	102145	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE -

						IMMUNOEMATOLOGIA
003328	CENTRIFUGA	EPPENDORF AG	5810	5810DK063842	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003335	CENTRIFUGA	EPPENDORF AG	5810	5810DK863844	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003354	CENTRIFUGA	EPPENDORF AG	5810	5810DK063838	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
008694	CENTRIFUGA	REGENLAB	RGL-PRP-C	004-20H18	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N- PIANO -1
003012	CENTRIFUGA REFRIGERATA	HERAEUS INSTRUMENTS GMBH	CRYOFUGE 6000 I	259925	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
003013	CENTRIFUGA REFRIGERATA	HERAEUS INSTRUMENTS GMBH	CRYOFUGE 6000 I	40818927	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI

005 777	CITOFLUORIMETRO	BECKMAN COULTER INC	NAVIOS EX	BE24587	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
008 846	COMPUTER, PC	LENOVO	80T7	PF0LDFSP	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N- PIANO -1
003 075	CONGELATORE DA LABORATORIO	FRIMED SRL	CL60B/PF	DM2184FMK1020	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 078	CONGELATORE DA LABORATORIO	EVERMED SRL	PDF 625	104692	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 082	CONGELATORE DA LABORATORIO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	SUPER ARTIC 700	SUA0700I1BV039	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 084	CONGELATORE DA LABORATORIO	FRIMED SRL	CL 60 B	DM2185FMK1020	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 090	CONGELATORE DA LABORATORIO	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA	GSS 3065 OS	1983197	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA

						SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003093	CONGELATORE DA LABORATORIO	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA	PLATINUM 500 VERTICALE	LS11300	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003095	CONGELATORE DA LABORATORIO	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA	PLASMA FROST 4	LS16013	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003664	CONGELATORE DA LABORATORIO	FRIMED SRL	AF 70 BV	C0069FM0507	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE
003005	CONTAGLOBULI AUTOMATICO DIFFERENZIALE	HORIBA ABX SA	MICROS ES 60 OT	801ES0H12837	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA PRELIEVI
003076	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15760	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003077	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15851	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI

003 080	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15847	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 081	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15452	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 083	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15835	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 086	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	A94347	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - FRIGO EMOCOMPONENTI
003 088	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	AA2021	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 091	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	AA2026	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 092	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD	SPY RF U	AA2019	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI

		INSTRUMENTS				ONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003314	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15796	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003361	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF N	AA1468	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA MAGAZZINO
005388	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15799	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
005389	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15794	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - SALA DEL FREDDO
005392	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	DD4723	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA DEPOSITO
005393	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	A38016	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA DONAZIONI

003 043	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	ZOLL MEDICAL CORP	AED PLUS	X16B814551	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA DONAZIONI
003 056	DIAFANOSCOPIO	NR	NR	NR	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA VIROLOGIA
003 098	DISPOSITIVI PER LA PREPARAZIONE AUTOMATICA DI GEL DI PIASTRINE	VIVOSTATAS	VIVOSTAT PROCESSOR	75069	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003 007	ELETTROCARDIOGRAFO	MORTARA INSTRUMENT INC	ELI 150C	116150390859	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA PRELIEVI
003 015	ESTRATTORE AUTOMATICO DI EMOCOMPONENTI	MACOPHARMA	MACOPRESS SMART	2537217	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
003 044	ESTRATTORE AUTOMATICO DI EMOCOMPONENTI	MACOPHARMA	MACOPRESS SMART	2537517	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI

003045	ESTRATTORE MANUALE DI EMOCOMPONENTI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE	CEFS01	13	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
003074	FRIGOEMOTECA	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	KLAB BBR 1500 V	70477	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
003079	FRIGOEMOTECA	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	KLAB BBR 700 V	70492	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - FRIGO EMOCOMPONENTI
003327	FRIGOEMOTECA	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	EMOTECA 700	36858	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
007921	FRIGOEMOTECA	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	MODELLO NON CODIFICATO	87204	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE
008012	FRIGOEMOTECA	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	MODELLO NON CODIFICATO	87202	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE
008013	FRIGOEMOTECA	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	MODELLO NON CODIFICATO	87203	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE

003 010	FRIGORIFERO BIOLOGICO	DESMON SCIENTIFIC SPA	DS-BM7GPR	20POP036624	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
003 085	FRIGORIFERO BIOLOGICO	NR	NR	0.0390.03	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - FRIGO EMOCOMPONENTI
003 311	FRIGORIFERO BIOLOGICO	DESMON SCIENTIFIC SPA	DS-BM7PRGCS-RG	20POP036623	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003 347	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	NR	NR	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
003 325	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	MCA	2000 A	40203231501	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA IMMUNOEMATOLOGIA
005 778	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA	ELSY	NST3-3K	21179009A8	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA

	ELETTROMEDICALE					
002990	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	ENERSINE SRL	ERGON-MED2	233-18	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
002991	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	ENERSINE SRL	ERGON-MED2	234-18	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA DONAZIONI
003334	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	RIELLO CONDIZIONATORI SPA	SENTINEL DUAL SDL 8000	MZ45UT302900001	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
008928	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	ONPOWER E	LAN 4000	40259412306	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N- PIANO -1
003317	INCUBATORE	BIO-RAD LABORATORIES INC	IPS INCUBATORE BIVOLTAGE	101651	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003338	INCUBATORE	SANYO GALLENKAMP PLC	ECONOMY INCUBATOR WITH FAN 50 LITRE	SG91/08/451	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
005650	INCUBATORE	HELMER LABS INC	PC 900	2093665	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI

						ONALE - FRIGO EMOCOMPONENTI
003087	LETTORE PER IMMUNOCHIMICA	NANOENTEK	FREND	CRCLD1708-001	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
005390	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BH 2	2484	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
005781	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	DELL COMPUTER CORP	NR	CN-OMHVY4	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
005824	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	BENQ CORP	NR	ETW4M03812019	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003047	PARETE TECNICA	METALARREDINOX SPA	NR	PT07032	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
003071	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	LA 2006X	CNC206PKWF	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA

						LABORATORIO VIROLOGIA
003318	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	PRODISPLAY P222VA	6CM5411P2N	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003323	PC, MONITOR PER	ELO TOUCH SYSTEMS INC	ET1723L	H17C003566	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003331	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	P223	CNK7431TQZ	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003332	PC, MONITOR PER	OKI	NR	6719783001	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003346	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	P224	CNK9391H0P	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003350	PC, MONITOR PER	DELL COMPUTER CORP	SE2216H	CN-02V323-FCC00-8BR-CYLI-A04	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA

005499	PC, MONITOR PER	EIZO NANAO CORP	ET2201L	D183002042	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO VIROLOGIA
005823	PC, MONITOR PER	BENQ CORP	NR	ETW4M03797019	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003006	PC, STAMPANTE PER	EPSON	AL-M300	RJ4Q304655	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA PRELIEVI
003073	PC, STAMPANTE PER	HEWLETT PACKARD CO	LASERJET PRO M452NW	PHC6Y13620	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO VIROLOGIA
003333	PC, STAMPANTE PER	HEWLETT PACKARD CO	LASERJET PRO M402DNE	PHC6B60261	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003353	PC, STAMPANTE PER	EPSON	AL-M300	RJ4Q303673	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
005825	PC, STAMPANTE PER	KYOCERA	ECOSYS P2040DN	1102RX3NLOVCY1458516	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT

003 070	PERSONAL COMPUTER	HEWLETT PACKARD CO	Z 210	CZC21328KB	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO VIROLOGIA
003 094	PERSONAL COMPUTER	LENOVO	80T7	PF0LPFSP	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONI EMOCOMPONENTI
003 319	PERSONAL COMPUTER	HEWLETT PACKARD CO	RP5	CZC6031TNV	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003 345	PERSONAL COMPUTER	HEWLETT PACKARD CO	HP290 G1	8CG93708YM	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
003 349	PERSONAL COMPUTER	DELL COMPUTER CORP	OPTIPLEX 3040	HD5HRH2	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
005 780	PERSONAL COMPUTER	IBM CORP	THINK CENTRE ACU	H50CJGYV	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA

005821	PERSONAL COMPUTER	DELL COMPUTER CORP	466/M	6BSS9D3	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
005822	PERSONAL COMPUTER	DELL COMPUTER CORP	466/M	DBSS9D3	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO NAT
008847	PH-METRO	BLOOD CELL STORAGE	BCSI PH1000	BCS0804P0104	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N- PIANO-1
002985	POLTRONA PER TERAPIA	GARDHEN BILANCE SRL	STEPHEN H ANATOMICAL	20DP1129	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA DONAZIONI
002987	POLTRONA PER TERAPIA	GARDHEN BILANCE SRL	STEPHEN H ANATOMICAL	20DP1132	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA DONAZIONI
002988	POLTRONA PER TERAPIA	GARDHEN BILANCE SRL	STEPHEN H ANATOMICAL	20DP1127	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA DONAZIONI
002993	POLTRONA PER TERAPIA	GARDHEN BILANCE SRL	STEPHEN H ANATOMICAL	20DP1128	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA SALA DONAZIONI
002998	POLTRONA PER TERAPIA	GARDHEN BILANCE SRL	STEPHEN H ANATOMICAL	20DP1130	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI

						ONALE - STANZA SALA DONAZIONI
002 999	POLTRONA PER TERAPIA	GARDHEN BILANCE SRL	STEPHE N H ANATO MICAL	20DP1126	SERVIZIO IMMUNOTRASF USIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI ONALE - STANZA SALA DONAZIONI
003 002	POLTRONA PER TERAPIA	GARDHEN BILANCE SRL	STEPHE N H ANATO MICAL	20DP1133	SERVIZIO IMMUNOTRASF USIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI ONALE - STANZA SALA AFERESI TERAPEUTICHE
003 004	POLTRONA PER TERAPIA	GARDHEN BILANCE SRL	STEPHE N H ANATO MICAL	20DP1131	SERVIZIO IMMUNOTRASF USIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI ONALE - STANZA SALA PRELIEVI
003 008	POLTRONA PER TERAPIA	GIVAS SRL	AP 4195	1105751	SERVIZIO IMMUNOTRASF USIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI ONALE - STANZA SALA RISTORO DONATORI
003 097	PREPARATOR E AUTOMATICO PIASTRE	NR	NR	35084	SERVIZIO IMMUNOTRASF USIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI ONALE - STANZA SALA FRIGO EMOCOMPONENTI
005 221	PULSOSSIMET RO	EDAN INSTRUME NTS INC	VE-H100B	M21100830141	SERVIZIO IMMUNOTRASF USIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSI ONALE - SALA PRELIEVI - DONAZIONI

003 324	REGISTRATORE SU CARTA	HEWLETT PACKARD CO	M 1122 A	VNC3B59088	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003 089	RISCALDATORE SANGUIGNO	TRANSMED MEDIZINTECHNIK GMBH & CO KG	SAHARA III	99125053	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
003 049	SALDATORE DI SACCHE	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	COMPOSEAL UNIVERSAL	1NU05212	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
003 321	SALDATORE DI SACCHE	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	COMPOSEAL UNIVERSAL	1NUO5197	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
002 995	SALDATORE DI TUBI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE	AS01	738	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA DONAZIONI
002 996	SALDATORE DI TUBI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE	AS01	739	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - SALA

						PRELIEVI - DONAZIONI
003048	SALDATORE DI TUBI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	COMPO DOCK	7CDT4742	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO LAVORAZIONE EMOCOMPONENTI
003051	SALDATORE DI TUBI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	COMPO DOCK	7CDT4648	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA
002984	SEPARATORE CELLULARE	HAEMONETICS CORP	MCS PLUS	17E533SPG	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
002986	SEPARATORE CELLULARE	HAEMONETICS CORP	MCS PLUS	17D520SPG	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA DONAZIONI
003003	SEPARATORE CELLULARE	FRESENIUS KABI ITALIA SRL	SIF 914	8AZT3039	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA SALA AFERESI TERAPEUTICHE
003351	SERVER, PC	DELL COMPUTER CORP	POWEREDGE T130	82535R2	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA

003348	SISTEMA EMATOLOGICO	HORIBA ABX SA	YUMIZEN H2500	705M2XH00039	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOSTRASFUSIONALE -STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
008015	STAMPANTE	EPSON	MODELLO NON CODIFICATO	X3BX067565	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N PIANO -1
008017	STAMPANTE	EPSON	MODELLO NON CODIFICATO	X38N243495	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N PIANO -1
005779	STAMPANTE PER COMPUTER	OKI STISTEMS SPA	C650	BW13207486	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO CITOFLUORIMETRIA
003072	STAMPANTE PER ETICHETTE	ZEBRA TECHNOLOGIES CORPORATION	ZD410	D4J201500995	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO VIROLOGIA
008845	STRUMENTAZIONE PER CONTA CELLULARE	MANUFACTURED BY	ADAM RW	CRCCD2230205-006	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N- PIANO -1
003320	TRANSILLUMINATORE	ASAL SRL	705	2341	SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE	PADIGLIONE N - PIANO -1 - SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE - STANZA LABORATORIO IMMUNOEMATOLOGIA

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Emoderivati			
	Reagenti			
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
493	Attività amministrative varie	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
750	Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
843	Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; salasso; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc;,; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione,
855	Accettazione e smistamento prelievi e campioni biologici	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
387	Esecuzione Analisi di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici.
398	Movimentazione e stoccaggio materiale	Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
399	Stoccaggio rifiuti	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda

3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Biologo Dirigente Medico Tecnico di Laboratorio Infermiere	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
398	Movimentazione e stoccaggio materiale	Operatore Socio Sanitario	Ausili per il trasporto e la movimentazione di materiali
399	Stoccaggio rifiuti	Operatore Socio Sanitario	
750	Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio	Dirigente Biologo Dirigente Medico	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi e campioni biologici	Infermiere	Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
387	Esecuzione Analisi di laboratorio	Tecnico di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici.
843	Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; salasso; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc;,; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali	Infermiere	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione,

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493

Descrizione attività svolte:

750 - Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". .				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Biologo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493

Descrizione attività svolte:

750 - Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico di Laboratorio**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	387 493

Descrizione attività svolte:

387 - Esecuzione Analisi di laboratorio

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
387	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
387	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
387	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
387	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	855 843 493

Descrizione attività svolte:

855 - Accettazione e smistamento prelievi ecampioni biologici

843 - Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; salasso; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc;,; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali;

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
855	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
855	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	398 399
Descrizione attività svolte:	
398 - Movimentazione e stoccaggio materiale 399 - Stoccaggio rifiuti	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
398	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
398	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
398	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
398	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione e trasporto materiali
399	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
399	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
399	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

MAURIZIO DI STASIO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	
Preposti	GIOVANNI NUZZI
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 61 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 58
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 59

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
La Radiologia Interventistica, mediante metodiche di Imaging radiologico (TAC, ecografia, angiografia), offre prestazioni poliedriche: diagnosi precoce (screening), diagnosi di lesioni acute (accertamento diagnostico), monitoraggio post-terapeutico (follow-up), trattamento terapeutico (interventistica). La Radiologia Interventistica eroga le proprie prestazioni in ambiente altamente tecnologico avendo come obiettivo la terapia di diverse patologie, favorendo il trattamento di tipo mininvasivo e riducendo di conseguenza i tempi di ricovero. Le patologie di interesse specifico della Radiologia Interventistica riguardano: -Patologia vascolare: trattamenti endovascolari della patologia emorragica, trattamento endovascolare dell'arteriopatia periferica cronica ostruttiva, trattamenti delle vasculopatie viscerali. -Patologia oncologica: trattamento di tumori epatici, tumori pancreatici, tumori biliari, tumori renali, tumori vescicali, biopsie multi-organo. -Patologia osteoarticolare: vertebroplastiche, stabilizzazioni, etc -Traumatologia: embolizzazione in urgenza di pazienti emorragici, etc -Biopsie

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza

tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro

ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*Dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Dirigenti responsabili	
Preposti	*NUZZI GIOVANNI*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MAURIZIO DI STASIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Tecnico di Radiologia

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	A
Tecnico di Radiologia	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

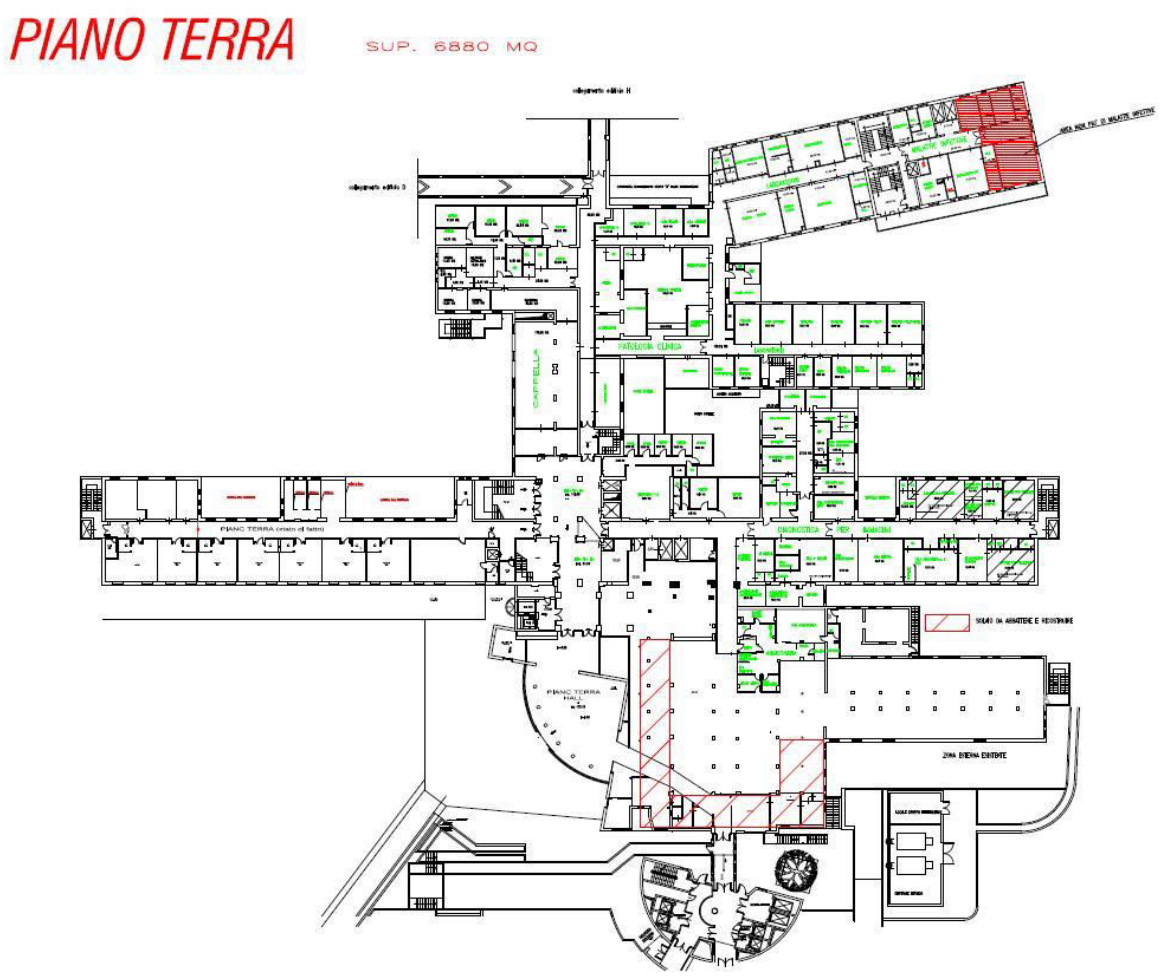
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 0; -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
002920	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	MINDRAY CO LTD	A7 ANESTHESIA	GC-04002244	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002918	ANGIOGRAFIA DIGITALE, SISTEMA PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	ALLURA XPER FD20	(722028) 732	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002939	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	NR	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - LOCALE TECNICO
002940	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	NR	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - LOCALE TECNICO
002942	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	NR	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - LOCALE TECNICO
002943	ARMADIO DELL'ELETTRONICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	NR	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - LOCALE TECNICO
002967	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	CA MI DI ATTOLINI MARIO & C SNC	NEW ASKIR 230 12V BR	10672	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA COMANDO
002947	ASPIRATORE PER TROMBI	POSIS MEDICAL INC	ANGIOJET 3000 A	U3183	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - STANZA CORRIDOIO

006312	ASPIRATORE PER TROMBI	PENUMBRA INC	PENUMBRA SYSTEM	S10433-32	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - CORRIDOIO
004985	CARICA BATTERIE	NR	NR	112409-M20A04670009	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F PIANO TERRA AREA ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA STANZA SALA OPERATORIA
009108	COMPLESSO RADIOGENO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS DMC GMBH	MRC 200 0407 ROT-GS 1004	54752M1455515	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA
002917	CONSOLLE DI COMANDO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	6558	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002926	CONSOLLE DI COMANDO	NR	ALLURA XPER FD20	8135	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA COMANDO
002913	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA DFM100	CN32635064	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002951	ECOTOMOGRAFO	SAMSUNG ELECTRONICS	ACCUVIX A35	S0V7M3HG300005P	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA
002948	ELETTROBISTURI	VALLEYLAB INC	COOL-TIP RF ABLATION SYSTEM E SERIES	P0I0143T	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - STANZA CORRIDOIO
002946	FRIGORIFERO BIOLOGICO	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA	FRL 180 V GL	33282	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - STANZA CORRIDOIO

002941	GENERATORE D'ALTA TENSIONE PER GRUPPO RADIOLOGICO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	NR	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - LOCALE TECNICO
002944	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	NR	NR	BX331203216AS00228A	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - LOCALE TECNICO
002945	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	NR	NR	NR	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - LOCALE TECNICO
002950	INIETTORE ANGIOGRAFICO	MEDRAD INC	MARK 7 ARTERION	60765217200622	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002958	LAMPADA SCIALITICA	DR MACH GMBH & CO	MACH LED 130 F	16/16234	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002923	MODULO PER MONITOR	MINDRAY CO LTD	MPM 7	KLC04040956	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002924	MODULO PER MONITOR	MINDRAY CO LTD	BENELINK	CFL04367306	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002922	MONITOR	MINDRAY CO LTD	BENEVISION N17	F2-05008600	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002964	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS114601A8	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA

					INTERVENTISTICA	INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002921	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	MINDRAY CO LTD	CO2 115-011036-00	GEBO4013802	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002955	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	SAMSUNG ELECTRONICS	S23C MV1H5	0RYTH3EFC00062W	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA
002916	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	NR	3516H000683061	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002925	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NEC DISPLAY SOLUTIONS	EA192M	64201238TW	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA COMANDO
002927	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NEC DISPLAY SOLUTIONS	EA192M	65201369TW	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA COMANDO
002930	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NR	NR	AN001630002697	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA COMANDO
002931	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	BARCO NV	MDRC 1119	9380037776	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA COMANDO
006179	PERSONAL COMPUTER	NR	NR	722208807138	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA COMANDO
002911	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG	AGILIA SP TIVA	24215168	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA

		& CO KGAA				
002912	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215173	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002914	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215167	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO TERRA - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002919	POMPA A SIRINGA	B BRAUN AVITUM ITALY SPA	PERFUSOR COMPACT	68085	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002949	POMPA PERISTALTICA	VALLEYLAB INC	EMPRINT ABLATION PUMP	P0G0142P	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - STANZA CORRIDOIO
004984	PULSOSSIMETRO	EDAN INSTRUMENTS INC	H 100 B	360101-M20A04660015	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F PIANO TERRA AREA ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA STANZA SALA OPERATORIA
002901	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG ELECTRONICS	CA1-7A	K0LVM3GM700006	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA
002952	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG ELECTRONICS	EA2-11B	K0JSM3GGB00003L	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA
002954	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG ELECTRONICS	CA1-7A	KOLVM3GJ400011M	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - STANZA DEPOSITO
008720	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG	LA3-14A	K0J1M3GK300007X	U.O.S.D. ANGIORADIO	PADIGLIONE F-PIANO 0

		ELECTRONICS			LOGIA INTERVENTISTICA	
002915	TAVOLO PER PAZIENTE PER APPARECCHIO RADIOLOGICO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	XPERTABLE STANDARD	1660087	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA OPERATORIA
002928	WORKSTATION DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	DELL COMPUTER CORP	NR	200	U.O.S.D. ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	PADIGLIONE F - PIANO 0 - ANGIORADIOLOGIA INTERVENTISTICA - SALA COMANDO

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
845	Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica; visita medica, medicazioni	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
838	Attività di TSRM di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica	Elettromedicali
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Elettromedicali; sorgenti di radiazioni ionizzanti
694	Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici	RM
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

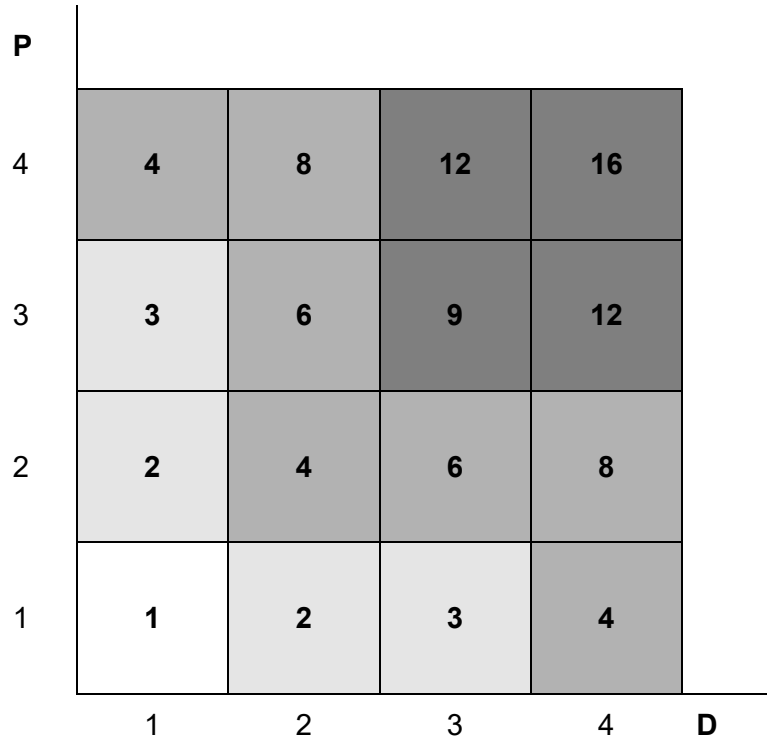
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori. delibera del 341 del 28/10/2015

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale. delibera n.° 272 del 13/05/2016
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera” ed in copia presso l’U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		delibera n.°24/28/01/2016 L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	N.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.R.	1	Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.)	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.			pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		delibera n.°102 del 04/03/2016

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; delibera n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		delibera n.° 101 del 04/03/2016
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		delibera n.° 443 DEL 09/08/2016

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica	R.A.		delibera n.°340 del 28/10/205 istituzione gruppo di lavoro per la valutazione e gestione delle aggressione su operatori sanitari n.° 351 del 22/06/2016

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- assenza di minacce o abuso verbale			Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati?	R.A.		delibera n.° 302 del 11/12/2016 Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		delibera n.°302 dl 11/12/2017 La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
845	Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica; visita medica, medicazioni	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
838	Attività di TSRM di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica	Tecnico di Radiologia	Elettromedicali
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Tecnico di Radiologia	Elettromedicali; sorgenti di radiazioni ionizzanti
694	Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici	Dirigente Medico Tecnico di Radiologia	RM
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Tecnico di Radiologia	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 654 694 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica; visita medica, medicazioni

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
694	Esposizione a campi elettromagnetici	1	2	2	1	

493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico di radiologia**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	838 654 694
Descrizione attività svolte:	
fase 838 - Attività di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.) fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici	

Indicazione rischi residui:						
Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
838	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
838	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
838	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
858	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	2	2	1	
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X; Occhiali di protezione anti X
694	Esposizione a campi elettromagnetici R.M.	1	2	2	1	

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUITO FRACESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
UOSD LABORATORIO DI GENETICA MEDICA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	
Preposti	
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da

n. 72 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 7
DEFINIZIONI 8
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 13
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 15
ORARIO DI LAVORO 16
AMBIENTI DI LAVORO 17
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 19
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 20
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 21
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 22
Premessa 22
Definizioni 23
Fasi della valutazione dei rischi 24
Stima dei rischi 28
Probabilità P 28
Magnitudo D 29
Valutazione del Rischio 30
GESTIONE DEL RISCHIO 31
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 32
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 33
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 36
VERIFICHE 38
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 39
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 40
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 62
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 62

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	UOSD LABORATORIO DI GENETICA MEDICA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

La biologia molecolare offre un importante contributo nella diagnosi e nella cura di malattie infettive, oncologiche, metaboliche ed ereditarie supportando i clinici nella caratterizzazione molecolare di tali patologie diventando quindi uno strumento indispensabile anche per la personalizzazione della terapia.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa

l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*Dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Dirigenti responsabili	
Preposti	
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Biologo
Tecnico Coordinatore
Tecnico di Laboratorio

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Biologo	A
Tecnico Coordinatore	C
Tecnico di Laboratorio	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

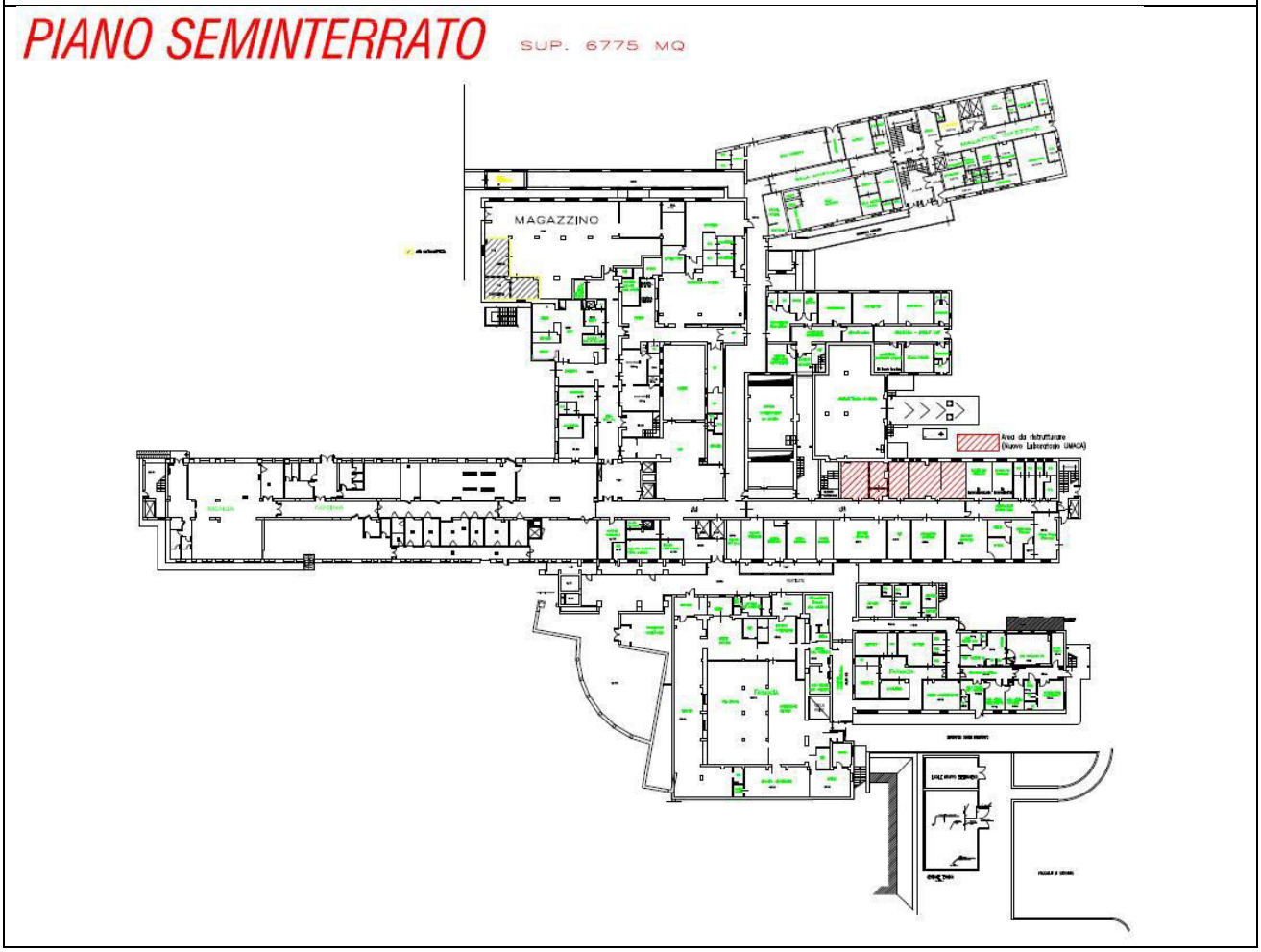
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Riferirsi al DVR di PATOLOGIA CLINICA

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	**Descrizione/Identificativo**	**Schede di sicurezza**		
		Data	**Classificazione**	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
750	Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi e campioni biologici	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
387	Esecuzione Analisi di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

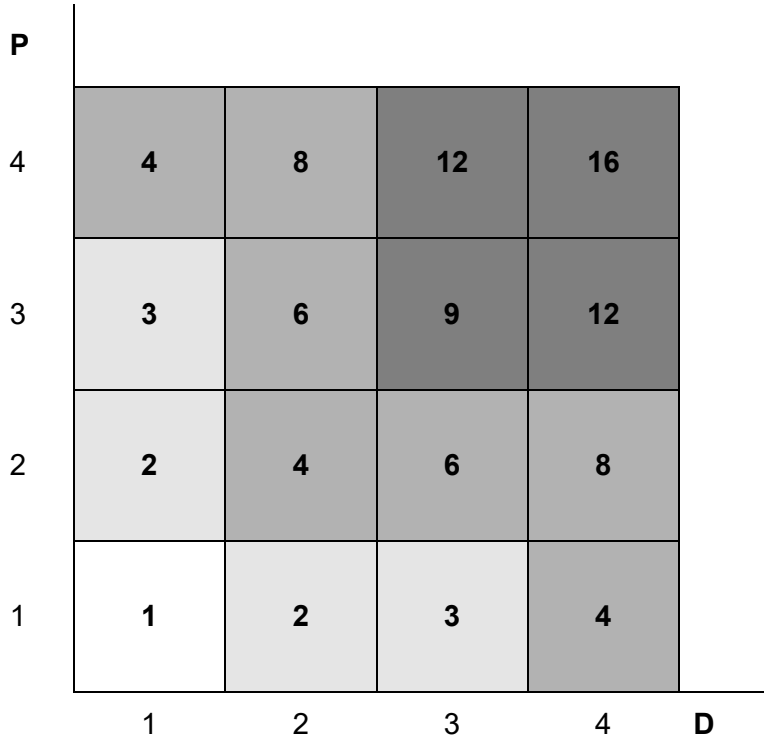
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	Programmare il riammodernamento degli infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Biologo Tecnico di Laboratorio	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
750	Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio	Dirigente Biologo	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi ecampioni biologici	Tecnico di laboratorio	Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
387	Esecuzione Analisi di laboratorio	Tecnico di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Biologo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493
Descrizione attività svolte:	
750 - Esecuzione e Validazione Analisi di laboratorio 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico

750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico di Laboratorio**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	387 493

Descrizione attività svolte:

387 - Esecuzione Analisi di laboratorio

855 - Accettazione e smistamento prelievi ecampioni biologici

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
387	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
387	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
855	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico

387	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
387	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

Data 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI

U.O.S.D. NEURORADIOLOGIA INTERVENTISTICA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	
Preposti	ASSIRELLI ANGELA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 63 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 19
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 20
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 21
Premessa 21
Definizioni 22
Fasi della valutazione dei rischi 23
Stima dei rischi 26
Probabilità P 26
Magnitudo D 27
Valutazione del Rischio 28
GESTIONE DEL RISCHIO 29
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 30
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 31
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 34
VERIFICHE 36
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 37
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 38
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 60
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 61

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	UOSD NEURORADIOLOGIA INTERVENTISTICA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DEI SERVIZI SANITARI	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
L'UOSD **di Neuroradiologia** fornisce **prestazioni diagnostiche e interventistiche** necessarie per la diagnosi e la terapia delle patologie dell'encefalo e della colonna Esami diagnostici di Tomografia computerizzata e di Risonanza Magnetica senza e con contrasto. Procedure angiografie diagnostiche e terapeutiche Biopsie e trattamenti mini-invasivi percutanei della colonna.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020.

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO*
Dirigenti responsabili	
Preposti	*ASSIRELLI ANGELA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
COORD. EMERGENZA ANTINCENDIO – PRONTO SOCCORSO		
DIREZIONE AZIENDALE		
RESPONSABILE SPP		
ADDETTI SPP		
PORTINERIA		
GUARDIANIA		
SERVIZIO TECNICO		
MEDICO COMPETENTE		
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO		

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115** **tel. locale:**	
Pronto Soccorso	**118** **tel locale:**	
Polizia	**113** **tel. locale:**	
Carabinieri	**112** **tel. locale:**	
Polizia Municipale	**tel. locale:**	
Protezione civile	**tel.**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Tecnico di Radiologia Coordinatore
Infermiere

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	A
Tecnico di Radiologia-coordinatore	B
Infermiere	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

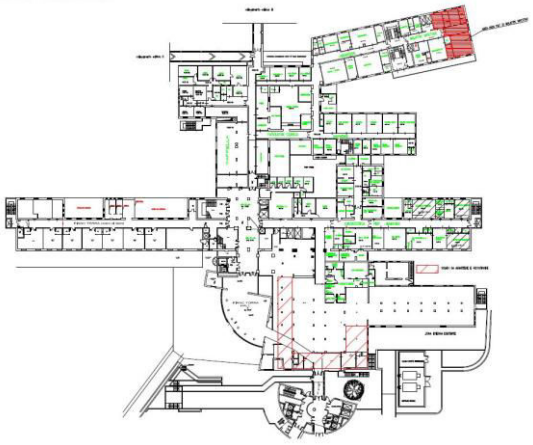
LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

PIANO SEMINTERRATO SUP. 6775 MQ

PIANO TERRA SUP. 6880 MQ



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F – Piano 0 E -1 - Palazzina N Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
845	Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica; visita medica, medicazioni	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
843	Attività infermieristica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica; terapia infusionale; somministrazione mezzi di contrasto; somministrazione di ossigeno terapia; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti.	Disinfettanti, taglienti ed aghi infusione, MDC, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
838	Attività di TSRM di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica	Elettromedicali
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Elettromedicali; sorgenti di radiazioni ionizzanti
694	Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici	RM
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona

tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

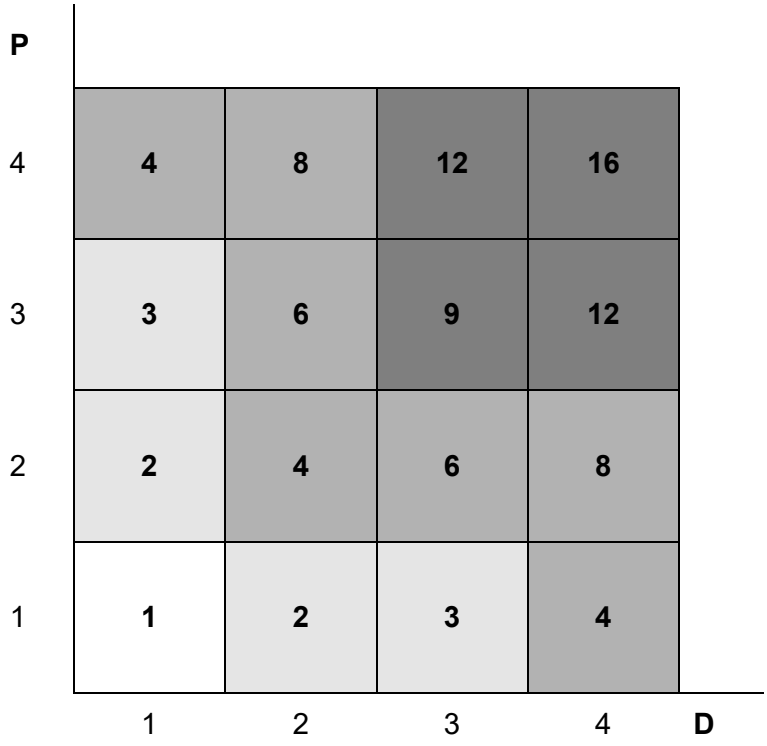
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori. delibera del 341 del 28/10/2015

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale. delibera n.° 272 del 13/05/2016
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		delibera n.°24/28/01/2016 L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	N.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.R.	1	Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.R.	1	Esposizione a campi elettromagnetici e radiazioni incoerenti e laser

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		delibera n.°102 del 04/03/2016

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; delibera n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme	R.A.		delibera n.° 101 del 04/03/2016

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti			
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		delibera n.° 443/09/08/2016
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?			

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		delibera n.°340 del 28/10/205 istituzione gruppo di lavoro per la valutazione e gestione delle aggressione su operatori sanitari n.° 351 del 22/06/2016 Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		delibera n.° 302 del 11/12/2016 Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in	R.A.		delibera n.°302 dl 11/12/2017 La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?			lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
845	Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica; visita medica, medicazioni	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Infermiere	Elettromedicali; sorgenti di radiazioni ionizzanti
843	Attività infermieristica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica; terapia infusionale; somministrazione mezzi di contrasto; somministrazione di ossigeno terapia; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti.	Infermiere	Disinfettanti, taglienti ed aghi infusione, MDC, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale
694	Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici	Dirigente Medico Tecnico di Radiologia Coordinatore Infermiere	RM
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico infermiere Tecnico di Radiologia Coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 654 694 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica; visita medica, medicazioni

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X

694	Esposizione a campi elettromagnetici	1	2	2	1	
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico di radiologia Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	694 493
Descrizione attività svolte:	
fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici fase 493 - Attività amministrative varie	

Indicazione rischi residui:						
Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
694	Esposizione a campi elettromagnetici	1	2	2	1	
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **non effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493 654 694

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di routine tipica del Reparto Radiologia diagnostica ed interventistica; terapia infusionale; somministrazione mezzi di contrasto; somministrazione di ossigeno terapia; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 694 - Attività in ambienti con presenza di campi elettromagnetici

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X

694	Esposizione a campi elettromagnetici	1	2	2	1	
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **non effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott PETRUZZIELLO ARNOLFO	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIPARTIMENTO DELLA DONNA E DEL BAMBINO

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DELLA DONNA E DEL BAMBINO

U.O.C. NEONATOLOGIA CON TIN E TNE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Prof. COBELLIS LUIGI
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	BERNARDO ITALO
Preposti	ROSSELLA MASTROIANNI
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 88 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte

integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 37
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 38
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 39
Premessa 39
Definizioni 40
Fasi della valutazione dei rischi 41
Stima dei rischi 44
Probabilità P 44
Magnitudo D 45
Valutazione del Rischio 46
GESTIONE DEL RISCHIO 47
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 48
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 49
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 52
VERIFICHE 54
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 55
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 56
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 78
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 79
FIRME 85

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. NEONATOLOGIA CON TIN E TNE
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DELLA DONNA E DEL BAMBINO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
TIN (Terapia Intensiva Neonatale) E TNE (Trasporto Neonatale d'Emergenza) - NEONATOLOGIA 1°E 2° LIVELLO

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

*d)«**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;*

*e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;*

*e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;*

*f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;*

*g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);*

*h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;*

*l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020*;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL),

dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Prof. COBELLIS LUIGI*
Dirigenti responsabili	*BERNARDO ITALO*
Preposti	*ROSSELLA MASTROIANNI*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

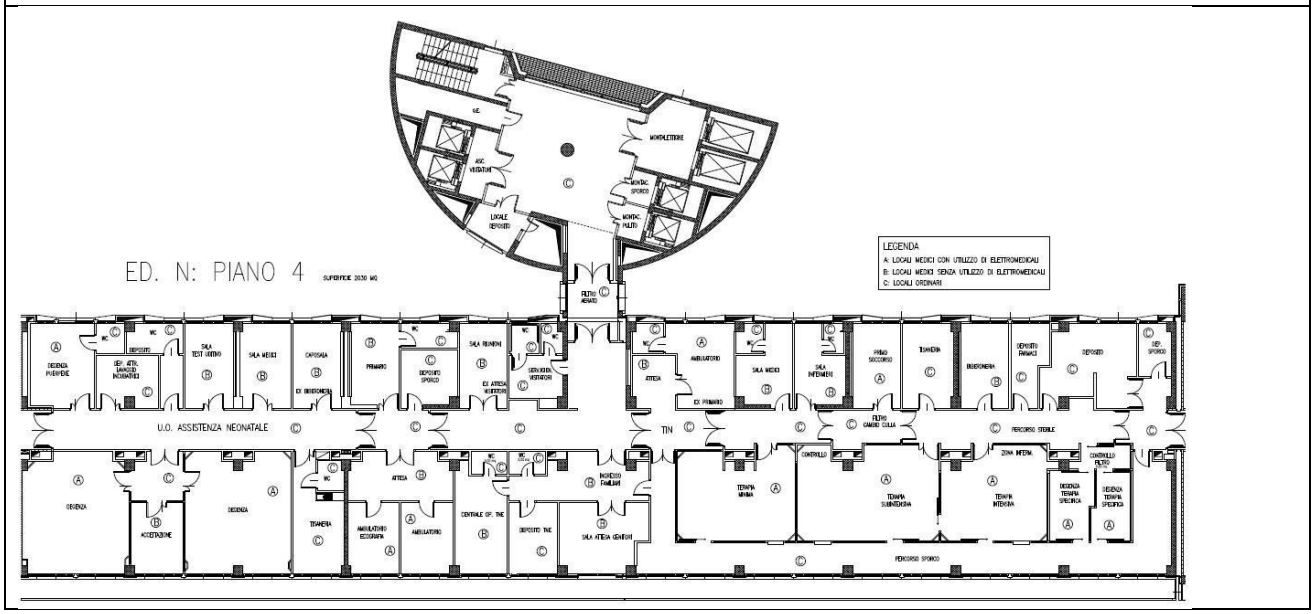
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina N - Piano 4	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Day Hospital	
Degenza Generica	
Neonatologia	
Rianimazione/Terapia	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
003662	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151953	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003693	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	19022612	INSTRUMENTATION LABORATORY
003796	OSSIMETRO CEREBRALE	INVOS 5100 C	07-10556	SOMANETICS CORP
003900	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151952	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003920	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151945	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003924	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151956	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003925	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151986	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003930	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151951	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003943	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151958	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003956	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151989	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003958	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151957	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

003959	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151950	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003968	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151955	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003993	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151965	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003995	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151959	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005753	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151956	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006281	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	INO MAX DSIR	DG20190111	MALLINCKRODT
000002	POMPA A SIRINGA	ALARIS GH GUARDRAILS PLUS	272037185	BD SWITZERLAND SARL
000003	INCUBATRICE NEONATALE DA TRASPORTO	TI 500 GLOBETROTTER	KC13446	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000080	POMPA A SIRINGA	ALARIS GH GUARDRAILS PLUS	272037186	BD SWITZERLAND SARL
000082	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	REANIMATOR F120	S01520400011071	STEPHAN F GMBH
003495	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	311071M15A00300001	EDAN INSTRUMENTS INC
003496	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	70402006609	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003497	LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	H2740B	LOWENSTEIN MEDICAL GMBH & CO KG
003655	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32635060	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

003656	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	.	RN0129	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003657	MONITORAGGIO DEL SISTEMA NERVOSO, SISTEMA PER IL	OBM00401	H20064380	NATUS
003658	MONITOR	IM80	360068-M20612930011	EDAN INSTRUMENTS INC
003659	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003660	ELETTROENCEFALO GRAFO	OBM00002 NEWBORN CARE	OBM00002G2493	NATUS MEDICAL INC
003661	LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	IW 934 COSYCOT	81015001526	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003663	FRIGORIFERO BIOLOGICO	PN 45 V	FF164FM1007	FRIMED SRL
003664	CONGELATORE DA LABORATORIO	AF 70 BV	C0069FM0507	FRIMED SRL
003665	BAGNO TERMOSTATICO	CT 241	CT00028	METALARREDI NOX SPA
003667	BAGNO TERMOSTATICO	CT 241	CT00027	METALARREDI NOX SPA
003668	BILANCIA PESA NEONATI	TL 150 MA	210	TANITA CORP
003669	TERMOSALDATRICE	MINIRO' H NET	358	GANDUS SALDATRICI SRL
003670	CENTRIFUGA	MICRO CL 17	42585277	THERMO ELECTRON CORP IEC
003671	BILIRUBINOMETRO	.	1303/07	GINEVRI SRL
003674	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE6000	6010160321	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
003675	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	20044	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
003676	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE 5000	52051	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT

003677	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003678	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003679	FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	HALUX 50 PFX	D13201000	DERUNGS LICHT AG
003680	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE 5000	52052	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
003681	FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	HALUX 50 PFX	13370	DERUNGS LICHT AG
003682	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE6000	6010160318	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
003683	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,51103E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003684	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003685	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE	30001	NATUS MEDICAL INC
003686	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE	30002	NATUS MEDICAL INC
003687	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NAOS PLUS	003/07	GINEVRI SRL
003688	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NAOS PLUS	004/07	GINEVRI SRL
003689	LAMPADA SCIALITICA	PENTALED 12 PI PIANTANA	24383	RIMSA P LONGONI SRL
003690	PERSONAL COMPUTER	WMP-227	20040504	WINCOMM CORP

003692	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003694	REGISTRATORE HOLTER EEG	BE MICRO RECORDER	553	EB NEURO
003695	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003696	UMIDIFICATORE	MR 850 AEK	70402006597	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003697	UMIDIFICATORE	MR 850	70402006592	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003698	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003699	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003733	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	20065118	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003771	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003772	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003773	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003774	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003775	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003776	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL

				TECHNOLOGY CO LTD
003777	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003778	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003779	POMPA A SIRINGA	301A	301111510034	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003780	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003781	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003782	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003783	POMPA A SIRINGA	301A	301111510009	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003784	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003785	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003786	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003787	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD

003788	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003789	BILIRUBINOMETRO	TWIN BEAM MICRO BILIMETER PLUS	0077/04	GINEVRI SRL
003790	ANALIZZATORE OSSIGENO	OM 25 ME	WC97799003	MAXTEC INC
003791	MISURATORE AUTOMATICO NON INVASIVO DELLA PRESSIONE	9300 OSCILLOMATE	9911039	CAS MEDICAL SYSTEMS INC
003792	MONITOR	PG S10	G630071	PROGETTI SRL
003793	MONITOR	PG S10	G630063	PROGETTI SRL
003794	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	014 02XX CLARIO DELUXE AC DC		MEDELA AG
003795	MONITOR	N5500 OXIMAX	20005090019	NELLCOR PURITAN BENNETT INC
003800	POMPA A SIRINGA	301A	301111510036	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003803	NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	ULTRANEB 3000	1003341	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD
003804	MONITOR	VISTA 120	V1SHK0065	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
003805	NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	ULTRANEB 3000	902500	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD
003806	MONITOR	PG S10	G630070	PROGETTI SRL
003807	NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	ULTRANEB 3000	902485	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD
003808	NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	ULTRANEB 3000	902857	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD
003875	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE	30003	NATUS MEDICAL INC

003891	EMISSIONI OTOACUSTICHE, APPARECCHIO PER	OTOPORT LITE	11399	OTODYNAMICS LTD
003892	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	4870	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003902	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO M454DW	VNC3H09459	HEWLETT PACKARD CO
003906	SONDA ECOGRAFICA	SC3123	1776	ESAOTE SPA
003908	SONDA ECOGRAFICA	PA122	5973	ESAOTE SPA
003909	SONDA ECOGRAFICA	PA023E	2488	ESAOTE SPA
003913	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	CHIRURGIA	1913774-2	SOXIL SPA
003915	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	CHIRURGIA	1913774-4	SOXIL SPA
003916	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	CHIRURGIA	1913774-3	SOXIL SPA
003917	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	CHIRURGIA	1913774-1	SOXIL SPA
003926	RISCALDATORE RADIANTE PER NEONATI	ER 120	20000970001	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
003928	MONITOR	IM80	360068-M20612930002	EDAN INSTRUMENTS INC
003929	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003935	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE 5000	52055	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
003936	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003938	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE6000	6010160320	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT

003939	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,60127E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003942	BILANCIA PESA NEONATI	TL 150 MA	209	TANITA CORP
003944	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
003945	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
003952	MONITOR	IM80	360068-M20612930006	EDAN INSTRUMENTS INC
003954	MONITOR	IM80	360068-M20612930001	EDAN INSTRUMENTS INC
003955	BILANCIA PESA NEONATI	TL 150 MA	208	TANITA CORP
003960	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	CLARIO TONI	1810703	MEDELA AG
003962	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D6	DZ-93003946	MINDRAY CO LTD
003966	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	CHIRURGIA	1913774-5	SOXIL SPA
003969	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	TECOTHERM NEO	2012/18/01	INSPIRATION HEALTHCARE LTD
003985	PORTATILE PER RADIOGRAFIA, APPARECCHIO	GM85	52X9M3IN600001F	SAMSUNG ELECTRONICS
003986	COMPLESSO RADIOGENO	SDR-OGCL40U	KR26MI6803514AM016N6F0007	SAMSUNG ELECTRONICS
003987	CENTRALE MONITORAGGIO	.	1KF4233	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003990	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	M UPS1000 M	UPS100M1910000417	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003992	FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	HALUX 50 PFX	NR	DERUNGS LICHT AG

003994	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE COZY	20520	NATUS MEDICAL INC
003996	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE COZY	20519	NATUS MEDICAL INC
003997	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE COZY	20523	NATUS MEDICAL INC
003998	FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE COZY	21099	NATUS MEDICAL INC
004000	INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	17X0464	ATOM MEDICAL CORP
004004	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE6000	6010160319	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
004005	POMPA A SIRINGA	301A	3,01112E+11	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004006	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE 2000 HFO	CH0125	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
004007	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE 2000 HFO	6H0906	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
004127	SONDA ECOGRAFICA	PST 65 AT	99C16X4593	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
004145	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE 2000 HFO	7H0713	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
004148	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE 2000 HFO	7H0717	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
005264	EMISSIONI OTOACUSTICHE, APPARECCHIO PER	OTOPORT LITE	11400	OTODYNAMICS LTD
005377	TERMOMETRO	NOT AVAILABLE	A160251	EXERGEN CORP

005378	ANALIZZATORE OSSIGENO	OM 25 ME	WL29099009	MAXTEC INC
005380	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04670035	PRODUTTORE NON RILEVABILE
005381	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04670034	PRODUTTORE NON RILEVABILE
005382	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660027	EDAN INSTRUMENTS INC
005383	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660026	EDAN INSTRUMENTS INC
005885	VIDEOLARINGOSCOPIO	VL3R	2342	HUGEMED
007924	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SLE 5000	52053	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT
003491	EMOGASANALIZZATORE PORTATILE	I STAT 1	419616	ABBOTT LABORATORIES
003666	PASTORIZZATORE DA BANCO	01 NB002	LC07005	METALARREDI NOX SPA
003957	FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	FA 90 L	70015490004	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
003963	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003967	FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO		70015490002	
005041	OSSIDO NITRICO, EROGATORE DI	AERONOX	RN0128	INTERNATIONAL BIOMEDICAL INC - AIRBORNE
007781	STAMPANTE PER ETICHETTE	AP1310BT-072	G1004751	OTODYNAMICS
003672	INCUBATRICE NEONATALE	GIRAFFE OMNIBED	TABZ71031	GE MEDICAL SYSTEMS
003673	LAMPADA DA VISITA	VISIANO 10-1 P S10	1101509017	DERUNGS LICHT AG

003901	PC, STAMPANTE PER	LASERJET PRO M254DW	VNC5T20628	HEWLETT PACKARD CO
003903	ECOTOMOGRAFO	MYLAB EIGHT	1025	ESAOTE SPA
003904	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	7098324	SONY CORP
003905	PC, MONITOR PER	NR	1992644	ESAOTE SPA
003907	SONDA ECOGRAFICA	L4-15	1054	ESAOTE SPA
003918	INCUBATRICE NEONATALE	GIRAFFE OMNIBED	TABZ71034	GE MEDICAL SYSTEMS
003919	LAMPADA DA VISITA	VISIANO 10-1 P S10	1101509022	DERUNGS LICHT AG
003921	INCUBATRICE NEONATALE	GIRAFFE OMNIBED	TABZ71036	GE MEDICAL SYSTEMS
003922	LAMPADA DA VISITA	VISIANO 10-1 P S10	1101509018	DERUNGS LICHT AG
003927	INCUBATRICE NEONATALE	GIRAFFE OMNIBED	TABZ71033	GE MEDICAL SYSTEMS
003932	INCUBATRICE NEONATALE	GIRAFFE OMNIBED	TABZ71035	GE MEDICAL SYSTEMS
003933	INCUBATRICE NEONATALE	GIRAFFE OMNIBED	TABZ71417	GE MEDICAL SYSTEMS
003934	LAMPADA DA VISITA	VISIANO 10-1 P S10	1107124024	DERUNGS LICHT AG
003937	LAMPADA DA VISITA	VISIANO 10-1 P S10	1101509013	DERUNGS LICHT AG
003941	LAMPADA DA VISITA	VISIANO 10-1 P S10	1101509019	DERUNGS LICHT AG
003950	INCUBATRICE NEONATALE	GIRAFFE OMNIBED	TABZ71030	GE MEDICAL SYSTEMS
003951	LAMPADA DA VISITA	VISIANO 10-1 P S10	1101509021	DERUNGS LICHT AG
004002	INCUBATRICE NEONATALE	GIRAFFE OMNIBED	TABZ71032	GE MEDICAL SYSTEMS
004003	LAMPADA DA VISITA	VISIANO 10-1 P S10	1101509015	DERUNGS LICHT AG
005714	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700946	ATOM MEDICAL CORP
005715	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700485	ATOM MEDICAL CORP
005716	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700948	ATOM MEDICAL CORP

005717	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700480	ATOM MEDICAL CORP
005718	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700481	ATOM MEDICAL CORP
005719	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700482	ATOM MEDICAL CORP
005720	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700080	ATOM MEDICAL CORP
005721	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700494	ATOM MEDICAL CORP
005722	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700078	ATOM MEDICAL CORP
005723	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700945	ATOM MEDICAL CORP
005724	INCUBATRICE NEONATALE	INCU I	200700949	ATOM MEDICAL CORP
007015	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000057	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007016	MODULO SPO2	S5	A30B0000109	AGILENT TECHNOLOGIES
007017	MODULO NIBP	N2	A57B0000003	AGILENT TECHNOLOGIES
007018	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B00000457	AGILENT TECHNOLOGIES
007019	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000065	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007020	MODULO SPO2	S5	A30B0000111	AGILENT TECHNOLOGIES
007021	MODULO NIBP	N2	A57B0000014	AGILENT TECHNOLOGIES

007022	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B0000468	AGILENT TECHNOLOGIES
007023	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000058	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007024	MODULO SPO2	S5	A30B0000112	AGILENT TECHNOLOGIES
007025	MODULO NIBP	N2	A57B0000015	AGILENT TECHNOLOGIES
007027	MODULO ECG SPO2 TEMPERATURA-PRESSIONE	MPS-P	P82B0000469	AGILENT TECHNOLOGIES
007028	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000066	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007029	MODULO SPO2	S5	A30B0000100	AGILENT TECHNOLOGIES
007031	MODULO NIBP	N2	A57B0000012	AGILENT TECHNOLOGIES
007032	MODULO ECG SPO2 TEMPERATURA-PRESSIONE	MPS-P	P82B0000466	AGILENT TECHNOLOGIES
007033	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000063	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007035	MODULO SPO2	S5	A30B0000103	AGILENT TECHNOLOGIES
007036	MODULO NIBP	N2	A57B0000009	AGILENT TECHNOLOGIES
007037	MODULO ECG SPO2 TEMPERATURA-PRESSIONE	MPS-P	P82B0000463	AGILENT TECHNOLOGIES
007039	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000061	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD

007040	MODULO SPO2	S5	A30B0000110	AGILENT TECHNOLOGIES
007041	MODULO NIBP	N2	A57B0000016	AGILENT TECHNOLOGIES
007043	MODULO ECG SPO2 TEMPERATURA-PRESSIONE	MPS-P	P82B0000470	AGILENT TECHNOLOGIES
007044	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000069	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007045	MODULO SPO2	S5	A30B0000107	AGILENT TECHNOLOGIES
007047	MODULO NIBP	N2	A57B0000005	AGILENT TECHNOLOGIES
007048	MODULO ECG SPO2 TEMPERATURA-PRESSIONE	MPS-P	D82B00000459	AGILENT TECHNOLOGIES
007049	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000071	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007051	MODULO SPO2	S5	A30B0000113	AGILENT TECHNOLOGIES
007052	MODULO NIBP	N2	A57B0000017	AGILENT TECHNOLOGIES
007053	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B00000471	AGILENT TECHNOLOGIES
007055	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000065	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007056	MODULO SPO2	S5	A30B0000104	AGILENT TECHNOLOGIES
007057	MODULO NIBP	N2	A57B0000008	AGILENT TECHNOLOGIES

007059	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B00000462	AGILENT TECHNOLOGIES
007060	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000057	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007061	MODULO SPO2	S5	A30B0000102	AGILENT TECHNOLOGIES
007063	MODULO NIBP	N2	A57B0000010	AGILENT TECHNOLOGIES
007064	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B000000464	AGILENT TECHNOLOGIES
007065	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000065	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007067	MODULO SPO2	S5	A30B0000105	AGILENT TECHNOLOGIES
007068	MODULO NIBP	N2	A57B0000007	AGILENT TECHNOLOGIES
007069	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B00000461	AGILENT TECHNOLOGIES
007071	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000065	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007072	MODULO SPO2	S5	A30B0000106	AGILENT TECHNOLOGIES
007073	MODULO NIBP	N2	A51B0000006	AGILENT TECHNOLOGIES
007075	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B00000460	AGILENT TECHNOLOGIES
007076	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000072	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD

007077	MODULO SPO2	S5	A30B0000115	AGILENT TECHNOLOGIES
007079	MODULO NIBP	N2	A57B0000019	AGILENT TECHNOLOGIES
007080	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B00000473	AGILENT TECHNOLOGIES
007081	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000070	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007083	MODULO SPO2	S5	A30B0000108	AGILENT TECHNOLOGIES
007084	MODULO NIBP	N2	A57B0000004	AGILENT TECHNOLOGIES
007085	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B00000452	AGILENT TECHNOLOGIES
007087	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000074	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007088	MODULO SPO2	S5	A30B0000114	AGILENT TECHNOLOGIES
007089	MODULO NIBP	N2	A57B0000018	AGILENT TECHNOLOGIES
007091	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B0000472	AGILENT TECHNOLOGIES
007092	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000067	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007093	MODULO SPO2	S5	A30B0000099	AGILENT TECHNOLOGIES
007095	MODULO NIBP	N2	A57B0000013	AGILENT TECHNOLOGIES

007096	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B0000467	AGILENT TECHNOLOGIES
007097	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000067	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007099	MODULO SPO2	S5	A30B0000116	AGILENT TECHNOLOGIES
007100	MODULO NIBP	N2	A57B0000020	AGILENT TECHNOLOGIES
007101	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B0000474	AGILENT TECHNOLOGIES
007103	MONITOR	ANYVIEW P22	P81B0000060	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD
007104	MODULO SPO2	S5	A30B0000101	AGILENT TECHNOLOGIES
007105	MODULO NIBP	N2	A57B0000011	AGILENT TECHNOLOGIES
007106	MODULO ECG SPO2 TEMPERATURA-PRESSIONE	NR	NR	AGILENT TECHNOLOGIES
007107	MONITOR, MODULO PER	MPS-P	P82B00000465	AGILENT TECHNOLOGIES
007108	CENTRALE DI MONITORAGGIO	NR	DTVSJET00Q00201B689600	ACER
007109	UPS	NR	NR	VULTECH
007111	MONITOR	328P6A	AU0A2203000698	AGILENT TECHNOLOGIES
007112	MONITOR	328P6A	AUOA2203000668	AGILENT TECHNOLOGIES
007113	PC, STAMPANTE PER	HQ-TRE	CNB3P9Q0PJ	HEWLETT PACKARD CO
007504	MODULO ECG SPO2 TEMPERATURA-PRESSIONE	NR	P82B0000468	AGILENT TECHNOLOGIES

007691	SONDA ECOGRAFICA	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	223900024A	ESAOTE SPA
008267	MODULO DERIVAZIONI	MODELLO NON CODIFICATO	KZCOP1-230326076	
008268	APPARECCHIO PER IPOTERMIA	KOALA P6	P6230424006	SHENZHEN COMEN MEDICAL INSTRUMENTS CO

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario
AEROSOL, APPARECCHIO PER	ULTRA NEB 100	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD	0902857	T002547
ANALIZZATORE OSSIGENO	OM 25 ME	MAXTEC INC	WL290999010	T002625
ANALIZZATORE OSSIGENO	OM 25 ME	MAXTEC INC	WC97799003	T002622
ANALIZZATORE OSSIGENO	OM 25 ME	MAXTEC INC	WL29099009	T003184
ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	014 0111 CLARIO AC DC	MEDELA AG	1214589	T003972
ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	VORTECO AS 100 20	ALSA APPARECCHI MEDICALI SRL	4254	T002525
ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	014 0111 CLARIO AC DC	MEDELA AG		T002528
ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	HOMECARE SUCTION UNIT	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD		T002511
ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	AC 15 ZEINER	MEDEL SPA	001761	T004702
ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	VORTEX S	ALSA APPARECCHI MEDICALI SRL	5339	T002465
	VORTEX S		5340	T002466

ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO		ALSA APPARECCHI MEDICALI SRL		
AUDIOMETRO	-	MADSEN ELECTRONICS A S		T003730
BAGNO TERMOSTATICO	CT 241	METALARREDINOX SPA	CT000027	T002513
BAGNO TERMOSTATICO	CT 241	METALARREDINOX SPA	CT00028	T002514
BILANCIA PESA NEONATI	TL 150 MA	TANITA CORP	0209	T002512
BILANCIA PESA NEONATI	-	BILANCE SALUS SRL		T000318
BILANCIA PESA NEONATI	734	SECA CORP		T002566
BILANCIA PESA NEONATI	734	SECA CORP		T002582
BILANCIA PESA NEONATI	734	SECA CORP	1-1 48-98	T003527
BILANCIA PESA NEONATI	MBC 20K 10M	KERN & SOHN GMBH GOTTLIEB	WF18004971	T004446
BILANCIA PESA NEONATI	MBC 20K 10M	KERN & SOHN GMBH GOTTLIEB	WF18004986	T004447
BILANCIA PESA NEONATI	MBC 20K 10M	KERN & SOHN GMBH GOTTLIEB	WF18004935	T004448
BILANCIA PESA NEONATI	MBC 20K 10M	KERN & SOHN GMBH GOTTLIEB	WF18004946	T004449
BILANCIA PESA NEONATI	-	FAZZINI SRL		T002527
BILANCIA PESA NEONATI	TL 150 MA	TANITA CORP	0208	T002619
BILANCIA PESA NEONATI	TL 150 MA	TANITA CORP	0210	T002624
BILIRUBINOMETRO		GINEVRI SRL	0077104	T002537

	TWIN BEAM MICRO BILIMETER PLUS			
BILIRUBINOMETRO	ONE BEAM	GINEVRI SRL	1303-07	T002539
BILIRUBINOMETRO	TWIN BEAM PLUS	GINEVRI SRL	761012	T002575
BILIRUBINOMETRO	ONE BEAM	GINEVRI SRL	1304-07	T004701
CARRELLO ELETTRIFICATO	POWER PRO IT	STRYKER CORP	080539955	T002507
CARRELLO ELETTRIFICATO	POWER PRO IT	STRYKER CORP	15054	T003749
CENTRIFUGA	MICRO CL 17	THERMO ELECTRON CORP IEC	75002495	T002574
CENTRIFUGA PER MICROEMATOCRITO	4203 HAEMATOCRIT CENTRIFUGETTE	ALC	305100178	T002577
COLLIMATORE	R 105	RALCO SRL	243 16715	T002658
COMPLESSO RADIOGENO	HF1 R-2 100 20K	GILARDONI SPA	09-05-0757 13E775	T003276
CONGELATORE DA LABORATORIO	AF 70 BV	FRIMED SRL	C0069FM0507	T002517
CULLA NEONATALE	-	-		T004685
CULLA NEONATALE	-	-		T004686
CULLA NEONATALE	-	-		T004687
CULLA NEONATALE	-	-		T004688
CULLA NEONATALE	-	-		T004689
CULLA NEONATALE	-	-		T004690
CULLA NEONATALE	-	-		T004691
CULLA NEONATALE	-	-		T004693

CULLA NEONATALE	-	-		T004694
CULLA NEONATALE	-	-		T004695
CULLA NEONATALE	-	-		T004696
CULLA NEONATALE	-	-		T004697
CULLA NEONATALE	-	-		T004698
CULLA NEONATALE	-	-		T004699
CULLA NEONATALE	-	-		T004700
CULLA RISCALDATA	-	-		T004692
DEFIBRILLATORE MANUALE BIFASICO	DEFIGARD 5000	SCHILLER AG	10197001438	T002458
DIAFANOSCOPIO	BF AL 43.90 OR	BIEFFE ITALIA SRL	OR 901665	T002623
ECOTOMOGRAFO	SSA 770 A CV APLIO	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	80H0684258	T003193
ELETTROCARDIOGRAFO	M 1771 A PAGE WRITER 200	HEWLETT PACKARD CO	US00606309	T002659
ELETTROCARDIOGRAFO INTERPRETATIVO	SE 12 EXPRESS	EDAN INSTRUMENTS INC	311071M15A00300001	T003786
EMISSIONI OTOACUSTICHE, APPARECCHIO PER	ACCUSCREEN	MADSEN ELECTRONICS A S	31271	T002576
EMISSIONI OTOACUSTICHE, APPARECCHIO PER	ACCUSCREEN	MADSEN ELECTRONICS A S	31260	T003729
EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 4000	INSTRUMENTATION LABORATORY	08111954	N100650
FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	ER 120	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	78610	T002578
FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	FA 90 L	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	070015490003	T002559

FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	FA 120B	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA		T002560
FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	FA 90 L	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	070015490001	T002561
FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	FA 120B	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	020000970006	T002526
FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	FA 90 L	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	070015490002	T002621
FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	ER 120	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	970007	T002612
FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	FA 90 L	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	070015490004	T002588
FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	HALUX 50 SX	DERUNGS LICHT AG	13370	T002532
FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	HALUX 50 PFX	DERUNGS LICHT AG	D13201000	T002535
FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	HALUX 50 PFX	DERUNGS LICHT AG	1036264	T002544
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NAOS PLUS	GINEVRI SRL	003-07	T002545
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE	NATUS MEDICAL INC	17309	T002543
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE COZY	NATUS MEDICAL INC	21099	T002569
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE	NATUS MEDICAL INC	17308	T002531

FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE COZY	NATUS MEDICAL INC	20523	T003381
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE LED PHOTOTERAPY	NATUS MEDICAL INC	30003	T004155
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE LED PHOTOTERAPY	NATUS MEDICAL INC	30002	T004156
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE LED PHOTOTERAPY	NATUS MEDICAL INC	30001	T004157
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE LED PHOTOTERAPY	NATUS MEDICAL INC	29983	T004191
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	038 0111 PHOTOTHERAPY LAMP	MEDELA AG	1006506	T002571
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	038 0111 PHOTOTHERAPY LAMP	MEDELA AG	1008085	T002572
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE	NATUS MEDICAL INC	17310	T002573
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	FOTOT. OHIO	GINEVRI SRL	046-99	T004703
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE COZY	NATUS MEDICAL INC	20519	T003380
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NAOS PLUS	GINEVRI SRL	004-07	T002486
FOTOTERAPIA PEDIATRICA, APPARECCHIO PER	NEOBLUE COZY	NATUS MEDICAL INC	20520	T002469
FRIGORIFERO BIOLOGICO	PN 45 V	FRIMED SRL	FF164FM1007	T002516

FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	20044	T002589
GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	INTERSINE 750	ENERSINE SRL	341601300169	N100651
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	1770287	T002564
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	1770289	T002568
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	LH00804	T002497
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	1790064	T002499
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	LH00780	T002501
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	XC01629	T002504
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	ZZ06142	T002482
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	LH00783	T002483
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	ZZ06229	T002478
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	17Y0060	T002479
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	RN04239	T002480
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	QZ06277	T002590
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	17Y0062	T002594
	V 2200		1790240	T002597

INCUBATRICE NEONATALE		ATOM MEDICAL CORP		
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	XC01632	T002608
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	LH00788	T002613
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	17Y0063	T002610
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	ZZ06156	T002616
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	VV03088	T002617
INCUBATRICE NEONATALE	ISOLETTE C 2000	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	VV03089	T002620
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	17Y0064	T002652
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	17Y0335	T002529
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	1790241	T002583
INCUBATRICE NEONATALE	V 2200	ATOM MEDICAL CORP	1679123	T002565
INCUBATRICE NEONATALE DA TRASPORTO	ISOLETTE TI 500	AIR SHIELDS INC	VJ003351	T002556
INCUBATRICE NEONATALE DA TRASPORTO	ISOLETTE TI 500	AIR SHIELDS INC	WS03144	T003227
INCUBATRICE NEONATALE DA TRASPORTO	TI 500 GLOBETROTTER	HILL ROM - AIR SHIELDS INC	HF10676	T003747
LETTO DEGENZA	-	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA		T004683
LETTO DEGENZA	-	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA		T004684

LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	IW 934 COSYCOT	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	080314000469	T002177
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2745B	T002492
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2744B	T002493
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2742B	T002494
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2741B	T002495
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2740B	T002518
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2736B	T002520
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2739B	T002521
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2738B	T002522
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2733B	T002562
LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	LIFETHERM 2000	HEINEN + LOWENSTEIN GMBH	H2737B	T002563
LETTORE HOLTER MULTIDISCIPLINARE	EASYSCOPE	ELA MEDICAL SA	WB110800SE	T003137
MISURATORE AUTOMATICO NON	ACCUTORR PLUS	DATASCOPE CORP	A710012-19	T002471

INVASIVO DELLA PRESSIONE				
MISURATORE AUTOMATICO NON INVASIVO DELLA PRESSIONE	9300 OSCILLOMATE	CAS MEDICAL SYSTEMS INC	9911039	T004704
MONITOR	NPB 5500	NELLCOR PURITAN BENNETT INC	020005090019	T002523
MONITOR FUNZIONALITA` CEREBRALI	CFM 6000	OLYMPIC MEDICAL CORP	10320	T003674
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS107490J7	T002656
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114625A8	T003211
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	VISTA 120	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	V1SHK0065	T003746
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	PG S10	PROGETTI SRL	G630063	T004434
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	PG S10	PROGETTI SRL	G630072	T004435
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	PG S10	PROGETTI SRL	G630071	T004436
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	PG S10	PROGETTI SRL	G630070	T004437
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS11127827	T002567
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS107491J7	T002555

MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114612A8	T002587
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114591	T002530
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	PASSPORT 2 LT	DATASCOPE CORP	CM07972-B1	T002593
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS117210A8	T002618
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS107495J7	T002611
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS112810L7	T002614
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS112803L7	T002615
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS111255L7	T002609
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114623A8	T002600
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114591A8	T002591
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS10749J7	T002505
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114630A8	T002502
	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS107494J7	T002500

MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR				
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114610A8	T002498
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS107489J7	T002496
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114599A8	T002481
MONITOR MULTIPARAMETRICO, MONITOR	SPECTRUM	DATASCOPE CORP	MS114617A8	T002484
MONITOR PER COMPUTER	E 19-5	FUJITSU SIEMENS	YV2B057157	T003187
MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	MCM 1754 TS	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	AN080617002067	T003236
NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	ULTRA NEB 2000	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD	4184	T002477
NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	ULTRANEB 3000	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD	0902500	T002554
NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	ULTRANEB 3000	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD	0902485	T003225
NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	ULTRANEB 3000	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD	1003341	T003226
OSSIDO NITRICO, EROGATORE DI	INOVENT	DATEX OHMEDA INC	CCAE0580	N100094
OSSIDO NITRICO, EROGATORE DI	INOMAX DS IR	INO THERAPEUTICS LLC	DG20170003	N100388
OSSIMETRO CEREBRALE	INVOS CEREBRAL OXIMETER	SOMANETICS CORP	07-10556	N100649
	01 NB002		LC07005	T002515

PASTORIZZATRICE LATTE		METALARREDINOX SPA		
PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	DSO MEDIENKOPT	SOXIL SPA	1913774-2	T002586
PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	DSO MEDIENKOPT	SOXIL SPA	1913774-3	T002598
PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	DSO MEDIENKOPT	SOXIL SPA	1913774-4	T002596
PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	DSO MEDIENKOPT	SOXIL SPA	1913774-1	T002604
PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	DSO MEDIENKOPT	SOXIL SPA	1913774-6	T002653
PERSONAL COMPUTER BIOMEDICO	ESPRIMO	FUJITSU SIEMENS	YL5J030030	T003186
POMPA A SIRINGA	3200	SMITHS MEDICAL INTERNATIONAL LTD GRASEBY	60930	T002488
POMPA A SIRINGA	3200	SMITHS MEDICAL INTERNATIONAL LTD GRASEBY	60929	T002602
POMPA A SIRINGA	-	-	301111510039	T003751
POMPA A SIRINGA	-	-	301111510086	T003752
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510010	T003753
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510049	T003754
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510029	T003755
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510036	T003756

POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510015	T003757
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510011	T003758
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510012	T003759
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510026	T003760
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510027	T003761
POMPA A SIRINGA	SYRINGE PUMP WIT 301A	WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD	301111510045	T003762
POMPA A SIRINGA	-	-	301111510084	T003763
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510017	T003764
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510014	T003765
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510028	T003766
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510085	T003767
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510034	T003768
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510035	T003769
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510037	T003770
POMPA A SIRINGA	SYRINGE PUMP WIT 301A	WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD	301111510009	T003771
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510095	T003772

POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510013	T003773
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510074	T003774
POMPA A SIRINGA	WIT 301 A	WITT BIOMEDICAL CORP	301111510083	T003775
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75341948	N100652
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	74341951	N100653
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75361050	N100654
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75343445	N100006
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75341789	N100009
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75341752	N100010
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75340977	N100011
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75341469	N100012
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75343183	N100015
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75342236	N100016
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75343308	N100018
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75341050	N100020
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75340943	N100021
POMPA DI INFUSIONE		HOSPIRA INC	75343360	N100022

	LIFECARE PLUM A+			
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75340983	N100023
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75343476	N100028
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75343157	N100029
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75344726	N100030
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75340957	N100031
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75340959	N100034
POMPA DI INFUSIONE	LIFECARE PLUM A+	HOSPIRA INC	75340944	N100036
PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	INFANT FLOW ADVANCE EME	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	6773	T002490
PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	INFANT FLOW ADVANCE EME	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	6772	T002491
PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	INFANT FLOW ADVANCE EME	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	6774	T002548
PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	INFANT FLOW ADVANCE EME	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	6770	T002549
PULSOSSIMETRO	3800	DATEX OHMEDA INC	FBXH01049	T003686
PULSOSSIMETRO	3800	DATEX OHMEDA INC	FBXH01051	T002489
PULSOSSIMETRO	3800	DATEX OHMEDA INC	FBXH01052	T002473
PULSOSSIMETRO	3800		FBXH01050	T002476

		DATEX OHMEDA INC		
PULSOSSIMETRO	3800	DATEX OHMEDA INC	FBXH01053	T002064
REGISTRATORE HOLTER ECG	SPIDERVIEW	ELA MEDICAL SA	SJ1112045A	T003185
REGISTRATORE HOLTER ECG	SPIDERVIEW	ELA MEDICAL SA	SJ1201015A	T003430
RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 897 D	SONY CORP		T003260
RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	CP 900 D	MITSUBISHI ELECTRIC CORP		T003230
RISCALDATORE RADIANTE PER NEONATI	OHIO IWS 2001	DATEX OHMEDA INC	HCAY01583	T002570
RISCALDATORE RADIANTE PER NEONATI	OHIO IWS 2001	DATEX OHMEDA INC	HCAY00530	T002161
RISCALDATORE RADIANTE PER NEONATI	MNC	AMEDA AG	BP608002	T002581
RISCALDATORE RADIANTE PER NEONATI	OHIO IWS 2001	DATEX OHMEDA INC	HCAY01581	T002524
RISCALDATORE RADIANTE PER NEONATI	ER 120	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	970001	T002503
SCALDABIBERON	1391	METALCARRELLI SRL	1100-171007	T003228
SONDA ECOGRAFICA	PST 65 AT	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	99A0682594	T003234
SONDA ECOGRAFICA	PST 30 BT	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	99A57Z3840	T003235
SONDA ECOGRAFICA	PST 50 AT		99A0652595	T003644

		TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS		
SONDA ECOGRAFICA	PST 65 AT	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	99C16X4593	T003970
SONDA ECOGRAFICA	PST 50 AT	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	99A0642578	T000947
SONDA ECOGRAFICA	PLT 805 AT	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS	99A0544464	T004682
TERMOMETRO	-	EXERGEN CORP	A160251	T004705
TERMOREGOLAZIONE CORPOREA NEONATALE	TECOTHERM NEO	INSPIRATION HEALTHCARE LTD	2012-18-01	T003115
TERMOSALDATRICE	MINIRO' H NET	GANDUS SALDATRICI SRL	358	T002536
TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	TEKNOLIT SPA		T002367
TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	TEKNOLIT SPA		T002368
UMIDIFICATORE	MR 730	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	11026019086	T002467
UMIDIFICATORE	MR 730	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	11026019084	T002470
UMIDIFICATORE	MR 300	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	90801027	T002459
UMIDIFICATORE	MR 730	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	9648ALU02072	T002461
UMIDIFICATORE	MR 730	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	11026019079	T002462
UMIDIFICATORE	MR 730	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	9973ALU22271	T002463
UMIDIFICATORE	MR 850	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	70402006614	T002585
UMIDIFICATORE	MR 850	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	70402006597	T002603

UMIDIFICATORE	MR 730	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	20626008301	T002606
UMIDIFICATORE	MR 850	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	70402006592	T002607
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	70402006609	T002654
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	160127280877	T003736
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	160127280878	T003737
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	160127280870	T003738
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	160127280871	T003739
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	160127280879	T003741
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	151103274373	T003742
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	160127280882	T003743
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	160127280873	T003744
UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	160127280883	T003745
VENTILATORE OSCILLATORIO AD ALTA FREQUENZA	SLE 6000	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	6010160319	T004364
VENTILATORE OSCILLATORIO AD ALTA FREQUENZA	SLE 6000	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	6010160318	T004365
VENTILATORE OSCILLATORIO AD ALTA FREQUENZA	SLE 6000	SLE LTD SPECIALISED	6010160320	T004366

		LABORATORY EQUIPMENT		
VENTILATORE OSCILLATORIO AD ALTA FREQUENZA	SLE 6000	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	6010160321	T004367
VENTILATORE OSCILLATORIO AD ALTA FREQUENZA	SLE 2000 HFO	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	7H0717	T002584
VENTILATORE OSCILLATORIO AD ALTA FREQUENZA	SLE 2000 HFO	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	CH0125	T002542
VENTILATORE OSCILLATORIO AD ALTA FREQUENZA	SLE 2000 HFO	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	6H0906	T002552
VENTILATORE OSCILLATORIO AD ALTA FREQUENZA	SLE 2000 HFO	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	7H0713	T002534
VENTILATORE POLMONARE NEONATALE	REANIMATOR F120	STEPHAN F GMBH	01503060	T002557
VENTILATORE POLMONARE NEONATALE	SLE 5000	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	52051	T002655
VENTILATORE POLMONARE NEONATALE	SLE 5000	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	52055	T002605
VENTILATORE POLMONARE NEONATALE	SLE 5000	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	52053	T002599
VENTILATORE POLMONARE NEONATALE	SLE 5000	SLE LTD SPECIALISED LABORATORY EQUIPMENT	52052	T002592

VENTILATORE POLMONARE NEONATALE	REANIMATOR F120	STEPHAN F GMBH	S0151500747	T003748
VENTILATORE POLMONARE NEONATALE	RESUSCIFLOW	ATOM MEDICAL CORP	2190778	T003431
VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	MD 3000	MITSUBISHI ELECTRIC CORP	001246M	T003231

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, medicazioni; stoccaggio farmaci e materali.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per trasporto incubatrice, materiali e farmaci
882	Trasporti di neonatali in urgenza	Incubatrice, Autombulanza
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	Da programmare ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		Effettuare il riempimento delle provette di formalina sotto cappa chimica.
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, medicazioni; stoccaggio farmaci e materali.	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per trasporto incubatrice, materiali e farmaci
882	Trasporti neonatali in urgenza		Ausili per trasporto incubatrice, Autombulanza
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493 882
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie fase 882 - Trasporti neonatali in urgenza	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
882	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	1	1	1	Ausili per la movimentazione delle incubatrici
882	Rischio da utilizzo di veicoli per il trasporto di persone	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza S3; Divisa alta visibilità
882	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza S3
882	Rischio investimento	1	2	2	1	Scarpe antinfortunistiche; Divisa alta visibilità
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**		
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto.					

	Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi

493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale non **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493 882
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali. fase 493 - Attività amministrative varie	

fase 882 - Trasporti neonatali in urgenza

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
882	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	Ausili per la movimentazione delle incubatrici
882	Rischio da utilizzo di veicoli per il trasporto di persone	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza S3; Divisa alta visibilità
882	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza S3
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
882	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	Ausili per la movimentazione delle incubatrici
882	Rischio da utilizzo di veicoli per il trasporto di persone	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza S3; Divisa alta visibilità
882	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza S3
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Prof. COBELLIS LUIGI	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DELLA SALUTE DELLA DONNA E DEL BAMBINO

U.O.C. OSTETRICIA A GINECOLOGIA A DIREZIONE UNIVERSITARIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Prof. COBELLIS LUIGI
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	Prof. COBELLIS LUIGI
Preposti	SANTABARBARA MARIA(Ginecologia) DESIDERIO MARIA ROSARIA (Ostetricia) BELLOPEDE CARMELA (P.S: Ostetrico)
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 86 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 36
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 37
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 38
Premessa 38
Definizioni 39
Fasi della valutazione dei rischi 40
Stima dei rischi 43
Probabilità P 43
Magnitudo D 44
Valutazione del Rischio 45
GESTIONE DEL RISCHIO 46
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 47
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 48
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 51
VERIFICHE 53
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 54
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 55
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 77
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 78
FIRME 85

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. OSTETRICIA A GINECOLOGIA A DIREZIONE UNIVERSITARIA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DELLA DONNA E DEL BAMBINO	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:

La struttura svolge attività didattica nel Corso di Laurea Medicina e Chirurgia, nella Scuola di Specializzazione in Ginecologia e Ostetricia, nel Corso di Laurea in Ostetricia Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

L'UOC di Ostetricia e Ginecologia garantisce il:

• Ricovero d'urgenza, tramite il Pronto Soccorso;

• Ricovero programmato, cui si accede con:

- visita specialistica in regime ambulatoriale, che deve essere prenotata rivolgendosi al Cup;

- visita specialistica in regime di consulenza, nel caso in cui il paziente sia ricoverato in un'altra Unità operativa dell'Ospedale.

ATTIVITA' AMBULATORIALI

• Ambulatorio di Colposcopia
• Ambulatorio di Uroginecologia
• Ambulatorio di ostetricia e ginecologia ecografie e visite
• Ambulatorio delle patologie della Gravidanza
• Ambulatorio di Ginecologia Oncologica
• Programmazione clinica e chirurgica
• Isteroscopia diagnostica
• Ostetricia e ginecologia rinnovo L.I.T.
• Ginecologia sociale- Teratologia clinica
• Ambulatorio di sterilità

INCONTRI DI ACCOMPAGNAMENTO E DI EDUCAZIONE ALLA NASCITA

Gli incontri di accompagnamento alla nascita hanno come scopo quello di promuovere la salute e attivare le competenze materne nell' ambito della gravidanza, travaglio/parto e puerperio a partire dalla 26 settimana di gestazione.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Prof. COBELLIS LUIGI*
Dirigenti responsabili	*COBELLIS LUIGI*
Preposti	SANTABARBARA MARIA(Ginecologia) DESIDERIO MARIA ROSARIA (Ostetricia) BELLOPEDE CARMELA (P.S: Ostetrico)
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
COORD. EMERGENZA ANTINCENDIO – PRONTO SOCCORSO		
DIREZIONE AZIENDALE		
RESPONSABILE SPP		
ADDETTI SPP		
PORTINERIA		
GUARDIANIA		
SERVIZIO TECNICO		
MEDICO COMPETENTE		
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO		

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115** **tel. locale:**	
Pronto Soccorso	**118** **tel locale:**	
Polizia	**113** **tel. locale:**	
Carabinieri	**112** **tel. locale:**	
Polizia Municipale	**tel. locale:**	
Protezione civile	**tel.**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Ostetrica
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Ostetrica	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

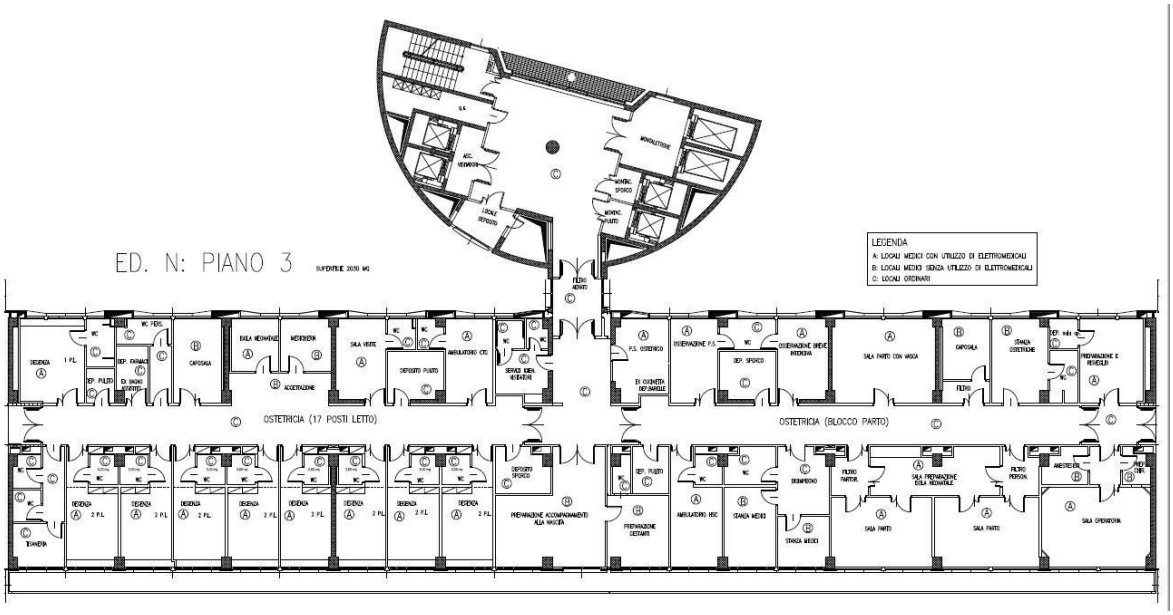
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

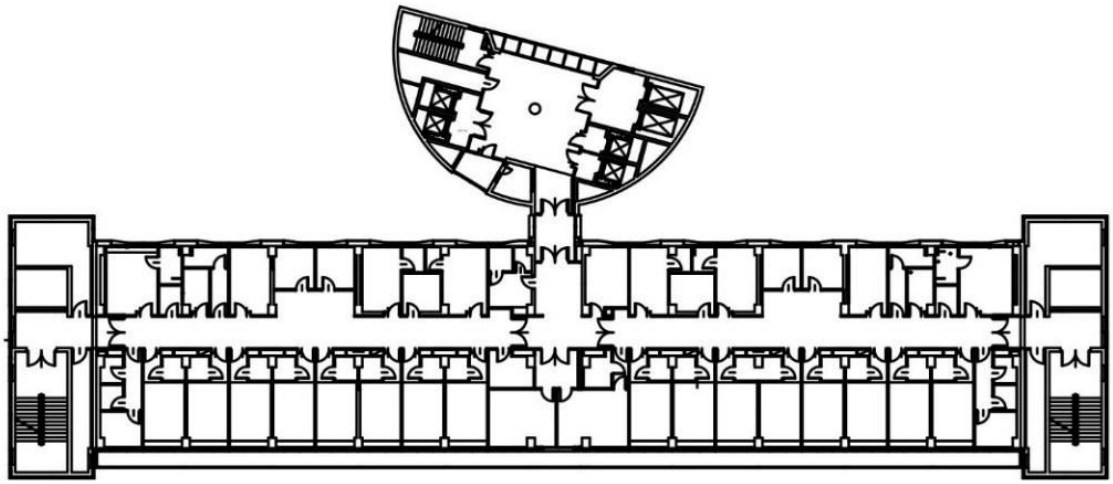
AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE





DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina N - Piano 2 e 3	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Blocco Parto [N3]	
Day Hospital	
Degenza Generica	
Ostetricia [N3]	
Ginecologia [N2]	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
001910	ASPIRATORE FUMI CHIRURGICI	SHARPLAN LASERS INC	100 XPLUME	XP3869R	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - DEPOSITO
005660	DEFIBRILLATORE	MINDRAY CO LTD	BENEHEART D3	EZ-16067573	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO DI GINECOLOGIA SOCIALE
001631	ECOTOMOGRAFO	GE MEDICAL SYSTEMS	VOLUSON E6	E15418	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORI
007177	ECOTOMOGRAFO	MINDRAY CO LTD	DC-70 EXP X-INSIGHT	CJ4-03001017	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE

						- AMBULATORI
003744	ELETTROCARDIOGRAFO	SCHILLER AG	CARDIOVIT AT 102	1080003019	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO DI GINECOLOGIA SOCIALE B
001630	FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	DERUNGS LICHT AG	HALUX 50 SX	12802 4025684	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO DI GINECOLOGIA SOCIALE
001638	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	TRIPP LITE	SMARTPRO SMX1200XL HG	3016LVHSM884 A00019	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO GINECOLOGIA SOCIALE

003689	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	RIMSA P LONGONI SRL	PENTALED 12 PI PIANTANA	24383	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE
008764	LETTINO ELETTRICO PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	CHINESPORT SPA	TEST PLUS UROGYN 2 (LE551M2W3)	240001893	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F- PIANO 2
000229	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	353500	NR	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - DEPOSITO
008727	MODULO ACQUISIZIONE DATI	ESE GMBH	URO RADIO WTSMD 32	00A7D9532B	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE
003977	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	JVC LTD	TM 1500 PS	15033076	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - DEPOSITO
008726	PERSONAL COMPUTER BIOMEDICO	ACER INC	ASPIRE Z1-602	DQB34ET00260 2002766B01	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOL

						OGIA SOCIALE
001636	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP-D898DC	7009574	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO DI GINECOLOGIA SOCIALE
001637	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP-D25MD	143049	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO DI GINECOLOGIA SOCIALE
005045	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP 895 CE	53680	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO OSTETRICIA E GINECOLOGIA

001 632	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	RAB6-D	875492WX1	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO GINECOLOGIA SOCIALE
001 633	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	C1-6-D	360751YP2	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO DI GINECOLOGIA SOCIALE
001 634	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	IC5-9D	852778WX0	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORIO DI GINECOLOGIA SOCIALE
001 635	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	RIC5-9D	256880KR6	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE

						- AMBULATORIO DI GINECOLOGIA SOCIALE
007180	SONDA ECOGRAFICA	ESAOTE SPA	C7-E3	PXB9A004163	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORI
007181	SONDA ECOGRAFICA	ESAOTE SPA	L12-3E	CAYD03081798	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORI
007183	SONDA ECOGRAFICA	ESAOTE SPA	V11-3E	VYV02043813	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - AMBULATORI
003976	STAMPANTE PER COMPUTER	EPSON	EXPRESSION HOME XP-235	W2MK367496	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE

003980	TELECAMERA	LEICA INSTRUMENTS GMBH	MZ6	10850264	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE - DEPOSITO
003899	URODINAMICA, SISTEMA PER	SIEM SISTEMI ELETTROMEDICALI SRL	UROBENCHMARK 2000/3	1206197UB3	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE
008728	UROFLUSSOMETRO	SIEM SISTEMI ELETTROMEDICALI SRL	UROFLOW	1206	GINECOLOGIA SOCIALE	PADIGLIONE F - PIANO 2 - GINECOLOGIA SOCIALE
008420	MISURATORI DI GITTATA CARDIACA	USCOM	USCOM 1A	102075	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
004209	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	SORDINA SPA	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
007531	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	SORDINA SPA	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRI

						CA E GINECOLOGIA - STANZA DEPOSITO
003551	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	MINDRAY CO LTD	A7 ANESTHESIA	GC-04002246	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
003573	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PRIMUS	ARYL-0129	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
003701	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PRIMUS	ARYM-0328	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
003557	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	AMEDA AG	UNIVERSAL 45	AF 860012	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOL

						OGIA - SALA OPERATORIA 2
003575	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	CA MI DI ATTOLINI MARIO & C SNC	HOSPIVAC 400	1810	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
003597	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	MEDAP MEDIZINISCHE APPARATE GMBH	P 2050	1221	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 1
005850	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	MEDEL SPA	AC 15 ZEINER	1761	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA 2
003740	BILANCIA PESA PERSONE	WUNDER SA BI SRL	NR	C13024779	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA -

						DEPOSITO
006122	BILANCIA PESA PERSONE	LIKO AB	LIKOSCALE 350	12001	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEPOSITO
005798	CARRELLO PER ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO BASIC CART	VC-022257	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
004192	CARRELLO SERVITORE PER ENDOSCOPI	BIEFFE ITALIA SRL	ENDO S	PP7281531	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
008236	CENTRALE MONITORAGGIO	HPS SRL		4CE244BD17	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA

003571	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	NR	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
005669	DEFIBRILLATORE	MINDRAY CO LTD	BENEHEART D3	EZ-16067568	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
007235	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA DFM100	CN32635062	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA MAGAZZINO
008894	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD HD-7	130980005016	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N- PIANO 3
003896	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	ZOLL MEDICAL CORP	AED PLUS	X16B814432	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRI

					GINECOLOGIA	CIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 3
003553	ECOTOMOGRAFO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	HD 11	US80632013	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA 2
003970	ECOTOMOGRAFO	GE MEDICAL SYSTEMS	VOLUSON E8	E39429	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITE E DIMISSIONI
004173	ECOTOMOGRAFO	MINDRAY CO LTD	DC-70 EXP X-INSIGHT	CJ4-04001036	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - PRONTO SOCCORSO OSTETRICO
008239	ECOTOMOGRAFO	CANON INC	MODELLO NON	PXA2352269	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRI

			CODIFICATO		GINECOLOGIA	CIA E GINECOLOGIA
008246	ECOTOMOGRAFO	CANON INC	CUS-AA000	PXA2352270	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
003271	ELETTROBISTURI	KLS MARTIN GMBH & CO KG	ME 402 MAXIUM	ME402I0703199354	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
005145	ELETTROBISTURI	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	VERSAPOINT II	(21)2120074	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	
005797	ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO 3	11513939	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
007507	ELETTROBISTURI	VALLEYLAB INC	NR	L6H13116V	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA

						OPERATORIA D'URGENZA
003587	ELETTROCARDIOGRAFO	SCHILLER AG	CARDIOVIT AT 102	1080003025	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITA DIMISSIONI
007851	ELETTROCARDIOGRAFO	ZONCARE	MODELLO NON CODIFICATO	L2282141CTO18N0017	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
003594	EMOGASANALIZZATORE	INSTRUMENTATION LABORATORY	GEM PREMIER 5000	19022615	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 1
003583	FASCIATOIO TERMOGERMOSTATICO	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA	FA 120B	9002303001	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 3

004183	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	TL300 POWER LED 300 SCB	YQ07277	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
003595	FRIGORIFERO BIOLOGICO	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH	UKS 1801	20041	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 1
003898	FRIGORIFERO BIOLOGICO	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	KBPR 310 C	1942A008431	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEPOSITO
005876	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 140	34569	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITA DIMISSIONI

007 236	FRIGORIFERO BIOLOGICO	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA	FRL 180 V GL	33610	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - MAGAZZINO FARMACI
003 731	INTERFACCIA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M8023A	DE21973100	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICA E GINECOLOGIA
000 042	IRRIGATORE	STORZ KARL GMBH & CO KG	UP210	YP03448	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
004 184	IRRIGATORE	STORZ KARL GMBH & CO KG	UP210	YP03456	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
004 185	IRRIGATORE	STORZ KARL	20302003-1 EQUIMAT	16	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 3 -

		GMBH & CO KG			GINECOLOGIA	OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
004206	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTECHNIK GMBH	MARLUX X6	MLX6C3F080608C0816	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
004207	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTECHNIK GMBH	MARLUX X8	MLX8C3B080608C0815	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
008872	LAMPADA SCIALITICA	DERUNGS LICHT AG	HALUX 50 SX	13371	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE F- PIANO 2
003561	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	MARTIN MEDIZINTECHNIK GMBH	MARLUX X6 CX	MLX6CA070608M0667	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOL

						OGIA - SALA OPERATORIA 2
003598	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	MARTIN MEDIZINTECHNIK GMBH	MARLUX X6 CX	664	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 3
003897	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	MAQUET SA	LUCEA 40 MOBILE	500754	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITE E DIMISSIONI
007529	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	MARTIN MEDIZINTECHNIK GMBH	MARLUX X6 CX	MLX6CA070608M0661	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA 2
007944	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	NEXOR MEDICAL Gmbh	NOVA.LIGHT 450	923126-020	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA

004210	LARINGOSCOPIO	NR	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
004211	LARINGOSCOPIO	NR	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
008765	LETTINO ELETTRICO PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	CHINESPORT SPA	TEST PLUS UROGYN 2 (LE551M2W3)	240001895	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N- PIANO 3
008766	LETTINO ELETTRICO PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	CHINESPORT SPA	TEST PLUS UROGYN 2 (LE551M2W3)	240001894	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N- PIANO 3
008767	LETTINO ELETTRICO PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	CHINESPORT SPA	TEST PLUS UROGYN 2 (LE551M2W3)	240001892	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N- PIANO 3
008768	LETTINO ELETTRICO PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	CHINESPORT SPA	TEST PLUS UROGYN 2 (LE551M2W3)	240001891	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N- PIANO 2

003474	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	LINET SPOL SRO LTD	MULTICARE 1MC17300	20200170310	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI 7-8
003642	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	345900	400	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA DEGENZA LETTI 1-2
004565	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	LINET SPOL SRO LTD	MULTICARE	20200162332	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI 7-8
004660	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	HILL ROM CO INC	AVANTGUARD XT	HRP000872383	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 1-2

003706	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346760H SERIE GAMMA 3	20065131	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 09-10
003707	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346760H SERIE GAMMA 3	20065121	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 09-10
003714	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346760H SERIE GAMMA 3	20065127	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 03-04
003719	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346760H SERIE GAMMA 3	20065128	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 09-10
003723	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346760H SERIE GAMMA 3	20065122	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOL

						OGIA - DEGENZA 03-04
003726	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346760H SERIE GAMMA 3	20065117	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA DEGENZA 07-08
003727	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346760H SERIE GAMMA 3	20065135	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 01-02
000225	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	353500	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI CONTUMACIA
002039	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA DEGENZ

						A LETTI 11-12
002159	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTI O SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA DEGENZA LETTI 5-6
003410	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTI O SPA	345500	20024514	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 3-4
003419	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTI O SPA	345500	20024522	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI 13-14
003431	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTI O SPA	236584	594	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA DEGENZ

						A LETTI 11-12
003559	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTI O SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
003590	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTI O SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEPOSITO
003591	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTI O SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 03-04
003593	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTI O SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA TRAVAGLIO 2

003620	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	NR	593	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 13-14
003621	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA DEGENZA LETTI 17-18
003710	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA TRAVAGLIO 2
003711	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEPOSITO

003715	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 09-10
003718	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 1
003722	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITA DIMISSIONI
003732	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA TRAVAGLIO

003736	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA DEGENZA 09-10
003737	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA TRAVAGLIO
003747	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA DEPOSITO
003748	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - OBI
003984	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO	236584	3	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRI

		MALVESTIO SPA			GINECOLOGIA	CIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 13-14
004131	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 01-02
004132	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
004201	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI CONTUMACIA
004202	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA -

						DEGENZA 07-08
004552	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA DEGENZA LETTI 15-16
003578	LETTO PER RIANIMAZIONE NEONATALE	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE	IW 934 COSYCOT	80314000469	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
004215	LETTO/POLTRONA ELETTRIFICATO DA PARTO	HUNTLEIGH HEALTHCARE LTD	BIRTHRIGHT CONTOURA	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA 2
005782	LETTO/POLTRONA ELETTRIFICATO DA PARTO	HILL ROM CO INC	AFFINITY 4	VV006AA0832	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO

004 193	MODULO / ACCESSORIO PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	STORZ KARL GMBH & CO KG	383321 30	159	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
004 189	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	WD300 AIDA	XQ104088	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
004 190	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	20097020 SCB OR1 CONTROL	YS10031	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
004 203	MODULO PER MONITOR	MINDRAY CO LTD	MPM 5	KLC0404869	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERAT

						ORIA D'URGENZA
004204	MODULO PER MONITOR	MINDRAY CO LTD	BENELINK	CFL01362352	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
007761	MODULO PER MONITOR	PROGETTI SRL	IBP	A030A010698	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA INFERMIERI
003552	MONITOR	MINDRAY CO LTD	BENEVISION N17	F2-05008602	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
003564	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS114623A8	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E

						GINECOLOGIA - SALA PARTO 3
003572	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY DELTA XL	6008737067	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICA E GINECOLOGIA - STANZA SALA PARTO
003585	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS114629A8	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 1
003702	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS114602A8	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
004777	MONITOR	PROGETTI SRL	PG S50	Q068E034080	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA

						INFERMIERI
003588	MONITOR FETALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 2703 A AVALON FM30	DE59129541	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
003703	MONITOR FETALE	GE MEDICAL SYSTEMS	COROMETRICS 171 SERIES 170	SAS07239587PA	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITA DIMISSIONI
003730	MONITOR FETALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 2703 A AVALON FM30	DE59129536	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
003746	MONITOR FETALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 2703 A AVALON FM30	DE59129535	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
003749	MONITOR FETALE	GE MEDICAL SYSTEMS	COROMETRICS 171 SERIES 170	SAS07209482PA	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA -

						SALA PARTO 1
004194	MONITOR FETALE	GE MEDICAL SYSTEMS	COROMETRICS 171 SERIES 170	SAS07078662PA	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA TRAVAGLIO
005751	MONITOR FETALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 2703 A AVALON FM30	DE59129536	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008215	MONITOR FETALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 2703 A AVALON FM30	DE65942184	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008220	MONITOR FETALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 2703 A AVALON FM30	DE65942192	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008225	MONITOR FETALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 2703 A AVALON FM30	DE65942189	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA

008230	MONITOR FETALE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	M 2703 A AVALON FM30	DE65942190	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
004181	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	WM 100 AIDA	GM0314E140033	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
004182	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SONY CORP	LMD-X2705MD	3000621	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
008237	PC, MONITOR PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	19S	1954A	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
003558	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913772	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOL

						OGIA - SALA OPERATORIA 2
003599	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913772	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 1
003586	POLTRONA PER TERAPIA	NR	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA TRAVAGLIO
003705	POLTRONA PER TERAPIA	NR	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA TRAVAGLIO
004214	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SPTIVA	24215169	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERAT

						ORIA D'URGENZA
007759	POMPA A SIRINGA	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL	ALARIS CC	800313179	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
007760	POMPA A SIRINGA	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL	ALARIS CC	800313156	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
004213	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47932	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 1
003568	PULSOSSIMETRO	AMI ITALIA SRL	MAX PULSONE	110PA-071-0051	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA

						D'URGENZA
003742	PULSOSSIMETRO	AMI ITALIA SRL	MAX PULSONE	110PA-071-0052	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - CORRIDOIO
007783	PULSOSSIMETRO	AMI ITALIA SRL	MAX PULSONE	110PA-071-0053	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA INFERMIERI
003554	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP D897	73456	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA 2
003971	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP-D25MD	103592	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITE E

						DIMISSIONI
003972	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	NR	7159565	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITE E DIMISSIONI
004188	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP DR80 MD	730122	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
008240	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP X898 MD		OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008248	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP X898 MD		OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
006143	RISCALDATORE RADIANTE PER NEONATI	GE HEALTHCARE	PANDA WARMER	PBWB71212	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 3 -

					GINECOLOGIA	OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PREANESTESIA E RISVEGLIO
008674	SISTEMA A RADIOFREQUENZA	BONSS	ARS 800	A8-2307006DM	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
004180	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	TC304	YQ918716-P	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
004186	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	TC201 IMAGE 1S	YQ818905-P	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
006121	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	LIKO AB	VIKING L	9501717	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRI

					GINECOLOGIA	CIA E GINECOLOGIA - DEPOSITO
008273	SONDA CONVEX	MINDRAY	SC6-1E	VQU9A006083	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - PRONTO SOCCORSO OSTETRICO
003555	SONDA ECOGRAFICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	C 5-2	B073RP	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA 2
003556	SONDA ECOGRAFICA	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	C8-4V	02PY9D	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA 2
003974	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	RIC5-9D	225854KR9	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E

						GINECOLOGIA - SALA VISITE E DIMISSIONI
003975	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	RAB6-D	648713WX6	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITE E DIMISSIONI
004176	SONDA ECOGRAFICA	MINDRAY CO LTD	L12-3E	CAYD03081813	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - PRONTO SOCCORSO OSTETRICO
004178	SONDA ECOGRAFICA	MINDRAY CO LTD	V11-3E	VYV03044149	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - PRONTO SOCCORSO OSTETRICO

005903	SONDA ECOGRAFICA	GE MEDICAL SYSTEMS	C1-5-D	1067956WX1	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA VISITE E DIMISSIONI
008241	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	99B2323599	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008242	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSC23236005	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008243	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	PLT-1005BT	FSE2346460	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008244	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSD2354949	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008245	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON	PPC2343922	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N -

			CODIFICATO		GINECOLOGIA	PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008247	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSC2336006	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008249	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	99B2323600	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008250	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSE2346461	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008251	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	FSD2354950	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008252	SONDA ECOGRAFICA	CANON INC	MODELLO NON CODIFICATO	99C2364007	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA

008238	STAMPANTE	HPS SRL	LASER JET	CNB1R2P536	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
003574	TAVOLO OPERATORIO	SORDINA SPA	MT 8 MULTIDISCIPLINARE	12675	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
004208	TAVOLO OPERATORIO	SORDINA SPA	MT 8 MULTIDISCIPLINARE	135	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
004212	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, CARRELLO	NR	NR	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA DEPOSITO

003596	TAVOLO OPERATORIO MECCANICO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	380000	110//98	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO
004191	TELECAMERA	STORZ KARL GMBH & CO KG	TH120	YQ017553-K	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - AMBILATORIO ISTEROSCOPIA
003745	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	AVALON CL	DE44805891	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
004196	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	AVALON CL	DE44805967	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
004198	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866076	DE45019304	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA

004 199	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866076	DE45018986	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
007 757	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	AVALON CL	DE44805959	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008 039	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	AVALON CL	DE64704202	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008 216	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE64718730	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008 217	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE45031093	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008 218	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE45031020	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E

						GINECOLOGIA
008219	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE44919632	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008221	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE64718727	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008222	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE45031039	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008223	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE45031036	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008224	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE44919630	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008226	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFI	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON	DE64718731	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRI

	CA, UNITA' TRASMITTENTE PER		CODIFICATO		GINECOLOGIA	CIA E GINECOLOGIA
008227	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE45031092	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008228	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE45031073	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008229	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE44919599	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008231	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE64718734	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008232	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE45031085	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA

008233	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE45031140	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008234	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	MODELLO NON CODIFICATO	DE4499871	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008327	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866075	DE44919886	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008328	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866075	DE44919797	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008681	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866075	DE44919871	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008682	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866075	DE44914523	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E

						GINECOLOGIA
008684	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866076	DE45019269	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008685	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866076	DE45018969	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008688	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866076	DE45031019	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008689	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866076	DE45023587	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008690	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFICA, UNITA' TRASMITTENTE PER	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866076	DE45019534	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA
008929	TELEMETRIA CARDIOTOCOGRAFI	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	866076	DE45029206	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRI

	CA, UNITA' TRASMITTENTE PER				GINECOLOGIA	CIA E GINECOLOGIA
003560	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	489	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA 2
003566	TESTA LETTO, APPARECCHIO	DATEX OHMEDA SRL	WING	531	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA OPERATORIA D'URGENZA
003577	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	523	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 3
003582	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	524	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA -

						SALA PARTO 3
003584	TESTA LETTO, APPARECCHIO	DATEX OHMEDA SRL	WING	493	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PREANESTESIA E RISVEGLIO
003589	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	522	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA TRAVAGLIO 2
003700	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	490	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 1
003704	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	525	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA

						TRAVAGLIO
003708	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 01-02
003709	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 01-02
003712	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 03-04
003713	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 03-04
003716	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 3 -

					GINECOLOGIA	OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 07-08
003717	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 07-08
003720	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA
003721	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 09-10
003724	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA -

						DEGENZA 11-12
003725	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 11-12
003728	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 13-14
003729	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 13-14
003734	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI 15-16
003735	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N -

					GINECOLOGIA	PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI 15-16
003738	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI CONTUMACIA
003739	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA LETTI CONTUMACIA
004171	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - PRONTO SOCCORSO OSTETRICO

004195	TESTA LETTO, APPARECCHIO	DATEX OHMEDA SRL	WING	494	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PREANESTESIA E RISVEGLIO
004667	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 15-16
004668	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 15-16
004671	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 13-14
004672	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 2 -

					GINECOLOGIA	OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 13-14
004675	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 11-12
004676	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 11-12
004678	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 9-10
004679	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA -

						STANZA 9-10
004685	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 7-8
004689	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 7-8
004692	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 3-4
004693	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 3-4
004697	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E	PADIGLIONE N - PIANO 2

					GINECOLOGIA	OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 1-2
004698	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - STANZA 1-2
005740	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 05-06
005741	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - DEGENZA 05 - 06
007220	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - LETTO 17

007221	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TEKNOLIT SPA	BISTRIP	NR	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 2 OSTETRICIA E GINECOLOGIA - LETTO 18
003581	VASCA DA PARTO	TECSER ONYX SRL	ARTEMISIA	050/109TE	OSTETRICIA E GINECOLOGIA	PADIGLIONE N - PIANO 3 - OSTETRICIA E GINECOLOGIA - SALA PARTO 3

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza	
		Data	Classificazione
	Disinfettante		

Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		Effettuare il riempimento delle provette di formalina sotto cappa chimica.
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore Ostetrica	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere Ostetrica	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845

	654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati

						Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni;	

stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale non **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico,

						Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Ostetrica**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico,

						Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Prof. COBELLIS LUIGI	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

DI STASIO MAURIZIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

.....

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DELLA DONNA E DEL BAMBINO

U.O.C. PEDIATRIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Prof. COBELLIS LUIGI
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Prof. FELICE NUNZIATA
preposti	ELPIDIO TIERNO PAPA MARILENA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 76 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 25
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 26
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 27
Premessa 27
Definizioni 28
Fasi della valutazione dei rischi 29
Stima dei rischi 32
Probabilità P 32
Magnitudo D 33
Valutazione del Rischio 34
GESTIONE DEL RISCHIO 35
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 36
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 37
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 40
VERIFICHE 42
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 43
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 44
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 66
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 67
FIRME 75

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. PEDIATRIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DELLA DONNA E DEL BAMBINO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
L' Unità Operativa di Pediatria effettua la diagnosi e la terapia delle patologie acute e croniche dell'età pediatrica (0-14 anni). Promuovendo la tutela della salute dei bambini e realizzando la mission della umanizzazione delle cure e della deospedalizzazione, articola la propria attività in: - Reparto di degenza (Immunoallergologia Endocrinologia-Auxologia Diabetologia Gastroenterologia Dermatologia Neuropsichiatria infantile Reumatologia Cardiologia) - Pronto Soccorso Pediatrico - Day Hospital - Ambulatori di Pediatria Generale e Polispecialistici.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020
;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Prof. COBELLIS LUIGI*
Dirigenti responsabili	*Prof. NUNZIATA FELICE*
Preposti	*PAPA MARILENA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

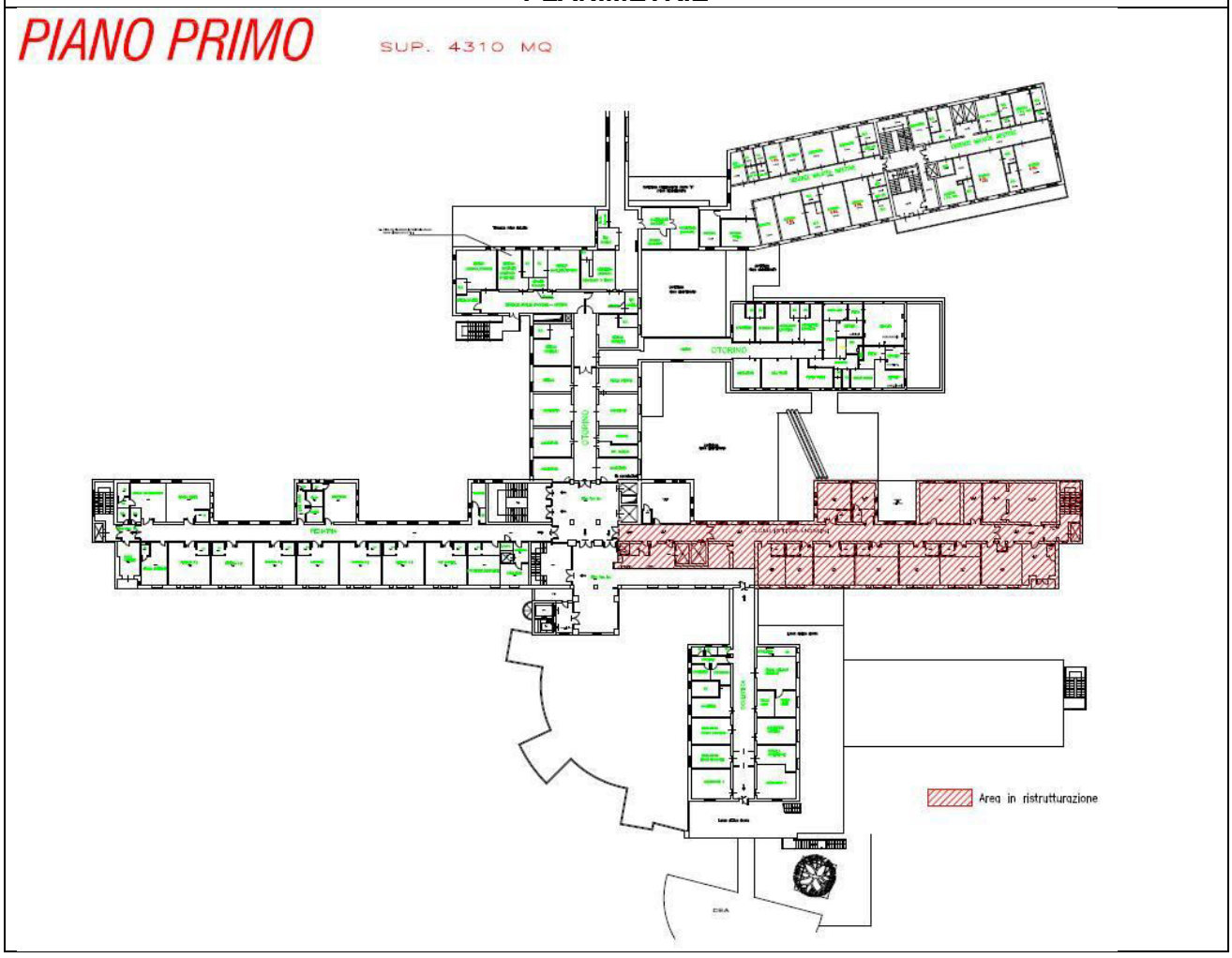
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Day Hospital	
Pronto Soccorso	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
002273	AEROSOL, APPARECCHIO PER	PARI GMBH	PARI JUNIOR BOY S	2W09C23031	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002274	AEROSOL, APPARECCHIO PER	PARI GMBH	PARI JUNIOR BOY S	2W09C22787	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002312	APPARECCHIATURE PER EMOGLOBINA GLICATA	ROCHE DIAGNOSTICS	COBAS B101	Q65061698	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
002353	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	ALSA APPAREC CHI MEDICALI SRL	VORTECO AS 100 20	5090-02/00	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - MEDICHERIA
002311	BILANCIA PESA NEONATI	TANITA CORP	TL 150 MA	206	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
002347	BILANCIA PESA NEONATI	SECA CORP	376	537635610 4926	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - MEDICHERIA
004393	BILANCIA PESA NEONATI	NR	NR	32045	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - DEPOSITO

004397	BILANCIA PESA NEONATI	SECA CORP	354	8354062160779	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - AMBULATORIO
002276	CARICA BATTERIE	SONOSITE INC	NR	3658	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - CAPOSALA
002304	CARICA BATTERIE	EDAN INSTRUMENTS INC	CS-01	112409-M20A04670067	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
004978	CARICA BATTERIE	EDAN INSTRUMENTS INC	CS-01	112409-M20A04670069	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
000030	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	HEARTSTART INTREPID	CN73903318	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008903	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD HD-7	130980005007	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
002352	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	ZOLL MEDICAL CORP	AED PLUS	X16B814509	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA MEDICHERIA
008068	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	METSIS MEDIKAL LTD STI	LIFE-POINT PRO AED	151400476	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
000191	ECOTOMOGRAFO	GE HEALTHCARE	VIVID E9	10389VE9	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
002275	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	SONOSITE INC	IVIZ	Q54GT0	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA DIRETTORE

002301	ELETTROCARDIOGRAFO	ESAOTE SPA	P8000	3550	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
002349	ELETTROCARDIOGRAFO	SCHILLER AG	P 8000 POWER	1365	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA MEDICHERIA
008722	ELETTROCARDIOGRAFO	EDAN INSTRUMENTS INC	S23CMU 1HS	001128-M15803180019	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
003492	EMOGASANALIZZATORE PORTATILE	ABBOTT LABORATORIES	I STAT 1	419615	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
002272	FOTOMETRO A FIAMMA	WESCOR INC	NANODUCT 1030	1030190747	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA DIRETTORE
002309	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 140	34653	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
002346	FRIGORIFERO BIOLOGICO	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH	UKS 1801	20326	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - MEDICHERIA
002308	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	RIMSA P LONGONI SRL	PENTALED 12 PI PIANTANA	24351	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - MEDICHERIA
006145	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	348650B SMILE	20091246	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO

006 146	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	348650B SMILE	20091245	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO
006 147	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	348650B SMILE	20089705	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA CUCCIOLO
006 148	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	348650B SMILE	20092329	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA CUCCIOLO
002 317	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA O.B.I
002 318	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA ISOLAMENTO
002 338	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO 2
002 339	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO
002 340	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ORSETTO
002 345	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA CUCCIOLO
004 696	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA -

						STANZA SALA ORSETTO
007199	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO
008534	MANICHINO NEONATALE	Non codificato	NR		PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008531	MANICHINO PEDIATRICO	COMPACT ELETRIC	ARTHUR HF20	221299417	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008521	MIXER	ZOOM CORPORATION	L-8	C48052947	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
002302	MONITOR	GIMA SPA	PC 3000	J4200MF00559	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
002350	MONITOR	GIMA SPA	PC 3000	J4200MF00566	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA MEDICHERIA
002351	MONITOR	DATASCOPE CORP	PASSPORT 2	CM08023-B1	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA MEDICHERIA
005841	MONITOR	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA CM12	CN92380593	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA DIRIGENTI MEDICI
005842	MONITOR	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA CM12	CN92380594	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO

005844	MONITOR	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA CM12	CN92380595	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
004394	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	BARCO NV	MDRC 2120	9382038096	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA CAPOSALA
002354	NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD	ULTRA NEB 2000	1002873	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002357	NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD	NULDVEZZ	1002885	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
007197	NEBULIZZATORE AD ULTRASUONI	DEVILBISS HEALTH CARE UK LTD	NULDVEZZ	1002886	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
008520	PC PORTATILE	Non codificato	DC RATING	K2304N0026123	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008530	PC PORTATILE	MICROSOFT	1866	004945612653	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008532	PC PRINCIPALE	LENOVO	THINK PAD	PF-199AC4P	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008526	PC SECONDARIO	HP	HP 250 G9	CND3101P75	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008533	PC SECONDARIO	LENOVO	THINK PAD	PF-16X52L	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA

008 535	PC, MONITOR PER	ASUS	VT 229	R8LMTF04 3556	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
003 773	POMPA A SIRINGA	GUANGZH OU WIT MEDICAL TECHNOL OGY CO LTD	301A	301111510 029	PEDIAT RIA	
002 315	POMPA DI INFUSIONE	CAESARE A MEDICAL ELECTRO NICS LTD	BODYG UARD TWINS 121	T48287	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - SALA ARCOBALENO 2
002 323	POMPA DI INFUSIONE	CAESARE A MEDICAL ELECTRO NICS LTD	BODYG UARD TWINS 121	T47936	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - SALA CUCCIOLO
002 341	POMPA DI INFUSIONE	CAESARE A MEDICAL ELECTRO NICS LTD	BODYG UARD TWINS 121	T48262	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA MEDICHERIA
002 342	POMPA DI INFUSIONE	CAESARE A MEDICAL ELECTRO NICS LTD	BODYG UARD TWINS 121	T48298	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA BAGNO ASSISTITO
002 348	POMPA DI INFUSIONE	CAESARE A MEDICAL ELECTRO NICS LTD	BODYG UARD TWINS 121	T47987	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - SALA CUCCIOLO
002 358	POMPA DI INFUSIONE	CAESARE A MEDICAL ELECTRO NICS LTD	BODYG UARD TWINS 121	T47972	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - SALA ORSETTO
002 360	POMPA DI INFUSIONE	CAESARE A MEDICAL ELECTRO NICS LTD	BODYG UARD TWINS 121	T48325	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA CAPOSALA
002 361	POMPA DI INFUSIONE	CAESARE A MEDICAL	BODYG UARD TWINS 121	T48271	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA -

		ELECTRONICS LTD				STANZA BAGNO ASSISTITO
002362	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48267	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - SALA ARCOBALENO 2
002363	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48158	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - SALA ORSETTO
002364	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48265	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA CAPOSALA
002366	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48314	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA CAPOSALA
002367	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48304	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA MEDICHERIA
004395	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47943	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA CAPOSALA
004396	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48310	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA MEDICHERIA
002355	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MEKICS CO LTD	OMNIOX / HTF500	HFT500SA1A0025	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - MEDICHERIA
002356	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MEKICS CO LTD	OMNIOX / HTF500	HFT500SA1A0018	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA CORRIDOIO

002 359	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	EME ELECTRO MEDICAL EQUIPME NT LTD	INFANT FLOW SYSTEM	5772	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA BAGNO ASSISTITO
002 303	PULSOSSIMET RO	EDAN INSTRUM ENTS INC	H 100 B	360101-M20A0466 0007	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA MEDICHERIA
002 305	PULSOSSIMET RO	MINDRAY CO LTD	PM 60	NR	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - MEDICHERIA
002 368	PULSOSSIMET RO	TECNO GAZ SPA	VITAL TEST	316034-M12B0211 0192	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
004 977	PULSOSSIMET RO	EDAN INSTRUM ENTS INC	H 100 B	360101-M20A0466 0006	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
007 785	PULSOSSIMET RO	CONTEC MEDICAL INC	SAT 500	NR	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - MEDICHERIA
008 527	RADIOTRASMIT TENTE	BAOFENG	BF-88E	BF88E6775 1	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008 528	RADIOTRASMIT TENTE	BAOFENG	BF-88E	BF88E6775 9	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
002 313	REGISTRATOR E SU CARTA	CITIZEN	CMP-10	1581683	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
008 392	SISTEMA PUNTURA LOMBARE	INJEQ OY	INJEQ 301	(21) 180600000 7	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
002 277	SONDA ECOGRAFICA	SONOSIT E INC	L25X/13-6	04PDP8	PEDIAT RIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA -

						STANZA DIRETTORE
002365	SPIROMETRO A USO CLINICO DIAGNOSTICO	MIR SRL MEDICAL INTERNATIONAL RESEARCH	SPIROLAB	A23-OJ.09628	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA DIRETTORE
003494	STAMPANTE PER ETICHETTE	NR	PR-300	1903850	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
008525	SWITCH	TP-LINK	TL-SG-1008MP(UN)	222C434002297	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008529	TABLET	LENOVO	THINK PAD	PW-01PMVJ	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008522	TELECAMERA AMBIENTALE	AIDA	HD-NDI-200	15600001CK0458	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008523	TELECAMERA AMBIENTALE	AIDA	HD-NDI-200	15600001CK0438	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
008524	TELECAMERA AMBIENTALE	TELYCAM	DRIVE+N 12X	TLC-300-IP-12 (NDI)-A	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA
002307	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2798	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
002310	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2786	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA VISITE PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO
002316	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2838	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 -

						PEDIATRIA - STANZA O.B.I
002 319	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2795	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO
002 320	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2803	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO
002 324	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2804	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO 2
002 325	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2750	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ARCOBALENO 2
002 326	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2797	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA LUDOTECA
002 327	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2801	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA LUDOTECA
002 328	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2810	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA DIRIGENTI MEDICI
002 329	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2788	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA DIRIGENTI MEDICI
002 334	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2624	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA -

						STANZA SOGGIORNO
002335	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2425	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SOGGIORNO
002336	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2826	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ORSETTO
002337	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2779	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA ORSETTO
002343	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2785	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA CUCCIOLO
002344	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2627	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - STANZA SALA CUCCIOLO
002370	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2769	PEDIATRIA	PADIGLIONE F - PIANO 1 - PEDIATRIA - CAPOSALA

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	2	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti

843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Prof. COBELLIS LUIGI	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUITO FRACESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIPARTIMENTO ONCO-EMATOLOGICO

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO ONCO-EMATOLOGICO

U.O.C. ANATOMIA E ISTOLOGIA PATOLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FRIGERI FERDINANDO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti Responsabili	Dott. ORABONA PASQUALE
Preposti	RICCI GIUSEPPE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 2110/2024 ed è composto da n. 72 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 10
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 12
ORARIO DI LAVORO 13
AMBIENTI DI LAVORO 14
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 16
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 22
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 23
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 24
Premessa 24
Definizioni 25
Fasi della valutazione dei rischi 26
Stima dei rischi 29
Probabilità P 29
Magnitudo D 30
Valutazione del Rischio 31
GESTIONE DEL RISCHIO 32
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 33
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 34
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 37
VERIFICHE 39
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 40
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 41
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 62
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 63

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. ANATOMIA E ISTOLOGIA PATOLOGIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO ONCO-EMATOLOGICO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
La U.O.C. ANATOMIA E ISTOLOGIA PATOLOGIA svolge la seguente attività: - Esecuzione di esami istologici e citologici dei campioni provenienti dalle varie U.O.C. e U.O.S.D. dell'Azienda ospedaliera; - Esecuzione di agoaspirati su masse palpabili; - Esecuzione di esami intraoperatori; - Esecuzione di estemporanee in corso di prelievi d'organo a scopo di trapianto; - Esecuzione di esami di biologia molecolare; - Diagnosi morfologica di patologia nel rispetto degli standard di refertazione nazionale; - Partecipazione ai PDTA ed ai GOM aziendali e regionali. ATTIVITÀ AMBULATORIALE L'Uoc Anatomia Patologica svolge, in regime istituzionale, le seguenti attività ambulatoriali: - Esecuzione di esami istologici e citologici; - Esecuzione di agoaspirati su masse palpabili (prelievo e lettura); - Esecuzione di esami estemporanei agoaspirati (citologia) sia su masse palpabili sia sotto guida ecografica o tac.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e

di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata

ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. FRIGERI FERDINANDO*
Dirigenti responsabili	*ORABONA PASQUALE*
Preposti	*RICCI GIUSEPPE*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Tecnico di Laboratorio
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Tecnico di Laboratorio	A
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

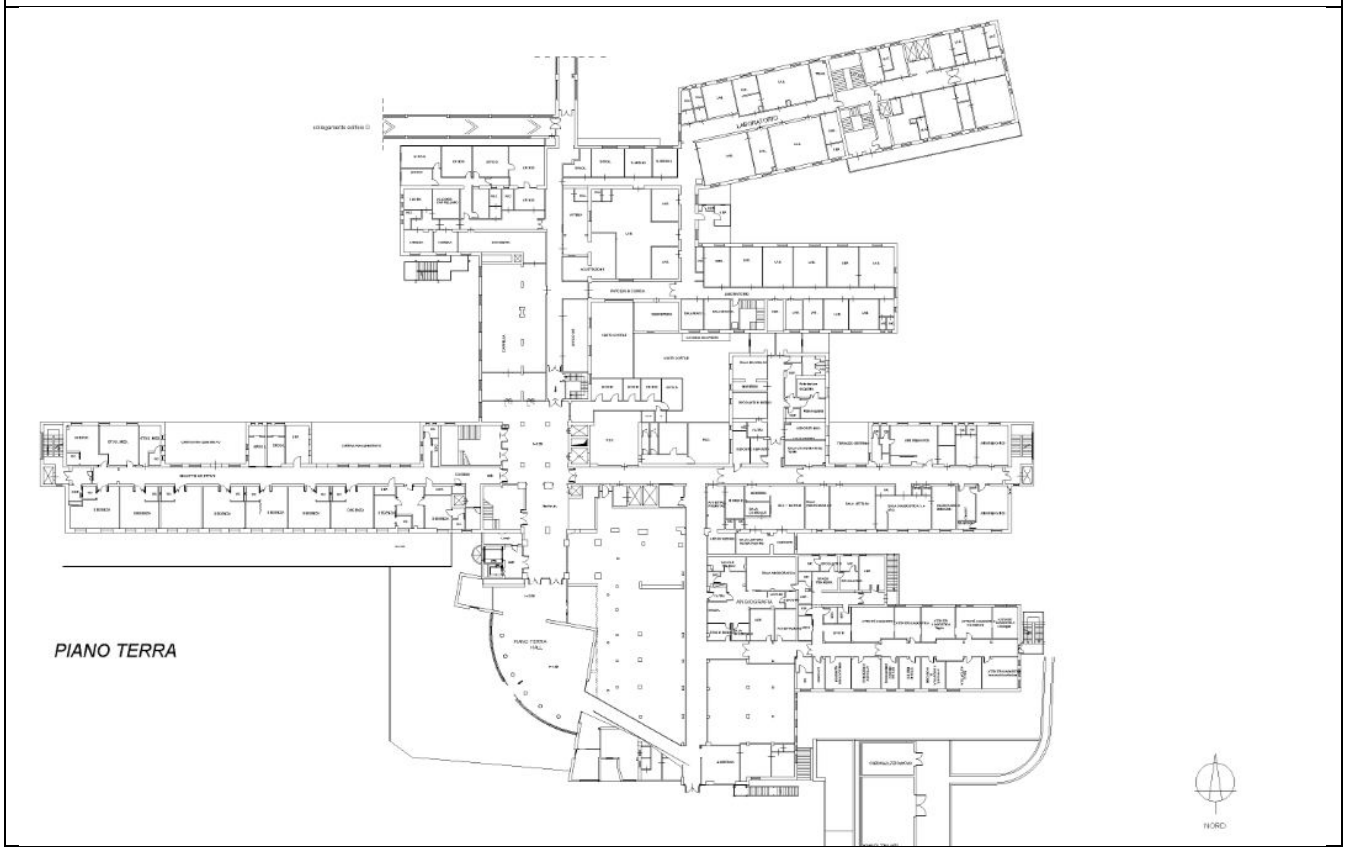
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Anatomia ed Istologia patologica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO
001147	AGITATORE DA LABORATORIO	GIORGIO BORMAC SRL	ARGOLAB M2-D PRO	VB28005807	ANATOMIA PATOLOGICA
001145	AMPLIFICATORE DI SEQUENZE NUCLEOTIDICHE	APPLIED BIOSYSTEMS INC	SIMPLIAMP 96-WELL THERMAL CYCLER	228000552	ANATOMIA PATOLOGICA
007476	AMPLIFICATORE DI SEQUENZE NUCLEOTIDICHE	APPLIED BIOSYSTEMS INC	MX3000P	06070320	ANATOMIA PATOLOGICA
001146	ARMADIO ASPIRATO A FILTRAZIONE CHIMICA	LABOR SECURITY SYSTEM SRL	SAFETYBOX AAF 100	150	ANATOMIA PATOLOGICA
001155	ARMADIO ASPIRATO A FILTRAZIONE CHIMICA	BIO OPTICA MILANO SPA	FORMALIN CABINET 1000	19FC0909206N	ANATOMIA PATOLOGICA
001156	ARMADIO ASPIRATO A FILTRAZIONE CHIMICA	BIO OPTICA MILANO SPA	FORMALIN CABINET 1000	19FC0909205N	ANATOMIA PATOLOGICA
001157	ARMADIO ASPIRATO A FILTRAZIONE CHIMICA	LABOR SECURITY SYSTEM SRL	SAFETYBOX A 100	NR	ANATOMIA PATOLOGICA
001129	BAGNO TERMOSTATICO	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH	TFB 35	902486026	ANATOMIA PATOLOGICA
001133	BAGNO TERMOSTATICO	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH	TFB 35	902487026	ANATOMIA PATOLOGICA
001135	BAGNO TERMOSTATICO	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH	TFB 35	902488026	ANATOMIA PATOLOGICA
001140	BAGNO TERMOSTATICO	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH	TFB 35	903256091	ANATOMIA PATOLOGICA
007672	BAGNO TERMOSTATICO	BIO OPTICA MILANO SPA	40-300-000	2922000316	ANATOMIA PATOLOGICA
007681	BAGNO TERMOSTATICO	BIO OPTICA MILANO SPA	40-300-000	2622000290	ANATOMIA PATOLOGICA
007684	BAGNO TERMOSTATICO	BIO OPTICA MILANO SPA	40-300-000	3122000350	ANATOMIA PATOLOGICA

007687	BAGNO TERMOSTATICO	BIO OPTICA MILANO SPA	40-300-000	2922000317	ANATOMIA PATOLOGICA
008698	BAGNO TERMOSTATICO	FALC INSTRUMENTS SRL	SB05	B20230820	ANATOMIA PATOLOGICA
000162	BILANCIA ANALITICA	KERN & SOHN GMBH GOTTLIEB	KERN EMB 220 1	2912435	ANATOMIA PATOLOGICA
000124	CAPPA ASPIRANTE	ARREDI TECNICI VILLA SPA	NR	NR	ANATOMIA PATOLOGICA
000142	CAPPA ASPIRANTE	ARREDI TECNICI VILLA SPA	NR	NR	ANATOMIA PATOLOGICA
000152	CAPPA ASPIRANTE	ARREDI TECNICI VILLA SPA	NR	NR	ANATOMIA PATOLOGICA
009050	CAPPA BIOLOGICA	THERMO FISHER SCIENTIFIC	MSC ADVANTAGE 1.8	43305697	ANATOMIA PATOLOGICA
009021	CAPPA CHIMICA	LABOSYSTEM SRL	WT5001ED	24/0856/01	ANATOMIA PATOLOGICA
009022	CAPPA CHIMICA	LABOSYSTEM SRL	WT5001ED	24/0856/04	ANATOMIA PATOLOGICA
009023	CAPPA CHIMICA	LABOSYSTEM SRL	WT5001ED	24/0856/03	ANATOMIA PATOLOGICA
009024	CAPPA CHIMICA	LABOSYSTEM SRL	WT5001ED	24/0856/02	ANATOMIA PATOLOGICA
000117	CAPPA STERILE	BLUEAIR SRL	BLUEBEAM 4	16/99	ANATOMIA PATOLOGICA
000119	CENTRIFUGA	CENTURION SCIENTIFIC LTD	PRO-CYT.LED	3217389-1	ANATOMIA PATOLOGICA
000149	CENTRIFUGA	LABNET INTERNATIONAL INC	SPECTRAFUGE 24 D	17065318	ANATOMIA PATOLOGICA
005879	CENTRIFUGA	HETTICH ANDREAS GMBH & CO KG	ROTOFIX 32 A	0045531-05	ANATOMIA PATOLOGICA
006002	CENTRIFUGA	EPPENDORF AG	5810	5810K069014	ANATOMIA PATOLOGICA

006135	COLORATORE AUTOMATICO DI TESSUTI	VENTANA MEDICAL SYSTEMS	VENTANA HE600	6000930	ANATOMIA PATOLOGICA
006136	COLORATORE AUTOMATICO DI TESSUTI	ROCHE DIAGNOSTICS	VENTANA BENCHMARK SPECIAL STAINS	5112813	ANATOMIA PATOLOGICA
008878	COLORATORE AUTOMATICO DI TESSUTI	LEICA INSTRUMENTS GMBH	ST 5020	00000002915	ANATOMIA PATOLOGICA
007897	COMPUTER	HEWLETT PACKARD	TPC-F118-R	-	ANATOMIA PATOLOGICA
007899	COMPUTER	-	DP 200	7A18325	ANATOMIA PATOLOGICA
000127	CRIOSTATO	LEICA INSTRUMENTS GMBH	CM 3050 S	7587	ANATOMIA PATOLOGICA
000128	CRIOSTATO	LEICA INSTRUMENTS GMBH	CM 3050 S	7579	ANATOMIA PATOLOGICA
000172	DIAFANOSCOPIO	EUROPROTEX SRL	076007 STANDARD 90X43	4316	ANATOMIA PATOLOGICA
000144	ELETTROFORESI, APPARECCHIO PER	CONSORT NV	EV 243	107433	ANATOMIA PATOLOGICA
000173	FOTOGRAFICO PER BIOIMMAGINI, APPARECCHIO	ZEISS CARL	MC 80	NR	ANATOMIA PATOLOGICA
000120	FRIGOEMOTECA	ADIRAMEF SRL	ADIRFREE 700 PV H	9198637	ANATOMIA PATOLOGICA
000104	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	AM SLIM 701	40139	ANATOMIA PATOLOGICA
000141	FRIGORIFERO BIOLOGICO	FRIMED SRL	FC 39 2	FF0243 FM0410	ANATOMIA PATOLOGICA
006139	FRIGORIFERO BIOLOGICO	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA	X-COLD 700/1 TN-GL	LS20815	ANATOMIA PATOLOGICA
005848	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	EAST POWER	3KVAS	NR	ANATOMIA PATOLOGICA
000151	INCLUSORE AUTOMATICO DI PARAFFINA	THERMO SHANDON	HISTOSTAR	HS8295 B1905	ANATOMIA PATOLOGICA

		SCIENTIFIC UK			
00 01 54	INCLUSORE AUTOMATICO DI PARAFFINA	THERMO SHANDON SCIENTIFIC UK	HISTOSTAR	HS8399 A1906	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 13	INCUBATORE	MEDITE MEDIZINTECH NIK GMBH	TDO 50	869038	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 25	INCUBATORE	MEDITE MEDIZINTECH NIK GMBH	TDO 50	905485 016	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 26	INCUBATORE	MEDITE MEDIZINTECH NIK GMBH	TDO 50	905480 016	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 48	INCUBATORE	FALC INSTRUMENT S SRL	TA 120 P2	R97105 0	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 77	INCUBATORE	MEDITE MEDIZINTECH NIK GMBH	TDO 60	906067 020	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 02	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	LEICA MICROSYSTE MS WETZLAR GMBH	DM LB 100	248072	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 03	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	LEICA MICROSYSTE MS GMBH	DM 3000	274704	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 64	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	LEICA MICROSYSTE MS WETZLAR GMBH	DM R HC FLUOR	888054	ANATOMIA PATOLOGICA
00 01 71	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	LEICA MICROSYSTE MS WETZLAR GMBH	DM LB	248071	ANATOMIA PATOLOGICA
00 57 65	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BX 43 F	1B4406 2	ANATOMIA PATOLOGICA
00 57 67	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BX 43 F	1B4406 1	ANATOMIA PATOLOGICA
00 57 68	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BX 43 F	1B4405 7	ANATOMIA PATOLOGICA
00 57 70	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BX 53 F	1D4950 0	ANATOMIA PATOLOGICA

005772	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BX 43 F	1B44054	ANATOMIA PATOLOGICA
005774	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BX 43 F	1B44059	ANATOMIA PATOLOGICA
000130	MICROTOMO	LEICA MICROSYSTEMS GMBH	RM 2255	11740	ANATOMIA PATOLOGICA
000136	MICROTOMO	MICROM INTERNATIONAL GMBH	HM 315	9379	ANATOMIA PATOLOGICA
000139	MICROTOMO	LEICA MICROSYSTEMS GMBH	RM 2255	11741	ANATOMIA PATOLOGICA
000174	MICROTOMO	LEICA INSTRUMENTS GMBH	SM 2010 R	10302	ANATOMIA PATOLOGICA
005835	MICROTOMO	LEICA INSTRUMENTS GMBH	NR	1968	ANATOMIA PATOLOGICA
008891	MICROTOMO	SHANDON DIAGNOSTIC	HM 3408/E	CHM01592402EP	ANATOMIA PATOLOGICA
000167	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	JVC LTD	TM 1700 PN	13732541	ANATOMIA PATOLOGICA
007883	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16515	ANATOMIA PATOLOGICA
007884	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16573	ANATOMIA PATOLOGICA
007885	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16560	ANATOMIA PATOLOGICA
007887	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16527	ANATOMIA PATOLOGICA
007888	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16559	ANATOMIA PATOLOGICA
007889	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16570	ANATOMIA PATOLOGICA
007891	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16553	ANATOMIA PATOLOGICA

007893	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16562	ANATOMIA PATOLOGICA
007895	MONITOR TOUCH	PIONEER POS	ASTERIX TOUCH-X5	5E16561	ANATOMIA PATOLOGICA
001023	MONTA VETRINI AUTOMATICO	LEICA MICROSYSTEMS GMBH	CV 5030	520811	ANATOMIA PATOLOGICA
001059	PC, MONITOR PER	FUJITSU	L7ZA	YV2B048056	ANATOMIA PATOLOGICA
005766	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	E190I	CN41130ZGK	ANATOMIA PATOLOGICA
005769	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	E190I	CN41130ZKQ	ANATOMIA PATOLOGICA
005773	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	E190I	CN414130ZKW	ANATOMIA PATOLOGICA
005775	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	E190I	CN41130ZPC	ANATOMIA PATOLOGICA
007652	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	E190I	CN41130ZLG	ANATOMIA PATOLOGICA
007896	PC, MONITOR PER	HEWLETT PACKARD CO	E190I	CN413024455	ANATOMIA PATOLOGICA
007900	PC, MONITOR PER	DELL COMPUTER CORP	P2418HT	7P1KTS2	ANATOMIA PATOLOGICA
001060	PERSONAL COMPUTER	FUJITSU SIEMENS	ESPRIMO E5720	K1180-V300-376	ANATOMIA PATOLOGICA
008890	PIASTRA FREDDA	SHANDON DIAGNOSTIC	HISTOSTAR COLD	H53924B2310EP	ANATOMIA PATOLOGICA
001031	PIASTRA RAFFREDDANTE PER PARAFFINA	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH	COP 20	904725020	ANATOMIA PATOLOGICA
001037	PIASTRA RAFFREDDANTE PER PARAFFINA	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH	TES 99 410	9016400608	ANATOMIA PATOLOGICA
001038	PIASTRA RAFFREDDANTE PER PARAFFINA	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH	COP 20	904724020	ANATOMIA PATOLOGICA

007671	PIASTRA RAFFREDDANTE PER PARAFFINA	BIO OPTICA MILANO SPA	BCP 230	3122000345	ANATOMIA PATOLOGICA
007680	PIASTRA RAFFREDDANTE PER PARAFFINA	BIO OPTICA MILANO SPA	BCP 230	3122000347	ANATOMIA PATOLOGICA
007683	PIASTRA RAFFREDDANTE PER PARAFFINA	BIO OPTICA MILANO SPA	BCP 230	3122000346	ANATOMIA PATOLOGICA
007685	PIASTRA RAFFREDDANTE PER PARAFFINA	BIO OPTICA MILANO SPA	BCP 230	3122000348	ANATOMIA PATOLOGICA
008333	PIASTRA RISCALDANTE	RESNOVA	MODELLO NON CODIFICATO	064-16231-21060013	ANATOMIA PATOLOGICA
006137	PREPARATORE AUTOMATICO DI VETRINI	VENTANA MEDICAL SYSTEMS	BENCHMARK ULTRA	320442	ANATOMIA PATOLOGICA
006138	PREPARATORE AUTOMATICO DI VETRINI	VENTANA MEDICAL SYSTEMS	BENCHMARK ULTRA	320683	ANATOMIA PATOLOGICA
007892	SCANNER	FFEI	VENTAMIA DP 200	2000566	ANATOMIA PATOLOGICA
007863	SISTEMA ACQUISIZIONE IMMAGINI	TESI IMAGING SRL	MODELLO NON CODIFICATO	MP00118	ANATOMIA PATOLOGICA
008699	SISTEMA SEMI AUTOMATICO PER ISH	RESNOVA SRL	TB-0018	TB-0018-1084	ANATOMIA PATOLOGICA
000165	SISTEMA TELEVISIVO PER MICROSCOPIO	JVC LTD	TK 1280 E	17017264	ANATOMIA PATOLOGICA
008879	STAMPANTE PER VETRINI E/O CASSETTE	LEICA MICROSYSTEMS GMBH	IP C	5089/04.2016	ANATOMIA PATOLOGICA
009049	STAZIONE DI RIDUZIONE	HIPLASS	SAFEGROSS-150 PRO	ME095-24	ANATOMIA PATOLOGICA
007861	STAZIONE DI TAGLIO PER CAMPIONI ISTOLOGICI	BIO OPTICA MILANO SPA	MODELLO NON CODIFICATO	3722000360	ANATOMIA PATOLOGICA
000134	STERILIZZATRICE AD ARIA SECCA	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH	TD 060	906068020	ANATOMIA PATOLOGICA
000132	STUFA ESSICCATRICE	MPM INSTRUMENTS SRL	M 80 VN	A0004308308	ANATOMIA PATOLOGICA

001143	TRANSILLUMINATORE	THERMO SPECTRONIC CORP	TE-312S/F SLIMLINE	1678196	ANATOMIA PATOLOGICA
005847	TRATTAMENTO TESSUTI BIOLOGICI, APPARECCHIO PER	DIAPATH SRL	DONATELLO SERIES 2	38945	ANATOMIA PATOLOGICA

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				
Conservante per campioni bioptici	Formaldeide 4%		R 23/24/25: Tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione; R34: Provoca ustioni; R37: Irritante per le vie respiratone; R40: Possibilità di effetti irreversibili; R43: Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle	
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.; Utilizzata in sistema chiuso.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
750	Attività medica tipica dei reparti di Anatomia Patologica; Preparazione e successiva analisi di campioni, citologia; preparazione ed utilizzo sostanze e reagenti;.	Elettromedicali Reagenti Formaldeide Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi e campioni biologici	Elettromedicali Reagenti Emoderivati Campioni biologici
387	Lavaggio, sanificazione, asciugatura, preparazione e analisi campioni, gestione rifiuti, Accettazione e smistamento, preparazione sostanze e stoccaggio.	Elettromedicali Formaldeide Reagenti Emoderivati Campioni biologici.
398	Movimentazione e stoccaggio materiale	Ausili per il trasporto e la movimentazione di materiali
399	Stoccaggio rifiuti	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

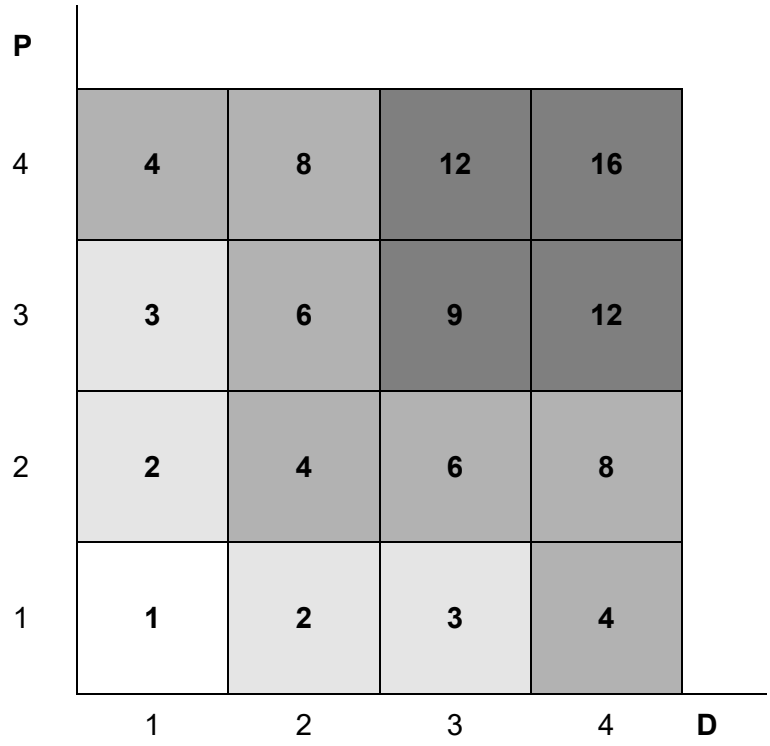
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024

17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
-liberi da materiali -assenza di cavi volanti			attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	3	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.R.	1	Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.R.	1	La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera", la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera" e la U.O.C. "Provveditorato ed Economato", gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.R.	1	Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.R.	1	Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	R.A.		L'ufficio tecnico fa effettuare periodica sostituzione dei filtri da ditta di manutenzione secondo le modalità fornite dal costruttore

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		Effettuare il riempimento delle provette di formalina sotto cappa chimica.
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)			

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento	R.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?			
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti			
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?			

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Tecnico di Laboratorio Infermiere	Personal Computer Stampanti Fotocopiatrici
398	Movimentazione e stoccaggio materiale	Operatore Socio Sanitario	Ausili per il trasporto e la movimentazione di materiali
399	Stoccaggio rifiuti	Operatore Socio Sanitario	
750	Attività medica tipica dei reparti di Anatomia Patologica; Preparazione e successiva analisi di campioni, citologia; preparazione ed utilizzo sostanze e reagenti;.	Dirigente Medico	Elettromedicali Reagenti Formaldeide Emoderivati Campioni biologici
855	Accettazione e smistamento prelievi e campioni biologici	Infermiere	Emoderivati Campioni biologici
387	Lavaggio, sanificazione, asciugatura, preparazione e analisi campioni, gestione rifiuti, Accettazione e smistamento, preparazione sostanze e stoccaggio.	Tecnico di laboratorio	Elettromedicali Reagenti Formaldeide Emoderivati Campioni biologici.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493
Descrizione attività svolte:	
750 - Attività medica tipica dei reparti di Anatomia Patologica; Preparazione e successiva analisi di campioni, citologia; preparazione ed utilizzo sostanze e reagenti; 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	750 493
Descrizione attività svolte:	
750 - Attività medica tipica dei reparti di Anatomia Patologica; Preparazione e successiva analisi di campioni, citologia; preparazione ed utilizzo sostanze e reagenti; 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**

750	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
750	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
750	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Tecnico di Laboratorio**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	387 493

Descrizione attività svolte:

387 - Lavaggio, sanificazione, asciugatura, preparazione e analisi campioni, gestione rifiuti, Accettazione e smistamento, preparazione sostanze e stoccaggio.

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
387	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti biologici Facciale filtrante per la protezione da agenti biologici di gruppo 2 e 3 classe III Guanti di protezione contro i rischi meccanici in cuoio o tessuto elasticizzato Guanti di protezione termica (caldo freddo) idrorepellenti, impermeabili, per impieghi a bassa temperatura Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
387	Rischio Chimico - Laboratorio	1	2	2	1	Camici DPI monouso non sterili, allacciati posteriormente, per la protezione da agenti chimici e da antiblastici Facciale Filtrante Guanti di protezione contro le aggressioni chimiche Maschera semifacciale per coppia filtri. raccordo filtro en 138 Visiera per protezione da rischio chimico e biologico
387	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
387	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	855 493
Descrizione attività svolte:	
855 - Accettazione e smistamento prelievi ecampioni biologici 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**

855	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari - Laboratorio	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
855	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	398 399
Descrizione attività svolte:	
398 - Movimentazione e stoccaggio materiale 399 - Stoccaggio rifiuti	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
398	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
398	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
398	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
398	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione e trasporto materiali
399	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
399	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
399	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”.
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FRIGERI FERDINANDO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DI ONCO-EMATOLOGICO

U.O.C. EMATOLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FRIGERI FERDINANDO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. FRIGERI FERDINANDO
Preposti	PERRETTA FRANCO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 84 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 24
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 25
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 26
Premessa 26
Definizioni 27
Fasi della valutazione dei rischi 28
Stima dei rischi 32
Probabilità P 32
Magnitudo D 33
Valutazione del Rischio 34
GESTIONE DEL RISCHIO 35
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 36
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 37
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 40
VERIFICHE 43
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 44
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 45
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 68
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 70
FIRME 83

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. EMATOLOGIA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DI ONCO-EMATOLOGIA	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
Visita, venopuntura, prelievo sangue arterioso manovre specifiche sul paziente (intubazione, estubazione ecc.). Toracentesi, paracentesi, salasso, artrocentesi. Esecuzione di: prelievi venosi, preparazione ed applicazione di fleboterapia, insulinoterapia. Accompagnamento dei pazienti presso i Servizi di diagnostica strumentale, medicazione, stoccaggio di farmaci e materiale sanitario. Pulizia e disinfezione apparecchiature. Movimentazione di pazienti con problematiche particolari Degenze/DH/Ambulatorio: Chemioterapia Terapia Trasfusionale Consulenze ematologiche Laboratorio ematologico Terapie di supporto

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Prof. MICHELE ORDITURA*
Dirigenti responsabili	*DOTT. FRIGERI FERDINANDO*
Preposti	*PERRETTA FRANCO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
COORD. EMERGENZA ANTINCENDIO – PRONTO SOCCORSO		
DIREZIONE AZIENDALE		
RESPONSABILE SPP		
ADDETTI SPP		
PORTINERIA		
GUARDIANIA		
SERVIZIO TECNICO		
MEDICO COMPETENTE		
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO		

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115** **tel. locale:**	
Pronto Soccorso	**118** **tel locale:**	
Polizia	**113** **tel. locale:**	
Carabinieri	**112** **tel. locale:**	
Polizia Municipale	**tel. locale:**	
Protezione civile	**tel.**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

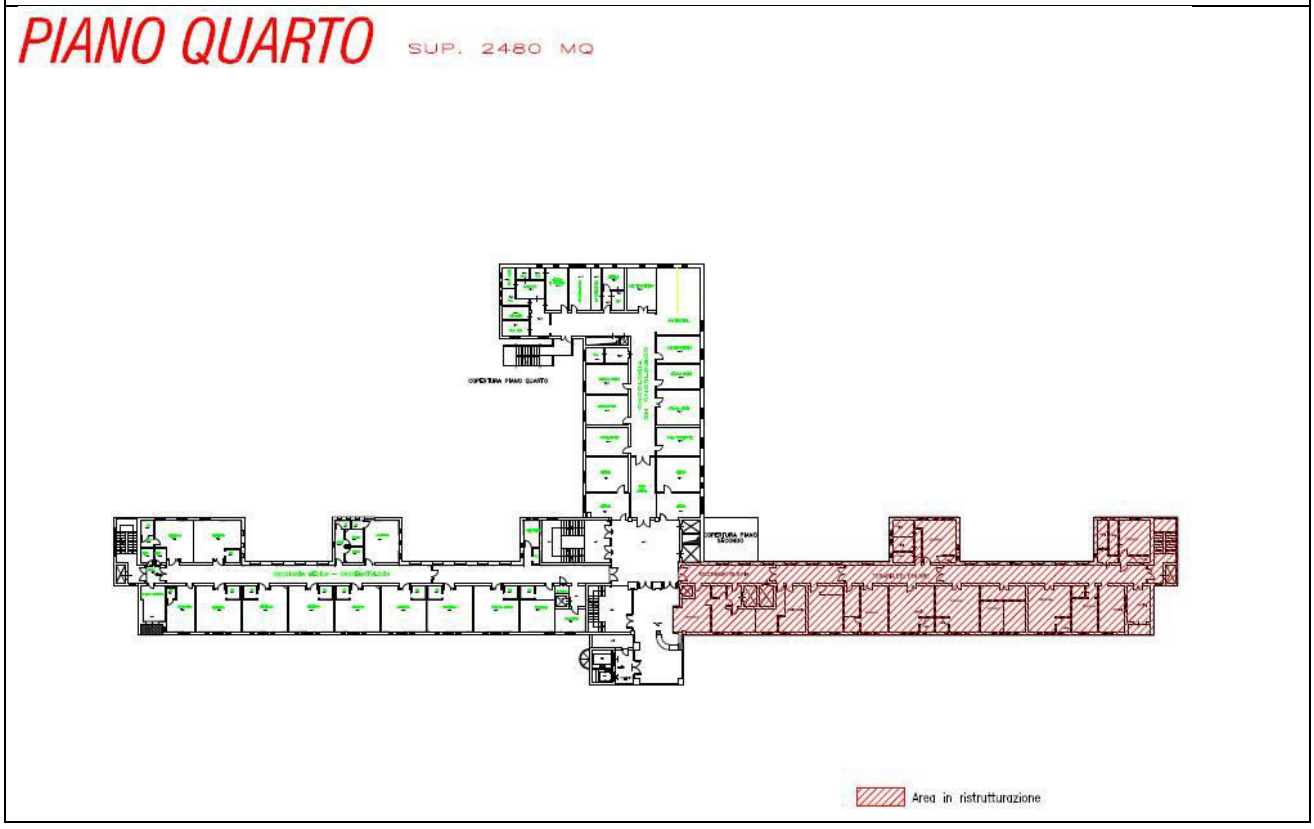
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 4	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Day Hospital	
Degenza Generica	
Ematologia	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
001852	ALIMENTATORE PER FLUORESCENZA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BH2 RFL T3	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002188	ALIMENTATORE PER FLUORESCENZA	ZEISS CARL	HBO 50/21	09 4983300929	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA RIMARIO
001823	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	CARDIAC IMPULSE SRL	ASPIME D 3.3	1198	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - BAGNO ASSISTITO
004343	BAGNO TERMOSTATICO	ASAL SRL	740	275	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
006110	BILANCIA PESA PERSONE	LIKO AB	LIKOSCALE 350	12006	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
002443	BILANCIA PRELIEVI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE	EO51P-TC-RF-ID	2189	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA MEDICHERIA
001862	CARICA BATTERIE	NR	CHARGER STAND	112409-M20A04670066	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA MEDICHERIA

005216	CARICA BATTERIE	NR	NR	M21201990008	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F- PIANO 6
001820	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	ZOLL MEDICAL CORP	AED PLUS	X16B814493	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA CORRIDOIO
001819	ELETTROCARDIOGRAFO	EDAN INSTRUMENTS INC	SE 12 EXPRESS	SE12E2251133958D	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - CORRIDOIO
001821	ELETTROCARDIOGRAFO	MORTARA INSTRUMENT INC	ELI 150C	116150390864	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - CORRIDOIO
002190	FOTOGRAFICO PER BIOIMMAGINI, APPARECCHIO	CANON INC	NR	6651400167	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA RIMARIO
001834	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 200 ECT F TOUCH	61188	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
002431	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 140	34652	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA 2
002189	LAMPADA A FLUORESCENZA	ZEISS CARL	HBO 50	4233003-9000	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA RIMARIO
001822	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	MAQUET SA	LUCEA 100	501484	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DATA MANAGER

007528	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	YAMADA SHADOW LESS LAMP CO LTD	GAMMA S	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
001825	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045909	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEGENZA
001826	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045907	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - ALA PREPARAZIONI
001827	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045915	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 5
001831	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045906	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 7
001832	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045913	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - ALA PREPARAZIONI
001836	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045910	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 5
001840	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045905	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 1
001843	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045908	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 1

001844	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045914	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 3
001855	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045916	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 3
001857	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045911	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 2
001858	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045912	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEGENZA
008628	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444369	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
008629	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444371	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
008630	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451182	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
008631	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRO004444427	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
008632	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444426	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
002437	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA -

						DAY HOSPITAL ONCOLOGIA
001853	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BH 2	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002187	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	ZEISS CARL	AXIOSKOP	3326000244	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA RIMARIO
002438	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BX 41	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
004348	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	ZEISS CARL	AXIOLAB A1	3137000255	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PRIMARIO
001849	MONITOR	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD	Q5	Q068E026376	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 7
007161	NUTRIPOMPA	THE KENDALL CO	KANGAROO JOEY	F13033025	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002442	PC, MONITOR PER	LG ELECTRONICS INC	NR	001TZDD2A106	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
002417	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	939	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA -

						STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002418	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	313	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002419	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	969	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002424	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	972	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002426	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	941	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002427	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002429	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	968	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA 2
001767	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD DUO	T47971	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA -ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA PREPARAZIONI
001776	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL	BODYGUARD DUO	T47997	ONCOEMATOLOGIA -	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-

		ELECTRONICS LTD			ONCOLOGIA MEDICA	ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA PREPARAZIONI
001829	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48001	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 2
001838	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48161	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
001846	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116743	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADF- DEGENZA- P4
001850	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48243	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
001860	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48019	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA 2
002191	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47937	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002192	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47985	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1

002193	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47991	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
002194	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48002	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002196	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116748	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002416	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116765	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA PREPARAZIONI
002420	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48249	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
002423	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47920	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002425	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADF- DAY HOSPITAL ONCOLOGIA- P4
002436	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116761	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA 2

003623	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48263	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - CORRIDOIO
004345	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48246	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
004346	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48242	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADF-06 DEGENZA- P4
004347	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116014	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA 2
004367	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47996	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA -ONCOLOGIA MEDICA - ONCOLOGIA MEDICA
005040	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48017	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
007163	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116763	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - MEDICHERIA
001861	PULSOSSIMETRO	EDAN INSTRUMENTS INC	H 100 B	360101-M20A04660008	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA MEDICHETIA
004344	PULSOSSIMETRO	CONTEC MEDICAL INC	SAT 500	J1051F1602	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA -

						STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
008737	PULSOSSIMETRO	MEDIAID INC PALCO LABS	340	FG14D70354	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	
001814	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2762	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA MEDICI
001815	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2762	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA MEDICI
001816	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2825	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
001818	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2772	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PREPARAZIONI
001824	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2821	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 1
001828	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2775	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 1
001830	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2776	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 2
001833	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2816	ONCOEMATOLOGIA -	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-

					ONCOLOGIA MEDICA	ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 2
001835	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2774	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 3
001837	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2812	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 3
001839	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2770	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 4
001841	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2818	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 4
001842	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2808	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 5
001845	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2773	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 5
001854	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2780	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 7
001856	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2771	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEGENZA
001859	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA L	2822	ONCOEMATOLOGIA -	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-

					ONCOLOGIA MEDICA	ONCOLOGIA MEDICA - DEGENZA
002430	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BROCCA SPA	NR	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA 2
002432	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BROCCA SPA	NR	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA 2
002439	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BROCCA SPA	NR	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
002441	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BROCCA SPA	NR	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Chemioterapici			
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Chemioterapici, isinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO
III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.R.	1	Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.R.	1	
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.R.	1	Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	R.A.	1	
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Chemioterapici, disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici

843	Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni	1	3	3	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**		
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FRIGERI FERDINANDO	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 2/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DI ONCO-EMATOLOGICO
U.O.C. ONCOLOGIA MEDICA A DIREZIONE UNIVERSITARIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FRIGERI FERDINANDO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Prof. ORDITURA MICHELE
Preposti	TROISI SILVIA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 72 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 20
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 21
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 22
Premessa 22
Definizioni 23
Fasi della valutazione dei rischi 24
Stima dei rischi 28
Probabilità P 28
Magnitudo D 29
Valutazione del Rischio 30
GESTIONE DEL RISCHIO 31
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 32
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 33
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 36
VERIFICHE 39
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 40
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 41
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 64
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 65
FIRME 73

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. ONCOLOGIA MEDICA A DIREZIONE UNIVERSITARIA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DI ONCO-EMATOLOGICO	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
Diagnosi e cura dei tumori solidi, con particolare attenzione alle neoplasie maggiormente incidenti nella nostra realtà territoriale: tumori del polmone, dell'apparato gastroenterico e della mammella. Prestazioni - Visite specialistiche oncologiche - Chemioterapie sistemiche - Chemioterapie endocavitarie - Terapie biologiche - Immunoterapia - Ipertermia capacitativa - Chemio-ipertermia - Posizionamento accessi venosi centrali (solo per pazienti interni) - Ricerca Clinica

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. FRIGERI FERDINANDO*
Dirigenti responsabili	*Prof. MICHELE ORDITURA*
Preposti	*TROISI SILVIA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

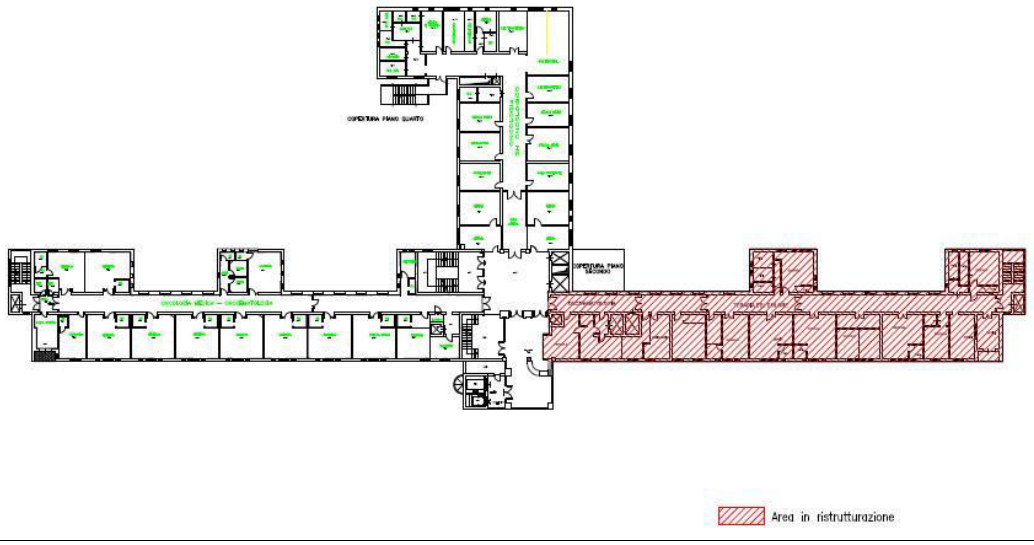
AMBIENTI DI LAVORO

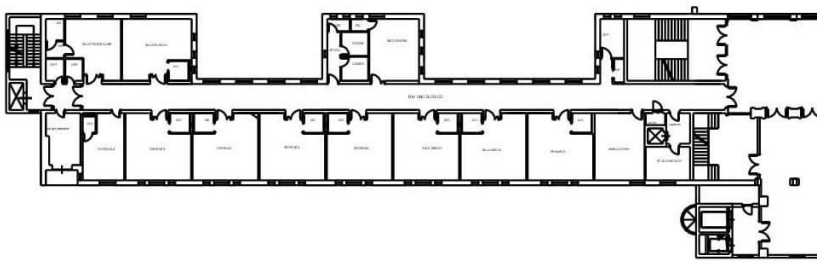
LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

PIANO QUARTO SUP. 2480 MQ





PIANO SESTO

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 4 E 6	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Day Hospital	
Degenza Generica [F4]	
Oncologia	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
001852	ALIMENTATORE PER FLUORESCENZA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BH2 RFL T3	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002188	ALIMENTATORE PER FLUORESCENZA	ZEISS CARL	HBO 50/21	09 4983300929	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA RIMARIO
001823	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	CARDIAC IMPULSE SRL	ASPIMED 3.3	1198	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - BAGNO ASSISTITO
004343	BAGNO TERMOSTATICO	ASAL SRL	740	275	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
006110	BILANCIA PESA PERSONE	LIKO AB	LIKOSCALE 350	12006	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
002443	BILANCIA PRELIEVI	VASINI DI VASINI CARLO BILANCE	EO51P-TC-RF-ID	2189	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA MEDICHERIA
001862	CARICA BATTERIE	NR	CHARGER STAND	112409-M20A04670066	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA MEDICHERIA
005216	CARICA BATTERIE	NR	NR	M21201990008	ONCOEMATOLOGIA -	PADIGLIONE F- PIANO 6

					ONCOLOGIA MEDICA	
001820	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	ZOLL MEDICAL CORP	AED PLUS	X16B814493	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA CORRIDOIO
001819	ELETTROCARDIOGRAFO	EDAN INSTRUMENTS INC	SE 12 EXPRESS	SE12E2251133958D	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - CORRIDOIO
001821	ELETTROCARDIOGRAFO	MORTARA INSTRUMENT INC	ELI 150C	116150390864	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - CORRIDOIO
002190	FOTOGRAFICO PER BIOIMMAGINI, APPARECCHIO	CANON INC	NR	6651400167	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA RIMARIO
001834	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 200 ECT F TOUCH	61188	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
002431	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 140	34652	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA 2
002189	LAMPADA A FLUORESCENZA	ZEISS CARL	HBO 50	4233003-9000	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA RIMARIO
001822	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	MAQUET SA	LUCEA 100	501484	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DATA MANAGER

007528	LAMPADA SCIALITICA MOBILE	YAMADA SHADOW LESS LAMP CO LTD	GAMMA S	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
001825	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045909	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEGENZA
001826	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045907	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - ALA PREPARAZIONI
001827	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045915	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 5
001831	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045906	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 7
001832	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045913	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - ALA PREPARAZIONI
001836	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045910	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 5
001840	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045905	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 1
001843	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045908	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 1

001844	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045914	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 3
001855	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045916	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 3
001857	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045911	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 2
001858	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	346780H SERIE GAMMA 3	20045912	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEGENZA
008628	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444369	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
008629	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004444371	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
008630	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP004451182	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
008631	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRO004444427	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
008632	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HILL ROM CO INC	HR900	HRP00444426	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA
002437	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	236584	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA -

						DAY HOSPITAL ONCOLOGIA
001853	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BH 2	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002187	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	ZEISS CARL	AXIOSKOP	3326000244	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA RIMARIO
002438	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	BX 41	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
004348	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	ZEISS CARL	AXIOLAB A1	3137000255	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PRIMARIO
001849	MONITOR	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH CO LTD	Q5	Q068E026376	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 7
007161	NUTRIPOMPA	THE KENDALL CO	KANGAROO JOEY	F13033025	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002442	PC, MONITOR PER	LG ELECTRONICS INC	NR	001TZDD2A106	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
002417	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	939	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA -

						STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002418	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	313	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002419	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	969	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002424	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	972	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002426	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	941	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002427	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002429	POLTRONA PER TERAPIA	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	384300 DAY CLINIC	968	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA 2
001767	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD DUO	T47971	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA -ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA PREPARAZIONI
001776	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL	BODYGUARD DUO	T47997	ONCOEMATOLOGIA -	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-

		ELECTRONICS LTD			ONCOLOGIA MEDICA	ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA PREPARAZIONI
001829	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48001	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 2
001838	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48161	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
001846	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116743	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADF- DEGENZA- P4
001850	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48243	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
001860	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48019	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA 2
002191	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47937	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002192	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47985	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1

002193	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47991	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEPOSITO
002194	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48002	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002196	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116748	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
002416	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116765	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA PREPARAZIONI
002420	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48249	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
002423	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47920	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
002425	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADF- DAY HOSPITAL ONCOLOGIA- P4
002436	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116761	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA 2

003623	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48263	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - CORRIDOIO
004345	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48246	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DAY HOSPITAL TERAPIE SALA 1
004346	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48242	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADF-06 DEGENZA- P4
004347	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116014	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA 2
004367	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T47996	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA -ONCOLOGIA MEDICA - ONCOLOGIA MEDICA
005040	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD TWINS 121	T48017	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
007163	POMPA DI INFUSIONE	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD	BODYGUARD 323	V116763	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - MEDICHERIA
001861	PULSOSSIMETRO	EDAN INSTRUMENTS INC	H 100 B	360101-M20A04660008	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA MEDICHETIA
004344	PULSOSSIMETRO	CONTEC MEDICAL INC	SAT 500	J1051F1602	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA -

						STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
008737	PULSOSSIMETRO	MEDIAID INC PALCO LABS	340	FG14D70354	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	
001814	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2762	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA MEDICI
001815	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2762	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA MEDICI
001816	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2825	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
001818	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2772	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - SALA PREPARAZIONI
001824	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2821	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 1
001828	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2775	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 1
001830	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2776	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 2
001833	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2816	ONCOEMATOLOGIA -	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-

					ONCOLOGIA MEDICA	ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 2
001835	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2774	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 3
001837	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2812	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 3
001839	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2770	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 4
001841	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2818	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 4
001842	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2808	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 5
001845	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2773	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 5
001854	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2780	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - STANZA DEGENZA 7
001856	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA LG	2771	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-ONCOLOGIA MEDICA - DEGENZA
001859	TESTA LETTO, APPARECCHIO	ATENA LUX SRL	AUXILIA L	2822	ONCOEMATOLOGIA -	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA-

					ONCOLOGIA MEDICA	ONCOLOGIA MEDICA - DEGENZA
002430	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BROCCA SPA	NR	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA- ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA 2
002432	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BROCCA SPA	NR	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA- ONCOLOGIA MEDICA - STANZA SALA 2
002439	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BROCCA SPA	NR	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA- ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE
002441	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BROCCA SPA	NR	NR	ONCOEMATOLOGIA - ONCOLOGIA MEDICA	PADIGLIONE F - PIANO 4 - ONCOEMATOLOGIA- ONCOLOGIA MEDICA - SALA PROCEDURE

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Chemioterapici			
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Chemioterapici, isinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.R.	1	Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.R.	1	
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.R.	1	Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	R.A.	1	
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Chemioterapici, disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici

843	Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni	1	3	3	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FRIGERI FERDINANDO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

.....

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIPARTIMENTO EMERGENZA ED ACCETTAZIONE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DI EMERGENZA ED ACCETTAZIONE

U.O.C. ANESTESIA E RIANIMAZIONE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	DE MARINIS PASQUALINO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.DE NEGRI PASQUALE
Preposti	FARINA ALFONSO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 102 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 19
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 54
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 55
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 56
Premessa 56
Definizioni 57
Fasi della valutazione dei rischi 58
Stima dei rischi 62
Probabilità P 62
Magnitudo D 63
Valutazione del Rischio 64
GESTIONE DEL RISCHIO 65
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 66
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 67
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 70
VERIFICHE 73
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 74
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 75
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 98
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 99
FIRME 109

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DI EMERGENZA ED ACCETTAZIONE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
L'attività specialistica di rianimazione comprende competenze multidisciplinari tipiche della medicina interna e perioperatoria applicate al paziente critico. La peculiarità è il supporto intensivo del paziente in toto, che comprende il controllo delle funzioni respiratoria, cardiovascolare, neurologica, nefrologica e il controllo dell'omeostasi metabolica e delle infezioni. La sua pratica è strettamente dipendente dal concetto di monitoraggio intensivo delle funzioni vitali e degli effetti di farmaci in infusione continua e presidi invasivi ed extracorporei, che costituiscono terapia attiva per il ripristino delle funzioni fisiologiche spontanee del paziente.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL),

dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*DE MARINIS PASQUALINO*
Dirigenti responsabili	*DE NEGRI PASQUALE*
Preposti	*FARINA ALFONSO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

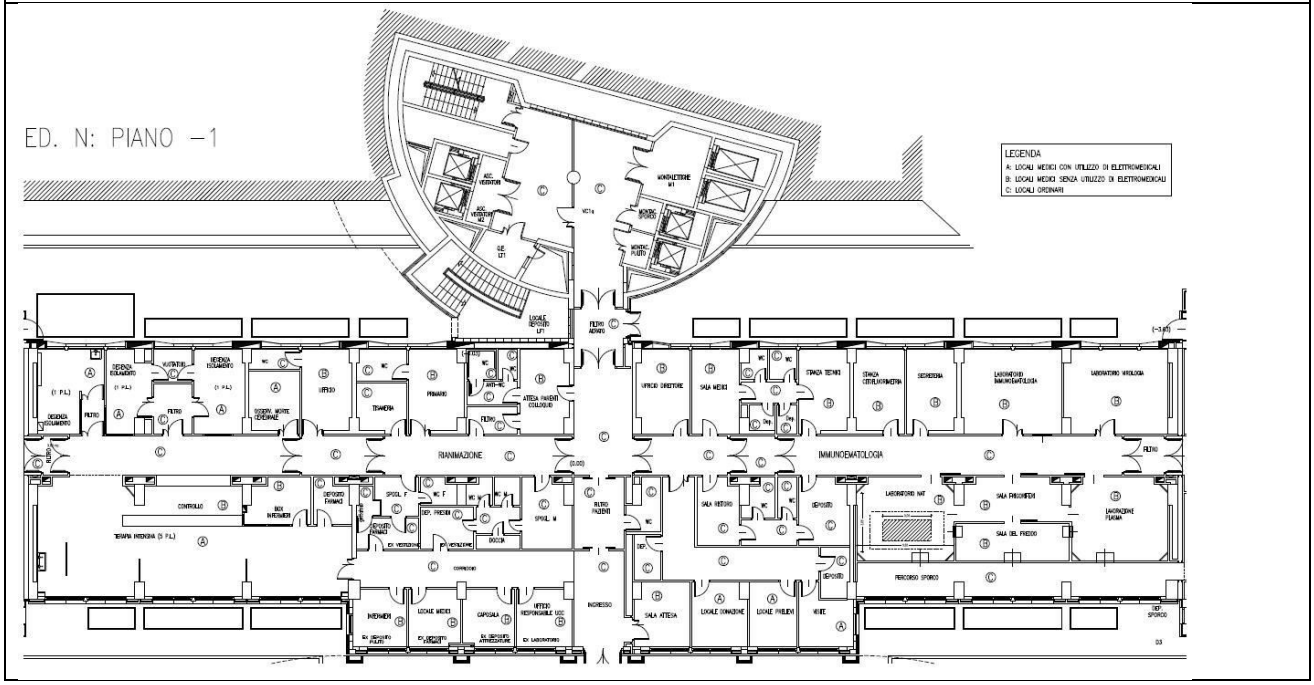
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

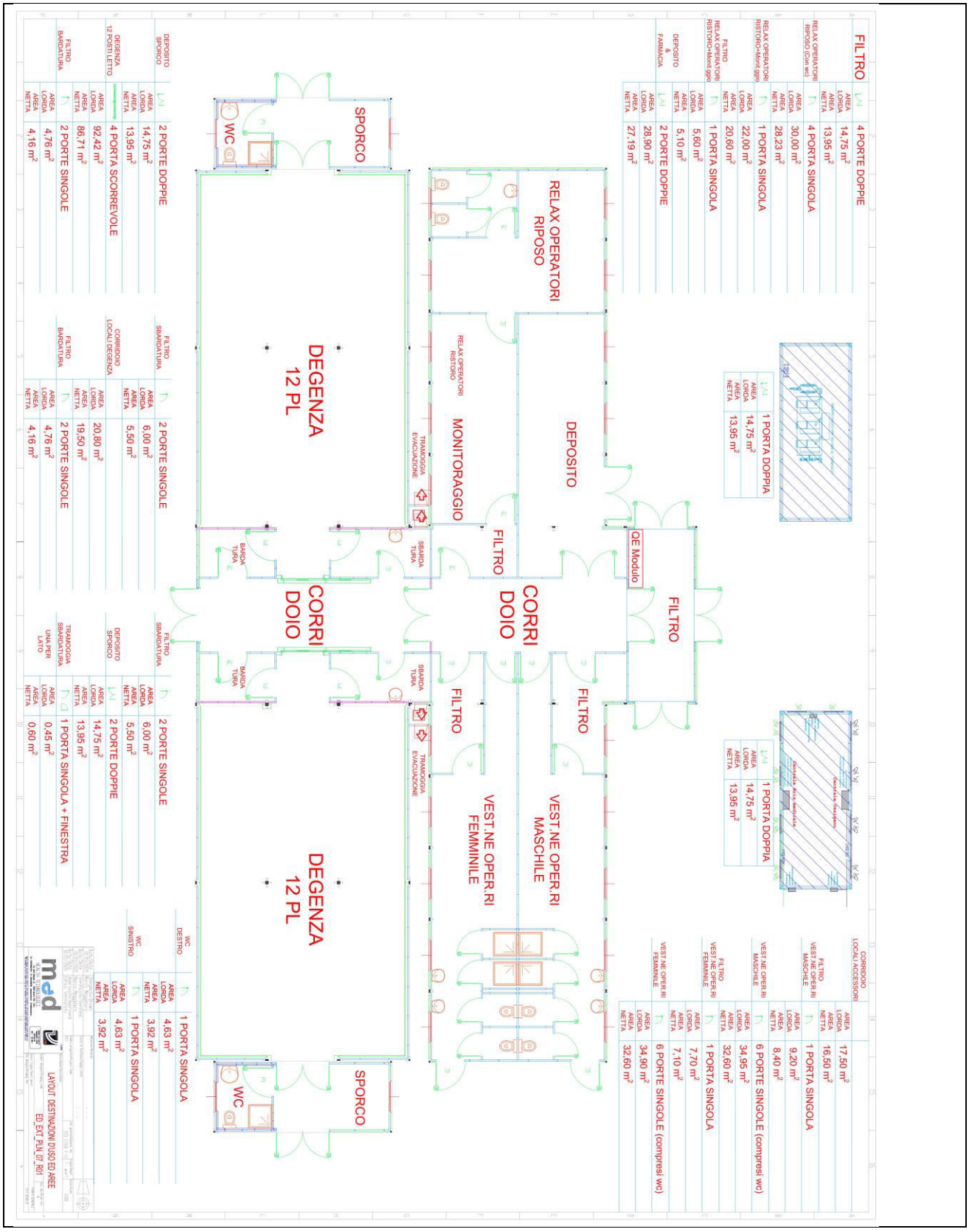
AMBIENTI DI LAVORO

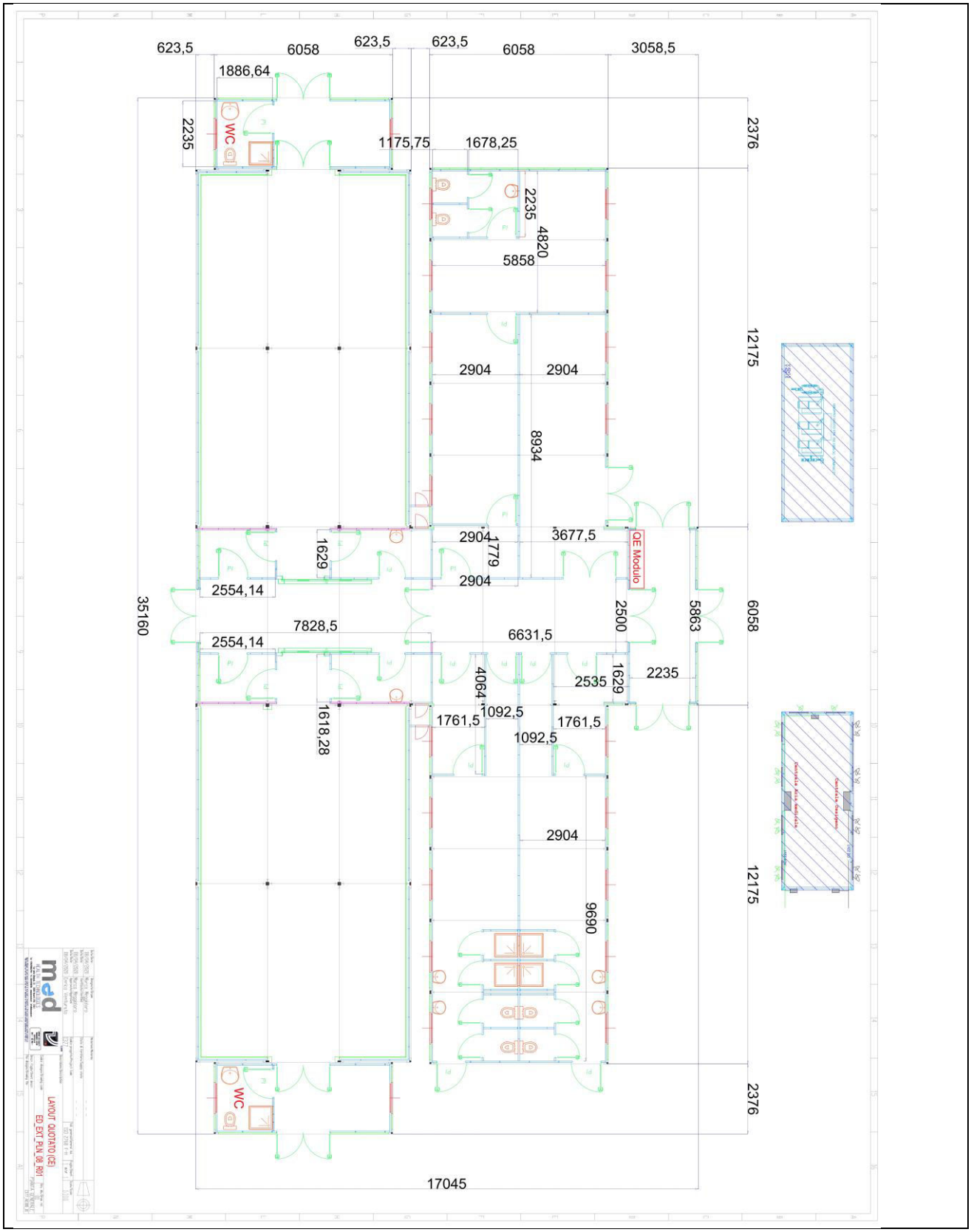
LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE




DEGENZA 12 PL
DEGENZA 12 PL
CORRI DOIO
CORRI DOIO
MONITORAGGIO
DEPOSITO
RELAX OPERATORI RIPOSO
FILTRO
VEST.NE OPER.RI MASCHILE
VEST.NE OPER.RI FEMMINILE
SPORCO
SPORCO
WC
WC
QE Modulo
TRAMOGGIA EVACUAZIONE
SBARDA TURA
BARDA TURA
4 PORTE DOPPIE
4 PORTA SINGOLA
1 PORTA SINGOLA
2 PORTE DOPPIE
1 PORTA DOPPIA
2 PORTE SINGOLE
4 PORTA SCORREVOLE
6 PORTE SINGOLE (compresi wc)
1 PORTA SINGOLA + FINESTRA
LAYOUT DESTINAZIONI D'USO ED AREE
ED_EXT_PIAN_07_R01


623,5
6058
623,5
623,5
6058
3058,5
1886,64
2235
WC
1175,75
1678,25
2376
2235
4820
5858
12175
2904
2904
8934
2904
1779
3677,5
QE Modulo
1629
2554,14
2904
35160
7828,5
6631,5
2500
5863
6058
2554,14
4064
2535
1629
2235
1618,28
1761,5
1092,5
1761,5
1092,5
2904
9690
12175
WC
2376
17045
LAYOUT QUOTATO (CE)
ED_EXT_PUL.06_R01

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

MODULO COVID - EX AREA PARCHEGGIO PUBBLICO	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
MODULO COVID - EX AREA PARCHEGGIO PUBBLICO	Attualmente non operativo
Laboratorio [N, -1]	
Rianimazione/Terapia [N, -1]	
Sterilizzazione	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
000779	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182892	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000780	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182900	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000781	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158671	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000782	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158659	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000783	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158656	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000791	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	23975080	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000792	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151948	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000793	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151960	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000794	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151968	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000795	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158676	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000796	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158660	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000797	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158647	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000798	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158646	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000799	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158670	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000800	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP15110158	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
000812	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 4 AGILIA	24189537	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000813	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182896	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000814	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158664	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000815	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215017	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000816	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182898	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000817	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158648	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000819	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158666	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000820	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158672	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000821	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158650	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000822	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182901	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000846	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158661	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000847	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182903	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000848	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158669	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000849	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158667	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000855	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP150300056	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
000858	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	23975078	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000859	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158652	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000860	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182893	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000861	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158644	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000862	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158665	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000863	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	24189536	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000864	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	24189535	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000866	EMOFILTRAZIONE, APPARECCHIO PER	ACUSMART	69000420	MEDICA SPA
000871	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158674	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000872	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	23975075	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000875	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP15030040	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
000881	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158657	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000882	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158673	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000883	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158651	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000884	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158653	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000885	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	24189538	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000889	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP15110174	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
000891	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP15110086	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
000895	NUTRIPOMPA	FLOCARE INFINITY	76676022	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
000899	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP15110170	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
000957	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC GUARDRAILS PLUS	800304650	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL
001173	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158663	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001263	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	LINK 8+ AGILIA	24097601	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001627	EMODIALISI, APPARECCHIO PER	DIALOG IQ	102190	B BRAUN AVITUM AG
001659	CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA, SISTEMA PER	ESTORFLOW	72003413	ESTOR SPA
001677	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158675	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002687	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151992	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004766	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151973	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004769	MONITOR	PG S50	Q068E034102	PROGETTI SRL
004775	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151962	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004786	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151947	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

004821	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151981	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004835	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151985	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004836	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151967	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004849	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	19022611	INSTRUMENTATION LABORATORY
004914	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158662	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005335	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP15110168	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
005341	MONITORAGGIO DEL SISTEMA NERVOSO, SISTEMA PER IL	BIS VISTA	VT61924	COVIDIEN
005349	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158655	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005359	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151974	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005374	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151982	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005375	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151946	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005468	COMPRESSORE CARDIACO	LUCAS 3	3520J538	STRYKER CORP
005470	COMPRESSORE CARDIACO	LUCAS 3	3520J541	STRYKER CORP
005477	MONITOR	PG S50	Q068E034066	PROGETTI SRL
005478	MONITOR	PG S50	Q068E033951	PROGETTI SRL
005483	PC, MONITOR PER	NR	ZV0A2001008147	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005855	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	VAC ULTA	VFVS00438	KINETIC CONCEPTS INC

006166	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	NR	SP14060137	COVIDIEN
006167	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	NR	SP13070431	COVIDIEN
006217	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	AVIEW 2 ADVANCE	A221100320	AMBU INTERNATIONAL AS
007549	SFIGMOMANOMETRO	NR	1601-CC02-0056Y	VBM MEDIZINTECHNIK GMBH
007731	UNITA' RISCALDANTE		WV202205104EN	
007732	UNITA' RISCALDANTE		WV202205106EN	
007733	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	WV202205025EN	
007735	UNITA' RISCALDANTE		WV202205027EN	
007736	UNITA' RISCALDANTE		WV202205026EN	
007737	UNITA' RISCALDANTE		WV202205028EN	
007739	UNITA' RISCALDANTE		WV20220512EN	
007740	UNITA' RISCALDANTE		WV202205030EN	
007741	UNITA' RISCALDANTE		WV202205112EN	
007743	UNITA' RISCALDANTE		WV202205120EN	
007967	POMPA NUTRIZIONALE ENTERALE	AMIKA+	24720279	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
000018	VIDEOBRONCOSCOPIO	MAF-TM2	2000348	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
000020	VIDEOBRONCOSCOPIO	MAF-TM2	2000482	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
000086	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818442	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000087	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818406	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000088	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818278	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000089	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818401	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

000090	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818427	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000091	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818403	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000092	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818417	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000093	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818472	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000094	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818491	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000095	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818420	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000096	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818436	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000097	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818430	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000098	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818475	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000099	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818284	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000100	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818469	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000126	INCUBATORE	TDO 50	905480016	MEDITE MEDIZINTECHNIK GMBH
000402	FIBROSCOPIO PER INTUBAZIONE	11301 BN1	2146824	STORZ KARL GMBH & CO KG
000549	TELECAMERA	20212030 TELECAM	AB730898-H	STORZ KARL GMBH & CO KG
000741	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162375	LINET SPOL SRO LTD
000742	LETTO ELETTROCOMANDATO	MULTICARE	20200162363	LINET SPOL SRO LTD

	PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE			
000743	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	P7500	V066AW8194	HILL ROM CO INC
000744	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045282	LINET SPOL SRO LTD
000745	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045284	LINET SPOL SRO LTD
000746	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I ADULT	95036	MAQUET CRITICAL CARE AB
000747	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I ADULT	95027	MAQUET CRITICAL CARE AB
000748	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	20131501 XENON NOVA 175	BC 0627824	STORZ KARL GMBH & CO KG
000749	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	20043020 TELEPACK	DB33529	STORZ KARL GMBH & CO KG
000752	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT 102	1080002885	SCHILLER AG
000753	ECOTOMOGRAFO	DC-70 EXP X-INSIGHT	CJ4-9C000847	MINDRAY CO LTD
000754	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TWIN	202	DATEX OHMEDA SRL
000755	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TWIN	203	DATEX OHMEDA SRL
000756	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TWIN	204	DATEX OHMEDA SRL
000757	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TWIN	201	DATEX OHMEDA SRL
000758	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TWIN	205	DATEX OHMEDA SRL
000759	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TWIN	206	DATEX OHMEDA SRL
000765	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I ADULT	94970	MAQUET CRITICAL CARE AB
000766	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SV600	AA6-03003324	MINDRAY CO LTD

000767	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	CFE023364099	MINDRAY CO LTD
000768	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	101202099120	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000769	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	101006094682	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000770	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	100901092005	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000771	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	100901092003	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000772	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	101102096745	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000773	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I ADULT	EVV6406270	MAQUET CRITICAL CARE AB
000774	SONDA ECOGRAFICA	L12-3E	CAYD9C075343	MINDRAY CO LTD
000775	SONDA ECOGRAFICA	L14-6NE	CB2J9B028538	MINDRAY CO LTD
000776	SONDA ECOGRAFICA	SP5-1S	CR1H9B026794	MINDRAY CO LTD
000777	SONDA ECOGRAFICA	SC6-1E	VQUO1008284	MINDRAY CO LTD
000778	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	6011348	SONY CORP
000785	MONITOR	IM80	360068-M20313680008	EDAN INSTRUMENTS INC
000786	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I	94979	MAQUET CRITICAL CARE AB
000787	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285364	THE KENDALL CO
000789	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162374	LINET SPOL SRO LTD
000790	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045281	LINET SPOL SRO LTD

000801	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 200	15979	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
000802	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	496	PRODUTTORE NON RILEVABILE
000803	VIDEOLARINGOSCOPIO	.	496	PRODUTTORE NON RILEVABILE
000804	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	101202099137	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000805	MONITOR	IM80	360068-M20313680014	EDAN INSTRUMENTS INC
000806	MONITOR	IM80	360068-M20313680002	EDAN INSTRUMENTS INC
000807	MONITOR	IM80	360068-m20313680009	EDAN INSTRUMENTS INC
000808	MONITOR	IM80	360068-M20313680001	EDAN INSTRUMENTS INC
000809	MONITOR	IM80	360068-M20313680006	EDAN INSTRUMENTS INC
000811	ELETTROCARDIOGRAFO	P 8000 POWER	20884	SCHILLER AG
000818	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	LINK 8+ AGILIA	23975079	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000823	FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	NR	101801	PRODUTTORE NON RILEVABILE
000824	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARETRON 4000	67464	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL
000825	FRIGOEMOTECA	ADIRFREE 700 PV H	5143765	ADIRAMEF SRL
000826	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SV600	AA6-03003526	MINDRAY CO LTD
000827	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	M6	9U-04002036	MINDRAY CO LTD
000828	SONDA ECOGRAFICA	3C5S	MPT99111882	MINDRAY CO LTD

000829	SONDA ECOGRAFICA	P4-2S	VSM03044041	MINDRAY CO LTD
000831	CARRELLO/ACCESSORI PER ECOTOMOGRAFO	UMT-300	PA-95004541	MINDRAY CO LTD
000833	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	7119497	SONY CORP
000837	PERSONAL COMPUTER	PTM51E-OU102NIT	87016259H	TOSHIBA MEDICAL SYSTEMS
000838	ELETTROENCEFALOGRAFO	NICOLET ONE VEEG	V32-07300260	VIASYS HEALTHCARE INC NEUROCARE
000840	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	PROGRESSA BED SYSTEM	V069AW8241	HILL ROM CO INC
000841	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I	EVV6410354	SIEMENS AG
000842	UMIDIFICATORE	MR 290	101006094693	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000843	MONITOR	IM80	360068-M20313680011	EDAN INSTRUMENTS INC
000844	TESTA LETTO, APPARECCHIO	TRAVE TWING	207	EUROHM
000850	TROMBOELASTOGRAFO	CTEG 5000	09I1-2860-MBB	HAEMOSCOPE CORP
000851	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
000852	UMIDIFICATORE	FL-9000	FED23EU201000151	FLEXICARE MEDICAL LTD
000856	NUTRIPOMPA	KANGAROOE PUMP	C19285347	THE KENDALL CO
000857	NUTRIPOMPA	KANGAROOE PUMP	C19285325	THE KENDALL CO
000865	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I ADULT	94978	MAQUET CRITICAL CARE AB
000868	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
000874	NUTRIPOMPA	KANGAROOE PUMP	C19286192	THE KENDALL CO

000877	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045286	LINET SPOL SRO LTD
000878	MONITOR	IM80	360068-M20313680007	EDAN INSTRUMENTS INC
000879	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I	95028	MAQUET CRITICAL CARE AB
000886	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158654	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000887	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158677	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000888	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19286185	THE KENDALL CO
000890	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C13285350	THE KENDALL CO
000892	UMIDIFICATORE	MR 290	101021096031	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000896	SFIGMOMANOMETRO	NOT AVAILABLE	1511-CC02-0282Y	VBM MEDIZINTECHNIK GMBH
000897	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	P7500	V077AW8405	HILL ROM CO INC
000898	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	P7500	V090AW8687	HILL ROM CO INC
000900	PORTATILE PER RADIOGRAFIA, APPARECCHIO	MAC D	39344	GENERAL MEDICAL MERATE SPA
000901	COMPLESSO RADIOGENO	.	206/20/01053HF	GENERAL MEDICAL MERATE SPA
000902	STAMPANTE PER COMPUTER	HL-L2370DN	E7898KN342770	BROTHER CO LTD
000903	PERSONAL COMPUTER	D18M	NR	DELL COMPUTER CORP

000904	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	.	B8857W2	DELL COMPUTER CORP
000905	MONITOR PER COMPUTER	.	CN-0RH81R	DELL COMPUTER CORP
000906	PERSONAL COMPUTER	D07S	130315-11	DELL COMPUTER CORP
000909	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	101021096023	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
000910	ELETTROENCEFALOGRAFO	BE PLUS PRO LIGHT	2051	EB NEURO
000911	STIMOLATORE AUDITIVO E/O VISIVO DIAGNOSTICO O RIABILITATIVO	FLASH LED STIMULATOR	4222	EB NEURO
000912	CARRELLO ELETTRIFICATO	BE PLUS PRO	JA 0259	EB NEURO
000913	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285349	THE KENDALL CO
000914	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285372	THE KENDALL CO
000915	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285242	THE KENDALL CO
000916	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285370	THE KENDALL CO
000917	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285241	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000918	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285939	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000922	VENTILATORE POLMONARE TRASPORTABILE D'EMERGENZA	OXYLOG 2000 PLUS	ASLC-0038	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000923	VENTILATORE POLMONARE TRASPORTABILE D'EMERGENZA	OXYLOG 3000 PLUS	ASBM-0170	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000925	VENTILATORE POLMONARE PER USO EXTRAOSPEDALIERO	CARAT II	C08F1970	HOFFRICHTER GMBH
000926	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285319	THE KENDALL CO

000927	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19286346	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000928	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285338	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000929	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285286	THE KENDALL CO
000930	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP		THE KENDALL CO
000931	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19286184	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000932	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285522	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000933	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285312	THE KENDALL CO
000934	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285333	THE KENDALL CO
000935	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285328	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000936	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285959	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000937	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285946	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000938	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285379	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000939	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285505	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000940	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285951	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000941	VENTILATORE POLMONARE PER USO EXTRAOSPEDALIERO	PRISMA VENT50	34005767	LOWENSTEIN MEDICAL GMBH & CO KG
000942	MONITOR	SPECTRUM	MS114609A8	DATASCOPE CORP
000944	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285244	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE

000945	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285353	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000946	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285239	THE KENDALL CO
000947	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19286175	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
000948	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EXTEND XT	XT0264	TAEMA SA
000954	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EXTEND XT	XT0265	TAEMA SA
000955	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC GUARDRAILS PLUS	800317568	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL
000956	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC GUARDRAILS PLUS	800319902	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL
000961	FIBROSCOPIO PER INTUBAZIONE	11301 BN1	2210118	STORZ KARL GMBH & CO KG
002549	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818419	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002550	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24918321	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002551	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818435	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002552	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818456	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002553	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	24818299	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002669	MONITOR	SPECTRUM	MS100116H7	DATASCOPE CORP
002970	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	INTERSINE 750	342004510280	ENERSINE SRL
003691	UMIDIFICATORE	MR 850 AEK	70402006614	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE

004012	AUTOCLAVE PER PICCOLI CARICHI	E9 MED 18	EGP120572	EURONDA SPA
004013	PRODUZIONE ACQUA PURA, APPARECCHIO PER	.	EGF120199	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004014	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT 102	1080000541	SCHILLER AG
004015	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	SP 40	98F0000188	AIR LIQUIDE MEDICAL SYSTEMS (MARKOS)
004016	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32612175	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004017	BISTURI AD ULTRASUONI	SONICONE	SO-0113-2005	MISONIX INC
004019	BISTURI AD ULTRASUONI	SONICONE	SO-0157-2008	MISONIX INC
004020	TERMOSALDATRICE	MILLSEAL PLUS	15MY0902	ANTHOS CEFLA GROUP
004021	PULSOSSIMETRO	TCM3	000-101R0227N0006	RADIOMETER MEDICAL APS
004022	CONSOLLE CAMERA IPERBARICA	.	NR	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004024	VIDEOCAMERA	.	NR	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004025	VIDEOCAMERA	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
004026	VIDEOCAMERA	.	NR	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004027	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	TP HKING II	MA92444AF0014	ELIT ELETTRONICA ITALIANA SPA
004164	VIDEOLARINGOSCOPIO	GLIDESCOPE	AN164369	VERATHON MEDICAL
004412	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EXTEND XT	XT0205	TAEMA SA
004480	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT12018	BEIJING AEONMED CO LTD
004481	UMIDIFICATORE	VH-1500	1,5002E+12	VADI MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004493	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	ASPIRA GO	20A6880060	FLAEM NUOVA SPA

004515	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT10738	BEIJING AEONMED CO LTD
004516	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT14362	BEIJING AEONMED CO LTD
004518	UMIDIFICATORE	VH-1500	1,5002E+12	VADI MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004519	UMIDIFICATORE	VH-1500	1500201035416	VADI MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004729	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU8010	BEIJING AEONMED CO LTD
004737	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU7836	BEIJING AEONMED CO LTD
004742	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016030698	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
004757	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100067	MOVI SPA
004758	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058060	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004760	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040122	NR
004761	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040095	NR
004762	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004763	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004764	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004765	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL

				TECHNOLOGY CO LTD
004767	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/118	LM MEDICAL DIVISION SRL
004768	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT14144	BEIJING AEONMED CO LTD
004770	MONITOR	PG S50	Q068E034072	PROGETTI SRL
004771	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/117	LM MEDICAL DIVISION SRL
004772	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003066EN	IOB MEDICAL INC
004773	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058062	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004774	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004776	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT17544	BEIJING AEONMED CO LTD
004778	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/114	LM MEDICAL DIVISION SRL
004779	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT13835	BEIJING AEONMED CO LTD
004780	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040138	NR
004781	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004782	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004783	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004784	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD

004785	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285389	THE KENDALL CO
004788	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058050	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004789	MONITOR	PG S50	Q068E034007	PROGETTI SRL
004790	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/074	LM MEDICAL DIVISION SRL
004791	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004792	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040140	NR
004798	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003077EN	IOB MEDICAL INC
004799	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P181200167	MOVI SPA
004800	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058065	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004802	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU7426	BEIJING AEONMED CO LTD
004803	MONITOR	PG S50	Q068E034125	PROGETTI SRL
004804	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 200	74219	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
004805	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040113	NR
004806	MONITOR	PG S50	Q068E034140	PROGETTI SRL
004807	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU8194	BEIJING AEONMED CO LTD
004808	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016030468	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
004809	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100088	MOVI SPA
004810	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058048	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

004811	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040062	NR
004812	POMPA A SIRINGA	.	3,01002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004813	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004814	POMPA A SIRINGA	.	3,01002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004815	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004816	MONITOR	PG S50	Q068E034095	PROGETTI SRL
004817	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/089	LM MEDICAL DIVISION SRL
004818	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003084EN	IOB MEDICAL INC
004819	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058052	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004820	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU7469	BEIJING AEONMED CO LTD
004822	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004823	MONITOR	PG S50	Q068E034065	PROGETTI SRL
004824	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/075	LM MEDICAL DIVISION SRL
004825	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016030613	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
004826	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202101066EN	IOB MEDICAL INC
004827	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20058061	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004828	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040114	NR

004829	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004830	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004831	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004832	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004833	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP		THE KENDALL CO
004834	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU8016	BEIJING AEONMED CO LTD
004837	MONITOR	PG S50	Q068E034078	PROGETTI SRL
004838	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/115	LM MEDICAL DIVISION SRL
004839	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003075EN	IOB MEDICAL INC
004840	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058063	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004841	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT17496	BEIJING AEONMED CO LTD
004842	MONITOR	PG S50	Q068E034054	PROGETTI SRL
004843	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/112	LM MEDICAL DIVISION SRL
004844	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016030447	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
004845	UMIDIFICATORE	VHB10A	2021060506	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
004846	UMIDIFICATORE	VH-1500	1,5002E+12	VADI MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD

004847	UMIDIFICATORE	VHB10A	2021066249	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
004848	DEFIBRILLATORE	RESCUE LIFE	RL 20043643	PROGETTI SRL
004850	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040061	NR
004851	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004852	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004853	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004854	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004855	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU8193	BEIJING AEONMED CO LTD
004856	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/113	LM MEDICAL DIVISION SRL
004857	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	101002040091	NR
004858	MONITOR	PG S50	Q068E034078	PROGETTI SRL
004859	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004860	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004861	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD

004862	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/111	LM MEDICAL DIVISION SRL
004863	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040123	NR
004864	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003077EN	IOB MEDICAL INC
004865	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058055	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004866	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT14166	BEIJING AEONMED CO LTD
004867	MONITOR	PG S50	Q068E034056	PROGETTI SRL
004868	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/109	LM MEDICAL DIVISION SRL
004869	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19286171	THE KENDALL CO
004871	PRODUZIONE ACQUA PURA, APPARECCHIO PER	AQUAUNO	049S6616	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004872	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004874	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004875	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004876	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004877	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100077	MOVI SPA
004878	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058044	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004879	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100074	MOVI SPA

004880	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003076EN	IOB MEDICAL INC
004881	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058049	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004882	MONITOR	PG S50	Q068E033983	PROGETTI SRL
004883	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/110	LM MEDICAL DIVISION SRL
004884	MONITOR	PG S50	Q068E033347	PROGETTI SRL
004885	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/119	LM MEDICAL DIVISION SRL
004886	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004887	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004888	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004889	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004890	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040125	NR
004891	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040139	NR
004892	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004893	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004894	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD

004895	POMPA A SIRINGA	.	3,01002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004896	MONITOR	PG S50	Q068E034096	PROGETTI SRL
004897	DEFIBRILLATORE	RESCUE LIFE	RL-20043642	PROGETTI SRL
004898	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100068	MOVI SPA
004899	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058064	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004900	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040136	NR
004901	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004902	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004910	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003064EN	IOB MEDICAL INC
004911	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003082EN	IOB MEDICAL INC
004912	MONITOR	PG S50	Q068E034097	PROGETTI SRL
004913	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/102	LM MEDICAL DIVISION SRL
004915	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040111	NR
004916	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004917	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004918	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004919	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/106	LM MEDICAL DIVISION SRL

004920	MONITOR	PG S50	Q068E034015	PROGETTI SRL
004921	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040115	NR
004922	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004923	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004926	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004927	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004928	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004929	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004930	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040094	NR
004931	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003081EN	IOB MEDICAL INC
004932	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058054	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004933	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT17197	BEIJING AEONMED CO LTD
004934	MONITOR	PG S50	Q068E033975	PROGETTI SRL
004935	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/101	LM MEDICAL DIVISION SRL
004936	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040124	NR

004937	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004938	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004939	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004940	POMPA A SIRINGA	.	3,01002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004941	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100059	MOVI SPA
004942	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058045	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004943	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU8093	BEIJING AEONMED CO LTD
004944	MONITOR	PG S50	Q068E033060	PROGETTI SRL
004945	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/104	LM MEDICAL DIVISION SRL
004946	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040121	NR
004947	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004948	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004949	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004950	MONITOR	PG S50	Q068E034109	PROGETTI SRL
004951	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/105	LM MEDICAL DIVISION SRL
004952	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040063	NR

004953	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004954	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004955	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004956	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
004957	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202101104EN	IOB MEDICAL INC
004959	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT15571	BEIJING AEONMED CO LTD
004960	MONITOR	PG S50	Q068E033986	PROGETTI SRL
004961	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/107	LM MEDICAL DIVISION SRL
004962	FRIGOEMOTECA	EMOTECA 700	74215	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
004964	UMIDIFICATORE	VHB10A	2021060849	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
004965	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT15925	BEIJING AEONMED CO LTD
004966	PORTATILE PER RADIOGRAFIA, APPARECCHIO	M40-1A	Y20-137-10-07	BEIJING WANDONG MEDICAL EQUIPMENT CO.,LTD.
005114	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058066	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005115	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100063	MOVI SPA
005118	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100085	MOVI SPA

005119	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100051	MOVI SPA
005120	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058059	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005121	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058047	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005122	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058051	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005123	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058058	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005124	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058046	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005125	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058056	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005126	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P181200169	MOVI SPA
005127	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LD 37002	20058053	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005328	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162362	LINET SPOL SRO LTD
005329	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045275	LINET SPOL SRO LTD
005330	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162353	LINET SPOL SRO LTD
005332	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162365	LINET SPOL SRO LTD
005333	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045288	LINET SPOL SRO LTD
005334	MONITOR	IM80	360068-M20313680004	EDAN INSTRUMENTS INC

005337	PULSOSSIMETRO	RADICAL 7	1000152782	MASIMO CORP
005338	MONITOR	ROOT PATIENT MONITOR	2000064842	MASIMO CORP
005339	PULSOSSIMETRO	RADICAL 7	1000152768	MASIMO CORP
005340	MONITOR	ROOT PATIENT MONITOR	2000063439	MASIMO CORP
005343	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	32612178	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005344	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EXTEND XT	XT0209	TAEMA SA
005346	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	NOT AVAILABLE	SP15030052	COVIDIEN
005347	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	NOT AVAILABLE	SP15030161	COVIDIEN
005350	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285408	THE KENDALL CO
005358	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZU6328	BEIJING AEONMED CO LTD
005361	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182918	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005362	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285358	THE KENDALL CO
005364	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC GUARDRAILS PLUS	800313152	CAREFUSION SWITZERLAND 317 SARL
005366	ELETTROCARDIOGRAFO	P 8000 POWER	20877	SCHILLER AG
005370	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285396	THE KENDALL CO
005371	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19286177	THE KENDALL CO
005372	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285253	THE KENDALL CO
005373	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285380	THE KENDALL CO
005397	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT13818	BEIJING AEONMED CO LTD

005399	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT13413	BEIJING AEONMED CO LTD
005400	UMIDIFICATORE	.	1,5002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
005401	UMIDIFICATORE	.	1,5002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
005403	POMPA A SIRINGA	.	3,01002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
005405	POMPA A SIRINGA	.	3,01002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
005407	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016031915	INSPIRED MEDICAL
005409	POMPA A SIRINGA	.	3,01002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
005410	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016030858	INSPIRED MEDICAL
005412	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016030833	INSPIRED MEDICAL
005413	SISTEMA ANTIDECUBITO	WM80	P190100053	MOVI SPA
005414	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
005417	UMIDIFICATORE	VHB10A	2021060630	INSPIRED MEDICAL
005418	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	MAXI TWIN	P0581148	ARJO HUNTLEIGH GETINGE GROUP
005419	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	MAXI TWIN	P0581149	ARJO HUNTLEIGH GETINGE GROUP
005434	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003071EN	IOB MEDICAL INC
005435	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZT13793	BEIJING AEONMED CO LTD
005436	UMIDIFICATORE	VHB10A	2021060496	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
005437	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003068EN	IOB MEDICAL INC

005438	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016030599	VINCENT MEDICAL MANUFACTURING
005439	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
005440	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040065	NR
005442	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003065EN	IOB MEDICAL INC
005443	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/103	LM MEDICAL DIVISION SRL
005444	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	SUPER VEGA BATTERY PLUS	3623	GIMA SPA
005445	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
005446	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040093	NR
005447	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/096	LM MEDICAL DIVISION SRL
005448	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003062EN	IOB MEDICAL INC
005449	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040092	NR
005450	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
005451	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
005452	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD

005453	UMIDIFICATORE	VH-1500	1,5002E+12	VADI MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
005455	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003067EN	IOB MEDICAL INC
005456	POMPA A SIRINGA	.	3,01002E+12	PRODUTTORE NON RILEVABILE
005457	POMPA A SIRINGA	301A	3,01002E+12	GUANGZHOU WIT MEDICAL TECHNOLOGY CO LTD
005458	TESTA LETTO, APPARECCHIO	OKI PLUS MD	MD20-0469-001/108	LM MEDICAL DIVISION SRL
005459	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003074EN	IOB MEDICAL INC
005461	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040064	NR
005463	UMIDIFICATORE	VHB10A	2016030924	INSPIRED MEDICAL
005464	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202012319EN	IOB MEDICAL INC
005466	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202012320EN	IOB MEDICAL INC
005471	MONITOR	PG S50	Q068E033989	PROGETTI SRL
005475	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	DOCKING STATION WIT 101	1010020040112	NR
005481	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	IOB-505	WU202003070EN	IOB MEDICAL INC
005484	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	ZV0A2001007512	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005491	VIDEOLARINGOSCOPIO	GLIDESCOPE CORE 10	CM204910	VERATHON MEDICAL
006098	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11996	LIKO AB
007479	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285215	THE KENDALL CO
007519	STAMPANTE PER COMPUTER	PIXIMA MG2950	AFUA49515M	CANON INC

007520	CENTRALE MONITORAGGIO	.	368MZ23	PRODUTTORE NON RILEVABILE
007677	VENTILATORE POLMONARE TRASPORTABILE D'EMERGENZA	OXYLOG 3000	SRWC-0091	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000919	EMOFILTRAZIONE, APPARECCHIO PER	ACUSMART	69000619	MEDICA SPA
002969	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	20095864	INSTRUMENTATION LABORATORY
004018	EMOGASANALIZZATORE	SYNTHESIS 45	61886	INSTRUMENTATION LABORATORY
004023	CAMERA IPERBARICA	2000	97-3-11984	SISTEMI IPERBARICI INTEGRATI
004024	VIDEOCAMERA	NR	NR	NR
004025	VIDEOCAMERA	NR	NR	NR
004026	VIDEOCAMERA	NR	NR	NR
004963	EMOFILTRAZIONE, APPARECCHIO PER	ACUSMART	69000320	MEDICA SPA
005467	EMOGASANALIZZATORE PORTATILE	OPTI CCA TS2	OP6-002953	OPTI MEDICAL SYSTEMS
005469	EMOGASANALIZZATORE PORTATILE	OPTI CCA TS2	OP6-002976	OPTI MEDICAL SYSTEMS
006098	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11996	LIKO AB
007477	ADDOLCITORE	MARK 510	A0298-201119	CULLIGAN WATER TECHNOLOGIES INC
005663	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067580	MINDRAY CO LTD
005664	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067572	MINDRAY CO LTD
005665	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067568	MINDRAY CO LTD
005670	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067582	MINDRAY CO LTD
006095	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501729	LIKO AB
007699	UPS		342112503139	

007848	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0020	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto tipica delle terapie intensive; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività anestesiologica di sala operatoria	Disinfettanti, , aghi e taglienti, anestesici; elettromedicali
845	Attività medica di reparto tipica delle terapie intensive ; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, intubazione/estubazione, medicazioni, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		Effettuare il riempimento delle provette di formalina sotto cappa chimica.
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto tipica delle terapie intensive; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività anestesiologica di sala operatoria	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, , aghi e taglienti, anestesici; elettromedicali
845	Attività medica di reparto tipica delle terapie intensive ; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, intubazione/estubazione, medicazioni, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Barriere mobili o schermature.
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493
Descrizione attività svolte:	
fase 844 - Attività anestesiologica di sala operatoria fase 845 - Attività medica di reparto tipica delle terapie intensive; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, intubazione/estubazione, medicazioni, manovre specifiche sul paziente. Fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.) fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi

493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493
Descrizione attività svolte:	
fase 844 - Attività anestesiologica di sala operatoria fase 845 - Attività medica di reparto tipica delle terapie intensive; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, intubazione/estubazione, medicazioni, manovre specifiche sul paziente. Fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.) fase 493 - Attività amministrative varie	

Indicazione rischi residui:						
Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto tipica delle terapie intensive; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati. fase 493 - Attività amministrative varie	

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto.				

	Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto tipica delle terapie intensive; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	DE MARINIS PASQUALINO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

.....

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DI EMERGENZA ED ACCETTAZIONE

U.O.C. MEDICINA E CHIRURGIA D'ACCETTAZIONE E D'URGENZA CON PRONTO SOCCORSO

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. DE MARINIS PASQUALINO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. PATERNOSTRO DIEGO
Preposti	LENTINI LOREDANA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIACQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 94 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 10
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 12
ORARIO DI LAVORO ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
AMBIENTI DI LAVORO 14
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 16
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 24
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 31
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 32
Premessa 32
Definizioni 33
Fasi della valutazione dei rischi 34
Stima dei rischi 37
Probabilità P 37
Magnitudo D 38
Valutazione del Rischio 39
GESTIONE DEL RISCHIO 40
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 41
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 42
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 45
VERIFICHE 47
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 48
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 49
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 72
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 74
FIRME 85

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. MEDICINA E CHIRURGIA D'ACCETTAZIONE E D'URGENZA CON PRONTO SOCCORSO
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DI EMERGENZA ED ACCETTAZIONE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Questo reparto costituisce la porta di ingresso del Dipartimento di Emergenza Accettazione e ad esso è assegnato personale medico, infermieristico ed ausiliario dedicato ed opportunamente addestrato. Le funzioni di prima accoglienza e di accettazione vengono svolte da infermieri di triage i quali analizzano i bisogni assistenziali e inviano il paziente nell' area di trattamento idonea ad erogare la prestazione più appropriata. Visita, venopuntura, prelievo sangue arterioso manovre specifiche sul paziente (intubazione, estubazione ecc.). Toracentesi, paracentesi, salasso, artrocentesi. Esecuzione di: prelievi venosi, preparazione ed applicazione di fleboterapia, insulinoterapia. Accompagnamento dei pazienti presso i Servizi di diagnostica strumentale, medicazione, stoccaggio di farmaci e materiale sanitario. Medicazione di ferita chirurgica, mobilizzazione di pazienti allettati operati. Pulizia e disinfezione apparecchiature. Movimentazione di pazienti con problematiche particolari

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*DE MARINIS PASQUALINO*
Dirigenti responsabili	*PATERNOSTRO DIEGO*
Preposti	*LENTINI LOREDANA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

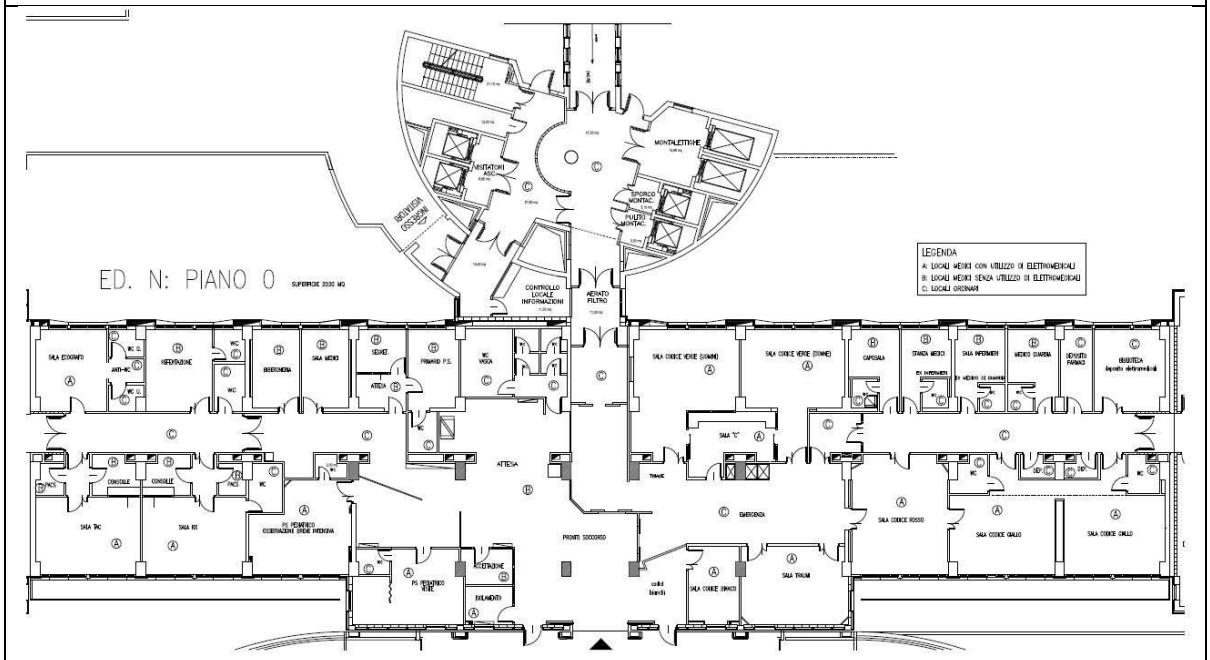
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

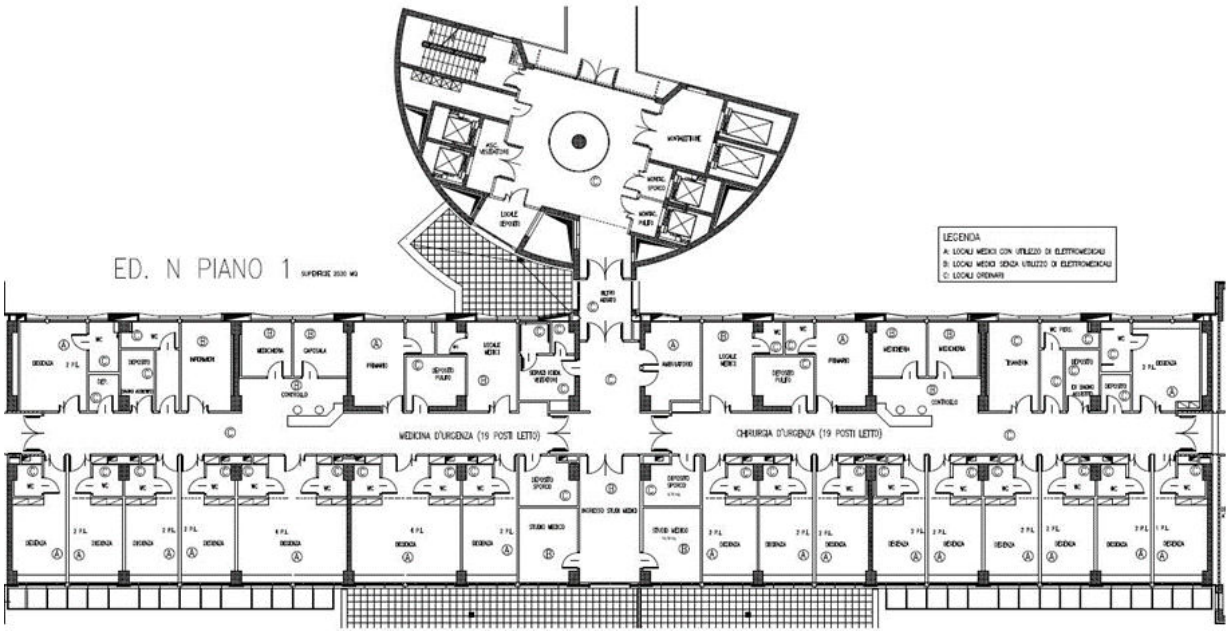
AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE





DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina N - Piano 0; Palazzina N – Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
002554	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	19022610	INSTRUMENTATION LABORATORY
002576	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215172	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002611	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215171	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002617	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215182	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002628	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215179	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002641	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215170	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002655	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215181	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
003623	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48263	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
005025	NUTRIPOMPA	NR	76683478	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
005026	NUTRIPOMPA	NR	76675791	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
005027	NUTRIPOMPA	NR	76675796	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
005028	NUTRIPOMPA	NR	76676026	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
005029	NUTRIPOMPA	NR	76675818	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
005032	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T47992	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD

005033	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T47929	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
005037	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	MDRC 2120	9382038151	BARCO NV
005038	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX 3010	5DK0LZ1	DELL COMPUTER CORP
005253	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T47933	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
005360	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151964	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007260	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720221	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
007261	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720245	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007263	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720272	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007264	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720243	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007265	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720242	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007267	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720250	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
002547	MONITOR	X12	261594-M20418070035	EDAN INSTRUMENTS INC
002548	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1800	20035	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
002556	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660023	EDAN INSTRUMENTS INC
002557	CARICA BATTERIE	CS 01	112409-M20A04670073	EDAN INSTRUMENTS INC
002558	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002560	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002561	LETTO ELETTROCOMANDATO	AVANTGUARD XT	HRP00872398	HILL ROM CO INC

	PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE			
002562	SISTEMA ANTIDECUBITO	PRIMO	08BC0308	HILL ROM CO INC
002563	MONITOR	SPECTRUM	MS119484B8	DATASCOPE CORP
002564	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MTMYO-01	KB764	MEDICA VALEGGIA SPA MEDIVAL
002568	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065009	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002569	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872381	HILL ROM CO INC
002570	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065007	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002571	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	2,01106E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
002572	MONITOR	SPECTRUM	MS117208A8	DATASCOPE CORP
002573	SISTEMA ANTIDECUBITO	PRIMO	08BC0316	HILL ROM CO INC
002580	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065011	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002581	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065026	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002582	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065012	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002583	MONITOR	SPECTRUM	MS119473B8	DATASCOPE CORP
002586	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660024	EDAN INSTRUMENTS INC
002587	CARICA BATTERIE	MODELLO NON CODIFICATO	112409-M20A04670072	EDAN INSTRUMENTS INC
002591	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065008	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002592	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872386	HILL ROM CO INC
002594	MONITOR	SPECTRUM	MS114611A8	DATASCOPE CORP
002595	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SAVINA	ASNF-0002	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
002596	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660022	EDAN INSTRUMENTS INC
002597	CARICA BATTERIE	CS 01	112409-M20A04670074	EDAN INSTRUMENTS INC

002599	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32635063	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002603	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872391	HILL ROM CO INC
002604	SISTEMA ANTIDECUBITO	PRIMO	08BC0082	HILL ROM CO INC
002605	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872395	HILL ROM CO INC
002606	SISTEMA ANTIDECUBITO	PRIMO	08BC0105	HILL ROM CO INC
002607	MONITOR	IPM 8	FF-03054241	MINDRAY CO LTD
002609	SISTEMA ANTIDECUBITO	PRIMO	08BC0086	HILL ROM CO INC
002610	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	FFE03024269	MINDRAY CO LTD
002614	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872379	HILL ROM CO INC
002615	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872397	HILL ROM CO INC
002618	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	2,01023E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
002619	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT-102 G2	1080003029	SCHILLER AG
002623	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065010	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002633	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EE-03005101	MINDRAY CO LTD
002634	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EEH04028679	MINDRAY CO LTD
002635	MONITOR	IPM 8	FF-03054233	MINDRAY CO LTD
002636	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	FFE04025158	MINDRAY CO LTD
002637	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	FFE04025294	MINDRAY CO LTD

002638	MONITOR	IPM 8	FF-03055303	MINDRAY CO LTD
002642	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EE-03005168	MINDRAY CO LTD
002644	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EE-03005119	MINDRAY CO LTD
002645	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EEH03027900	MINDRAY CO LTD
002646	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EE-03005210	MINDRAY CO LTD
002647	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EEH04028702	MINDRAY CO LTD
002649	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EE-03005186	MINDRAY CO LTD
002650	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EEH03027943	MINDRAY CO LTD
002651	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EEH03027970	MINDRAY CO LTD
002653	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EE-03005203	MINDRAY CO LTD
002654	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EEH03027931	MINDRAY CO LTD
002657	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SAVINA 300	ASNF-0580	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
002658	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	2,00409E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
002659	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	201029193999	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
002662	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	2,01106E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
002663	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	2,01106E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE

002664	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EE-03005088	MINDRAY CO LTD
002666	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EHH04028666	MINDRAY CO LTD
002667	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SYNOVENT E5	EE-03005145	MINDRAY CO LTD
002668	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	EHH03027952	MINDRAY CO LTD
002670	MONITOR	IPM 8	FF-03054643	MINDRAY CO LTD
002671	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	FFE03024216	MINDRAY CO LTD
002672	MONITOR	PG S10	G630069	PROGETTI SRL
002673	MONITOR	SPECTRUM	MS114622A8	DATASCOPE CORP
002676	ECOTOMOGRAFO	MYLAB EIGHT	427	ESAOTE SPA
002677	SONDA ECOGRAFICA	PA250	336	ESAOTE SPA
002678	SONDA ECOGRAFICA	LA 435	8443	ESAOTE SPA
002679	SONDA ECOGRAFICA	C1-8	713	ESAOTE SPA
002680	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	7075016	SONY CORP
002681	ECOTOMOGRAFO	M 2540 A ENVISOR C	US00405005	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002682	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	MCMD02AA	M2540-66500	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002683	SONDA ECOGRAFICA	L 12-3	B0160C	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002684	SONDA ECOGRAFICA	C5-2	02FKRP	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC
002685	SONDA ECOGRAFICA	PA250 21302A	02DH2X	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003433	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003434	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003437	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003438	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA

003449	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003450	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
003452	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	NR	TEKNOLIT SPA
003453	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003459	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003460	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003467	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003468	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003469	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003472	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003475	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003476	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003479	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003480	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003483	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
003485	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
003486	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003487	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003838	PORTATILE PER RADIOGRAFIA, APPARECCHIO	MOBILETT ELARA MAX	12611	SIEMENS AG
004268	SISTEMA ANTIDECUBITO	PRIMO	08BC0103	HILL ROM CO INC
004441	MONITOR	PG S10	G630066	PROGETTI SRL
004699	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SAVINA	ASJB-0139	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

004740	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054062	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004924	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285239	THE KENDALL CO
005034	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	201029193973	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
005035	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	201029193989	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
005036	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	201029194025	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
005039	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MTMYO-01	KB763	MEDICA VALEGGIA SPA MEDIVAL
005369	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC	.	FRESENIUS KABI AG
005878	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	2,01113E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
006073	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091336	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006074	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091147	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006127	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	201023190222	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
007215	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NR	.	MONE MEDICAL
008152	COMPLESSO RADIOGENO	.	15578	SIEMENS HEALTHCARE DIAGNOSTICS
005668	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067579	MINDRAY CO LTD
005673	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067584	MINDRAY CO LTD
006099	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501715	LIKO AB
006100	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	12005	LIKO AB
007767	MONITOR	EPM-12	AC6-2A033708	MINDRAY CO LTD
007768	MONITOR	EPM-12	AC6-2A033709	MINDRAY CO LTD
007769	MONITOR	EPM-12	AC6-2A033707	MINDRAY CO LTD

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
004230	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	19022609	INSTRUMENTATION LABORATORY
004235	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182894	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004262	COMPRESSORE CARDIACO	LUCAS 3	3519J003	STRYKER CORP
004276	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24185724	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004281	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	19022608	INSTRUMENTATION LABORATORY
004416	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24185694	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004443	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MTMYO-01	FD043	MEDICA VALEGGIA SPA MEDIVAL
000750	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EXTEND XT	XT0267	TAEMA SA
002598	MONITOR	X12	261594-M20418070042	EDAN INSTRUMENTS INC
002626	MONITOR	X12	261594-M20418070032	EDAN INSTRUMENTS INC
004216	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872389	HILL ROM CO INC
004218	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	519	DATEX OHMEDA SRL
004219	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING		DATEX OHMEDA SRL
004220	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872388	HILL ROM CO INC

004222	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872393	HILL ROM CO INC
004223	MONITOR	SPECTRUM	MM04673C6	DATASCOPE CORP
004224	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	512	DATEX OHMEDA SRL
004226	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	514	DATEX OHMEDA SRL
004227	MONITOR	PG S10	G816078	PROGETTI SRL
004228	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	345900	403	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004229	MONITOR	EPM-10M	AD1-04012333	MINDRAY CO LTD
004231	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	504	DATEX OHMEDA SRL
004232	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32612154	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004233	MONITOR	EPM-10M	AD1-04012331	MINDRAY CO LTD
004234	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO I UNIVERSAL	EVV6406271	MAQUET CRITICAL CARE AB
004236	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	18422619	FRESENIUS VIAL SAS
004237	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	345900	404	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004238	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EXTEND XT	XT0261	TAEMA SA
004239	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	506	DATEX OHMEDA SRL
004240	LAMPADA SCIALITICA	MACH 380 F	01/0035	DR MACH GMBH & CO
004241	LAMPADA SCIALITICA	MACH 500 F	01/0017	DR MACH GMBH & CO

004242	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT-102 G2	1080003023	SCHILLER AG
004243	MONITOR	EPM-10M	AD-04012300	MINDRAY CO LTD
004244	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	505	DATEX OHMEDA SRL
004245	MONITOR	SPECTRUM	MS114624A8	DATASCOPE CORP
004246	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA V300	ASJB-0182	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
004247	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,5073E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
004248	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	20322	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
004249	FRIGORIFERO BIOLOGICO	FRL 180 V GL	33285	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA
004257	VENTILATORE POLMONARE TRASPORTABILE D'EMERGENZA	EVE TR	S07020400010309	STEPHAN F GMBH
004258	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EVITA V300	ASJB-0183	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
004259	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24158658	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004261	VENTILATORE POLMONARE TRASPORTABILE D'EMERGENZA	OXYLOG 3000	SRWC-0093	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
004263	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	503	DATEX OHMEDA SRL
004264	MONITOR	X12	261594-M20418070026	EDAN INSTRUMENTS INC
004265	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	2875	DATEX OHMEDA SRL
004266	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MTMYO-01	KB761	MEDICA VALEGGIA SPA MEDIVAL

004267	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872394	HILL ROM CO INC
004269	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	508	DATEX OHMEDA SRL
004271	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	513	DATEX OHMEDA SRL
004272	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP000872377	HILL ROM CO INC
004277	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	M1560617001	EDAN INSTRUMENTS INC
004278	MONITOR	X12	261594-M20418070021	EDAN INSTRUMENTS INC
004279	MONITOR	PG S10	G630062	PROGETTI SRL
004280	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
004282	MONITOR	X12	261594-M20418070006	EDAN INSTRUMENTS INC
004283	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	106970-M13305960001	EDAN INSTRUMENTS INC
004409	LETTINO ELETTRICO PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	TRAUMA TRANSTART P8040	HRP002276159	HILL ROM CO INC
004410	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	527	DATEX OHMEDA SRL
004413	UMIDIFICATORE	MR 850 ALU	1,01028E+11	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
004414	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	M1560617002	EDAN INSTRUMENTS INC
004415	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SAVINA	ASNF-0003	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
004417	TESTA LETTO, APPARECCHIO	.	520	PRODUTTORE NON RILEVABILE

004418	MONITOR	X12	261594-M20418070015	EDAN INSTRUMENTS INC
004421	MONITOR	SPECTRUM	MS119477B8	DATASCOPE CORP
004423	MONITOR	X12	261594-M20418070048	EDAN INSTRUMENTS INC
004425	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	208	60604	FASET SPA
004433	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	EXTEND XT	XT0204	TAEMA SA
004435	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660025	EDAN INSTRUMENTS INC
004436	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04670075	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004437	LAMPADA SCIALITICA	.	08M0665	GEBRUDER MARTIN GMBH & CO KG
004438	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	529	DATEX OHMEDA SRL
004439	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING	528	DATEX OHMEDA SRL
004440	DIAFANOSCOPIO	.		GIVAS SRL
004801	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT 102	1080000542	SCHILLER AG
005788	MONITOR	.		HEWLETT PACKARD
005789	MONITOR	.	CN-0G4MGR	DELL COMPUTER CORP
005845	PULSOSSIMETRO	RAD-97	3000109354	MASIMO CORP
006180	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	ASPIRA GO	20A688 0059	FLAEM NUOVA SPA
006181	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182876	FRESENIUS KABI AG
006183	TESTA LETTO, APPARECCHIO	WING		DATEX OHMEDA SRL
007551	SISTEMA ANTIDECUBITO	PRIMO	08BC0313	HILL ROM CO INC

007784	MONITOR	X12	261594-M20418070018	EDAN INSTRUMENTS INC
004284	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	HRP002276156	HILL ROM CO INC
004408	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004424	BARELLA NON ELETTRIFICATA			HILL ROM CO INC
004426	CONSOLLE	NR	I1018319	NR
004427	CONSOLLE DI COMANDO PER GRUPPO RADIOLOGICO	OPTIVANTAGE DH	C0516B929R	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
004428	INIETTORE ANGIOGRAFICO	OPTIVANTAGE DH	C0516B929R	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
004429	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	RADIFORCE MX192	27993019	EIZO NANAO CORP
004430	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NR	01747756TB	NEC DISPLAY SOLUTIONS
004431	TAVOLO PER PAZIENTE PER APPARECCHIO RADIOLOGICO	NR	2AB1933264	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS
004432	TOMOGRAFO ASSIALE COMPUTERIZZATO	ASTEION ADVANCED EDITION 16	4CE1932176	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS
004434	GENERATORE D'ALTA TENSIONE PER GRUPPO RADIOLOGICO	NR	3AB1932811	TOSHIBA CORP MEDICAL SYSTEMS
005667	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067577	MINDRAY CO LTD
005671	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067574	MINDRAY CO LTD
005794	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-14060341	MINDRAY CO LTD
007831	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0022	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC
007855	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0002	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC
008076	VENTILATORE POLMONARE	MONNAL T60	MT60-17977	AIR LIQUIDE MEDICAL SYSTEMS SPA

008095	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	230007100003	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008096	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	220014750003	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008097	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	23000710001	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008098	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	220014750001	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008099	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	230007100002	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008100	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	220014750004	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008101	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	220014750002	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008102	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	23007100004	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008103	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	230007100005	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA
008104	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NEXT 50	230007100006	FAVERO HEALTH PROJECTS SPA

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e PS; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, endoscopi, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e PS; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e PS; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, endoscopi, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e PS; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e PS; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Rischio aggressioni	2	1	2	1	
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e PS; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione,	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

	contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia					Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Rischio aggressioni	2	1	2	1	
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843

	493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e PS; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Rischio aggressioni	1	1	1	1	
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e PS; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Rischio aggressioni	2	1	2	1	
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Rischio aggressioni	2	1	2	1	
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	

857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”.					
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	DE MARINIS PASQUALINO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

CAIOLA GABRIELLA

GIACQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DI EMERGENZA ED ACCETTAZIONE
U.O.C. ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. DE MARINIS PASQUALINO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. BRUNO GAETANO
Preposti	DE ROSA MARIO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 78 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 10
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 12
ORARIO DI LAVORO ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
AMBIENTI DI LAVORO 14
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 16
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 22
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 23
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 24
Premessa 24
Definizioni 25
Fasi della valutazione dei rischi 26
Stima dei rischi 30
Probabilità P 30
Magnitudo D 31
Valutazione del Rischio 32
GESTIONE DEL RISCHIO 33
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 34
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 35
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 38
VERIFICHE 41
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 42
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 43
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 66
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 68
FIRME 79

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DI EMERGENZA ED ACCETTAZIONE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Visita, venopuntura, prelievo sangue arterioso manovre specifiche sul paziente (intubazione, estubazione ecc.). Toracentesi, paracentesi, salasso, artrocentesi. Esecuzione di: prelievi venosi, preparazione ed applicazione di fleboterapia, insulinoterapia. Accompagnamento dei pazienti presso i Servizi di diagnostica strumentale, medicazione, stoccaggio di farmaci e materiale sanitario. Medicazione di ferita chirurgica, mobilizzazione di pazienti allettati operati. Pulizia e disinfezione apparecchiature. Movimentazione di pazienti con problematiche particolari Ricoveri ordinari Attività chirurgica ortopedica Prestazioni ambulatoriali e di sala gessi

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*Dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. DE MARINIS PASQUALINO*
Dirigenti responsabili	*Dott. BRUNO GAETANO*
Preposti	*DE ROSA MARIO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina N - Piano 5	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Day Hospital	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
005680	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	VAC ULTA	VFVS00430	KINETIC CONCEPTS INC
005854	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	VAC ULTA	VFVS00225	KINETIC CONCEPTS INC
005877	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	SUPRASORB CNP P2	SN18310572	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG
006268	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	SUPRASORB CNP P2	SN19241652	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG
007004	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	SUPRASORB CNP P2	SN19301943	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG
007237	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720248	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
008037	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	SUPRASORB CNP P2	SN19301855	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG
000028	ELETTROCARDIOGRAFO	PAGEWRITER TC20	CNN2019095	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003391	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	SONOBOOK 7	120030583	CHISON MEDICAL
003392	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	120020189	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003393	SONDA ECOGRAFICA	C3-V	2200351610	CHISON MEDICAL
003394	SONDA ECOGRAFICA	L12-V	2200341682	CHISON MEDICAL
003397	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065132	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003404	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065018	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003408	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065013	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

003412	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	SE12E2251133955D	EDAN INSTRUMENTS INC
003413	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	AED PLUS	X16B814528	ZOLL MEDICAL CORP
003421	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065014	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003477	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20200176364	LINET SPOL SRO LTD
004350	ELETTROCARDIOGRAFO	P 8000 POWER	20868	SCHILLER AG
004355	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA L	2783	ATENA LUX SRL
004459	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C15122871	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
004473	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004479	FRIGORIFERO BIOLOGICO	FRL 180 V GL	33287	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA
004540	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004541	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004544	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	20065124	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004545	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004546	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004549	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004550	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004553	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004554	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004555	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065129	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004564	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045276	LINET SPOL SRO LTD

004569	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004570	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004574	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004575	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004585	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004586	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004590	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004591	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004595	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004596	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004656	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004657	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004661	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004662	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004702	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054066	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004712	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054067	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005225	PULSOSSIMETRO	VE-H100B	M21100830142	EDAN INSTRUMENTS INC
005226	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	M21304880023	NR
005228	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	M21304880022	NR
005266	TRAPANO ORTOPEDICO	KR 2000	327	RIMEC SRL

006056	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091344	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006066	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091343	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006067	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091345	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006068	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091346	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006069	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091342	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006070	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091335	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006071	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091348	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006072	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091337	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006118	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11995	LIKO AB
006188	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	20065125	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006189	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C1281136	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
006190	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	20033	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
006191	LAMPADA SCIALITICA	MARLUX X6	mLX6CA070608M0662	KLS MARTIN
007473	LAMPADA SCIALITICA	LUCEA 100	500457	MAQUET SA
007505	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285274	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
007780	SEGA PER ORTOPEDIA	SEGA OSCILLANTE MOD. 8	1320500433	STRYKER INSTRUMENTS
007823	DIAFANOSCOPIO	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	4418	EUROPROTEX SRL

007912	MANIPOLO MOTORIZZATO PER CHIRURGIA ORTOPEDICA	CORE UNIVERSAL DRIVER	0911804043	STRYKER CORP
003396	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024512	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003399	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024515	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003400	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024521	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003405	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024517	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003406	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024523	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003414	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024518	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003416	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024513	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003417	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024516	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003422	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024524	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004352	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20024520	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006118	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11995	LIKO AB
007475	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20024519	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005852	MANIPOLO MOTORIZZATO PER CHIRURGIA ORTOPEDICA	SYSTEM 8 DUAL TRIGGER ROTARY DRILL	2017007123	STRYKER CORP
005929	SEGA PER GESSI	OSC 2000	890803	OSCIMED SA

005930	SEGA PER GESSI, ASPIRATORE PER	NR	890901	OSCIMED SA
005931	SEGA PER GESSI	OSC 2000	890802	OSCIMED SA
005932	SEGA PER GESSI, ASPIRATORE PER	NR	890902	OSCIMED SA
005933	SEGA PER GESSI	OSC 2000	890801	OSCIMED SA
005934	SEGA PER GESSI, ASPIRATORE PER	NR	890303	OSCIMED SA
006117	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501716	LIKO AB

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri			Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera” ed in copia presso l’U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- efficiente? - manutenzione adeguata?			
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?			
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto			lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	DE MARINIS PASQUALINO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO DI EMERGENZA ED ACCETTAZIONE

U.O.S.D. SALE OPERATORIE E TERAPIA INTENSIVA POST- OPERATORIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. DE MARINIS PASQUALINO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.SSA GALLO CONCETTA
Preposti	ISAIA COLOMBO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 92 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 10
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 12
ORARIO DI LAVORO ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
AMBIENTI DI LAVORO 14
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 16
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 59
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 60
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 61
Premessa 61
Definizioni 62
Fasi della valutazione dei rischi 63
Stima dei rischi 66
Probabilità P 67
Magnitudo D 68
Valutazione del Rischio 69
GESTIONE DEL RISCHIO 70
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 71
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 72
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 75
VERIFICHE 77
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 77
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 78
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 101
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 103
FIRME 113

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.S.D. SALE OPERATORIE E TERAPIA INTENSIVA P-O
Dipartimento:	DIPARTIMENTO DI EMERGENZA ED ACCETTAZIONE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Assistenza anestesiologica ad attività chirurgica svolta dalle seguenti Unità Operative: - Chirurgia Generale Oncologica - Neurochirurgia - Chirurgia Ginecologica a Direzione Universitaria - Chirurgia Maxillo Facciale - Chirurgia Otorinolaringoiatrica - Ortopedia e Traumatologia - Senologia - Urologia - Oculistica Tutte le Sale Operatorie sono dotate di moderna tecnologia, tale da effettuare in massima sicurezza ogni tipo di intervento chirurgico sia in Anestesia Generale che Locoregionale

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*Dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. DE MARINIS PASQUALINO*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa GALLO CONCETTA*
Preposti	*ISAIA COLOMBO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

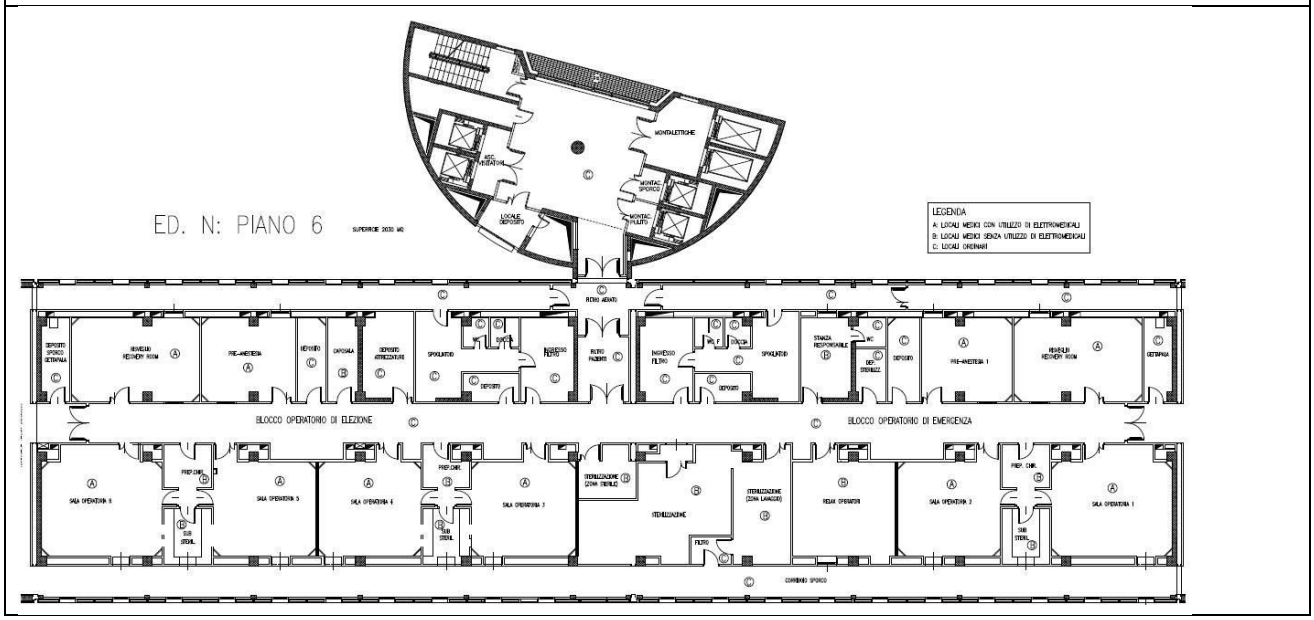
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina N - Piano 6	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Blocco Operatorio	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
003290	ACC. APP. ELETTROMEDICALE	STORZ KARL GMBH & CO KG	20016230	UP05242	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
005295	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY P2500	USNS-0306	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003107	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PRIMUS	ARYL-0111	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA OPERATORIA 6
003231	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PRIMUS	ARYL-0109	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA DEPOSITO
003262	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PRIMUS	ARYL-0113	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA PRE-ANESTESIA
004295	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	MINDRAY CO LTD	A7 ANESTHESIA	GC-04002245	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA COVID
004604	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PRIMUS	ARYL-0114	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005069	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PRIMUS	ARYL-0116	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA DEPOSITO
005074	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	MINDRAY CO LTD	A7 ANESTHESIA	GC-04002242	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

						SALA OPERATORIA 2
005 081	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PRIMUS	ARYL-0112	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
006 286	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PERSEUS A500	ASRH-0143	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA RISVEGLIO
006 288	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PERSEUS A500	ASRH-0141	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA RISVEGLIO
006 290	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PERSEUS A500	ASRH-0140	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA RISVEGLIO
006 292	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	PERSEUS A500	ASRH-0142	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
003 239	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	STRYKER CORP	CORE	1828800999	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
003 276	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	CONMED LINVATEC CORP	E 9000 G	BBB72606	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
003 289	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	STORZ KARL GMBH & CO KG	20701020 UNIDRIVE S III	TP5968	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003 367	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	STORZ KARL GMBH & CO KG	20711020 UNIDRIVE II	EK1002	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004 167	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	STRYKER INSTRUMENTS	5400-052-000 CORE 2 CONSOLE	1828800989	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

						SALA OPERATORIA 2
004 305	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	STRYKER CORP	CORE	1505009403	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
004 612	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	STRYKER CORP	CORE CONSOLE	704317323	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA OPERATORIA 4
004 622	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	STRYKER INSTRUMENTS	UST-2001	1909500754	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA PRE-OPERATORIA
005 101	AUTOTRASFUSIONE, APPARECCHIO PER	FRESENIUS KABI	CATSMART	7CTA0619	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA RISVEGLIO
003 270	BISTURI AD ULTRASUONI	ETHICON ENDO SURGERY INC	ULTRACISION HARMONIC GEN 11	1111118950	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA OPERATORIA 2
003 277	BISTURI AD ULTRASUONI	ETHICON ENDO SURGERY INC	ULTRACISION HARMONIC GEN 11	1111147495	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004 620	BISTURI AD ULTRASUONI	ETHICON ENDO SURGERY INC	ULTRACISION HARMONIC GEN 11	1111117368	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA OPERATORIA 2
003 245	CAPPA ASPIRANTE	DIAPATH SRL	ECOS LAB 180	ELA103	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - OPERATORIO STANZA PRE-SALA (SALA COVID)
003 113	CARRELLO ELETTRIFICATO	BIEFFE ITALIA SRL	PC02266.3	1260	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

						NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003269	CARRELLO ELETTRIFICATO	NR	NR	12000251	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
006088	CARRELLO ELETTRIFICATO	PENTAX CORP	400-90S	001-308552	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
008275	CARRELLO ELETTRIFICATO	KLS MARTIN	MAXIUM SMART CART	MEC000190124	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008277	CARRELLO ELETTRIFICATO	KLS MARTIN	MAXIUM SMART CART	MEC0000190130	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008356	CARRELLO ELETTRIFICATO	STRYKER CORP	KD.8687.800	001-409804	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
005758	CARRELLO PER ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO BASIC CART	VC-022173	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
005799	CARRELLO PER ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO BASIC CART	VC-022436	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005800	CARRELLO PER ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO BASIC CART	VC-022435	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
007765	CARRELLO PER ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO BASIC CART	VC-022258	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
003298	CARRELLO SERVITORE PER ENDOSCOPI	BIEFFE ITALIA SRL	PROFESSIONAL ENDO S 620	PP728 1597	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO

005 083	CATENA TV	ZIEHM IMAGING GMBH	VISION RFD	21834	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA RISVEGLIO
007 616	CATENA TV	AGILENT TECHNOLOGIES	TROLLEY CONTROL PANEL S1I	6682	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003 255	CONGELATORE DA LABORATORIO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	SUPER FREEZER ECO 70	60776	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - DEPOSITO
004 639	CONGELATORE DA LABORATORIO	FRIMED SRL	CL 60 B	DM2182FMK1020	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
004 650	CONGELATORE DA LABORATORIO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	SUPER FREEZER ECO 70	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
003 226	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 4 AGILIA	23975536	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
003 760	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 6+ AGILIA EU1	24752489	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 769	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 6+ AGILIA EU1	24752487	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
003 814	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 6+ AGILIA EU1	24752898	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 823	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 6+ AGILIA EU1	24752486	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

						SALA OPERTORIA COVID
003824	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 6+ AGILIA EU1	24752897	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003831	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 6+ AGILIA EU1	24722312	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003846	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 6+ AGILIA EU1	24752488	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003855	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 6+ AGILIA EU1	24722309	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004302	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 4 AGILIA	23853683	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
004618	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 4 AGILIA	23853684	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
007536	CONTROLLO PER POMPE DI INFUSIONE, SISTEMA DI	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 4 AGILIA	23975530	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
000029	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	HEARTSTART INTREPID	CN73903317	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000031	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	HEARTSTART INTREPID	CN73903319	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

						NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003234	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD 5000	101997001194	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
004299	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD 5000	101997001115	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
004601	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD 5000	101997001192	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
007541	DEFIBRILLATORE	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	EFFICIA DFM100	CN32612164	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
008897	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD HD-7	130780004818	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N- PIANO 6
008898	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD HD-7	130980005006	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6
008899	DEFIBRILLATORE	SCHILLER AG	DEFIGARD HD-7	130980005005	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6
008854	DISPENSATORE AUTOMATICO DI FORMALINA	DIAPATH SRL	T-FILLER	55995	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6
003105	DOCKING STATION PER POMPE INFUSIONE	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	LINK 4 AGILIA	23975528	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
004635	ECOTOMOGRAFO	SAMSUNG ELECTRONICS	RS80A	S1EEM3HN400021R	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA

004632	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	ALPINION MEDICAL SYSTEMS	E-CUBE I7	J02869	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
003256	ELETTROBISTURI	BOWA ELECTRONIC GMBH & CO KG	ARC 350	35001751	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
003502	ELETTROBISTURI	GYRUS ACMI CORP	SUPERPULSE 2PK	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
005757	ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO 3	11510772	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
005764	ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO 3	11513245	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
005795	ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO 3	11513941	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
005796	ELETTROBISTURI	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	VIO 3	11513940	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
008274	ELETTROBISTURI	GEBRUDER MARTIN	MAXIUM I	ME402I07032 31973	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008276	ELETTROBISTURI	GEBRUDER MARTIN	MAXIUM I	ME402I07032 31971	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
000027	ELETTROCARDIOGRAFO	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	PAGEWRITER TC20	CNN2019094	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

004 651	ELETTROCARDIOGRAFO	EDAN INSTRUMENTS INC	SE 12 EXPRESS	SE12E225113 957D	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
004 619	ELETTROMIOGRAFO	MAGSTIM CO LTD	NEUROSIGN 100	39120924C	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA OPERATORIA 3
002 971	EMOGASANALIZZATORE	INSTRUMENTATION LABORATORY	GEM PREMIER 5000	20095862	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - OPERATORIO STANZA PRE-SALA (SALA COVID)
004 165	EMOGASANALIZZATORE	INSTRUMENTATION LABORATORY	GEM PREMIER 5000	19022616	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PREPARAZIONE CHIRURGHI
003 116	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	20133120 XENON 300	WW0690524	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 274	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	ZEPPELIN MEDIZINTECHNIK GMBH	LS 9400 NEUROLIGHT	Z1100-1028	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
003 275	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	HEINE OPTOTECHNIK	HK 6000	13162	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
003 285	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	TC201 IMAGE 1S	VP835565-P	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003 286	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	TL400 POWER LED RUBINA	VP01742	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO

003294	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	CLV-S40 PRO	7227159	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
003366	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	CLV-S40 PRO	7227152	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
008353	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	STRYKER CORP	02202303 00	23F569404	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003244	FRIGORIFERO BIOLOGICO	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	UKS 1800	20008	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
004648	FRIGORIFERO BIOLOGICO	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	KBPR 310 C	1942A008434	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
005387	FRIGORIFERO BIOLOGICO	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL	NR	2045A005904	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
002972	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ENERSINE SRL	INTERSINE 750	34200451027 9	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - OPERATORIO STANZA PRE-SALA (SALA COVID)
003291	INSUFFLATORE DI GAS	CONMED CORP	AIRSEAL IFS (INTELLIGENT FLOW SYSTEM)	1911CE1130	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
003297	INSUFFLATORE DI GAS	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	UHI 3	7226146	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4

003364	INSUFFLATORE DI GAS	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	UHI 3	7226149	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004187	INSUFFLATORE DI GAS	STORZ KARL GMBH & CO KG	UI500S1 ENDOFLATOR 50 SCB	UP07195	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
006087	INSUFFLATORE DI GAS	MEDIVATORS INC	EGA-501E	13127371	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
008351	INSUFFLATORE DI GAS	MICRON SRL	FM300	2301CE0243	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
005949	INTERFACCIA	MEDTRONIC NAVIGATION	STEALTHSTATION AXIEM	1600421120	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA PRE-OPERATORIA
003283	INTERFACCIA, MODULO PER	STORZ KARL GMBH & CO KG	TC300 IMAGE1 S H3-LINK	TP831996-P	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003288	IRRIGATORE	STORZ KARL GMBH & CO KG	26331120 HAMOU ENDOMAT	TP01776	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
006086	IRRIGATORE	MEDIVATORS INC	EGA-500E	13127293	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
008350	IRRIGATORE	MICRON SRL	PM 304	2206CE1078	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
002973	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTECHNIK GMBH	MARLUX X6	MLX6C3F080608C0818	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
002974	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE	MARLUX X8	MLX8C3B080608C0817	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

		CHNIK GMBH				SALA OPERATORIA 3
003 235	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE CHNIK GMBH	MARLUX X8	MLX8C3B100609C0018	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003 237	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE CHNIK GMBH	MARLUX X6	MLX6C3F100609C0021	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
004 289	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE CHNIK GMBH	MARLUX X8	MLX8C3B080608C0821	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
004 291	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE CHNIK GMBH	MARLUX X6	MLX6C3F080608C0822	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
004 607	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE CHNIK GMBH	MARLUX X8	MLX8C3B080608C0916	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
004 608	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE CHNIK GMBH	MARLUX X6	MLX6C3J080608C0917	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005 067	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE CHNIK GMBH	MARLUX X6	MLX6C3F080608C0820	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
005 068	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTE CHNIK GMBH	MARLUX X8	MLX83C3B080608C0819	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
005 079	LAMPADA SCIALITICA	GEBRUDER MARTIN	MARLUX X6 C3F	660	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO

		GMBH & CO KG				OPERATORIO - STANZA DEPOSITO
005085	LAMPADA SCIALITICA	GEBRUDER MARTIN GMBH & CO KG	MARLUX X6 C3F	668	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005738	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTECHNIK GMBH	MARLUX X6	MLX6C3F100609C0019	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
005739	LAMPADA SCIALITICA	MARTIN MEDIZINTECHNIK GMBH	MARLUX X8	MLX8C3B100609C0020	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
002983	LARINGOSCOPIO	GIMA SPA	NR	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
003108	LARINGOSCOPIO	NR	NR	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
003653	LARINGOSCOPIO	NR	NR	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
004303	LARINGOSCOPIO	NR	NR	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
004304	LARINGOSCOPIO	NR	NR	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLONE N PIANO 6 AREA BLOCCO OPERATORIO STANZA SALA OPERATORIA 5

004 621	LARINGOSCOPIO	GIMA SPA	NR	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005 000	LASER CHIRURGICO	LISA LASER PRODUCTS OHG	REVOLIX JR. 30	184	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-OPERATORIA
007 517	LASER CHIRURGICO	DEKA M.E.L.A. SRL GRUPPO EL EN	SMARTXIDE	M103AJ-UM222307	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
000 005	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	HILL ROM CO INC	PROGRESSA BED SYSTEM	V294AW5275	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 008	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	HILL ROM CO INC	PROGRESSA BED SYSTEM	V294AW5284	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 010	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	HILL ROM CO INC	PROGRESSA BED SYSTEM	V294AW5290	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 012	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	HILL ROM CO INC	PROGRESSA BED SYSTEM	V294AW5295	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 014	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	HILL ROM CO INC	PROGRESSA BED SYSTEM	V295AW5299	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 015	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	HILL ROM CO INC	PROGRESSA BED SYSTEM	V295AW5302	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

000 876	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	LINET SPOL SRO LTD	MULTICARE	20200162358	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005 328	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	LINET SPOL SRO LTD	MULTICARE	20200162362	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - SALA OPERATORIA
007 776	MICRO SEGA	STRYKER INSTRUMENTS	SYSTEM 8	2001019163	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003 111	MICROSCOPIO OPERATORIO	LEICA MICROSYSTEMS GMBH	M 525	150612002	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004 166	MICROSCOPIO OPERATORIO	ZEISS CARL	OPMI PENTERO 800	302582-9001-000	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
006 302	MICROSCOPIO OPERATORIO	ZEISS CARL	NR	6640123583	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA PRE-ANESTESIA
008 510	MICROSCOPIO OPERATORIO	LEICA	PROVIDO	011223001	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003 117	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	20092101 - EU AIDA /SCB INTERFACE II	UW01970	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 119	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	20046120 AIDA CONTROL NEO	KSB13903	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 120	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	20097120 OR1 CONTROL NEO	KSOR121605	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

003279	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	GIMMI RUDOLF GMBH	ALPHA DIGIMOTION S 204200	ADM1053	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
003287	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	WD300 AIDA	OR100279	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003296	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	MEDICAPTURE INC	MEDICAP USB 200	2112478	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
003363	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	MEDICAPTURE INC	MEDICAP USB 200	2112527	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004602	MODULO PER LA COAGULAZIONE AD ARGON	BOWA ELECTRONIC GMBH & CO KG	ARC PLUS	90001378	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
004603	MODULO PER LA COAGULAZIONE AD ARGON	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH	APC 300	B3322	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
000074	MODULO PER MONITOR	GE MEDICAL SYSTEMS	BIS MODULE	8801523	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004297	MODULO PER MONITOR	MINDRAY CO LTD	MPM 5	KLC04040952	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
004298	MODULO PER MONITOR	MINDRAY CO LTD	BENELINK	CFL01362372	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5

000 070	MONITOR	GE MEDICAL SYSTEMS	B125	SQF20464392 WA	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 073	MONITOR	GE MEDICAL SYSTEMS	B125	SQF20464393 WA	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 106	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY DELTA	5398934749	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
003 261	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY DELTA	5398940555	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
003 266	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS112800L7	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
004 296	MONITOR	MINDRAY CO LTD	BENEVISION N17	F2-05008599	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
004 605	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY DELTA	5398811855	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
004 625	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS119470B8	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
004 629	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS119475B8	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA

						COORDINATORE INFERMIERISTICO
004644	MONITOR	DATASCOPE CORP	SPECTRUM	MS119476B8	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
005070	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY DELTA XL	5395720665	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA COORDINATORE INFERMIERISTICO
005075	MONITOR	MINDRAY CO LTD	BENEVISION N17	F2-05008603	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
005080	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY DELTA	5398937443	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA PRE-ANESTESIA
005102	MONITOR	MASIMO CORP	ROOT PATIENT MONITOR	2000087504	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
005104	MONITOR	MASIMO CORP	ROOT PATIENT MONITOR	2000081153	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005284	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	INFINITY C500	448614066	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
006287	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	VISTA 120	VGSRC0349	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

006289	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	VISTA 120	VGSRC0046	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
006291	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	VISTA 120	VGSRC0041	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
006293	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	VISTA 120	VGSRC0040	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
008850	MONITOR	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG	VISTA 120	VC-SRF1273	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N- PIANO 6
005084	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	ZIEHM IMAGING GMBH	VISION RFD	21834	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA RISVEGLIO
007617	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	NR	EUCO19S	722226112853	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
007619	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	NR	EUCO19S	722226112829	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003114	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	20090519	RW1607	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003115	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	STORZ KARL GMBH & CO KG	9627 NB	51308050WW005	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003280	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SONY CORP	LMD-X2705MD	3000635	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO

003 281	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	SONY CORP	LMD-X2705MD	3000237	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003 292	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	OEV 261 H	7359483	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
003 299	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	OEV 261 H	7359487	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004 610	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NR	NR	MTVF03000008A0920	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
007 764	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	OTV-SC	P002939	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
008 348	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	STRYKER CORP	02400313 00	SV83223D057 1	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008 349	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	STRYKER CORP	02400313 00	SV833223D05 70	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008 509	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	FSN FORESEESO N CUSTOM DISPLAY	FS-L2702DT	D2762329002 4	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003 232	MONITORAGGIO DEL SISTEMA NERVOSO, SISTEMA PER IL	COVIDIEN	BIS VISTA	VT53857	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - COORDINATORE INFERMIERISTICO
003 263	MONITORAGGIO DEL SISTEMA NERVOSO, SISTEMA PER IL	COVIDIEN	BIS VISTA	VT53856	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
005 957	MONITORAGGIO DEL SISTEMA NERVOSO, SISTEMA PER IL	COVIDIEN	BIS VISTA	VT63547	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

						SALA OPERATORIA 2
007540	MONITORAGGIO DEL SISTEMA NERVOSO, SISTEMA PER IL	COVIDIEN	BIS VISTA	VT52868	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - COORDINATORE INFERMIERISTICO
008721	MONITORAGGIO DEL SISTEMA NERVOSO, SISTEMA PER IL	COVIDIEN	BIS VISTA	VT59255	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6
003368	MORCELLATORE	STORZ KARL GMBH & CO KG	20711120 UNIDRIVE GYN	RZ366234682	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
003124	PARETE TECNICA	METALARREDINOX SPA	NR	PT07034	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
004300	PARETE TECNICA	METALARREDINOX SPA	NR	PT07030	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
004614	PARETE TECNICA	METALARREDINOX SPA	NR	PT07031	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005059	PARETE TECNICA	METALARREDINOX SPA	NR	PT07035	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
007535	PARETE TECNICA	METALARREDINOX SPA	NR	PT07032	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003371	PEDALIERA PER ELETTROBISTURI	NR	NR	8776	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4

005202	PEDALIERA PER ELETTROBISTURI	ETHICON ENDO SURGERY INC	FSW11	264147285	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
002978	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913773-3	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
002979	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913772-5	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
003233	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913772-3	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003238	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913773-8	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003264	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913772-8	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
004287	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913773-5	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
004292	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913772-2	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
004600	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913772-1	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4

004611	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913773-2	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005058	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913773-4	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005064	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	SOXIL SPA	CHIRURGIA	1913772-7	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
000880	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24182899	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
001181	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24182909	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
003103	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24182895	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
003104	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215163	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
003227	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215012	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
003228	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215151	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5

003 229	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24182902	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
003 257	POMPA A SIRINGA	BD SWITZERLA ND SARL	ALARIS GH GUARDRA ILS PLUS	800313159	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA COVID
003 258	POMPA A SIRINGA	CAREFUSIO N SWITZERLA ND 317 SARL	ALARIS CC GUARDRA ILS PLUS	800313158	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003 259	POMPA A SIRINGA	CAREFUSIO N SWITZERLA ND 317 SARL	ALARIS GH PLUS GUARDRA ILS	800313182	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
003 260	POMPA A SIRINGA	CAREFUSIO N SWITZERLA ND 317 SARL	ALARIS CC GUARDRA ILS PLUS	800310216	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA RISVEGLIO
003 761	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669653	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 762	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669633	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 763	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669633	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 764	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24546474	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

003765	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24668906	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003766	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24668932	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
003767	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24608829	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
003768	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24608835	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
003816	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669632	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003817	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669654	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003818	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669634	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003819	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669639	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003820	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24546475	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID

003821	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669646	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003822	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669629	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
003825	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669644	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003827	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24668925	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003828	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669638	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003832	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669631	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003833	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669625	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003834	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669626	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003835	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24546490	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

003 847	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669627	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 848	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669640	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 849	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24668833	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 850	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24668816	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 851	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669643	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 852	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669636	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 853	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669642	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 854	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24669647	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004 293	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24158668	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6

004 294	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24182887	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
004 301	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215162	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
004 615	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215165	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
004 616	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24182931	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
004 617	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24182924	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
005 060	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215152	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
007 539	POMPA A SIRINGA	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA	AGILIA SP TIVA	24215016	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005 691	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLA ND SARL	ALARIS GP GUARDRA ILS PLUS	410005802	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
005 693	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLA ND SARL	ALARIS GP GUARDRA ILS PLUS	410006502	BLOCCO OPERAT ORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID

005 700	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLAND SARL	ALARIS GP GUARDRAILS PLUS	410006426	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005 702	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLAND SARL	ALARIS GP GUARDRAILS PLUS	410006503	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005 704	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLAND SARL	ALARIS GP GUARDRAILS PLUS	410006500	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
005 705	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLAND SARL	ALARIS GP GUARDRAILS PLUS	410006498	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005 707	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLAND SARL	ALARIS GP GUARDRAILS PLUS	410006420	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005 708	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLAND SARL	ALARIS GP GUARDRAILS PLUS	410006499	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005 710	POMPA DI INFUSIONE	BD SWITZERLAND SARL	ALARIS GP GUARDRAILS PLUS	410006496	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005 076	POMPA PERISTALTICA	EMS ELECTRO MEDICAL SYSTEMS SA	SWISS LITHOPUMP - TF184	DJ00279	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA OPERATORIA 4
005 095	PORTATILE PER RADIOSCOPIA, APPARECCHIO	ZIEHM IMAGING GMBH	ZIEHM VISION RFD 3D	21834	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA RISVEGLIO

007 620	PORTATILE PER RADIOSCOPIA, APPARECCHIO	SIEMENS	CIOS SPIN	53075	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
000 036	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MEKICS CO LTD	OMINOX HTF700	FT700TA1K11 417	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 037	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MEKICS CO LTD	OMINOX HTF700	HFT700TA1J1 115	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 039	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MEKICS CO LTD	OMINOX HTF700	FT700TA1K11 424	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 040	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MEKICS CO LTD	OMINOX HTF700	FT700TA1K11 418	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
000 041	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	MEKICS CO LTD	OMINOX HTF700	HFT700TA1JJ1 28	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004 646	PULSOSSIMETRO	AMI ITALIA SRL	MAX PULS ONE	110PA-08C-0076	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE ANESTESIA
005 103	PULSOSSIMETRO	MASIMO CORP	RADICAL 7	1000200875	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005 109	PULSOSSIMETRO	MASIMO CORP	RADICAL 7	1000198782	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2

005679	PULSOSSIMETRO	AMI ITALIA SRL	MAX PULSONE	11PA-08C-0074	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
003282	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP DR80 MD	727786	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
004653	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP-X898MD	7136061	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
005082	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP-971AD	706063	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
007621	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	SONY CORP	UP-971AD	743075-C	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008357	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	STRYKER CORP	PDP1000	33653	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6
006141	RISCALDATORE RADIANTE PER NEONATI	GE HEALTHCARE	PANDA WARMER	PBWB71211	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
003246	SCALDASACCHE A SECCO	BARKEY GMBH & CO KG	WARMING CENTER II	1608570	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - OPERATORIO STANZA PRE-SALA (SALA COVID)
004649	SCALDASACCHE A SECCO	BARKEY GMBH & CO KG	WARMING CENTER II	1608568	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
007771	SEGA PER ORTOPEDIA	STRYKER INSTRUMENTS	SYSTEM 8	20121302943	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO

007772	SEGA PER ORTOPEDIA	STRYKER INSTRUMENTS	PRECISION 8	206610883	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
007780	SEGA PER ORTOPEDIA	STRYKER INSTRUMENTS	SEGA OSCILLANTE MOD. 8	1320500433	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008625	SEGA PER ORTOPEDIA	STRYKER CORP	TPX SAGITTAL SAW	2326910493	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - MAXILLO FACCIALE
005329	SISTEMA ANTIDECUBITO	LINET SPOL SRO LTD	VIRTUOSO	20170045275	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - SALA OPERATORIA
005331	SISTEMA ANTIDECUBITO	LINET SPOL SRO LTD	VIRTUOSO	20170045283	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004624	SISTEMA DI NEURONAVIGAZIONE	MEDTRONIC NAVIGATION	STEALTHSTATION AXIEM	4501344312	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005946	SISTEMA DI NEURONAVIGAZIONE	MEDTRONIC NAVIGATION	STEALTHSTATION S8	N30617623	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-OPERATORIA
005947	SISTEMA DI NEURONAVIGAZIONE	MEDTRONIC NAVIGATION	STEALTHSTATION S8	N30594447	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-OPERATORIA
002975	SISTEMA DI PURIFICAZIONE ARIA PER SISTEMA GAS MEDICALI	TOUL MEDITECH AB	OPERIO MOBILE	230-2104	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA DEPOSITO
003829	SISTEMA DI PURIFICAZIONE ARIA PER SISTEMA GAS MEDICALI	TOUL MEDITECH AB	STERISTAY A2	230-2105	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - DEPOSITO
003273	SISTEMA MOTORIZZATO PER	MEDTRONIC XOMED INC	EC 300 IPC INTEGRAT	NTC60964	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO

	CHIRURGIA MULTIDISCIPLINARE		ED POWER CONSOLE			OPERATORIO - CORRIDOIO
003 118	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	22201011 :1 IMAGE 1 HUB HD	VW706463P	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 284	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	TC304	NP822028-P	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003 293	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	OTV-S7PRO	7277984	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
003 365	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	OLYMPUS OPTICAL CO LTD	OTV-S7PRO	7278158	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
006 085	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	PENTAX CORP	EPK-I7010	E720488	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
008 676	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	STORZ KARL GMBH & CO KG	AIDA C WD 310	TM2001063	BLOCCO OPERATORIO	BLOCCO OPERATORIO(NEUROCHIRURGIA) PADIGLIONE N - PIANO 6
000 016	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	LIKO AB	VIKING L	9501205	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004 633	SONDA ECOGRAFICA	ALPINION MEDICAL SYSTEMS	C1-6T	MTOAB031TKBF	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
004 634	SONDA ECOGRAFICA	ALPINION MEDICAL SYSTEMS	L3-12T	MTNAA027TKBG	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

						STANZA PRE-ANESTESIA
004636	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG ELECTRONICS	PM1-6A	K0EDM3GN600018W	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
004637	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG ELECTRONICS	CA1-7A	K0LJM3GN800069M	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
004638	SONDA ECOGRAFICA	SAMSUNG ELECTRONICS	L3-12A	K0E2M3GN400018Z	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
003110	STATIVO PER MICROSCOPIO OPERATORIO	LEICA MICROSYSTEMS GMBH	F20	140612002	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
003254	STIMOLATORE NEUROMUSCOLARE	B BRAUN AVITUM ITALY SPA	STIMUPLEX HNS 12	34182	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PREMEDICAZIONE
004285	STIMOLATORE NEUROMUSCOLARE	B BRAUN AVITUM ITALY SPA	STIMUPLEX HNS 11	34177	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PREMEDICAZIONE
000609	TAVOLO OPERATORIO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	OPT 80	1010/09.02	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
000762	TAVOLO OPERATORIO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	OPT 80	1009/09.02	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA SALA COVID
001936	TAVOLO OPERATORIO	OPT OFFICINA DI PROTESI	OPT 80	653	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO

		TRENTO SPA				OPERATORIO - DEPOSITO
002981	TAVOLO OPERATORIO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	SISTEMA VANTO	754	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
004290	TAVOLO OPERATORIO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	SISTEMA VANTO	743	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 5
004609	TAVOLO OPERATORIO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	SISTEMA VANTO	739	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005063	TAVOLO OPERATORIO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	VANTO M	645	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA RISVEGLIO
005729	TAVOLO OPERATORIO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	OPT 80	850/01.2001	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 2
003830	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, CARRELLO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	OPT 80	1302	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA DEPOSITO
003253	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	OPT 80	1246	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA DEPOSITO
003836	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA	OPT 80	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA DEPOSITO
004336	TAVOLO OPERATORIO A	OPT OFFICINA DI PROTESI	OPT 80	2234	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO

	PIANI CARRELLATI, PIANO	TRENTO SPA				OPERATORIO - DEPOSITO
003112	TELECAMERA	LEICA INSTRUMENTS GMBH	HD C100	280119003	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3
003484	TELECAMERA	STORZ KARL GMBH & CO KG	IMAGE 1	VP029465-K	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
005956	TELECAMERA	STORZ KARL GMBH & CO KG	IMAGE1 S H3-Z - TH100	TP027546-K	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
008355	TELECAMERA	STRYKER CORP	168821010505	23D509594	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
003265	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	ARIZANT HEALTHCARE INC	BAIR HUGGER 505	40444	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
004133	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	3M COMPANY	BAIR HUGGER 775	180897	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
004135	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	3M COMPANY	BAIR HUGGER 775	180901	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004136	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	3M COMPANY	BAIR HUGGER 775	180872	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004139	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	3M COMPANY	BAIR HUGGER 775	180688	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004141	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	3M COMPANY	BAIR HUGGER 775	164728	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO -

						NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004142	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	3M COMPANY	BAIR HUGGER 775	180851	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004143	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	3M COMPANY	BAIR HUGGER 775	180509	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004144	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	3M COMPANY	BAIR HUGGER 775	164731	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004613	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	ARIZANT HEALTHCARE INC	BAIR HUGGER 505	25872	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004647	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	ARIZANT HEALTHCARE INC	BAIR HUGGER 505	46896	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 4
005066	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	ARIZANT HEALTHCARE INC	BAIR HUGGER 505	41226	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 6
007543	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	ARIZANT HEALTHCARE INC	BAIR HUGGER 505	T3984	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004627	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	499	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
004628	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	496	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA

004641	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	500	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE ANESTESIA
004643	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	495	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE ANESTESIA
005078	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	516	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE ANESTESIA
005091	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	511	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
005093	TESTA LETTO, APPARECCHIO	EUROHM	TRAVE TWING	509	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
005725	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LM MEDICAL DIVISION SRL	OKI CIELO	MD21-0855-001/006	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005726	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LM MEDICAL DIVISION SRL	OKI CIELO	MD21-0855-001/008	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005727	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LM MEDICAL DIVISION SRL	OKI CIELO	MD21-0855-001/001	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005728	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LM MEDICAL DIVISION SRL	OKI CIELO	MD21-0855-001/007	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

005734	TESTA LETTO, APPARECCHIO	DATEX OHMEDA SRL	WING	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
005735	TESTA LETTO, APPARECCHIO	DATEX OHMEDA SRL	WING	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
005736	TESTA LETTO, APPARECCHIO	DATEX OHMEDA SRL	WING	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
005737	TESTA LETTO, APPARECCHIO	DATEX OHMEDA SRL	WING	NR	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-ANESTESIA
005816	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LM MEDICAL DIVISION SRL	OKI CIELO	MD21-0855-001/003	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005817	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LM MEDICAL DIVISION SRL	OKI CIELO	MD21-0855-001/002	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005818	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LM MEDICAL DIVISION SRL	OKI CIELO	MD21-0855-001/005	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
005819	TESTA LETTO, APPARECCHIO	LM MEDICAL DIVISION SRL	OKI CIELO	MD21-0855-001/004	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003268	TRAPANO DA DENTISTA	DE GIORGI CARLO SRL	INTRA SURGERY 2.0	T22R12NDK006	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERATORIA 3

005 272	TRAPANO ORTOPEDICO	STRYKER INSTRUMENTS	SYSTEM 6	1605311793	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - ORTOPEDIA
007 773	TRAPANO ORTOPEDICO	STRYKER INSTRUMENTS	SYSTEM 8	2012908843	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
007 775	TRAPANO ORTOPEDICO	STRYKER INSTRUMENTS	SYSTEM 8	2013412683	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
007 777	TRAPANO ORTOPEDICO	STRYKER INSTRUMENTS	SYSTEM 8	2006519713	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
007 779	TRAPANO ORTOPEDICO	STRYKER INSTRUMENTS	SYSTEM 8	2007011403	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008 626	TRAPANO ORTOPEDICO	STRYKER CORP	CORE MICRO DRILL	2322300473	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - MAXILLO FACCIALE
008 627	TRAPANO ORTOPEDICO	STRYKER CORP	CORE MICRO DRILL	2321506503	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - MAXILLO FACCIALE
003 122	TRAPANO OTOLOGICO	STORZ KARL GMBH & CO KG	20711620 UNIDRIVE UNIT	BA 2078	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-OPERATORIA
005 203	TRAPANO OTOLOGICO	BIEN AIR DENTAL SA	E 922 ORL	04J0002	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - CORRIDOIO
004 112	UMIDIFICATORE	FLEXICARE MEDICAL LTD	FL-9000	FED23EU201000148	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004 113	UMIDIFICATORE	FLEXICARE MEDICAL LTD	FL-9000	FED23EU201000152	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

004 115	UMIDIFICATORE	FLEXICARE MEDICAL LTD	FL-9000	FED23EU201000156	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004 116	UMIDIFICATORE	FLEXICARE MEDICAL LTD	FL-9000	FED23EU201000154	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004 119	UMIDIFICATORE	FLEXICARE MEDICAL LTD	FL-9000	FED23EU201000149	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004 120	UMIDIFICATORE	FLEXICARE MEDICAL LTD	FL-9000	FED23EU201000155	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
003 121	UNITA' PER LA PULIZIA DELLE LENTI	STORZ KARL GMBH & CO KG	40334120 CLEARVISION II	EA 00484	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA PRE-OPERATORIA
007 703	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208007EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE D PIANO 6
007 704	UNITA' RISCALDANTE	IO	IOB-505	WV202208015EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 705	UNITA' RISCALDANTE	Non codificato	PRODUTTORE NON CODIFICATO O RILEVATO	WV202208012EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 707	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208010EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 708	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208006EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 709	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208014EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6

007 711	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208020EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 712	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208008EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 713	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208013EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 715	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208011EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 716	UNITA' RISCALDANTE	IO	IOB-505	WV202208005EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 717	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208004EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 719	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208003EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 720	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208001EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
007 721	UNITA' RISCALDANTE	IOB MEDICAL	IOB-505	WV202208022EN	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N PIANO 6
004 101	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL	SIARETRON 4000	67385	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N- PIANO 6
004 102	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL	SIARETRON 4000	67636	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004 104	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL	SIARETRON 4000	67584	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA

004105	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL	SIARETRON 4000	67631	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004108	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL	SIARETRON 4000	67354	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004110	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL	SIARETRON 4000	67436	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
004111	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SIARE ENGINEERING INTERNATIONAL GROUP SRL	SIARETRON 4000	67487	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - NUOVA SALA TERAPIA INTENSIVA
008677	VIDEO PROCESSORE	STORZ KARL GMBH & CO KG	WM 200	N3WM213667	BLOCCO OPERATORIO	BLOCCO OPERATORIO(NEUROCHIRURGIA) PADIGLIONE N - PIANO 6
004652	VIDEOLARINGOSCOPIO	VERATHON MEDICAL	GLIDESCOPE	AN164370	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - SALA OPERTORIA COVID
005489	VIDEOLARINGOSCOPIO	GLIDESCOPE	NR	CM204888	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA PRE-ANESTESIA
005490	VIDEOLARINGOSCOPIO	GILDESCOPE	CORE 10	CM204882	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO - STANZA RESPONSABILE "SALE

						OPERATORIE" DOTTORESSA C.GALLO
008354	VIDEOPROCESSORE	STRYKER CORP	024030000100	23G538614	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO
008352	VIDEOREGISTRATORE PER BIOIMMAGINI	STRYKER CORP	1688010000	23F550444	BLOCCO OPERATORIO	PADIGLIONE N - PIANO 6 - BLOCCO OPERATORIO

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
844	Attività anestesiologica di sala operatoria	Disinfettanti, , aghi e taglienti, anestesici; elettromedicali
850	Attività infermieristica di sala operatoria e post operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016

15	PROCEDURE DI SICUREZZA “PREVENZIONE NELL’USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI”	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L’UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L’ATTRIBUZIONE DELL’INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
844	Attività anestesiologica di sala operatoria	Dirigente Medico	Disinfettanti, , aghi e taglienti, anestesici; elettromedicali
850	Attività infermieristica di sala operatoria e post operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività anestesiologica din sala operatoria

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria e post operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale non **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria e post operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi

493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**

853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	DE MARINIS PASQUALINO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIOIA ALESSANDRO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRGICHE

U.O.C. CHIRURGIA GENERALE E D'URGENZA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FERDINANDO FUSCO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. MAURO ANDREANO
Preposti	MASSARO ANGELINA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 72 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 25
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 26
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 27
Premessa 27
Definizioni 28
Fasi della valutazione dei rischi 29
Stima dei rischi 32
Probabilità P 32
Magnitudo D 33
Valutazione del Rischio 34
GESTIONE DEL RISCHIO 35
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 36
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 37
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 40
VERIFICHE 42
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 43
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 44
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 66
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 67
FIRME 71

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. CHIRURGIA GENERALE E D'URGENZA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
L'Azienda ospedaliera di Caserta, con questa UO offre attività chirurgiche di alta specialità e complessità sia per quel riguarda le urgenze – emergenze chirurgiche per i pazienti provenienti dal pronto soccorso o ricoverati in altre UO dell'Azienda, sia interventi programmati con lista di attesa dedicata

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera;

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. FERDINANDO FUSCO*
Dirigenti responsabili	*Dott. MAURO ANDREANO*
Preposti	*MASSARO ANGELINA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

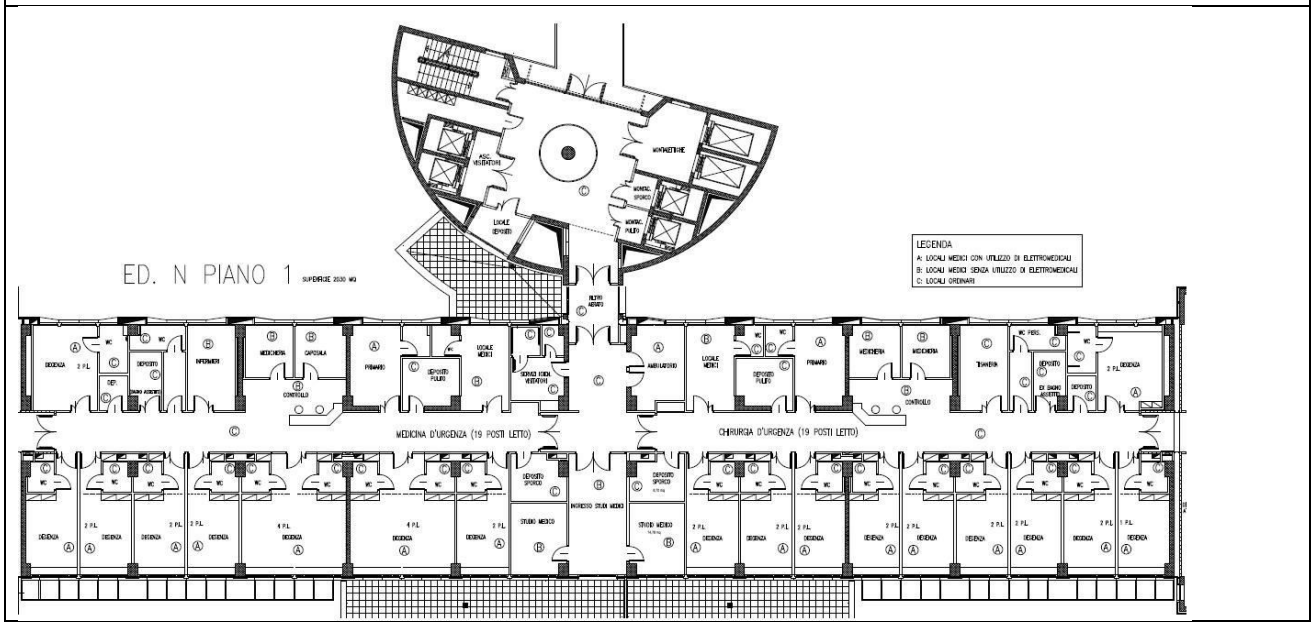
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina N - Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
000623	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	24215044	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
003624	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48318	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007256	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720258	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007825	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48277	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
000751	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT 102	1080002980	SCHILLER AG
003601	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	3	TEKNOLIT SPA
003602	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
003604	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003610	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003611	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	NR	TEKNOLIT SPA
003612	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003613	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HB01-C	2013209	MONE MEDICAL
003615	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003617	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	345900	401	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003618	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA

003619	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003622	FRIGORIFERO BIOLOGICO	AM SLIM 601 TN V	39620	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
003625	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003628	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003629	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003630	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003633	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
003634	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003635	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP	3	TEKNOLIT SPA
003638	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003639	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003640	MONITOR	SPECTRUM	MS119481B8	DATASCOPE CORP
003643	MONITOR	SPECTRUM	MS114596A8	DATASCOPE CORP
003644	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003645	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660005	EDAN INSTRUMENTS INC
003646	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04670010	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003647	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
003649	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HB01-C	2013213	MONE MEDICAL
003651	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32612166	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003652	MONITOR	SPECTRUM	MS119482B8	DATASCOPE CORP

003953	MONITOR	IM80	360068-M20313680012	EDAN INSTRUMENTS INC
004468	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT 102	1080003012	SCHILLER AG
004547	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065134	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004551	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162383	LINET SPOL SRO LTD
004556	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065120	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004559	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162395	LINET SPOL SRO LTD
004573	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065123	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004594	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162357	LINET SPOL SRO LTD
006050	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091339	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006051	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091347	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006052	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091341	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006053	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091338	INDUSTRIE GUIDO

				MALVESTIO SPA
006054	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091334	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006055	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	20091340	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004011	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004525	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004686	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004690	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004691	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	735	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007847	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0011	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino. Delibera n.. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024 Delibera n. 587 del 16/05/2024
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845

	654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati

						Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni;	

stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico,

						Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FERDINANDO FUSCO	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE
U.O.C. CHIRURGIA ONCOLOGICA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FUSCO FERDINANDO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. DARIO SCALA
Preposti	GIOVANNI GUIDA VALENTINO CARMELA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 80 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 22
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 23
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 24
Premessa 24
Definizioni 25
Fasi della valutazione dei rischi 26
Stima dei rischi 29
Probabilità P 29
Magnitudo D 30
Valutazione del Rischio 31
GESTIONE DEL RISCHIO 32
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 33
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 34
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 37
VERIFICHE 39
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 40
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 41
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 63
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 65
FIRME 75

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. CHIRURGIA ONCOLOGICA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
È rivolta prevalentemente alle patologie neoplastiche dell'addome, della mammella e della tiroide attaverso l'uso delle migliori tecnologie diagnostiche (uno dei pochissimi centri in Italia dotati di una TC 320 sl) e l'applicazione delle più idonee tecniche chirurgiche sia in open che in laparoscopia con l'obiettivo di: -riduzione dello stress da trauma chirurgico; -riduzione della necessità di trasfusioni di sangue; -una ripresa della funzione intestinale più rapida ; -miglioramento degli scambi respiratori dopo l'intervento per minor dolore sull'addome; -riduzione del dolore postoperatorio; -riduzione del tempo di degenza; -riduzione del rischio di laparocele, cioè di ernia della ferita chirurgica; -miglioramento estetico.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. FUSCO FERDINANDO*
Dirigenti responsabili	*Dott. DARIO SCALA*
Preposti	*GUIDA GIOVANNI* *VALENTINO CARMELA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

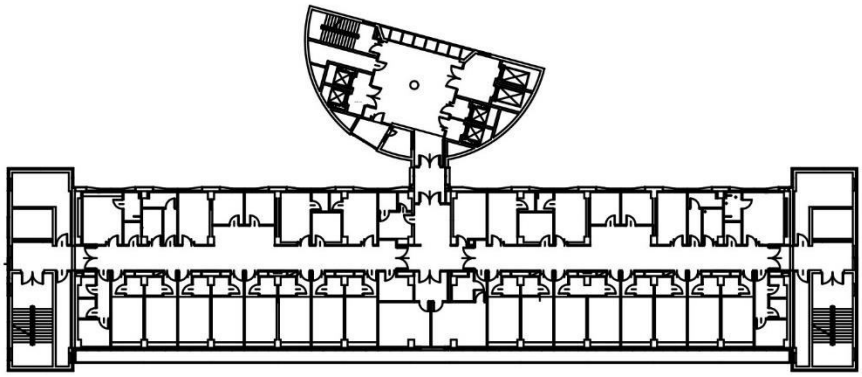
Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.



PIANO SECONDO

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina N - Piano 2	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Day Hospital	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
007245	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720232	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007821	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48000	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007824	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T47934	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007980	MEDICAZIONE SOTTO VUOTO, APPARECCHIO PER	SUPRASORB	SN18310966	LOHMANN & RAUSCHER GMBH & CO KG
001939	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	V60	100343598	RESPIRONICS INC
002066	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2799	ATENA LUX SRL
002067	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2764	ATENA LUX SRL
002075	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2807	ATENA LUX SRL
002076	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2749	ATENA LUX SRL
002095	FRIGORIFERO BIOLOGICO	FRL 180 V GL	33284	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA
002096	ELETTROCARDIOGRAFO	P 8000 POWER	21011	SCHILLER AG
003427	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	106970MI2500180002	EDAN INSTRUMENTS INC
003600	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	1,1615E+11	MORTARA INSTRUMENT INC
003616	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	345900	402	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

004520	PORTATILE PER RADIOGRAFIA, APPARECCHIO	GM85	52X9M3IN600004N	SAMSUNG ELECTRONICS
007648	COMPLESSO RADIOGENO	SDR-OGCL40U	KR26MI6803514AM016N6F0010	SAMSUNG ELECTRONICS
004566	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045279	LINET SPOL SRO LTD
004567	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162381	LINET SPOL SRO LTD
004704	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004705	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004715	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004716	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004721	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004727	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004728	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004730	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004731	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004743	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004744	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004748	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
004749	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BISTRIP		TEKNOLIT SPA
005234	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	448614093	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

005236	MONITOR	INFINITY M540	5614868857	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005237	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	5835950074	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007923	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660005	EDAN INSTRUMENTS INC
002028	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002049	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002068	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002072	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002078	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002079	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002082	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002083	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002084	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

002087	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002091	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003451	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	590	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004037	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004539	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	.	574	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004579	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006093	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501713	LIKO AB
006096	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11993	LIKO AB
007845	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0018	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.R.	1	Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.R.	1	
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.R.	1	Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	R.A.	1	
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845

	654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico

845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.	

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto.				

	Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico,

						Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FUSCO FERDINANDO	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE
U.O.C. DAY SURGERY POLISPECIALISTICA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	DOTT. FUSCO FERDINANDO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	DOTT. SALVATORE MASSA
Preposti	CATERINA MUSONE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 86 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 31
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 32
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 33
Premessa 33
Definizioni 34
Fasi della valutazione dei rischi 35
Stima dei rischi 39
Probabilità P 39
Magnitudo D 40
Valutazione del Rischio 41
GESTIONE DEL RISCHIO 42
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 43
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 44
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 47
VERIFICHE 50
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 51
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 52
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 75
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 76
FIRME 85

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. DAY SURGERY POLISPECIALISTICA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Il servizio di Pre-Ospedalizzazione della uosd Day Surgery si occupa della convocazione dei pazienti in lista di attesa e della preparazione degli stessi all'intervento chirurgico. L'obiettivo è quello di effettuare il ricovero in ospedale lo stesso giorno dell'intervento chirurgico programmato. Prevediamo quindi: 1. esecuzione delle indagini preoperatorie(esami di laboratorio, elettrocardiogramma). 2. esecuzione della visita anestesiologica con valutazione degli accertamenti eseguiti e relativa acquisizione del consenso informato all'anestesia. 3. programmazione di eventuali consulenze ed indagini specialistiche su indicazioni dell'ambulatorio anestesiologico. 4. eventuale seconda visita chirurgica a discrezione ed a cura del chirurgo inviante. Convocazione per procedura operatoria 1. Accoglienza del paziente con il tutor-accompagnatore, in reparto 2. Verifica delle condizioni cliniche ed effettuazione delle eventuali terapie prescritte; 3. Intervento chirurgico 4. Assistenza peri-operatoria 5. Riabilitazione intensiva post-operatoria 6. Programma di valutazione e gestione del dolore post-operatorio 7. Dimissione informata 8. Pianificazione del follow up ambulatoriale

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) ««**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. FUSCO FERDINANDO*
Dirigenti responsabili	*MASSA SALVATORE*
Preposti	*CATERINA MUSONE*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

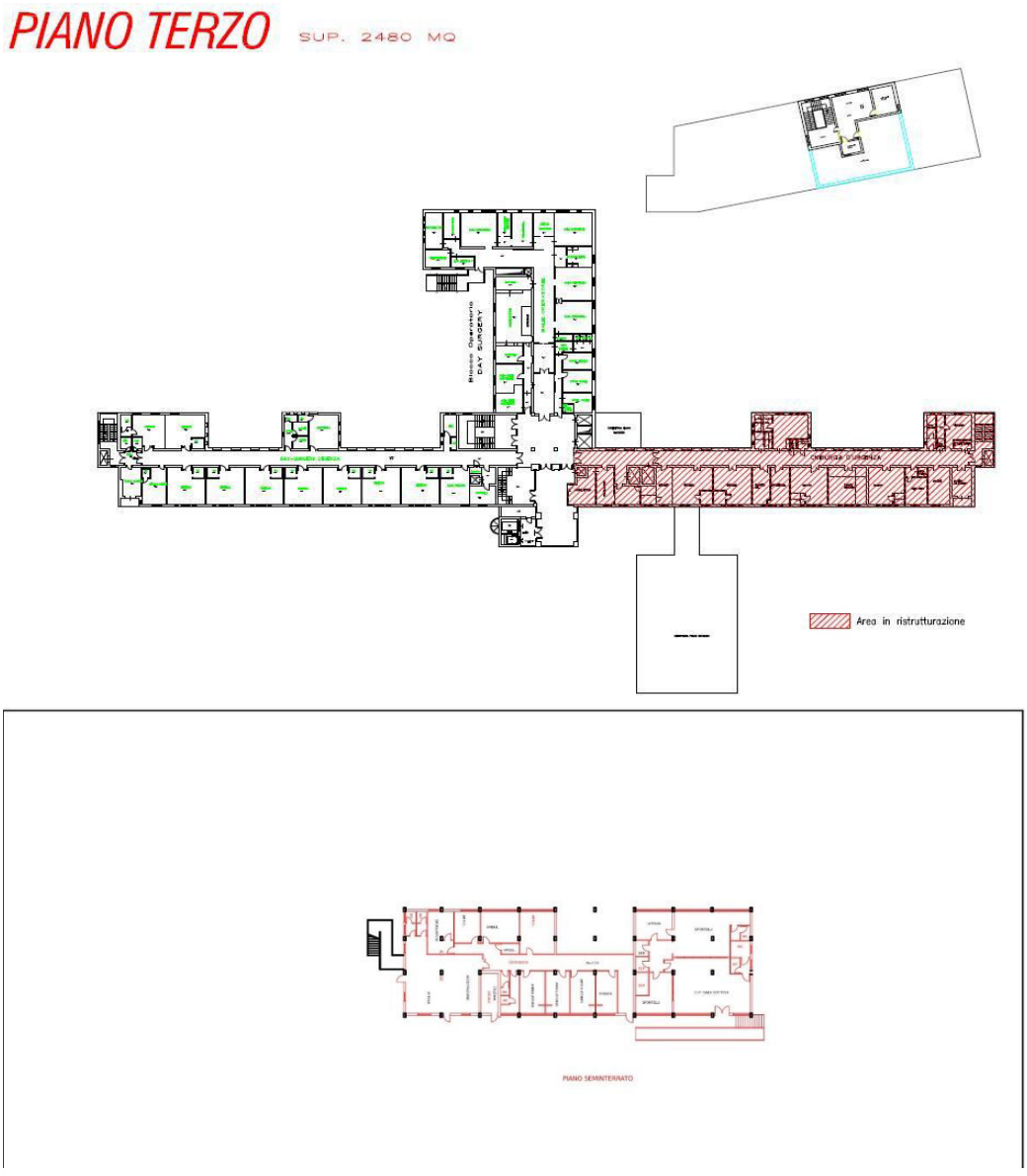
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F – Piano 3; Palazzina B – Piano -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Blocco Operatorio [F3]	
Day Surgery	
Sterilizzazione	
Degenza [F3]	
Preospedalizzazione [B-1]	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
001756	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP15030059	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
001757	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215045	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001758	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215036	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001867	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	WARMTOUCH 5800	SP15030069	MALLINCKRODT MEDICAL GMBH
001879	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215153	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001880	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215154	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001917	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215007	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001929	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215006	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001930	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215055	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001934	SISTEMA PER FACO-VITRECTOMIA	STELLARIS ELITE VISION	SPC04247	BAUSCH & LOMB INC

001935	SISTEMA PER FACO-VITRECTOMIA	EVA	2019001390	DORC INTERNATIONAL BV
001937	SISTEMA PER FACO-VITRECTOMIA	EVA	2018001270	DORC INTERNATIONAL BV
002115	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215038	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004339	SISTEMA PER FACO-VITRECTOMIA	STELLARIS ELITE POSTERIOR COMBINED MODEL - BL14455	SPC02460	BAUSCH & LOMB INC
004340	PEDALE PER FACOEMULSIFICATORE	BL2390	IFC00648	BAUSCH & LOMB INC
005252	SISTEMA AUTOMATICO DI RIEMPIMENTO CONTENITORI ISTOLOGICI	T-FILLER	6602033	COMBIFILL SRL
005324	PORTATILE PER RADIOSCOPIA, APPARECCHIO	ALIEN X	2112	EUROCOLUMBUS SRL
005325	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-971AD	7337128	SONY CORP
005326	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NR	722103137825	BARCO NV
007723	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	WV202205117EN	
007724	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	WV202208009EN	
007725	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	WV202208002EN	

007727	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	WV202208021EN	
007728	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	WV202205115EN	
007729	UNITA' RISCALDANTE	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	WV202205100EN	
008091	APPARECCHIATURA PER ELETTROTERAPIA	MODELLO NON CODIFICATO	20157491PX17	VNUS MEDICAL TECHNOLOGIES INC
000021	ELETTROBISTURI	FORCE FX 8 C	F2C21119A	VALLEYLAB INC
001739	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	PIRANHA 2208 SUCTION PUMP	1100376622	WOLF RICHARD GMBH
001742	LITOTRITORE ENDOSCOPICO	LITHOCLAST	BC01024	EMS ITALIA SPA
001743	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	XENON LIGHT SOURCE	SX1252	DYONICS INC
001744	TELECAMERA	OTV S7 PRO HD 12E	7278131	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
001745	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	CLV S40	7227158	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
001746	INSUFFLATORE DI GAS	UHI 3	7226012	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
001747	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	OEV 261 H	7359468	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
001748	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	MEDICAP USB 200	2112528	MEDICAPTURE INC
001749	CARRELLO SERVITORE PER ENDOSCOPI	WM-NP2	21303531	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
001752	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	OPT 80	1565	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA

001753	TAVOLO OPERATORIO	OPT 80	771	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001754	LAMPADA SCIALITICA	MACH 380 F	00/0019	DR MACH GMBH & CO
001755	LAMPADA SCIALITICA	MACH 500 F	10	DR MACH GMBH & CO
001761	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	PRIMUS	ARYL-0110	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
001868	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	PRIMUS	ARYL-0115	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
001869	MONITOR	INFINITY DELTA	5398869249	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001871	LAMPADA SCIALITICA	SOLARE 700	ARSH0115	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001872	LAMPADA SCIALITICA	SOLARE 700	ARSH0112	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001873	DIAFANOSCOPIO	105016 PLANILUX LK 120X43	3883	GERATEBAU FELIX SCHULTE GMBH & CO KG PLANILUX
001874	TAVOLO OPERATORIO	OPT 80	705/04.2000	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001875	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	OPT 80	1308	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001876	UNITA' DI CONTROLLO PER TELECAMERA STEREO	.	1118	PRODUTTORE NON RILEVABILE

001877	DENTALE A LUCE FREDDA, APPARECCHIO	ELIPAR TRILIGHT	939023001677	ESPE DENTAL MEDIZIN GMBH & CO
001878	AMALGAMATORE	COPERNICUS	80190	CSN INDUSTRIE SRL
001881	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, CARRELLO	NR	1304	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001882	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, CARRELLO	NR	1386	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001883	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, CARRELLO	NR	1688	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001884	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, CARRELLO	NR	1305	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001886	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	BAIR HUGGER 505	45181	ARIZANT HEALTHCARE INC
001887	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1800	20037	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
001888	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	OPT 80	1294	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001889	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, CARRELLO	NR		OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001890	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	PRIMUS	ARUC-0029	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
001892	MONITOR	INFINITY DELTA	5398838149	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG

001893	TAVOLO OPERATORIO	OPT 80	655	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001894	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	OPT 80	2168	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
001895	ELETTROBISTURI	FORCE FX 8 C	F2C21120A	VALLEYLAB INC
001896	RADIOBISTURI	VESALIUS MC	G02065121	TELEA ELECTRONIC ENGINEERING SRL
001897	BISTURI AD ULTRASUONI	ULTRACISION HARMONIC GEN 11	1111118973	ETHICON ENDO SURGERY INC
001900	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32612159	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001905	STIMOLATORE NEUROMUSCOLARE	.	34183	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001906	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	MEDICAP USB 200	2112489	MEDICAPTURE INC
001907	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1800	20045	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
001909	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	HOSPIVAC 400	1809	CAMI
001910	ASPIRATORE FUMI CHIRURGICI	100 XPLUME	XP3869R	SHARPLAN LASERS INC
001911	CONGELATORE DA LABORATORIO	SUPER FREEZER ECO 70	66204	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
001912	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	15 1725 E	64181720	ACKERMANN INSTRUMENTE GMBH

001914	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	OTV S7	7278159	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
001916	INSUFFLATORE DI GAS	UHI 3	7226116	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
001918	ELETTROBISTURI	EXCELL 400 MCDS	1468	ALSA APPARECCHI MEDICALI SRL
001919	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	AXEL 300	3043	AESCULAP AG & CO KG
001922	AUTOCLAVE PER PICCOLI CARICHI	STATIM 5000 G4	320718H00030	SCICAN LTD
001927	LAMPADA SCIALITICA	SKYLUX UNIVERSE 61	AC3207	YAMADA SHADOWLESS LAMP CO LTD
001928	LAMPADA SCIALITICA	SKYLUX UNIVERSE 61	AC3206	YAMADA SHADOWLESS LAMP CO LTD
001931	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	505	59245	BAIR HUGGER
001932	STATIVO PER MICROSCOPIO OPERATORIO	S 8	338224	ZEISS CARL
001933	MICROSCOPIO OPERATORIO	M 655	235	LEICA MICROSCOPY AND SCIENTIFIC INSTRUMENTS
002026	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2794	ATENA LUX SRL
002029	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2888	ATENA LUX SRL
002030	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2758	ATENA LUX SRL
002032	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2756	ATENA LUX SRL
002033	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2883	ATENA LUX SRL
002035	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2891	ATENA LUX SRL
002038	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2759	ATENA LUX SRL

002040	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2887	ATENA LUX SRL
002042	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2784	ATENA LUX SRL
002043	MONITOR	N5600	23207090024	NELLCOR PURITAN BENNETT INC
002045	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660004	EDAN INSTRUMENTS INC
002047	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	AED PLUS	X16B814448	ZOLL MEDICAL CORP
002050	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2757	ATENA LUX SRL
002051	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2890	ATENA LUX SRL
002053	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2763	ATENA LUX SRL
002056	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2884	ATENA LUX SRL
002057	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2893	ATENA LUX SRL
002058	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2761	ATENA LUX SRL
002059	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2760	ATENA LUX SRL
002060	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA L	2886	ATENA LUX SRL
002062	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04670022	PRODUTTORE NON RILEVABILE
002063	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660019	EDAN INSTRUMENTS INC
002064	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	20223	CA-MI SRL
002069	POLTRONA PER TERAPIA	3181	112412685	PROMOTAL MIDMARK GROUP
002073	POLTRONA PER TERAPIA	3181	112412688	PROMOTAL MIDMARK GROUP

002074	POLTRONA PER TERAPIA	3181	112412689	PROMOTAL MIDMARK GROUP
002097	LAMPADA SCIALITICA	MARLUX X6 CX	MLX6C3F080608C0814	GEBRUDER MARTIN GMBH & CO KG
002098	LAMPADA SCIALITICA	MARLUX X8	MLX8C3B080608C0813	GEBRUDER MARTIN GMBH & CO KG
002099	DIAFANOSCOPIO	103042 PLANILUX MOD 105X43	3881	GERATEBAU FELIX SCHULTE GMBH & CO KG PLANILUX
002105	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	CARESTATION 620	SM618380022WA	GE MEDICAL SYSTEMS
002106	MONITOR	B40	SKZ18370129WA	GE MEDICAL SYSTEMS
002107	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	CA17JSBU	B47Z34PC200721W	SAMSUNG ELECTRONICS
002108	TAVOLO OPERATORIO A PIANI CARRELLATI, PIANO	OPT 80	1423	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
002109	TAVOLO OPERATORIO	OPT 80	1012	OPT OFFICINA DI PROTESI TRENTO SPA
002110	MONITOR	HPZR24W	CN434802LJ	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002111	PENSILE PER SALA OPERATORIA E TERAPIA INTENSIVA	.	NR	PRODUTTORE NON RILEVABILE
002116	PULSOSSIMETRO	C30	0A414A0267	CHARMCARE CO LTD
002120	MODULO PER MONITOR	MPM 9	KLC04040849	MINDRAY CO LTD

002121	TERMOREGOLAZIONE CORPOREA, APPARECCHIO PER	505	34289	BAIR HUGGER
002124	ACC. APP. ELETTROMEDICALE	NR	004-0760008	TRUEVISION
003501	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	AXEL 300	3041	AESCULAP AG & CO KG
003502	ELETTROBISTURI	SUPERPULSE 2PK	NR	GYRUS MEDICAL LTD
003873	MONITOR	IM80	360068-M20313680013	EDAN INSTRUMENTS INC
003876	MONITOR	IM80	360068-M20313680010	EDAN INSTRUMENTS INC
004286	SISTEMA MOTORIZZATO PER CHIRURGIA MULTIDISCIPLINARE	NOT AVAILABLE	XP11613008	MEDTRONIC XOMED INC
004334	LAMPADA SCIALITICA	2611	6034	HERAEUS INSTRUMENTS GMBH
004337	MICROSCOPIO OPERATORIO	OPMI VISU 200		ZEISS CARL
004338	PEDALIERA PER ELETTROBISTURI	NOT AVAILABLE	325521	ZEISS CARL
004467	MONITOR	740 SELECT	CFD02585	ZOE MEDICAL
005229	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	INFINITY C500	448611094	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005230	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USNS-0195	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005231	MONITOR	INFINITY M540	5614878356	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005232	MODULO PER MONITOR	INFINITY MASIMO SET SMARTPOD	5835950172	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

005233	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	5625042578	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005759	ELETTROBISTURI	VIO 3	11510771	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
005760	CARRELLO SERVITORE ELETTRIFICATO	VIO BASIC CART	VC-021952	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
006130	MONITOR	NOT AVAILABLE	8005664	SONY CORP
006131	VIDEOPROCESSORE	NOT AVAILABLE	7151261	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
006132	TELECAMERA	NOT AVAILABLE	7121292	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
006133	CARRELLO SERVITORE PER ENDOSCOPI	WM-NP2		OLYMPUS OPTICAL CO LTD
006168	VIDEOPROCESSORE	OTV S200	7243335	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
006169	TELECAMERA	CH-S200-XZ-EA	7223007	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
007164	POLTRONA PER TERAPIA	3181	112412690	PROMOTAL MIDMARK GROUP
007165	POLTRONA PER TERAPIA	3181	112412687	PROMOTAL MIDMARK GROUP
007167	POLTRONA PER TERAPIA	3181	112412686	PROMOTAL MIDMARK GROUP
007207	CARICA BATTERIE	CS-01	112409-M19313100001	EDAN INSTRUMENTS INC

007208	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M19B07450006	EDAN INSTRUMENTS INC
001740	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	2303 001 POWER CONTROL	1100358592	WOLF RICHARD GMBH
001865	LASER CHIRURGICO	CYBER TM 200	CYT1540-1017	QUANTA SYSTEM SPA
001866	LASER CHIRURGICO	LITHO	LHT0197-0216	QUANTA SYSTEM SPA
002025	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002027	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002031	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002034	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002037	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002048	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002052	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002054	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

002055	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	576	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002077	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002090	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	571	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002625	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003240	APPARECCHIO MOTORIZZATO, GENERATORE PER	CORE CONSOLE	1229900073	STRYKER INSTRUMENTS
003481	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	627	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004067	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004372	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007523	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	740 SELECT	.	ZOE MEDICAL
007524	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	740 SELECT	.	ZOE MEDICAL
007525	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	740 SELECT	.	ZOE MEDICAL
002118	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	A7 ANESTHESIA	GC-04002247	MINDRAY CO LTD
002119	MONITOR	BENEVISION N17	F2-05008604	MINDRAY CO LTD

005659	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16167569	MINDRAY CO LTD
005661	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067570	MINDRAY CO LTD
005662	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067881	MINDRAY CO LTD
006277	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	PERSEUS A500	ASRH-0138	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
006278	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	PERSEUS A500	ASRH-0139	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
006279	MONITOR	VISTA 120	VGSRC0350	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
006280	MONITOR	VISTA 120	VGSRC0038	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	**Descrizione/Identificativo**	**Schede di sicurezza**		
		Data	**Classificazione**	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori?	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale			Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
competente dello stato di gravidanza in atto?			delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845

	493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico

845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.	

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale non **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto.				

	Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico,

						Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FUSCO FERDINANDO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE

U.O.C. UROLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FUSCO FERDINANDO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. FUSCO FERDINANDO
Preposti	CARMINE SANTONASTASO FUMANTE MARIA GAETANA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 76 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 14
ORARIO DI LAVORO 15
AMBIENTI DI LAVORO 16
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 18
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 22
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 23
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 24
Premessa 24
Definizioni 25
Fasi della valutazione dei rischi 26
Stima dei rischi 29
Probabilità P 29
Magnitudo D 30
Valutazione del Rischio 31
GESTIONE DEL RISCHIO 32
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 33
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 34
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 37
VERIFICHE 39
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 40
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 41
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 63
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 64

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. UROLOGIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Attività di prevenzione, diagnosi e cura delle Patologia dell'apparato urinario maschile e femminile e dell'apparato genitale maschile, sia in regime di degenza (ordinario o day hospital) che ambulatoriale.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*FUSCO FERDINANDO*
Dirigenti responsabili	*FUSCO FERDINANDO*
Preposti	*CARMINE SANTONASTASO* *FUMANTE MARIA GAETANA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

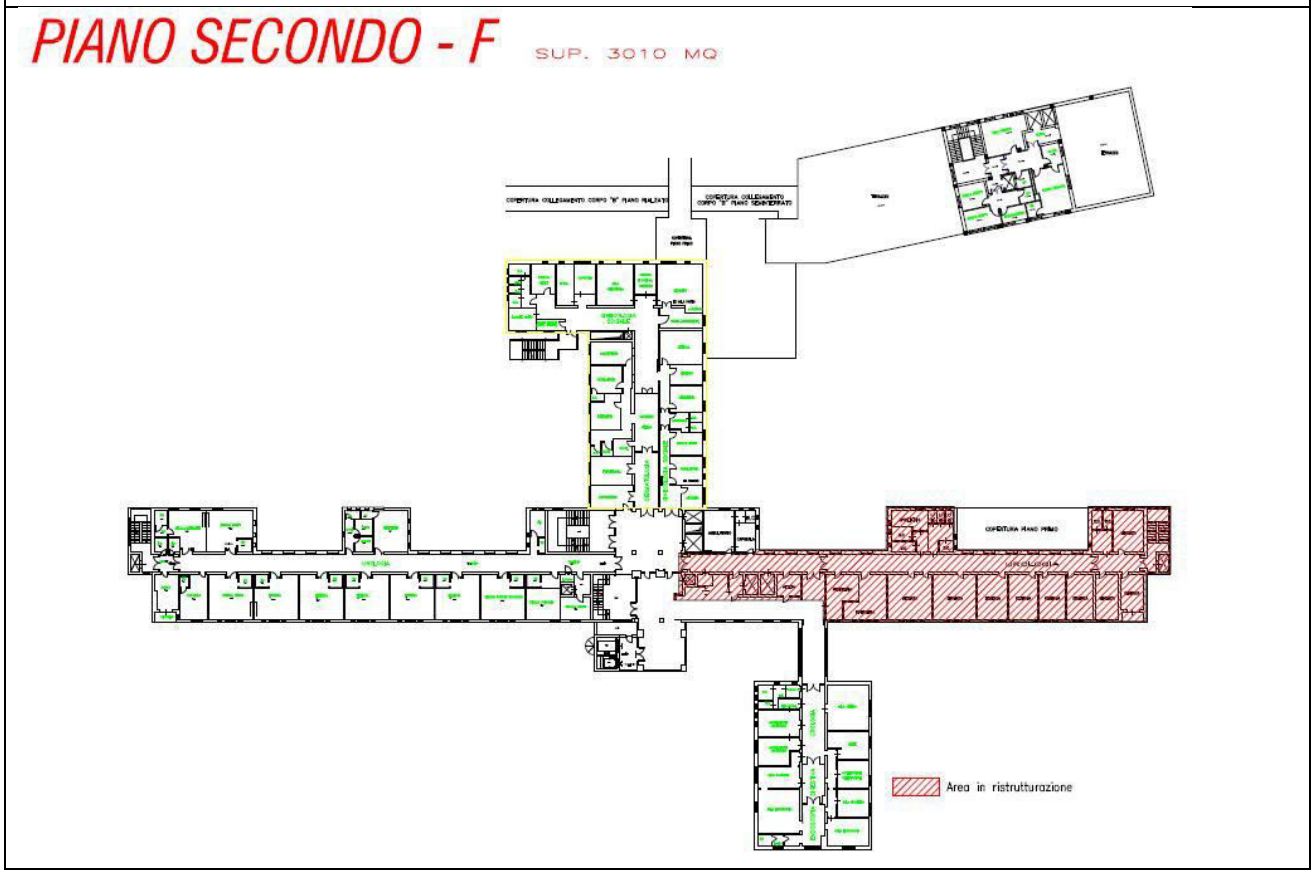
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 2	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Day Hospital	
Degenza Generica	
Ambulatorio	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
002094	LAMPADA SCIALITICA	LUCEA 100	503803	MAQUET SA
003398	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2793	ATENA LUX SRL
003401	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2831	ATENA LUX SRL
003402	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2823	ATENA LUX SRL
003403	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2789	ATENA LUX SRL
003407	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2817	ATENA LUX SRL
003409	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2792	ATENA LUX SRL
003411	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	20324	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
003415	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2726	ATENA LUX SRL
003418	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2725	ATENA LUX SRL
003420	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2830	ATENA LUX SRL
003423	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2790	ATENA LUX SRL
003424	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2809	ATENA LUX SRL
003425	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2791	ATENA LUX SRL
003506	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	0116/40	PRODUTTORE NON RILEVABILE
003507	ELABORATORE PER SEGNALI FISIOLOGICI	LV22	PK390T000000G00600	ENFACE SRL
003508	STAMPANTE PER COMPUTER	WORKFORCE WF-2510WF	R2WY713174	EPSON
003509	URODINAMICA, SISTEMA PER	UROBENCHMARK 2000/3	1104147UB3	SIEM SISTEMI ELETTROMEDICALI SRL
004351	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA L	2782	ATENA LUX SRL
004353	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT 102	1080002954	SCHILLER AG

004354	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA L	2632	ATENA LUX SRL
006193	LETTINO ELETTRICO PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	BL 141 HA 01400 A	1043/09	LINAK
006195	SONDA ECOGRAFICA	NOT AVAILABLE	MTNAA008TKBG	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
006196	SONDA ECOGRAFICA	C1-6T	MTOAB008TKBG	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
006197	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	E-CUBE I7	J02909	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
007168	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2796	ATENA LUX SRL
007169	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA L	2820	ATENA LUX SRL
007171	STAZIONE CARICA BATTERIE	L 3000	112409-M20A04670071	CONMED LINVATEC CORP
007172	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660021	EDAN INSTRUMENTS INC
007173	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	AED PLUS	X16B814513	ZOLL MEDICAL CORP
007217	UROFLUSSOMETRO	GIOTTO	1062019003HCGT	HC ITALIA SRL
000224	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000242	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353500		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002041	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002224	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002624	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	0561	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003461	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003462	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	623	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

003464	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003470	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	0587	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003482	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	0562	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004050	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004471	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	353160	570	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004472	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	624	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004542	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004560	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	588	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004584	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004655	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004684	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005754	URETERONEFROSCOPIO	11278 A1	2253408	STORZ KARL GMBH & CO KG
003503	ECOTOMOGRAFO	MYLAB EIGHT	1024	ESAOTE SPA
003504	SONDA ECOGRAFICA	C1-8	1147	ESAOTE SPA
003505	SONDA ECOGRAFICA	EC 123	10004	ESAOTE SPA
003510	PC, MONITOR PER	2PCE0BZZ	1992642	ESAOTE SPA
007175	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	7098318	SONY CORP
007176	SONDA ECOGRAFICA	L 4-15	1060	ESAOTE SPA
007844	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0007	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

007925	PERSONAL COMPUTER	MODELLO NON CODIFICATO	8CC22027SP	HEWLETT PACKARD
008154	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	LMD-X550MT	8002122	DENARDO STRUMENTI CHIRURGICI ILARIO
008155	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	LMD-X3200MD	800812	SONY CORP
008156	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	TL 400	OM08063	STORZ MEDICAL AG
008157	APP.PER ACQUISIZIONE IMMAGINI		SM881198-P	STORZ KARL GMBH & CO KG
008158	PROCESSATORE IMMAGINI		DM877590-P	STORZ KARL GMBH & CO KG
008159	PROCESSATORE		XN2000801	STORZ KARL GMBH & CO KG
008160	DISPLAY TOUCH		M8WM210817	STORZ KARL GMBH & CO KG
008161	TELECAMERA 4K		PM068350-K	STORZ KARL GMBH & CO KG
008162	INSUFFLATORE		0M14684	STORZ KARL GMBH & CO KG
008163	IRRIGATORE		ZN03855	STORZ KARL GMBH & CO KG
008164	STAMPANTE		745043	STORZ KARL GMBH & CO KG
008165	CARRELLO ELETTRIFICATO		1666	BIEFFE MEDICAL IMAGING SRL

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

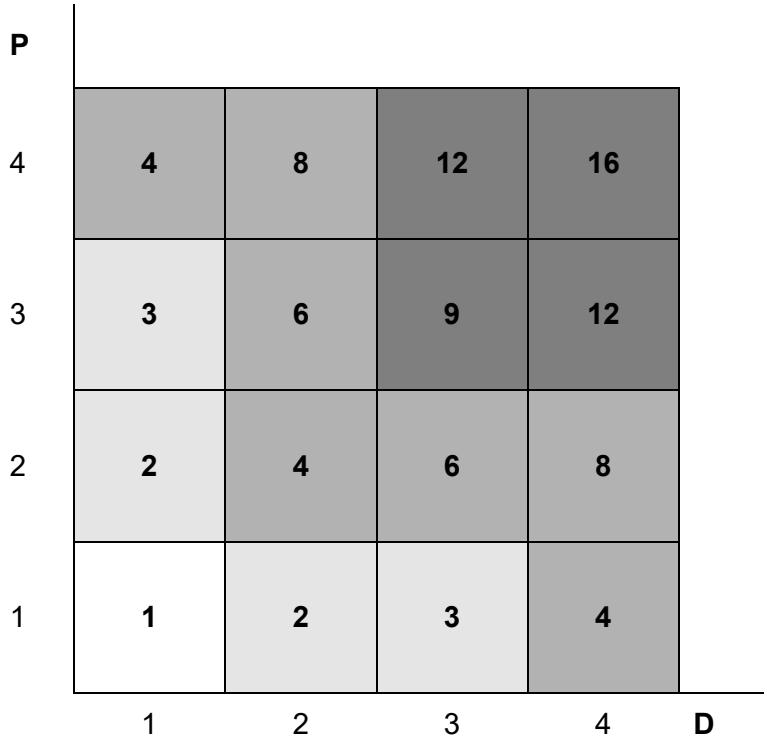
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

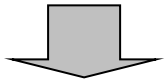
Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA

DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale non **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**		
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FERDINANDO FUSCO	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE

U.O.S.D. SENOLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Dirigente Delegato	Dott. FERDINANDO FUSCO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. PETRUZZELLA GIANPAOLO
Preposti	MASTROPIETRO ANTONIETTA SORGENTE MICHELE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 64 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 59
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 60

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.S.D. SENOLOGIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE CHIRURGICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
L'Unità operativa di Senologia cura le patologie della mammella, garantendo alla donna un percorso diagnostico, terapeutico e riabilitativo organizzato sulla base delle procedure previste dalle linee guida internazionali. Visita, venopuntura, prelievo sangue arterioso manovre specifiche sul paziente (intubazione, estubazione ecc.). Toracentesi, paracentesi, salasso, artrocentesi. Esecuzione di: prelievi venosi, preparazione ed applicazione di fleboterapia, insulinoterapia. Accompagnamento dei pazienti presso i Servizi di diagnostica strumentale, medicazione, stoccaggio di farmaci e materiale sanitario. Medicazione di ferita chirurgica, mobilizzazione di pazienti allettati operati. Pulizia e disinfezione apparecchiature. Movimentazione di pazienti con problematiche particolari

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. FERDINANDO FUSCO*
Dirigenti responsabili	*PETRUZZELLA GIAN PAOLO*
Preposti	MASTROPIETRO ANTONIETTA SORGENTE MICHELE
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

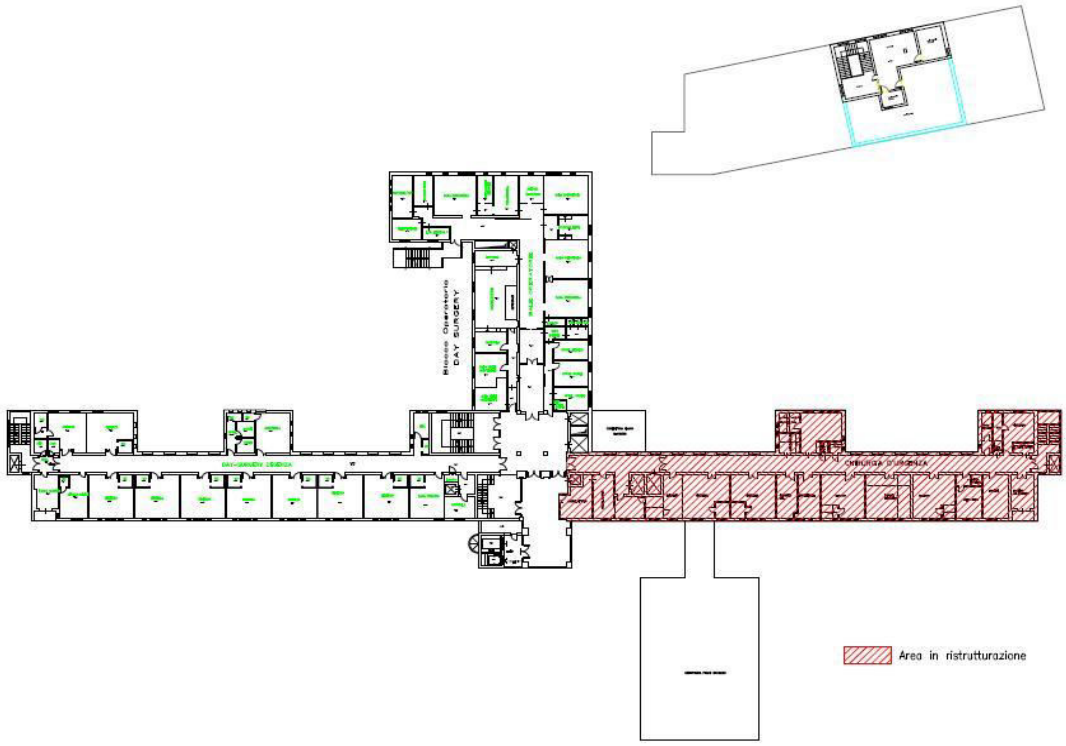
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PIANO TERZO SUP. 2480 MQ



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 3	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
001503	ECOTOMOGRAFO	LOGOS HI VISION E	KE16523001	HITACHI MEDICAL CORP
001508	DIAFANOSCOPIO	.	200800168	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001601	ECOTOMOGRAFO	RS80A	S1EEM3HN400019Y	SAMSUNG MEDISON CO LTD
001602	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-D25MD	143842	SONY CORP
001603	SONDA ECOGRAFICA	CA1-7A	K0LJM3GN80008SN	SAMSUNG MEDISON CO LTD
001604	SONDA ECOGRAFICA	LA4-18B	K0K8M3GNB00009A	SAMSUNG MEDISON CO LTD
001605	SONDA ECOGRAFICA	L3-12A	K0E2M3GN400033F	SAMSUNG MEDISON CO LTD
008254	SISTEMA GUIDA PER LA LOCALIZZAZIONE DELLE LESIONI NON PALPABILI DELLA MAMMELLA	SENTIMAG-SMB0L	S2022-1472	

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali;	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

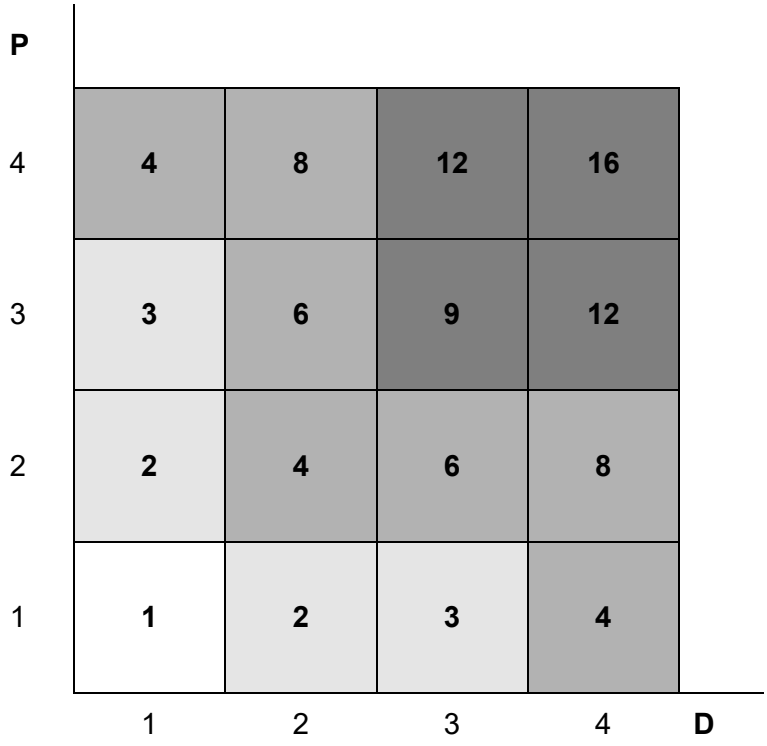
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

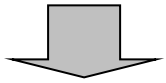
Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA

DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	3	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori?	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale			Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
competente dello stato di gravidanza in atto?			delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali;	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:
fase 843 - Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali. fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. FERDINANDO FUSCO	……..
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.C. GASTROENTEROLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	Dott. CUOMO ROSARIO
Preposti	PERILLO ANGELA PATRIZIA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 76 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 18
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 27
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 28
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 29
Premessa 29
Definizioni 30
Fasi della valutazione dei rischi 31
Stima dei rischi 34
Probabilità P 34
Magnitudo D 35
Valutazione del Rischio 36
GESTIONE DEL RISCHIO 37
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 38
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 39
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 42
VERIFICHE 44
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 45
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 46
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 68
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 69
FIRME 75

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. GASTROENTEROLOGIA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
Le attività cliniche e di ricerca sono prevalentemente nell'ambito della diagnosi e della terapia dei seguenti settori epatogastroenterologici: - Emorragie digestive - Malattie delle vie biliari - Pancreatiti acute e croniche - Epatiti croniche virali, da alcool e da malattie del metabolismo (centro di riferimento regionale per la terapia dell'epatite C) - Cirrosi epatica e complicanze (emorragia digestiva, coma epatico, sindrome epatorenale) - Sorveglianza per diagnosi precoce del tumore del fegato e terapia del carcinoma epatocellulare - Malattie infiammatorie intestinali: terapie biologiche - Diagnosi e terapia dei tumori dell'apparato digerente - Malattia celiaca dell'adulto - Malattia diverticolare - Fisiopatologia Digestiva (malattia da reflusso gastro-esofageo, gastroparesi, pseudostruzione intestinale, stipsi) - Malattie rare (acalasia esofagea, esofagite eosinofila). Esecuzione di procedure endoscopiche con utilizzo di radiazioni ionizzanti L'UOC di Gastroenteorologia svolge attività di ricerca clinica (malattie infiammatorie intestinali, fisiopatologia digestiva, epatologia, celiachia) e di formazione

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

a) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

b) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

d) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

e) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

f) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Preposti	*PERILLO ANGELA PATRIZIA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *DI STASIO MAURIZIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

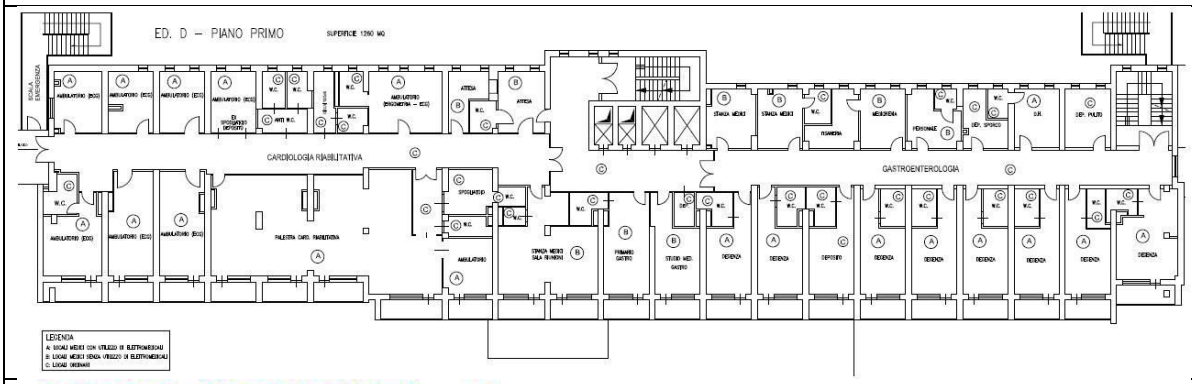
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

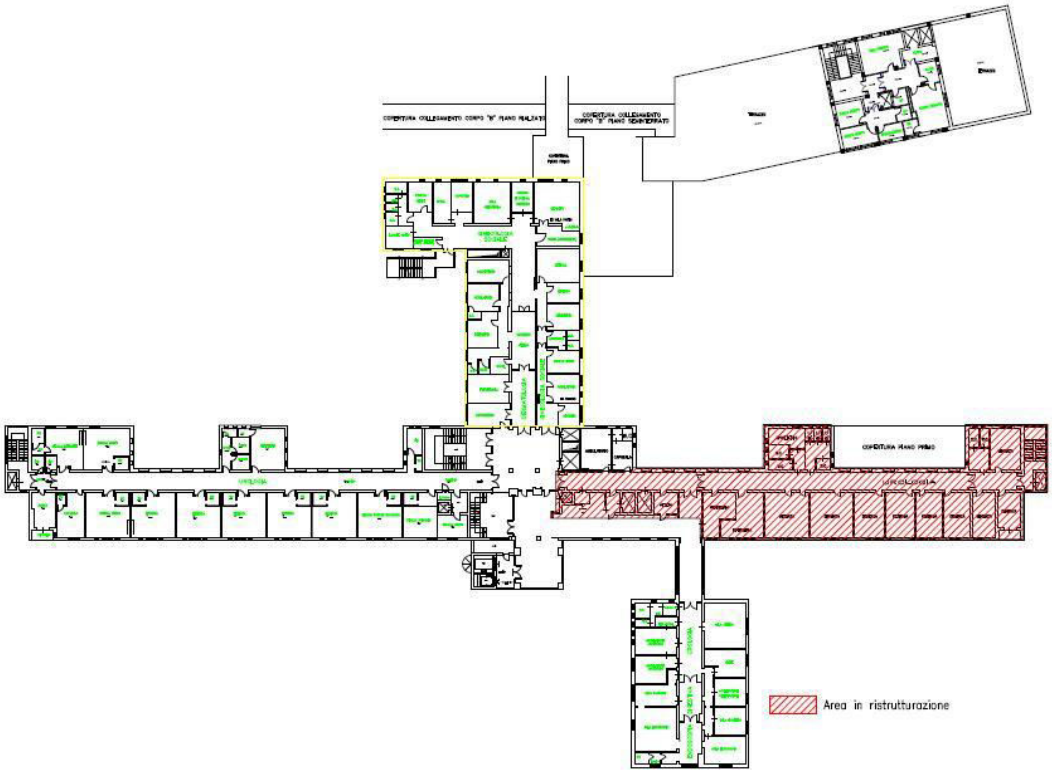
LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



PIANO SECONDO - F SUP. 3010 MQ



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina D - Piano 1; Palazzina F - Piano 2	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Day Hospital [D, 1]	
Degenza Generica [D, 1]	
Ambulatorio [F2]	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
001554	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	T46413	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
001950	LAVAGGIO E DISINFEZIONE, APPARECCHIO PER	MEDIVATORS ISA	6-0261	CANTEL MEDICAL
001951	LAVAGGIO E DISINFEZIONE, APPARECCHIO PER	MEDIVATORS ISA	6-0264	CANTEL MEDICAL
001952	LAVAGGIO E DISINFEZIONE, APPARECCHIO PER	MEDIVATORS ISA	6-0263	CANTEL MEDICAL
001953	LAVAGGIO E DISINFEZIONE, APPARECCHIO PER	MEDIVATORS ISA	6-0262	CANTEL MEDICAL
007247	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720228	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001511	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001512	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001513	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001514	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	HRP004127529	HILL ROM CO INC
001515	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	HRP004127528	HILL ROM CO INC
001516	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001517	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001518	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001519	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	HRP004127288	HILL ROM CO INC
001520	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	HRP004127524	HILL ROM CO INC
001521	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001522	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001523	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001525	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	HRP004127666	HILL ROM CO INC
001526	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001527	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001528	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA

001530	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	HRP004127285	HILL ROM CO INC
001540	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001541	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001542	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001543	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	HRP004127287	HILL ROM CO INC
001545	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001546	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001548	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 ACCELLA	HRP004127286	HILL ROM CO INC
001549	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001550	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001551	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32612165	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001552	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	116150390863	MORTARA INSTRUMENT INC
001553	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C1281248	COVIDIEN KENDALL HEALTHCARE
001555	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660012	EDAN INSTRUMENTS INC
001556	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04670007	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001557	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	E-CUBE I7	J02882	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
001558	SONDA ECOGRAFICA	C1-6T	MTOAB045TKBF	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
001559	SONDA ECOGRAFICA	L3-12T	MTNAA006TKBF	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
001560	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	T46372	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
001595	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	FLEXSCAN EV2450	41508038	EIZO NANAO CORP
001596	STAMPANTE PER COMPUTER	OFFICEJET PRO 6230	TH74M6R18X	HEWLETT PACKARD CO

001597	PERSONAL COMPUTER	PRECISION TOWER 5810	60QLFS2	DELL COMPUTER CORP
001598	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	DR3	804272	GIVEN IMAGING LTD
001599	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	DR3	817560	GIVEN IMAGING LTD
001948	PULSOSSIMETRO	MAX PULS ONE	110-PT-06C-0074	AMI ITALIA SRL
001954	MONITOR	PG S10	G630060	PROGETTI SRL
001955	CARRELLO SERVITORE PER ENDOSCOPI	.	010/16	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001956	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	NOT AVAILABLE	AN071604003004	BARCO NV
001957	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	LIGHT SOURCE XL-4450	25094K932	FUJIFILM CORP
001958	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	VP 4450 TD	2V567K592	FUJI FILM CORP
001959	IRRIGATORE	ENDO WATER JET 2000	471026	PAULDRACH MEDICAL GMBH
001960	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	B5630690415330077 8	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001961	DIAFANOSCOPIO	NL 104	6608	PHOENIX RX SRL
001963	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 120 1P	15123	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
001964	ELETTROBISTURI	VIO 3	11486265	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
001965	MODULO PER LA COAGULAZIONE AD ARGON	APC 3	11486612	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
001966	ELETTROBISTURI	VIO 3	11487666	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
001967	MODULO PER LA COAGULAZIONE AD ARGON	APC 3	11486343	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
001968	IDRODISSETTORE	ERBEJET 2	11486613	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
001969	VIDEOCOLONSCOPIO	CF Q160 ZI	2410194	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
001970	VIDEOCOLONSCOPIO	CF 2T160 I	2410093	OLYMPUS OPTICAL CO LTD

002164	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	OEV262H	7641875	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
002165	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	CV-190 EXERA III	7618715	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
002166	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	EVIS EXERA III CLV-190	7666229	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
002167	IRRIGATORE	ENDO WATER JET 2000	471027	PAULDRACH MEDICAL GMBH
002168	VIDEOCOLONSCOPIO	CF H 190 L	2943433	OLYMPUS
002169	VIDEOGASTROSCOPIO	EG-600WR	2G39 1K218	FUJI FILM CORP
002170	VIDEOGASTROSCOPIO	EG-600WR	2G39 1K219	FUJI FILM CORP
002171	VIDEOGASTROSCOPIO	GIF XTQ160	2400199	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
002172	VIDEOCOLONSCOPIO	EC-600WL	1C 68 8K137	FUJI FILM CORP
002173	VIDEOGASTROSCOPIO	GIF XP160	2411763	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
002175	VIDEOCOLONSCOPIO	EC-600WL	1C 69 1K054	FUJI FILM CORP
002225	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
002226	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
002545	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	VC019041	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
002546	CARRELLO ELETTRIFICATO	VIOR-CART	VC019111	ERBE ELEKTROMEDIZIN GMBH
005209	PULSOSSIMETRO	VE-H100B	M21100830186	EDAN INSTRUMENTS INC
005210	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	M21201990009	NR
005211	PULSOSSIMETRO	VE-H100B	M21100830190	EDAN INSTRUMENTS INC
005212	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	M21201990007	NR
005731	FRIGORIFERO BIOLOGICO	FRL 180 V GL	31673	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA
005884	STAMPANTE PER COMPUTER	ECOSYS P2040dn	NR	HEWLETT PACKARD CO
005896	VIDEOCOLONSCOPIO	CF Q160 ZI	2504015	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
005897	VIDEOGASTROSCOPIO	GIF Q160Z	2529576	OLYMPUS OPTICAL CO LTD

005942	VIDEOGASTROSCOPIO	GIF Q160Z	2135522	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
005943	VIDEOGASTROSCOPIO	GIF Q160Z	2135536	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
006021	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091350	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006022	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091351	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006023	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091153	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006024	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091352	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006025	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091152	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006026	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091151	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006027	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091150	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006156	ARMADIO STERILE PER ENDOSCOPI	MEDIVATORS EDC	22497	CANTEL MEDICAL
006157	ARMADIO STERILE PER ENDOSCOPI	MEDIVATORS EDC	22498	CANTEL MEDICAL
006158	ARMADIO STERILE PER ENDOSCOPI	MEDIVATORS EDC	22499	CANTEL MEDICAL
007185	MODULO PER MONITOR	BENELINK	CFL04367276	AGILENT TECHNOLOGIES
007209	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
007211	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
007212	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660011	EDAN INSTRUMENTS INC
007763	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	DR3	824407	GIVEN IMAGING LTD
002162	VIDEOCOLONSCOPIO	CF Q160 ZI	2504020	OLYMPUS OPTICAL CO LTD

001509	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001524	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001544	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001962	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	A7 ANESTHESIA	GC-04002243	MINDRAY CO LTD
005940	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 B	HRP004285615	HILL ROM CO INC
005941	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900 B	HRP004285542	HILL ROM CO INC
006028	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	EPK-I7010	E720483	PENTAX CORP
006029	IRRIGATORE	EGA-500E	13127856	MEDIVATORS INC
006030	INSUFFLATORE DI GAS	EGA-501E	13127325	MEDIVATORS INC
006031	MODULO ACQUISIZIONE IMMAGINI	MVR PRO	44210818	MEDICAPTURE INC
006032	CARRELLO ELETTRIFICATO	400-90S	001-353798	PENTAX CORP
006033	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	OR-MD 15	4211419005507	ACL ALLROUND COMPUTERDIEN ST LEIPZIG GMBH
006034	VIDEOGASTROSCOPIO	EG29-I10	Q002YZ2128	PENTAX CORP
006035	VIDEOCOLONSCOPIO	EC38- I10F	Q002ZZ0980	PENTAX CORP
006036	VIDEOGASTROSCOPIO	EG29-I10C	Q002YZ2503	PENTAX CORP
006037	VIDEOGASTROSCOPIO	EG29-I10	Q002YZ2386	PENTAX CORP
006038	VIDEOGASTROSCOPIO	EG29-I10C	Q002YZ2507	PENTAX CORP
006039	VIDEOGASTROSCOPIO	EG29-I10	Q002YZ2523	PENTAX CORP
006040	VIDEOGASTROSCOPIO	EG29-I10C	Q002YZ2513	PENTAX CORP
006041	VIDEOGASTROSCOPIO	EG17-J10	B0016Z0281	PENTAX CORP
006042	VIDEOGASTROSCOPIO	EG17-J10	B0016Z0285	PENTAX CORP
006043	VIDEOGASTROSCOPIO	EG-3890TK	M120102	PENTAX CORP
006044	VIDEOGASTROSCOPIO	EG16-K10	Q120519	PENTAX CORP
006045	VIDEOCOLONSCOPIO	EC38- I10L	Q002ZZ0977	PENTAX CORP
006046	VIDEOCOLONSCOPIO	EC34-I10L	Q110717	PENTAX CORP
006047	VIDEOGASTROSCOPIO	EG-3890TK	M120048	PENTAX CORP
006048	PC, STAMPANTE PER	LASERJET M553DN	JPBBQ370NP	HEWLETT PACKARD CO
006075	VIDEOCOLONSCOPIO	EC34-I10L	Q110700	PENTAX CORP
006076	VIDEOCOLONSCOPIO	EC34-I10TF	Q110729	PENTAX CORP

006077	VIDEOCOLONSCOPIO	EC34-I10L	Q110727	PENTAX CORP
006078	VIDEOCOLONSCOPIO	EC34-I10L	Q110697	PENTAX CORP
006079	VIDEOCOLONSCOPIO	EC34-I10L	Q110732	PENTAX CORP
006080	VIDEODUODENOSCOPIO	ED34-I10T2	Q111190	PENTAX CORP
006081	VIDEODUODENOSCOPIO	ED34-I10T2	Q111168	PENTAX CORP
006082	ECOVIDEOGASTROSCOPIO	EG38-J10UT	B120746	PENTAX CORP
006083	ECOVIDEOGASTROSCOPIO	EG38-J10UT	B120736	PENTAX CORP
006084	ECOVIDEOGASTROSCOPIO	EG36-J10UR	Q006SZ0028	PENTAX CORP
006089	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	OR-MD 15	MD42220100001	ACL ALLROUND COMPUTERDIENST LEIPZIG GMBH
006092	ECOTOMOGRAFO	ARIETTA V70	205Z1601	HITACHI MEDICAL CORP
006123	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	BENEVISION N17	F2-05008601	MINDRAY CO LTD
007187	MODULO PER AG+O2	NR	NR	MINDRAY CO LTD
007188	MODULO MULTIPARAMETRICO	MPM PLATINUM	KLC04040975	AGILENT TECHNOLOGIES
007701	DEFIBRILLATORE	HEARTSTART XL	CN73906352	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007843	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0019	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				
Dispositivo Medico di Classe IIb - Codice interno D050202	GIOPERACETIC A (Attivatore)		H225: Liquido e vapori facilmente infiammabili; H302: Nocivo se ingerito; H315: Provoca irritazione cutanea; H320: Provoca irritazione oculare; H335: Può irritare le vie respiratorie; H336: Può provocare sonnolenza o vertigini	
Manipolare con GUANTI PROTETTIVI; Uso in Miscela. Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati.;				
Dispositivo Medico di Classe IIb - Codice interno D050202	GIOPERACETIC A (Generatore + Attivatore)			
Uso in Miscela. Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati.; Utilizzare guanti di gomma, vinile, nitrile, neoprene. Controllarne lo stato prima dell'utilizzo. Verificare la marcatura CE di categoria III.;				
Dispositivo Medico di Classe IIb - Codice interno D050202	GIOPERACETIC A (Generatore)			
Uso in Miscela. Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, endoscopi, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
-liberi da materiali -assenza di cavi volanti			attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, endoscopi, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle

						sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654 -	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.C. GERIATRIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. VARRICCHIO GINA
Preposti	PASQUALINA FEOLA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 72 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 21
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 22
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 23
Premessa 23
Definizioni 24
Fasi della valutazione dei rischi 25
Stima dei rischi 28
Probabilità P 28
Magnitudo D 29
Valutazione del Rischio 30
GESTIONE DEL RISCHIO 31
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 32
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 33
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 36
VERIFICHE 38
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 39
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 40
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 62
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 63
FIRME 71

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. GERIATRIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
La U.O.C. di Geriatria è una struttura di alta specializzazione che tratta le patologie dell'anziano, articolando la propria attività nei seguenti settori: - Unità di valutazione geriatria generale (valutazione geriatrica in particolare per i pazienti in post dimissione); - Unità di valutazione per le demenze compresa Alzheimer (Valutazione neuropsicologica e trattamento terapeutico dei disturbi comportamentali nei pazienti con demenza tipo Alzheimer); - Unità di valutazione per il paziente anziano con diabete e malattie metaboliche; - Unità di dietistica e nutrizione dell'anziano, nutrizione artificiale, valutazione della disfagia nell'anziano.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	*VARRICCHIO GINA*
Preposti	*PASQUALINO FEOLA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STARIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico I/II liv.
Collab. Prof. sanitario Infermiere
Dietista
Assistente Sociale
OSS

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Dietista	C
Assistente Sociale	C
OSS	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

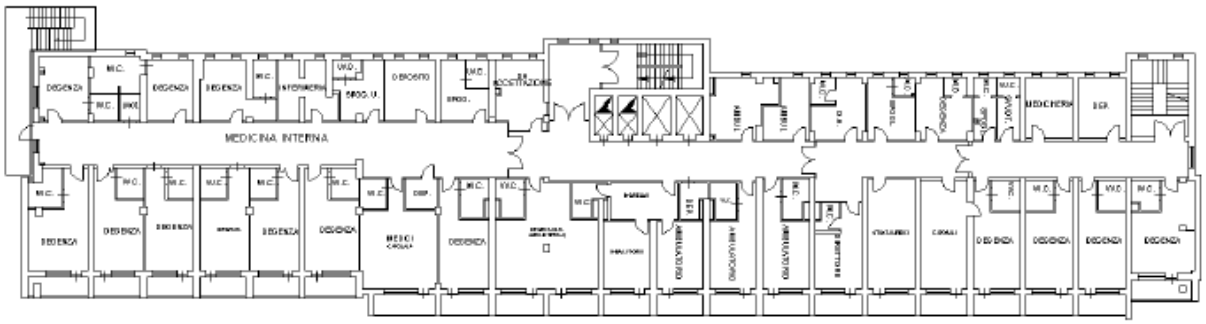
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



PIANO TERZO

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina D - Piano 3	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Day Hospital	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
007251	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720229	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007252	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720244	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007324	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215180	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
001330	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 140	36412	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
001336	MONITOR	SPECTRUM	MS100135H7	DATASCOPE CORP
001337	MONITOR	Q5	Q068E026388	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH
001338	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	20222	CA-MI SRL
001339	MONITOR	Q5	Q068E026419	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH
001340	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	20179	CA-MI SRL
001341	MONITOR	740 SELECT	CFD02594	ZOE MEDICAL
001342	MODULO PER MONITOR	EMS1	A032A007167	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH
001344	MODULO PER MONITOR	EMS1	A032A007174	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH
001356	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
001357	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001361	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
001362	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA

001364	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
001365	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
001368	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
003631	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	345900	399	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004522	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	20229	CA-MI SRL
004523	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	20042	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
004526	ELETTROCARDIOGRAFO	ECG200L	3532016	CARDIOLINE INC
004527	MONITOR	IPM 8	FF-03055310	MINDRAY CO LTD
004528	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2 115-011036-00	FFE04025170	MINDRAY CO LTD
004529	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660018	EDAN INSTRUMENTS INC
004530	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04670021	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004680	ELETTROCARDIOGRAFO	PAGEWRITER TC20	CN51712092	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004681	MONITOR	Q5	Q068E026782	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH
006104	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11994	LIKO AB
007327	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	CO2	FFE03024279	MINDRAY
007328	MONITOR	740 SELECT	CFD02588	ZOE MEDICAL
007329	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	NOMOLINE ISA CO2	700004993	MASIMO
007331	MONITOR	740 SELECT	CFD02577	ZOE MEDICAL

007332	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO CO2	NOMOLINE ISA CO2	700005041	MASIMO
007335	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
007336	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
007337	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
007339	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
007340	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
007341	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE		BROCCA SPA
T005555	MONITOR	IPM 8	FF-03055285	MINDRAY CO LTD
001297	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001360	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003637	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004057	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004058	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004066	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004071	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004082	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO

				MALVESTIO SPA
006104	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11994	LIKO AB
005674	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-16067575	MINDRAY CO LTD
006103	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501719	LIKO AB
007832	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0012	ZONCARE

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	**Descrizione/Identificativo**	**Schede di sicurezza**		
		Data	**Classificazione**	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
444	Elaborazione profili di nutrizione clinica presso i reparti di degenza e presso ambulatorio; Attività proprie della figura professionale	
445	Attività di coordinamento con strutture esterne per dimissioni protette di minori e lungo degenti ed attività proprie della figura professionale	
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024

13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
444	Elaborazione profili di nutrizione clinica presso i reparti di degenza e presso ambulatorio; Attività proprie della figura professionale	Dietista	
445	Attività di coordinamento con strutture esterne per dimissioni protette di minori e lungo degenti ed attività proprie della figura professionale	Assistente Sociale	
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	OSS	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	OSS	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati

						Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni;	

stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON** effettua turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	2	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dietista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	444
Descrizione attività svolte:	
fase 444 - Elaborazione profili di nutrizione clinica presso i reparti di degenza e presso ambulatorio; Attività proprie della figura professionale	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
444	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Maschera filtrante; calzari
444	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
444	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
444	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione				

MANSIONE:	**Assistente Sociale**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	445
Descrizione attività svolte:	
fase 445 - Attività di coordinamento con strutture esterne per dimissioni protette di minori e lungo degenti ed attività proprie della figura professionale	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
444	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Maschera filtrante; calzari
444	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
444	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
444	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.C. MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI A DIREZIONE UNIVERSITARIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	Prof. MAGGI PAOLO
Preposti	DI FONZO ANGELA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 74 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 23
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 24
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 25
Premessa 25
Definizioni 26
Fasi della valutazione dei rischi 27
Stima dei rischi 31
Probabilità P 31
Magnitudo D 32
Valutazione del Rischio 33
GESTIONE DEL RISCHIO 34
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 35
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 39
VERIFICHE 42
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 43
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 44
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 66
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 67
FIRME 75

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI A DIREZIONE UNIVERSITARIA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
Consulenze di Pronto Soccorso infettivologico attivo dalle 8 alle 20.00 e reperibilità notturna dalle ore 20.00 alle 8.00 Accettazione e Ricovero per urgenze infettivologiche Ricoveri COVID Ricoveri programmati Ricoveri in regime di DH PACC Attività ambulatoriale Ambulatorio gruppo C Programmi di antibiotic stewardship La UOC ha esperienza pluridecennale nella gestione delle diverse infezioni: ad esempio, sepsi, infezioni cute e tessuti molli, infezioni vie urinarie, polmoniti, endocarditi, meningiti, encefaliti, mieliti, infezioni osteoarticolari, tubercolosi, infezioni da virus epatitici ed epatopatie croniche, infezione da HIV, infezioni virali (infezioni da citomegalovirus, mononucleosi infettive, morbillo, rosolia, etc), malattie infettive da importazione (malaria, schistosomiasi, Dengue, etc). Oltre alle attività di ricovero e ambulatoriali, la valutazione della patologia infettiva viene effettuata anche grazie a consulenze infettivologiche per tutte le Unità operative dell'Azienda ospedaliera e, su richiesta, per i presidi ospedalieri dell'Asl di Caserta.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) ««**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	*Prof. MAGGI PAOLO*
Preposti	*DI FONZO ANGELA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA RAFFAELE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

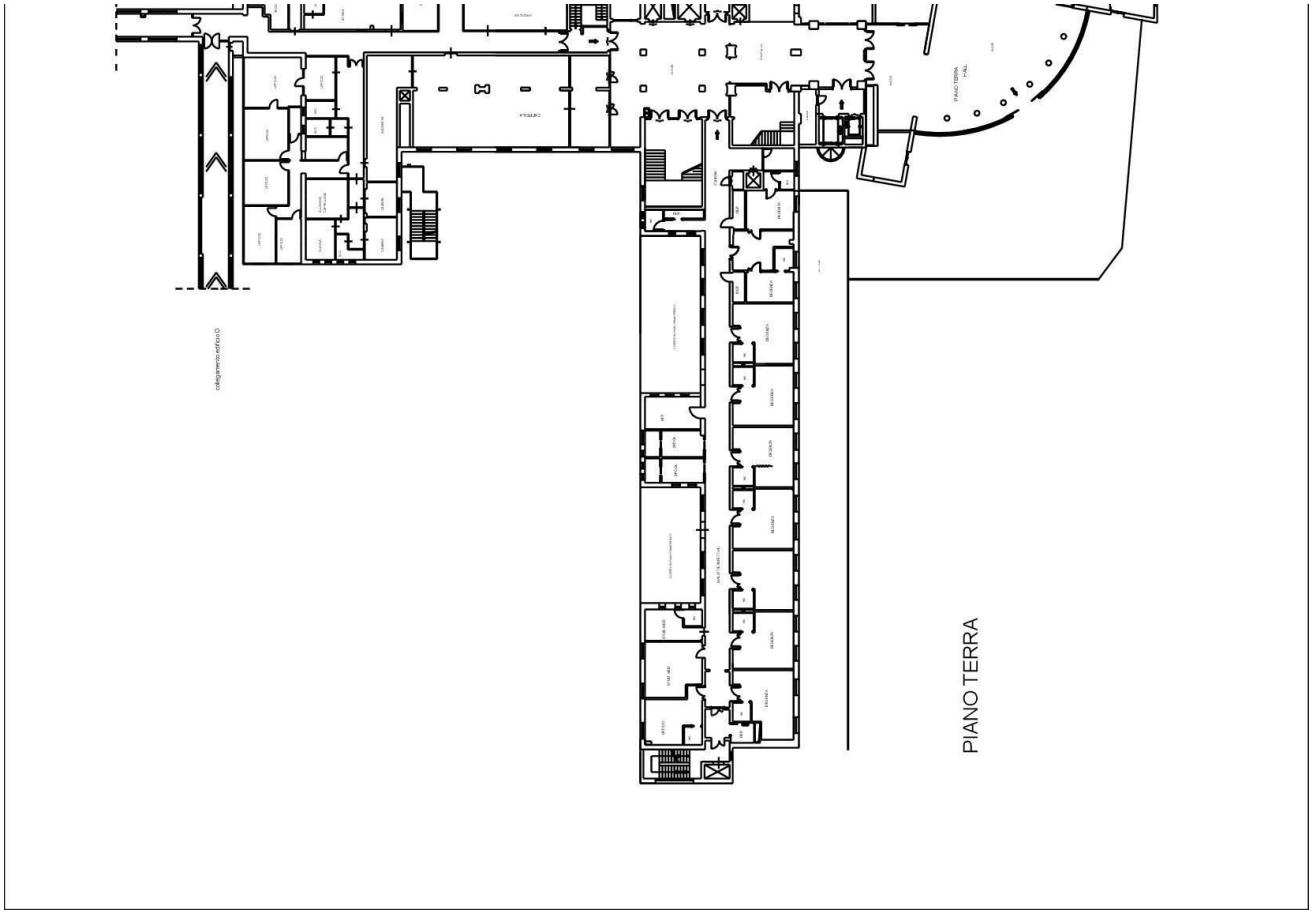
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F – Piano 0; Palazzina D – Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori [D0]	
Day Hospital	
Degenza generica [FO]	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
004453	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	19022605	INSTRUMENTATION LABORATORY
007239	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720249	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007244	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720231	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002555	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2768	ATENA LUX SRL
002565	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002566	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002567	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002577	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	.	ATENA LUX SRL
002578	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002579	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002588	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002589	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002590	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002593	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LI 900 BX	HRP004116107	HILL ROM CO INC
002600	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002601	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002602	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002612	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002613	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL

002620	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002621	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002622	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
002806	FRIGORIFERO BIOLOGICO	FRL 180 V GL	33609	ANGELANTONI INDUSTRIE SPA
003641	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	HB01-C	2013207	MONE MEDICAL
004446	MONITOR	Q5	Q068E026468	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH
004447	MONITOR	DS 7100	36140935	FUKUDA DENSHI CO LTD
004454	MONITOR	DS 7100	36140934	FUKUDA DENSHI CO LTD
004455	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 120 1P	12935	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
004460	ELETTROCARDIOGRAFO	ECG200L	3532001	CARDIOLINE INC
004461	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	SONOSITE M TURBO	03J4WY	SONOSITE INC
004462	CARRELLO/ACCESSORI PER ECOTOMOGRAFO	MINI DOCK XC	WT08NB	SONOSITE INC
004463	SONDA ECOGRAFICA	C60 X 5-2 MHZ	03HR38	SONOSITE INC
004464	CARRELLO/ACCESSORI PER ECOTOMOGRAFO	NOT AVAILABLE	WMOBYF	SONOSITE INC
004465	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 21 MD	16632	SONY CORP
004466	SONDA ECOGRAFICA	HFL 38 X 13-6 MHZ	03HRHQ	SONOSITE INC
004476	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162404	LINET SPOL SRO LTD
004568	MONITOR	Q5	Q068E026439	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH
004571	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045305	LINET SPOL SRO LTD
004572	LETTO ELETTROCOMANDATO	MULTICARE	20200162354	LINET SPOL SRO LTD

	PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE			
004577	MONITOR	Q5	Q068E026396	GUANGDONG BIOLIGHT MEDITECH
004582	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170045273	LINET SPOL SRO LTD
004583	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162360	LINET SPOL SRO LTD
004588	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP000872396	HILL ROM CO INC
004589	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	TOTALCARE DUO 2	08BB0177	HILL ROM CO INC
004597	PULSOSSIMETRO	SAT 500	1095F0012	CONTEC MEDICAL INC
004687	SISTEMA ANTIDECUBITO	PRIMO	08BC0106	HILL ROM CO INC
004688	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP000872390	HILL ROM CO INC
004694	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20170018201	LINET SPOL SRO LTD
004695	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE	20200162402	LINET SPOL SRO LTD
005187	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
005267	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIMAX FX 7202	50002409	FUKUDA DENSHI CO LTD
007508	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660028	EDAN INSTRUMENTS INC
007509	STAZIONE CARICA BATTERIE	L 3000	112409-M20A04670032	CONMED LINVATEC CORP
007511	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660029	EDAN INSTRUMENTS INC
007512	STAZIONE CARICA BATTERIE	L 3000	112409-M20A04670033	CONMED LINVATEC CORP

007933	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	E-CUBE I7	J02243	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
007935	SONDA ECOGRAFICA	MODELLO NON CODIFICATO	MMTNAA019UIAD	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
007936	SONDA ECOGRAFICA	MODELLO NON CODIFICATO	MTOAB016UICB	
007937	SONDA ECOGRAFICA	MODELLO NON CODIFICATO	MTHAF010UIAD	
000222	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000233	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000241	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001323	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001331	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002036	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004049	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004076	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004077	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004086	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	.		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004374	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004457	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004598	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004669	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004670	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	3	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004673	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005088	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005112	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

005159	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005164	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005191	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005792	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-010349128	MINDRAY CO LTD
007849	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0014	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO
III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
-liberi da materiali -assenza di cavi volanti			attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	OSS	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	OSS	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	3	3	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	3	3	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	3	3	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	3	3	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati

						Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni;	

stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	2	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.C. MEDICINA INTERNA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.ssa LOREDANA TIBULLO
Preposti	GIANNETTI GIOVANNA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI GIOIA FABIO DI STASIO MAURIZIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 78 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 22
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 23
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 24
Premessa 24
Definizioni 25
Fasi della valutazione dei rischi 26
Stima dei rischi 30
Probabilità P 30
Magnitudo D 31
Valutazione del Rischio 32
GESTIONE DEL RISCHIO 33
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 34
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 35
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 38
VERIFICHE 41
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 42
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 43
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 66
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 67
FIRME 77

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. MEDICINA INTERNA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
"Visita, venopuntura, prelievo sangue arterioso manovre specifiche sul paziente (intubazione, estubazione ecc.). Toracentesi, paracentesi, salasso, artrocentesi. Esecuzione di: prelievi venosi, preparazione ed applicazione di fleboterapia, insulinoterapia. Accompagnamento dei pazienti presso i Servizi di diagnostica strumentale, medicazione, stoccaggio di farmaci e materiale sanitario. Pulizia e disinfezione apparecchiature. Movimentazione di pazienti con problematiche particolari"

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa LOREDANA TIBULLO*
Preposti	*GIANNETTI GIOVANNA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *DI STASIO MAURIZIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

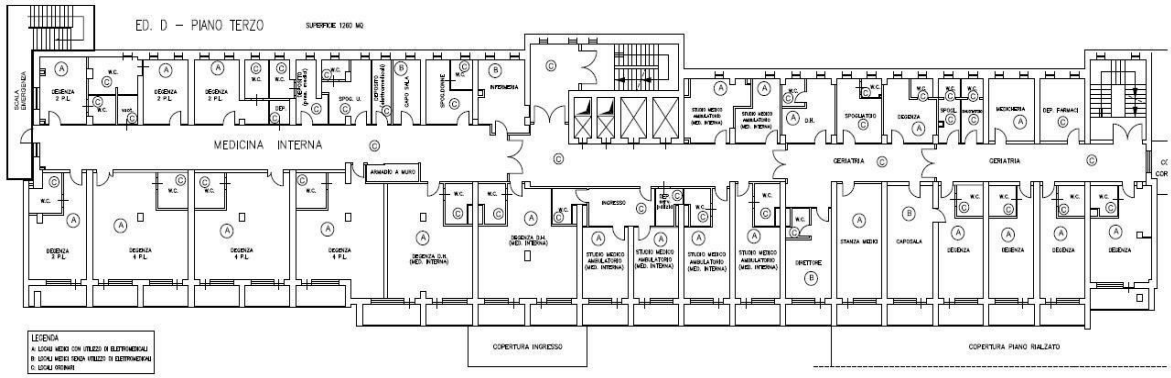
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta– Via Palasciano Caserta

Palazzina D - Piano 3	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Day Hospital	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
001351	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48282	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
001400	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48269	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
001404	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48309	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
001447	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48290	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
001474	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48289	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007241	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720238	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
000494	DIAFANOSCOPIO	105504 PLANILUX E 120X43	03/00003939	GERATEBAU FELIX SCHULTE GMBH & CO KG PLANILUX
001402	POLTRONA PER TERAPIA	384440	20065662	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001403	POLTRONA PER TERAPIA	NOT AVAILABLE	20065661	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001405	POLTRONA PER TERAPIA	384300 DAY CLINIC	971	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001406	POLTRONA PER TERAPIA	384300 DAY CLINIC	1277	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

001407	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32612160	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001409	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	106970-M12500180001	EDAN INSTRUMENTS INC
001410	POMPA DI INFUSIONE	ALARIS GP PLUS	470003664	CAREFUSION CORP
001411	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004116090	HILL ROM CO INC
001412	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004116106	HILL ROM CO INC
001413	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2928	ATENA LUX SRL
001414	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	20036	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
001415	PULSOSSIMETRO	CX130	0A414A0266	CHARMCARE CO LTD
001416	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115911	HILL ROM CO INC
001417	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
001418	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2902	ATENA LUX SRL
001419	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LI 900 BX	HRP004115669	HILL ROM CO INC
001420	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115974	HILL ROM CO INC
001421	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115670	HILL ROM CO INC
001422	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004116346	HILL ROM CO INC
001423	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
001424	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115626	HILL ROM CO INC
001425	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2927	ATENA LUX SRL
001426	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115961	HILL ROM CO INC
001427	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004116105	HILL ROM CO INC
001428	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115575	HILL ROM CO INC

001429	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
001430	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004116349	HILL ROM CO INC
001431	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
001432	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115915	HILL ROM CO INC
001433	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004114768	HILL ROM CO INC
001434	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2925	ATENA LUX SRL
001435	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115910	HILL ROM CO INC
001436	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2857	ATENA LUX SRL
001437	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2861	ATENA LUX SRL
001438	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115666	HILL ROM CO INC
001439	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115916	HILL ROM CO INC
001440	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG		ATENA LUX SRL
001442	POMPA DI INFUSIONE	ALARIS GP PLUS	470003746	CAREFUSION CORP
001443	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660033	EDAN INSTRUMENTS INC
001444	CARICA BATTERIE	.	112409-M20A04670030	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001445	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004115958	HILL ROM CO INC
001446	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	900	HRP004116344	HILL ROM CO INC
001475	POLTRONA PER TERAPIA	384440	20065663	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001476	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	LI 900 BX	HRP004115624	HILL ROM CO INC
004041	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	E-CUBE I7	J02787	ALPINION MEDICAL SYSTEMS

004042	SONDA ECOGRAFICA	L3-12	MTNAA044TKBD	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
004043	SONDA ECOGRAFICA	C1-6T	MTOAB009TKBD	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
004044	SONDA ECOGRAFICA	SP1-5T	MTHAF011TKEE	ALPINION MEDICAL SYSTEMS
005836	VIDEODERMATOSCOPIO	VIDEOCAP 3.0 D1	130617D1	DS MEDICA SRL
005837	PERSONAL COMPUTER	PROBOOK 450 G7	5CD1122JMY	HEWLETT PACKARD CO
005838	STAMPANTE PER COMPUTER	COLOR LASER 150A	CNB3P77F58	HEWLETT PACKARD CO
005839	TRASFORMATORE DI ISOLAMENTO PER APPARECCHIATURA BIOMEDICA	TMIB179	M2210901647	K-FACTOR
006295	ECOTOMOGRAFO	VIVID E80	AU71320	GE MEDICAL SYSTEMS
007320	POMPA DI INFUSIONE	ALARIS GP GUARDRAILS PLUS	470003742	CAREFUSION
007399	SONDA ECOGRAFICA	C1-6	357644YP4	GE MEDICAL SYSTEMS
007400	SONDA ECOGRAFICA	9L-D	243398WP5	GE MEDICAL SYSTEMS
007401	SONDA ECOGRAFICA	M5Sc-D	356995YP1	GE MEDICAL SYSTEMS
007405	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	.	7226223	SONY CORP
007407	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	ABCE 1442-22	5114423R-2020033	POWERVAR
007439	DIAFANOSCOPIO	105504 PLANILUX E 120X43	NR	GERATEBAU FELIX SCHULTE GMBH & CO KG PLANILUX
001401	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007833	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0003	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

007835	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0006	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature, stoccaggio rifiuti	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente, utilizzo elettromedicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843

	493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

						Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**		
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..					
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

.....

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.C. NEFROLOGIA E DIALISI

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Dirigente Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	Dott. BELLIZZI VINCENZO
Preposti	Dott.ssa SAVIANO CATERINA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 74 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 24
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 25
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 26
Premessa 26
Definizioni 27
Fasi della valutazione dei rischi 28
Stima dei rischi 32
Probabilità P 32
Magnitudo D 33
Valutazione del Rischio 34
GESTIONE DEL RISCHIO 35
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 36
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 37
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 40
VERIFICHE 43
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 44
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 45
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 68
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 69
FIRME 77

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. NEFROLOGIA E DIALISI
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

La nefrologia è una branca internistica le cui competenze sono:
- Prevenzione, diagnosi e cura delle malattie renali
- Trattamento dell'Insufficienza Renale Acuta e delle sue complicanze in Nefrologia, in Rianimazione e in Terapia Intensiva di Cardiochirurgia
- Trattamento dietetico-farmacologico e dialitico della Insufficienza Renale Cronica e delle sue complicanze.
- Studio delle nefropatie genetiche e congenite
- Diagnosi e terapia, di malattie sistemiche o rare con interessamento renale (malattie del collagene, vasculiti, amiloidosi, mieloma)
- Diagnostica ecografica renale
- Gestione della lista d'attesa del trapianto di rene
- Followup del trapianto renale
- Esecuzione e lettura della biopsia renale

ATTIVITÀ ASSISTENZIALE
- Degenza Nefrologica, per pazienti affetti da nefropatie acute e/o croniche primitive e secondarie e per pazienti trapiantati renali
- Biopsia Renale per la diagnosi di glomerulonefrite e di IRA
- Dialisi Extracorporea in regime ambulatoriale
- Dialisi Extracorporea in regime di ricovero
- Dialisi peritoneale
- Dialisi in Terapia Intensiva Cardiochirurgia
- Dialisi in Rianimazione
- Accessi vascolari temporanei: inserzione di CVC in vena femorale o in vena giugulare interna
- Centro spoke follow up trapianto renale

ATTIVITÀ DI RICERCA CLINICA
Realizzazione di studi clinici mirati alla definizione delle migliori strategie terapeutiche e assistenziali, in collaborazione con altre strutture nefrologiche di ospedali, università e con la Società Italiana di Nefrologia (SIN).

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Dirigente Delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	*Dott. BELLIZZI VINCENZO*
Preposti	*Dott.ssa SAVIANO CATERINA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

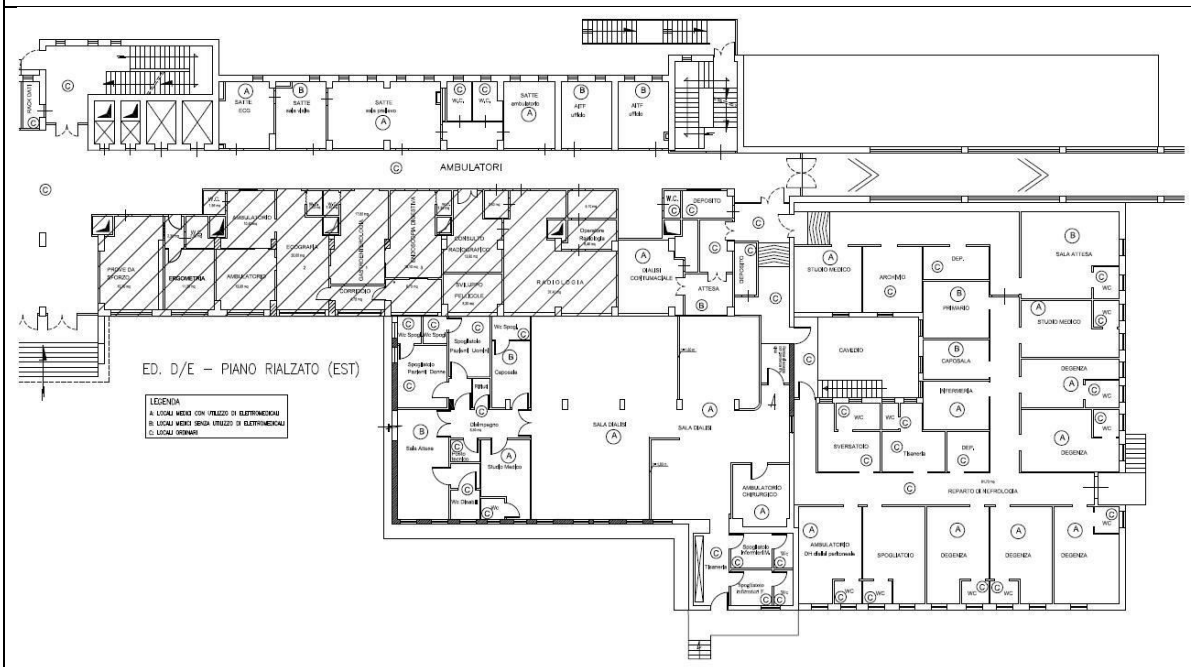
Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE


DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina D – Piano 0; Palazzina E – Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori [D, 1]	
Day Hospital [E, 0]	
Degenza Generica [E, 0]	
Emodialisi [E, 0]	
Nefrologia [E, 0]	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
001733	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660013	EDAN INSTRUMENTS INC
004084	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 1201	360253-M19607020005	EDAN INSTRUMENTS INC
004085	MONITOR	PG S10	G630067	PROGETTI SRL
004087	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004088	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004089	DIAFANOSCOPIO	NL 103	11225	PHOENIX RX SRL
004091	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004092	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3 CA 780 H	20065015	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004093	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004094	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	345000	20065016	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004095	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE	NR	BROCCA SPA
004096	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004098	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	20065024	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004099	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	20065006	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004309	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004310	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA

004312	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004313	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004314	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	20065023	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004316	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	20065005	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004317	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004318	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004319	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	20038	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH
004321	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004322	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	113589-M13605670003	NR
006106	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11989	LIKO AB
007463	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
007464	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
007465	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
004083	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		MALVESTIO SPA
004090	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004097	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004308	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004674	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO

				MALVESTIO SPA
006106	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11989	LIKO AB
006105	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501702	LIKO AB
008061	IMPEDENZIOMETRO	HUMAN IM TOUCH	1021-13615	DS MEDICA SRL

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti,, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci, montacarichi, transpallet
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma?	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
-uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti			ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Diettore di	Barriere mobili o schermature.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
		Struttura Complessa Dirigente Medico	
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati

853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	Utilizzo di transpallet e montacarichi	1	2	2	1	Calzatura di sicurezza S3
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Dirigente Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

DI STASIO MAURIZIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.C. NEUROLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.ssa MINIELLO STEFANIA
Preposti	ARAGOSA ANGELINA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 78 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 24
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 25
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 26
Premessa 26
Definizioni 27
Fasi della valutazione dei rischi 28
Stima dei rischi 31
Probabilità P 31
Magnitudo D 32
Valutazione del Rischio 33
GESTIONE DEL RISCHIO 34
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 35
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 39
VERIFICHE 41
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 42
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 43
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 65
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 67
FIRME 77

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. NEUROLOGIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

La Uoc Neurologia, in collaborazione con la Uosd Stroke Unit, è dedicata alla diagnosi e cura delle malattie neurologiche acute, subacute e croniche del sistema nervoso centrale e periferico. L'assistenza medica specialistica è assicurata H 12 (08.00 – 20.00) ed è presente una reperibilità notturna e festiva per la trombolisi endovenosa. L' UOC di Neurologia afferisce al Dipartimento di Scienze Mediche ed è integrata nel pool polispecialistico per l'accertamento della morte cerebrale. L'attiva collaborazione con la Uoc Neurochirurgia, l'Uosd Neuroradiologia e l'Uosd Angioradiologia Interventistica garantisce un approccio terapeutico multidisciplinare nei casi in cui sia necessario effettuare la terapia delle malformazioni vascolari cerebrali, quella per l'ipotensione liquorale, l'ipertensione endocranica benigna e l'idrocefalo normoteso.

La collaborazione con l'Uosd Neuroriabilitazione e Unità Spinale - Recupero e Riabilitazione funzionale consente di identificare un percorso per i pazienti neurolesi con postumi di ictus ischemico, grazie ai codici 56, 60 e 75, qualora sia indicato effettuare trattamento riabilitativo.

L'Uoc Neurologia assicura un adeguato e costante standard assistenziale ai degenti che, per la peculiarità delle patologie neurologiche, richiedono elevato supporto, particolare attenzione, attento monitoraggio. Assicura il trattamento riperfusivo con trombolisi endovenosa ai pazienti con ictus ischemico acuto che giungono in ospedale in tempo utile per essere trattati.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa MINIELLO STEFANIA*
Preposti	*ARAGOSA ANGELINA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Tecnico di Neurofisiopatologia
Logopedista
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Tecnico di neurofisiopatologia	C
Logopedista	C
Operatore Socio Sanitario	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

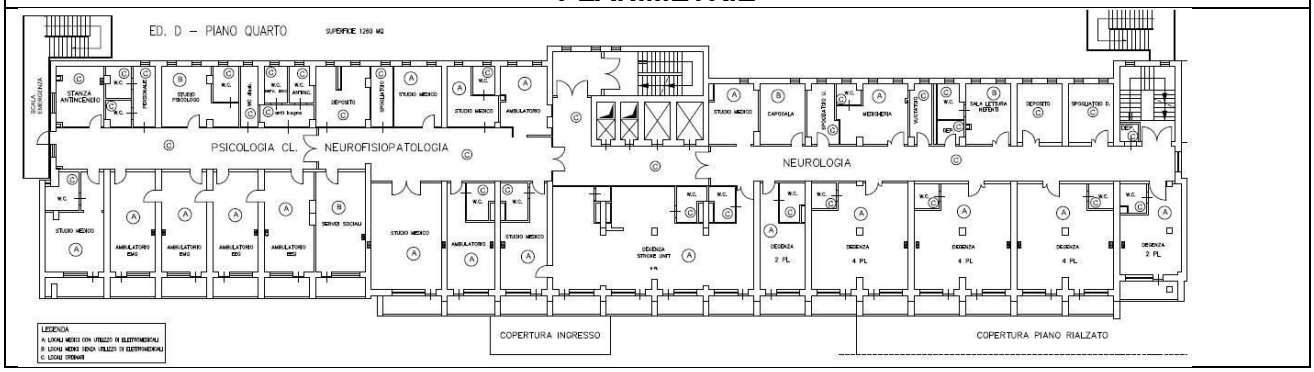
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina D - Piano 4	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Day Hospital	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
004100	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151984	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004909	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP MC WIFI	24151970	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007240	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720247	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007951	POMPA NUTRIZIONALE ENTERALE	MODELLO NON CODIFICATO	24720227	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
001288	DEFIBRILLATORI SEMI-AUTOMATICI	AED PLUS	X16B814518	ZOLL MEDICAL CORP
001291	MONITOR	IPM 8	FF-03054645	MINDRAY CO LTD
001292	MODULO PER MONITOR	SIDESTREAM ETCO2	FFE04025268	MINDRAY CO LTD
001293	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 1201	360253-M18109270002	EDAN INSTRUMENTS INC
001294	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD DUO	T46380	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
001295	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XL	HRP00692439	HILL ROM CO INC
001298	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001299	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001300	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065022	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001301	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001302	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065034	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001303	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001304	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065030	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

001305	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065029	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001306	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001307	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001308	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065033	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001309	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001310	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001311	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065020	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001313	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001314	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001315	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065019	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001316	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065032	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001317	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001318	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001319	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065021	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001320	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065031	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001321	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001322	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001325	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001326	TESTA LETTO, APPARECCHIO	BIERRE	NR	BROCCA SPA
001370	ECOTOMOGRAFO	LOGIQ P9	LP9001432	GE MEDICAL SYSTEMS
001371	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	7045616	SONY CORP

001372	SONDA ECOGRAFICA	3SC-RS	649879WX4	GE MEDICAL SYSTEMS
001373	SONDA ECOGRAFICA	9L RS	198674WP4	GE MEDICAL SYSTEMS
001374	SONDA ECOGRAFICA	ML6-15-RS	166342YP6	GE MEDICAL SYSTEMS
001375	DIAFANOSCOPIO	.	NR	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001377	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	NR	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001378	ELETTROMIOGRAFO	NICOLET EDX	C140505033	NATUS MEDICAL INC
001379	TESTINA PAZIENTE PER ELETTROMIOGRAFO	NICOLET AT2	C140210016	NATUS MEDICAL INC
001380	MONITOR	PROLITE B2280HS	11261V7100028	LIYAMA INC
001382	TESTINA PAZIENTE PER ELETTROMIOGRAFO	EMG 4CH HEADBOX	MC24-17010003	DEYMED DIAGNOSTIC EUROPE
001383	TESTINA PAZIENTE PER ELETTROMIOGRAFO	AUDIO STIM	Ma5-17030004	DEYMED DIAGNOSTIC EUROPE
001384	ELETTROMIOGRAFO	TRUTRACE EMG	TT004-0591703	DEYMED DIAGNOSTIC EUROPE
001385	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERSHOT LBP-1000	L11121E	CANON
001387	STIMOLATORE MAGNETICO	DUOMAG XT	DM-XT 0671704	DEYMED DIAGNOSTIC EUROPE
001389	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	LCD	CN-04P09M-74445-437-EQ5U	DELL COMPUTER CORP
001390	ELETTROENCEFALOGRAFO	NICOLET ONE NEEG	V3214160043	VIASYS HEALTHCARE INC NEUROCARE
001391	FOTOSTIMOLATORE	NICLED PHOTIC	4702	VIASYS HEALTHCARE INC NEUROCARE
001392	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX 7010	CJ50622	DELL COMPUTER CORP
001393	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	OH071250	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001394	TESTINA PAZIENTE PER ELETTROENCEFALOGRAFO	DELTAMED EEG	C130826001	NATUS MEDICAL INC

001395	STRUMENTAZIONE PER ELETTROENCEFALOGRAFIA	NICOLET EEG WIRELESS 32H	C150122006	NATUS
001396	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	CN-04P09M-74445-437-EQ7U	DELL COMPUTER CORP
001397	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX 7010	SJ140236M	DELL COMPUTER CORP
001398	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	NR	VIASYS HEALTHCARE INC NEUROCARE
001399	FOTOSTIMOLATORE	NICLED PHOTIC	4327	VIASYS HEALTHCARE INC NEUROCARE
004039	POLTRONA PER TERAPIA	AP 4195	1105752	GIVAS SRL
004040	REGISTRATORE SU CARTA	HL-3150CDW	E71793B8J703465	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004733	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912606	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
006014	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091143	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006015	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091149	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006016	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091148	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006017	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091146	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006018	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091142	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006019	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091349	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006020	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3705 DELTA 4	20091353	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006120	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11992	LIKO AB
007313	PERSONAL COMPUTER	LATITUDE E5540	SC140264M	DELL
007315	TESTINA PAZIENTE PER ELETTROMIOGRAFO	TRUTRACE ELECTRO STIMULATOR	MS28-22050003	DEYMED DIAGNOSTIC EUROPE
007316	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	45-81001701008	DEYMED
007317	FOTOSTIMOLATORE	PHOTOSTIMULATOR	PWR-2016015	DEYMED
007319	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	223V	UK0A1542041421	EIZO NANAO CORP
007489	ELETTROTERAPIA, APPARECCHIO PER	HANDYSTIM	MR170301	DEYMED

T00400 8	TELECAMERA	.	P6-00420	PRODUTTORE NON RILEVABILE
007319	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	223V	UK0A1542041421	EIZO NANAO CORP
001388	SONDA PER STIMOLATORE MAGNETICO	DUOMAG 125R	47-6100361804E	DEYMED DUOMAG
006120	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11992	LIKO AB
007488	SONDA PER STIMOLATORE MAGNETICO	DUOMAG 70BF	47-6200551704D	DEYMED DUOMAG
001289	FRIGORIFERO BIOLOGICO	KBPR 310 C	1942A008437	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
006119	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501730	LIKO AB
006237	NUTRIPOMPA	AMIKA	24721486	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006238	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP MC	24695561	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006239	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP MC	24695571	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006240	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP MC	24695558	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006241	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP MC	24695564	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006242	NUTRIPOMPA	AMIKA	24721484	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006243	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP	24909710	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006244	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP	24909890	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006245	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP	24909890	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

006246	POMPA DI INFUSIONE	AGILIA VP	24909713	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
006247	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	ELEGANZA 4	20210203088	LINET SPOL SRO LTD
006248	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20210106196	LINET SPOL SRO LTD
006249	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	ELEGANZA 4	20210203094	LINET SPOL SRO LTD
006250	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20210106208	LINET SPOL SRO LTD
006251	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	ELEGANZA 4	20210203104	LINET SPOL SRO LTD
006252	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20210106202	LINET SPOL SRO LTD
006253	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	ELEGANZA 4	20210203083	LINET SPOL SRO LTD
006254	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20210106193	LINET SPOL SRO LTD
006255	MONITOR	LIFESCOPE BSM-3763	22814	NIHON KOHDEN
006256	MONITOR	LIFESCOPE BSM-3763	22823	NIHON KOHDEN
006257	MONITOR	LIFESCOPE BSM-3763	22838	NIHON KOHDEN
006258	MONITOR	LIFESCOPE BSM-3763	22735	NIHON KOHDEN
006259	CENTRALE MONITORAGGIO	CIC CENTRAL INFORMATION COMPUTING	02859	GE HEALTHCARE
006260	PC, MONITOR PER	MULTISYNC EA245WMI-2	23C04033NB	NEC DISPLAY SOLUTIONS
006261	PC, STAMPANTE PER	LASERJET PRO M404dn	PHFMF24209	HEWLETT PACKARD CO
006262	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	SUPER VEGA	9509	GIMA SPA
006263	DEFIBRILLATORE	TEC 5521 K	81565	NIHON KOHDEN CORP
006264	LARINGOSCOPIO	NR	NR	GIMA SPA
006272	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	RADIFORCE MX315W	27486032 H	EIZO NANAO CORP
006305	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	22051789	INSTRUMENTATION LABORATORY

006306	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	INTERSINE 750	342112503314	ENERSINE SRL
007836	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0005	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC
007913	SISTEMA DI IMPILAGGIO	LINK 4 +AGILIA EU1	25327337	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
007915	SISTEMA DI IMPILAGGIO	LINK 4 +AGILIA EU1	25327340	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
007916	SISTEMA DI IMPILAGGIO	LINK 4 +AGILIA EU1	25327338	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
007917	SISTEMA DI IMPILAGGIO	LINK 4 +AGILIA EU1	25296624	FRESENIUS KABI ITALIA SRL
008001	ECOTOMOGRAFO	MODELLO NON CODIFICATO	US423B0819	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
008002	SONDA	MODELLO NON CODIFICATO	F09KF3	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
008003	SONDA	MODELLO NON CODIFICATO	F05M0C	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
008004	SONDA	MODELLO NON CODIFICATO	F0B6PZ	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
008005	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	MODELLO NON CODIFICATO		SONY CORP

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
736	Esecuzione sami diagnostici attinenti le patologie del sistema nervoso o patologie ad esso associate, quali: elettroencefalogrammi (EEG); polisonnografie; potenziali evocati (PE); elettroneuromiografie;	Elettromedicali, disinfettanti
737	Attività riabilitativa di reparto ed ambulatoriale	
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

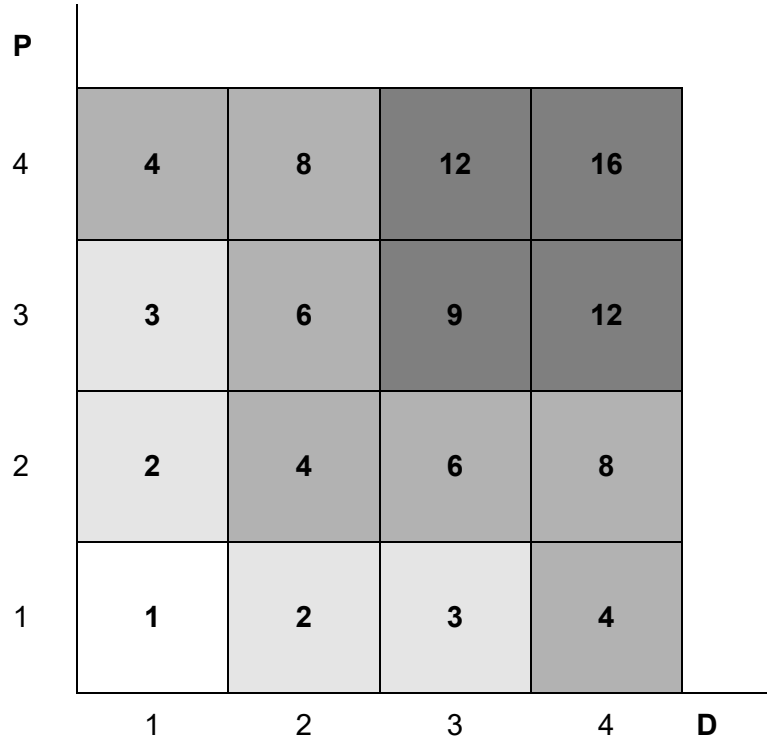
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024

17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
736	Esecuzione sami diagnostici attinenti le patologie del sistema nervoso o patologie ad esso associate, quali: elettroencefalogrammi (EEG); polisonnografie; potenziali evocati (PE); elettroneuromiografie;	Tecnico di neurofisiopatologia	Elettromedicali, disinfettanti
737	Attività riabilitativa di reparto ed ambulatoriale	Logopedista	
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	OSS	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	OSS	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore Tecnico di neurofisiopatologia Logopedista	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	2	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti

843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico di Neurofisiopatologia**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	736 493

Descrizione attività svolte:
fase 736 - Esecuzione sami diagnostici attinenti le patologie del sistema nervoso o patologie ad esso associate, quali: elettroencefalogrammi (EEG); polisonnografie; potenziali evocati (PE); elettroneuromiografie; fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Logopedista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	737 493
Descrizione attività svolte:	
fase 737 - Attività riabilitativa di reparto ed ambulatoriale fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale non **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.C. PNEUMOLOGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Dirigente Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	SOSTITUTO DOTT.SSA DI PERNA FELICE
Preposti	CASALS CRISTINA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 72 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 24
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 25
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 26
Premessa 26
Definizioni 27
Fasi della valutazione dei rischi 28
Stima dei rischi 31
Probabilità P 31
Magnitudo D 32
Valutazione del Rischio 33
GESTIONE DEL RISCHIO 34
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 35
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 39
VERIFICHE 41
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 42
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 43
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 65
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 66
FIRME 71

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. PNEUMOLOGIA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
L'Unità Operativa Complessa di Pneumologia dell'AORN di Caserta si occupa della prevenzione, della diagnosi e della terapia delle patologie respiratorie broncostruttive come la Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO) e l'asma bronchiale, le neoplasie polmonari e le sue complicazioni (versamenti pleurici), le infezioni respiratorie compresa l'infezione tubercolare, le fibrosi polmonari (interstiziopatie) e l'insufficienza respiratoria. Nel laboratorio di fisiopatologia respiratoria si eseguono: spirometria semplice e globale, test di diffusione alveolo-capillare del CO (DLCO), test di broncoreversibilità, test di stimolazione bronchiale aspecifica con metacolina, EGA arteriosa, test del cammino in sei minuti, saturimetria notturna. La UOC ha una sua sezione di fibrobroncoscopia, dotata anche della possibilità di eseguire biopsie transbronchiali guidate da ecografia endobronchiale (EBUS) e prelievo di lavaggio broncoalveolare (BAL) utile soprattutto per lo studio e la diagnosi delle interstiziopatie polmonari. Polisonnogramma

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d)«**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Dirigente delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	SOSTITUTO DOTT.SSA DI PERNA FELICE
Preposti	*CASALS CRISTINA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

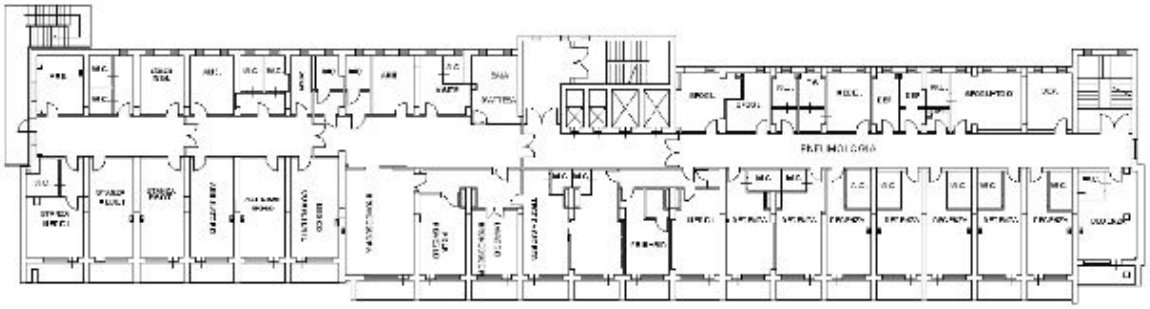
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



PIANO SECONDO

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta– Via Palasciano Caserta

Palazzina D – Piano 2	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Day Hospital	
Degenza Generica	
Spogliatoi	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
004496	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C1281258	THE KENDALL CO
004499	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215178	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004502	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T28083	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
004511	EMOGASANALIZZATORE	GEM PREMIER 5000	19022614	INSTRUMENTATION LABORATORY
004720	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182879	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
004745	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215184	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
005030	NUTRIPOMPA	NR	76976200	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
007379	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215164	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007380	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182882	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007381	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215185	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007383	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24182928	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA

007384	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215177	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007385	POMPA DI INFUSIONE	BODYGU ARD TWINS 121	T48284	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007387	POMPA DI INFUSIONE	BODYGU ARD TWINS 121	T48326	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007388	POMPA DI INFUSIONE	BODYGU ARD TWINS 121	T48300	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007392	GRUPPO DI CONTINUITA'/UPS	INTERSIN E 750	341808501530	ENERSINE SRL
007393	POMPA A SIRINGA	AGILIA SP TIVA	24215186	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007415	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	NR	CA-MI SRL
007416	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	NR	CA-MI SRL
007417	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	NR	CA-MI SRL
000345	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346760H SERIE GAMMA 3	20054075	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000346	MONITOR	INFINITY M540	5612726765	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000347	MODULO PER MONITOR	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPO D	5833444161	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000348	MONITOR	INFINITY C700	5612726765	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000349	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USKK-0244	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000352	MONITOR	INFINITY M540	5612724366	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000353	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	5833441859	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000354	MONITOR	INFINITY C700	417511053	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000355	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USK-0254	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000514	STAMPANTE PER COMPUTER	OFFICEJET PRO 6230	TH0487N1F4	HEWLETT PACKARD CO
000515	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	S24E650PL	ZZUQH4LN300059M	SAMSUNG ELECTRONICS
000516	CARRELLO ELETTRIFICATO	VYNTUS CART 3.1N	001-262359	VYAIRE MEDICAL
000517	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX 5070	CB96Q53	DELL COMPUTER CORP
000518	PLETISMOGRAFO	VYNTUS BODY	42501558	VYAIRE MEDICAL
000520	PERSONAL COMPUTER	SCENIC	NR	SIEMENS AG
000522	SPIROMETRO A USO CLINICO DIAGNOSTICO	QUARK PFT ERGO	9910223	COSMED SRL
000523	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX 790	26368523245	DELL COMPUTER CORP
000524	SPIROMETRO A USO CLINICO DIAGNOSTICO	NOT AVAILABLE	2011IE119	NSPIRE HEALTH LTD
000525	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	V 243 HL	ETLC308138133004 CB4238	ACER AMERICA CORP
000526	CARRELLO ELETTRIFICATO	.	FE44110057	PRODUTTORE NON RILEVABILE

000527	PLETISMOGRAFO	.	2011CB018	PRODUTTORE NON RILEVABILE
000528	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX 5070	552WD53	DELL COMPUTER CORP
000529	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	34CB88	909NTRLA8182	LG ELECTRONICS INC
000530	CARRELLO ELETTRIFICATO	VYNTUS CART 3.0	001-228212	VIASYS HEALTHCARE GMBH JAEGER
000531	METABOLISMO, APPARECCHIO PER	VYNTUS CPX	42630005	VIASYS HEALTHCARE GMBH JAEGER
000532	CICLO PER USI FISIOTERAPICI E/O DIAGNOSTICI	VIASPRIN T 150P	2020004889	VIASYS HEALTHCARE GMBH JAEGER
000533	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	AIRSENS E 10 AUTOSET	23191717520	RESMED LTD
000534	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	AIRSENS E 10 AUTOSET	22191290097	RESMED LTD
000535	PULSOSSIMETRO	.	129101282	NONIN MEDICAL INC
000536	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 200	37393	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
000538	SPIROMETRO A USO CLINICO DIAGNOSTICO	SPIROLA B	A23-OJ.03829	MIR SRL MEDICAL INTERNATION AL RESEARCH
000540	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	PRODISP LAY P201	CNK4290P1M	HEWLETT PACKARD CO
000543	PULSOSSIMETRO	.	501667445	NONIN MEDICAL INC
001144	CENTRALE MONITORAGGIO	INFINITY CENTRAL STATION	10Q7WR-00515	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001145	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	G241IOHD	ETR8H01023019	BENQ CORP
001146	MONITOR PER COMPUTER	PRODISP LAY P223	CNK70803ZG	HEWLETT PACKARD CO
001149	MONITOR	INFINITY C700	5612723269	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

001150	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USKK-0242	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001153	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USKK-0256	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001156	MONITOR	INFINITY M540	5612723269	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001161	MONITOR	INFINITY C700	5612717169	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001164	MONITOR	INFINITY M540	5612717169	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001165	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	5833440860	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001166	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	5838451073	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
001287	SPIROMETRO A USO CLINICO DIAGNOSTICO	SPIRODOC	A23-OW08073	MIR SRL MEDICAL INTERNATIONAL RESEARCH
002559	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065025	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002652	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SAVINA	ASJB-0141	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
002660	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SAVINA	ASJB-0140	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
002661	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	201029193932	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
003809	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SAVINA	ASJB-0138	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

004488	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	OMNIOX / HTF500	HFT500SA1A0022	MEKICS CO LTD
004489	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	OMNIOX / HTF500	HFT500SA1A0027	MEKICS CO LTD
004490	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	LINDE NOCTIS	GV114090920	TYCO HEALTHCARE CORP
004491	MONITOR	PG S10	G630058	PROGETTI SRL
004492	MONITOR	GOLDWAY G30E	CN50809626	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004494	POMPA A SIRINGA	SYRINGE PUMP WIT-301A	3010020040777	BMCTEC
004495	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285934	THE KENDALL CO
004497	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285506	THE KENDALL CO
004498	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285494	THE KENDALL CO
004501	POMPA A SIRINGA	WIT-301A	3010020040776	BMCTEC
004503	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660017	EDAN INSTRUMENTS INC
004504	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04670031	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004506	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660030	EDAN INSTRUMENTS INC
004507	CARICA BATTERIE	NOT AVAILABLE	112409-M20A04660030	PRODUTTORE NON RILEVABILE
004508	PULSOSSIMETRO	H 100 B	360101-M20A04660016	EDAN INSTRUMENTS INC
004509	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	32612161	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004510	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1801	20034	LIEBHERR WERK LIENZ GESMBH

004512	ELETTROCARDIOGRAFO	ECG200L	3532005	CARDIOLINE INC
004513	ELETTROCARDIOGRAFO	ELI 150C	116150390858	MORTARA INSTRUMENT INC
004514	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VG70	VG70(E)XZZX742	BEIJING AEONMED CO LTD
004517	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	GEMINI	59	MEDIBO NV
004599	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054060	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004659	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065126	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004700	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912600	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004701	MONITOR	GOLDWAY G30	CN50809623	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004706	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054068	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004707	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054059	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004711	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912604	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004714	MONITOR	GOLDWAY G30	CN50809610	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004717	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20065130	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004718	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912598	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS

004719	MONITOR	GOLDWAY G30	CN50809617	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004723	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912602	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004724	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912603	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004725	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054064	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004726	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054065	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004732	MONITOR	GOLDWAY G30	CN50809619	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004734	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054071	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004735	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054070	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004738	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912601	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004739	MONITOR	GOLDWAY G30		PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004746	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912599	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
004750	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054072	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004751	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054061	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
004753	ECOTOMOGRAFO PORTATILE	MYLAB OMEGA	300374	ESAOTE SPA

004754	SONDA ECOGRAFICA	AC2541	13309	ESAOTE SPA
004755	SONDA ECOGRAFICA	P1-5	1468	ESAOTE SPA
004756	SONDA ECOGRAFICA	L4-15	3124	ESAOTE SPA
005204	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO-AIR VENTILATOR	20456	MAQUET CRITICAL CARE AB
005205	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO-AIR VENTILATOR	20458	MAQUET CRITICAL CARE AB
005206	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO-AIR VENTILATOR	20455	MAQUET CRITICAL CARE AB
005207	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO-AIR VENTILATOR	20457	MAQUET CRITICAL CARE AB
005208	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	SERVO-AIR VENTILATOR	20454	MAQUET CRITICAL CARE AB
006108	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	12004	LIKO AB
006124	UMIDIFICATORE	MYAIRVO 2	201029193987	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
006125	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	.	40966L1372	PRODUTTORE NON RILEVABILE
006126	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	.	40966N0091	PRODUTTORE NON RILEVABILE
006128	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	.	E01X003200345	PRODUTTORE NON RILEVABILE
006140	SPIROMETRO A USO CLINICO DIAGNOSTICO	SPIRODOC	A23-OW.05936	MIR SRL MEDICAL INTERNATIONAL RESEARCH
007356	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054074	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

007357	MONITOR	INFINITY M540	5615498363	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007359	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	5837626260	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007360	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USPK-0088	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007361	MONITOR	INFINITY C700	456273089	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007363	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054073	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007364	MONITOR	INFINITY M540	5615534271	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007365	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	5837623263	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007367	MONITOR	INFINITY C700	ASRA0484	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007368	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USPK-0084	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007369	MONITOR	GOLDWAY G30	CN50809615	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007371	MONITOR	GOLDWAY G30	CN50809606	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007372	POMPA A SIRINGA	WIT-301A	3010020040775	BMCTEC
007373	POMPA A SIRINGA	WIT-301A	3010020040800	BMCTEC
007375	POMPA A SIRINGA	WIT-301A	3010020042002	BMCTEC
007376	POMPA A SIRINGA	WIT-301A	3010020040799	BMCTEC
007377	POMPA A SIRINGA	WIT-301A	3010020042001	BMCTEC
007389	PRESSIONE POSITIVA CONTINUA, APPARECCHIO PER	AIRSENSE 10 AUTOSET	23201061789	RESMED LTD

007391	PULSOSSIMETRO	RAD-8	M185809	MASIMO CORP
007395	MONITOR	GOLDWAY G30	CN93912597	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
007397	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	346780H SERIE GAMMA 3	20054063	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007409	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	STELLAR 150	22191371423	RESMED
007411	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	STELLAR 150	22191371453	RESMED
007412	UMIDIFICATORE	MR 410	031204018708	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
007413	UMIDIFICATORE	HC150	030224014631	FISHER & PAYKEL HEALTHCARE
007420	STAMPANTE PER COMPUTER	LASER PRINTER	CNB2M3LTVH	SAMSUNG ELECTRONICS
007469	POLTRONA PER TERAPIA	POLTRONA DAY CLINIC 384300	967	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007471	POLTRONA PER TERAPIA	POLTRONA DAY CLINIC 384300	970	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007485	Telecamera	NOT AVAILABLE	7704113	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
007487	TELECAMERA	OTV S7 H 1N	7739563	OLYMPUS OPTICAL CO LTD
007637	MONITOR	INFINITY M540	5615544866	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007639	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	5837637658	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007640	MONITOR	INFINITY C700	ASRA 0485	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

007641	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USPK-0083	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007643	MONITOR	INFINITY M540	5615495963	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007644	MONITOR MULTIPARAMETRICO, MODULO SPO2	INFINITY NELLCOR OXIMAX SMARTPOD	5837626162	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007645	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY P2500	USPK-0087	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007647	MONITOR	INFINITY C700	ASRA 0483	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
007656	SPIROMETRO A USO CLINICO DIAGNOSTICO	SPIRODOC	A23-OW08073	MIR SRL MEDICAL INTERNATIONAL RESEARCH
001148	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	SMART UPS SC620	551730T26237	APC AMERICAN POWER CONVERSION
000525	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	V 243 HL	ETLC308138133004CB4238	ACER AMERICA CORP
007415	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	NR	CA-MI SRL
007416	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	NR	CA-MI SRL
007417	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	NEW ASKIR 230 12V BR	NR	CA-MI SRL
008325	VENTILATORE POLMONARE PER USO OSPEDALIERO	VEMO 150	EO1501119058	EOVE
005488	VENTILATORE POLMONARE PER USO EXTRAOSPEDALIERO	LIFEVENT EVO2	H2625627474B9	RESPIRONICS INC
000350	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	5833424666	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA

000356	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	5832425667	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
000519	DOSIMETRO PER BRONCOSTIMOLAZIONE	DOSIMET ER MB3	DOS C/E 019/02	AIR LIQUIDE MEDICAL SYSTEMS (MARKOS)
000521	DOSIMETRO PER BRONCOSTIMOLAZIONE	DOSIMET ER MB3	DOS441	AIR LIQUIDE MEDICAL SYSTEMS (MARKOS)
004713	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005096	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	5832424461	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005097	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	5832445358	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005098	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	5832444457	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
005113	MONITOR MULTIPARAMETRICI AL POSTO LETTO	INFINITY MPOD QUAD HEMO	5832427761	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
006108	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCAL E 350	12004	LIKO AB
004482	POLISONNIGRAFO	SLEEPDO C PORTI 7	92706201132	DR FENYVES UND GUT DEUTSCHLAN D GMBH
004483	POLISONNIGRAFO	SLEEPDO C PORTI 7	92707201135	DR FENYVES UND GUT DEUTSCHLAN D GMBH
006107	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501710	LIKO AB
006282	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICAB ATTERIA	INFINITY M500 with POWER	5625719766	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG

006283	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY M500 with POWER	5625719169	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
006284	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY M500 WITH POWER	5625721968	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
006285	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	INFINITY M500 WITH POWER	5625724172	DRAEGER MEDICAL AG & CO KG
007421	POLISONNIGRAFO	SLEEPDOC PORTI 7	92707201135	DR FENYVES UND GUT DEUTSCHLAND GMBH
007840	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0013	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC
007877	APP. STERILIZZAZIONE MASCHERE	MODELLO NON CODIFICATO	SC120018122106814	JDI ELECTRONICS
008019	MODEL RIBALTAMENTO RICEVITORE		2729-BBSS305D	

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				
Dispositivo Medico di Classe IIb - Codice interno D050202	GIOPERACETIC A (Attivatore)		H225: Liquido e vapori facilmente infiammabili; H302: Nocivo se ingerito; H315: Provoca irritazione cutanea; H320: Provoca irritazione oculare; H335: Può irritare le vie respiratorie; H336: Può provocare sonnolenza o vertigini	
Manipolare con GUANTI PROTETTIVI; Uso in Miscela. Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati.;				
Dispositivo Medico di Classe IIb - Codice interno D050202	GIOPERACETIC A (Generatore + Attivatore)			
Uso in Miscela. Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati.; Utilizzare guanti di gomma, vinile, nitrile, neoprene. Controllarne lo stato prima dell'utilizzo. Verificare la marcatura CE di categoria III.;				
Dispositivo Medico di Classe IIb - Codice interno D050202	GIOPERACETIC A (Generatore)			
Uso in Miscela. Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto,sala endoscopia e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto, sala endoscopia e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente, endoscopia toracica.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, endoscopi, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	Da programmare ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto, sala endoscopia e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto, sala endoscopia e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	OSS	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	OSS	Disinfettanti
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493

Descrizione attività svolte:

fase 845 - Attività medica di reparto, sala endoscopia e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto, sala endoscopia e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	2	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto, sala endoscopia e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti

843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**		
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Esposizione ad agenti chimici	1	2	2	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Dirigente Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.S.D. FISIOPATOLOGIA EPATICA CON SERVIZIO ASSISTENZA TRAPIANTATI - SATTE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	
Preposto	SGAMBATO MARIA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 66 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 19
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 20
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 21
Premessa 21
Definizioni 22
Fasi della valutazione dei rischi 23
Stima dei rischi 26
Probabilità P 26
Magnitudo D 27
Valutazione del Rischio 28
GESTIONE DEL RISCHIO 29
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 30
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 31
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 34
VERIFICHE 36
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 37
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 38
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 60
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 61
FIRME 65

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.S.D. FISIOPATOLOGIA EPATICA CON SERVIZIO ASSISTENZA TRAPIANTATI - SATTE	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
è una struttura epatologica di alta specializzazione che svolge attività di diagnosi e trattamento delle malattie epatiche, soprattutto se avanzate, oncologiche e con la prospettiva del trapianto di fegato, nonché di follow-up del paziente subito dopo il trapianto di fegato e negli anni a seguire (terapia immunosoppressiva, prevenzione della recidiva della malattia epatica di base, virale e non, sorveglianza oncologica, ecc). L'attività clinica è espletata attraverso l'adozione di linee guida epatologiche internazionali e di protocolli condivisi con i principali Centri Italiani di Trapianto di Fegato, garantendo così ai pazienti gli standard adeguati di assistenza. è il centro di Riferimento della provincia di Caserta per i pazienti trapiantati di fegato. "prende in carico" il Trapiantato o Trapiantando Epatico e garantisce la migliore assistenza possibile per tutto l'iter diagnostico-terapeutico, utilizzando di routine un approccio multidisciplinare e tutte le competenze specialistiche fornite dall'AO

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	
Preposti	*GIOVANNA VALENTE* *SGAMBATO MARIA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Infermiere

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	C
Infermiere	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

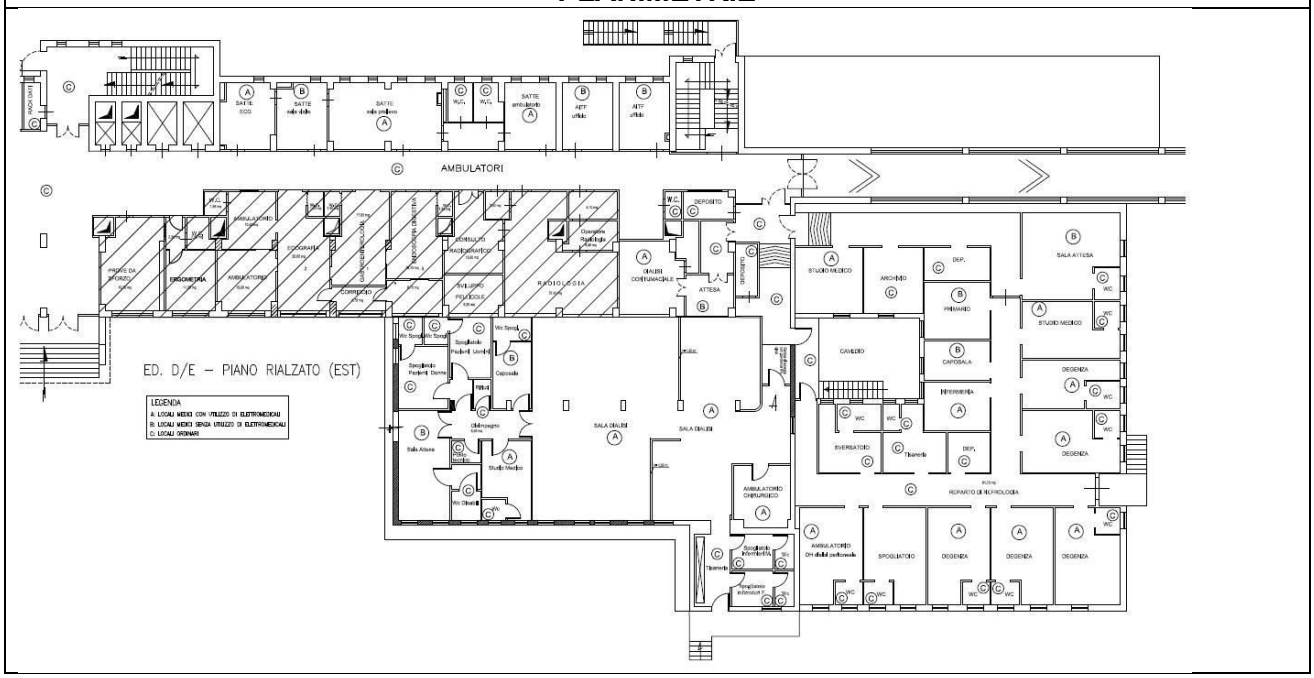
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina D - Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Rianimazione/Terapia	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
001564	ELASTOMETRO	FIBROSCAN 502	F01167	ECHOSENS INTERNATIONAL
001567	ECOTOMOGRAFO	MYLAB EIGHT	433	ESAOTE SPA
001568	SONDA ECOGRAFICA	PA250	334	ESAOTE SPA
001569	SONDA ECOGRAFICA	LA 435	8444	ESAOTE SPA
001570	SONDA ECOGRAFICA	C1-8	716	ESAOTE SPA
001571	SONDA ECOGRAFICA	EC 1123	181600147C	ESAOTE SPA
001572	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP-X898MD	7074905	SONY CORP
001573	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO M254DW	VNC4208336	HEWLETT PACKARD CO
001574	POLTRONA PER TERAPIA	384300	1205	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001577	ECOTOMOGRAFO	LOGOS HI VISION E	KE15854903	HITACHI MEDICAL CORP
001578	SONDA ECOGRAFICA	EUP L74M	KE13052801	HITACHI MEDICAL CORP
001579	SONDA ECOGRAFICA	EUP C715	KE10975104C	HITACHI MEDICAL CORP
001580	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 897 MD	216248	SONY CORP
001581	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 25 MD	703073	SONY CORP
005223	PULSOSSIMETRO	VE-H100B	M21100830144	EDAN INSTRUMENTS INC
005224	CARICA ACCUMULATORI ESTERNO	NR	M21304880025	NR
007461	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	NOT AVAILABLE	11020104063L	TRUST
001565	SONDA ELASTOMETRICA	PROBE SCAN M+	S70005	ECHOSENS INTERNATIONAL

001566	SONDA ELASTOMETRICA	FIBROSCAN PROBE XL	S90001	ECHOSENS INTERNATIONAL
001573	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET PRO M254DW	VNC4208336	HEWLETT PACKARD CO
005791	DEFIBRILLATORE	BENEHEART D3	EZ-0B049127	MINDRAY CO LTD
007788	ELASTOMETRO	FIBROSCAN	F0110523	ECHOSENS INTERNATIONAL
007829	ELETTROCARDIOGRAFO	I MAC 120	L2282141CTO18N0009	ZONARE MEDICAL SYSTEMS INC

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario
DIAFANOSCOPIO	NL 103	PHOENIX RX SRL	12140	T002975
ECOTOMOGRAFO	MYLAB EIGHT	ESAOTE SPA	0433	T004406
ECOTOMOGRAFO	LOGOS HI VISION E (EUB 7500)	HITACHI MEDICAL CORP	KE15854903	T002976
ELASTOMETRO	FIBROSCAN 502	ECHOSENS INTERNATIONAL	F01167	T002983
MONITOR PER COMPUTER	E 19-5	FUJITSU SIEMENS	YV2B146805	T002982
PERSONAL COMPUTER BIOMEDICO	ESPRIMO	FUJITSU SIEMENS	YLCS052222	T002981
POLTRONA DONATORE	DAY CLINIC	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA	1205	T005091
REGISTRATORE SU CARTA	LASERJET PRO M 254 DW	HEWLETT PACKARD CO	VNC4208336	T004412
RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP X 898 MD	SONY CORP	7074905	T004411

RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 25 MD	SONY CORP	703073	T002979
RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 897 MD	SONY CORP	216248	T002980
SONDA	PROBE M	ECHOSENS INTERNATIONAL	S70005	T003480
SONDA	PROBE XL	ECHOSENS INTERNATIONAL	S90001	T003481
SONDA ECOGRAFICA	EUP L74M	HITACHI MEDICAL CORP	KE13052801	T002977
SONDA ECOGRAFICA	EUP C715	HITACHI MEDICAL CORP	KE10975104C	T002978
SONDA ECOGRAFICA	C1-8 CONVEX ARRAY	ESAOTE SPA	00716	T004407
SONDA ECOGRAFICA	PA 250	ESAOTE SPA	00334	T004408
SONDA ECOGRAFICA	LA 435	ESAOTE SPA	08444	T004409
SONDA ENDOCAVITARIA	EC 1123	ESAOTE SPA	181600147C	T004410

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	**Descrizione/Identificativo**	**Schede di sicurezza**		
		Data	**Classificazione**	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

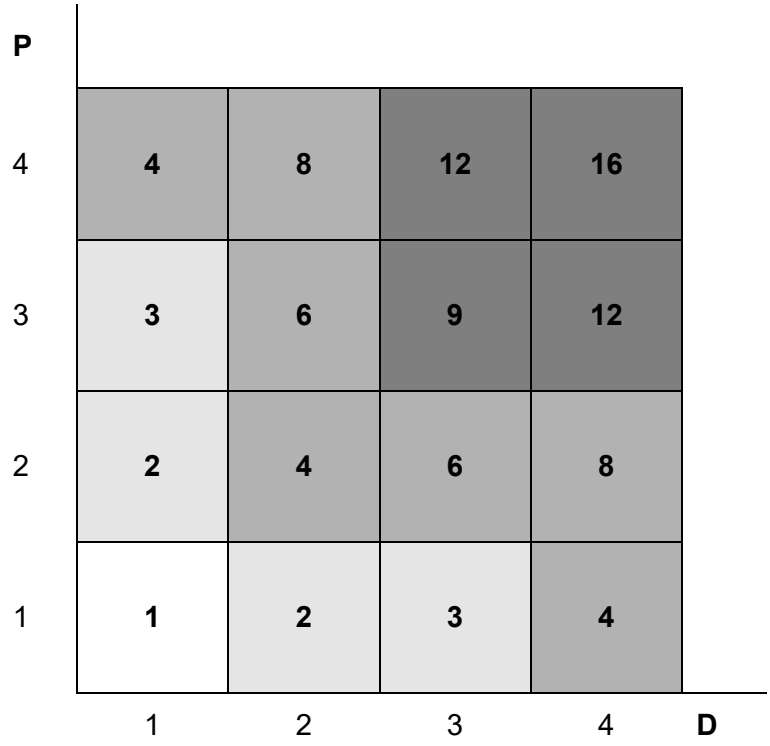
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Infermiere	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico,

						Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.S.D. NEURORIABILITAZIONE E UNITA' SPINALE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. FUSCO MICHELE
Preposti	*FARINA GIULIO* *CARPINO ADRIANO*
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 66 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 59
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 60
FIRME 65

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.S.D. NEURORIABILITAZIONE E UNITA' SPINALE
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
L'UOSD NEURORIABILITAZIONE E UNITA' SPINALE afferiscono in regime di ricovero pazienti ad alta intensità assistenziale affetti da postumi di eventi acuti in ambito neurologico, ortopedico, neurochirurgico al fine di fornire il massimo recupero funzionale del paziente attraverso un trattamento riabilitativo fisioterapico

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	
Preposti	*FARINA GIULIO* *CARPINO ADRIANO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Fisioterapista

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	B
Fisioterapista	B

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

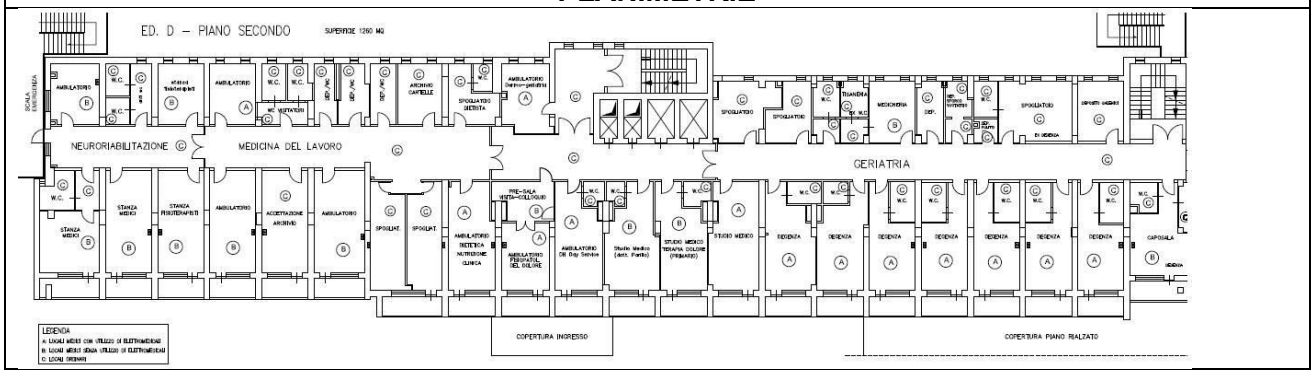
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina D - Piano 2,	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
877	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Infiltrazioni intrarticolari, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
851	Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi	Ausili per movimentazione pazienti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016

15	PROCEDURE DI SICUREZZA “PREVENZIONE NELL’USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI”	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L’UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L’ATTRIBUZIONE DELL’INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
877	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Infiltrazioni intrarticolari, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico		Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Fisioterapista		Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
851	Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi	Fisioterapista		Ausili per movimentazione pazienti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	877 493

Descrizione attività svolte:

fase 877 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Infiltrazioni intrarticolari, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
877	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
877	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
877	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Fisioterapista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	851 493
Descrizione attività svolte:	
fase 851 - Attività di riabilitazione con pazienti, allettati e non, presso i reparti di degenza e ambulatori riabilitativi fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
851	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per contatto	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
851	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
851	Sovraccarico Biomeccanico nelle attività di fisioterapia	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE

U.O.S.D. STROKE UNIT

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	CUOMO ROSARIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. MARTUSCIELLO GIOACCHINO
Preposti	ARAGOSA ANGELINA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 73 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 26
Probabilità P 26
Magnitudo D 27
Valutazione del Rischio 28
GESTIONE DEL RISCHIO 29
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 30
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 31
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 34
VERIFICHE 37
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 38
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 39
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 62
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 64
FIRME 74

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.S.D. STROKE UNIT	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICHE	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
Visita, venopuntura, prelievo sangue arterioso manovre specifiche sul paziente (intubazione, estubazione ecc.). Toracentesi, paracentesi, salasso, artrocentesi. Esecuzione di: prelievi venosi, preparazione ed applicazione di fleboterapia, insulinoterapia. Accompagnamento dei pazienti presso i Servizi di diagnostica strumentale, medicazione, stoccaggio di farmaci e materiale sanitario. Pulizia e disinfezione apparecchiature. Movimentazione di pazienti con problematiche particolari • Ricoveri ordinari • Ambulatorio: • Prestazioni: Visita neurologica Elettroencefalogramma in veglia Elettroencefalogramma dopo deprivazione del sonno con videoregistrazione Poligrafia con videoregistrazione Potenziali evocativi uditivi del tronco encefalico (BAER) Potenziali evocativi visivi (PEV) Potenziali evocativi somatosensoriali (PES) dagli arti superiori PES dagli arti inferiori Velocità di conduzione motoria e sensitiva (VCM e VCS) di nervi periferici Onda F U.O.S.D. STROKE UNIT L'UOSD Stroke Unit effettua la terapia trombolitica entro le tre ore dall'inizio dei sintomi dell'ictus ischemico e prosegue le cure in reparto dedicato

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*CUOMO ROSARIO*
Dirigenti responsabili	*Dott. MARTUSCIELLO GIOACCHINO*
Preposti	*ARAGOSA ANGELINA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Logopedista

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	A
Logopedista	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

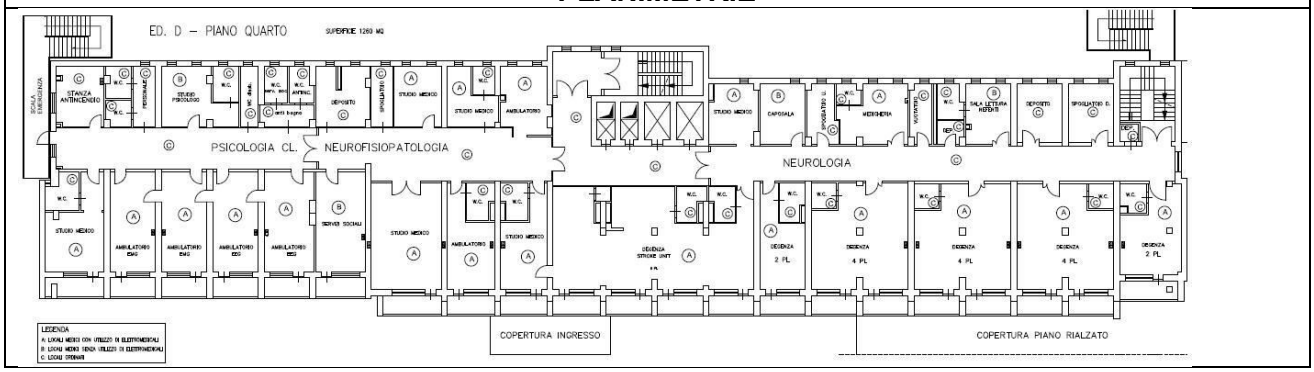
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina D - Piano 4	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Day Hospital	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
737	Attività riabilitativa di reparto ed ambulatoriale	
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.R.	1	Assicurarsi che tutte le scaffalature siano correttamente ancorate e con peso ben distribuito sugli scaffali
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	N.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	2	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.R.	1	Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.R.	1	Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.R.	1	solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
737	Attività riabilitativa di reparto ed ambulatoriale	Logopedista	
493	Attività amministrative varie	Dirigente medico Logopedista	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	845 493
Descrizione attività svolte:	
fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente. fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
845	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Logopedista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	737 493
Descrizione attività svolte:	
fase 737 - Attività riabilitativa di reparto ed ambulatoriale fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici

843	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. CUOMO ROSARIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

DIPARTIMENTO TESTA COLLO

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO TESTA-COLLO

U.O.C CHIRURGIA MAXILLO FACCIALE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PASQUALINO DE MARINIS
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Prof. PASQUALE PIOMBINO
Preposti	Prof.PASQUALEPIOMBINO ATTILIO ZUNA
ZUMARappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 72 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 4
DEFINIZIONI 5
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 10
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 12
ORARIO DI LAVORO 13
AMBIENTI DI LAVORO 14
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 20
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 21
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 22
Premessa 22
Definizioni 23
Fasi della valutazione dei rischi 24
Stima dei rischi 28
Probabilità P 28
Magnitudo D 29
Valutazione del Rischio 31
GESTIONE DEL RISCHIO 32
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 33
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 34
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 37
VERIFICHE 40
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 41
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 42
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 65
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 67
FIRME 75

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C CHIRURGIA MAXILLO FACCIALE
Dipartimento:	DIPARTIMENTO TESTA-COLLO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) ««**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PASQUALINO DE MARINIS*
Dirigenti responsabili	*Prof. PASQUALE PIOMBINO*
Preposti	*Prof. PASQUALE PIOMBINO* *ATTILIO ZUNA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Dirigente Odontoiatra
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Dirigente Odontoiatra	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)
Turno B (suddivisione in 2 turni)
Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

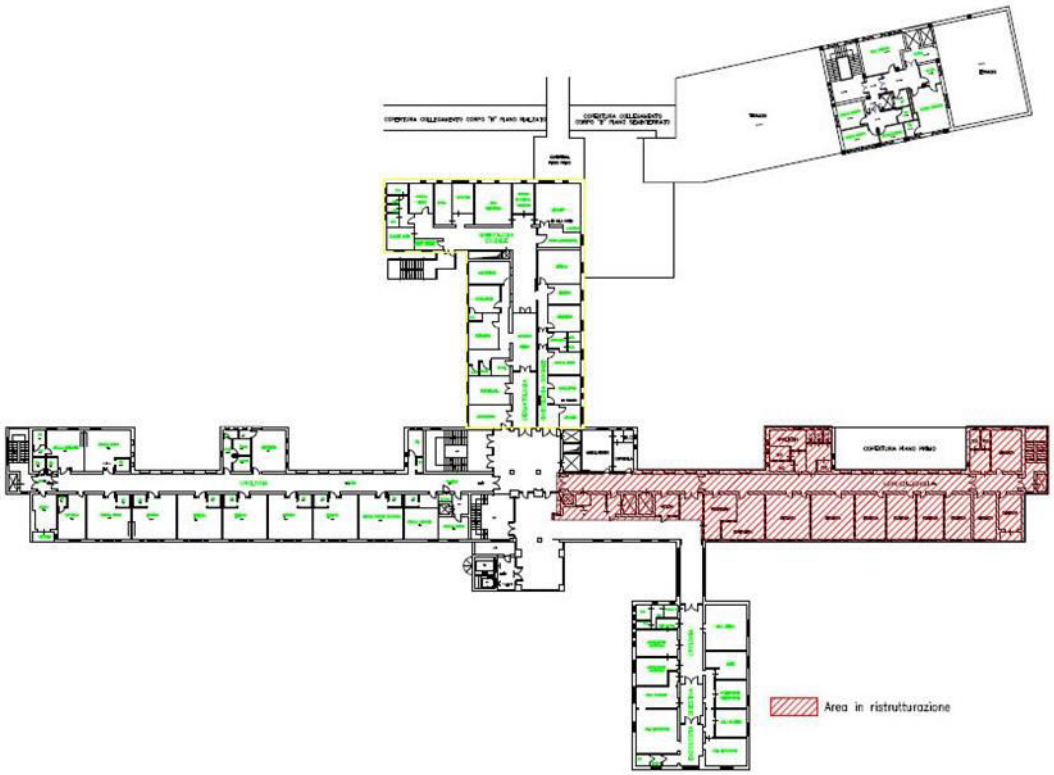
AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

PIANO SECONDO - F SUP. 3010 MQ



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 1 E 2	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori [F2]	
Day Surgery	
Degenza [F1]	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
007276	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720305	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007277	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720224	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002125	CONSOLLE DI COMANDO	X70	960662	CASTELLINI SPA
002126	DIAFANOSCOPIO	NR	NR	NR
002128	RIUNITO DENTISTICO	SKEMA 4WHT	99LCF	CASTELLINI SPA
002129	ANESTESIA, APPARECCHIO PER	FABIUS	10869	DRAEGER MEDICAL AG & CO. KGAA
002130	RADIOLOGIA ENDORALE, APPARECCHIO PER	X 70 HI PROTECTION	960662	CASTELLINI SPA
002131	MONITOR	DS 7100	36140937	FUKUDA DENSHI CO LTD
002132	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	ASPI JET 6	A0201082	CATTANI SPA
002133	IPO-IPERTERMIA, APPARECCHIO PER	HILOTHERM CLINIC TYP HT02	2069609	HILOTHERM GMBH
002134	LAMPADA SCIALITICA	NDC CD	657	GALLOIS SRL
002135	TRAPANO DA DENTISTA	INTRA SURGERY 2.0	T22R12NDK004	DE GIORGI CARLO SRL
002137	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	NR
002138	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	NR
002139	CARRELLO ELETTRIFICATO	AL/C7	1200250	ASTRA FORMEDIC SRL
002140	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	NR
002141	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	BROCCA SPA

002142	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	BROCCA SPA
002143	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	NR
002144	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	BROCCA SPA
002145	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	PRODUTTORE NON RILEVABILE
002146	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	NR
002147	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	BROCCA SPA
002148	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	NR
002149	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	NR
002250	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	BROCCA SPA
002251	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NR	NR	NR
002253	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	SE12E2251133953D	EDAN INSTRUMENTS INC
002254	BISTURI AD ULTRASUONI	PIEZOSURGERY 3	406PE018	MECTRON SPA
002255	IPO-IPERTERMIA, APPARECCHIO PER	HILOTHERM CLINIC TYP HT02	2069509	HILOTHERM GMBH
002256	CARRELLO ELETTRIFICATO	AL/C7	12000249	ASTRA FORMEDIC SRL
002257	DIAFANOSCOPIO	NR	NR	NR
002258	DIAFANOSCOPIO	NR	NR	NR
002260	AUTOCLAVE PER PICCOLI CARICHI	E9 MED 18	EGP120179	EURONDA SPA
002261	AUTOCLAVE PER PICCOLI CARICHI	E9 MED 18	EGP120180	EURONDA SPA
002262	TERMOSALDATRICE	MELASEAL 100	03100N1477	MELAG MEDIZINTECKNIK GMBH
002266	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32612157	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002267	ELETTROBISTURI	SURTRON FLASH 120	451195999	LED SPA

002268	DIAFANOSCOPIO	NR	20090	NR
002269	DIAFANOSCOPIO	NR	NR	NR
002271	DENTALE A LUCE FREDDA, APPARECCHIO	ELIPAR TRILIGHT	939023001658	ESPE DENTAL MEDIZIN GMBH & CO
004389	COMPRESSORE	NR	87-A04	EUROCOMPRESS
005493	RIUNITO DENTISTICO	CARVING PLUS MOON	2021LAF003	OMS STAFF SPA OFFICINE MECCANICHE SPECIALIZZATE
005494	POLTRONA OPERATORIA	MOON	NR	OMS STAFF SPA OFFICINE MECCANICHE SPECIALIZZATE
005495	RIUNITO DENTISTICO	CARVING PLUS MOON	2021LAF004	OMS STAFF SPA OFFICINE MECCANICHE SPECIALIZZATE
005496	POLTRONA OPERATORIA	MOON	NR	OMS STAFF SPA OFFICINE MECCANICHE SPECIALIZZATE
004388	BILANCIA PESA PERSONE	709	11414	SECA CORP
006101	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501714	LIKO AB
006102	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	12002	LIKO AB

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	**Descrizione/Identificativo**	**Schede di sicurezza**		
		Data	**Classificazione**	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; assistenza diretta al paziente; assistenza alla poltrona; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
849	Attività odontoiatrica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
841	Attività odontoiatrica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, estrazione dente, somministrazione anestesia locale, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse

prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle

sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda

3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti

2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	Programmare il riammodernamento degli infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
-liberi da materiali -assenza di cavi volanti			dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di	R.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?			
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?			
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
competente dello stato di gravidanza in atto?			delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; assistenza diretta al paziente; assistenza alla poltrona; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
849	Attività odontoiatrica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
841	Attività odontoiatrica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, estrazione dente, somministrazione anestesia locale, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; assistenza diretta al paziente; assistenza alla poltrona; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
849	Attività odontoiatrica in sala operatoria	Dirigente Odontoiatra	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
841	Attività odontoiatrica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale	Dirigente Odontoiatra	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso,	Dirigente Medico Diettore di	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	medicazioni, rimozione punti di sutura, estrazione dente, somministrazione anestesia locale, manovre specifiche sul paziente.	Struttura Complessa Dirigente Medico	
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
		Infermiere coordinatore	
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, estrazione dente, somministrazione anestesia locale, manovre specifiche sul paziente. .

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, estrazione dente, somministrazione anestesia locale, manovre specifiche sul paziente. .

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Odontoiatra**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	849 841 493

Descrizione attività svolte:

fase 849 - Attività odontoiatrica in sala operatoria

fase 841 - Attività odontoiatrica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
849	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
849	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
849	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
849	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
841	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
841	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
841	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843

	493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; assistenza diretta al paziente; assistenza alla poltrona; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.fase

493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale tipica di una chirurgia maxillo facciale; assistenza diretta al paziente; assistenza alla poltrona; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."‥				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale NON **effettua** il turno notturno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PASQUALINO DE MARINIS	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO TESTA-COLLO

U.O.C. NEUROCHIRURGIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	DE MARINIS PASQUALINO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. DE MARINIS PASQUALINO
Preposti	DELLA VALLE TINA DEMARINIS PASQUALINO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 74 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 24
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 25
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 26
Premessa 26
Definizioni 27
Fasi della valutazione dei rischi 28
Stima dei rischi 31
Probabilità P 31
Magnitudo D 32
Valutazione del Rischio 33
GESTIONE DEL RISCHIO 34
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 35
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 39
VERIFICHE 41
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 42
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 43
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 65
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 66
FIRME 73

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. NEUROCHIRURGIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO TESTA-COLLO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Vengono trattate tutte le patologie cranio-encefaliche (chirurgia dei tumori cerebrali, chirurgia dei Vasi, Chirurgia dell'Ipofisi, Traumatologia Cranica, Neurochirurgia Ricostruttiva, Neurochirurgia Endoscopica) e vertebromidollari (patologia vertebrale degenerativa, tumorale e traumatica). L'attività in regime di urgenza viene garantita h24. I ricoveri avvengono attraverso il Pronto Soccorso, oppure sono programmati mediante lista di attesa. Visita, venopuntura, prelievo sangue arterioso manovre specifiche sul paziente (intubazione, estubazione ecc.). Toracentesi, paracentesi, salasso, artrocentesi. Esecuzione di: prelievi venosi, preparazione ed applicazione di fleboterapia, insulinoterapia. Accompagnamento dei pazienti presso i Servizi di diagnostica strumentale, medicazione, stoccaggio di farmaci e materiale sanitario. Medicazione di ferita chirurgica, mobilizzazione di pazienti allettati operati. Pulizia e disinfezione apparecchiature. Movimentazione di pazienti con problematiche particolari

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) ««**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede

di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*DE MARINIS PASQUALINO*
Dirigenti responsabili	*DE MARINIS PASQUALINO*
Preposti	*DELLA VALLE TINA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

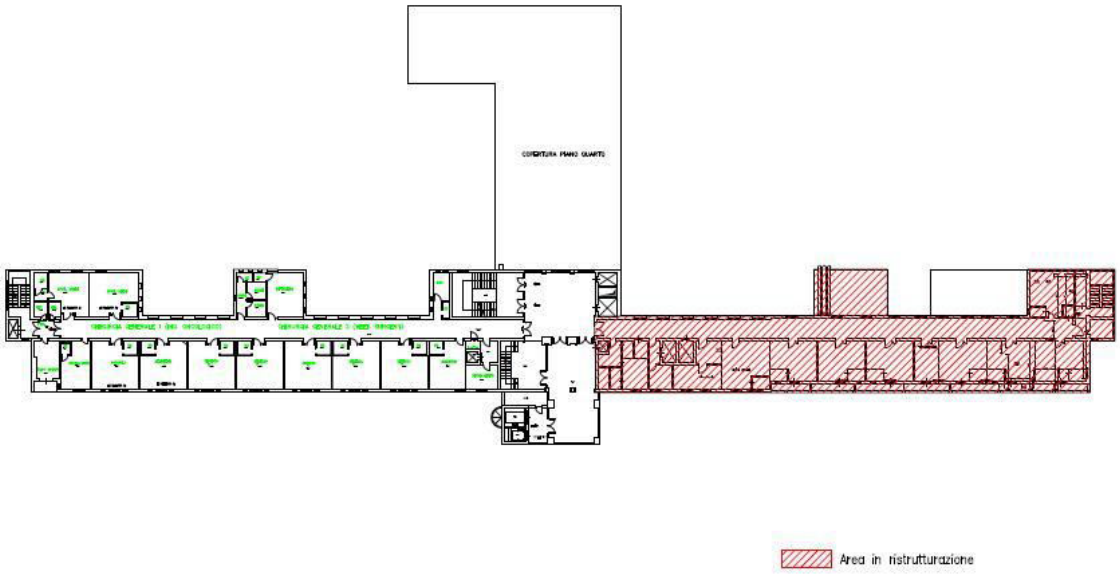
AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

PIANO QUINTO SUP. 1710 MQ



PLANIMETRIE

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 5	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Day Hospital	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
003443	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48294	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
003458	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48293	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007157	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48329	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007253	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720255	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007255	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720241	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
002070	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2805	ATENA LUX SRL
002071	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2752	ATENA LUX SRL
002080	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2802	ATENA LUX SRL
002081	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2754	ATENA LUX SRL
002085	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2806	ATENA LUX SRL
002086	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2755	ATENA LUX SRL
002088	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2751	ATENA LUX SRL
002089	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2828	ATENA LUX SRL
003426	MONITOR	IMEC 12	EV-03053701	MINDRAY CO LTD
003428	ELETTROCARDIOGRAFO	CARDIOVIT AT 102	1080003017	SCHILLER AG

003429	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	32612162	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
003432	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP00872392	HILL ROM CO INC
003440	MONITOR	IMEC 12	EV-03053970	MINDRAY CO LTD
003441	FRIGORIFERO BIOLOGICO	MEDIKA 140	63604	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC
003445	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC	135009690	CARDINAL HEALTH SWITZERLAND 317 SARL
003446	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC	135009700	CARDINAL HEALTH SWITZERLAND 317 SARL
003447	POMPA A SIRINGA	ALARIS CC	800313192	CARDINAL HEALTH SWITZERLAND 317 SARL
003448	POMPA A SIRINGA	PILOT A2	18453402	FRESENIUS VIAL SAS
003454	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	MULTICARE 1MC17300	20200169037	LINET SPOL SRO LTD
003455	SISTEMA ANTIDECUBITO	VIRTUOSO	20200175199	LINET SPOL SRO LTD
003457	MONITOR	IMEC 12	EV-03053692	MINDRAY CO LTD
003465	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA INTENSIVA O RIANIMAZIONE	AVANTGUARD XT	HRP000872376	HILL ROM CO INC
003473	LETTO ELETTROCOMANDATO PER TERAPIA	AVANTGUARD XT	HRP000692436	HILL ROM CO INC

	INTENSIVA O RIANIMAZIONE			
004150	FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	MAKROLUX	1101085012	DR MACH GMBH & CO
004368	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2800	ATENA LUX SRL
004370	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA L	2814	ATENA LUX SRL
004371	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2765	ATENA LUX SRL
004373	TESTA LETTO, APPARECCHIO	AUXILIA LG	2778	ATENA LUX SRL
005144	SISTEMA ANTIDECUBITO	P280 AIR	HRPM10017880	HILL ROM CO INC
005949	INTERFACCIA	STEALTHSTATION AXIEM	1600421120	MEDTRONIC NAVIGATION
006097	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11988	LIKO AB
007155	POMPA DI INFUSIONE	BODYGUARD TWINS 121	T48268	CAESAREA MEDICAL ELECTRONICS LTD
007156	MONITOR	IMEC 12	EV-03053184	MINDRAY CO LTD
007159	NUTRIPOMPA	KANGAROO E PUMP	C19285521	THE KENDALL CO
007160	MONITOR	IMEC 12	EV-03053763	MINDRAY CO LTD
007811	MONITOR	IMEC 12	EV-03054045	MINDRAY CO LTD
007812	MONITOR	IMEC 12	EV-03053859	MINDRAY CO LTD
007813	MONITOR	IMEC 12	EV-03053915	MINDRAY CO LTD
007815	MONITOR	IMEC 12	EV-03053937	MINDRAY CO LTD
003435	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003456	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO

				MALVESTIO SPA
003471	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006097	BILANCIA PESA PERSONE	LIKOSCALE 350	11988	LIKO AB
005960	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091167	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005962	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091159	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005963	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005964	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091169	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005965	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091168	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005967	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091145	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005968	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091144	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005969	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091165	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
005970	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091164	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

005971	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	3725 DELTA 4	20091162	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
006094	SOLLEVAMENTO MALATI, APPARECCHIO PER	VIKING L	9501732	LIKO AB
007663	LETTO ANTIDECUBITO	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	W179AW1276	HILL ROM CO INC
007664	SISTEMA ANTIDECUBITO	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	22SE101346	HILL ROM CO INC
007665	SISTEMA ANTIDECUBITO	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	22SE101336	HILL ROM CO INC
007820	SISTEMA ANTIDECUBITO	ACCELLA THERAPY	22SE103570	HILL ROM CO INC

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Apparecchiature con sorgenti di radiazioni ionizzanti (RX, TC, ecc…) Barriere mobili o schermature
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello,	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici.

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
accettazione campioni da analizzare, ecc.			Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
654	Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico Infermiere	Barriere mobili o schermature.
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 654 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 654 - Attività con presenza di radiazioni ionizzanti (es. interventi chirurgici, procedure diagnostiche, ecc.)

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.

850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
654	Esposizione a radiazioni ionizzanti	1	2	2	1	Barriere o schermature; DPI protezione corpo anti X Occhiali di protezione anti X
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	DE MARINIS PASQUALINO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

CAIOLA GABRIELLA

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO TESTA-COLLO

U.O.C. OCULISTICA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PASQUALINO DE MARINIS
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. VALERIO PICCIRILLO
Preposti	CHIRICO FRANCESCO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 76 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 25
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 26
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 27
Premessa 27
Definizioni 28
Fasi della valutazione dei rischi 29
Stima dei rischi 32
Probabilità P 32
Magnitudo D 33
Valutazione del Rischio 34
GESTIONE DEL RISCHIO 35
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 36
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 37
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 40
VERIFICHE 42
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 43
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 44
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 66
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 67
FIRME 75

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. OCULISTICA	
Dipartimento:	DIPARTIMENTO TESTA-COLLO	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:

AREA DIAGNOSTICA
- Studio della superfice oculare
- Perimetria computerizzata
- Ortottica
- Ecografia oculare
- Ecobiometria
- Pachimetria
- Microscopia endoteliale
- Test di Shiermer

AREA CHIRURGICA
Chirurgia vitreo retinica:
- Distacco di retina
- Vitreoretinopatie proliferanti
- Pucker maculare
- IVT

Chirurgia del segmento anteriore:
- Cataratta
- Glaucoma
- Chirurgia della cornea

Chirurgia dello strabismo
Chirurgia degli annessi:
- Vie lacrimali
- Palpebre

TRATTAMENTI LASER
- Retinopatia diabetica
- Lesioni retiniche
- Cataratta secondaria
- Glaucoma

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) ««**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL),

dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*PASQUALINO DE MARINIS*
Dirigenti responsabili	*Dott. VALERIO PICCIRILLO*
Preposti	*CHIRICO FRANCESCO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Ortottista
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	C
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	C
Ortottista	C
Operatore Socio Sanitario	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

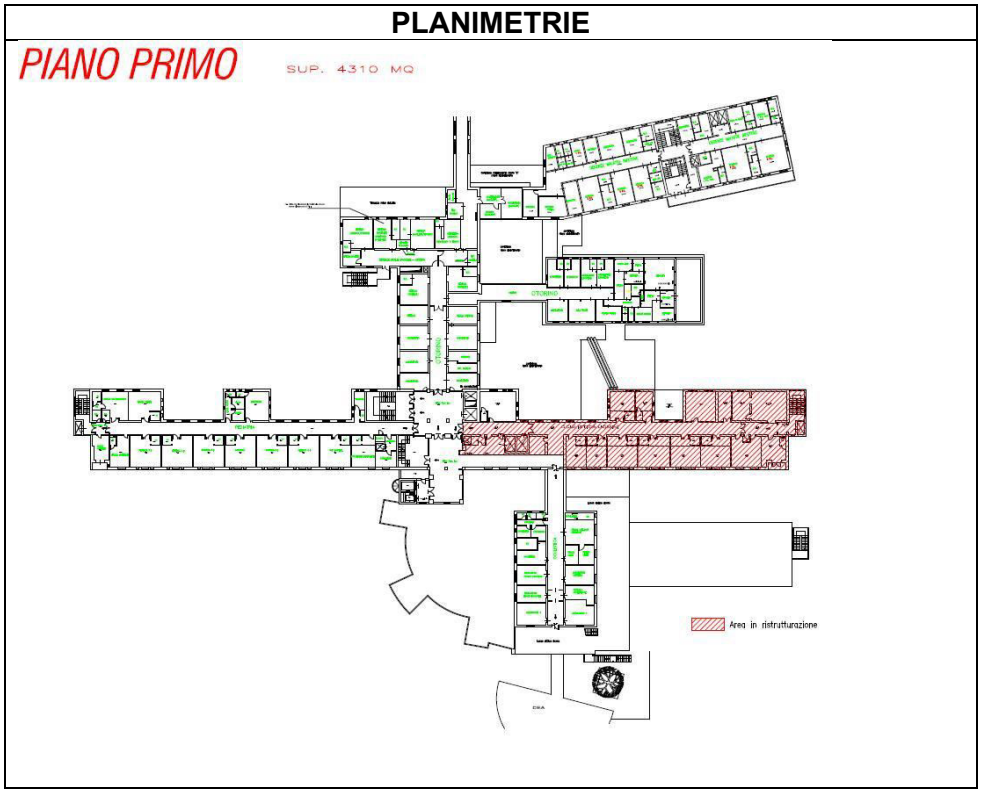
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

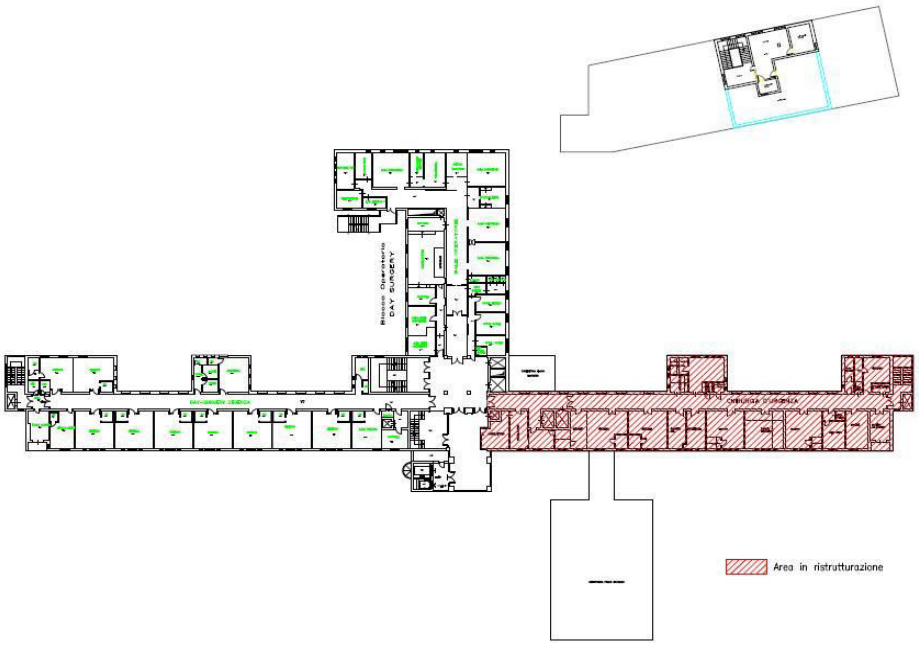
LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



PIANO TERZO SUP. 2480 MQ



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 1 E 3	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori [F1]	
Day Surgery [F3]	
Tutte le zone di reparto [F1]	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
002227	LAMPADA A FESSURA	SL 990	9907078	CSO COSTRUZIONI STRUMENTI OFTALMICI SRL
002228	FRONTIFOCOMETRO	LENSMETER	927607	SHIN NIPPON COMMERCE INC
002229	OPTOMETRO	CP 30	936402	SHIN NIPPON COMMERCE INC
002230	OPTOMETRO	.	B0998	PRODUTTORE NON RILEVABILE
002231	TONOMETRO	PULSAIR	2417/4274	KEELER LTD
002232	VALUTAZIONE FUNZIONALE VISIVA, APPARECCHIO PER	URK-800F	F8RCA9E	UNICOS CO LTD
002233	CARICA BATTERIE	EN 50	1080004090	HEINE OPTOTECHNIK
002234	OFTALMOSCOPIO	OMEGA 180	1021433	HEINE OPTOTECHNIK
002235	UNITA` CONTROLLO TELECAMERA	GP KS 162 CUDE	NR	PANASONIC
002236	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.		CSO COSTRUZIONI STRUMENTI OFTALMICI SRL
002237	FRONTIFOCOMETRO	LENSMETER	709302	SHIN NIPPON COMMERCE INC
002238	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	IT 3L	867119	ZEISS CARL
002240	LAMPADA A FESSURA	LSL 532 S	881426	ZEISS CARL
002241	RIPRODUTTORE VIDEO O DIGITALE DI BIOIMMAGINI	UP 895 MD	100674	SONY CORP
002243	POLTRONA PER TERAPIA	384300 DAY CLINIC	273	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA

002245	LAMPADA A FESSURA	SL-D701	Z160847	TOPCON CORP
002246	TONOMETRO	PULSAIR DESKTOP	2417/4279	KEELER LTD
002247	OFTALMOMETRO	JAVAL 1	1010063	CSO COSTRUZIONI STRUMENTI OFTALMICI SRL
002248	TONOMETRO	2414-P-2032 D-KAT (T-TYPE)	10100	KEELER LTD
002249	OPTOMETRO	CP 30 A	962704	SHIN NIPPON COMMERCE INC
002280	TONOMETRO	2414-P-5000		KEELER LTD
002285	TONOMETRO	H 03	T 90053451	HAAG STREIT AG
002288	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	SENSEYE 3	ETD7C0607	BENQ CORP
002289	LAMPADA PER SCHIASCOPIA	.		SBISA` INDUSTRIALE SPA
002290	OPTOMETRO	CP 30	815812	SHIN NIPPON COMMERCE INC
002291	PERSONAL COMPUTER	NOT AVAILABLE	42001182	ASEM SPA
002292	TRASFORMATORE DI ISOLAMENTO PER APPARECCHIATURA BIOMEDICA	162033	69862	FASHION LAMP SRL
002293	STAMPANTE PER COMPUTER	CLP 325 W	Z4PRBAEC103771J	SAMSUNG ELECTRONICS
002294	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	PS-30	Z161661	TOPCON CORP
002295	LAMPADA A FESSURA	SL-D701	Z161549	TOPCON CORP
002296	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	TWIN TABLE	NR	CSO COSTRUZIONI STRUMENTI OFTALMICI SRL

002297	OFTALMOMETRO	4184	2015	SBISA` INDUSTRIALE SPA
002298	OPTOMETRO	CP 500	842303A	SHIN NIPPON COMMERCE INC
002299	LAMPADA A FESSURA	.		INAMI & CO LTD
002371	MICROSCOPIO OTTICO DA LABORATORIO	STANDARD 25	236017	ZEISS CARL
002372	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	L7ZA	YENVV12089	FUJITSU SIEMENS
002374	TOPOGRAFO CORNEALE COMPUTERIZZATO	PENTACAM HR	2851-7080	OCULUS OPTIKGERATE GMBH
002375	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	TA 0413W19	400	SCHUMO AG
002376	STAMPANTE PER COMPUTER	LASERJET P1102	VNC3109687	HEWLETT PACKARD CO
002377	BIOMETRO OTTICO COMPUTERIZZATO	IOL MASTER	1030732	ZEISS CARL
002378	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	IT V	4380007	ZEISS CARL
002379	MICROSCOPIO SPECULARE	SP 2000 P	25341	TOPCON CORP
002380	TOMOGRAFO A COERENZA OTTICA	VISANTE OCT	1000-2092	HUMPHREY INSTRUMENTS INC
002381	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	IT 3L	1025621	ZEISS CARL
002383	LAMPADA A FESSURA	SL 990		CSO COSTRUZIONI STRUMENTI OFTALMICI SRL
002384	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	3030134	CSO COSTRUZIONI STRUMENTI OFTALMICI SRL
002385	STAMPANTE PER COMPUTER	HL 3040 CN	E66606K2J979543	BROTHER CO LTD
002386	TOMOGRAFO A COERENZA OTTICA	CIRRUS HD OCT	5000-2650	ZEISS CARL

002387	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	CV-230	CV2301709	ZEISS CARL
002388	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	TR 1	461	FRASTEMA OPHTHALMICS SRL
002389	SINOTTOFORO	.		SBISA` INDUSTRIALE SPA
002390	ANALIZZATORE VISIONE PERIFERICA	.	9402964	HAAG STREIT AG
002391	OPTOMETRO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
002392	ANALIZZATORE VISIONE PERIFERICA	OCTOPUS 101	1260	INTERZEAG AG
002393	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	THG 10 BA 210 013	L03548587	ELEKTROMOTOREN AG
002394	OPTOMETRO	.		SBISA` INDUSTRIALE SPA
002395	PERSONAL COMPUTER	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
002396	FONTE LUMINOSA GENERICA (PER ES: LAMPADE DA VISITA AMB.)	HALUX 20 SX	4037170	DERUNGS LICHT AG
002397	LAMPADA A FESSURA	900	451	HAAG STREIT AG
002400	PERSONAL COMPUTER	ASPIRE 1350	NXGVZET01283908F7F7600	ACER AMERICA CORP
002401	LAMPADA A FESSURA	SL-D701	7003085	TOPCON CORP
002402	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	ATE-800	201700273001437	TOPCON CORP
002403	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	.	44LW8831EK3	PRODUTTORE NON RILEVABILE
002404	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	TB S100	81920AH64537	RAY VISION INTERNATIONAL CORP
002405	FOTOCOAGULATORE LASER	PASCAL SYNTHESIS	79119117	TOPCON CORP

002406	ALIMENTATORE RADDRIZZATORE/CARICABATTERIA	PS-30	7003412	TOPCON CORP
002407	ELETTRORETINOGRAFO	RETIMAX PLUS	12071001	CSO COSTRUZIONI STRUMENTI OFTALMICI SRL
002408	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	TES 2	08A01212573	SCHUMO AG
002409	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	NOT AVAILABLE	CQ501810R	PRODUTTORE NON RILEVABILE
002410	ELETTRORETINOGRAFO	RETIMAX	12071001	CSO COSTRUZIONI STRUMENTI OFTALMICI SRL
002411	ANALIZZATORE VISIONE PERIFERICA	CALIFORNIA	14404	OPTOS
002412	PERSONAL COMPUTER	OPTIPLEX 3020	H1V9032	DELL COMPUTER CORP
002413	TRASFORMATORE DI ISOLAMENTO PER APPARECCHIATURA BIOMEDICA	BV65B5064A	3IC002510	REO LTD
002414	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	E 2210 H	CN-02RK1Y-74261-3CS-0MFB	DELL COMPUTER CORP
002415	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	TES 2	08A0-1409296	SCHUMO AG
003017	FRONTIFOCOMETRO	LM 6	312803	TOPCON CORP
003018	LAMPADA PER SCHIASCOPIA	.		SBISA` INDUSTRIALE SPA
003020	LAMPADA PER SCHIASCOPIA	.		SBISA` INDUSTRIALE SPA
003021	OFTALMOSCOPIO	PS 10	430755	TOPCON CORP
003022	TONOMETRO	.	206222	INAMI & CO LTD
007941	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	TES 2	S006449	SCHUMO AG

007943	PERSONAL COMPUTER	DC 7700 C	CZC7071X41	HEWLETT PACKARD CO
002242	ECOOFTALMOGRAFO	CINESCA N B	459	QUANTEL MEDICAL BVI
002372	MONITOR PER VISUALIZZAZIONE DI BIOIMMAGINI	L7ZA	YENVV12089	FUJITSU SIEMENS
002239	LASER CHIRURGICO	VISULAS 532 S	886320	ZEISS CARL
007943	PERSONAL COMPUTER	DC 7700 C	CZC7071X41	HEWLETT PACKARD CO
005676	DEFIBRILLATORE	BENEHE ART D3	EZ-16067565	MINDRAY CO LTD
005888	TOMOGRAFO A COERENZA OTTICA	SOLIX	62110	OPTOVUE INC
005889	TAVOLO OTTICO	SOLIX	62110	AGILENT TECHNOLOGIE S
005890	PERSONAL COMPUTER	NR	NR	NR
005891	PC, MONITOR PER	241V8L/0 0	ZV02109015869	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005892	PC, STAMPANTE PER	NR	TH1BK3R1NM	HEWLETT PACKARD CO
005899	MICROSCOPIO SPECULARE	CEM 530	142372	NIDEK CO LTD
005900	LAMPADA A FESSURA	LSL YAG III	1254688	ZEISS CARL
005901	LASER CHIRURGICO	VISULAS YAG III COMBI	1254552	ZEISS CARL
005902	TAVOLI PORTA-STRUMENTI OFTALMOLOGICI	IT 1060	2011373	ZEISS CARL

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
858	Attività dell'ortottista: Visita, riabilitazione anomalie visione e deficit visivi, Esami strumentali,	Disinfettanti, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
859	Attività dell'ortottista: attività di sala operatoria	Disinfettanti, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	Da programmare ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.R.	1	Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.R.	1	I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti, naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera", la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera" e la U.O.C. "Provveditorato ed Economato", gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?			
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Margine di manovra e di decisione troppo ristretto			l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
858	Attività dell'ortottista: Visita, riabilitazione anomalie visione e deficit visivi, Esami strumentali	Ortottista	Disinfettanti, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali
859	Attività dell'ortottista: attività di sala operatoria	Ortottista	Disinfettanti, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845

	493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali. fase 493 - Attività amministrative varie	

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”..				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici

850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Ortottista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	858 859
Descrizione attività svolte:	
fase 858 - Attività dell'ortottista: Visita, riabilitazione anomalie visione e deficit visivi, Esami strumentali fase 859 - Attività dell'ortottista: attività di sala operatoria	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
858	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Camice DPI uomo/donna in cotone con abbottonatura centrale protezione contro agenti biologici e chimici Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso latex free (in vinile), non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Guanti in lattice monouso Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
858	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	
858	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
859	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Camice DPI uomo/donna in cotone con abbottonatura centrale protezione contro agenti biologici e chimici Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso latex free (in vinile), non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Guanti in lattice monouso Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico

859	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	
859	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **NON effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857
Descrizione attività svolte:	
fase 853 - Assistenza pazienti; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali	
Indicazione rischi residui:	
Rischi Residui	**Analisi del rischio**

Rif.	Descrizione	P	D	R	RR	DPI E DPC DA UTILIZZARE
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale NON effettua il turno notturno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	PASQUALINO DE MARINIS	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

DIPARTIMENTO TESTA-COLLO

U.O.C. OTORINOLARINGOIATRIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PASQUALINO DE MARINIS
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. MANOLA MARCO
Preposti	CRISCI CLEMENTE MARIA SALZILLO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 78 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 6
DEFINIZIONI 7
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 24
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 25
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 26
Premessa 26
Definizioni 27
Fasi della valutazione dei rischi 28
Stima dei rischi 31
Probabilità P 31
Magnitudo D 32
Valutazione del Rischio 33
GESTIONE DEL RISCHIO 34
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 35
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 39
VERIFICHE 41
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 42
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 43
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 65
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 66
FIRME 73

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. OTORINOLARINGOIATRIA
Dipartimento:	DIPARTIMENTO TESTA-COLLO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

Attività Chirurgiche
Impianto Cocleare: Presso la nostra U.O, Centro di Riferimento Regionale per gli impianti cocleari, dal 1997 ad oggi sono stati eseguiti circa 400 impianti cocleari. Viene consigliato alle persone con ipoacusia profonda che non traggono giovamento dalle protesi acustiche tradizionali. L'intervento chirurgico consiste nell'applicare sotto la cute e sull'osso del cranio, un apparecchio (Impianto Cocleare) che, attraverso un processore esterno, trasmette i suoni e le parole direttamente alle cellule residue del nervo acustico.
Otoneurochirurgia: (in collaborazione con Neurochirurghi) Asportazione di neoformazioni del Canale Acustico Interno e dell'Angolo Ponto-Cerebellare, del Clivus, della Rinobase in Video-Endoscopia (Adenoma Ipofisario), ecc.
Applicazioni di Protesi Semi-Impiantabili nell'orecchio Medio (Vibrant) - (Consigli generali): Presso la nostra U.O sono stati eseguiti 16 interventi di applicazione di Vibrant. Il Vibrant Soundbridge è indicato per quei pazienti che hanno una perdita uditiva da media a severa con via ossea presente e che non hanno tratto un beneficio adeguato dalle protesi acustiche tradizionali. Essa fornisce una migliore percezione sonora ed elimina tutti i "fastidi" della protesi tradizionale. Il sistema Vibrant Soundbridge consiste di due componenti principali: l'impianto chiamato Vibrating Ossicular Prothesis, VORP, e la parte esterna, chiamata Audio Processor.
Applicazioni di Protesi Totalmente Impiantabili nell'orecchio Medio (Carina): Questa protesi ha le stesse indicazioni della precedente ed è totalmente impiantabile.
Microchirurgia auricolare: Vengono effettuati tutti gli interventi riguardanti patologie a carico dell'orecchio esterno e medio: Asportazione di Esostosi e neof.ni del Condotto Uditivo Esterno-Miringoplastica (Chiusura di perforazioni della Membrana Timpanica)-Timpanoplastica aperta e chiusa(Otite media cronica semplice e colesteatomatosa)-Stapedioplastica (Otosclerosi)-Ossiculoplastica Neoplasie del Condotto Uditivo Esterno e dell'orecchio medio-Drenaggio trans-timpanico.
Tutta la chirurgia suddetta viene effettuata con l'ausilio del Rilevatore del nervo facciale.
Chirurgia oncologica della testa e del collo: Laringectomia totale e parziale, Svuotamento latero-cervicale intervento ""commando"" chirurgia ricostruttiva.
Chirurgia delle neoformazioni benigne del collo: Cisti e fistole congenite del collo-Neof.ni parafaringee-ecc.
Chirurgia delle ghiandole salivari maggiori e minori: Asportazione di neoformazioni maligne e benigne (adenoma).
Chirurgia Video-Endoscopica dei Seni paranasali: A mezzo di ottiche rigide, collegate ad una telecamera, e , se necessario, con l'ausilio del Neuro-navigatore, vengono operate sinusiti semplici ed iperplastiche, Cisti, Papillomi, Neof.ni del Rinofaringe, ecc.
Laser-Chirurgia: Con l'ausilio del Laser a CO2 vengono effettuati interventi per neoplasie delle corde vocali (Cordectomia), neoformazioni dell'epiglottide e dello spazio glosso-epiglottico, ecc..
Microlaringoscopia diretta in sospensione : Asportazione di neoformazioni benigne delle corde vocali.
Rino-Settoplastica: Chirurgia funzionale e plastica del setto e delle ossa nasali.
Turbinoplastica: turbinoplastica.

Chirurgia per il Russamento (OSAS): Applicazione di Pillar (piccoli pilatrini che vengono applicati nel palato molle)- Uvuloplastica- Uvulopalatoplastica- Riduzione della base della lingua.
Adeno-tonsillectomia: Asportazione delle vegetazioni adenoidee e delle tonsille palatine con l'ausilio della bipolare e, a volte, del microscopio operatorio.

Varie attività ambulatoriali:
- ORL, Rino-faringo-laringoscopia, oncologia, otomicroscopia
Audiovestibologia
Ambulatorio audiologico, Assistenza al paziente protesizzato, Studio delle vertigini
Ambulatorio audiologico
· Esame audiometrico tonale e vocale.
· Audiometria comportamentale.
· Prove di funzionalità tubarica.
· Impedenzometria.
Screening neonatale per diagnosi precoce di sordità
Potenziali evocati uditivi (A.B.R.)
Otoemissioni acustiche
Assistenza al paziente protesizzato
· Valutazione resa protesica in campo libero con e senza protesi.
· Mappaggi e controllo funzionalità impianti cocleari.
· Controllo impianti Vibrant.
Studio delle vertigini: Esami vestibolari, riabilitazione vestibolare
Ambulatorio di riabilitazione logopedica per il trattamento di:
· Disturbi della deglutizione in età evolutiva.
· Disturbi della deglutizione postchirurgici.
· Disturbi del linguaggio orale e scritto.
· Disturbi della voce.
· Riabilitazione di pazienti portatori di impianto cocleare."

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL),

dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*Dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*Dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. PASQUALINO DE MARINIS*
Dirigenti responsabili	*Dott. MANOLA MARCO*
Preposti	*CRISCI CLEMENTE* *MARIA SALZILLO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Mansione
Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere Coordinatore
Infermiere
Tecnico Audiometrista
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	A
Infermiere Coordinatore	C
Infermiere	A
Tecnico Audiometrista	C
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

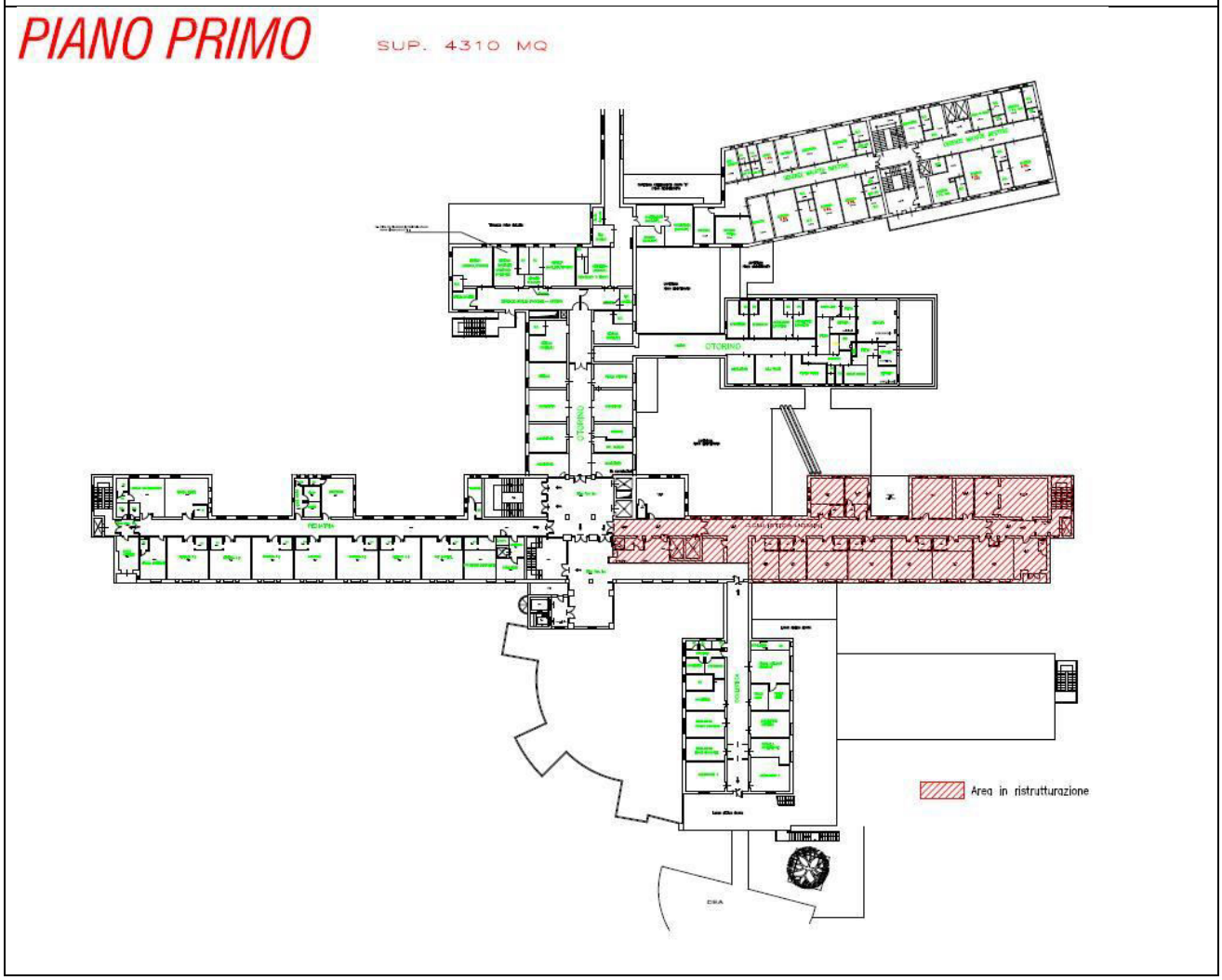
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Day Hospital	
Degenza Generica	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV SIC	Descrizione	Modello Descrizione	Numero Seriale	Descrizione Produttore
004391	NUTRIPOMPA	FLOCARE INFINITY	76976201	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
004392	NUTRIPOMPA	FLOCARE INFINITY	76675797	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
005487	ELABORATORE PER SEGNALI FISIOLOGICI	V15-IIIL	PF1T1RNE	LENOVO
005783	IMPEDENZOMETRO	CLARINET PLUS	IM1CG21232841	INVENTIS SRL
007243	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720275	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007248	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720234	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
007249	NUTRIPOMPA	AMIKA +	24720251	FRESENIUS MEDICAL CARE AG & CO KGAA
008074	NUTRIPOMPA	FLOCARE INFINITY	76909991	NUTRICIA MEDICAL DEVICES BV
001971	DIAFANOSCOPIO	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
001972	LAMPADA SCIALITICA	LUCEA 50	501960	MAQUET SA
001973	MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	PVM 14N5 MDE	6005778	SONY CORP
001974	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	AXEL 300	3044	AESCULAP AG & CO KG
001975	SISTEMA TELEVISIVO PER ENDOSCOPIA	688 I HERMES READY	01K018034	STRYKER INSTRUMENTS
001977	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	12 0150 HL150	1255	FAROMED GMBH MEDIZINTECHNIK EFFNER
001978	ELETTROBISTURI	SURTRON FLASH 120	77457	LED SPA
001979	NASO FARINGO/LARINGOSCOPIO	ENF-T3	2623209	OLYMPUS OPTICAL CO LTD

001981	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	ASPIMED 3.3	0604CA10	CARDIAC IMPULSE SRL
001982	MICROSCOPIO OPERATORIO	M 300	4060200	LEICA MICROSCOPY AND SCIENTIFIC INSTRUMENTS
001984	RIUNITO OTORINOLARINGOIATRICO	SERVANT 5	3526-0001	ATMOS MEDIZINTECHNIK GMBH & CO
001985	LAMPADA FRONTALE	31108 LUX 55	31110	GIMA SPA
001986	RIUNITO OTORINOLARINGOIATRICO	SERVANT 5	3526-0002	ATMOS MEDIZINTECHNIK GMBH & CO
001988	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	FIBROLUX LED HP		OPTOMIC SA
001989	MICROSCOPIO OPERATORIO	OP C12	56180553	OPTOMIC SA
001990	FONTE LUMINOSA PER ENDOSCOPIA	LH-150II	11019	PENTAX CORP
001991	TELECAMERA	AMPLICAM DIGITALE S	2810-11259	ILO ELECTRONIC GMBH
001992	TERMOSALDATRICE	BF 300 S	S3001002	BIEFFE ITALIA SRL
001994	AUDIOMETRO	A 311	MIA3119905025	AMPLAID SPA
001997	RIUNITO OTORINOLARINGOIATRICO	.	254	MOVI SPA
001998	MODULO DI REGISTRAZIONE SU CD E DVD	CD 165	VE029737 052810	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
001999	AUDIOMETRO	MIDIMATE 622	191139	MADSEN ELECTRONICS A S
002000	ASPIRATORE MEDICO CHIRURGICO	VORTECO AS 100	1377027	FASET SPA
002003	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32635057	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
002004	PULSOSSIMETRO	SAT 500	11051F1784	CONTEC MEDICAL INC
002005	ELETTROCARDIOGRAFO	SE 12 EXPRESS	SE12E2251133952D	EDAN INSTRUMENTS INC

002006	FRIGORIFERO BIOLOGICO	UKS 1800	20325	KW APPARECCHI SCIENTIFICI SRL
002007	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002008	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE	3	BROCCA SPA
002009	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE	NR	BROCCA SPA
002010	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002014	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002015	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002016	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002019	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002020	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002021	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002150	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002151	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002152	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002156	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002157	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002158	TESTA LETTO, APPARECCHIO	NOT AVAILABLE		BROCCA SPA
002181	ELABORATORE PER SEGNALI FISIOLOGICI	LIFEBOOK A555	YLDN344269	FUJITSU SIEMENS
002183	STAMPANTE PER COMPUTER	DESKJET 5940	C9017A	HEWLETT PACKARD CO
002184	EMISSIONI OTOACUSTICHE, APPARECCHIO PER	NEURO AUDIO ABR	0438SV	NEUROSOFT
002185	LAMPADA FRONTALE	.	KH10045624	PRODUTTORE NON RILEVABILE

004422	DEFIBRILLATORE	EFFICIA DFM100	CN32612163	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS
005213	PULSOSSIMETRO	H 100 B	M21100830188	EDAN INSTRUMENTS INC
005214	CARICA BATTERIE	CS-01	M21304880026	EDAN INSTRUMENTS INC
006201	AUDIOMETRO	MICROTYMP	.	WELCH ALLYN INC
006202	GRUPPO DI CONTINUITÀ PER APPARECCHIATURA ELETTROMEDICALE	TMIB171	NR	ELIT ELETTRONICA ITALIANA SPA
006203	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	.	UK8A2203006099	PHILIPS MEDICAL SISTEMS
006204	PERSONAL COMPUTER	PRO320MT		ASUS
006213	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	.	UK8A2203006089	PHILIPS MEDICAL SISTEMS
006214	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	.	UK8A2203006118	PHILIPS MEDICAL SISTEMS
006215	MONITOR PER COMPUTER BIOMEDICO	.	UK8A2203006101	PHILIPS MEDICAL SISTEMS
007816	LAMPADA FRONTALE	NON RILEVABILE	NR	NON RILEVABILE
000463	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
000467	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001510	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001529	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
001547	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	353180	NR	INDUSTRIE GUIDO

				MALVESTIO SPA
001976	RISCALDATORE STRUMENTI	NR	1009144	PRODUTTORE NON RILEVABILE
001980	POLTRONA ELETTRICA PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
001983	FONTE LUMINOSA PER MICROSCOPIO	CLS 150 M	41255	LEICA MICROSCOPY AND SCIENTIFIC INSTRUMENTS
001987	POLTRONA ELETTRICA PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	.		PRODUTTORE NON RILEVABILE
001993	POLTRONA ELETTRICA PER VISITE, ESAMI E TRATTAMENTI	NOT AVAILABLE		PRODUTTORE NON RILEVABILE
001996	FIBRORINOLARINGOSCOPIO FLESSIBILE	11101 RP 2	2849002	STORZ KARL GMBH & CO KG
002011	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002012	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002013	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002018	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002022	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002023	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002092	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584	NR	INDUSTRIE GUIDO

				MALVESTIO SPA
002153	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002154	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002160	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002161	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002182	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
002223	LETTO PER DEGENZA ELETTRIFICATO	NOT AVAILABLE		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
003632	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	NR	575	INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007201	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007203	LETTO PER DEGENZA NON ELETTRIFICATO	236584		INDUSTRIE GUIDO MALVESTIO SPA
007624	AUDIOMETRO	R 37A	R37A22000761	M.R.S. SRL
007625	MONITOR PC	HSG1460	46Q13PL01262	HANNS-G BY HANNSPREE
007627	COMPUTER	PRO DP B0A4	MSB0AGLCS0103 871	M.R.S. SRL
007628	SPEAKER STEREO	SAT 62A G2W	B21853576	M.R.S. SRL
007629	SPEAKER STEREO	SAT 62A G2W	A6235464	M.R.S. SRL

007631	AUDIOMETRO	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	R37A221000760	M.R.S. SRL
007632	MONITOR PC	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	224Q13PL01107	HANNS-G BY HANNSPREE
007633	COMPUTER	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	MSB0A4LCS0103839	M.R.S. SRL
007635	SPEAKER STEREO	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	A6235395	M.R.S. SRL
007636	SPEAKER STEREO	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	A6054462	M.R.S. SRL
007688	CABINA INSONORIZZATA	MODELLO NON CODIFICATO O RILEVATO	P2022094	PUMA SRL
007689	CABINA INSONORIZZATA		P2022095	PUMA SRL

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati.	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.
811	Diagnosi e monitoraggio delle patologie dell'orecchio medio, esami audiometrici e impedenzometrici e rieducazione tubarica.	Apparecchiature elettromedicali
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Disinfettanti

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

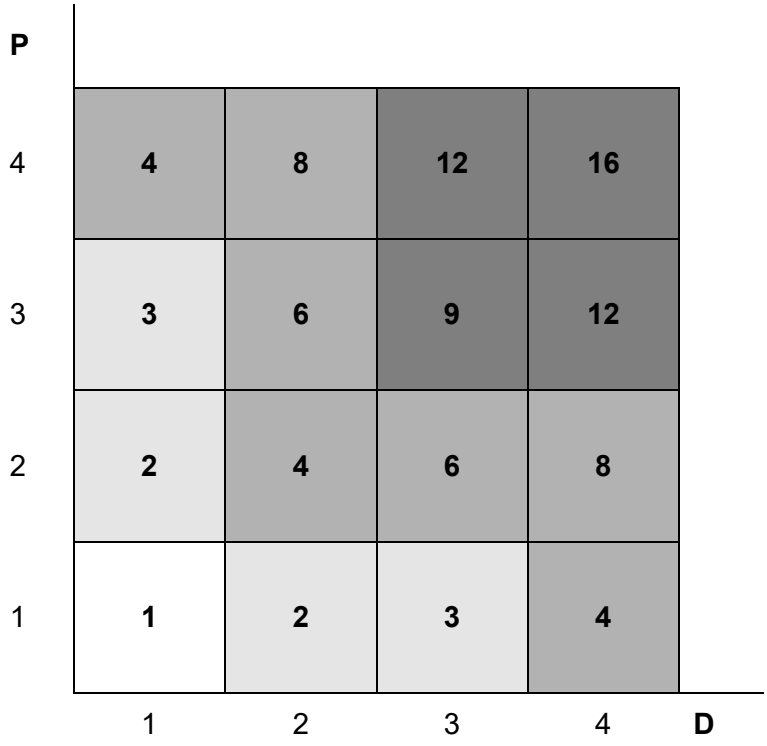
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

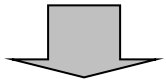
Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA

DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	Programmare il riammodernamento degli infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
843	Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati	Infermiere Infermiere coordinatore	Disinfettanti, taglienti ed aghi per prelievo ed infusione, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
844	Attività medico-chirurgica in sala operatoria	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali
845	Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente Medico	Disinfettanti, aghi e taglienti, elettromedicali, dispositivi medici vari, apparecchiature dotate di videoterminale.
850	Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze,	Infermiere	Disinfettanti, ausili per la movimentazione, aghi, dispositivi medici ed elettromedicali.

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
	bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità		
811	Diagnosi e monitoraggio delle patologie dell'orecchio medio, esami audiometrici e impedenzometrici e rieducazione tubarica.	Tecnico Audiometrista	Apparecchiature elettromedicali
853	Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature.	Operatore Socio Sanitario	Ausili per movimentazione pazienti; Ausili per trasporto materiali e farmaci
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa Dirigente medico Infermiere Infermiere coordinatore	Personal computer; Stampanti e fotocopiatrici;
857	Pulizia e sanificazione elettromedicali	Operatore Socio Sanitario	Disinfettanti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845 493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati

						Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	844 845

	493

Descrizione attività svolte:

fase 844 - Attività medico-chirurgica in sala operatoria

fase 845 - Attività medica di reparto e ambulatoriale; visita medica, Incannulazione vene, prelievo sangue arterioso, medicazioni, rimozione punti di sutura, manovre specifiche sul paziente.

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
844	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia - Camera Operatoria	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
844	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
844	Rischio Chimico - Blocco Operatorio	1	1	1	1	Guanti in nitrile, pluriuso resistenti alla perforazione ed al taglio, resistenti alle sostanze chimiche, non sterili, interno floccato, superficie esterna antiscivolo.
844	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
845	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
845	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
845	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 493
Descrizione attività svolte:	
fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali. fase 493 - Attività amministrative varie	

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale non **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	843 850 493

Descrizione attività svolte:

fase 843 - Attività infermieristica di reparto e ambulatoriale; assistenza diretta al paziente; esecuzione prelievi; accessi venosi; terapia infusionale; insulinoterapia; somministrazione farmaci intramuscolo sottocute, endovenose ecc; somministrazione di ossigeno terapia, cateterismo vescicale; medicazioni; stoccaggio farmaci e materali; mobilizzazione pazienti allettati, corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali.

fase 850 - Attività infermieristica di sala operatoria; Corretta utilizzazione e gestione dei presidi e delle apparecchiature medicali; Posizionamento del paziente, in accordo con anestesista e chirurgo; Posizionamento presidi (CVP, CV, SNG, termocoperta) Monitoraggio e controllo parametri vitali; Controllo cute, mucose e sacche di raccolta dei liquidi organici; Controllo e gestione del conteggio accurato di garze, bisturi, aghi e strumentario chirurgico; Assistenza all'equipe chirurgica e fornitura di dispositivi/strumenti necessari all'intervento mantenendo la sterilità

fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
843	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
843	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
843	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Ausili per movimentazione pazienti
843	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
843	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
850	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico,

						Respiratore per vapori organici
850	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
850	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
850	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Tecnico Audiometrista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	811
Descrizione attività svolte:	

fase 811 - Diagnosi e monitoraggio delle patologie dell'orecchio medio, esami audiometrici e impedenzometrici e rieducazione tubarica.

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
811	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Camice DPI uomo/donna in cotone con abbottonatura centrale protezione contro agenti biologici e chimici Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso latex free (in vinile), non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Guanti in lattice monouso Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
811	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	
811	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	853 857

Descrizione attività svolte:

fase 853 - Assistenza pazienti e attività paralberghiera; Accompagnamento pazienti per esami e visite specialistiche; Movimentazione Pazienti collaboranti e non; Movimentazione e trasporto materiali, farmaci e attrezzature

fase 857 - Pulizia e sanificazione elettromedicali

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
853	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
853	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
853	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
853	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	
853	MAPO (pazienti collaboranti e non)	2	1	2	1	Utilizzo di ausili per la movimentazione del paziente
857	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	

857	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.					
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno						
OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	PASQUALINO DE MARINIS	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

EXTRA DIPARTIMENTALI SANITARIE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AMMINISTRATIVO

U.O.C. EPIDEMIOLOGIA, QUALITÀ, PERFORMANCE, FLUSSI INFORMATIVI

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. DANILO LISI
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.ssa FEDERICA D'AGOSTINO
Preposti	VALENTINA DI PALMA
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 63 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 59
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 60

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	**U.O.C. EPIDEMIOLOGIA, QUALITÀ, PERFORMANCE, FLUSSI INFORMATIVI**	
Dipartimento:	AMMINISTRATIVO	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
Organizzazione della formazione ed aggiornamento: - personale ASM (ECM) - Corsi di formazione per Operatore Socio-Sanitario. - Corsi di formazione post-base: permanente, aggiornamento e addestramento del personale infermieristico Le attività della UOC concorrono a svolgere una essenziale funzione epidemiologica nell' azienda, che sono prevalentemente orientate all'analisi della offerta/risultato di prestazioni e mirano a costituire e rendere disponibile un insieme di conoscenze sulle quali basare la corretta gestione delle risorse e il governo complessivo del sistema ospedaliero. Tra i compiti principali affidati alla UOC assumono particolare rilievo l'analisi dei diversi flussi informativi della attività ospedaliera ed il monitoraggio della realtà assistenziale e del loro prodotto in termini di livelli di prestazioni erogate. Tutto questo consente, infatti, di individuare i livelli di assistenza/prestazioni erogate ai cittadini e di verificare gli obiettivi di intervento più consoni a raggiungere i risultati richiesti.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24

giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) ««**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli

articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. DANILO LISI*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa FEDERICA D'AGOSTINO*
Preposti	*VALENTINA DI PALMA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico
Infermiere
Amministrativo

ORARIO DI LAVORO

Riferimento lavoratore (*)	Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico	**Ufficio**	**C**
Infermiere	**Ufficio**	**C**
Amministrativo	**Ufficio**	**C**

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

(*) La codifica dell'orario di lavoro è gestita dal Dipartimento Amministrativo U.O. Rilevazione presenze.

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina A - Piano 2, Palazzina B - Piano 0 (Polo didattico A.M.A.S.)	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016

15	PROCEDURE DI SICUREZZA “PREVENZIONE NELL’USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI”	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L’UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L’ATTRIBUZIONE DELL’INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI * **Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV * **Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi. delibera n.°101del 04/marzo/2016
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
493	Attività amministrative varie	Amministrativo		
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico		
493	Attività amministrative varie	Infermiere		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**INFERMIERE**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”.				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. DANILO LISI	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta
SANITARIO **U.O.C. FARMACIA - UMACA**

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott LISI DANILO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti Responsabili	Dott.ssa MARIA DEZIA BISCEGLIA
Preposti	GIOVANNA CAPONE / TERESA MARZANO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 92 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 6
DEFINIZIONI 7
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 18
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 21
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 29
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 30
Premessa 30
Definizioni 31
Fasi della valutazione dei rischi 32
Stima dei rischi 35
Probabilità P 35
Magnitudo D 36
Valutazione del Rischio 38
GESTIONE DEL RISCHIO 39
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 40
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 41
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 44
VERIFICHE 46
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 47
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 48
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 84
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 85

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. FARMACIA
Dipartimento:	AMMINISTRATIVO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Acquisto, controllo, conservazione e distribuzione di farmaci, stupefacenti, preparazioni per nutrizione parenterale ed entrale, dispositivi medici, protesi, materiale per dialisi, diagnostici attraverso la Unità semplice Farmaci e la Unità Semplice Dispositivi Medici; Predisposizione dei capitolati tecnici per l'acquisto dei prodotti di competenza; Sperimentazione clinica; Farmacovigilanza; Informazione sui materiali di competenza; Vigilanza sugli armadi di reparto; Assistenza farmaceutica a dimessi ed esterni.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto

beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) ««**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Datore di lavoro	GUBITOSA GAETANO
Datore di lavoro delegato	*Dott. DANILO LISI*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa MARIA DEZIA BISCEGLIA*
Preposti	*GIOVANNA CAPONE / TERESA MARZANO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. STANGA ANDREA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Farmacista Direttore di Struttura Complessa
Dirigente Farmacista
Infermiere
Amministrativo
Operatore Tecnico
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Farmacista Direttore di Struttura Complessa	C
Dirigente Farmacista	C
Infermiere	C
Amministrativo	C
Operatore Tecnico	C
Operatore Socio Sanitario	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare

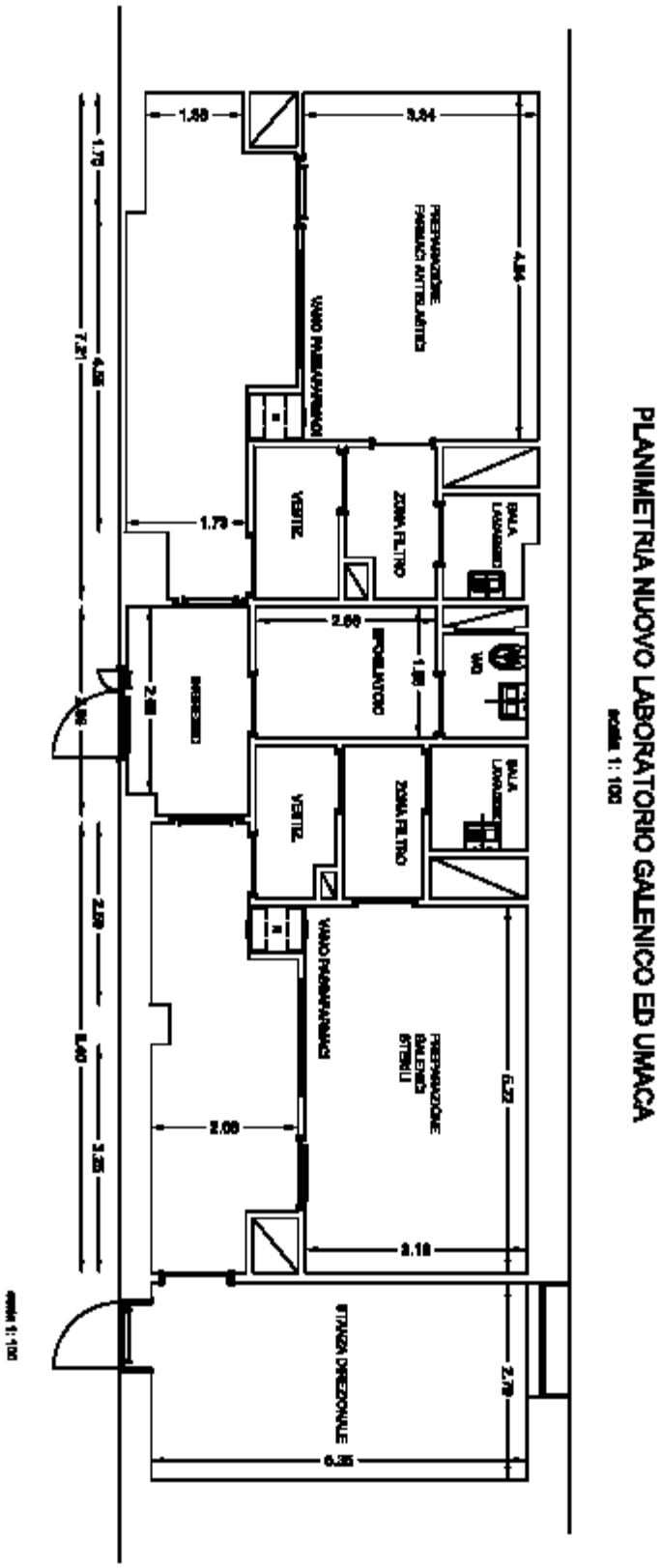
AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

PIANO SEMINTERRATO SUP. 6775 MQ


PLANIMETRIA NUOVO LABORATORIO GALENICO ED UMACA
scala 1:100
scala 1:100
1.60
3.84
4.84
1.70
2.60
1.80
2.10
2.00
6.72
2.10
2.70
6.35
1.75
7.21
4.55
2.50
8.40
3.35
PREPARAZIONE FARMACI ANTIBLASTICI
VANO PASSAVIVANDE
VESTIZ
ZONA FILTRO
SALA LAVAGGIO
PIOMBATORE
WC
PASSERO
VESTIZ
ZONA FILTRO
SALA LAVAGGIO
VANO PASSAVIVANDE
PREPARAZIONE GALENICI STERILI
STANZA DIREZIONALE

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Gestione Farmaci	
Lavanderia	
Mensa Aziendale	
Preparazione Antiblastici	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

INV. SIC	DESCRIZIONE APPARECCHIATURA	PRODUTTORE	MODELLO	MATRICOLA	REPARTO	UBICAZIONE
004163	BAGNO TERMOSTATICO	MEMMERT GMBH + CO KG	WNB 14 BASIC	L4070293	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - DEPOSITO
003030	CAPPA BIOLOGICA	ASAL SRL	ASALAIR 1200	239	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - U.M.A.C.A
003028	CAPPA STERILE	FASTER SRL	CYTOFAST ELITE 212	536	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - U.M.A.C.A
003029	CAPPA STERILE	FASTER SRL	CYTOFAST ELITE 218	196	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - U.M.A.C.A
004162	CAPPA STERILE	FASTER SRL	CYTOSAFE 2006	114	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - DEPOSITO
004157	CELLA FRIGORIFERA	RIVACOLD SRL	FAM 028Z002	5142683	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - CORRIDOIO
003027	CONGELATORE DA LABORATORIO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	NR	NR	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - STANZA ASS.FARMACI UTENTI ESTERNI
003040	CONGELATORE DA LABORATORIO	HAIER	DW-86L729	BE0GY6EBA00QGK9	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - CORRIDOIO
003041	CONGELATORE DA LABORATORIO	HAIER	DW-86L729	BE0GY6EBA00QGK8	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - CORRIDOIO
003037	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD	SPY RFU	F15784	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 -

		INSTRUMENTS				FARMACIA - SALA FARMACI
003039	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	AA2025	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - SALA FARMACI
004152	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F14586	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - STANZA ASS.FARMACI UTENTI ESTERNI
004153	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15829	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - ASS.FARMACI UTENTI ESTERNI
004154	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15410	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - STANZA ASS.FARMACI UTENTI ESTERNI
004155	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15447	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - SALA FARMACI
004156	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15537	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - SALA FARMACI
004158	DATALOGGER, SISTEMA PER	JULES RICHARD INSTRUMENTS	SPY RF U	F15449	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - CORRIDOIO
003025	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 1500 LUX	39766	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - STANZA ASS.FARMACI UTENTI ESTERNI
003026	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 700 LUX	39767	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - STANZA

						ASS.FARMACI UTENTI ESTERNI
003031	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 600 2T	73114	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - STANZA DEI FRIGORIFERI
003032	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 600 2T	73113	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - STANZA DEI FRIGORIFERI
003033	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 100	73112	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - U.M.A.C.A
003035	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 240 2T	1356-57	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - SALA FARMACI
003036	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 240 2T	356-57	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - SALA FARMACI
003042	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	NR	42195	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - SALA FARMACI
004159	FRIGORIFERO BIOLOGICO	JOINTLAB SRL	ET 28DL	34102984	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - SALA FARMACI
004161	FRIGORIFERO BIOLOGICO	CF DI CIRO FIOCCHETTI & C SNC	MEDIKA 130 1P	10302	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - DEPOSITO
003034	TERMOSALDATRICE	HAWO GMBH	HM 850 DC	979806	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - U.M.A.C.A

004160	TERMOSALDATRICE	NR	NR	BSV53-0909-3708	FARMACIA	PADIGLIONE F - PIANO -1 - FARMACIA - U.M.A.C.A

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
Principi attivi: Paclitaxel albumina	Abraxane			
Principi attivi: Brentuximab	Adcetris			
Principi attivi: Doxorubicina/Adriamicina, IARC: 2A	Adriblastina			
Principi attivi: Pemetrexed	Alimta			
Principi attivi: Melfalan , IARC: 1	Alkeran			
Principi attivi: Bevacizumab	Avastin			
Principi attivi: Bendamustina	Bendamustina, Levact			
Principi attivi: Bleomicina, IARC: 2B	Bleoprim			

Principi attivi: Bortezomib	Bortezomib Eg, Velcade			
Principi attivi: Doxurubicina lip.peghilata	Caelyx			
Principi attivi: Carboplatino	Carboplatino			
Principi attivi: Cisplatino, IARC: 2A	Cisplatino			
Principi attivi: Citarabina	Citarabina, Aracytin			
Principi attivi: Ramucirumab	Cyramza			
Principi attivi: Dacarbazina, IARC: 2B	Dacarbazina			
Principi attivi: Decitabina	Dacogen			
Principi attivi: Daratumumab	Darzalex			
Principi attivi: Daunorubicina, IARC: 2B	Daunoblastina			

Principi attivi: Docetaxel	Docetaxel, Taxotere			
Principi attivi: Elotuzumab	Empliciti			
Principi attivi: Ciclofosfamide, IARC: 1	Endoxan			
Principi attivi: Epirubicina	Epirubicina, Farmorubicina			
Principi attivi: Cetuximab	Erbitux			
Principi attivi: Etoposide, IARC: 2A	Etoposide, Vepesid			
Principi attivi: Fludarabina	Fludarabina, Fludara			
Principi attivi: 5-Fluorouracile, IARC: 3	Fluorouracile			
Principi attivi: Obinutuzumab	Gazyvaro			
	Gemcitabina, Gemzar			

Principi attivi: Gemcitabina				
Principi attivi: Carmustina, IARC: 2A	Gliadel			
Principi attivi: Eribulina	Halaven			
Principi attivi: Trastuzumab	Herceptin			
Principi attivi: Trastuzumab biosimilare	Herzuma,Kanjinti, Ontruzant			
Principi attivi: Ifosfamide, IARC: 3	Holoxan			
Principi attivi: Idarubicina	Idarubicina, Zavedos			
Principi attivi: Durvalumab	Imfinzi			
Principi attivi: Irinotecan	Irinotecan, Irinto			
Principi attivi: Vinflunina	Javlor			

Principi attivi: Cabazitaxel	Jevtana			
Principi attivi: Trastuzumab emtansine	Kadcyla			
Principi attivi: Pembrulizumab	Keytruda			
Principi attivi: Asparaginasi	Kidrolase,Celginase,L-Asparaginasi			
Principi attivi: Clorambucile, IARC: 1	leukeran			
Principi attivi: Cladribina	Leustatin			
Principi attivi: Rituximab	Mabthera			
Principi attivi: Metotrexato, IARC: 3	Methotressato			
Principi attivi: Mitomicina, IARC: 2B	Mitomycin			
Principi attivi: Fotemustina	Muphoran			

Principi attivi: Doxorubicina liposomiale	Myocet			
Principi attivi: Procarbazina, IARC: 2A	Natulan cp			
Principi attivi: Vinorelbina	Navelbine			
Principi attivi: Pentostatina	Nipent			
Principi attivi: Pegasparaginasi	Oncaspar			
Principi attivi: Idrossiurea, IARC: 3	Oncocarbide			
Principi attivi: BCG	Oncotice, Immucyst, BCG medac			
Principi attivi: Mitoxantrone, IARC: 2B	Onkotrone, Mitoxantrone			
Principi attivi: Nivolumab	Opdivo			

Principi attivi: Oxaliplatino	Oxaliplatino, Eloxatin			
Principi attivi: Paclitaxel	Paclitaxel			
Principi attivi: Pertuzumab	Perjeta			
Principi attivi: Eculizumab	Soliris			
Principi attivi: Atezolizumab	Tecentriq			
Principi attivi: Raltitrexed	Tomudex			
Principi attivi: Rituximab biosimilare	Truxima			
Principi attivi: Panitimumab	Vectibix			
Principi attivi: Tretinoina	Vesanoid			
Principi attivi: Azacitidina, IARC: 2A	Vidaza			

Principi attivi: Vinblastina, IARC: 3	Vinblastina, Velbe			
Principi attivi: Vincristina, IARC: 3	Vincristina			
Principi attivi: Ipilimumab	Yervoy			
Principi attivi: Trabectedina	Yondelis			

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	**Descrizione**	**Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati**
493	Attività amministrative varie	
630	Attività di fattorinaggio, di trasporto e immagazzinamento merci	
736	Manipolazione di farmaci chemioterapici ed antiblastici	Cappe aspiranti
739	Utilizzo di apparecchiature elettromedicali	
740	Utilizzo di videoterminali e macchine per ufficio	
874	Attività sanitarie generiche	Strumentazione varia.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: <u>Identificazione delle Sorgenti di Rischio</u>

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria **"misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda

3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti

2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

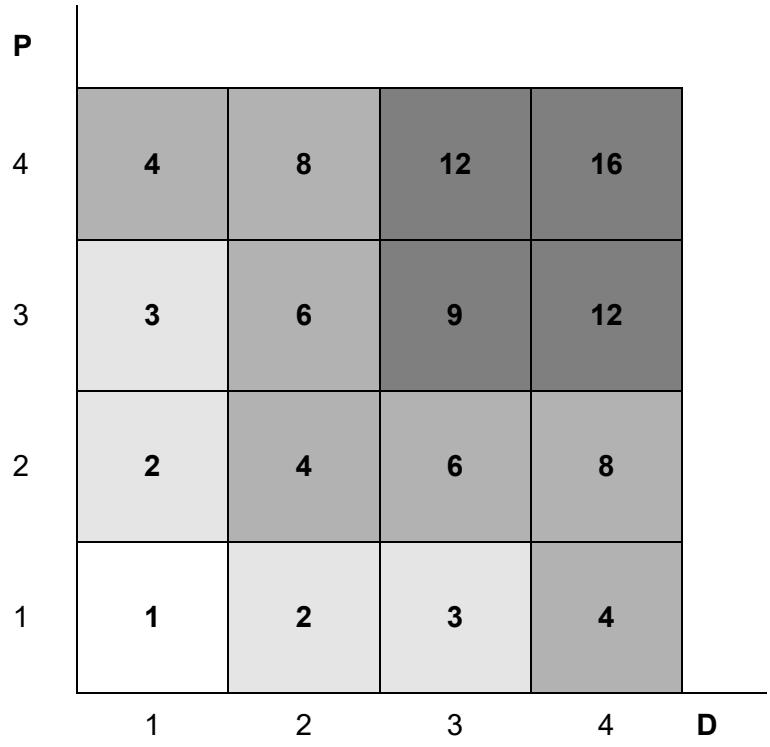
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

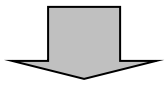
Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA

DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
-sanificazione -segnalazione guasti			sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003:	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?			rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?			conservata presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera” ed in copia presso l’U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.R.	1	
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	R.A.		L'ufficio tecnico fa effettuare periodica sostituzione dei filtri da ditta di manutenzione secondo le modalità fornite dal costruttore
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	R.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	R.A.		Effettuare il riempimento delle provette di formalina sotto cappa chimica.
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	R.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti			
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione			
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro,

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001:

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?			Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea	R.R.	1	Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri			manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.R.	1	Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.R.	1	Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.R.	1	La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.R.	1	La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.R.	1	Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine)	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- è stata fornita formazione adeguata?			preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.R.	2	Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.R.	2	Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		L'ufficio tecnico fa effettuare periodica sostituzione dei filtri da ditta di manutenzione secondo le modalità fornite dal costruttore
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		Effettuare il riempimento delle provette di formalina sotto cappa chimica.

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	N.A.		Formaldeide: utilizzo di quantità minima (> 10.0 ml/sett per un tempo >10% dell'orario di lavoro) per la conservazione in provette di reperti bioptici. Il riempimento delle provette deve essere effettuato sotto cappa in sala operatoria.
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce;

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			- utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.			punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
possono produrre miscele potenzialmente esplosive			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/2016
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
493	Attività amministrative varie	Amministrativo		
630	Attività di fattorinaggio, di trasporto e immagazzinamento merci	Operatore Socio Sanitario, Operatore Tecnico		
493	Attività amministrative varie	Dirigente farmacista		
736	Manipolazione di farmaci chemioterapici ed antiblastici	Dirigente farmacista		Cappe aspiranti
739	Utilizzo di apparecchiature elettromedicali	Dirigente farmacista		
493	Attività amministrative varie	INFERMIERE		
874	Attività sanitarie generiche	INFERMIERE		Strumentazione varia.
736	Manipolazione di farmaci chemioterapici ed antiblastici	INFERMIERE		Cappe aspiranti

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	
493	Rischio Aggressioni	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”. Riferirsi alla Delibera n 302 dell’11 Dicembre 2017.				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	630

Descrizione attività svolte:

fase 630 - Attività di fattorinaggio, di trasporto e immagazzinamento merci

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
630	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	Ausili per la movimentazione ed il trasporto di materiali
630	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"
630	Rischio biologico	1	1	1	1	Maschera filtrante

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Tecnico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	630

Descrizione attività svolte:

fase 630 - Attività di fattorinaggio, di trasporto e immagazzinamento merci

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
630	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	Ausili per la movimentazione ed il trasporto di materiali
630	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"
630	Rischio biologico	1	1	1	1	Maschera filtrante

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente farmacista Direttore di Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 739

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

fase 739 - Utilizzo di apparecchiature .

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
14	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	
493	Schiacciamento e stritolamento	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
739	Rischio Elettrico - Apparecchiature	1	1	1	1	Addestramento sull'utilizzo delle attrezzature

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente farmacista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 736 739

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

fase 736 - Manipolazione di farmaci chemioterapici ed antiblastici

fase 739 - Utilizzo di apparecchiature .

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
14	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	
493	Schiacciamento e stritolamento	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

736	Rischio cancerogeno e mutageno - Antiblastici	1	3	3	1	Camice di protezione Maschera filtrante Occhiali di protezione Guanti in PVC
739	Rischio Elettrico - Apparecchiature	1	1	1	1	Addestramento sull'utilizzo delle attrezzature

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”. Riferirsi alla Delibera n 302 dell’11 Dicembre 2017.				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 874 736

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

fase 874 - Attività sanitarie generiche

fase 736 - Manipolazione di farmaci chemioterapici ed antiblastici

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
874	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	0	0	1	1	Calzature di protezione
874	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
736	Rischio cancerogeno e mutageno - Antiblastici	1	3	3	1	Camice di protezione Maschera filtrante Occhiali di protezione Guanti in PVC

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA		**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:						
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente					
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica					
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.					
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti					

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AREA DIREZIONE SANITARIA

U.O.C. GESTIONE DEL RISCHIO CLINICO

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. LISI DANILO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. LISI DANILO
Preposti	MISEFARI RAFFAELE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 61 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 59
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 60

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. GESTIONE DEL RISCHIO CLINICO	
Dipartimento:	AREA DIREZIONE SANITARIA	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
processo di gestione e controllo dei rischi sanitari lavorando per il miglioramento della qualità e sicurezza delle prestazioni con una visione etica e pratica prioritariamente rivolta al cuore dei problemi: la centralità dei pazienti e la essenzialità degli operatori. Il primo impegno è stato dedicato a creare le basi strutturali per un routinario perseguimento dell'obiettivo mediante un Progetto di gestione del rischio clinico articolato sulle principali precondizioni e determinanti della sicurezza assistenziale

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Arch. PATITUCCI VIRGILIO*
Dirigenti responsabili	*LISI DANILO*
Preposti	*MISEFARI RAFFAELE*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *DI STASIO MAURIZIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	C
Infermiere	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

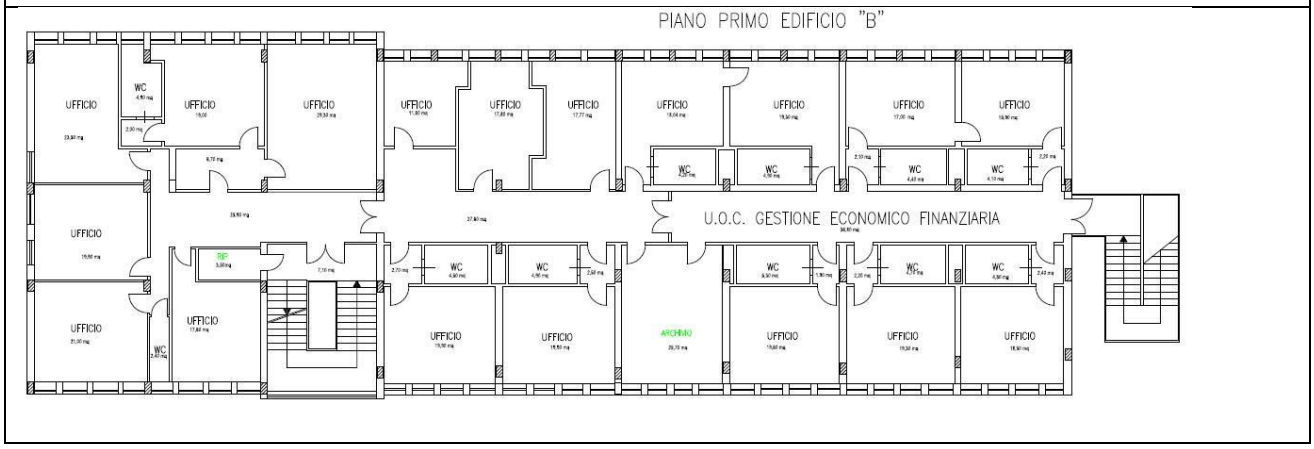
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina B - Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera. Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017

16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Documentazione custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	In attesa di ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.R.	1	Mancanza ascensore per il raggiungimento del piano

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		DELIBERA 101 DEL 4/3/2016

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.R.	1	Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.R.	1	DELIBERA 340 DEL 28/10/2015 E POI DELIBERA 251 DEL 22/06/2016 DELIBERA PER ISTITUIRE UN GRUPPO DI LAVORO PER LA VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI VIOLENZA E DI AGGRESSIVITA' A DANNI DEGLI OPERATORI SANITARI. Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		DELIBERA 302 DEL 11/12/2015 La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Medico Infermiere	Personal computer, stampanti, fotocopiatrici
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	Dirigente Medico Infermiere	

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno, ma deve garantire REPERIBILITA' NOTTURNA.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".

	Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno, ma deve garantire REPERIBILITA' NOTTURNA.					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. DANILO LISI	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AMMINISTRATIVO

U.O.C. MEDICINA LEGALE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. LISI DANILO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	Dott. GIUGLIANO PASQUALE
Preposti	Dott. GIUGLIANO PASQUALE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 65 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 18
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 20
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 21
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 22
Premessa 22
Definizioni 23
Fasi della valutazione dei rischi 24
Stima dei rischi 27
Probabilità P 27
Magnitudo D 28
Valutazione del Rischio 29
GESTIONE DEL RISCHIO 30
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 31
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 32
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 35
VERIFICHE 37
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 38
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 39
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 61
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 62

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. MEDICINA LEGALE
Dipartimento:	AMMINISTRATIVO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

OPERATIVITA' ISTITUZIONALE INTERNA
Settore ""Polo Certificativo"": consulenze medico-legali di supporto alle attività diagnostico-terapeutiche delle varie unità operative Aziendali; elaborazione di pareri medico-legali sulle richieste di risarcimento nei confronti dell'Azienda per presunti danni; assistenza nel contenzioso dell'A.O.; attività di consulenza per il Comitato Interno per la Valutazione dei Sinistri e partecipazione alle sedute di tale Organo; pareri medico-legali richiesti dalla U.O.C. Gestione Risorse Umane in merito a certificazioni di malattia del personale relative a patologie riconosciute dipendenti da causa di servizio ed a gravi patologie.
Settore ""Polo della ginecologia forense e dell'abuso sul minore"": consulenze medico-legali a completamento dell'iter interno di procedure inerenti ipotesi di presunta violenza sessuale su soggetti adulti e su minori, a richiesta dei Sanitari del Pronto Soccorso di questo Ospedale.
Settore ""Medicina Necroscopica"": osservazione salma per l'accertamento della realtà della morte relativamente ai pazienti deceduti presso questo Ospedale, redazione del certificato necroscopico e dell'allegato certificato ISTAT.

OPERATIVITA' ISTITUZIONALE ESTERNA
Settore ""Polo Certificativo"" : attività di valutazione del danno alla persona in ambito di responsabilità civile (escluse le ipotesi di presunta responsabilità professionale sanitaria); infortunistica privata e sul lavoro; valutazioni medico-legali su richiesta di Enti Pubblici e Società Private; pareri medico-legali su richiesta della Corte dei Conti.
Settore ""Polo della ginecologia forense e dell'abuso sul minore"": consulenze medico-legali su richiesta delle Forze dell'Ordine o dell'Autorità Giudiziaria.
Settore ""Medicina Necroscopica"": attività necroscopica giudiziaria. Quest'ultima attività prevede, oltre alla ricezione e conservazione delle salme traslate su disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente, di compulsare il seppellimento della salma, qualora ne ricorra l'esigenza, contattando le Amministrazioni comunali interessate e/o Ambasciate/Consolati di Stati Esteri presenti sul territorio Nazionale.
Coordinamento, monitoraggio e supporto tecnico-operativo delle attività medico-legali relative al protocollo di intesa con l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE), inerente la necroscopia giudiziaria.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto

beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) ««**dirigente delegato**»: delegato del Datore di Lavoro a cui vengono attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate compresa l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate; persona che, in ragione della specifica natura e complessità delle funzioni da svolgere, è in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;

e) «**dirigente responsabile** »: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

l) «**medico autorizzato**» responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti (compresi gli apprendisti e studenti), la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite dal D. Lgs. 101/2020;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata

ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Arch. PATITUCCI VIRGILIO*
Dirigenti responsabili	*Dott. GIUGLIANO PASQUALE*
Preposti	*GIUGLIANO PASQUALE*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott. ROSSI GIOVANNI*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Infermiere
Necroforo
Amministrativo

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	C
Infermiere	C
Necroforo	C
Amministrativo	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

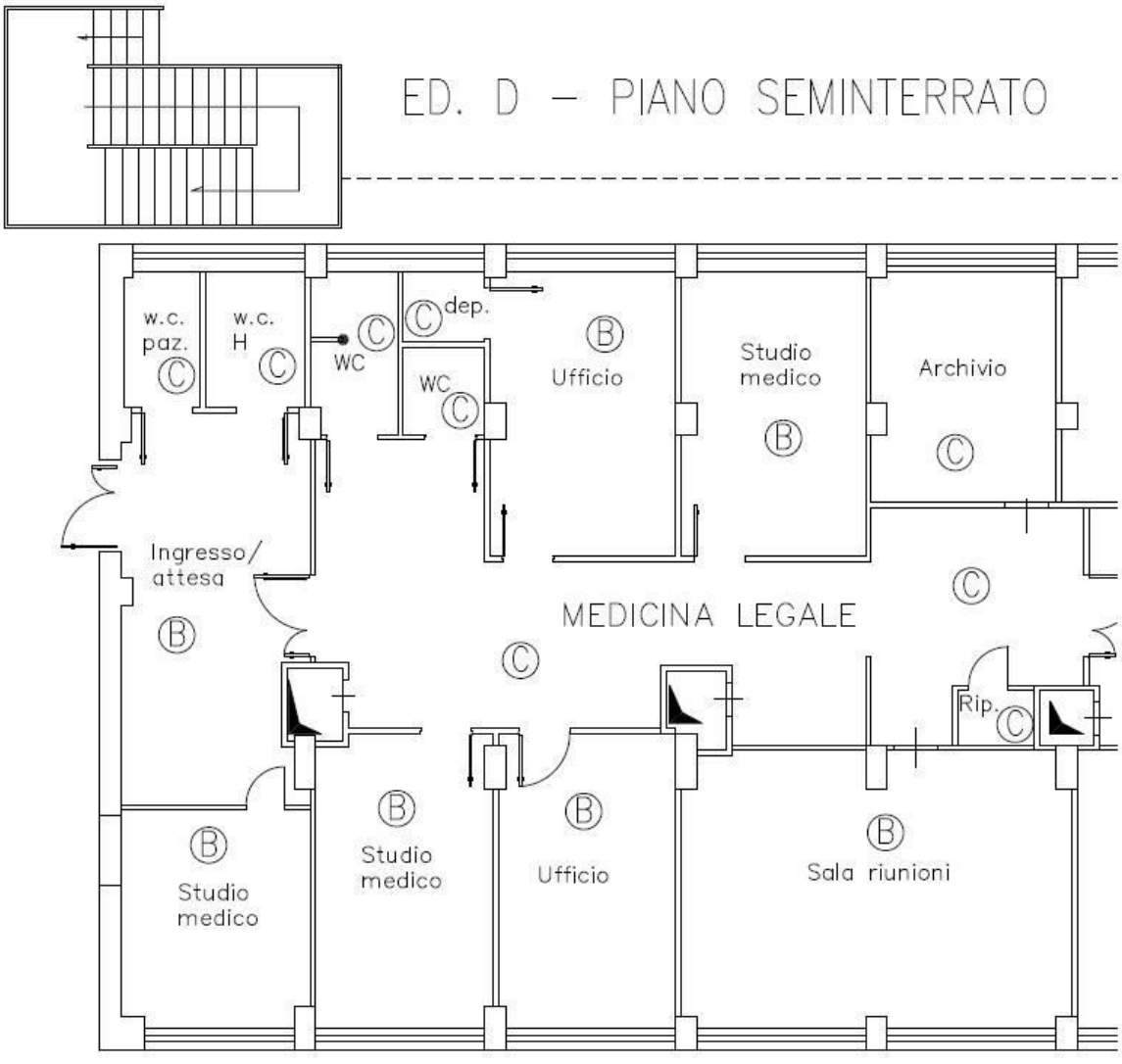
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina D - Piano -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Ambulatori	
Tutte le zone di reparto	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario
BILANCIA GENERICA	856	SECA CORP	885608818	T004494
CARICABATTERIE ELETTROMEDICALE	TR 2000 POWERPACK	SODI SCIENTIFICA SPA	938527	T003122
CELLA SALME	2 POSTI	MISA SPA		T003616
CELLA SALME	CELLA CON UNITA' DI REFRIGERAZIONE UNIBLOCK SB	ZANOTTI SPA		T003617
CELLA SALME	OBI-6	FRIGOR BOX INTERNATIONAL SRL	6199A-6199B	T004214
DATALOGGER, SISTEMA PER	SPY RF U1	JULES RICHARD INSTRUMENTS	AA6279	T004161
ELETTROCARDIOGRAFO INTERPRETATIVO	PAGE WRITER TC 20	PHILIPS MEDICAL SYSTEMS	CN51712093	T004082
FRONTIFOCOMETRO	LM 20	SHIN NIPPON COMMERCE INC	011004	T003124
LAMPADA SCIALITICA	LUVIS L200	DENTIS CO LTD	L2D3D15H00002	T004118
MISURATORE TEMPI DI REAZIONE	TR 2000	SODI SCIENTIFICA SPA	939282	T003121
MISURATORE TEMPI DI REAZIONE	TR 20.3 STAMPANTE TR 20-84	SODI SCIENTIFICA SPA	2488	T003123
MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	FS-L2403D	FSN MEDICAL TECHNOLOGIES	D24416430025	T004119
MONITOR TELEVISIVO PER BIOIMMAGINI	ET 2401 LM	ELO TOUCH SYSTEMS INC	K16C025468	T004151

OPTOMETRO	-	SBISA` INDUSTRIALE SPA		T003125
SALDATORE DI SACCHE	E 40	SEBRA INC	0904	T003960
SEGA PER GESSI	082342	TUT INSTRUMENTS GMBH	0019	T003615
SEGA PER GESSI	082342	TUT INSTRUMENTS GMBH		T004440
SISTEMA DI INTEGRAZIONE E CONTROLLO PER SALA OPERATORIA	XE SYSTEM	TECHLAB WORKS	0002	T004152
TAVOLO AUTOPTICO	-	COMFIT SAS	TA1516107	T005248

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	
	Disinfettante			
Per maggiori informazioni consultare la scheda tecnica dei prodotti utilizzati in reparto.;				

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
855	Attività infermieristica ambulatoriale di medicina legale	Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
877	Attività medica tipica di un reparto di medicina legale: Ambulatorio, sala autoptica e consulenze	Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
890	attività pratiche legate alla gestione dei defunti	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE DI SICUREZZA "PER MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI –ERGONOMIA E FATTORE UMANO"	N. 443 DEL 9 AGOSTO 2016
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	N.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	N.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.R.	1	Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.R.	1	Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.R.	1	Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	3	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.R.	1	Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
e sufficientemente visibile?			funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	R.R.	1	Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.A.		Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	R.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	R.A.		Contenere al minimo indispensabile prodotti solventi infiammabili e conservarli in aree lontano da fonti di calore. Non creare zone di stoccaggio e rifornirsi delle quantità strettamente necessarie. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza e secondo l'informazione e formazione ricevuta. Se necessario riferirsi al SPP aziendale.
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	R.A.		Ove presenti apparecchiature radiogene o sostanze radioattive: riferirsi alla valutazione espressa e riportata nella relazione dell'esperto qualificato.
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	R.A.		Durante l'utilizzo di apparecchi LASER attenersi alle disposizioni riportate nel manuale d'uso ed alla formazione ricevuta, di seguito brevemente descritte: - uso di cartelli e segnali indicanti le zone a rischio ("laser in funzione"); - accesso impedito al locale medico, durante l'uso di laser di potenza - uso di occhiali protettivi specifici; - rispetto delle procedure da parte del chirurgo e degli operatori; - avviare l'apparecchiatura per l'uso e spegnerla subito dopo. L'utilizzatore è responsabile dell'utilizzo chiave/codice di avviamento del laser che custodisce; - utilizzare apparecchiature e strumenti non riflettenti nell'ambito della sorgente laser; - le apparecchiature laser devono rispondere alle norme di sicurezza per cui sono state classificate. La norma tecnica CEI richiede la nomina dell'addetto alla sicurezza laser (ASL) per le apparecchiature classificate 3B o 4.

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	R.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	R.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	R.A.		Tutto il personale: Utilizzare le lancette pungidito con dispositivo di sicurezza. Utilizzare aghi con dispositivo di sicurezza. Eliminare i taglienti negli appositi contenitori rigidi. Non incappucciare gli aghi, non abbandonare punte e taglienti nelle divise e materiali da mandare in lavanderia. Utilizzare metodologie di sicurezza negli interventi di somministrazione di iniezioni su pazienti agitati o irrequieti. Prestare attenzione nella movimentazione di flaconi e contenitori fragili contenenti possibili agenti biologici. Nel dettaglio riferirsi alla procedura rischi

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			biologici e D.P.I.
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	R.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	R.A.		Assicurarsi del continuo approvvigionamento dei contenitori per taglienti.
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	R.A.		Vigilare sul continuo approvvigionamento. Possibili lesioni da taglio per l'utilizzo nelle attività chirurgiche di bisturi ed aghi per sutura.
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	R.A.		procedura n°102 del 04/03/2019

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	R.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	R.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	R.A.		Contenere al minimo indispensabile i prodotti solventi infiammabili e stoccarli in aree lontano da fonti di calore. Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	R.A.		solo in casi eccezionali, qualora vengono utilizzate bombole d'ossigeno portatili
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	R.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	R.A.		Nella fase di stoccaggio dei prodotti chimici, separare correttamente le sostanze infiammabili dai comburenti e gli acidi dalle basi; procedura n°606 del 23/11/2019
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori?	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale			Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria. Istituzione di un gruppo di lavoro su prevenzione violenza e aggressione a danno degli operatori - 351 del 22/06/201
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Procedura 302 Dicembre 2017 - Procedura 340 del 28/10/2015
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
competente dello stato di gravidanza in atto?			delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
493	Attività amministrative varie	Amministrativo Dirigente Medico Dirigente medico direttore struttura complessa Infermiere		
877	Attività medica tipica di un reparto di medicina legale: ambulatorio, sala autoptica, consulenze	Dirigente medico direttore struttura complessa Dirigente Medico		Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
890	Attività pratiche legate alla gestione dei defunti	Necroforo		Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.
855	Attività infermieristica ambulatoriale di medicina legale	Infermiere		Disinfettanti, aghi e taglienti, dispositivi medici vari.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Medico Direttore Struttura Complessa**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	877 493

Descrizione attività svolte:

fase 877 - Attività medica tipica di un reparto di medicina legale: ambulatorio, sala autoptica, consulenze
fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
877	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
877	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico
877	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:	
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	877 493

Descrizione attività svolte:

fase 877 - Attività medica tipica di un reparto di medicina legale: ambulatorio, sala autoptica, consulenze
fase 493 - Attività amministrative varie

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
877	Ferite, tagli e punture accidentali	2	1	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
877	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari per inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso/braccia	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico

877	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale **NON effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	855 493
Descrizione attività svolte:	
fase 855 - Attività infermieristica ambulatoriale di medicina legale fase 493 - Attività amministrative varie	

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
855	Ferite, tagli e punture accidentali	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
855	Esposizione ad agenti biologici per operatori sanitari: inalazione, contatto, getti e schizzi occhi/viso	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati. Maschere, occhiali, o schermi facciali protettivi da rischio biologico, Respiratore per vapori organici
855	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
855	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Pericoli derivanti dalla presenza negli ambienti di lavoro di scaffalatura per lo stoccaggio materiale	1	1	1	1	Corretto ancoraggio delle scaffalature e corretta distribuzione dei pesi
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto.				

	Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."..
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Necroforo**					
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	890					
Descrizione attività svolte:						
fase 890 - Attività pratiche legate alla gestione dei defunti						
Indicazione rischi residui:						
Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E DPC DA UTILIZZARE**
890	Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	1	Guanti DPI monouso in lattice, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici/microrganismi, depolverati Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
890	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in nitrile, chirurgici, sterili, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati.
890	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
890	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	2	2	1	

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON **effettua** il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. PETRUZZIELLO ARNOLFO	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AMMINISTRATIVO

U.O.C. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI OSPEDALIERI E IGIENE SANITARIA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Dott. DANILO LISI
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa DEL PRETE ARIANNA
Dirigenti responsabili	Dott: MATANO ALFREDO
Preposti	Dott. MELONE GERARDO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI GIOIA FABIO DI STASIO MAURIZIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 86 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 70
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 71

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI OSPEDALIERI E IGIENE SANITARIA
Dipartimento:	AMMINISTRATIVO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
- Supporto alla Direzione Strategica nella pianificazione strategica; - Supporto alla Direzione Strategica nell'analisi e revisione dei processi organizzativi; - Predisposizione di atti e documenti richiesti dalla Direzione Strategica finalizzati alla valutazione generale e puntuale nella gestione; - Predisposizione di provvedimenti applicativi della programmazione di competenza; - Promozione dello sviluppo di una cultura manageriale orientata alla gestione dei processi di governo clinico, economico e organizzativo.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Dott. LISI DANILO*
Dirigenti responsabili	*Dott. MATANO ALFREDO*
Preposti	*MELONE GERARDO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott. ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *DI STASIO MAURIZIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Medico
Dirigente Infermiere
Infermiere Coordinatore
Tecnico Coordinatore
Infermiere
Amministrativo
O.T.Autista
Operatore Socio Sanitario

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Medico Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Medico	B
Dirigente Infermiere	C
Infermiere Coordinatore	B
Tecnico Coordinatore	B
Infermiere	A
Amministrativo	B
O.T.Autista	A
Operatore Socio Sanitario	A

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

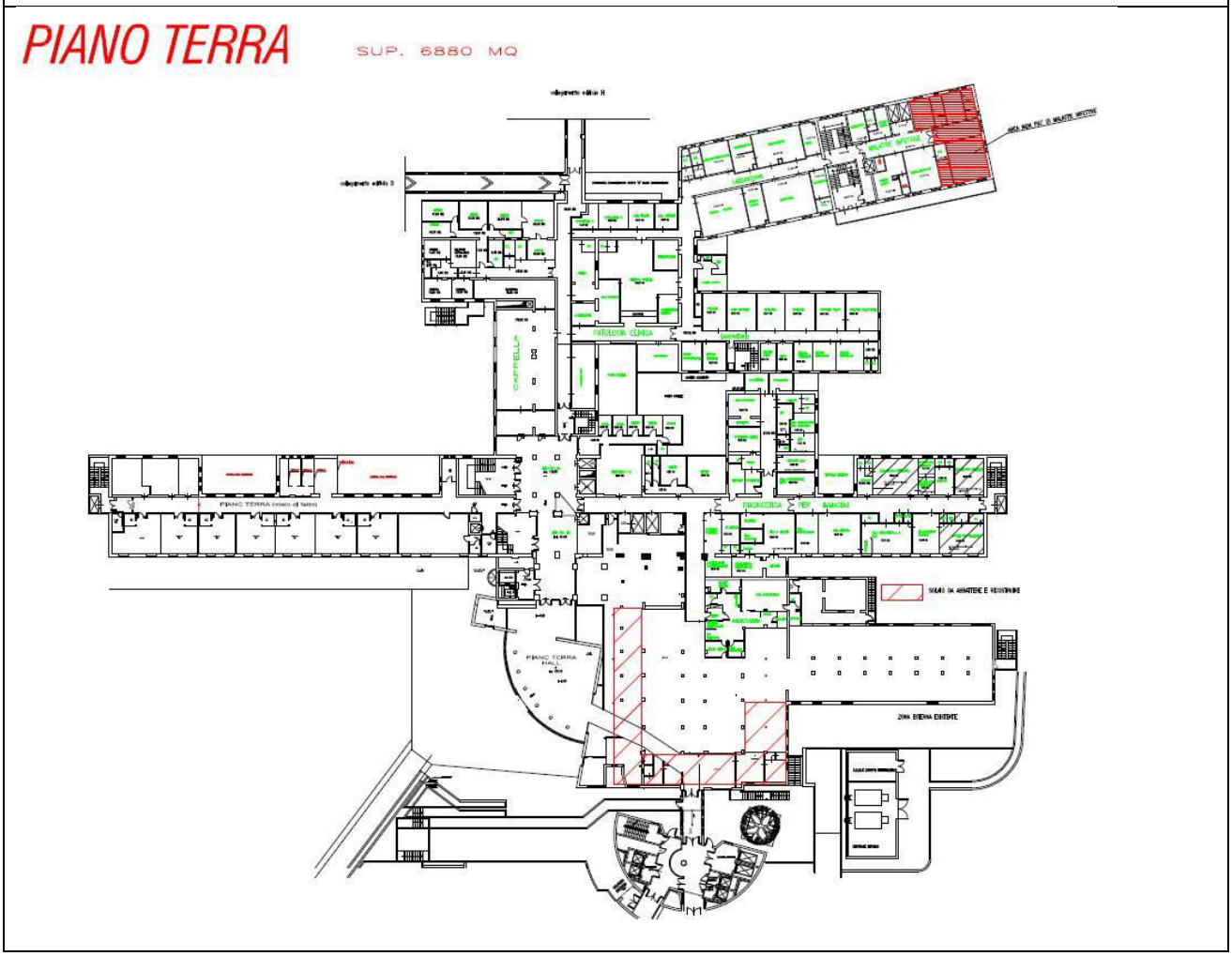
Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE


DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina F - Piano 0; Autoparco	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario
Postazione PC				
Fotocopiatrice				
Stampante				

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
661	Guida di automezzi	
742	Movimentazione di bombole di gas compresso	
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	
677	Il personale neoassunto, ai fini di un corretto inserimento nella realtà aziendale (vedi delibera n.587 del 16-05-2024) viene assegnato presso la U.O.C. OSOIS per consentire un percorso di orientamento e formazione in affiancamento con personale esperto che lo guida nelle prime fasi lavorative per facilitare l'acquisizione delle competenze specifiche per la definitiva assegnazione	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

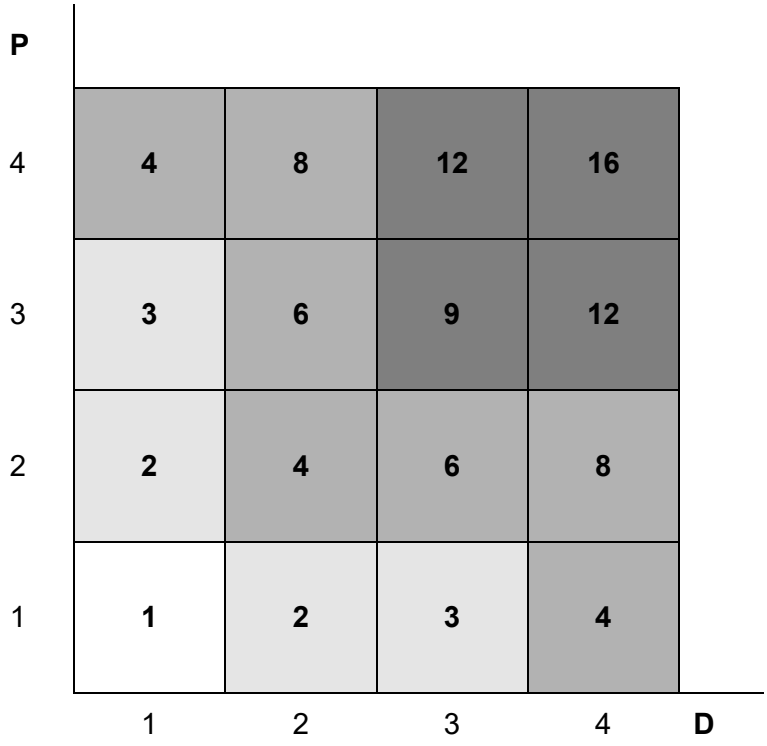
Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

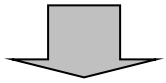
Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA

DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera. Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017

16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

AMBIENTI DI LAVORO - Climatizzazione e microclima; aerazione, ventilazione dei locali di lavoro e inquinamento indoor

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I rischi da esposizione ad agenti fisici microclimatici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure di eliminazione/riduzione	R.R.	1	Eliminare alla fonte o ridurre al minimo i rischi, tenendo conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure tecniche e organizzative adeguate, nonché dei principi generali di prevenzione
In ambienti moderati (la temperatura operativa nel luogo di lavoro è	R.R.	1	Adottare misure di schermatura dall'irraggiamento solare, di ventilazione

AMBIENTI DI LAVORO - Climatizzazione e microclima; aerazione, ventilazione dei locali di lavoro e inquinamento indoor ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
comunque inferiore a 26°C in estate - periodo con raffrescamento - e a 24°C in inverno - periodo con riscaldamento) sono adottate adeguate misure per l'ottimizzazione delle condizioni microclimatiche			naturale, impiantistiche (condizionamento e ventilazione), di strutturazione dei luoghi e delle postazioni di lavoro, e di organizzazione del lavoro (sequenza e durata delle attività e periodi di recupero), atte a garantire il benessere termico o, se del caso, minimizzare i periodi di scomfort
In ambienti moderati (la temperatura operativa nel luogo di lavoro è comunque superiore a 23°C in estate periodo con raffrescamento e a 20°C in inverno - periodo con riscaldamento) sono adottate adeguate misure per l'ottimizzazione delle condizioni microclimatiche	R.R.	1	Adottare misure di miglioramento dell'isolamento dei locali interni, impiantistiche (riscaldamento e condizionamento), di strutturazione dei luoghi e delle postazioni di lavoro, e di organizzazione del lavoro, atte a garantire il benessere termico o, se del caso, minimizzare i periodi di di scomfort
Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo	R.R.	1	Installare superfici vetrate prospicienti l'esterno che per tipologia, collocazione, schermatura disponibile e, se possibile, ombreggiatura consentano di evitare irraggiamenti eccessivi da parte della luce solare, tenendo conto del tipo di attività, di abbigliamento richiesto, e della natura del luogo di lavoro
L'umidità relativa è prossima al 60% in estate e al 40 % in inverno, e comunque tale da evitare sempre la formazione di nebbie e di condense in caso di abbassamento della temperatura	R.R.	1	Realizzare i provvedimenti tecnici per il controllo del tasso di umidità dell'aria, in relazione a tipo di attività fisica e di abbigliamento richiesti, compresa l'installazione di un impianto di condizionamento. Dotare gli ambienti di lavoro di umidificatori o deumidificatori e arieggiarli frequentemente, ove necessario. Indicativamente è raccomandabile di non superare mai il 50% di umidità relativa in inverno e il 60% d'estate.

AMBIENTI DI LAVORO - Igiene degli ambienti: locali di riposo, refezione, spogliatoi, servizi igienico-assistenziali e dormitori

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Gli spogliatoi hanno dimensioni sufficienti e collocazione e dotazioni adeguate?	N.A.		
Gli spogliatoi sono distinti tra i due sessi e convenientemente arredati?	N.A.		
Le attrezzature, gli arredi e gli ambienti di lavoro sono regolarmente puliti e controllati?	R.A.		Verificare e assicurare la pulizia degli ambienti di lavoro e delle attrezzature e impianti in essi presenti, in modo da assicurare adeguate condizioni igieniche, di salute e sicurezza. Per quanto possibile eseguire la pulizia fuori dell'orario di lavoro, e comunque in modo da ridurre al minimo il sollevamento di polvere e l'immissione di agenti chimici negli ambienti.
Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è sempre disponibile acqua in quantità sufficiente?	R.A.		Assicurare la disponibilità di acqua in quantità sufficiente, tanto per usi potabili che per usi igienici. La provvista, conservazione e distribuzione dell'acqua devono avvenire secondo le norme igieniche atte a evitarne l'inquinamento e a impedire la diffusione di malattie.
Non sono tenuti depositi di rifiuti nei locali di lavoro, o nelle loro adiacenze o dipendenze?	R.R.	1	Depositare sempre i rifiuti e altri materiali capaci di produrre emanazioni insalubri, in specifici spazi lontani dai luoghi di lavoro, a meno che non vengano adottati mezzi efficaci per evitare fastidi o danni ai lavoratori e al vicinato.
Se la sicurezza o la salute dei lavoratori lo esige, quando il lavoro è interrotto regolarmente e frequentemente e non sono disponibili locali di riposo, sono messi a disposizione adeguati locali per le pause?	R.R.	1	Predisporre appositi locali in cui i lavoratori possano soggiornare durante le interruzioni del lavoro.
Sono disponibili gabinetti separati per uomini e donne?	R.R.	1	Predisporre gabinetti separati per i due sessi. Se vincoli urbanistici o architettonici non lo consentono, nelle aziende che occupano lavoratori di sesso diverso in numero non

AMBIENTI DI LAVORO - Igiene degli ambienti: locali di riposo, refezione, spogliatoi, servizi igienico-assistenziali e dormitori ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			superiore a 10, è ammesso un utilizzo separato degli stessi servizi.
Sono messi a disposizione dei lavoratori adeguati locali spogliatoio?	R.R.	1	Predisporre adeguati locali adibiti a spogliatoio se i lavoratori, per lo svolgimento delle loro attività, devono indossare indumenti di lavoro specifici (es. tute, divise etc.). Anche quando non si verifichi la suddetta condizione, dotare i lavoratori di attrezzature che consentano a ciascuno di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro.

AMBIENTI DI LAVORO - Illuminazione naturale e artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' attuato un programma di pulizia e manutenzione preventiva e periodica degli impianti di illuminazione e delle superfici vetrate	R.R.	1	Predisporre e attuare un programma di pulizia e manutenzione preventiva e periodica degli impianti di illuminazione e delle superfici vetrate illuminanti per mantenere i necessari requisiti di illuminazione, che preveda fra l'altro: • la regolare pulizia dei corpi illuminanti • l'immediata sostituzione dei corpi illuminanti avariati difettosi o fuori uso • ritinteggiature periodiche delle pareti con colori chiari e opachi
Gli impianti di illuminazione artificiale sono tali da evitare abbagliamenti diretti o riflessi dei lavoratori o zone d'ombra, e il loro posizionamento è corretto in rapporto a quello delle postazioni di lavoro	R.R.	1	Verificare e assicurare che gli impianti di illuminazione siano tali da evitare abbagliamenti (valori dell''indice unificato di abbagliamento' inferiori a 28) o zone d'ombra. Dotare i corpi illuminanti di diffusori e schermature con adeguata angolatura, o altri sistemi atti a evitare fenomeni di abbagliamento. A tal fine posizionare correttamente, le une rispetto alle altre, le postazioni di lavoro e le fonti di luce

AMBIENTI DI LAVORO - Illuminazione naturale e artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Gli impianti di illuminazione sono realizzati in modo tale da non contribuire indirettamente ai rischi di infortunio per i lavoratori	R.R.	1	Realizzare l'impianto di illuminazione in modo tale da evitare che a causa di abbagliamenti, zone d'ombra, riflessi fastidiosi etc. si creino o aumentino i rischi di infortunio
I locali di lavoro hanno livelli di 'illuminamento medio' adeguati al tipo di zona e di compito visivo richiesto	R.R.	1	Installare e manutenere adeguatamente sistemi di illuminazione che garantiscano valori di 'illuminamento' pari almeno (esempi) a: • aree di circolazione interne; magazzini e zone di stoccaggio: 100 lx • mense; magazzini con scaffali: 200 lx • zone di movimentazione, imballaggio e spedizione: 300 lx • lavorazione metalli con macchine: 300-500 lx • lavorazione legno con macchine: 300lx • impianto di processo chimico controllato a distanza: 50 lx • impianto di processo chimico con intervento manuale: 150 lx • locali caldaia: 100 lx • lavori di saldatura: 300 lx • cucitura e simili: 500-750 lx • aree di scrittura, lettura, elaborazione dati in uffici; sale conferenze; cucine 500 lx • archivi: 200 lx • reception 300; zone di vendita al dettaglio; aule scolastiche ordinarie: 300 lx • sale operatorie; ispezione dei colori: 1000 lx. Aumentare i valori in caso di compiti critici, anche sotto l'aspetto della sicurezza
I luoghi di lavoro all'aperto e le aree di transito esterne sono adeguatamente illuminati	R.R.	1	Illuminare con luce artificiale quando la luce naturale non è sufficiente per tutto l'orario di lavoro
L'illuminamento diffuso e quello direzionale localizzato sono equilibrati	R.R.	1	Adeguare l'impianto di illuminazione in modo da ottenere che la luce nella zona del campo visivo provenga da una direzione predominante ma non unica
L'illuminazione artificiale è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici	R.R.	1	Controllare periodicamente e manutenere l'impianto di illuminazione in modo da evitare, fra l'altro, sfarfallamenti e, ove necessario adottare apposite lampade per evitare sia

AMBIENTI DI LAVORO - Illuminazione naturale e artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sfarfallamenti sia (es. per parti meccaniche in veloce rotazione) effetti stroboscopici
La temperatura di colore della luce artificiale è adeguata al tipo di ambiente di lavoro e di compito visivo che in esso si svolge	R.R.	1	Sostituire le sorgenti luminose artificiali in modo che forniscano luce con una 'temperatura di colore' neutra, compresa fra 3300 e 5300 °K per compiti visivi facili o medi, e più fredda, fino a 6500 °K, per compiti difficili (es. ispezioni visive fini)
L'illuminazione di riserva, se necessario, è fornita da un apposito impianto fisso	R.R.	1	Predisporre un'illuminazione di riserva fornita da impianto fisso che assicuri un adeguato livello di illuminamento in tutti i casi in cui deve essere garantita la continuazione del lavoro in caso di mancanza dell'illuminazione artificiale ordinaria.
Pareti, soffitti, pavimenti e piani di lavoro non sono eccessivamente riflettenti	R.R.	1	Coprire, trattare o sostituire le superfici riflettenti in modo da modificarne il 'fattori di riflessione' e soddisfare per tale parametro i seguenti requisiti: • soffitti: da 0,7 a 0,9 • pareti: da 0,5 a 0,8 • pavimenti da 0,2 a 0,4 • piani di lavoro: da 0,2 a 0,7

AMBIENTI DI LAVORO - Porte, vie ed uscite di emergenza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
La lunghezza del percorso di uscita dai locali a rischio di incendio alto non soggetti a controllo da parte dei VV.F. fino alla più vicina uscita di piano non è superiore a 30 m (tempo max di evacuazione 1 minuto) e l'eventuale loro tratto monodirezionale non supera i 15 m (tempo max di evacuazione 30 secondi)	R.R.	1	Riorganizzare le vie di uscita in caso di emergenza nel rispetto delle prescrizioni di legge. In presenza di pubblico o persone che necessitano di particolare assistenza in caso di emergenza, oppure di aree di riposo o in cui vengono depositati e/o manipolati materiali infiammabili, i due valori indicati devono essere ridotti fino a, rispettivamente, 15 e 6 m

AMBIENTI DI LAVORO - Porte, vie ed uscite di emergenza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Le porte dei locali di lavoro consentono una comoda e rapida uscita dei lavoratori	R.R.	1	Adeguare le porte dei locali in modo da permettere una rapida uscita, e verificarne e garantirne l'agevole e immediata apribilità eliminando qualsiasi tipo di impedimento (es. depositi di oggetti o materiali) permanente o temporaneo. Le porte devono poter essere aperte agevolmente e in modo immediato per tutto l'orario di presenza di personale
Le porte dei singoli locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente	R.R.	1	Adeguare la larghezza delle porte a servizio dei singoli locali di lavoro e predisporne in numero sufficiente , in relazione al numero di persone in essi presenti e alle attività che vi si svolgono
Le porte delle uscite di piano e quelle installate lungo le vie di uscita si aprono nel verso dell'esodo in modo facile e immediato (eccettuato il caso delle porte scorrevoli orizzontalmente e aventi i requisiti di cui al punto precedente)	R.R.	1	Garantire l'apertura delle porte nel senso dell'esodo e in modo facile e immediato. Se ciò può determinare pericoli per passaggio di mezzi o altre cause, è ammessa l'apertura in senso contrario all'esodo, a patto di adottare accorgimenti che garantiscano condizioni di sicurezza equivalente, specificamente autorizzati dal comando provinciale VV.F. La deroga suddetta non si applica se l'area servita ha affollamento superiore a 50 persone, oppure la porta si trova al piede o vicino al piede di una scala, o serve un'area a elevato rischio di incendio
Le porte delle uscite di piano e quelle installate lungo le vie di uscita sono segnalate in modo chiaro e dotate di adeguata illuminazione di emergenza	R.R.	1	Segnalare adeguatamente le porte e le vie di uscita. Installare a loro servizio e mantenere in efficienza un sistema di illuminazione di emergenza di intensità sufficiente e caratteristiche adeguate, con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete
Le porte delle uscite di piano e quelle installate lungo le vie di uscita, nonché le vie di uscita nel loro complesso, sono mantenute permanentemente sgombre da	R.R.	1	Rendere permanentemente libero il passaggio lungo le vie di uscita e attraverso le uscite di piano da ingombri permanenti o temporanei che possono essere di impedimento o ostacolo al loro utilizzo rapido e sicuro. Controllare che le porte non siano chiuse a

AMBIENTI DI LAVORO - Porte, vie ed uscite di emergenza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura			chiave, e comunque possano essere aperte facilmente e immediatamente presente per tutto l'orario di presenza di lavoratori
Le uscite e le vie di uscita in caso di emergenza hanno un'altezza minima di 2 m in ogni loro parte	R.R.	1	Adeguare l'altezza di tutte le uscite di piano e vie di uscita in caso di emergenza, secondo quanto previsto dalla normativa
Lungo le vie di uscita esiste un sistema di illuminazione di emergenza, per il caso di interruzione di energia elettrica, con inserimento automatico	R.R.	1	Assicurare un sistema di illuminazione di emergenza delle vie di uscita e delle uscite che garantisca un illuminamento sufficiente in caso di mancanza di energia elettrica, e abbia adeguata autonomia
Lungo le vie di uscita in caso di emergenza è presente un'adeguata segnaletica con l'indicazione dei percorsi da seguire	R.R.	1	Apporre adeguata segnaletica per un facile e sicuro raggiungimento del/i luogo/ghi sicuro/i. Segnalare anche la possibilità di utilizzo di vie alternative. Essa deve consentire di individuare il percorso o i percorsi di uscita a partire dall'esterno di ogni locale o, anche, se necessario, dal suo interno
Lungo le vie di uscita, i corridoi e le scale non sono installate o collocate attrezzature o materiali che possano costituire pericoli di incendio, e non si depositano attrezzature o materiali che comunque le ostruiscano	R.R.	1	Vietare l'installazione lungo le vie di uscita di apparecchi di riscaldamento portatili o fissi alimentati da combustibili gassosi, liquidi e solidi, apparecchi di cottura, sistemi di illuminazione a fiamma libera, nonché il deposito, anche temporaneo, di arredi, oggetti, materiali, rifiuti etc.
Nei locali di lavoro esistono uscite di emergenza di caratteristiche e numero adeguati	R.R.	1	Predisporre un adeguato numero di uscite di emergenza di larghezza rispondente ai requisiti di legge
Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio alto e medio, ove si svolgono attività soggette a co-trollo da parte dei VV.F. , le uscite di piano3 rispondono ai requisiti previsti dalla specifica normativa di prevenzione incendi	R.R.	1	Adeguare le uscite di piano e vie di uscita alle normative tecniche specifiche, se esistenti e, comunque, a quanto previsto nel progetto approvato dal Comando Provinciale VV.F per il rilascio dell'autorizzazione ai fini di Prevenzione Incendi
Nei luoghi di lavoro soggetti a controllo da parte dei VV.F., la lunghezza massima dei percorsi di	R.R.	1	Adeguare i percorsi di uscita in caso di emergenza alle regole tecniche di prevenzione incendi specifiche, se esistenti e, comunque, a

AMBIENTI DI LAVORO - Porte, vie ed uscite di emergenza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
uscita in caso di emergenza risponde ai requisiti previsti dalla specifica normativa di prevenzione incendi			quanto previsto nel progetto approvato dal Comando Provinciale VV.F. per il rilascio dell'autorizzazione ai fini di Prevenzione Incendi
Ogni porta sulle vie di uscita è dotata di sistemi di apertura ad azionamento facile e immediato da parte delle persone in uscita in caso di emergenza	R.R.	1	Assicurare che le porte lungo le vie di uscita siano dotate di sistemi di apertura facile e immediata, adeguati al numero di persone presenti e alle tipologie di rischi presenti. Per le attività soggette a controllo da parte dei VV.F. i dispositivi di apertura manuale devono essere conformi alle norme UNI EN 179 (maniglie a leva o piastre a spinta) o UNI EN 1125 (barra orizzontale antipanico) o ad altre ad esse equivalenti
Se c'è il rischio che i lavoratori possano rimanere feriti in caso di loro rottura, le porte e i portoni trasparenti sono realizzati con materiali di sicurezza	R.R.	1	Sostituire con elementi costruiti con materiali di sicurezza o antisfondamento, o adottare provvedimenti che impediscano che i lavoratori possano urtarli e rimanere feriti qualora essi vadano in frantumi

AMBIENTI DI LAVORO - Vie di circolazione e zone di transito ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il livello di illuminamento è adeguato in ogni zona di transito interna?	R.R.	1	Adeguare flusso, intensità luminosa e luminanza delle singole sorgenti luminose e/o il loro numero e distribuzione in modo che l'illuminamento medio mantenuto non sia inferiore a 100 lux e sia comunque adeguato alle attività svolte. Verificare in ogni caso e in tutte le condizioni di lavoro che non si creino coni d'ombra o fenomeni d'abbagliamento.
Il pavimento dei corridoi e degli altri passaggi è regolare e uniforme e le aree di transito non presentano fonti d'inciampo, buche o avvallamenti pericolosi?	R.R.	1	Rendere uniforme la superficie delle aree di transito in genere, ad es. coprendo eventuali buche o sporgenze pericolose, realizzando scivoli di raccordo fra piccoli dislivelli, eliminando i corrugamenti etc.

AMBIENTI DI LAVORO - Vie di circolazione e zone di transito ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Il pavimento dei corridoi e dei passaggi viene mantenuto pulito, in particolare da sostanze sdrucciolevoli?	R.R.	1	Migliorare le condizioni di pulizia (ad es. aumentando la durata e frequenza di pulizia, utilizzando mezzi di pulizia e prodotti specifici etc.) e, se necessario, assicurare adeguati sistemi di contenimento e/o drenaggio di liquidi che potrebbero essere versati (bacini e cordoli di contenimento, scarichi grigliati etc.).
Le zone di transito interne sono mantenute libere da ostacoli pericolosi e da sversamenti di liquidi che li rendono scivolosi?	R.R.	1	Vietare il deposito di materiali e oggetti nelle zone di passaggio. Eliminare gli elementi strutturali e di arredo e gli oggetti che presentano spigoli sporgenti, o proteggerli contro eventuali urti accidentali. Rimuovere immediatamente i liquidi che rendono le zone di transito scivolose. Quando per ragioni tecniche non si possono eliminare dalle zone di transito ostacoli fissi o mobili pericolosi, o aree pericolose, realizzare adeguate segregazioni/protezioni e/o segnalarli adeguatamente.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri			manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.A.		Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	R.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.A.		Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.A.		il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	R.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera” ed in copia presso l’U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”. I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	R.A.		Bombole e contenitori a pressione: evitare l'uso di bombole, se non indispensabili ed in assenza di impianto di erogazione, predisporre l'ancoraggio delle bombole alla parete o stoccate in apposite griglie porta-bombole con protezione della valvola erogatrice. Tenere separati gas combustibili da comburenti.

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	R.R.	1	
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		Sostituire i guanti in lattice con i guanti in nitrile.
Cappa chimica: - correttamente utilizzata?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- efficiente? - manutenzione adeguata?			
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	R.R.	1	Richiedere le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici utilizzati (disinfettanti, detergenti, ecc.)
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	R.A.		Sostituire, per quanto possibile, sostanze più pericolose con sostanze meno pericolose. Conservare in contenitori idonei con l'indicazione del prodotto contenuto. Non miscelare tra loro i prodotti per la pulizia. Manipolare i prodotti secondo le indicazioni fornite dalle schede di sicurezza.
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	R.A.		Eliminare correttamente i rifiuti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.			
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	R.A.		Smaltire correttamente i liquidi biologici risultanti dalle attività ambulatoriali ed i disinfettanti esausti secondo le procedure indicate dalla Direzione Sanitaria.

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	N.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
possono produrre miscele potenzialmente esplosive			
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

SEGNALETICA DI SICUREZZA - Prescrizioni generali per la segnaletica di sicurezza e per i cartelli segnaletici ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' stata effettuata un'analisi dei pericoli associati a effettive o possibili carenze della segnaletica di salute e sicurezza?	R.R.	1	Analizzare e valutare gli specifici aspetti di rischio legati a possibili carenze e disfunzioni della segnaletica di sicurezza con riguardo alla sua adeguatezza, riconoscibilità, comprensibilità, aggiornamento, pulizia e manutenzione. Riportare nel documento di valutazione di tutti i rischi le pertinenti misure di prevenzione e protezione già adottate, e il programma di quelle ritenute opportune per migliorare i livelli di salute e sicurezza del lavoro.
I cartelli di avvertimento hanno forma, colore e pittogrammi conformi a quanto previsto dalla normativa?	R.R.	1	Sostituire i cartelli di avvertimento con altri aventi forma triangolare, pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero (colore giallo che copre almeno il 50% della superficie).
I cartelli di divieto hanno forma colore e pittogrammi conformi a quanto previsto dalla normativa?	R.R.	1	Sostituire i cartelli di divieto con altri aventi forma tonda, pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda trasversale rossi (colore rosso che copre almeno il 35% della superficie).
I cartelli di prescrizione hanno forma, colore e pittogrammi conformi a quanto previsto dalla normativa?	R.R.	1	Sostituire i cartelli di prescrizione con altri aventi forma tonda, pittogramma bianco su fondo azzurro (colore azzurro che copre almeno il 50% della superficie).
I cartelli di salvataggio hanno forma, colore e pittogrammi conformi a quanto previsto dalla normativa?	R.R.	1	Sostituire i cartelli di salvataggio con altri aventi forma quadrata o rettangolare, pittogramma

SEGNALETICA DI SICUREZZA - Prescrizioni generali per la segnaletica di sicurezza e per i cartelli segnaletici ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			bianco su fondo verde (colore verde che copre almeno il 50% della superficie).
I cartelli obsoleti sono immediatamente rimossi?	R.R.	1	Rimuovere i cartelli quando non sussiste più la situazione che li rendeva necessari al fine di evitare di trasmettere informazioni pericolose o comunque fuorvianti.
I cartelli per le attrezzature antincendio hanno forma, colore e pittogrammi conformi a quanto previsto dalla normativa?	R.R.	1	Sostituire i cartelli delle attrezzature antincendio con altri aventi forma quadrata o rettangolare, pittogramma bianco su fondo rosso (colore rosso che copre almeno il 50% della superficie).
I cartelli risultano chiari e comprensibili per tutti i possibili fruitori, a partire dai pittogrammi che devono essere il più possibile semplici e privi di particolari non indispensabili?	R.R.	1	Verificare e assicurare che i cartelli siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione di tutti i possibili fruitori, comprese se necessario le persone estranee ai luoghi. Tra i sistemi di comunicazione integrativi ma non sostitutivi della segnaletica a cartelli, si possono prendere in considerazione: • sistemi di comunicazione sonora; • realizzazione di superfici con riferimenti tattili; • dispositivi vibranti; • segnaletica sul piano di calpestio con un buon contrasto acromatico e, se possibile, anche cromatico rispetto alla pavimentazione; • segnaletica luminosa e/o lampeggiante.
I cartelli sono sistemati tenendo conto di eventuali ostacoli a un'altezza e in una posizione appropriate rispetto all'angolo di visuale?	R.R.	1	Collocare i cartelli in modo adeguato e in una posizione che li renda immediatamente visibili anche in relazione alle condizioni di illuminazione naturale e artificiale e, se necessario di emergenza, all'ingresso della zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto da segnalare.
I colori della segnaletica di sicurezza sono quelli previsti dalla normativa in relazione alla loro funzione?	R.R.	1	Verificare e assicurare che i colori della segnaletica rispettino i criteri seguenti: • Rosso: Segnali di divieto -

SEGNALETICA DI SICUREZZA - Prescrizioni generali per la segnaletica di sicurezza e per i cartelli segnaletici ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Atteggiamenti pericolosi - Pericolo – Allarme - Alt, Arresto, Dispositivi di interruzione d'emergenza - Identificazione e ubicazione di materiali e attrezzature antincendio; • Giallo o Giallo-Arancio: Segnali di avvertimento - Attenzione, Cautela - Verifica; • Azzurro: Segnali di prescrizione - Comportamento o azione specifica - Obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale; • Verde: Segnali di salvataggio o di soccorso - Identificazione e ubicazione di porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, e locali per il salvataggio e le emergenze - Situazione di sicurezza - Ritorno alla normalità.
I luoghi di lavoro in cui i lavoratori potrebbero essere esposti a livelli di radiazioni ottiche che superino i valori limite di esposizione sono indicati da appositi segnali?	R.R.	1	Segnalare le aree di lavoro con apposita segnaletica. Inoltre identificare dette aree e limitarne l'accesso laddove ciò sia tecnicamente possibile.
I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a regolare manutenzione?	R.R.	1	Effettuare un'adeguata pulizia e manutenzione dei mezzi e dispositivi segnaletici in modo che mantengano nel tempo le proprie caratteristiche intrinseche e di funzionamento. Sottoporre le segnalazioni luminose e acustiche a una verifica di funzionamento ed efficacia prima della messa in servizio e, in seguito, con adeguata periodicità.
I segnali sono adeguatamente progettati, ubicati, installati e manutenuti?	R.R.	1	Rivedere la progettazione della segnaletica, il numero dei mezzi e dispositivi di segnalazione se insufficiente, il loro tipo se inadeguato, la loro ubicazione se irrazionale o inefficace, e mantenerne il buono stato di integrità e funzionamento. Definire il numero e l'ubicazione dei mezzi e dispositivi in funzione dell'entità dei pericoli e dei rischi presenti, e delle dimensioni e strutturazione dell'area da servire. Per i segnali il cui funzionamento ri-chiede una fonte di energia, garantire un'alimentazione di emergenza, tranne nel caso in cui il rischio

SEGNALETICA DI SICUREZZA - Prescrizioni generali per la segnaletica di sicurezza e per i cartelli segnaletici ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			venga meno con l'interruzione di tale fonte
Il colore e gli eventuali simboli riportati dai segnali luminosi corrispondono a quelli previsti per la segnaletica in generale?	R.R.	1	Adeguare il colore e i simboli dei segnali luminosi a quanto previsto per la segnaletica in generale nell'allegato XXV (es. codice dei colori, forme etc. e si vedano anche i precedenti punti della presente lista di controllo riguardanti i segnali a cartelli).
Nei luoghi di lavoro quando risulti che i rischi non possono essere eliminati o sufficientemente ridotti con misure preventive o di protezione collettiva o individuale, è presente apposita segnaletica di sicurezza atta ad avvertire dei pericoli e dei rischi le persone esposte, a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc.?	R.R.	1	Verificare e assicurare che sia predisposta un'adeguata segnaletica di sicurezza al fine di: • avvertire di un pericolo o di un rischio le persone esposte; • vietare comportamenti pericolosi; • prescrivere i comportamenti necessari ai fini della salute e sicurezza sul lavoro; • fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio; • fornire tutte le altre indicazioni necessarie riguardanti salute e sicurezza sul lavoro.
Se è necessario fornire mediante la segnaletica indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate nella normativa ci si attiene comunque a criteri consolidati?	R.R.	1	Per quanto non previsto dalla legislazione vigente attenersi alla pertinenti norme tecniche e adottare le specifiche misure necessarie, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica.
Se è necessario segnalare un divieto, un avvertimento o un obbligo, o identificare i mezzi di salvataggio o di pronto soccorso è utilizzata segnaletica di tipo permanente costituita da cartelli?	R.R.	1	Installare un'adeguata segnaletica permanente realizzata con cartelli. Quella destinata a indicare l'ubicazione e identificare i materiali e le attrezzature antincendio deve essere costituita da cartelli o da un colore di sicurezza.

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.A.		Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori?	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale			Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?			dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Amministrativo Dirigente Medico Dirigente Infermiere Infermiere coordinatore Tecnico Coordinatore	Personal computer, stampanti, fotocopiatrici
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	Dirigente Medico Dirigente Infermiere Infermiere coordinatore Tecnico Coordinatore	
677	Il personale neoassunto, ai fini di un corretto inserimento nella realtà aziendale (vedi delibera n.587 del 16-05-2024) viene assegnato presso la U.O.C. OSOIS per consentire un percorso di orientamento e formazione in affiancamento con personale esperto che lo guida nelle prime fasi lavorative per facilitare l'acquisizione delle competenze specifiche per la definitiva assegnazione	Infermiere Operatore Socio Sanitario	
661	Guida di automezzi	O.T. autista	Veicoli di soccorso per il trasporto di persone
742	Movimentazione di bombole di gas compresso	O.T. autista	Ausili per la movimentazione

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Medico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".

	Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Tecnico Coordinatore**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto.

	Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". .
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Infermiere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	677
Descrizione attività svolte:	
fase 677 - Il personale neoassunto, ai fini di un corretto inserimento nella realtà aziendale (vedi delibera n.587 del 16-05-2024) viene assegnato presso la U.O.C. OSOIS per consentire un percorso di orientamento e formazione in affiancamento con personale esperto che lo guida nelle prime fasi lavorative per facilitare l'acquisizione delle competenze specifiche per la definitiva assegnazione	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
677	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
677	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
677	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
677	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
677	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
677	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione e trasporto materiali

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto.				

	Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Operatore Socio Sanitario**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	677
Descrizione attività svolte:	
fase 677 - Il personale neoassunto, ai fini di un corretto inserimento nella realtà aziendale (vedi delibera n.587 del 16-05-2024) viene assegnato presso la U.O.C. OSOIS per consentire un percorso di orientamento e formazione in affiancamento con personale esperto che lo guida nelle prime fasi lavorative per facilitare l'acquisizione delle competenze specifiche per la definitiva assegnazione	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
677	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
677	Ferite, tagli e punture accidentali	1	1	1	1	Guanti DPI monouso in lattice, non sterili, ambidestri, per la protezione da agenti biologici / microrganismi, depolverati
677	MAPO (pazienti collaboranti e non)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione pazienti
677	Rischio Elettrico - Apparecchiature elettromedicali	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
677	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
677	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	1	1	1	Ausili per movimentazione e trasporto materiali

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.

Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**O.t. autista**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	661 742

Descrizione attività svolte:

fase 661 - Guida di automezzi

fase 742 - Movimentazione di bombole di gas compresso

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
661	Rischio da guida dei mezzi di soccorso per autista non soccorritore (autoambulanza)	1	2	2	1	
661	Schiacciamento e stritolamento	1	2	2	1	
661	Scivolamenti e cadute a livello	2	1	2	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"
742	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	1	1	1	1	
742	Rischi da movimentazione bombole gas compresso	1	1	1	1	Nella movimentazione delle bombole a gas compresso è obbligatorio utilizzare dispositivi che evitino la caduta accidentale della bombola(rastrelliere,contenitori applicati ai mezzi di trasporto pazienti, appositi carrelli...)

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale effettua il turno notturno < 80 gg. lav. anno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				

Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".
Nota circa l'informazione, formazione ed **addestramento degli addetti**	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Dott. DANILO LISI	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

DI STASIO MAURIZIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

EXTRA DIPARTIMENTALI AMMINISTRATIVE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AREA DIREZIONE AMMINISTRATIVA

U.O.C. AFFARI GENERALI

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ROCCHIO ANTONIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott. CHIANESE EDUARDO
Preposti	CERERE PASQUALE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 62 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 59
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 60
FIRME 65

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. AFFARI GENERALI
Dipartimento:	AREA DIREZIONE AMMINISTRATIVA
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:

L'Unità Operativa Affari Generali è una struttura complessa facente parte del Dipartimento Amministrativo che supporta la Direzione aziendale e si articola nei settori affari generali, ufficio posta e protocollo. Settore affari generali: cura l'iter degli atti amministrativi, deliberazioni del Direttore generale e determinazioni dirigenziali delle uu.oo.cc tecnico-amministrative, provvede alla pubblicazione delle stesse all'Albo online Aziendale e alla formazione della relativa raccolta, supporta l'attività del Collegio Sindacale, rilascia copia conforme all'originale degli atti amministrativi, predispone gli atti relativi alla costituzione, nomina e sostituzione dei Componenti gli organi collegiali.
Settore convenzioni e consulenze: stipula convenzioni attive e passive con soggetti pubblici e privati per prestazioni specialistiche, diagnostiche, anche in libera professione; stipula convenzioni con strutture sanitarie pubbliche e/o private per l'erogazione di prestazioni specialistiche; stipula convenzioni con Università ed altri soggetti per la messa a disposizione delle strutture aziendali per favorire la didattica.
Settore posta e protocollo: attraverso il protocollo generale informatizzato, cura il ricevimento, lo smistamento e la spedizione della corrispondenza istituzionale.
Obiettivi All'area affari generali sono attribuite le funzioni di indicazioni e di linee guida attraverso una costante ricerca delle innovazioni normative e regolamentari che costituiscono il presupposto per una corretta gestione delle singole funzioni. Svolge attività di ricerca e di studio sulle problematiche generali e coadiuva con la Direzione Strategica nella predisposizione di documenti, anche esterni, attraverso un coordinamento di acquisizione di dati e informazioni necessarie a relazionare.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Arch. ROCCHIO ANTONIO*
Dirigenti responsabili	*Dott. CHIANESE EDUARDO*
Preposti	*CECERE PASQUALE*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Amministrativo I/II liv.
Amministrativo
Commesso

ORARIO DI LAVORO

Riferimento lavoratore (*)	Mansione	Codifica orario
Dirigente Amministrativo	**Ufficio**	**C**
Amministrativo	**Ufficio**	**C**
Commesso	**Ufficio**	**C**

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto
dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

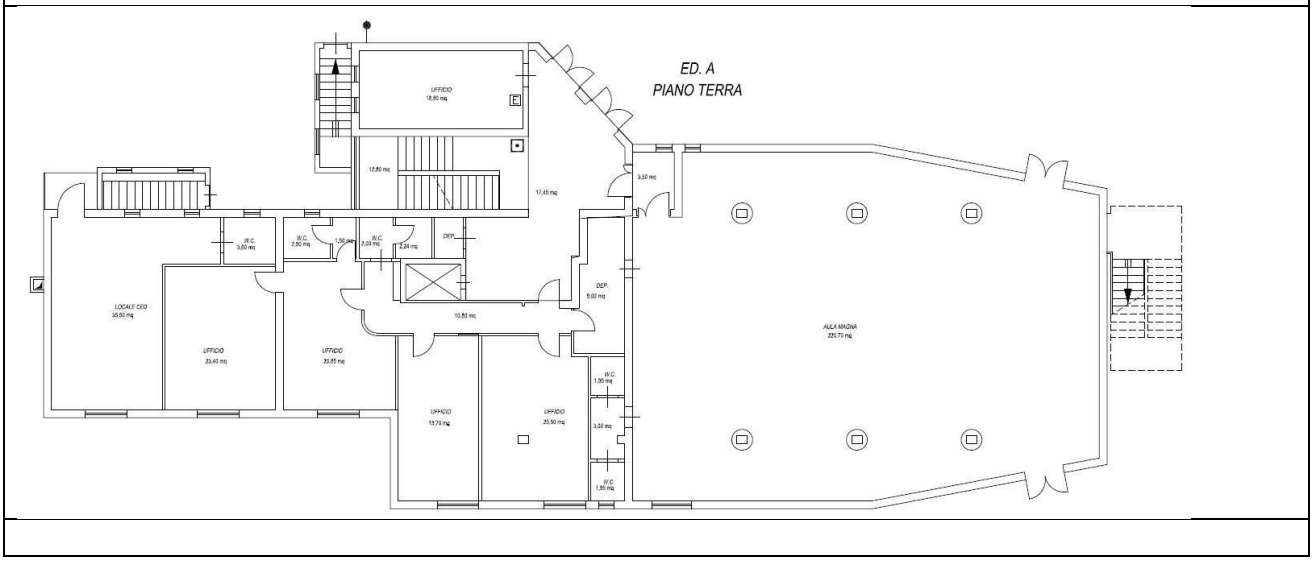
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta– VIA F. PALASCIANOCASERTA

Palazzina A - Piano 0	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
741	Pulizie degli ambienti ospedalieri (detergenti, disinfettanti, sterilizzanti - glutaraldeide)	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016

15	PROCEDURE DI SICUREZZA “PREVENZIONE NELL’USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI”	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L’UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L’ATTRIBUZIONE DELL’INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi. delibera n.°101del 04/marzo/2016
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
493	Attività amministrative varie	Amministrativo		
762	Consegna documenti ai vari reparti	Commesso		
493	Attività amministrative varie	Dirigente Amministrativo		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Commesso**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	762
Descrizione attività svolte:	
fase 762 - Consegna documenti ai vari reparti	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
762	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
762	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ROCCHIO ANTONIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AREA DIREZIONE AMMINISTRATIVA

U.O.C. AFFARI LEGALI

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Avv. DOMENICO SORRENTINO
Preposti	D'ALESSANDRO ANTIMO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 64 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 60
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 61
FIRME 65

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. AFFARI LEGALI
Dipartimento:	AREA DIREZIONE AMMINISTRATIVA
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
L'Unità Operativa Affari Legali è una struttura complessa facente parte del Dipartimento Amministrativo che supporta la Direzione aziendale Affari legali: gestisce le polizze stipulate dall'Azienda per obbligo di legge (polizza RCT/O, polizza Infortuni, polizza Furto) e relativa gestione dei sinistri; istruisce pratiche relative a procedimenti civili e penali, contenzioso di varia natura con soggetti interni ed esterni, attraverso affidamento di incarico a legali esterni; Obiettivi All'UOC Affari Legali sono attribuite attività consulenziali a livelli predecisionali, stragiudiziali e di assistenza legale in caso di contenzioso. Svolge, inoltre, una funzione di gestione dei sinistri con particolare riguardo a quelli derivanti da malpractice sanitaria, di affidamento di incarichi e di patrocinio legale e di liquidazione delle relative notule. L'obiettivo della struttura è incrementare l'attività prettamente legale di supporto alla Direzione Strategica ed alle altre strutture dell'Azienda Ospedaliera con pareri scritti/verbali su pratiche a rilevanza interna/esterna.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	
Dirigenti responsabili	*Avv. DOMENICO SORRENTINO*
Preposti	*Dott. RICCIO NICOLA*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Amministrativo I/II liv.
Collab. Amministrativo
commesso

ORARIO DI LAVORO

Riferimento lavoratore	Mansione	Codifica orario
Dirigente Amministrativo	**Ufficio**	**C**
Amministrativo	**Ufficio**	**C**
Commesso	**Ufficio**	**C**

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto
dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

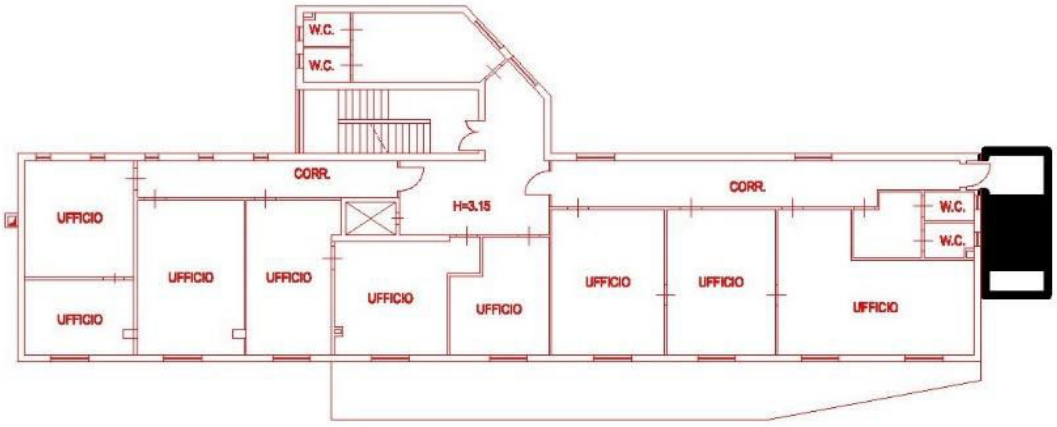
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



PIANO SECONDO

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina A - Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
762	Consegna documenti ai vari reparti	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente. Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi. delibera n.°101del 04/marzo/2016
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso:

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza			- Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
493	Attività amministrative varie	Amministrativo		
762	Consegna documenti ai vari reparti	Commesso		
493	Attività amministrative varie	Dirigente Amministrativo		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Commesso**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	762
Descrizione attività svolte:	
fase 762 - Consegna documenti ai vari reparti	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
762	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
762	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato		
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

GIAQUINTO FRANCESCO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AMMINISTRATIVO
U.O.C. GESTIONE RISORSE UMANE

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ANTONIO ROCCHIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.ssa INFANTE LUIGIA
Preposti	GIOVANNI CARULLO
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 63 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 59
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 60

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. GESTIONE RISORSE UMANE	
Dipartimento:	AMMINISTRATIVO	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
L'Unità operativa complessa "Gestione Risorse Umane", incardinata nel dipartimento amministrativo, è articolata nelle Unità operative semplici: - Programmazione del Personale Gli operatori preposti curano, prevalentemente, l'attivazione delle procedure di concorsi pubblici, per titoli ed esami, di Avvisi pubblici, per soli titoli, di ogni altra forma di reclutamento del personale, nonché l'attivazione delle procedure di mobilità del personale in entrata ed in uscita. - Stato Giuridico Gli operatori preposti curano, prevalentemente, lo stato giuridico dei dipendenti, il loro inquadramento, la tenuta e l'aggiornamento della pianta organica dell'Azienda, il rilascio di certificazioni, la rilevazione delle assenze e delle presenze del personale, nonché le cause di servizio relative ai dipendenti. - Gestione Economica e Previdenziale Gli operatori preposti curano, prevalentemente, il trattamento economico del personale, l'attivazione delle procedure relative al collocamento a riposo dei dipendenti, intrattenendo rapporti con gli Enti previdenziali ed assistenziali.

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24

giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di

lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Arch. ANTONIO ROCCHIO*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa INFANTE LUIGIA*
Preposti	*GIOVANNI CARULLO*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott. ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Amministrativo
Collaboratore/Assistente/Coadiutore Amministrativo
Commesso

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Amministrativo	C
Collaboratore/Assistente/Coadiutore Amministrativo	C
Commesso	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina A - Piano 2	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
762	Trasporto e consegna documenti, archiviazione documenti	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi. delibera n.°101del 04/marzo/2016
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Amministrativo Collaboratore/Assistente/Coadiutore Amministrativo	Personal computer, stampanti, fotocopiatrici
762	Trasporto e consegna documenti, archiviazione documenti	Commesso	

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Dirigente Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato				
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Collaboratore/Assistente/Coadiutore Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato				
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Commesso**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	762
Descrizione attività svolte:	
fase 762 - Trasporto e consegna documenti, archiviazione documenti	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
762	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
762	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"

Stress Lavoro Correlato				
Il personale NON effettua il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i."				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	ARCH ANTONIO ROCCHIO	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AMMINISTRATIVO

U.O.C. INGEGNERIA OSPEDALIERA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ANTONIO ROCCHIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Arch. ANTONIO ROCCHIO
Preposti	SCOZZAFAVA V - D'ERRICO M - AMOROSA - CARNEVALE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 24/10/2024 ed è composto da n. 62 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 58
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 59

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. INGEGNERIA OSPEDALIERA	
Dipartimento:	AMMINISTRATIVO	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
La U.O.C. Ingegneria Ospedaliera e Servizi Tecnici svolge una serie di attività quali Programmazione, Gare e Appalti, Gestione Contratti, gestione Immobili e pertinenze e Attività amministrative e di organizzazione

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24

giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di

lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Arch. ANTONIO ROCCHIO*
Dirigenti responsabili	*Arch. ANTONIO ROCCHIO*
Preposti	*SCOZZAFAVA - D'ERRICO - AMOROSA -CARNEVALE*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Tecnico Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Tecnico
Collaboratore Tecnico
Amministrativo

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Ingegnere Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Ingegnere	C
Collaboratore Tecnico	C
Amministrativo	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

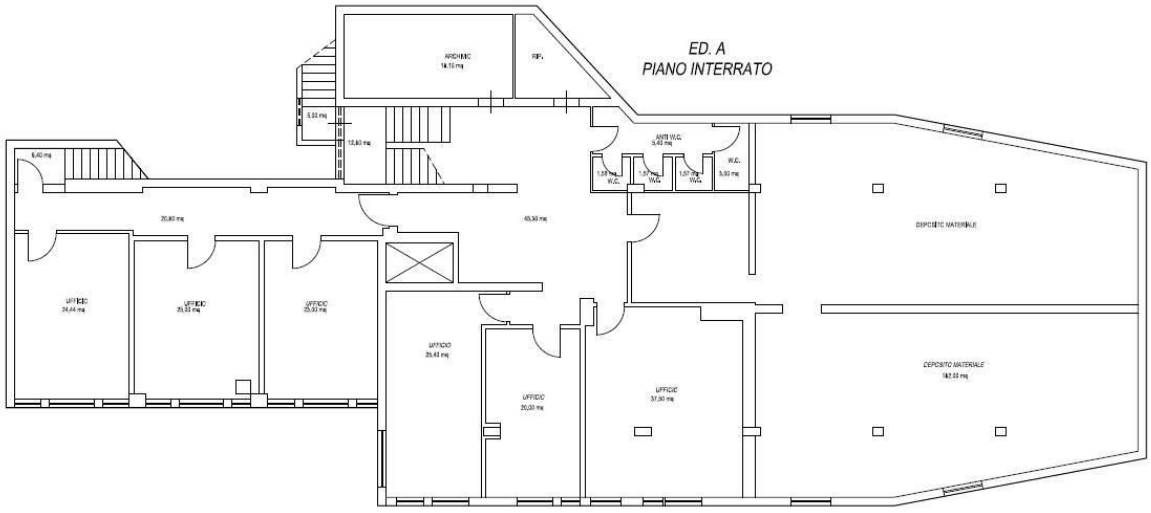
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina A - Piano -1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- larghezza idonea - parapetti conformi			

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
-sanificazione -segnalazione guasti			sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.R.	1	Mancanza di ascensore per il raggiungimento del piano

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?			Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio - dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera", la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera" e la U.O.C. "Provveditorato ed Economato", gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all'interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l'intervento dell'allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. "Ingegneria Ospedaliera".
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti,	N.A.		

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?			

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L'acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. "Farmacia Ospedaliera ", ed in parte dalla U.O.C. "Provveditorato ed Economato". La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?			
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata - Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua	N.A.		
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi. delibera n.°101del 04/marzo/2016
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro) - visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?	R.A.		
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Margine di manovra e di decisione troppo ristretto			Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Tecnico Collaboratore Tecnico Amministrativo	Personal computer, stampanti, fotocopiatrici
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	Dirigente Tecnico Collaboratore Tecnico	

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Tecnico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie 691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno, ma deve garantire REPERIBILITA' NOTTURNA.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Collaboratore Tecnico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie 691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	
Indicazione rischi residui:	
Rischi Residui	**Analisi del rischio**

Rif.	Descrizione	P	D	R	RR	DPI E COLL. DA UTILIZZARE
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno, ma deve garantire REPERIBILITA' NOTTURNA.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: “LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA’ DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.”. Riferirsi alla Delibera n 302 dell’11 Dicembre 2017.				
Nota circa l’informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ANTONIO ROCCHIO	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AREA DIREZIONE AMMINISTRATIVA
U.O.C. PROVVEDITORATO - ECONOMATO

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ROCCHIO ANTONIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	Dott.ssa CAPOBIANCO TERESA
Preposti	TIZIANA SIMONE
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO GIAQUINTO FRANCESCO DI GIOIA FABIO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 66 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE 12
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 59
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 60
FIRME 65

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. PROVVEDITORATO - ECONOMATO
Dipartimento:	AMMINISTRATIVO
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano
C.A.P./città:	81100 - Caserta
Telefono:	centralino: 0823 231111
e-mail:	
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it

Attività svolte o esercitate:
Il servizio si articola in due Settori Organizzativi Settore organizzativo acquisizione beni e servizi Il Settore si occupa delle procedure contrattuali di acquisizione beni e servizi e provvede all'espletamento di procedure concorsuali ed alla predisposizione di tutti gli atti necessari per addivenire alla stipulazione dei contratti relativamente alle seguenti forniture: - Fornitura di software, arredi, articoli tecnici, attrezzature informatiche, per ufficio, tecnico-economali. - Fornitura di materiali di consumo. - Fornitura di apparecchiature elettromedicali. - Appalti di servizi. - Comodati e donazione di beni durevoli. Settore organizzativo economato Il Settore si occupa: - Gestione del patrimonio mobiliare aziendale. - Magazzino economale. - Servizi generali aziendali in appalto ed in gestione diretta

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Arch. ROCCHIO ANTONIO*
Dirigenti responsabili	*Dott.ssa CAPOBIANCO TERESA*
Preposti	*TIZIANA SIMONE*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *DI GIOIA FABIO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

Data la variabilità del personale adibito alle mansioni specifiche nel periodo di validità del Documento di Valutazione dei Rischi, si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'Azienda.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Amministrativo
Amministrativo
Commesso
Operatore tecnico specializzato - Centralinista
Operatore tecnico specializzato - Magazziniere

ORARIO DI LAVORO

Riferimento lavoratore (*)	Mansione	Codifica orario
Dirigente Amministrativo		**C**
Amministrativo		**C**
Commesso		**C**
Operatore tecnico specializzato	**Centralinista**	**C**
Operatore tecnico specializzato	**Magazziniere**	**C**

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

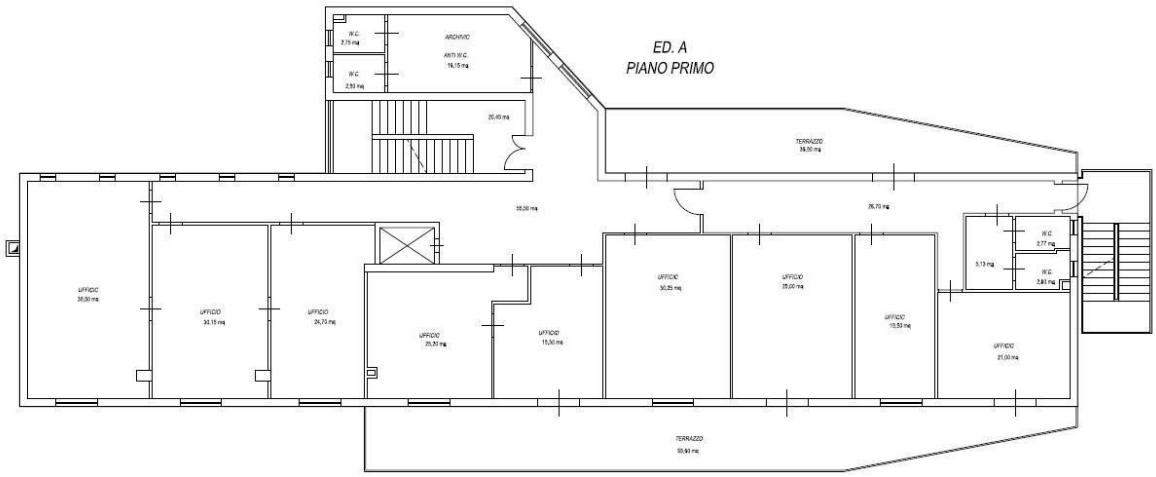
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina A - Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
762	Consegna documenti ai vari reparti	
871	Attività di centralinista	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera.

Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA"	N. 439 del 09 Aprile 2024
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016

14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016
15	PROCEDURE DI SICUREZZA "PREVENZIONE NELL'USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI"	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L'UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L'ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.A.		
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.A.		Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.A.		

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi. delibera n.°101del 04/marzo/2016
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	N.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.A.		Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.A.		Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso:

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza			- Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

CICLO OPERATIVO				
Rif.	**Fase di lavoro**	**Mansione**	**Tempo Impiegato**	**Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti**
493	Attività amministrative varie	Amministrativo		
762	Consegna documenti ai vari reparti	Commesso		
493	Attività amministrative varie	Dirigente Amministrativo		
871	Attività di centralinista	O.t. centralinista		
630	Attività di fattorinaggio, di trasporto e immagazzinamento merci	O.t. Magazziniere		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Commesso**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	762
Descrizione attività svolte:	
fase 762 - Consegna documenti ai vari reparti	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
762	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
762	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**Dirigente Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello_reparto	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguata postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**O.t. centralinista**					
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	871					
Descrizione attività svolte:						
fase 871 - Attività di centralinista						
Indicazione rischi residui:						
Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
871	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
871	Rischio stress lavoro correlato da turnazione e lavoro notturno	0	0	2	2	

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale **effettua** il turno notturno				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione (UFRA) per tutti i dipendenti				

MANSIONE:	**O.T. Magazziniere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	630
Descrizione attività svolte:	
fase 630 - Attività di fattorinaggio, di trasporto e immagazzinamento merci	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
630	Movimentazione Manuale dei Carichi (sollevamento, spinta e traino)	2	1	2	1	Ausili per la movimentazione ed il trasporto di materiali
630	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa Calzature antiscivolo Utilizzo di idonea segnaletica di avvertimento "pavimenti bagnati"

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.				
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti				

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ROCCHIO ANTONIO	
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

GIAQUINTO FRANCESCO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……

DATA 21/10/2024

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(Art. 28 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta

AMMINISTRATIVO

U.O.C. TECNOLOGIA OSPEDALIERA E HTA

RUOLO	NOMINATIVO
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ANTONIO ROCCHIO
Responsabile S.P.P	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE
Dirigenti responsabili	ING. ROMALLO VITTORIO EMANUELE
Preposti	PASQUALE RAUCCI
Rappresentanti dei lavoratori Per la sicurezza	BARILLA` GIANFRANCO BOCCAGNA FRANCESCO DI STASIO MAURIZIO DI GIOIA FABIO GIAQUINTO FRANCESCO MASTROPIETRO ANTONIETTA MEROLA ANGELINA ZEVI RAFFAELE

Il presente documento è la revisione n. 3 del 21/10/2024 ed è composto da n. 61 pagine oltre gli allegati a cui il presente documento fa riferimento, che ne fanno parte integrante e sostanziale.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA 3
PREMESSA 5
DEFINIZIONI 6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA' 11
ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI 13
ORARIO DI LAVORO 14
AMBIENTI DI LAVORO 15
ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE 17
ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI 18
PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE 19
CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO 20
Premessa 20
Definizioni 21
Fasi della valutazione dei rischi 22
Stima dei rischi 25
Probabilità P 25
Magnitudo D 26
Valutazione del Rischio 27
GESTIONE DEL RISCHIO 28
DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 29
RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 30
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE 33
VERIFICHE 35
TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO 37
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE 58
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 59

CARATTERISTICHE GENERALI

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Azienda:	Azienda ospedaliera di Caserta – Sant'Anna e San Sebastiano	
Attività:	alta specializzazione, integrato nella rete sanitaria della regione Campania	
Sede sociale:	Via Ferdinando Palasciano	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:	protocollogenerale@ospedalecasertapec.it	
Sito Internet:	https://www.ospedale.caserta.it	

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori adibiti presso la seguente:

Unità Operativa	U.O.C. TECNOLOGIA OSPEDALIERA E HTA	
Dipartimento:	AMMINISTRATIVO	
Indirizzo:	Via Ferdinando Palasciano	
Dislocazione	Via Ferdinando Palasciano	
C.A.P./città:	81100 - Caserta	
Telefono:	centralino: 0823 231111	
e-mail:		
Sito Internet	https://www.ospedale.caserta.it	

Attività svolte o esercitate:
TECNOLOGIA OSPEDALIERA E HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT - Status e manutenzione apparecchiature elettromedicali

PREMESSA

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi, così come previsto dall'art. 17 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, rappresenta l'atto non delegabile che il Datore di Lavoro è tenuto ad elaborare come conseguenza della valutazione di tutti i rischi presenti nella propria Azienda o Unità produttiva, effettuata nei modi previsti dal successivo art. 29 dello stesso.

Il presente documento ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D. Lgs. n.81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi.

Il campo di applicazione della valutazione dei rischi si estende, pertanto, a tutte le attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nelle quali il Datore di Lavoro "deve valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 e s.m.i., nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi".

DEFINIZIONI

Scopo fondamentale della "Valutazione dei rischi", è la ricerca dei pericoli presenti nella propria attività, l'individuazione dei fattori di rischio, l'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale.

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche ed anche le altre definizioni tra cui le azioni e le figure prevenzionistiche che fanno parte dell'attuazione del Sistema Sicurezza sul lavoro.

Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni così come riportate nel Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24

giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di

lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime.

In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA E DELLE RESPONSABILITA'

Dal punto di vista della sicurezza e igiene del lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, l'Azienda è organizzata con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità

FIGURE E RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE	
Direttore Generale/ Datore di lavoro	*Dott. GAETANO GUBITOSA*
Direttore Sanitario	*dott.ssa ANGELA ANNECCHIARICO*
Direttore Amministrativo	*dott.ssa AMALIA CARRARA*
Datore di lavoro delegato	*Arch. ANTONIO ROCCHIO*
Dirigenti responsabili	*ING. ROMALLO VITTORIO EMANUELE*
Preposti	*PASQUALE RAUCCI*
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione	*Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA*
Medico Competente	*Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE*
Medico Autorizzato	*Dott. ANDREA STANGA*
Esperto Qualificato	*Dott. CAMMAROTA FABRIZIO*
Rappresentante/i dei Lavoratori per la sicurezza	*BARILLA` GIANFRANCO* *BOCCAGNA FRANCESCO* *DI STASIO MAURIZIO* *DI GIOIA FABIO* *GIAQUINTO FRANCESCO* *MASTROPIETRO ANTONIETTA* *MEROLA ANGELINA* *ZEVI RAFFAELE*

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera b):

NUMERI UTILI PER LA GESTIONE INTERNA DELLE EMERGENZE		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
EMERGENZA ANTINCENDIO	2400	
CENTRALINO	9	
DIREZIONE AZIENDALE	2665	
RESPONSABILE SPP	2504	
ADDETTI SPP	2508 – 2485 - 2643	
PORTINERIA	2417	
SERVIZIO TECNICO	800901306	
MEDICO COMPETENTE	2496	
REFERENTE PER IL CONTROLLO ANTINCENDIO	2619-2664	

SERVIZI PUBBLICI PER LE EMERGENZE - Art. 43 comma 1 lettera a)

EMERGENZE: ENTI ESTERNI		
RIFERIMENTI	**NUMERI TELEFONICI**	**NOTE**
V.V. FUOCO	**115**	
Pronto Soccorso	**118**	
Polizia	**113**	
Carabinieri	**112**	
Polizia Municipale	**tel. locale: 0823 273700 – 0823 210014**	
Protezione civile	**800840840**	

ORGANIGRAMMA DELLE MANSIONI

si riportano di seguito le mansioni / profili professionali esistenti all'interno dell'U.O.

L'elenco del personale assunto, in relazione alle mansioni svolte in continuo aggiornamento, è conservato presso la U.O.C. "Direzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane". Responsabile della conservazione e dell'aggiornamento è il Direttore della stessa U.O.C.

Mansione
Dirigente Ingegnere Diettore di Struttura Complessa
Dirigente Ingegnere
Collaboratore Tecnico
Amministrativo

ORARIO DI LAVORO

Mansione	Codifica orario
Dirigente Ingegnere Diettore di Struttura Complessa	C
Dirigente Ingegnere	C
Collaboratore Tecnico	C
Amministrativo	C

Turno A (suddivisione in 3 turni di cui 1 notturno)

Turno B (suddivisione in 2 turni)

Turno C (unico turno)

Note per il lavoro notturno secondo quanto previsto dal D.lgs 66/03 e dalla Circolare n. 8 del 03.03.2005 del Ministero del Lavoro

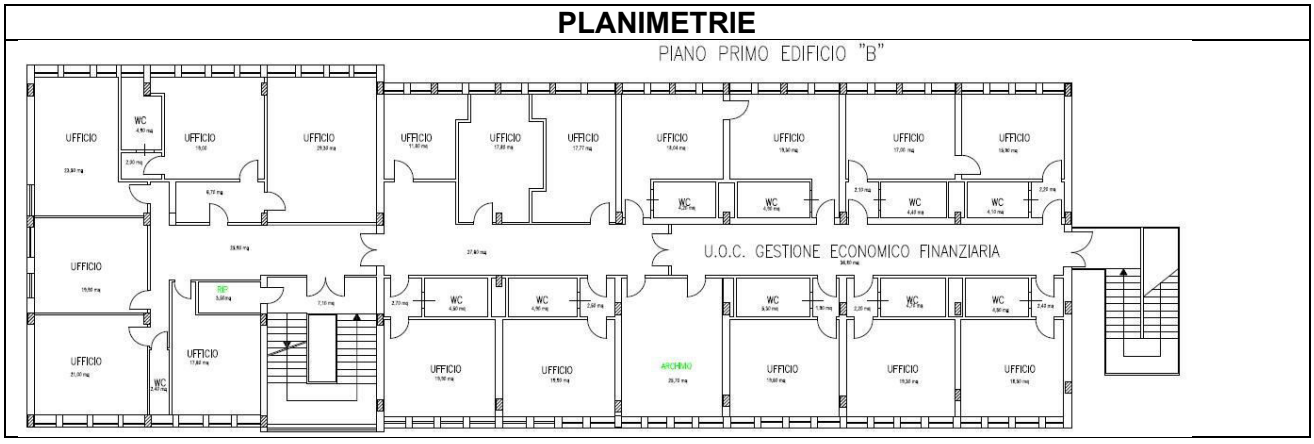
È da considerarsi lavoratore notturno, il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno 3 ore di lavoro nella fascia oraria dalle 24.00 alle 5.00 per almeno 80 giorni lavorativi nell'arco temporale di 1 anno solare.

AMBIENTI DI LAVORO

LAY OUT

Gli elaborati originali sono aggiornati e disponibili presso l'U.O.C Ingegneria Ospedaliera ed allegati in copia ridotta al presente documento. Per una migliore consultazione si rimanda alle planimetrie in scala.

PLANIMETRIE



DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede unità produttiva	Azienda Ospedaliera Sant' Anna e San Sebastiano di Caserta–

Palazzina B - Piano 1	
Destinazione d'uso	**Eventuali note**
Tutte le zone di reparto	
Uffici amministrativi	

ELENCO DELLE MACCHINE ED APPARECCHIATURE

Apparecchiatura oggetto della fornitura	Modello apparecchiatura	Fornitore	Matricola	N° Inventario

ELENCO DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Tipologia	Descrizione/Identificativo	Schede di sicurezza		
		Data	Classificazione	

PROCESSI PRODUTTIVI ED ATTIVITA' OPERATIVE

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	

Fase (Identif.)	Descrizione	Macchine, attrezzi e prodotti utilizzati
493	Attività amministrative varie	
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(Art.li 17, 28 e 29 D. Lgs. 81/08)

Premessa

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008. Essa rappresenta, infatti, l'asse portante della nuova filosofia affermata già dal D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della salute dei lavoratori che vede nel datore di lavoro il protagonista attivo della funzione prevenzionale; essa costituisce, inoltre, il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Riferendosi agli orientamenti generali della letteratura legislativa e scientifica, per la valutazione dei rischi sul lavoro, si può affermare che non esiste un “modello generale” individuato dalla normativa. Esistono tuttavia diversi schemi consolidati, normalmente elaborati come linee guida della UE, da organismi consultivi, tecnici e di vigilanza, da ministeri, ordini professionali, in tutti i quali si riscontra una notevole omogeneità nel delineare la valutazione dei rischi come “processo ciclico e nell’individuarne le fasi nella loro sequenza logica e cronologica, e gli elementi di analisi.

Nella elaborazione del presente Documento, tali riferimenti sono stati tenuti in considerazione e tra gli altri i seguenti in particolare:

1. Orientamento CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro (1994) Linea guida per l’applicazione del D.Lds. 626 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (Parte prima, documento n. 1, “La valutazione per il controllo dei rischi”
2. Linee guida per la valutazione del rischio dell’ISPESL – Indirizzi per la redazione del documento di valutazione dei rischi del Comitato Tecnico Scientifico del progetto obiettivo prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia del 16 luglio 2004
3. La norma tecnica di settore UNI EN ISO 14121-1 “Sicurezza del macchinario – Principi per la valutazione dei rischi”, seguita come linea guida metodologica, in quanto esamina un aspetto specifico della valutazione dei rischi. Essa è rivolta ai progettisti di macchine ma può rappresentare un riferimento importante, affidabile e dettagliato per indirizzare la valutazione specifica dei rischi legati all’utilizzo delle macchine da parte del Datore di lavoro utilizzatore.
4. Le indicazioni specifiche sui criteri, modalità ed elementi di valutazione relativi ai singoli fattori di rischio, con carattere ovviamente cogente che scaturiscono articolato del Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni

Nel rispetto degli orientamenti del D.Lgs 81/08 in riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro"

***PERICOLO**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;*

***RISCHIO**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;*

Secondo la Norma Tecnica UNI EN 292 PARTE I / 1991

***PERICOLO**: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

***SITUAZIONE PERICOLOSA**: qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

***RISCHIO**: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

Potrà essere utilizzato anche il termine **"fattore di rischio"** ad indicare l'esistenza di un pericolo da cui possa derivare un rischio per i lavoratori.

***VALUTAZIONE DEL RISCHIO**: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

La "**valutazione del rischio**", così come prevista del D. L.gs. 81del 2008, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una '**Stima del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni**.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

1. l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
2. l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
3. la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti

risultati:

1. assenza di rischio di esposizione;
2. presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
3. presenza di un rischio di esposizione.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni.

Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico.

Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 28 del Decreto Legislativo n° 81/08.

Fasi della valutazione dei rischi

(Adottate dall'ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro nelle Linee guida per la "valutazione del rischio")

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso un accurato esame del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro in oggetto.

Nella descrizione dell'attività lavorativa svolta vengono riportate:

1. la **finalità della lavorazione** o dell'operazione, con la **descrizione del processo** sanitario e/o tecnologico, **delle macchine**, **impianti** e **apparecchiature utilizzate**, delle **sostanze impiegate** e/o prodotte e di eventuali intermedi;
2. le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
3. la **destinazione dell'ambiente di lavoro** (reparto, laboratorio, locale ad uso medico, etc.);
4. le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
5. il **numero degli operatori, con relative qualifiche professionale e funzioni nell'ambito del luogo di lavoro** addetti e/o le **operazioni svolte** in quell'ambiente di lavoro;
6. le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**;
7. la **movimentazione manuale dei carichi**, se presente

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa viene eseguita con la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Al termine della I fase vengono evidenziate **le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente** (entità, modalità di funzionamento, etc.), **un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale**, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

Al riguardo vengono esaminate:

1. le **modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
2. l'**entità delle lavorazioni** in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
3. l'**organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro;numero di operatori, contemporanea presenza di altre lavorazioni;
4. la **presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione,** previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata", definiti: **Rischi Residui**.

III fase: STIMA dei Rischi di Esposizione

La **stima del Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) è stata eseguita attraverso:

1. una **verifica del rispetto** dell'applicazione **delle norme** di sicurezza alle apparecchiature durante il loro funzionamento;
2. una **verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro**, in relazione ad esame oggettivo della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.
3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene** anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
4. una vera e propria "**misura" dei parametri di rischio** (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti e non, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, viene definito il **PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA** (Tecnica - Organizzativa - Procedurale),

secondo le priorità indicate dall'art. 15 del D. L. gs. 81/08 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Dal confronto dei dati qualitativi ottenuti dalla procedura indicata con i dati nazionali relativi agli infortuni occorsi nel comparto oggetto della valutazione e quando presenti, anche con i dati significativi rilevabili dal registro degli infortuni dell'Azienda, è possibile effettuare una stima quantitativa della frequenza e dell'entità (magnitudo) del rischio considerato.

Stima dei rischi

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un modello matematico, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

RISCHIO = P × D

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato.

Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda

2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato.

La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

Valore	Livello	Definizioni/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

R = P x D

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

P				
4	**4**	**8**	**12**	**16**
3	**3**	**6**	**9**	**12**
2	**2**	**4**	**6**	**8**
1	**1**	**2**	**3**	**4**
	1	2	3	4 **D**

Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: R = P x D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).		
Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di Rischio.		
RISCHI PER LA SICUREZZA	**RISCHI PER LA SALUTE**	**RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**
1. Strutture 2. Macchine 3. Uso di energia elettrica 4. Impiego di sostanze pericolose 5. Incendio - Esplosione	1. Ag. Chimici 2. Ag. Fisici 3. Ag. Biologici	1. Organizzazione del lavoro 2. Fattori psicologici 3. Fattori ergonomici 4. Condizioni di lavoro difficili 5. Lavoratori esposti a rischi particolari 6. Stress lavoro-correlato 7. Lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio 8. Rischi connessi alle differenze di genere 9. Rischi connessi all'età 10. Rischi connessi alla provenienza da altri Paesi

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio..
Misure di sicurezza attuate: 1. protezione macchine e/o apparecchiature; 2. processo a ciclo chiuso, 3. impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), 4. schermature, 5. piani di lavoro, 6. automazione, 7. dispositivi personali di protezione, 8. protezione sanitaria, 9. formazione, 10. informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine.
verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico - ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori similari di cui sono noti i parametri di Rischio.
misura dei parametri di Rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziale. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della azienda.
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI
Sulla base dei **Rischi** di esposizione definiti:
PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA
DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR (Valutazione dei Rischi), in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità. In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

Grado di R	Scala delle priorità	Indice di rischio
R > 8	Azioni correttive indilazionabili	**4 - ALTO**
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza	**3 - MEDIO**
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine	**2 - BASSO**
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	**1 – MOLTO BASSO**

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

Legenda

N.A.	Non applicabile	La tipologia di rischio è stata presa in considerazione ma non rientra tra quelle del comparto lavorativo o della specifica attività
R.A.	Rischio assente	Tipologia di pericolo valutato ed esente da rischio residuo
R.R.	Rischio residuo presente	Rischio residuo da ridurre o eliminare secondo le azioni programmate ed affidate con controllo

Indice di Rischio Residuo	PRIORITÀ ED ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI
4 - ALTO	Livello di urgenza - Azioni correttive indilazionabili Programmazione di azioni da portare a termine immediatamente per quanto tecnicamente possibile eliminando il rischio alla fonte, ovvero permettendo l'allontanamento del lavoratore dall'agente di rischio.
3 - MEDIO	Livello di intervento - Azioni correttive necessarie da attuare con urgenza ovvero entro 30 giorni.
2 - BASSO	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine Controllo e sviluppo della consapevolezza. Verifica annuale dell'efficacia delle azioni preventive - Azioni di informazione, formazione ed addestramento del personale. Programmazione di interventi di miglioramento continuo
1 – MOLTO BASSO	Livello ideale - Condizione di monitoraggio - Nessuna azione da intraprendere se non il miglioramento continuo. Ricerca di eventuali difformità. Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/2008, deve essere ripetuta in occasione di modifiche significative del processo produttivo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, specie in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

VALUTAZIONE PER FATTORI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata per mansioni e/o gruppi omogenei. Per i casi particolari attenersi al giudizio di idoneità alla mansione specifica espresso dal Medico Competente per i Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti ai seguenti rischi lavorativi:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI
AGENTI CHIMICI
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
AGENTI BIOLOGICI
VIDEOTERMINALI (VDT)
VIBRAZIONI CORPO INTERO
VIBRAZIONI MANO BRACCIO
FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA
RUMORE
CAMPI ELETTROMAGNETICI
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI
RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA SEVERO
INFRASUONI
ULTRASUONI
ATMOSFERE STRESS LAVORO-CORRELATO IPERBARICHE
LAVORO NOTTURNO
SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI
ALCOOLDIPENDENZA

In riferimento alle MPP per singolo fattore di rischio, si rimanda all'elenco delle seguenti procedure adottate dall'Azienda Ospedaliera. Una serie di procedure e buone prassi organizzative, elaborate dal SPP per effettuare nei modi più corretti e sicuri alcune particolari attività che si manifestano in ambito aziendale sono direttamente inserite come allegato al presente documento, cui si rimanda direttamente.

N° GR.	OGGETTO	N. DI DELIBERA E DATA
2	PROCEDURA GENERALE PER PREVENIRE GLI ATTI DI VIOLENZA A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 340 DEL 28 OTTOBRE 2015
4	PROCEDURE DI SICUREZZA- GESTIONE DEL D.P.I.	N. 24 DEL 28 GENNAIO 2016
5	PROCEDURE DI SICUREZZA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO"	N. 70 DEL 19 FEBBRAIO 2016
6	PROCEDURE DI SICUREZZA " MISURE TECNICO-ORGANIZZATIVE ED INDICAZIONI COMPORTAMENTALI PER IL LAVORO CON ATTREZZATURE MUNITE DI VDT"	N. 101 DEL 4 MARZO 2016
7	PROCEDURE DI PREVENZIONE DELLE FERITE CAUSATE DA DISPOSITIVI TAGLIENTI: APPROVAZIONE	N. 102 DEL 4 MARZO 2016
9	APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL DIVIETO DI FUMO E TUTELA DELLA SALUTE IN CONFORMITÀ AL PROGETTO "OSPEDALE SENZA FUMO"	N. 349 DEL 22 GIUGNO 2016
10	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO	N. 350 DEL 22 GIUGNO 2016
11	ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIENDALE PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO VIOLENZA ED AGGRESSIVITA' A DANNO DEGLI OPERATORI SANITARI	N. 351 DEL 22 GIUGNO 2016
12	PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: MOVIMENTAZIONE DEI PAZIENTI E DEI CARICHI; TRASPORTO DEL PAZIENTE IN AMBULANZA; POSIZIONI INCONGRUE IN SALA OPERATORIA" N. 439 del 09 Aprile 2024	
13	PROCEDURA DI SICUREZZA" RISCHIO BIOLOGICO"	N. 444 DEL 9 AGOSTO 2016
14	PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE NELL'UTILIZZO DI BOMBOLE DI GAS COMPRESSI	N. 606 DEL 23 NOVEMBRE 2016

15	PROCEDURE DI SICUREZZA “PREVENZIONE NELL’USO DI DETERGENTI, DISINFETTANTI E STERILIZZANTI”	N. 18 DEL 12 GENNAIO 2017
16	PROCEDURA DI SICUREZZA PER L’UTILIZZO DI STAMPANTI CON TONER	N. 438 DEL 9 APRILE 2024
17	PROCEDURA PER TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI	N. 1007 DEL 23 SETTEMBRE 2024
18	REGOLAMENTO COMMISSIONE PER L’ATTRIBUZIONE DELL’INDENNITÀ DI RISCHIO RADIOLOGICO – MODIFICA	N.851 DEL 22 LUGLIO 2024

a. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Stabilità e solidità – Altezza e cubatura - Pavimenti, muri, soffitti

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Altezza (h) soffitti rispondente ai minimi normativi?	R.A.		
Destinazione d'uso (Abitabilità, agibilità) conforme alla norma?	R.A.		
Documentazione tecnica (planimetria, sezioni, prospetti, ecc.) disponibile e facilmente reperibile?	R.A.		Documentazione custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Infissi rispondenti a norme di contenimento energetico ed a criteri di sicurezza?	R.R.	1	In attesa di ammodernamento infissi
Pareti (stato dell'intonaco, pittura, rivestimenti) idonee ed in buono stato?	R.A.		
Pareti attrezzate stabili e non ingombranti?	R.A.		
Pavimenti idonei ed in buono stato?	R.A.		
Scaffalature stabili e con carico ben distribuito?	R.A.		
Soppalchi conformi alla norma?	R.A.		

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminazione di emergenza con sufficiente intensità ed adeguata autonomia?	R.A.		Verificare che siano effettuati controlli periodici di manutenzione, riparazione e controllo dalla ditta di manutenzione elettrica e riportati su appositi registri.
Segnaletica conforme e visibile?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. E' severamente vietato modificare e/o manomettere i segnali di

b. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Vie e uscite di emergenza, porte e portoni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			sicurezza. Effettuare periodicamente test funzionali e verificare i segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Vie e uscite di emergenza conformi alla norma? - larghezza ed altezza delle porte idonea - facilità di apertura - corridoi di dimensioni idonee - assenza di ingombri	R.A.		Mantenere sgombre le vie di esodo. Controllare periodicamente il buon funzionamento dell'apertura delle porte d'emergenza. Gli interventi saranno eseguiti dalla ditta di manutenzione e riportati su appositi registri. Non ostruire con oggetti, materiali attrezzature, i corridoi e le uscite.

c. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Scale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Scale fisse conformi alla norma? - resistenza al carico - alzata e pedata idonee - larghezza idonea - parapetti conformi	R.A.		E' fatto obbligo di rendere i percorsi sgombri da ostacoli.

d. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I posti di lavoro e di passaggio sono conformi alla norma? -uniformità della superficie -ampiezza -liberi da materiali -assenza di cavi volanti	R.R.	1	Area Esterna: Vietare il parcheggio delle automobili dei visitatori e del personale ospedaliero fuori dalle aree consentite. Mantenere gli spazi di lavoro ordinati e liberi da attrezzature in modo da garantire la sicurezza dei movimenti. Segnalare la presenza di cavi volanti per l'alimentazione elettrica da utilizzare per un tempo strettamente necessario

e. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Microclima

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Aerazione sufficiente?	R.A.		Mantenere i parametri di ricambi d'aria previsti per ogni tipologia di ambiente . Per mantenere idonei dei parametri di ventilazione non variare la destinazione d'uso degli ambienti se non previ valutazione della U.O.C. ingegneria Ospedaliera in accordo con la direzione sanitaria. La manutenzione delle canalizzazioni e dei filtri e le verifiche di supporto vengono assicurate da ditte esterne e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Assenza o presenza non rilevante di irraggiamento solare ?	R.R.	1	Rendere sempre utilizzabili con costante manutenzione, le tende a protezione delle finestre.
Climatizzazione idonea? -manutenzione -sanificazione -segnalazione guasti	R.A.		Mantenere i parametri micro climatici secondo quanto previsto dalla linea guida ISPESL 1999. Effettuare la pulizia delle condotte e la pulizia o sostituzione dei filtri. Interventi effettuati dalla ditta di manutenzione.
Microclima e climatizzazione dell'ambiente adeguati? - Temperatura - Umidità relativa - Ventilazione - Calore radiante - Correnti d'aria	R.A.		I parametri micro climatici sono controllati dal personale della ditta di manutenzione e verificati periodicamente dalla stessa ditta. Il tutto viene riportato in apposita documentazione tenuta presso la U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera. Mantenere la postazione di lavoro lontana da correnti d'aria.

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Illuminamento adeguato? naturale artificiale manutenzione	R.A.		Mantenere efficienti con periodica manutenzione i corpi illuminanti. Mantenere pulite le vetrate. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportata su

f. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Illuminazione di emergenza adeguata?	R.A.		Fare effettuare la verifica periodica dell'autonomia delle luci di emergenza e del funzionamento del gruppo elettrogeno generatore di corrente con interventi nei tempi previsti dalla norma CEI 64-8. La manutenzione d'urgenza e periodica programmata, viene effettuata da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta presso l'U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.

g. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08; allegato IV - Servizi igienico assistenziali - spogliatoi e armadi per il vestiario ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Servizi igienici idonei e ben funzionanti? - acqua corrente potabile -gabinetti e lavabi -docce -ricambi d'aria -pulizia	R.A.		Rendere i Servizi igienici sempre usufruibili con detergenti e asciugamani monouso. Pulizia e integrazione materiali di consumo monouso vengono effettuate giornalmente dalla ditta di pulizie.
Spogliatoi idonei ed in buono stato?	N.A.		

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

h. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo II capo I D.lgs n. 81/08 – art. 63 - Barriere architettoniche ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di barriere architettoniche nei luoghi di lavoro?	R.R.	1	Mancanza ascensore per il raggiungimento del piano

i. AMBIENTI DI LAVORO - Titolo V capo I D.lgs n. 81/08 - Segnaletica di salute e sicurezza ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Segnaletica acustica e visiva in buono stato, visibile ed efficiente?	R.A.		Mantenere in efficienza la segnaletica presente rendendola ben visibile. Effettuare periodicamente test funzionali e verifica dei segnalatori acustici antincendio. Le verifiche di funzionalità vengono effettuate da ditta esterna di manutenzione e riportate su apposita documentazione tenuta dall' U.O.C. dell'Ingegneria Ospedaliera

j. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Primo soccorso ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Presidi Sanitari di primo soccorso DM 388/2003: - contenuto minimo disponibile? - conservati in buono stato e secondo la data di scadenza?	R.A.		Il Presidio Ospedaliero dispone di Pronto Soccorso, emergenza e urgenza con rianimatori, medicherie con personale sanitario qualificato. Non necessita di cassette e pacchetti sanitari per Primo Soccorso. Il Preposto deve verificare periodicamente le scadenze o l'assenza di farmaci e dei dispositivi medici previsti.
Procedura per gli interventi di primo soccorso reperibile ed esposta a tutto il personale e ai visitatori?	R.R.	1	Esporre in bacheca le procedure da adottare in caso di primo soccorso rivolte a tutto il personale e visitatori.

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di depositi di materiali infiammabili ?	R.A.		Mantenere in reparto, prodotti infiammabili strettamente necessari al fabbisogno settimanale.
Certificato di prevenzione incendi (CPI) o Nulla osta provvisorio (NOP) disponibile?	R.R.	1	il CPI definitivo sarà conseguente al completamento dei lavori in corso di adeguamento e relativi collaudi di tutto il plesso Ospedaliero.
Dispositivi antincendio idranti,naspi estintori presenti e ben visibili?	R.A.		Rendere sempre ben visibile la presenza degli estintori evitando di coprire con oggetti o piante. Verifiche periodiche semestrali eseguite da ditta di manutenzione esterna i cui esiti vengono riportati su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Illuminazione di emergenza sufficientemente segnalata, efficiente e correttamente mantenuta?	R.A.		Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera.
Piano di emergenza ed evacuazione redatto e disponibile?	R.A.		DELIBERA 272 DEL 13/05/2016 Vengono programmate e effettuate prove di intervento antincendio e di evacuazione parziale
Rivelatori di gas e di fumo sono presenti e funzionanti?	R.A.		La manutenzione d'urgenza e periodica programmata viene effettuata da ditta di manutenzione esterna e riportata su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Se presente, il generatore di calore impianto di riscaldamento acqua calda con potenza superiore a 116 KW è correttamente manutenuto e verificato?	R.A.		Centrale termica: sono presenti impianti di allarme e segnalazione con controllo continuo.
Se presenti, gli impianti a gas combustibile (norma UNICIG) sono correttamente mantenuti e verificati?	N.A.		

k. GESTIONE DELLE EMERGENZE - Titolo I capo III sez. VI D.lgs n. 81/08 - Prevenzione incendi ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Segnaletica di sicurezza e illuminazione di emergenza presente e sufficientemente visibile?	R.A.		La segnaletica di sicurezza presente deve rimanere sempre ben visibile. Effettuare test funzionali e verifica dell'autonomia della segnaletica luminosa. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata vengono effettuate da ditta di manutenzione esterna e riportate su apposita documentazione tenuta dalla U.O.C. di Ingegneria Ospedaliera
Vie di esodo e punti di raccolta ben segnalati e sgombri?	R.A.		Rendere facilmente evidenziabili e sgombri i punti di raccolta indicati nel piano di emergenza. Mantenere sgombri i passaggi e le vie di esodo.

l. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Documentazione tecnica, dichiarazione di rispondenza, marchi e libretto di manutenzione sono disponibili per tutte le attrezzature in dotazione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, è conservata presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". La documentazione relativa ai dispositivi medici ed elettromedicali, sono disponibili presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera" ed in copia presso l'U.O.C. Provveditorato ed Economato. Le verifiche tecniche e di sicurezza e le verifiche periodiche, presso la U.O.C. "Tecnologia Ospedaliera". I manuali d'uso sono custoditi anche nei reparti di assegnazione
Le macchine rispondono alle norme di sicurezza? - protezione degli organi di avviamento, trasmissione, comando - elementi in movimento - macchine con marchio CE (rif. Direttiva Macchine) - macchine prive di marchio	R.A.		Comunicare eventuali riparazioni e manutenzioni all'ufficio tecnico per favorire la trascrizione del registro delle verifiche e manutenzioni per il suo aggiornamento. Favorire a riguardo, iniziative di informazione dei lavoratori.

I. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO - Titolo III capo I D.lgs n. 81/08; allegato V ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- dispositivi di sicurezza - componenti ad alta temperatura			
Macchine e attrezzature di lavoro son ben manutenute e revisionate?	R.A.		La U.O.C. “Tecnologia Ospedaliera”, la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera” e la U.O.C. “Provveditorato ed Economato”, gestiscono acquisti collaudi e manutenzione delle macchine, apparecchiature elettromedicali ed ausili sanitari.
Sono correttamente utilizzati ascensori e montacarichi?	R.A.		In caso di cattivo funzionamento o blocco degli ascensori, se trovasi persone all’interno degli stessi, segnalare con la chiamata di soccorso a pulsante l’intervento dell’allarme sonoro presente nella guardiania per favorire un rapido intervento.
Sono sottoposti ad omologazione e verifiche - ascensori e montacarichi? - apparecchi e recipienti a pressione?	R.A.		La documentazione tecnica di tutte le apparecchiature relative alle parti comuni, marchi e libretti di uso e manutenzione, verifiche tecniche e di sicurezza, e le verifiche periodiche, è conservata presso la U.O.C. “Ingegneria Ospedaliera”.
Vi è idonea protezione nell'uso di apparecchi e recipienti a pressione (comprese le bombole e circuiti, autoclave, apparecchi a pressione, vapore, ecc.)?	N.A.		

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Dispositivi di Protezione Individuale: - sono disponibili? - rispondono al D.lgs. 475/92? - sono rispettate modalità di consegna e conservazione? - è stata fornita formazione adeguata?	R.A.		L’acquisto e la gestione dei D.P.I. vengono curate principalmente dalla U.O.C. “Farmacia Ospedaliera ”, ed in parte dalla U.O.C. “Provveditorato ed Economato”. La richiesta dei DPI deve essere preventivamente fatta dal coordinatore di ciascuna U.O. affinché siano sempre disponibili per ciascun lavoratore e consegnate dallo stesso coordinatore al singolo lavoratore, piuttosto che il lavoratore deve essere

m. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Titolo III capo II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			informato sul luogo in cui gli stessi sono conservati e disponibili.

n. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE - Titolo III capo III D.lgs n. 81/08; All. XI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Attrezzature elettriche: - è ridotto al minimo il rischio di contatto diretto o indiretto? - è adeguatamente effettuata la manutenzione?	R.A.		Pericolo di elettrocuzione: è' fatto assoluto divieto di intervenire sull'impianto elettrico per effettuare riparazioni o modifiche. Gli interventi possono essere effettuati soltanto da personale esperto. Le manutenzioni d'urgenza e periodica programmata, prove di funzionamento degli interruttori automatici differenziali, tempi di intervento delle protezioni e coordinamento con gli impianti di terra, vengono effettuate da ditta di manutenzione e riportate su apposito registro.
Dichiarazione di conformità alle norme CEI e documentazione tecnica DM 37/08 (ex legge 46/90) conservate e disponibili?	R.A.		Custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
E' redatta e disponibile la Relazione di valutazione del rischio da fulmine?	R.A.		Custodita presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera
Impianto elettrico: - è denunciato all' ISPESL - ASL? - è effettuata la verifica periodica? - è correttamente manutenuto?	R.A.		Verifiche e manutenzioni custodite presso la U.O.C. Ingegneria Ospedaliera

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Assenza di fibre di amianto?	R.A.		
Assenza di sostanze chimiche potenzialmente allergizzanti? - Lattice di gomma - talco	N.A.		
Cappa chimica: - correttamente utilizzata? - efficiente? - manutenzione adeguata?	N.A.		
E' presenze un'adeguata conoscenza tecnica dei prodotti (schede di sicurezza) utilizzati?	N.A.		
I farmaci chemioterapici sono correttamente utilizzati?	N.A.		
La manipolazione di sostanze combustibili ed infiammabili è effettuata correttamente?	N.A.		
Sono adeguatamente utilizzate, ove presenti, le sostanze ototossiche?	N.A.		
Sono correttamente conservate ed utilizzate sostanze corrosive, irritanti, caustiche ove presenti? - prodotti per le pulizie - fenoli, alcoli, ecc.	N.A.		
Sono correttamente manipolate le sostanze cancerogene?	N.A.		
Sono ridotte al minimo o comunque utilizzate in maniera adeguata sostanze tossiche o nocive? - polvere di toner - idrocarburi volatili - ozono delle fotocopiatrici - formaldeide - inquinanti aero dispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori, spray, aerosol di solventi, oli, glicoli, prodotti volatili, prodotti di reazione	R.A.		

o. SOSTANZE PERICOLOSE - Titolo IX capo I, II e III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Sono ridotti al minimo il contatto o l'inalazione di sostanze o farmaci potenzialmente nocivi?	N.A.		

p. AGENTI FISICI - Titolo VIII capo I e II D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni Ionizzanti (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Radiazioni ottiche artificiali (attuazione della normativa)?	N.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Rumore? - prodotto nell'ambiente di lavoro - proveniente dall'ambiente esterno - indotto dall'ambiente interno	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio derivante da Vibrazioni? - Corpo interno - Mano-braccio	N.A.		
Vi è una corretta gestione dei locali in cui sono presenti Campi Elettromagnetici? - Sorgenti di radiofrequenze - Sorgenti di microonde (M.W.) - Radiazioni infrarosse (I.R.)	N.A.		

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*

q. AGENTI BIOLOGICI - Titolo X capo I, II, III e IV D.lgs n. 81/08; All. XLIV, XLV, XLVI, XLVII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Manipolazione e trattamento dei rifiuti sono correttamente effettuati?	N.A.		
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione sono ridotti al minimo? - emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissione di polveri organiche, ecc.) - patologie da esposizione al pubblico, lavori di sportello, accettazione campioni da analizzare, ecc.	N.A.		
Scarichi e trattamento reflui sono correttamente gestiti?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Formazione adeguata rispetto al divieto di reincappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture?	N.A.		
Presenza di contenitori per lo smaltimento in sicurezza degli aghi e dei taglienti?	N.A.		
Presenza di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza?	N.A.		

r. PROTEZIONE DALLE FERITE DA TAGLIO E DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO - Titolo X bis D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
Presenza di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti?	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di aperture, collegamenti di luoghi, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive?	N.A.		
Assenza di inneschi nelle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive?	N.A.		
Assenza di possibile formazione di atmosfera esplosiva? «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.	N.A.		
Assenza Impianto elettrico in ambiente 0, 1, 20, 21 - sottoporre a verifiche di cui ai capi III e IV del D.P.R. 22/10/2001, n. 462?	N.A.		
Presenza del documento sulla protezione contro le esplosioni (a norma dell'art. 290 del D.Lgs. 81/08) ?	N.A.		
Presenza di idonea segnalazione dei punti di accesso alle aree in cui possono formarsi miscele esplosive?	N.A.		
Sono evitate il più possibile condizioni di formazione delle miscele potenzialmente esplosive? - Assenza di ventilazione controllata/forzata	N.A.		

s. ATMOSFERE ESPLOSIVE - Titolo XI capo I e II D.lgs n. 81/08; All.ti XLIX - XL - XLI ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- Sistemi a ciclo aperto ed emissione continua			
Sono ridotti al minimo i Rischi connessi con la formazione di miscele esplosive? - emissione involontaria di polveri potenzialmente esplosive - Classificazione delle aree in cui si possono produrre miscele potenzialmente esplosive	N.A.		
Utilizzo di custodie elettriche e impianti idonei agli ambienti a rischio di formazione di miscele esplosive?	N.A.		

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' disponibile mouse esterno per i computer portatili?	R.A.		
E' sufficientemente formato ed informato il personale neo-assunto che utilizza VDT?	R.A.		Formare ed informare il personale neo-assunto che utilizza VDT
Gli abbagliamenti e i contrasti sono adeguatamente gestiti?	R.A.		
Il lavoro al videoterminale avviene in condizioni ottimali? - software corretti - schermo adeguato - tastiera ergonomica - piano di lavoro conforme - sedile confortevole - Cavi e ingombri sotto i tavoli di lavoro non presenti	R.R.	1	Gli spazi sotto i piani di lavoro devono essere tenuti liberi da ingombri e cavi.
Lavoratori VDT - pause e interruzioni adeguate? (15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)	R.A.		DELIBERA 101 DEL 4/3/2016

t. VIDEOTERMINALI - Titolo VII capo I, II e III D.lgs n. 81/08; Allegato XXXIV ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
- visite mediche preventive e periodiche sono effettuate?			
Parametri microclimatici adeguati al lavoro al videoterminale?	R.A.		

u. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - Titolo VI capo I D.lgs n. 81/08;Allegato XXXIII ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
E' agevolata la Movimentazione dei Carichi tramite utilizzo di attrezzature specifiche?	R.A.		
E' ridotto al minimo il rischio dovuto alla movimentazione manuale dei carichi?	R.A.		
Le attrezzature per la movimentazione dei carichi sono adeguatamente manutenute?	R.A.		

v. SORVEGLIANZA SANITARIA - Titolo I capo III Sez. V D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Medico Competente: - è nominato? - programma sorveglianza sanitaria? - effettua visita preventiva e periodica? - emana giudizi d'idoneità? - garantisce la privacy? - aggiorna le cartelle sanitarie? - informa degli esiti i lavoratori? - ha un'adeguata formazione ed informazione sugli ambienti di lavoro?	R.A.		

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Assenza di Mobbing? - assenza di vessazioni e calunnie - assenza di comportamenti negativi e psicologicamente violenti - assenza di emarginazione	R.A.		
Assenza di reattività anomala a condizioni di emergenza?	R.R.	1	Formare il personale alle procedure da mettere in atto per fronteggiare le emergenze. Esporre procedure scritte e facilmente comprensibili, di aiuto e rendere spontanei gli interventi.
Assenza di Violenza a danno degli operatori? - assenza di aggressione fisica - assenza di minacce o abuso verbale	R.R.	1	DELIBERA 340 DEL 28/10/2015 E POI DELIBERA 251 DEL 22/06/2016 DELIBERA PER ISTITUIRE UN GRUPPO DI LAVORO PER LA VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI VIOLENZA E DI AGGRESSIVITA' A DANNI DEGLI OPERATORI SANITARI. Possibili minacce o aggressione da parte di pazienti, parenti e visitatori. Segnalare prontamente gli episodi subiti al personale di Vigilanza ed alla Direzione Sanitaria.
Evitati processi di lavoro usuranti? - Sovraccarico mentale - Attività fortemente ripetitive - Margine di manovra e di decisione troppo ristretto	R.A.		Nell'ambito della organizzazione del lavoro, dei turni e delle fasi operative, lasciare al lavoratore tempo sufficiente per poter svolgere l'attività assegnata in modo soddisfacente. Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere. Prendere in considerazione le lamentele espresse dal lavoratore.
Tutelate le Condizioni limitanti? - gravidanza - differenza di genere - età - diversa nazionalità	R.A.		Divulgare le procedure e le modalità di informare il Responsabile dell'U.O. ed il Medico Competente dell'eventuale stato di gravidanza. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Organizzare le fasi di lavoro e nell'affidamento, tenere conto delle differenze di genere, e dell'età.

w. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - stress lavoro correlato - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore anche in considerazione della religione degli usi e costumi della nazionalità di provenienza. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi.
Vige una corretta gestione dei lavoratori? - evitate monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro? - relazioni interpersonali serene? - comunicazione, istruzione e addestramento adeguate? - ergonomia delle attrezzature e DPI rispettati? - rispettate funzioni di responsabilità nell'ambito della sicurezza?	R.A.		Compatibilmente all'attività svolta, evitare condizioni di lavoro che comportino solitudine e monotonia. Evitare situazioni di conflittualità e rivalità che possano verificarsi tra lavoratori mantenendo il giusto equilibrio e coinvolgimento nei compiti che vengono impartiti. Istruire in modo corretto e comprensibile coloro che si accingono ad effettuare nuove procedure di lavoro. Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore. Disporre solo di DPI in linea con quanto previsto dal D.lgs 475/92 e D.lgs.10/97. Mantenere ergonomici i posti di lavoro in merito all'arredo, attrezzature, ambiente. Tenere costantemente informati i lavoratori ed in particolare i neo assunti sulle funzioni ed obblighi di responsabilità del datore di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori nell'ambito della prevenzione e dei rischi lavorativi. Diffondere a tutto il personale con comunicazioni verbali e/o visive il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza.

x. CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA - Titolo I capo III Sez. I D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Imprese Appaltatrici - interferenze - coordinamento - procedure operative - informazioni su rischi specifici e procedure di emergenza	R.A.		Collaborare con le imprese appaltatrici al fine di organizzare l'attività di lavoro e di ridurre i possibili rischi interferenti attraverso: - Rilevamento dei dati dell'Impresa - Comportamenti da tenere nei luoghi aziendali soggetti ai lavori appaltati - Sistema di identificazione degli operatori che dovranno frequentare i luoghi di lavoro dell'U.O. - Il possesso, da parte dell'Impresa esecutrice, del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (D.U.V.R.I.)
Valutazione dei rischi interferenti	R.A.		In caso di affidamento di incarico, lavori, forniture con attività lavorative connesse, è fatto obbligo predisporre congiuntamente il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti. Il D.U.V.R.I. viene compilato presso il S.P.P. aziendale in collaborazione tra le parti all'atto dell'affidamento dell'incarico.

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
Il datore di lavoro garantisce il rispetto dei diritti della lavoratrice in stato di gravidanza, limitandone i rischi dovuti al lavoro della stessa?	R.A.		DELIBERA 302 DEL 11/12/2015 La lavoratrice in stato di gravidanza accertata non deve essere esposta ai seguenti rischi lavorativi secondo quanto previsto dal D.lgs 151/2001: Lavori faticosi come il sollevamento o il trasporto di pesi o lavori che obbligano a stare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro o che comportano posizioni particolarmente affaticanti. Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'ausilio di scale o altri con rischio di cadute Lavori che espongono a sostanze chimiche nella misura in cui sia noto che

y. LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i. ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
			mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro. Lavori che espongono a rischio biologico dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 81/08. Lavori che espongono a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto. Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi, o in presenza di condizioni micro climatiche particolarmente sfavorevoli. È inoltre vietato adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Il lavoratore è a conoscenza che dovrà informare il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto?	R.A.		Il lavoratore è a conoscenza che dovrà portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo delegato ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto

z. a. FORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08 ***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*			
DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
I lavoratori sono sottoposti ad adeguata formazione?	R.A.		
Il datore di lavoro è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è sottoposto ad adeguata formazione?	R.A.		

z. b. INFORMAZIONE - Titolo I capo III D.lgs n. 81/08

***Legenda**: N.A – Non Applicabile; R.A. – Rischio Assente; R.R. – Rischio Residuo*

DESCRIZIONE	*RISCHI*	*LIVELLO*	*DESCRIZIONE DEL RISCHIO E PROGRAMMAZIONE INTERVENTO*
I dirigenti e preposti sono adeguatamente informati?	R.A.		
I lavoratori sono adeguatamente informati?	R.A.		
Il Datore di lavoro è adeguatamente informato?	R.A.		
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è adeguatamente informato?	R.A.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' E FASI LAVORATIVE

Rif.	Fase di lavoro	Mansione	Macchine – Attrezzi – Sostanze e prodotti
493	Attività amministrative varie	Dirigente Ingegnere Collaboratore Tecnico Amministrativo	Personal computer, stampanti, fotocopiatrici
691	Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale	Dirigente Ingegnere Collaboratore Tecnico	

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

MANSIONE:	**Amministrativo**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493
Descrizione attività svolte:	
fase 493 - Attività amministrative varie	
Indicazione rischi residui:	

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.				
Il personale NON effettua il turno notturno					

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Dirigente Ingegnere**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno, ma deve garantire REPERIBILITA' NOTTURNA.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	

Motivazione:

Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica
Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.".

	Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

MANSIONE:	**Collaboratore Tecnico**
Rif. Cicli e fasi di lavoro:	493 691

Descrizione attività svolte:

fase 493 - Attività amministrative varie

691 - Verifiche, sopralluoghi ed ispezioni in ambito aziendale

Indicazione rischi residui:

Rischi Residui		**Analisi del rischio**				
Rif.	**Descrizione**	**P**	**D**	**R**	**RR**	**DPI E COLL. DA UTILIZZARE**
493	Ergonomia nei luoghi di lavoro	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
493	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa
493	Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminali	1	1	1	1	Adeguta postazione ergonomica
691	Esposizione ad agenti biologici	1	1	1	1	
691	Scivolamenti e cadute a livello	1	1	1	1	Calzatura di sicurezza bassa

Stress Lavoro Correlato	Riferirsi alla relazione specifica riportata in Allegato al DVR.			
Il personale NON effettua il turno notturno, ma deve garantire REPERIBILITA' NOTTURNA.				

OBBLIGO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	**SI**	**X**		**NO**	
Motivazione:					
Periodicità da osservare	Secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente				
Note per i lavoratori esposti a rischi particolari e con esito di limitazioni imposte dal medico competente	Attenersi alle prescrizioni impartite dal medico competente per questa mansione specifica				

Nota per le lavoratrici in stato di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio	Portare a conoscenza il Dirigente del Servizio o suo Delegato, ed il medico competente dello stato di gravidanza in atto. Si rimanda a quanto riportato nel presente documento, nella tabella: "LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DI ETA' DEL FIGLIO Art. 6 D. Lgs. 151/2001 e s.m.i.". Riferirsi alla Delibera n 302 dell'11 Dicembre 2017.
Nota circa l'informazione, formazione ed addestramento degli addetti	Corsi specifici inerenti il profilo professionale. Formazione/Informazione per tutti i dipendenti

FIRME

Il documento della sicurezza è stato elaborato, previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, dal datore di lavoro con la collaborazione del:

[X] Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

[X] Medico competente

[X] Addetti SPP - consulenti tecnici e/o sanitari esterni

	[nome e cognome]	*[firma]*
Datore di Lavoro	Dott. GAETANO GUBITOSA	……..
Datore di Lavoro Delegato	Arch. ANTONIO ROCCHIO	……
Responsabile S.P.P.	Dott.ssa AGRESTI MARGHERITA	……...
Medico Competente	Dott.ssa ARIANNA DEL PRETE	……..

Per presa visione, i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza

[nome e cognome] *[firma]*

BARILLA` GIANFRANCO

BOCCAGNA FRANCESCO

DI STASIO MAURIZIO

FRANCESCO GIAQUINTO

DI GIOIA FABIO

MASTROPIETRO ANTONIETTA

MEROLA ANGELINA

ZEVI RAFFAELE

……